

Adami Casimiro

Pomarolo (Tn), 4 agosto 1874 - Pomarolo (Tn), 6 settembre 1960
Socio corrispondente dal 1913

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Pisa 1897
Laurea in lettere, Università degli studi, Pisa 1898

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di latino e greco al Ginnasio di Montepulciano 1898
Insegnante di latino e greco al Ginnasio di Pisa 1899
Insegnante di latino e greco al Liceo di Molfetta 1899-1901
Insegnante di tedesco nella Scuola tecnica di Molfetta 1905
Insegnante di latino e greco al Liceo di Fermo 1906
Insegnante di latino e greco al Liceo di Alessandria 1906-1908
Insegnante di latino e greco al Liceo «S. Maffei» di Verona con incarichi di insegnamento nella Scuola normale e all'Istituto tecnico di Verona 1908-1939
Promotore e fondatore, con l'approvazione di Cesare Battisti, del Comitato d'azione per il Trentino in Verona 1914-1915
Ispettore scolastico a Trento 1918-1923
Insegnante all'Università popolare di Padova e alle Scuole «Bonomi» di Verona 1920
Tiene a Verona otto conferenze in preparazione del centenario dantesco 1920-1921
Tiene a Verona una serie di conferenze virgiliane 1927-1928
Promotore delle onoranze a Felice Fontana in occasione del secondo centenario della nascita 1930
Libero docente di storia della letteratura latina del medioevo 1934
Collocato a riposo, prosegue la sua attività di studioso 1939
In congedo, insegna all'Istituto «I. Pindemonte» di Verona 1939-1940
Si dedica agli studi preferiti (su Pascoli e Catullo) 1940-1955
Rientra definitivamente a Pomarolo 1955-1960

Cariche ricoperte

Presidente della Società degli insegnanti medi di Molfetta 1905
Presidente della Società degli insegnanti medi di Alessandria 1906-1908
Presidente della Società dei maestri e degli impiegati dello Stato in Verona 1910-1920
Presidente della Società degli insegnanti medi di Verona 1910-1925
Membro del Consiglio scolastico provinciale di Verona 1914-1920
Presidente del Comitato d'azione per il Trentino in Verona 1915-1918
Fondatore e segretario del Fascio veronese di difesa nazionale 1917-1919
Presidente dell'Associazione dei profughi

Adami Casimiro

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919-1960
Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona 1931-1960
Membro dell'Accademia Cignaroli di Verona
Membro della Società degli studi per la Venezia tridentina
Socio dell'Accademia veneto-trentino-istriana

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Alleanza» (direttore), «L'Alveare», «Annuario degli studenti trentini», «Annuario della Società degli studenti trentini», «Il Giornalino della domenica», «Raccoglitore».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia 1920
Medaglia della Cattedra popolare dantesca di Milano 1921
Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro 1950

Notizie varie

È promotore nel 1905 a Pomarolo delle onoranze a Felice Fontana nel primo centenario della morte.

Libero momentaneamente dall'insegnamento (1905), si dedica alla realizzazione dell'*Atlante di arte e storia del mondo antico* per conto dell'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo. Segue con Luckenbach le cinque edizioni, tra il 1906 ed il 1927, dell'*Atlante di arte e storia del mondo antico*.

Promuove e fonda a Verona, con l'approvazione di Cesare Battisti, il Comitato d'azione per il Trentino.

Nel 1916 è condannato dal tribunale austriaco per alto tradimento per aver commemorato a Verona la morte di Guglielmo Oberdan e per aver difeso la causa di Cesare Battisti.

Promotore nel 1930 delle onoranze a Felice Fontana in occasione del secondo centenario della nascita.

Contribuisce all'attività dell'Accademia degli Agiati tenendo a Rovereto alcune dotte conferenze: *L'esilio e la missione di Dante* nell'aprile del 1921, *Commemorazione di Antonio Canova* il 10 marzo 1923, *L'opera di Paolo Veronese* il 15 dicembre 1928, *Commemorazione di don Giuseppe Pederzoli e di Giovanni barone a Prato* il 22 ottobre 1932.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: materiale relativo alla commemorazione del bicentenario della nascita di Felice Fontana (461); un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, due suoi messaggi epistolari all'Accademia, annotazioni informative su sue opere e sue conferenze, tre articoli di giornale in occasione della morte (712.1); una lettera a lui diretta da Luciano Miori (1112.2).

Bibliografia

- AA.VV., *Eranos: raccolta di scritti in onore del prof. Casimiro Adami*, Verona, La Tipografica veronese, 1941
- CETTO A., *Adami Casimiro*, in *Appunti per biografie di personaggi trentini* (bozze per il *Dizionario biografico degli italiani*), p. 33 (dattiloscritto conservato nella Biblioteca comunale di Trento e schedato MS 5793)
- ROSSARO, *ad vocem*
- AA.VV., *Casimiro Adami Letterato – Archeologo – Educatore, nel primo anniversario della morte*, Verona, Linotipia veronese Ghidini e Fiorini, 1961
- FAURI G., *Adami Casimiro*, in «STSS», a. 40 (1961), v. 2, pp. 182-186
- TRENTINI F., *Prof. Casimiro Adami*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p.137
- BENVENUTI S., *Adami Casimiro*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl, pp. 141-142
- BENVENUTI, p. 13

Profilo del socio

Nobile figura di educatore e umanista, per oltre trent'anni esercitò un autentico magistero dalla cattedra di lettere classiche del Liceo «S. Maffei» di Verona.

Grande studioso del mondo greco-latino, recò un prezioso contributo alla conoscenza della cultura classica con pregevoli traduzioni di Teofrasto, dell'Antologia greca, di Virgilio, di Catullo e di altri autori.

Archeologo, filologo, epigrafista e cultore di storia dell'arte, diede un magistrale apporto alla conoscenza dell'arte antica con il suo fortunatissimo volume-atlante *Arte e storia del mondo antico*.

Fu inoltre delicato interprete della poesia di Giovanni Pascoli e appassionato studioso di storia patria cui dedicò numerosi scritti. Valente e apprezzato oratore, tenne oltre cento conferenze di cui alcune a Rovereto per conto di questa Accademia.

Adami Gualtiero

Pomarolo (Tn), 17 maggio 1878 - Trento, 6 agosto 1971

Socio ordinario dal 1941, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Diploma di scuola tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto	1895
Laurea in ingegneria, Istituto politecnico, Vienna	1900

Attività professionale

Ingegnere civile

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È dipendente del Dipartimento tecnico della Luogotenenza del Tirolo	1901-1918
Dirige i lavori per i tratti Livinallongo-Passo Falzarego e Pocòl-Cortina d'Ampezzo del progetto della Strada delle Dolomiti	1901-1902
Collabora con il Genio civile di Brescia	1911

Adami Gualtiero

Collabora con il Touring club italiano per la nuova Carta d'Italia	1912-1913
Dirige i lavori di ricostruzione della Strada gardesana orientale	1918-1928
È segretario per i lavori pubblici dei Governatori civile e militare della Venezia tridentina	1919-1922
Dirige l'Ufficio tecnico per la riparazione dei danni di guerra: in questa mansione realizza tutti i servizi stradali e la ricostruzione di 118 abitati e di 138 chiese devastati dalla guerra	1924-1928
Come ingegnere di sezione presso il Genio civile di Trento cura la sistemazione urbanistica di Riva del Garda e di Torbole e la rete fluviale del fiume Brenta	1928-1941
Dirige i lavori di costruzione della Strada del Passo delle Palade	1935
È ingegnere capo del Genio civile di Trento	1941-1946
Collocato a riposo, continua il suo impegno pubblicistico	1946

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo di scienze naturali di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dei lavori pubblici», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Economia trentina», «Montagne e uomini», «Natura alpina», «Orizzonti», «I quattro Vicariati», «La Sorgente», «Stella alpina», «Le Strade», «Studi trentini di scienze naturali», «Touring club italiano», «Trentino», «Universitas Europae», «Le Vie d'Italia e dell'America latina».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	1911
Medaglia d'argento per la direzione della Strada delle Dolomiti	1930
Medaglia d'oro dal Ministero dei lavori pubblici nel cinquantenario della costruzione della Strada delle Dolomiti	1959
Cavaliere dell'Opera pontificia di S. Gregorio Magno	
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	
Grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	
Cittadino onorario di molte municipalità trentine	

Notizie varie

Dopo il pensionamento instaura uno stretto contatto epistolare con l'Accademia. È estensore della voce «Negrelli» per l'Enciclopedia Treccani.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale doppio (730.1, 730.2) contenente 4 fotografie, schede biobibliografiche, una ventina di lettere indirizzate all'Accademia, articoli di giornale relativi alle sue opere e alla sua morte; corrispondenza non protocollata (527.2); sedici lettere indirizzate a Luigi Miorandi Sorgenti (1089.3); un piccolo archivio personale con sette manoscritti di argomento vario (storia locale, personaggi, problemi istituzionali scolastici; 1213.3), sessanta cartelle di corrispondenza (1213.2) e un quaderno di appunti scolastici scritti in tedesco (1213.1).

Bibliografia

ROSSARO, ad vocem

A.D.G., *L'ing. Gualtiero Adami*, in «Strenna trentina», 1969, pp. 115-121

TRENTINI F., *Gualtiero Adami*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 325

AA.VV., *La scomparsa dell'Ing. Gualtiero Adami*, in «I quattro Vicariati», Biblioteca di Ala, 1971, v. 2, pp. 3-6

Figure di scomparsi. Gualtiero Adami, in «TRENTO», 1971, v. 3, pp. 41-42

FERRARI M., *Ing. Gualtiero Adami*, in «Natura alpina», 1973, v. 24, pp. 330-332

Profilo del socio

Capace e benemerito funzionario del Genio civile austriaco e, dopo la I guerra mondiale, del Genio italiano, recò preziosi contributi alla realizzazione di importanti arterie stradali e alla ricostruzione del Trentino dopo la I guerra mondiale. Tra le principali opere viarie da lui progettate e dirette sono da menzionare la Strada delle Dolomiti, la Gardesana orientale e la Strada del Passo delle Palade.

Si interessò di storia locale e di problematiche naturalistiche e sociali e si impegnò attivamente affinché a Luigi Negrelli fossero riconosciuti i meriti di progettista del Canale di Suez.

Svolse una considerevole attività pubblicistica sia su tematiche di natura tecnica legate alla sua professione sia su svariati argomenti di natura sociopolitica e culturale.

Agostini Piergiorgio (Piero)

Trento, 21 aprile 1934 - Brescia, 26 luglio 1992

Socio ordinario dal 1981, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «A. Rosmini», Rovereto 1952

Attività professionale

Giornalista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Giornalista del quotidiano «L'Adige», sede di Rovereto 1952-1953

Critico teatrale del quotidiano «Alto Adige» 1953

Giornalista del quotidiano «Alto Adige», di seguito responsabile della redazione di Rovereto, caporedattore a Trento, caposervizio a Bolzano 1953-1967

Caposervizio e caporedazione in lingua italiana presso la RAI, sede di Bolzano 1967-1979

Capo dei servizi giornalistici in lingua italiana della RAI 1976

Direttore responsabile di «Numero 0» 1979-1981

Segretario del Sindacato unico dei giornalisti italiani (Federazione nazionale stampa italiana – FNSI) 1979-1981

Presidente della FNSI 1981-1984

Agostini Piergiorgio (Piero)

Direttore del quotidiano «L'Adige» di Trento 1987-1990
Direttore del quotidiano «Bresciaoggi» di Brescia 1990-1992

Cariche ricoperte

Direttore dell'Ufficio studi del Teatro stabile di Bolzano diretto da Maurizio Scaparro
Segretario del Sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige 1972-1979
Consigliere della FNSI 1972-1992
Membro della Giunta nazionale della FNSI 1972-1983
Segretario nazionale della FNSI 1979-1981
Presidente della FNSI 1981-1984

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà di Trento
Membro della Società di studi trentini di scienze storiche di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Corriere della sera», «Il Cristallo», «Il Messaggero», «Problemi dell'informazione», «Sipario», «Tempi e cronache», «Il Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Drappo di S. Vigilio della città di Trento

Notizie varie

È tra i fondatori del Sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige che guida per quattro anni. Muore sul lavoro nella redazione di «Bresciaoggi» nella notte tra sabato 25 luglio e domenica 26.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una foto, schede biobibliografiche, tre lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di giornale sulla sua figura e la sua opera (A3).

Bibliografia

FAUSTINI G., *Ricordo di Piero Agostini*, in «TRENTO», 1992, v. 3, pp. 137-138
TESSADRI P. (a cura), *Prima pagina. Articoli scelti di Piero Agostini*, Trento, Provincia autonoma Trento, 1993
TESSADRI, p. 8
AA.VV., *Nel segno di Piero*, in «Media», 2002 (maggio), v. 8

Profilo del socio

Giornalista di forte passione civica ma anche di grande equilibrio umano e professionale, fu particolarmente attento a problematiche di cruciale impatto politico quali il terrorismo e la questione altoatesina che trattò in coraggiosi servizi giornalistici e in libri. Impegnato nel sociale, fu tra i protagonisti ai massimi livelli regionali e nazionali di importanti battaglie

sindacali. Coltivò altre passioni che lo accompagnarono per tutta la vita: il teatro, la storia, la cultura delle terre di montagna.

Agostini Renzo

Borgo Valsugana (Tn), 25 novembre 1910 - Feltre (Bl), 27 gennaio 1992
 Socio corrispondente dal 1966, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1929
Laurea in scienze agrarie, Università degli studi, Bologna	1933
Laurea in scienze forestali, Università degli studi, Firenze	1937

Attività professionale

Ispettore forestale
 Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Consegue all'Università di Pisa l'abilitazione all'esercizio della professione	1933
Borsista presso il Laboratorio di entomologia agraria dell'Università di Napoli	1934
Entomologo per conto del Laboratorio di entomologia agraria dell'Università di Napoli presso il Commissariato generale anticoccidico di Catania	1934-1935
Vincitore di concorso, entra nell'Amministrazione forestale dello Stato	1935
Addetto agli Ispettorati forestali di Potenza e di Foggia	1937-1940
Addetto agli Ispettorati forestali di Napoli, progetta notevoli lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento	1941-1943
Direttore dei servizi forestali della Provincia di Napoli, dirige i lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento dei Monti Somma e Vesuvio, dell'Isola di Ischia e della fascia litoranea del Fusaro, di Licola e Castelvoturno	1943-1946
Ispettore provinciale reggente di Bolzano	1947-1948
Ispettore forestale capo a Napoli con l'incarico di amministratore delle foreste demaniali Tirone e Alto Vesuvio	1949-1951
Direttore dell'Ufficio speciale per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani per la Campania	1951-1958
Professore incaricato di selvicoltura nella Facoltà di agraria di Portici-Napoli	1951
Relatore al Congresso di selvicoltura di Firenze e al Convegno tecnico della Cassa per il Mezzogiorno a Cosenza	1954
Soprintendente del complesso di Villa Rosebery	1957
Professore incaricato di selvicoltura e apicoltura nella Facoltà di agraria dell'Università di Napoli	1957-1974
Provvede alla progettazione a carattere sperimentale del bacino montano del fiume Arno in provincia di Reggio Calabria	1958

Agostini Renzo

Capo dell'Ufficio studi del Corpo forestale dello Stato per l'Italia meridionale e coordinatore del servizio relativo alle foreste demaniali per il Mezzogiorno 1958
Membro di varie commissioni di esami per concorsi a ispettore forestale, a direttore tecnico forestale, ad agronomo 1960-1964
Libero docente in fitosociologia 1961
Relatore al Congresso nazionale di Firenze sui rimboschimenti e la ricostituzione dei boschi degradati 1961
Ispettore generale nel Corpo forestale dello Stato 1962
Rappresentante della direzione generale per l'economia montana e per le foreste al Congresso internazionale di fitosociologia di Zagabria 1963
Capo dell'Ispettorato regionale delle foreste per la Campania 1966-1973
Collocato a riposo, si trasferisce a Belluno dove continua, in maniera molto più ridotta, l'attività pubblicistica 1973

Cariche ricoperte

Vicepresidente della Società italiana di fitosociologia 1967-1969
Consigliere della Società italiana di biogeografia 1969-1975
Vicepresidente della Società italiana di biogeografia
Consigliere della Società italiana di fitosociologia
Membro del Comitato scientifico dell'Accademia italiana di scienze forestali

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società botanica italiana 1953
Socio dell'Unione bolognese naturalisti
Membro della Società estalpino-dinarica di fitosociologia
Socio ordinario dell'Accademia italiana di scienze forestali
Socio fondatore della Società italiana di fitosociologia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Acta biologica», «Annali dell'Accademia italiana di scienze forestali», «Annali di botanica», «Archivio botanico e biogeografico italiano», «Delpinoa», «Italia forestale e montana», «Lavori della Società italiana di biogeografia», «Monti e boschi», «Nuovo giornale botanico italiano», «Studi trentini di scienze naturali».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia commemorativa per la guerra 1940-45
Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana
Cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una scheda biografica, un curriculum vitae a stampa (fascicolo), la proposta di nomina a socio firmata da Umberto Corsini, una decina di sue lettere all'Accademia.

Bibliografia

- AGOSTINI R., *Curriculum di Renzo Agostini Ispettore Generale del Corpo Forestale dello Stato*, Napoli, 1964
 TOMASI G. (a cura), *Agostini Renzo*, in *Professori universitari trentini nelle facoltà scientifiche*, Trento, Museo tridentino di scienze naturali, 1988, pp. 14-15
 GIEF L., *Renzo Agostini (1910-1992)*, in «Italia forestale e montana», 1992, p. 58

Profilo del socio

Profondo conoscitore di problemi e situazioni forestali collegate al territorio ed all'ambiente, si distinse presto per il suo spirito critico capace di portare contributi originali alle ricerche. Dotato di capacità innate di osservazione e di un solido bagaglio di conoscenze apprese più sul campo che sui libri, riuscì con l'accuratezza del metodo di indagine e con l'attenta informazione a collegare le peculiarità di varie specie vegetali alla globalità del riassetto fisico e selvicolturale di determinate regioni. Non solo curò molti progetti di risanamento selvicolturale e idrogeologico ma fu anche docente di indiscusse qualità didattiche e capace amministratore.

Albertani Alberto

Trieste, 29 luglio 1894 - Rovereto (Tn), 1° marzo 1979

Socio ordinario dal 1951, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1927

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Avventizio presso il dipartimento di Trieste delle Ferrovie di Stato	1920-1923
Supplente di latino al Liceo scientifico di Trieste	1924-1929
Supplente al Ginnasio Liceo «F. Petrarca» di Trieste	1929-1930
Supplente di latino e storia all'Istituto magistrale «G. Carducci» di Trieste	1930-1931
Insegnante straordinario di lettere al Ginnasio Liceo «F. Petrarca» di Trieste	1931-1934
Insegnante ordinario di lettere al Ginnasio Liceo «A. Grossich» di Fiume	1934-1945
Preside del Liceo classico e scientifico di Fiume	1945-1954
Insegnante di lettere al Liceo classico «A. Rosmini» di Rovereto	1954-1960
Collocato a riposo, si dedica alla composizione in latino	1960
Secondo al concorso internazionale di prosa latina Certamen vaticanum	1966
Vincitore del concorso internazionale di prosa latina Certamen vaticanum	1967
Vincitore del concorso internazionale di prosa latina Certamen vaticanum	1968
Secondo in tre edizioni del concorso internazionale di prosa latina Certamen capitulinum	

Alberti Alberto

Collaborazioni con giornali e riviste

«Latinitas», «Studi romani».

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale è soldato di fanteria nell'esercito austroungarico.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, alcuni ritagli di giornale riguardanti premi a concorsi di composizione latina, un annuncio di morte (741.1); il testo, datato 1962, della novella latina, di 35 pagine dattiloscritte, intitolata *Cimon et Theano* (303.1).

Bibliografia

Alberto Albertani, in «AGIATI», a. 234 (1984), s. VI, v. 24 B, pp. 191-192

Profilo del socio

Ammiratore della lingua latina, ne divenne appassionato cultore non solo nell'ambito dell'attività professionale ma anche nella veste di creatore di una considerevole mole di componimenti. Trattò in elegante prosa latina disquisizioni storiche e drammatiche e raccontò le emozioni dei suoi frequenti viaggi. I suoi lavori gli valsero consensi e premi in numerosi concorsi internazionali. Fu assiduo collaboratore della rivista «Latinitas». Umanista nel senso più ampio del termine, amò in maniera particolare la musica classica che costituì uno dei temi delle sue attenzioni letterarie e dei cui concerti fu assiduo frequentatore.

Alberti Alberto

Colà (Vr), 11 ottobre 1863 - Rovereto (Tn), 19 dicembre 1920

Socio ordinario dal 1920

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali e chimica, Università degli studi, Roma

[1885]

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di scienze al Liceo di Frosinone

1885

Insegnante di scienze ad Acireale

Assistente presso l'Osservatorio astronomico di Palermo

Insegnante di scienze nelle scuole classiche di La Spezia	1890-1901
Insegnante di scienze al Liceo «Minghetti» di Bologna	1901-1916
Ottiene la libera docenza in botanica e antropologia all'Università di Bologna	
Preside del Liceo di Bitonto	1916-1917
Preside del Liceo di Fano	1917-1918
Preside del Liceo e dell'Istituto tecnico di Rovereto	1919-1920

Cariche ricoperte

Assessore alla pubblica istruzione a La Spezia
Prosindaco di La Spezia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Rassegna nazionale», «Vita infantile».

Notizie varie

Nelle poche righe di presentazione all'Accademia, in funzione dell'aggregazione a socio, Alessandro Canestrini lo definisce, tra l'altro, «studioso e ammiratore di Rosmini». Muore improvvisamente di infarto alla vigilia della sua partenza da Rovereto in congedo, dopo aver dato le dimissioni per motivi di salute dal doppio incarico di preside. Nell'ottobre del 1923 l'Associazione Noi studenti di Rovereto gli dedica, vincendo forti resistenze, una lapide che viene collocata con una solenne cerimonia nel corridoio del Liceo. La Biblioteca civica di Rovereto conserva un'esauriente raccolta delle sue opere.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente articoli sulla sua persona e la sua attività, scritti dopo la morte (667).

Bibliografia

1921 (19 dicembre) - *Anniversario*, in «Noi studenti», 1921 (19 dic.)

Il Ginnasio di Rovereto in duecentocinquanta'anni di vita (1672-1922), in «Annuario del Liceo-Ginnasio di Rovereto», a. 4 (1921-22), nuova serie, pp. 137-138

PISCAL G., *Per Alberto Alberti*, in G. FERRANDI (a cura), *Scritti editi ed inediti (1920-1945)*, Trento, Museo storico in Trento, 1999, pp. 69-70

ANTONELLI Q., *Un massone al Palazzo dell'istruzione*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 259-261

Profilo del socio

Fu patriota, naturalista ed educatore dalla personalità ricca, impulsiva e generosa. Svolsse una significativa opera di divulgazione scientifica soprattutto rispetto alle teorie di Darwin, del quale pubblicò una fortunata biografia. Allievo di Giacomo Zanella e di Paolo Lioy, come poeta e narratore si impegnò nell'affermazione di valori patriottici e intrattenne rapporti di amicizia con l'anziano Giosuè Carducci, il suo vate, Antonio Fogazzaro e Giovanni Pascoli. Fu membro attivo e autorevole della Massoneria di rito scozzese e seppe disimpegnarsi come amministratore pubblico.

Con la nomina a preside sia del Ginnasio Liceo sia dell'Istituto tecnico di Rovereto, all'indomani della I guerra mondiale, ebbe il mandato, più o meno esplicito, di «italianizzare» le istituzioni scolastiche cittadine ritenute troppo legate nei contenuti e soprattutto nei metodi (severi e selettivi) alla vecchia cultura austro-ungarica. La sua presenza a Rovereto, breve ma vivacissima, lasciò un'impronta indelebile: ottenne consenso ed entusiasmo da parte degli studenti più progressisti; fu invece fonte di aspre critiche e causa di aperti attriti con una parte del corpo docente che reputava eccessive certe innovazioni ma che, più in profondità, si sentiva in contrasto con la forte personalità del preside.

Alberti Poja Aldo

Trento, 30 agosto 1870 - Trento, 2 marzo 1961

Socio ordinario dal 1940

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Graz 1890

Attività professionale

Funzionario e dirigente statale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È impiegato nella burocrazia statale austriaca come funzionario dell'Intendenza di finanza di Trento e della Direzione provinciale di Innsbruck 1894-1915

Lascia l'impiego per dedicarsi esclusivamente agli studi di storia e di astronomia 1915

Cariche ricoperte

Consigliere della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) di Trento 1926-1928

Cassiere della Società per gli studi trentini 1928-1929

Collaboratore del Museo del Risorgimento di Trento

Presidente della Società di studi trentini di scienze storiche 1949-1950

Conservatore del Museo di storia naturale di Trento

Membro della direzione del Teatro sociale di Trento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige

Membro della Società per gli studi trentini

Socio dell'Associazione amici dell'arte cristiana

Socio della Pro cultura di Trento

Membro della Società filarmonica di Trento
Membro della Società astronomica italiana

1943

Collaborazioni con giornali e riviste

«Avvenire d'Italia», «Bollettino del clero», «Il Brennero», «Coelum», «Il Gazzettino», «Il nuovo Adige», «Sapere», «Studi trentini di scienze naturali», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino», «Vita trentina».

Notizie varie

Membro della nobile famiglia trentina degli Alberti Poja, si fregia del titolo di conte. Intrattiene una certa corrispondenza con l'Accademia, per la quale è relatore nel 1949 in una conferenza su Bernardo Clesio. Per volontà testamentaria, lascia al Museo tridentino del Risorgimento (oggi Museo storico in Trento) la ponderosa corrispondenza diretta a Tommaso Gar da studiosi e uomini politici del tempo.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (715 1-3) contenente un ritratto fotografico, schede biobibliografiche, lettere dirette all'Accademia, un quaderno contenente una rassegna stampa di suoi articoli, una sua rielaborazione a stampa di un romanzo manoscritto inedito di Jacopo Turco (pseudonimo di Giulia Turco Lazzari, sua parente e socio accademico), articoli della stampa locale in occasione della sua morte; corrispondenza non protocollata (474.2, 499.2, 504.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Soci scomparsi. Conte Alberti Poja Aldo, in «TRENTO», 1961, v. 3, pp. 25-26

FERRARI M., *I nostri morti. Dott. Aldo Conte Alberti Poja*, in «Natura alpina», a. 12 (1961), v. 3, pp. 81-88

EMERT G.B., *Aldo Alberti Poja*, in «STSS», a. 40 (1961), v. 2, pp. 186-188

TRENTINI F., *Aldo Alberti Poja*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, pp. 137-138

Profilo del socio

Ancora studente ginnasiale, dal carattere particolarmente vivace, si appassionò allo studio della storia dopo aver scoperto che la cuoca di casa accendeva il fuoco con lettere firmate da Eugenio di Savoia. Diede così inizio a un minuzioso lavoro di riordino dei cartacei di proprietà della famiglia, che in parte interpretò e trascrisse, e allestì una biblioteca-archivio di tutto rispetto, luogo di consultazione e vanto non solo per la famiglia Alberti Poja ma anche per la città di Trento.

Spirito profondamente religioso, definito «gentiluomo di antico stampo», fu eclettica figura di studioso, di pubblicista, di conferenziere particolarmente ferrato su questioni storiche ma attento anche allo sviluppo della civiltà moderna. Oltre alla passione per la storia, coltivò gli studi scientifici rivelandosi capace divulgatore dell'astronomia e della meteorologia. Amò la musica, della quale era raffinato interprete come violoncellista, ebbe il culto dell'arte e si cimentò nella pittura.

Si impegnò pure in prima persona in mansioni di responsabilità all'interno di associazioni di promozione culturale e artistica.

Albertini Alberto

Roma, 4 luglio 1905 - Brescia, 9 agosto 1995
Socio corrispondente dal 1978, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1924
Laurea in lettere classiche, Università cattolica del S. Cuore, Milano	1928
Diploma in etruscologia, Università per stranieri, Perugia	1970

Attività professionale

Insegnante e preside nelle scuole medie superiori
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vincitore di concorso per la Cattedra di latino e greco nei licei classici	1929
Insegnante di latino e greco al Liceo classico di Altamura	1929-1930
Insegnante di latino e greco al Liceo classico di Correggio	1930-1932
Insegnante di latino e greco al Liceo classico di Mantova	1932-1933
Insegnante di latino e greco al Liceo classico «Arnaldo da Brescia» di Brescia	1933-1958
Insegnante di cultura generale e di lingua e letteratura italiana per i dipendenti della Società elettrica bresciana	1954
Insegnante di letteratura latina e greca all'Università popolare «A. Lunardi» di Brescia	1954
Vincitore del concorso a preside di liceo classico	1958
Preside del Liceo classico «D. Manin» di Cremona	1958-1960
Preside dell'Istituto tecnico commerciale «G.C. Abba» di Brescia	1960-1969
Professore incaricato di storia romana nella Facoltà di magistero dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano, sede staccata di Brescia	1965-1975
È collocato a riposo dall'insegnamento secondario	1969
Collocato in congedo dall'insegnamento universitario, continua la sua attività culturale e scientifica	1975

Cariche ricoperte

Consigliere comunale per la Democrazia cristiana a Brescia	1946-1955
Assessore agli Istituti culturali di Brescia	1946-1951
Ispettore onorario alle antichità di Brescia	1954-1958
Vicepresidente dell'Ateneo di lettere, scienze, arti ed artigianato di Brescia	1956-1958
Vicepresidente dell'Ateneo di lettere, scienze, arti ed artigianato di Brescia	1960-1966

Consigliere dell'Ateneo di lettere, scienze, arti ed artigianato di Brescia	1966-1978
Presidente della sezione bresciana della «Dante Alighieri»	1968-1981
Presidente della delegazione di Brescia dell'Associazione italiana di cultura classica	1978-1984

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Ateneo di lettere, scienze, arti ed artigianato di Brescia	1949
Membro della Società storica lombarda	1971

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali benacensi», «Annali del Museo di Gavardo», «Commentari dell'Ateneo di Brescia», «Epigraphica», «Giornale di Brescia», «Realtà nuova».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale della Repubblica italiana	1957
Medaglia d'oro di benemerita della «Dante Alighieri»	1973
Medaglia d'oro dell'Ateneo di Brescia	1989
Diploma di merito dell'Ateneo di Brescia	1991

Notizie varie

Frequenta il Liceo a Fiesole ma consegue la maturità a Trento dove si è trasferito con la madre.

Rifiuta il giuramento alla Repubblica sociale di Salò dovuto come ufficiale di complemento e tra il 1943 e il 1945 milita nella Resistenza tra le file delle Fiamme verdi.

Tra il 1969 e il 1985 partecipa come relatore ai convegni archeologici di Villa Monastero a Varenna (Lecco), alle settimane aquileiesi, al convegno per il bimillenario di Aosta, ai convegni *Lombardia regione d'Europa* di Milano, sulla romanità comense a Como, sulla romanità nel Trentino organizzato a Rovereto da questa Accademia nel 1977, sul bimillenario di Virgilio a Mantova, su Scipione Maffei a Verona, sulla storia e archeologia del territorio orvietano a Orvieto.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, tre messaggi epistolari all'Accademia, un articolo commemorativo di giornale (A3).

Bibliografia

GARZETTI A., *Alberto Albertini (1905-1995)*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», a. 194 (1995), pp. [23]-37
URBINATI L., *Commemorazione del socio prof. Alberto Albertini*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», a. 196 (1997), pp. 99-139

Profilo del socio

Percorse la carriera scolastica nei gradi superiori dell'istruzione e della dirigenza mostrando notevoli qualità didattiche acquisite con l'assiduo impegno dello studioso aggiornato, del

ricercatore rigoroso e dell'epigrafista attento. Etruscologo e cultore di storia romana dei territori dell'Italia settentrionale, partecipò con personali contributi a numerosi convegni di storia antica e di linguistica classica e produsse numerose pubblicazioni specialmente sulla storia di Brescia romana. Considerò perno di tutta l'attività di ricerca l'epigrafia, colta nel suo valore di testimonianza e di strumento per una ricostruzione realistica delle vicende passate, dei sistemi culturali, delle condizioni di vita, dei reciproci rapporti fra le antiche popolazioni della pianura padana e la romanità.

Alice Giovanni

Albano Verellese (Vc), 10 dicembre 1886 - Stresa (Vb), 30 ottobre 1981
Socio corrispondente dal 1954, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma magistrale, Scuola normale, Casale Monferrato	1907
Diploma in disegno, Accademia albertina di belle arti, Torino	1915
Studi teologici, Università gregoriana, Roma	1938

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante, preside e rettore di collegio
Consulente scientifico e tecnico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Frequenta l'Aspirantato rosminiano a Craveggia e quindi il Noviziato al Sacro monte Calvario di Domodossola	1901-1903
Svolge la mansione di prefetto di camerata nel Collegio rosminiano «Mellerio» di Domodossola mentre segue gli studi classici	1903-1905
È trasferito al Collegio elementare di Stresa dove studia per diventare maestro elementare e fa il prefetto di camerata	1905-1907
Insegna come maestro elementare ed è prefetto nel Collegio di Stresa	1907
Insegna nella Scuola elementare di Intra	1907-1915
Torna a fare il maestro e il prefetto nel Collegio di Stresa; inizia ad insegnare anche disegno	1915-1916
Insegna disegno nella Scuola tecnica del Collegio «Mellerio» di Domodossola	1916-1917
Fa parte delle truppe di riserva ed è trasferito in Albania dove è incaricato dell'organizzazione civile, scolastica e tecnica e dove pronuncia in albanese un discorso per la proclamazione dell'indipendenza di quello Stato	1917-1918
Prefetto di Liceo e insegnante di disegno nella Scuola tecnica del Collegio «Mellerio» di Domodossola	1919-1923
Svolge le mansioni di direttore di musei e della specola astronomica di Domodossola; è prefetto nel Collegio degli alunni esterni; è organizzatore dell'Asso-	

ciazione ex alunni dei collegi rosminiani; stila i progetti di alcuni edifici della Congregazione rosminiana e ne dirige i lavori di costruzione	1923-1935
Consulente nella costruzione di impianti idroelettrici in Val d'Ossola, nello sfruttamento delle acque minerali di Bognanco e Crodo, nello sfruttamento di giacimenti minerali	1923-1935
Studia teologia dapprima a Roma, quindi nel Collegio di Domodossola	1935-1938
È ordinato sacerdote	1938
Nel Collegio «Mellerio» di Domodossola è ministro della casa e vicepresidente della Scuola media	1938-1946
Cappellano nella zona ossolana durante il periodo partigiano	1943-1945
Rettore, preside e insegnante del Collegio rosminiano di Stresa	1946-1951
Rettore della Casa natale di Antonio Rosmini a Rovereto	1951-1963
Si trasferisce nell'Aspirantato rosminiano di Pusiano dove svolge il compito di missionario itinerante	1963

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società sismologica italiana	1929
Membro della Società meteorologica italiana	1931
Membro della Società per il progresso delle scienze	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati».

Notizie varie

Segue gli studi teologici per due anni (1935-37) all'Università gregoriana di Roma e li continua poi (1938) nel Collegio di Domodossola.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (746.1) contenente due schede biografiche manoscritte e una decina tra lettere e cartoline dirette all'Accademia; il testo dattiloscritto della sua relazione *Il centenario di Antonio Rosmini in Rovereto ricordato ai posteri in succinto diario*, pubblicato negli «Atti» accademici del 1955; un dattiloscritto di 11 cartelle, inedito, intitolato *Osservazioni sulle acque sorgive dello Spino colla precipitazione, nel ritenuto bacino imbrifero, al quale si vorrebbe attribuire la loro origine*, redatto nel 1959 in tempo di polemiche sulla natura di quella sorgente (302.2).

Bibliografia

- Solidarietà spirituale. Padre Giovanni Alice*, in «Charitas», a. 40 (1981), v. 12, pp. 343-344
 GADDO G., *Padre Giovanni Alice*, in «Speranze», 1981, v. 56, pp. 19-21
 TRENTINI F., *Nostri morti. Giovanni Alice*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 107-108

Profilo del socio

Singolare figura di rosminiano dalla personalità poliedrica, nella sua lunghissima vita fu insegnante, preside di scuola, rettore di istituto, scienziato, sacerdote, cappellano dei partigiani,

missionario itinerante. Indirizzatosi in gioventù al sacerdozio (vestì anche l'abito clericale e frequentò il Noviziato rosminiano), per volere dei superiori fu poi dirottato verso gli studi magistrali e l'insegnamento. Il cambiamento progettuale della vita non gli permise di seguire corsi di studio accademici consoni alle sue alte capacità intellettuali e alla sua voglia di sapere. Continuò comunque ad applicarsi in diversi ambiti di studio (disegno geometrico, matematica, sismologia, idrologia, filosofia), e lo fece con accanimento, se pur da autodidatta solitario. Anche le opere di Rosmini furono oggetto della sua attenzione di studioso. Fu ordinato sacerdote solo nel 1938 dopo gli studi teologici intrapresi alla soglia dei cinquant'anni di età.

Rettore per dodici anni a Rovereto della casa natale di Antonio Rosmini proprio nel periodo del centenario della sua morte (1955), si impegnò a fondo nella celebrazione dell'avvenimento collaborando con l'apposito comitato cittadino e tenendo conferenze sulla figura del grande roveretano in molti centri del Trentino e del Veneto.

Alighieri di Serego Pier Alvise

Venezia, 14 luglio 1874 - Gargagnago di Valpolicella (Vr), 21 aprile 1943
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Padova

Attività professionale

Proprietario terriero

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Segue la conduzione delle sue vaste terre

È promotore del patto di mezzadria della Valpolicella 1908

È tra i promotori del Consorzio di irrigazione della sinistra Adige, della Cooperativa veronese tabacchi, della Cantina sociale della Valpolicella

È tra i fondatori dell'Associazione proprietari (terrieri) della Valpolicella 1915

Cariche ricoperte

Segretario della Casa di Dante di Roma

Consigliere di amministrazione della Cantina sociale della Valpolicella

Consigliere di amministrazione della Cooperativa veronese tabacchi

Membro e consigliere dell'Associazione proprietari della Valpolicella

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona

Notizie varie

Di famiglia nobile, si fregia del titolo di conte.

Il doppio cognome deriva dal matrimonio, avvenuto nel 1549, tra Marcantonio di Serego e Ginevra Alighieri, diretta discendente di Pietro Alighieri, figlio di Dante, stabilito a Verona. È promotore di una società orchestrale e di numerose attività benefiche e mecenatiche nel circondario veronese.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente scarse notizie personali e il testo stampato di una commemorazione, riportata in bibliografia, della sua figura da parte dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona (686.10).

Bibliografia

5 maggio 1943-XXI (*Seduta scientifica*), in «Atti e Memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 1942-43, s. V, v. 21, pp. XIV-XVIII

Conte Pier Alvise di Serego Alighieri, Verona, Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, 1943 (tre fogli a stampa)

FIORIO L., *Alighieri di Serego Pier Alvise*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, pp. XXVIII-XXIX

Profilo del socio

Nobile possidente terriero, organizzò in prima persona la conduzione delle sue terre, tenendosi costantemente aggiornato (anche insieme con i suoi stessi contadini) sulle nuove tecniche di coltivazione e praticando una politica sociale agraria avanzata. Si impegnò nella fondazione e nella gestione di enti e associazioni legati al mondo agricolo della Valpolicella.

Attento e sensibile verso il mondo letterario e musicale, favorì e sostenne economicamente iniziative culturali di rilievo come la pubblicazione del volume *Dante e Verona*, edito in occasione del sesto centenario della morte del poeta.

Fu pure munifico sostenitore di iniziative sociali, quali asili infantili, scuole, parchi e sedi di associazioni.

Alpago Novello Carlo Alberto

Feltre (Bl), 27 giugno 1889 - Frontin di Trichiana (Bl), 6 settembre 1985

Socio corrispondente dal 1981, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in architettura, Scuola superiore di architettura del Politecnico, Milano 1912

Diploma di belle arti, Accademia di Brera, Milano 1913

Attività professionale

Architetto

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Consegue il IV premio al concorso internazionale per il Palazzo reale in Bulgaria, con O. Cabiati	1913
Frequenta la scuola di Celestini a Firenze	1914
Partecipa alla I esposizione internazionale di <i>Bianco e nero</i> a Firenze	1914
Restauro la Loggetta del Palazzo dei Rettori di Feltre	1914
Aprire uno studio di architettura a Milano con O. Cabiati	1919
Progetta l'Istituto commerciale di Feltre	1920
Espone alla Mostra nazionale d'arte sacra di Venezia, con O. Cabiati	1920
Progetta le chiese di Sernaglia, Moriago, Ponte di Piave e Salgarida con O. Cabiati	1921-1927
Espone alla Mostra nazionale d'arte sacra di Milano con O. Cabiati	1922
Lavora al Palazzo della Provincia di Belluno	1922
Progetta il Monumento ai caduti di Milano, in collaborazione con O. Cabiati	1925
Progetta il piano regolatore di Belluno e la Casa del fascio di Belluno	1926-1928
Progetta la Casa di ricovero di Feltre	1927
Ottiene il II premio nel concorso per il piano regolatore di Milano	1927
Lavora al Padiglione delle cinque gallerie alla Fiera di Milano	1928
È membro, con Ponti e Sironi, dell'organizzazione della IV triennale arti decorative di Monza	1928-1929
Elabora il progetto del giardino della stazione ferroviaria di Belluno	1929
Elabora il piano regolatore di Bengasi con i progetti della cattedrale, della Palazzina del Governatore, della Casa del fascio e del quartiere Incis in collaborazione con O. Cabiati e G. Ferrazza	1929-1930
Restauro il campanile della Chiesa di S. Francesco a Treviso	1930
Progetta la Casa d'abitazione propria in Via Melzi d'Eril a Milano	1930
Progetta i giardini di Piazza Campitello di Belluno	1930
Concorre per il piano regolatore della Città e della Marina di Pisa, in collaborazione con O. Cabiati, G. Muzio, G. Ferrazza	1930
Realizza il pavimento ad intarsio nell'atrio d'onore alla IV triennale di Monza	1930
Concorre per il piano regolatore di Verona, in collaborazione con O. Cabiati, G. Muzio, E. Poggi	1932
Lavora al piano regolatore di Tripoli con i progetti per la sede del Banco di Roma e del quartiere Incis, in collaborazione con O. Cabiati	1933
Allestisce con Ponti, Sironi, Pica il padiglione della Mostra internazionale di architettura alla V triennale di Milano	1933
Ottiene il I premio per il piano regolatore di Belluno, con O. Cabiati ed A. Barcelloni Corte	1935
Progetta il Palazzo postale di Belluno	1936
Lavora alla Chiesa-Ossario di Belluno	1938
Progetta la sede della Cassa di risparmio di Belluno	1939
Progetta la sede della Banca d'Italia di Belluno	1940
Lavora al piano di ricostruzione di Treviso	1945
Consegue il I premio e progetto esecutivo della Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno a Belluno	1945-1947

- Elabora il piano regolatore di Feltre in collaborazione con L. Meneghel 1946
Restauro la Chiesa di S. Maria degli Angeli di Feltre, con L. Meneghel 1946
Restauro le due meridiane di Villa Barbaro a Maser 1950
Collabora con G. Brusin, conservatore del Museo archeologico di Aquileia, allo studio della Carta archeologica della regione di Aquileia 1975-1978

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

- Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie 1955

Collaborazioni con giornali e riviste

«Aquileia chiama», «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore» (condirettore), «Arte cristiana», «Bollettino del Consiglio nazionale di architettura», «El Campanom», «Dedalo», «Domus», «Rassegna di architettura», «Tuttitalia», «Valli alpine».

Onorificenze e riconoscimenti

- Socio onorario dell'Accademia di Brera 1927

Notizie varie

Prende parte alla I guerra mondiale come ufficiale del genio.
Fonda nel 1924 il Club degli urbanisti con gli architetti de Finetti, Cabiati, Muzio, Buzzi e Lancia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una riproduzione fotografica di corredo al suo articolo *Aggiornamenti a un libro sulla via Claudia Augusta da Altino* pubblicato negli «Atti» accademici del 1979 (276.3); l'originale dattiloscritto del suo saggio *Prolegomeni al riconoscimento della via militare Claudia Augusta a Flumine Pado*, pubblicato negli «Atti» accademici del 1981 (277.1); un fascicolo personale contenente una fotografia, schede biobibliografiche, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Valentino Chiochetti e Adriano Rigotti, una ventina di lettere all'Accademia e copie delle relative risposte (751.1).

Bibliografia

- SERVOLINI L., *Alpago-Novello Alberto*, in *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, G. Görlich, 1955, pp. 10-11
COMANDUCCI A.M., *Alpago-Novello Alberto*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 1, p. 54
CAFFIERI L., *Carlo Alberto Alpago Novello*, in «AGIATI», a. 235 (1985), s. VI, v. 25 B, p. 275
CLAUT S. (a cura), *Studi e ricerche, autori vari per Alberto Alpago Novello (1889-1986)*, Feltre, Famiglia feltrina, 1988
MORO A., *Alpago Novello Alberto*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1992, v. 2, pp. 634-635

Profilo del socio

Affermato architetto e urbanista, ricercò in tutti i progetti una visione armoniosa ed equilibrata della scena urbana attraverso l'uso di linguaggi edilizi unitari e di una grammatica

classica delle costruzioni. Contribuì alla definizione del Novecento in architettura dopo la caduta dello stile «liberty» e fissò rigorosi criteri di rispetto delle caratteristiche estetiche dei singoli territori e delle singole città. Nei lavori di restauro edilizio cercò di esaltare le diverse impronte lasciate dalle varie epoche che preservò con estremo scrupolo.

Coltivò profondi interessi per il mondo antico, dalla preistoria all'età romana e all'età moderna nei territori feltrini, ponendo particolare attenzione ai sistemi romani di reti stradali da Altino e da Flumine Pado alle montagne, tra Vicenza e la Valle dell'Adige.

Si dedicò anche all'arte della costruzione degli orologi solari (gnomonica), dimostrando una non comune specializzazione scientifico-matematica, e alle arti figurative, con delicati acquarelli e incisioni dal tratto nitido e fermo.

Andreani Carlo

Roma, 11 febbraio 1905 - Trento, 27 settembre 1989

Socio ordinario dal 1974, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Civica accademia di belle arti, Modena 1925

Attività professionale

Pittore, restauratore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vince la Borsa di studio «G. Franchetti» di Mantova

Si perfeziona a Venezia presso i maestri A. Pomi, P. Scarpa e V. Destefani 1928-1931

Prende parte al restauro degli affreschi di Giulio Romano nel Palazzo del Tè, nel Palazzo ducale, nella Basilica di S. Andrea e nella Cattedrale di Mantova 1930-1940

Partecipa alla III biennale di Brera 1932

Partecipa alla Mostra interregionale di Firenze 1938

Consolida gli affreschi del Brusasorci a Palazzo Da Lisca in Verona su incarico della Sovrintendenza alle belle arti di Mantova e Verona 1945

Restauro un affresco del Pisanello a Mantova ed altri nella Chiesa di S. Anastasia di Verona 1945

Cura il restauro del ciclo degli affreschi nel Santuario di S. Romedio in Val di Non 1945-1946

Lavora alla Malcontenta presso Venezia 1945-1946

Partecipa alla Mostra nazionale di Mantova ed alla prima Mostra nazionale d'arte contemporanea *Aprile milanese* di Milano 1948

Si trasferisce a Trento 1949

Restauro un ciclo di affreschi degli allievi di Giotto nella Cappella di S. Giovanni dei Domenicani di Bolzano 1949

Cura il restauro degli affreschi di epoca carolingia nella chiesa di S. Benedetto di Malles e degli affreschi del 1300 a Tubre in Val Venosta 1949-1950

Per ordine del Ministro plenipotenziario Siviero pulisce diversi quadri trafugati dai nazisti durante la II guerra mondiale	1950-1952
Riceve dalla Direzione generale antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione l'incarico di restaurare gli affreschi del VII secolo nella Chiesa siculo-normanna in Caserta Vecchia, nella Chiesa di S. Chiara e S. Anna dei Lombardi in Napoli ed a S. Angelo d'Alife nel Matese	1950-1952
Restaura gli affreschi del Romanino nella loggia del Castello del Buonconsiglio di Trento	1950-1960
Partecipa alla mostra <i>Artisti trentini</i> organizzata dal Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo ed al VI premio nazionale di pittura «F.P. Michetti» di Francavilla al Mare	1952
Partecipa alla IV Mostra nazionale del disegno e dell'incisione moderna e al I concorso nazionale per l'illustrazione di un libro a Reggio Emilia	1953
Esegue lavori e restauri a Bressanone	1953-1970
Realizza il murale <i>La ricostruzione</i> nell'atrio del Palazzo di via S. Giovanni, 36, a Trento	1957
Cura ed esegue strappi di diverse pitture murali, fra cui quella di S. Maddalena presso Bolzano	1960-1962
Partecipa alla collettiva <i>Rassegna delle arti figurative mantovane dall'800 ad oggi</i> , nella casa del Mantegna a Mantova	1961
Espone alla collettiva <i>Artisti trentini</i> a Palazzo delle Esposizioni a Roma e alla Galleria L'Argentario di Trento	1963
Partecipa alla VIII mostra nazionale di arti figurative di Ancona, alla collettiva <i>Artisti trentini d'oggi</i> presso la Piccola galleria di Brescia e a una collettiva presso la Galleria Vidal di Venezia	1964
Espone alla collettiva <i>Artisti trentini – Mostra d'arte contemporanea</i> a Torino, alla mostra <i>Disegni ed incisioni di artisti trentini</i> organizzata dal Centro culturale «Fratelli Bronzetti» di Trento e al VI premio di pittura contemporanea presso la Biblioteca comunale popolare di Bollate	1965
Espone alla Galleria Pater di Milano e alla Galleria Il Salotto di Como	1965
Partecipa alla collettiva III mostra d'arte contemporanea al Palazzo reale di Milano	1966
È invitato al I premio di pittura «Uomo 66» a Viadana	1966
È invitato al V premio internazionale «J. Mirò» a Barcellona ed all'ottavo Premio «Città di Gallarate»	1966
Partecipa alla mostra <i>Undici artisti trentini</i> presso la Galleria d'arte L'Agostiniana di Roma	1967
Espone alla Galleria Pater di Milano ed alla Galleria Ferrari di Verona	1967
Restaura con Mathà gli affreschi di Stotzinger nella Chiesa parrocchiale di Terlano	1968-1970
Restaura con Mathà gli affreschi tardoromanici e gotici della Cappella superiore ed inferiore di Castel Tirolo	1968-1983
Partecipa alle collettive Grafica trentina contemporanea presso la Galleria d'arte Città di Treviso a Treviso, ad <i>Artisti trentini: rassegna Bianco e Nero</i> presso la Biblioteca comunale di Iglesias, ad <i>Uno più sei</i> a Palazzo pretorio di Trento, alla mostra <i>Trento arte oggi</i> al Palazzo delle esposizioni di Roma, a <i>Grafica trentina</i>	

contemporanea presso la Galleria delle arti di Catania, a <i>Les artistes de Trento d'aujourd'hui</i> presso la Chambre de Commerce Italienne di Parigi	1968
Partecipa alle collettive II mostra nazionale di pittura e scultura Città di Varese a Varese, <i>Artisti trentini contemporanei</i> presso la Piccola galleria di Brescia ed alla III biennale di Bolzano	1969
Partecipa con Mathà a mostre di poesia viva a Milano, S. Angelo Lodigiano, Pejo, Montevideo, Cordoba, Santiago	1969-1972
Partecipa alle collettive in Palazzo pretorio di Trento ed in Palazzo delle esposizioni di Roma <i>10 pittori e 10 incisori trentini del XX secolo</i> , al Circolo dipendenti Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno di Verona.	1971
Concorre al X premio internazionale «Joan Mirò» di Barcellona	1971
Espone alla Piccola galleria di Brescia	1971
Restaura con Mathà gli affreschi bizantini e romanici di S. Maria del Conforto a Maia Bassa a Merano	1972-1974
Partecipa alla Mostra collettiva di artisti trentini al Casinò municipale di Arco ed alla collettiva di pittura e grafica Valle dei Laghi di Padergnone	1973
Restaura con Mathà l'affresco di epoca romanica (prima metà del 1200) <i>La storia del cavaliere Iwein e della regina Laudina</i> nel castello di Rodengo	1973
È presente a Palazzo pretorio di Trento per <i>Artisti trentini: situazione 1974</i> ed alla Galleria «M. Fogolino» di Trento per <i>Pittura e grafica</i>	1974
Restaura con Mathà gli affreschi della facciata di Palazzo Geremia a Trento	1974
Espone alla Galleria «M. Fogolino» di Trento	1975
Restaura con Mathà gli affreschi della facciata della Magnifica comunità di Fiemme	1975
È presente alla Biennale di Bolzano <i>Situazione 76: presenze e tendenze dell'arte regionale</i> ed a Riva del Garda per <i>Artisti trentini, pittura, scultura e grafica</i>	1976
Partecipa alla collettiva della Galleria d'arte L'Incontro di Verona	1977
Espone con Bruno Colorio alla Casa degli artisti «G. Vittone» di Tenno	1978
Partecipa alla collettiva della Galleria 9 colonne di Trento	1979
Restaura con Mathà gli affreschi di Palazzo delle Albere e l'affresco di Teofilo Polacco nel catino della Chiesa di S. Maria Maggiore di Trento	1979-1983
Espone alla Galleria Greminger di Genova	1980
Restaura con Mathà gli affreschi nella Chiesa di S. Annunziata e frammenti di figure di epoche diverse nell'abside destra della cattedrale di Trento	1980-1981
Partecipa alle Mostre collettive del Museo civico di Riva del Garda, a <i>Proposte per una collezione</i> presso il Casinò municipale di Arco, alla II biennale d'arte sacra contemporanea di Reggio Emilia	1981
Espone alla collettiva <i>Arte sacra 83</i> a Palazzo pretorio di Trento	1983
Espone al Museo provinciale d'arte a Palazzo delle albere di Trento	1983
Espone in <i>Situazioni - arte nel Trentino dal '45</i> presso il Museo provinciale d'arte a Palazzo delle albere di Trento	1988
<i>Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali</i>	
Socio ordinario dell'Accademia del Buonconsiglio di Trento (oggi degli Accessi)	1974

Onorificenze e riconoscimenti

Drappo di S. Vigilio della città di Trento

1974

Notizie varie

Nel 1972 è invitato al Quirinale di Roma.

Suoi dipinti si conservano presso la Camera di commercio e la Curia arcivescovile di Mantova, nell'Istituto di storia dell'arte di Pisa, al Ferdinandeum di Innsbruck, nella sede di Trento della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, presso il Museo dell'arte della stampa di Villa Lagarina, in collezioni private di Trento, Bolzano e Milano.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente un curriculum vitae dattiloscritto, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Luigi Degasperi, una lettera di ringraziamento per la nomina, la locandina di una sua mostra, due articoli di giornale sulla sua opera (A3).

Bibliografia

- ANDREOLI V., CECCATO S., *Sondaggio cibernetico e psicologico del pittore Carlo Andreani*, in «Civiltà delle macchine», a. 18 (1970), pp. 45-49
- COMANDUCCI A.M., *Andreani Carlo*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 1, p. 474
- BELLI G. (a cura), *Carlo Andreani*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1985
- FALOSI G. (a cura), *Andreani Carlo*, in *Enciclopedia dei pittori e scrittori italiani del Novecento*, Milano, Il Quadrato, 1990, p. 17
- BELLI G., CAPPELLETTI M., MATHÀ C. (a cura), *Carlo Andreani*, Trento, Studio d'arte Raffaelli, Galleria Il Castello, 1992
- MATHÀ C., MEISSNER G., *Andreani Carlo*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1992, v. 3, p. 572
- Carlo Andreani: l'opera*, Trento, Consiglio della Provincia autonoma di Trento, 1994
- TORRISI A.P., *Andreani Carlo*, in *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Ferrara, Liberty House, 1999, p. 11
- SARTORI A., SARTORI A., *Andreani Carlo*, in *Artisti a Mantova nei secoli XIX-XX*, Mantova, Archivio Sartori, 1999, v. 1, pp. 63-72
- DEGASPERI F., *Carlo Andreani: la materia sacralizzata*, in «UCT – uomo città territorio», 2001, v. 305-306 (maggio-giugno), pp. 17-19

Profilo del socio

Costretto dalle vicende familiari ad orientarsi verso le botteghe dei restauratori e a imparare quel mestiere, coltivò a livello di autodidatta il gusto per la composizione figurativa, dimensione artistica che si sviluppò parallela al lavoro e che gli permise continue e reciproche contaminazioni tra due modi di vedere l'opera d'arte. Il restauro, dove imparava i segreti degli altri, coinvolse codici estetici che potevano essere applicati alla proposta creativa anche personale. Così l'artista maturò la sua opera passando dalla figurazione solida e classica, tipica della pittura del '900 italiano, alla natura morta, alla simpatia per le avanguardie europee, al Fauvisme, al Post-cubismo e all'Astrattismo.

Andreatta Ciro

Andreatta Ciro

Pergine Valsugana (Tn), 23 gennaio 1906 - Bologna, 6 febbraio 1960
Socio corrispondente dal 1937

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova 1928

Attività professionale

Geologo
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È rilevatore per conto del Magistrato alle acque per la carta geologica delle Tre
Venezie 1927
Assistente di mineralogia all'Università di Padova 1928-1932
Esegue il rilevamento della Val d'Ultimo e del massiccio Ortles-Cevedale per la
Carta geologica delle Tre Venezie 1930-1950
Conseguita la libera docenza, è incaricato di mineralogia e geologia all'Univer-
sità di Padova 1932-1936
Vincitore del concorso per la Cattedra di mineralogia dell'Università di Messi-
na, insegna in quella università 1935-1938
Insegna mineralogia nella Facoltà di scienze dell'Università di Bologna 1938-1960
Esegue il rilevamento e lo studio geologico e petrografico nei quadranti orienta-
li dei fogli Ozieri e Tempio Pausania e nelle formazioni cristalline del foglio
Dorgali sotto gli auspici del Governo regionale sardo 1956-1959

Cariche ricoperte

Membro del Comitato scientifico centrale del CAI
Conservatore di petrografia del Museo di storia naturale della Venezia tridentina
di Trento 1929
Rappresentante di facoltà presso il Consiglio di amministrazione dell'Univer-
sità di Bologna 1938-1959
Direttore del Centro studi per la petrotettonica del CNR presso l'Università di
Bologna 1955
Presidente della Società mineralogica italiana 1955-1957
Direttore del Centro studi in Trento dell'Università di Bologna 1956
Direttore del Dipartimento di scienze dell'Università di Bologna 1959

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di
scienze storiche) di Trento
Delegato italiano nella commissione Nuovi minerali dell'Associazione minera-
logica internazionale

Membro della Swiss Society for Mineralogy and Petrography
Membro della Deutsche mineralogische Gesellschaft
Socio della Mineralogical Society of London
Socio della Mineralogical Society of America
Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei 1949
Socio benemerito della Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige
Membro corrispondente della Geological Society of America
Socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Vienna
Socio dell'Accademia benedettina delle scienze dell'Istituto di Bologna

Collaborazioni con giornali e riviste

«Acta geologica alpina», «Archivio per l'Alto Adige», «Atti dell'Accademia veneto-trentino-istriana», «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», «Fortschritte der Mineralogie» (Stoccarda), «Memorie del Museo di storia naturale della Venezia tridentina», «Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», «Memorie dell'Istituto geologico dell'Università di Padova», «Montagne e uomini», «Periodico di mineralogia», «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», «Rendiconti della Società mineralogica italiana», «La ricerca scientifica», «Rivista del Club alpino italiano», «Studi trentini di scienze naturali», «Zentralblatt für Mineralogie» (Stoccarda).

Onorificenze e riconoscimenti

Premio nazionale Accademia dei Lincei per le scienze geologiche e mineralogiche 1951

Notizie varie

Mentre è libero docente a Padova, frequenta l'Istituto di mineralogia e petrografia dell'Università di Innsbruck.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente brevi notizie biografiche e curricolari, una foto, bibliografia, articoli di giornale sulla sua morte (712.2).

Bibliografia

BONOMI, p. 179

ROSSARO, *ad vocem*

GALITELLI P., *Ciro Andreatta. Necrologio*, in «Annuario dell'Università di Bologna», 1959-60, pp. 169-171

BIANCHI A., *Commemorazione del corrispondente Ciro Andreatta*, in «Atti dell'Accademia dei Lincei», a. 30 (1961), pp. 112-122

MORGANTE S., *Commemorazione del socio Ciro Andreatta*, in «Bollettino della Società geologica italiana», a. 80 (1961), pp. 1-11

TRENTINI F., *Prof. Ciro Andreatta*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 138

TOMASI L., *Ciro Andreatta nel decennio della morte*, in «Natura alpina», a. 21 (1970), v. 1, pp. 12-14

BIANCHI A., *Commemorazione dell'Accademico benedettino Ciro Andreatta*, in «Atti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Rendiconti», 249 (1999), s. XI, v. 8, pp. 93-107

Profilo del socio

Eminente figura di studioso di mineralogia e petrografia e brillante docente, fu il caposcuola in Italia della petrotettonica. In questo ambito il CNR creò per lui nel 1955 presso l'Università di Bologna un apposito centro studi che raggiunse rapidamente un alto livello scientifico. Riuscì a individuare le regole di orientamento di alcuni minerali nelle rocce suscitando vasto interesse nel mondo scientifico internazionale. Valorizzò al massimo lo studio della struttura cristallina, intuendone l'importanza sia per la conoscenza della natura dei singoli cristalli sia per la comprensione delle proprietà chimiche e fisiche del mondo minerale.

Eccellenti risultati diede pure il suo metodico e accurato lavoro di ricercatore di campagna finalizzato all'elaborazione di fogli della Carta geologica nazionale (esemplare quello relativo al Cevedale).

Come direttore del Centro studi in Trento dell'Università di Bologna sostenne un articolato programma di attività su aspetti naturalistici, economici e storici della regione. Un suo ultimo, notevole lavoro, rimasto incompiuto, fu la *Carta geologico-petrografica dell'Altopiano di Piné*.

La vasta opera di studioso e di relatore in congressi internazionali è documentata da una fitta produzione pubblicistica, buona parte della quale riferita al Trentino-Alto Adige.

Amò la montagna, che percorse assiduamente e che ritrasse con tinte delicate in lavori pittorici eseguiti ad olio.

Angelini Bruno

Dro (Tn), 10 gennaio 1887 - Riva del Garda (Tn), 27 dicembre 1957

Socio ordinario dal 1929

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «G. Prati», Trento 1906
Laurea in filologia classica, Università degli studi, Innsbruck 1912

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio comunale pareggiato di Ala 1911-1920
Preside del Ginnasio comunale pareggiato di Ala 1919-1920
Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo «Vittorio Emanuele III» di Rovereto 1920-1943
Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo «A. Maffei» di Riva del Garda 1943-1950
Collocato a riposo, si dedica alla poesia 1950

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Ginnasio Liceo 'Vittorio Emanuele III' di Rovereto».

Notizie varie

Assolve gli studi medi inferiori, ginnasiali e il primo anno liceale nel Ginnasio Liceo vescovile di Trento, per trasferirsi poi al Liceo statale «G. Prati», sempre di Trento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente essenziali notizie biografiche e curricolari, due brevi necrologi e una foto (707.1).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Angelini Bruno (1887-1957) – Socio dal 1929*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. VI

Profilo del socio

Amante dell'arte e dei valori estetici, accostò alla sua attività di insegnante di lettere lo studio attento e appassionato dei classici. Da qui derivò il suo amore per la poesia di cui fu sensibile interprete passando dallo studio critico della letteratura a una vera e propria produzione di versi e composizioni. Pubblicò alcuni volumetti di poesie (*Lungo il cammino, Sub Divo, Voci e richiami, Sinfonia dei monti*) nei quali rivelò un animo incline all'idillio e alla contemplazione. Dedicò attenzione poetica anche alla Campana dei caduti di Rovereto, ma fonte di ispirazione fu soprattutto il «suo» Lago di Garda (*Nella luce del Garda*).

Scrisse un saggio di estetica per gli studenti liceali e operò alcune traduzioni di classici latini.

Antolini Paolo

Trento, 16 luglio 1913 - Rovereto (Tn), 12 ottobre 1989

Socio ordinario dal 1969, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «G. Prati», Trento

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Pavia 1936

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere 1979

Attività professionale

Rilevatore tecnico geologico-minerario

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente del prof. Stefanini all'Istituto di geologia dell'Università di Pisa 1937-1938

Antolini Paolo

Geologo in esplorazione mineraria in Africa orientale	1938-1941
Geologo presso il Centro studi AGIP mineraria a Lodi e Milano	1951-1955
Geologo in esplorazione mineraria in Sicilia, Egitto, Etiopia per conto della Texas Gulf Sulhur Company	1955-1959
Insegnante incaricato di geologia e mineralogia all'Istituto tecnico minerario di Agordo	1960-1962
Esperto in geologia economica (Mining geologist) per l'UNTAB (assistenza tecnica delle Nazioni unite) in Nigeria	1962-1967
Svolge lo stesso incarico per il Servizio cooperazione scientifica e tecnica del Ministero affari esteri dell'Italia in Nigeria	1964-1967
Insegnante di scienze all'Istituto tecnico «F.lli Fontana» di Rovereto	1967

Cariche ricoperte

Conservatore per la geologia presso il Museo civico di Rovereto	1976
Presidente del Consiglio di amministrazione del Museo civico di Rovereto	1980-1989
Direttore del Museo civico di Rovereto	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto	1973
------------------------------------	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dei Musei civici di Rovereto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «L'Industria mineraria», «Journal of Mining & Geology» (Nigeria), «Mining Magazine» (Londra), «Rivista mineraria siciliana», «Scienza e lavoro», «Studi trentini di scienze naturali».

Notizie varie

Durante la II guerra mondiale, mentre si trova per lavoro in Africa orientale, è fatto prigioniero dagli Inglesi e trascorre in India un lungo periodo di prigionia (1941-46). Prende parte attiva alla vita dell'Accademia e redige alcuni contributi scientifici per gli «Atti».

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un annuncio di morte, un articolo di giornale in occasione della morte (A3).

Profilo del socio

Geologo di fama internazionale, esperto in mineralogia e geologia economica, svolse rilevanti incarichi in Italia e in Africa per conto di enti pubblici del massimo livello (ONU, Ministero degli esteri italiano) e di multinazionali del petrolio.

Particolarmente meritevole per la comunità roveretana fu la sua attività presso il Museo civico perché pose le basi per il rilancio dell'istituzione: diede vita ad un'intensa opera di revisione delle collezioni e di incremento dell'attività di ricerca sul territorio trentino, ponendosi tra i più convinti e infaticabili sostenitori di una gestione integrata e di un nuovo corso museologico; stimolò iniziative di ricerca scientifica di ampio respiro e lungimiranti.

Fu tra i promotori degli «Annali» dei Musei civici di Rovereto e tradusse dall'inglese, lingua che padroneggiava perfettamente, il saggio dello studioso americano, e socio accademico, Peter Knoefel su Felice Fontana.

Anzilotti Mastrelli Giulia

Vicenza, 16 giugno 1927 - Firenze, 29 marzo 1999
Socio corrispondente dal 1978, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in glottologia, Università degli studi, Firenze 1954

Attività professionale

Libera professionista come linguista
Direttrice di scuola

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante, direttore didattico e direttore amministrativo della Scuola privata (svizzera) di lingua e cultura italiana per stranieri Eurocentro di Firenze 1958-1986

Direttore responsabile della rivista «Civiltà italiana»

Collabora alla realizzazione della carta toponomastica generale della Provincia di Trento, lotto Giudicarie

Collabora come consulente alla compilazione dei primi volumi del *Dizionario toponomastico trentino*

In pensione, si dedica esclusivamente al lavoro di glottologa 1986

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio direttivo della Società di studi trentini di scienze storiche 1989-1992
Membro del Comitato scientifico della «Rivista italiana di onomastica»

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia degli Accesi di Trento

Membro della Società italiana di glottologia

Membro della Società di studi trentini di scienze storiche 1976

Socio dell'Istituto di studi per l'Alto Adige 1980

Membro del Comitato di redazione della rivista «Ciàcere en Trentin» 1985

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige», «Archivio storico italiano», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Ciàcere en trentin», «Cimbri=Tzimbar», «Civiltà italiana», «Germanistische Linguistik», «Judicaria», «La Pie», «La Val», «Mondo ladino», «Österreichische Namenforschung», «Rivista di studi alpini», «Studi trentini di scienze storiche», «Terra cimbra».

Anzilotti Mastrelli Giulia

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario del Centro studi Val di Sole	
Socio onorario della rivista «Civiltà italiana»	1975
Socio onorario dell'Associazione internazionale professori d'italiano come lingua straniera	1975
Cittadina onoraria di Clés	1985

Notizie varie

Sposa Carlo Alberto Mastrelli, titolare della cattedra di linguistica all'Università di Firenze, socio accademico.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: la comunicazione dattiloscritta *Romanità in Val di Non*, letta al convegno *La Romanità nel Trentino* organizzato a Rovereto nell'ottobre 1977 da questa Accademia, poi rivista e pubblicata negli «Atti» accademici (276.1); il testo dattiloscritto del saggio *Toponimi longobardi nel Trentino*, esposto al convegno *La regione Trentino Alto Adige nel Medioevo*, organizzato a Rovereto da questa Accademia nel settembre 1984, poi pubblicato negli «Atti» accademici (278); corrispondenza non protocollata (594.2); è conservato anche un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, varia corrispondenza con l'Accademia, l'estratto di un suo lavoro, necrologi.

Bibliografia

Miscellanea di studi in onore di Giulia Mastrelli Anzilotti, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1992

È morta Giulia Mastrelli Anzilotti, in «Ciàcere en trentin», 1999, v. 52, p. 39

de FINIS L., *Ricordo di Giulia Anzilotti Mastrelli*, in «Judicaria», 1999, v. 41, pp. 79-80

GIACOMELLI G., *Ricordo di Giulia Mastrelli Anzilotti (1927-1999)*, in «Rivista italiana di onomastica», 1999, v. 5, 2, pp. 660-661

DIREZIONE E REDAZIONE DELLA RIVISTA (a cura), *In memoriam. Giulia Anzilotti Mastrelli*, in «STSS», a. 78, v. 1, pp. 155-156

BIBLIOTECA COMUNALE TRENTO (a cura), *Bibliografia delle opere di Giulia Mastrelli Anzilotti*, in «STSS», a. 79, v. 1, pp. 97-109

Profilo del socio

Allieva all'Università di Firenze dell'insigne linguista trentino Carlo Battisti, si appassionò in modo particolare alle tematiche della toponomastica di cui fu sistematica e competente ricercatrice. Approfondì anche argomenti di antroponomia e dialettologia.

Vicentina di nascita ma di famiglia toscana, già con la scelta della sua tesi di laurea, *I nomi locali della Val di Sole*, si legò affettivamente e professionalmente al Trentino della cui toponimia divenne autorevole maestra.

Scrisse anche in tedesco, lingua dalla quale tradusse alcune opere di carattere storico e linguistico.

Arcari Paolo

Fourneau (Svizzera), 25 ottobre 1879 - Roma, 5 febbraio 1955
Socio corrispondente dal 1926

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Docente incaricato di letteratura italiana nelle Università di Losanna e Neuchâtel
Docente di letteratura italiana all'Università di Friburgo 1902-[1949]

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio centrale dell'Associazione nazionalista italiana 1910-1912
 Rettore dell'Università di Friburgo 1928
 Preside della Facoltà di lingue dell'Università di Friburgo 1931

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Azione» (fondatore e condirettore), «Osservatore cattolico».

Notizie varie

È interventista e volontario nella I guerra mondiale.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente scarse notizie biografiche e curricolari e un certo numero di cartoline postali e di brevi lettere (703.1); altri messaggi epistolari conservati nella corrispondenza non protocollata (452.2, 454.2, 459.2, 466.2, 480.2).

Bibliografia

CASATI G., *Arcari Paolo*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia. Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 1, p. 49
Arcari, Paolo, in TRECCANI APP, I, p. 143
TOMAZZONI U., *Arcari Paolo (1879-1955) – Socio dal 1926*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. VIII
PONTE G., *Arcari, Paolo*, in DBI, v. 3, pp. 748-749
AA.VV., *Maestri italiani a Friburgo (da Arcari a Contini e dopo)*, Locarno, Armando Dadò, 1972
Arcari Paolo, in RONCONI, v. 1, pp. 51-52

Profilo del socio

Esponente della corrente democratica e liberale del nazionalismo italiano e ispirato a idealità cattoliche, fu acuto conoscitore della letteratura italiana di cui trattò e divulgò, con fortunate opere, cruciali problematiche e personaggi di spicco. Tra esse ebbe larghissima diffusione un'edizione dei *Saggi critici* di De Sanctis.

Impegnato professionalmente in Svizzera, seppe promuovere un'immagine estremamente dignitosa dell'Italia alla quale si sentiva legato da un profondo senso di appartenenza.

Uomo dalla personalità versatile e accattivante, ed efficace oratore, si rese disponibile a questa Accademia per tenere a Rovereto partecipate conferenze su Virgilio, Leopardi e Zandonai.

Arcieri Giovanni

Castrovillari (Cs), 30 giugno 1897 - New York (USA), 1976
Socio corrispondente dal 1940

Titoli di studio

Laurea in medicina, Università degli studi, Roma	1922
Laurea (americana) in medicina, New York	1925
Specializzazione in fisiologia, Istituto universitario «Carlo Forlanini», Roma	1932

Attività professionale

Medico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È assistente del prof. Ottolenghi all'Istituto di medicina legale di Roma	1922-1923
È assistente presso la Clinica medica del Post-Graduate Medical School and Hospital alla Columbia University di New York	1923-1934
È primario di fisiologia e malattie interne al Parkway Hospital di New York	1934
Svolge attività di libero professionista a New York ed è consulente fisiologo dell'International medical Center di New York	1937

Cariche ricoperte

Fiduciario in America dell'Istituto «B. Mussolini» di Roma

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di storia naturale dell'America del Nord	
Membro della Società medica degli Stati Uniti d'America	
Membro dell'Accademia di storia naturale degli Stati Uniti	1934
Fondatore e socio della Società medica italiana di New York	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alcmeone» (fondatore e direttore), «Avvenire sanitario», «The Bulletin of the History of Sciences», «Il Carroccio», «Columbus», «Il Progresso italo-americano», «Quaderni dell'allergia», «Rassegna calabrese di fisiologia», «Rivista di medicina, terapia e scienze affini», «Rivista storica di scienze mediche e naturali», «La Settimana», «La Tuberculosis», «Vittoriale».

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario della Accademia delle scienze di Ferrara	1940
---	------

Cittadino onorario di Crotone

1949

Professore ad honorem di storia medica dell'Università di Roma

Notizie varie

Dopo gli studi medi a Castrovillari e nel Collegio di S. Adriano a S. Demetrio Corone, studia scienze naturali nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biografiche e curricolari fino al 1939 (720.1).

Bibliografia

RUSO F., *Gli scrittori di Castrovillari*, Castrovillari, Patitucci, 1952, pp. 10-13

IMPERADORI U.E., *Arcieri Giovanni*, in *Dizionario di Italiani all'estero*, Genova, L'Emigrante, 1956, p. 26

Profilo del socio

Allievo all'Università di Roma di Salvatore Ottolenghi, iniziò con lui lo studio sulla putrefazione che lo avrebbe condotto, dopo il suo trasferimento a New York, alla scoperta del metodo di pietrificazione del corpo umano e delle sostanze organiche. Compose un dizionario medico bilingue (italiano-inglese), svolse un'intensa attività pubblicista, fondò e diresse la rivista medica «Alcmeone», pure questa redatta in italiano e in inglese. Ampia diffusione ebbero le sue opere sulla storia della medicina nelle quali esaltò la genialità medica degli Italiani e la loro primogenitura rispetto ad alcune scoperte in campo medico.

Argan Chiesa Carlo

Rimini, 30 giugno 1896 - Milano, 18 dicembre 1952

Socio corrispondente dal 1940

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo «L. Ariosto», Ferrara

Studi militari, Accademia militare artiglieria e genio, Torino

1914

Studi militari, Scuola di guerra, Torino

1930

Attività professionale

Militare di carriera

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Sottotenente del I reggimento artiglieria da montagna, combatte nella I guerra mondiale sul Montenero, in Vallarsa, sul Pasubio e sull'Altopiano di Asiago

1915

Argan Chiesa Carlo

Ottiene il grado di capitano	1918
Volontario nella Legione fiamma	1919
Frequenta il corso di esplosivi presso la Direzione superiore del servizio tecnico di artiglieria	1921
Svolge servizio presso il Centro esperienze d'artiglieria a Ciriè	1923-1927
Frequenta la Scuola di guerra a Torino	1927-1930
È nominato maggiore	1931
Insegna nella Scuola di applicazione artiglieria e genio	1931
Vicecaposezione al Pirotecnico di Bologna	1931
Presta servizio presso il IV reggimento artiglieria del corpo d'armata alpino	1932-1934
Diventa tenente colonnello	1937
Capo di stato maggiore della divisione Sabrata in Tripoli	1937-1938
Comandante del reparto specialisti d'artiglieria del IV corpo d'armata	1940
Promosso colonnello prende il comando del IV reggimento artiglieria	1941-1943
Capo ufficio del Comando di artiglieria della Corsica. Mantiene la stessa carica presso il VII corpo d'armata quando le truppe italiane passano in Sardegna	1943
Riceve l'incarico di riorganizzare i battaglioni Sassari e Anglona	1943-1945
Ufficiale presso il Comando del presidio militare di Verona	1945
Comandante del Distretto militare di Verona	1945-1951
Riceve l'incarico di ricostituire e comandare il IX reggimento di artiglieria pesante di Verona	1950
Collocato nella riserva	1951

Cariche ricoperte

Presidente del Museo storico della guerra di Rovereto	1947-1949
---	-----------

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo storico della guerra di Rovereto	1946
--	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Rivista militare italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'argento al valor militare per la difesa del Monte Pasubio	1916
Medaglia di bronzo al valor militare per l'operazione di riconquista degli Altipiani	1917

Notizie varie

Nel 1916 partecipa ad operazioni militari nei pressi di Rovereto (Costa Violina, Vallarsa, Monte Trappola).

Collabora nel secondo dopoguerra alla stesura del X volume della *Storia dell'Artiglieria italiana* del generale Carlo Montù.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una dettagliata scheda biobibliografica

dattiloscritta, due suoi messaggi epistolari all'Accademia, una lunga lettera (sempre indirizzata a questa Accademia, forse in funzione di un'eventuale pubblicazione negli «Atti») quale riflessione sugli obiettivi delle accademie in un contesto di crisi della cultura, il suo messaggio, a stampa, alle reclute-studenti della classe 1925, un articolo di giornale alla sua morte, un biglietto necrologico con fotografia, due lettere del febbraio 1954 di Piera Argan Chiesa (697.1).

Bibliografia

FIORIO L., *Argan Chiesa Carlo*, in «AGIATI», a. 202 (1953), s. V, v. 2, pp. XX-XXI

Profilo del socio

Militare di carriera, mostrò efficienti abilità organizzative non solo in operazioni belliche, ma anche in situazioni di pace e di ricostruzione, nelle quali seppe coniugare le capacità tecniche con una buona saggezza amministrativa. Studioso assiduo quanto schivo nel pubblicare, si dedicò a lungo all'insegnamento nelle scuole militari.

Come Comandante del Distretto di Verona riuscì a far pervenire al Museo della guerra di Rovereto alcuni complessi di artiglieria (cannoni, obici e mortai) del I e del II conflitto mondiale.

Armani Ernesto Giuliano

Malé (Tn), 2 settembre 1898 - Rovereto (Tn), 21 giugno 1986

Socio ordinario dal 1979, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto	1914
Laurea in architettura civile, Istituto tecnico superiore, Milano	1922

Attività professionale

Architetto
Scenografo e pittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Architetto-scenografo a Berlino, dipinge e lavora in produzioni cinematografiche	1922-1923
Partecipa a una mostra di acquarelli e disegni nel Salone d'arte Kasper sul Kurfürstendamm di Berlino	1923
Ritorna a Milano dove assume la direzione tecnica della Casa cinematografica Milano-Film	1924
Direttore della Libreria e galleria d'arte Bottega di poesia di Milano, dove tiene la prima mostra personale	1926
Espone alla Bottega d'arte di Brescia ed alla Galleria Michelazzi di Trieste	1927

Espone alla Galleria Franz Buffa e Zonen di Amsterdam, alla Kunsthandel «A. De Haan» di Rotterdam, alla Kunsthandel di Tilburg (Olanda)	1928
Personale alla Galleria d'arte Brekpot di Anversa	1929
Crea <i>Voluttà d'acqua</i> per il Museo dell'Aja e <i>Messa solenne in S. Pietro</i>	1929
Espone alla Galleria Kleykamp de L'Aja, alla Zaal Brekpot di Anversa, alla Galleria Scopinich di Milano, al Circolo sociale di Trento, alla Galleria Michelazzi di Trieste	1929
Espone alla Galleria permanente di Bergamo, alla Galleria La Fiamma di Roma, alla Galleria di Palazzo Brasco di Biella	1930
Rientra temporaneamente a Rovereto dove prepara le personali di Genova, Biella (Palazzo Ronco), Milano e Trento (Galleria Iva)	1931
Vive e dipinge a Milano. Espone a Genova (Galleria Vitelli)	1932
Espone a Bergamo (Galleria permanente) ed a Varese (Galleria Prevosti)	1933
Si trasferisce a Genova-Quinto per eseguire numerosi ritratti. Espone a La Spezia (Galleria del teatro) ed a Genova (Galleria Genova)	1934
Espone a Trieste presso il Salone Michelazzi	1935
Espone a Torino presso la Galleria Lombardi ed a Varese nella Galleria Prevosti	1936
Viaggia in America del Sud, con preferenza per Brasile, Uruguay ed Argentina: espone a Rosario (Galleria Castellani), Montevideo e Buenos Aires (Galleria Gutierrez e Circolo italiano). Espone a Milano (Bottega d'arte Salvetti)	1937
Rientrato in Italia, nella casa di Genova-Quinto organizza una mostra antologica su incarico della Organizacion cultural italo-sudamericana; espone a Trieste (Galleria Trieste)	1938
Esegue su commissione parecchi grandi ritratti in tutta figura, composizioni paesaggistiche e teste di bambini. Espone a Genova (Galleria Rotta)	1939
Malgrado la guerra frequenta e lavora a Firenze (quadro <i>Umili eroi</i> per S. Croce) e ad Assisi (quadro <i>Visione di pace</i>)	1940
Espone a Brescia (Galleria Vittoria) e Genova (Galleria Rotta)	1942
Espone a Trento (Azienda autonoma di turismo) e Biella (Galleria L. da Vinci)	1943
Espone a Rovereto (Galleria Delfino)	1944
Espone a Milano (Galleria Ranzini)	1945
Espone a Bergamo (Galleria Tamanza), Brescia (Galleria Vittoria), Vercelli (Galleria Gianolio) e Milano (Galleria Ranzini)	1946
Espone a Trento (Galleria d'arte Trento), Trieste (Galleria d'arte Al Corso), Zurigo (Sala d'arte) e partecipa alla Mostra collettiva con altri italiani presso la Galleria Berro di Montevideo	1947
Vive e opera a Bardonecchia, dove lavora anche come architetto	1948-1970
Espone a Genova (Galleria Rotta) e Sanremo (Galleria d'arte Parodi)	1948
Espone a Genova (Galleria Rotta)	1950
A Zurigo, Chartres, Parigi, Reims, Amiens, Rouen dipinge le rispettive cattedrali e a Londra le grandiose visioni del Tamigi	1950-1954
Mostra personale a Montevideo sotto gli auspici della Organizacion cultural italo-sudamericana. Espone presso l'Asociacion cultural italo-uruguayana e la Galleria Vecchi di Brescia	1952
Espone a Torino (Galleria Martina)	1953
Espone a Torino (Galleria Martina)	1955

Collabora alla costruzione del Centro invernale sciistico di Biemonte (Biella) e della Strada del Trivero nell'Alto Biellese	1955-1958
Espone alla Galleria della Camera di commercio di Trento, presso la Galleria La Barcaccia di Roma e alla Galleria Martina di Torino	1957
Espone a Genova (Galleria Rotta)	1958
Assume la direzione artistica dei Laboratori Auri-flor fondati dal figlio Giuliano per la produzione di una particolare gioielleria floreale	1959
Espone a Torino (Galleria Martina), Milano (Galleria Bolzani) e Cuneo (Galleria Ranno)	1960
Partecipa alla Mostra internazionale <i>Flor '61 e Fiori del Mondo</i> al Palazzo delle esposizioni del Valentino a Torino. Espone a Pavia (Palazzo Bottigella) e Torino (Galleria Fogliato)	1961
Partecipa a otto edizioni della Mostra dell'artigianato di Firenze, alle Mostre dell'artigianato di Monaco di Baviera, alle Fiere di Milano, Trieste, Spoleto, alla Mostra della montagna di Torino	1962-1970
Ritorna a vivere e a lavorare a Rovereto; espone alla Galleria Tonolli	1970
Espone a Palazzo Rosmini di Rovereto	1973
Espone alla Galleria Tonolli di Rovereto	1978
Espone alla Galleria Il Castello di Trento	1979
Espone a Bolzano alla Galleria Goethe	1979
Espone alla Galleria Il Castello di Trento	1983
Espone a Rovereto alla Galleria Dusatti	1985

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia italiana delle arti e del lavoro	1979
Membro dell'Accademia della Signoria di Firenze	1980
Membro associato dell'Accademia tiberina di Roma	1980

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore al merito della Repubblica	1966
Medaglia d'oro del Comune di Rovereto	1978
Premio «Lorenzo il Magnifico» della Serenissima accademia della Signoria di Firenze	1979
Premio «Leone d'oro» dell'Accademia di Firenze	1980
Primo premio internazionale «Perseo d'oro»	1981
Primo premio internazionale «Angelo d'oro»	1982
Accademico d'Italia con medaglia d'oro	

Notizie varie

Nella Scuola reale superiore elisabettina di Rovereto ha come insegnante Luigi Comel. Uscito dalla Scuola ufficiali di Tropicaria in Slesia, combatte nelle file dell'esercito austro-ungarico negli ultimi tempi della I guerra mondiale. Chiamato alle armi nel 1941 nell'esercito italiano, evita l'arruolamento in quanto dimostra di essere operatore in uno stabilimento «di utilità bellica» nei pressi di Genova. Costretto a sfollare nel 1942, si trasferisce in Val di Non.

Armani Lodovico

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Mario Kiniger, Gino Tomasi e Bruno Betta, una breve lettera di ringraziamento per la nomina, un articolo di giornale in occasione del ricevimento di un premio (751.2).

Bibliografia

- ROSSARO A., *Ernesto Giuliano Armani e la sua arte*, in «Trentino», a. 7 (1931), pp. 291-295
- CODIGNOLA A. (a cura), *Armani Ernesto Giuliano*, in *L'Italia e gli italiani di oggi*, Genova, Il nuovo mondo, 1947, p. 124
- ROSSARO, *ad vocem*
- MARONI RICCARDO (a cura), *Ernesto G. Armani e Antonietta Noriller-Armani pittori*, Trento, 1959 (v. 22 della Collana artisti trentini)
- ARMANI E.G., *Ernesto Giuliano Armani pittore-orafo*, Calliano (Tn), Manfrini Arti Grafiche, 1970, pp. 11-51
- COMANDUCCI A.M., *Armani Ernesto Giuliano*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 1, p. 110
- ARMANI E.G., *Ernesto G. Armani, cinquant'anni di pittura*, 1974
- MANFRINI T., *Ernesto G. Armani, l'artista delle trasparenze*, in *Quaranta ritratti trentini*, Trento, Editrice Panorama, 1977, pp. 12-14
- ARMANI E.G., *Una vita e un viaggio nell'arte*, Calliano (Tn), Manfrini Arti Grafiche, 1982
- MENAPACE L., *Il cammino dell'arte nel Trentino*, Trento, Saturnia, 1982, pp. 148-150 (edizione fuori commercio per l'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento)
- TRENTINI F., *Ernesto Giuliano Armani*, in «AGIATI», a. 235 (1985), s. VI, v. 25 B, pp. 276-277
- LONGO, p. 154
- ROVERETANI, pp. 158-161
- I. N., *Armani Ernesto Giuliano*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1997, v. 5, p. 125
- ARTISTI, pp. 24-27
- SCUDIERO, p. 176

Profilo del socio

Amante della pittura ad acquarello, divenne architetto per volontà del padre Basilio, disegnatore e incisore di vaglia, ma indirizzò poi la sua attività alla realizzazione pittorica di grandi scenografie per la giovane arte cinematografica tedesca e italiana. Attratto successivamente dalla figura umana, lasciò centinaia di ritratti dove mostra abilità nel cogliere la varietà degli atteggiamenti delle persone. Trovò poi ispirazione nelle bellezze dell'ambiente, soprattutto italiano, ritraendo scorci di città animate di vita, penombre mistiche dell'umanità in preghiera, solenni interni di chiese, scene familiari. Dopo la seconda guerra mondiale lavorò nel campo dell'architettura specializzandosi in costruzioni montane, ma la parentesi fu breve perché tornò alla pittura con la raffigurazione di grandi cattedrali gotiche e dell'ovattato paesaggio londinese. Non gli mancò l'esperienza di artista-artigiano nell'ambito della gioielleria fiorentina.

Armani Lodovico

Rovereto (Tn), 20 gennaio 1894 - Vercelli, 10 settembre 1965
Socio corrispondente dal 1923, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Bologna 1920

Attività professionale

Medico, primario ospedaliero
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Direttore dei gabinetti radiologici e di terapia fisica nella Clinica chirurgica di Bologna 1920-1923
Direttore del gabinetto radiologico dell'Ospedale militare principale di Bologna
Primario di radiologia e terapia fisica nell'Ospedale civile di Biella a seguito di pubblico concorso 1924-1930
Libero docente a Roma in radiologia medica 1928
Libero docente a Roma in terapia fisica 1930
Direttore medico dell'Ospedale maggiore di Vercelli 1930-1933
Facente funzione di primario di radiologia e fisioterapia nell'Ospedale maggiore di Vercelli 1930-1933
Primario di radiologia e terapia fisica presso il nuovo Ospedale maggiore di Vercelli fino al pensionamento 1933-1960

Cariche ricoperte

Presidente dell'Ordine dei medici
Commissario del Sindacato medico di Vercelli

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto 1913
Socio corrispondente della Società italiana di metapsichica 1942

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio di radiologia», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino medico trentino», «Bulettno delle scienze mediche», «Giornale di clinica medica», «L'Ospedale maggiore di Novara», «Ospedale» (di Biella), «La Radiologia» (nel comitato di redazione), «Raggi ultravioletti», «La Riforma medica», «Rivista critica di clinica medica», «Rivista di radiologia e fisica medica», «Rivista italiana di actinologia».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio «Vittorio Emanuele II» dell'Università di Bologna 1922
Primario emerito di radiologia dell'Ospedale maggiore di Vercelli

Notizie varie

Durante la guerra 1915-18 è soldato volontario nel servizio di controspionaggio dell'esercito italiano.
Durante la II guerra mondiale è maggiore medico.

Artana Giulio

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: cinque messaggi epistolari all'Accademia nella corrispondenza non protocollata del 1927 (454.2); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, due schede biografiche, bibliografia manoscritta e dattiloscritta, sei lettere all'Accademia, due articoli di giornale sulla sua opera, un articolo di giornale in occasione della morte.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Dott. Prof. Lodovico Armani*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, pp. 113-114

Profilo del socio

Insigne figura di medico radiologo, prese parte attiva al dibattito scientifico come collaboratore di varie riviste specialistiche. I suoi scritti (oltre un centinaio), di alto valore scientifico e sperimentale, interessarono i campi della radiologia e della fisioterapia. Creò e portò ai massimi livelli tecnologici e diagnostici la Divisione radiologica dell'Ospedale maggiore di Vercelli.

Artana Giulio

Sant'Agata Forsili (Al), 15 dicembre 1891 - Villalvernia (Al), 2 novembre 1980

Socio corrispondente dal 1961, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Bologna 1917

Laurea in lettere, Università degli studi, Pavia 1925

Attività professionale

Insegnante di scuola media inferiore e superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di materie letterarie nel Collegio S. Cuore dei Padri Barnabiti di Voghera 1924-1925

Insegnante incaricato di materie economiche all'Istituto tecnico statale di Mondovì 1926-1928

Insegnante incaricato di materie economiche all'Istituto tecnico statale di Cuneo 1929-1930

Insegnante supplente di materie letterarie all'Istituto tecnico statale di Lovere 1934-1937

Insegnante supplente di materie giuridiche all'Istituto tecnico statale di Lovere 1937

Supplente di materie letterarie nelle scuole medie statali di Tortona, Voghera, Spinetta, Marengo, Boscomarengo e Acqui Terme 1937-1953

Insegnante nei ruoli speciali transitori per l'insegnamento delle materie letterarie nella Scuola media statale «G. Pascoli» di Acqui Terme 1953-1958

Collocato a riposo, continua l'attività pubblicistica 1958

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio ordinario della Società italiana di filosofia del diritto

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Rivista internazionale di filosofia del diritto», «Rivista rosminiana», «Ultrapadum».

Notizie varie

Frequenta tra il 1911 e il 1915 i corsi di giurisprudenza all'Università di Genova ma si laurea a Bologna dove si è trasferito dal 1916 per servizio militare.

Nel 1920 si iscrive alla Facoltà di lettere dell'Università di Pavia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il suo saggio *L'opera di Vincenzo Lilla (Socio corrispondente dell'Accademia degli Agiati)*, inviato nel 1965 (303.1); alcuni messaggi epistolari all'Accademia nella corrispondenza non protocollata del 1963 (535.2); corrispondenza con l'Accademia a proposito del socio Carlo Caviglione (726.3); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, due dettagliati manoscritti sulla natura dei suoi studi, sulla sua attività, sui suoi scritti, una decina di messaggi epistolari all'Accademia, l'annuncio della morte da parte della sorella Elsa (742.1).

Bibliografia

TRENTINI F., *Giulio Artana*, in «AGIATI», 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, p. 108

Profilo del socio

Insegnante dal carattere riflessivo e riservato, fu studioso del pensiero di Antonio Rosmini e fu autore di saggi di filosofia del diritto pubblicati su riviste. Collaborò assiduamente con questa Accademia dal 1954 al 1965 curando per gli «Atti» la rubrica *Letteratura rosminiana*.

Artini Ettore

Milano, 29 agosto 1866 - Milano, 7 marzo 1928

Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Istituto superiore di perfezionamento, Firenze

1887

Attività professionale

Docente universitario

Direttore di museo

Artini Ettore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente alla Cattedra di mineralogia dell'Università di Pavia	1887
Libero docente all'Università di Pavia con l'incarico del corso di petrografia	1888-1893
Direttore della sezione mineralogica del Museo civico di storia naturale di Milano	1893-1912
Professore incaricato di mineralogia al Politecnico di Milano	1894-1910
Professore incaricato di mineralogia e geologia agraria all'Istituto superiore agrario di Milano	1906
Professore incaricato di mineralogia applicata ai materiali da costruzione al Politecnico di Milano	1910
Direttore generale del Museo civico di storia naturale di Milano	1912-1928
Professore incaricato di mineralogia nella Facoltà di scienze dell'Università di Milano	1924

Cariche ricoperte

Presidente della Società italiana di scienze naturali	1904-1912
Presidente della Società geologica italiana	1919
Presidente della Società geologica italiana	1925
Vicepresidente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Torino	1918
Membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano	
Socio corrispondente dell'Accademia dell'Istituto di Bologna	
Membro della Società italiana delle scienze detta dei XL	
Socio ordinario dell'Accademia dei Lincei	

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia

Notizie varie

Nel 1926 il Consiglio superiore dell'istruzione, in riconoscimento dei suoi meriti didattici e scientifici, lo nomina «per chiara fama» ordinario di mineralogia all'Università di Milano, ma il provvedimento non viene attuato causa l'opposizione dell'Amministrazione comunale.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, notizie biografiche manoscritte, tre lettere all'Accademia, un annuncio di morte a stampa (670.1).

Bibliografia

- D'ACHIARDI G., *Ettore Artini*, in «Bollettino dell'Ufficio geologico d'Italia», a. 7 (1928), v. 53, pp. [18]-[33]
REPOSSI E., *Gustavo Tschermak - Paolo von Groth - Ettore Artini*, in «Reale Accademia delle scienze di Torino», a. 63(1927-28) pp. 190-192
MILLOSEVICH F., *Artini, Ettore*, in TRECCANI, v. 4, p. 741
ONORATO E., *Artini, Ettore*, in DBI, v. 4, pp. 356-357

PARISI B., FRANCHINO A., BERTI A., *Ettore Artini (Milano, 1866-1928)*, in *La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000*, Milano, Società italiana di scienze naturali - Museo civico di storia naturale di Milano, 2000, p. 73 (vol. 90 di «Natura»)

Profilo del socio

Appassionato naturalista, si dedicò allo studio, alla ricerca e alla divulgazione delle scienze mineralogiche, dalla cristallografia alla mineralogia pura, dalla petrografia alla geologia. Mirò a ricondurre i risultati delle diverse discipline nell'insieme delle scienze naturali. Fu autore di validi saggi illustrativi che documentano gli aspetti naturalistici di molte regioni italiane ed estere. Seppe unire all'arte del ricercatore e dell'organizzatore scientifico quella dell'educatore, attraverso la scuola, la direzione musearia e la pubblicazione di trattati elementari di petrografia e scienze, che risultarono tra le migliori volgarizzazioni della disciplina. Fu anima del Museo civico di storia naturale di Milano: lo fece trasferire in una nuova sede, lo riordinò, ne arricchì le collezioni mineralogiche e ne modernizzò i laboratori tanto da farlo divenire una delle migliori istituzioni museali italiane.

Audenino Edoardo

Chieri (To), 5 marzo 1876 - Torino, 23 marzo 1944

Socio corrispondente dal 1928

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Torino [1899]

Diploma in neuropsichiatria, Università degli studi, Giessen 1906

Diploma in neuropsichiatria, Università degli studi, Monaco di Baviera 1907

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Allievo interno e assistente volontario nei laboratori di fisiologia (con il prof. Angelo Mosso), di medicina legale e di clinica psichiatrica dell'Università di Torino 1897-1899

Assistente del prof. Cesare Lombroso in antropologia criminale all'Università di Torino 1901-1907

Effettua studi di approfondimento in psicologia e psichiatria all'estero (Germania, Austria, Svizzera) 1906-1907

Incaricato di psichiatria e antropologia criminale all'Università degli studi di Torino 1908-1910

Ottiene la libera docenza in neuropsichiatria 1919

Libero docente di neuropsichiatria e antropologia criminale all'Università di Torino 1919

Fonda gli ambulatori dei combattenti di Torino e provincia
Svolge attività di perito medico-psichiatra in procedimenti penali
Ispettore del manicomio di Torino e di altre case di cura italiane

Cariche ricoperte

Ispettore sanitario della Federazione combattenti di Torino
Direttore delle Terme riunite di Salice (Voghera-Pavia)

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di neurologia d'Italia
Membro della Società di psichiatria d'Italia
Membro della Società di neuropsichiatria di Roma

Collaborazioni con giornali e riviste

«La Stampa».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di guerra (I guerra mondiale)
Grand'ufficiale della Corona d'Italia
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Notizie varie

È fondatore nel 1913, e da allora in poi presidente, della colonia chierese di Torino.
Interventista, partecipa come medico alla I guerra mondiale sull'altopiano di Asiago, in Valsugana e sul Monte Grappa, venendo promosso al grado di tenente colonnello medico.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo (754.1) contenente una scheda personale e un articolo di settimanale sulla sua persona (ancora vivente).

Bibliografia

La colonia chierese al suo fondatore, in «Il più piccolo», a. 4 (1927), v. 8, pp. 1-3

GRAPPINI F., *Comm. Prof. Edoardo Audenino*, in *Gente di nostra stirpe*, Torino, Edizioni moderne ing. G. Mantovani, 1930, v. 1 (Piemonte), p. 127

Profilo del socio

Allievo di Angelo Mosso e assistente di Cesare Lombroso, dedicò i suoi studi, i numerosi scritti sia scientifici sia di volgarizzazione, l'attività di insegnamento universitario e le consulenze ai tribunali in qualità di perito, a problematiche di neurologia, psichiatria, psicopatologia e antropologia criminale.

Affrontò pure tematiche legate alla malattia della pellagra dimostrando con esperimenti effettuati su animali, prima ancora che si conoscessero le vitamine, l'importanza nell'alimentazione della buccia dei semi e della frutta.

Ausserer Carl

Bolzano, 29 settembre 1844 - Siusi di Castelrotto (Bz), 5 ottobre 1920
Socio corrispondente dal 1901

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1866
Abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, matematica e fisica, Innsbruck	1869
Laurea in filosofia, Università degli studi, Cracovia	1878

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Ricercatore storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna come supplente al Ginnasio di Rovereto	1868-1869
Insegna all'Accademia commerciale e nautica di Trieste	1869
Insegna scienze naturali in diversi ginnasi dell'Impero austro-ungarico, tra i quali quello di Troppau	1878
Lascia il servizio pubblico e si ritira a vita privata (è comunque possidente), dedicandosi alle sue ricerche ed ai suoi studi preferiti tra i quali hanno sempre maggiore importanza la storia nobiliare e l'araldica a scapito delle scienze naturali. Scopre una lunga serie di castellieri preistorici trentini	1878
Dà alle stampe nell'arco di quasi vent'anni sei lavori di ricerca su antiche famiglie signorili trentine e su castelli del Trentino	1899-1916

Cariche ricoperte

Deputato al Parlamento di Vienna	1885-1889
Membro di commissione della Società antropologica	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Adler» (Annuario della Società araldica di Vienna), «Zeitschrift des Ferdinandeums».

Notizie varie

La sua famiglia è oriunda di Madonna di Senale situata nella porzione tedesca della Val di Non.

Studente universitario a Innsbruck, nel 1866 si arruola nella Schützenkompanie accademica costituita da volontari per combattere contro l'Italia (la III guerra di indipendenza per gli Italiani).

Raccoglie una ricca biblioteca di argomento trentino e molti stemmi pure trentini. Profondamente colpito dagli sviluppi della I guerra mondiale e dai suoi esiti, nel 1919 lascia Vienna e si stabilisce a Siusi presso lo Sciliar intenzionato a trasferire da Vienna a Bolzano, o a Merano, tutte le sue collezioni, ma muore di lì a poco senza realizzare il suo progetto.

Avancini Damiano

(La lettera del 1901 con la quale ringrazia il Presidente dell'Accademia per l'aggregazione è scritta su carta intestata «Dr. Carl Ausserer», ma è firmata a penna «Dr. Carlo Ausserer».)

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il parere (del tutto positivo) del censore Luigi Rosati sulla sua opera *Der Adel des Nonsberges* in funzione dell'aggregazione all'Accademia (94.2); un fascicolo personale contenente tre brevi lettere all'Accademia in occasione dell'aggregazione stessa (399.1); una recensione di Vigilio Inama della sua opera sui Lodron (1052).

Bibliografia

- F. M., *I nostri morti. Carlo Ausserer*, in «STSS», a. 1 (1920), v. 4, p. 355
MENGHIN O., *Karl Ausserer*, in «Der Schlern», a. 1 (1920), v. 22, pp. 337-339
TOLOMEI E., *Commemorando. Carlo Ausserer*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 16 (1921), p. 417
NÖSSING J., *Südtirols Beitrag zur Geschichtsforschung (1850-1977)*, in «Der Schlern», a. 51 (1977), v. 6, p. 286
WIDMOSER E., *Ausserer, Dr. Carl*, in *Südtirol A-Z*, Innsbruck - München, Südtiroler Verlag, 1982, v. 1, p. 100

Profilo del socio

Studiò scienze naturali e fisiche, ma l'attività che gli ritagliò un posto di rilievo nella cultura trentina si esplicò in campo storico, nell'araldica e nella genealogica. Impressa nel 1878 una svolta radicale alla sua vita con l'abbandono della carriera di insegnante di scuola pubblica, iniziò, con il consiglio e il sostegno dell'amico Desiderio Reich, una metodica ricerca sulla storia del Tirolo e in particolare della nobiltà trentina. In quest'ambito approfondì le ricerche sulle vicende delle famiglie Lodron e Castelforno e delle molte famiglie nobili della Val di Non. Scopri e segnalò (ma spesso fu il Reich a dare resoconto delle sue scoperte) una lunga serie di castellieri preistorici molti dei quali trasformati nel medioevo in sedi residenziali delle famiglie nobili. Tra questi ricordiamo i castelli di Stenico, di Grumes e di Pergine i quali furono oggetto di ulteriori suoi studi.

Pur collocati agli inizi del 1900, molti dei suoi scritti di storia medioevale trentina sono a tutt'oggi insuperati e vengono ancora ristampati.

Tedesco di nascita e di sentimenti, fu sempre rispettosissimo delle istanze di italianità del Trentino anche nella veste di deputato al Parlamento di Vienna.

Avancini Damiano

Levico (Tn), 17 maggio 1871 - Milano, 14 giugno 1962
Socio corrispondente dal 1927

Titoli di studio

Laurea in lettere, Accademia scientifica e letteraria, Milano

1895

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Giornalista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere italiane all'Istituto tecnico «C. Cattaneo» di Milano	1898-1902
Rettore del Civico collegio d'Adda di Varallo Sesia	1902-1918
Insegnante di lettere al Liceo annesso al Collegio «Calchi Taeggi» di Milano	1924-1930
Insegnante di lettere italiane e storia all'Istituto industriale «Giacomo Feltrinelli» di Milano	1928-1938
Insegnante di lettere all'Istituto «Zaccaria» di Milano	1931-1943

Cariche ricoperte

Presidente (e fondatore) dell'Associazione «A. Rosmini» (ex alunni dei collegi rosminiani)	1922
Presidente del Comitato per le celebrazioni del centenario dell'Istituto della Carità fondato da Antonio Rosmini	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino dell'Associazione 'A. Rosmini' e dei collegi rosminiani» (direttore), «Gazzetta letteraria» (direttore), «Rivista rosminiana» (direttore), «Rivista valsesiana», «Salotto» (direttore con Avancinio degli Avancini).

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

La bisnonna materna è sorella della madre di Antonio Rosmini.
Nel 1943 è costretto a lasciare Milano a causa degli eventi bellici.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (716.1) contenente un ritratto fotografico, una breve scheda biografica, bibliografia a stampa, una lettera della contessa Camilla Venini del 1964 con indicazioni su dove reperire notizie sul socio defunto; una lettera nella corrispondenza non protocollata (454.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Pregbiamo per i nostri cari morti. Prof. Damiano Avancini, in «Charitas», a. 36 (1962), v. 7, p. 259

TRENTINI F., *Necrologie. Prof. Damiano Avancini*, in «AGIATI», 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 139

ZANETEL, pp. 31-32

Profilo del socio

Di profondo spirito cristiano, si occupò di studi storici e letterari. Predilesse autori in sintonia con la sua visione del mondo, come Alessandro Manzoni ed Antonio Fogazzaro, sulle opere dei quali scrisse alcuni saggi critici.

Fu devoto ammiratore di Antonio Rosmini a cui era legato anche da una lontana parentela e

Azzini Ferruccio

nell'ambiente rosminiano operò a lungo e in svariate forme (fu fondatore e responsabile di associazioni e fu direttore di periodici tra cui la rinomata «Rivista rosminiana»).

Tentò la narrativa col romanzo *Il Modernismo* del 1913 e la poesia con *Il Canzoniere dei miei vent'anni* del 1920.

Azzini Ferruccio

Verona, 6 gennaio 1890 - Verona, 8 dicembre 1980

Socio corrispondente dal 1928, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Pisa 1913

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di scienze naturali al Ginnasio Liceo di Rovereto 1930

Insegnante al Ginnasio Liceo di Padova 1930-[1940]

Libero docente di scienze naturali all'Università di Padova

Preside del Liceo scientifico di Brescia [1940]-1942

Preside del Liceo scientifico «Messedaglia» di Verona 1942-1960

Collocato a riposo, si dedica a studi di geologia 1960

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona 1949

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Liceo Ginnasio di Rovereto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati»,

«Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia 1941

Notizie varie

Collabora agli «Atti» dell'Accademia del 1928-29 con un articolo intitolato *La pirite di Davorrano-Ravi (Toscana)*.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una sola breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (754.2).

Bibliografia

VACCARO G. (a cura), *Azzini Ferruccio*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, p. 79

Profilo del socio

Insegnante e libero docente di solida preparazione scientifica e preside di grande umanità, approfondì gli studi nell'ambito delle scienze naturali specializzandosi in mineralogia e geologia. Effettuò indagini geologiche su vari territori della provincia di Verona e di altre zone d'Italia e lasciò alcuni scritti riferiti alla sua attività scientifica.

Azzolini Bruno

Denno (Tn), 28 aprile 1899 - Rovereto (Tn), 4 febbraio 1982

Socio ordinario dal 1978, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «S. Maffei», Verona	1917
Laurea in chimica pura, Università degli studi, Torino	1921
Laurea in fisica e matematica, Università degli studi, Torino	1922
Laurea in chimica farmaceutica, Università degli studi, Ferrara	1924
Diploma in erboristeria medicinale, Università degli studi, Padova	1949
Perfezionamento in farmacognosia, Università degli studi, Padova	1950
Perfezionamento in farmacologia, Università degli studi, Padova	1953

Attività professionale

Insegnante
Operatore nell'industria chimico-farmaceutica
Erborista e farmacista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di scienze	1921-1923
Impiegato nell'industria chimico-farmaceutica	1923-1948
Farmacista	1948-1962

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bilancia e pestello», «Bollettino farmaceutico», «Collegamento dell'UTI Far» (redattore responsabile della sezione di erboristeria), «Esculapio», «Officina».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di guerra
Cavaliere di Vittorio Veneto

Azzolini Ernesto

Notizie varie

Di famiglia irredentista, ripara in Italia il 27 maggio del 1915. Nel 1917 sospende gli studi di chimica all'Università di Torino e si arruola come volontario nell'esercito italiano (è un «Ragazzo del '99»). Combatte con il nome di Bruno Alvini tra gli alpini sulle Dolomiti in un reparto di artiglieria da montagna. Raggiunge il grado di tenente.

Nel 1948, a 49 anni di età, supera all'Università di Bologna l'esame di stato per esercitare la professione di farmacista.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, una proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Carlo Belli, due lettere di cui una in ringraziamento a nomina avvenuta (746.2).

Bibliografia

Necrologi. Bruno Azzolini, in «TRENTO», 1982, p. 49

TRENTINI F., *Nostri morti. Bruno Azzolini*, in «AGIATI», 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 108-109

Profilo del socio

Naturalista dall'ampia base di conoscenze chimiche, si impegnò in studi e ricerche sulle virtù terapeutiche e alimentari delle erbe e delle piante più note e meno apprezzate. Svolse un'intensa attività scientifica e divulgativa non solo nel campo della botanica e dell'erboristeria ma anche nell'ambito dell'ecologia. Le sue pubblicazioni, talvolta in forma di schede, suscitarono e suscitano ancora un notevole interesse sia fra gli studiosi sia fra la gente comune.

Scrisse di lui nel 1977 Carlo Belli nel proporre la sua candidatura a socio dell'Accademia: «Ha sempre giocato a nascondere i propri meriti, anziché esaltarli, come insegna l'odierno costume [...]. È tra i pochi pionieri, in Italia, che si sono opposti alla facile mentalità del prodotto farmaceutico, pronto e confezionato in scatolette, memore dell'antica, gloriosa tradizione galenica, che proprio in Italia ebbe ad annoverare insigni Maestri».

Azzolini Ernesto

Ala (Tn), 18 gennaio 1873 - Ala (Tn), 10 dicembre 1932

Socio ordinario dal 1931

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo «Dante», Firenze 1890

Laurea in lettere, Università degli studi, Roma 1895

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna al Ginnasio di Magliano Sabina	1893-1895
Insegna nelle classi superiori del Ginnasio pareggiato di Avezzano	1896-1897
Vince il concorso per cattedre in materie letterarie e insegna al Ginnasio di Fossano	1897-1901
Insegna al Ginnasio Liceo «Muratori» di Modena	1901-1912
Insegna nelle classi superiori del Ginnasio di Imola	1912-1913
Insegna nelle classi superiori del Ginnasio «C. Colombo» di Genova	1913-1920
Insegna nelle classi superiori del Ginnasio «S. Maffei» di Verona	1920-1923
È preside e insegnante del Ginnasio di Ala	1923-1929
Fonda il Collegio «S. Pellico» di Ala	1924
Lascia per motivi di salute la presidenza e resta al Ginnasio di Ala come insegnante, fino alla morte	1929-1932

Cariche ricoperte

Vicepodestà del Comune di Ala	1926-1929
-------------------------------	-----------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Ginnasio di Ala», «Annuario degli studenti trentini», «Pro cultura».

Onorificenze e riconoscimenti

Isritto nel ruolo d'onore degli insegnanti delle regie scuole medie Cavaliere della Corona d'Italia	1924
--	------

Notizie varie

Inizia gli studi ginnasiali ad Ala ma li completa a Firenze.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, una lettera di accettazione della nomina a socio accademico, un annuncio stampato della sua morte, una commemorazione su rivista (674.1).

Bibliografia

Ala. Un lutto nel R. Ginnasio «Battisti», in «Giornale della scuola media», a. 26 (1933), v. 9
 MONDINI A., *Necrologie. Ernesto Azzolini*, in «AGIATI», a. 182-183 (1932-33), s. IV, v. 11, pp. XXV-XXVI
 ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Insegnante ed educatore, produsse alcuni scritti nei quali affrontò svariate questioni di letteratura principalmente riferite al mondo classico (Platone, Virgilio).

Sempre legato affettivamente alla terra natale, vi tornò a lavorare negli ultimi anni di vita e vi sostenne con passione la riforma e la qualificazione della Scuola media. Suo grande merito fu pure quello di essersi adoperato per la fondazione, sempre nella città di Ala, di un collegio (il

«Silvio Pellico») che ovviasse alla lontananza dei ragazzi dalla sede scolastica, frequente motivo, questo, di abbandono degli studi.

Bacchion Eugenio

Istrana (Tv), 26 marzo 1899 - Venezia, 26 ottobre 1976
Socio corrispondente dal 1934, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova	1922
Laurea in filosofia, Università degli studi, Padova	1925

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente in scuole private pareggiate e magistrali di Bassano del Grappa, Mestre e Venezia	1922-1925
Insegnante al Liceo «Foscarini» di Venezia	1926
Insegnante straordinario e di seguito ordinario di storia e filosofia al Liceo «D. Alighieri» di Fiume	1927-1931
Insegnante di storia e filosofia al Liceo «M. Polo» di Venezia	1931-1969
Direttore del Corso magistrale di perfezionamento di Malé	1932
Collocato a riposo, continua l'attività pubblicistica	1969

Cariche ricoperte

Membro dell'Opera nazionale Balilla di Fiume per la propaganda e la stampa	1929-1931
Membro del Consiglio della Civica biblioteca di Fiume	1931
Membro del Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Fiume	1931
Presidente dell'Azione cattolica del patriarcato di S. Marco e delegato regionale della stessa	1946-1968
Consigliere amministrativo della Società editoriale S. Marco	1948-1960
Presidente regionale della Federazione italiana associazioni regionali ospedalieri	1952-1962
Presidente degli Ospedali civili riuniti di Venezia	1952-1962
Procuratore della Basilica di S. Marco	1956-1967
Presidente dell'Azienda comunale navigazione interna lagunare	1962-1966
Primo procuratore della Basilica di S. Marco	1967
Membro del Consiglio generale della Fondazione «Cini»	
Membro del Consiglio direttivo nazionale Aziende municipalizzate trasporti	
Presidente dei Comitati civici della provincia di Venezia e della regione Veneto	
Presidente dell'Opera fides intrepida	
Presidente della Casa «card. Piazza»	

Presidente del Centro assistenza «Giovanni XXIII»
Membro del Comitato di vigilanza della Banca cattolica del Veneto

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Istituto fascista di cultura di Fiume 1931
Socio dell'Ateneo S. Basso di Venezia 1938
Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie 1939

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio veneto», «Ateneo veneto», «Gazzetta di Venezia», «Il Gazzettino», «Le tre Venezie», «Nuova rivista storica», «Vedetta d'Italia».

Onorificenze e riconoscimenti

Cameriere onorario di cappa e spada di Sua Santità
Commendatore con placca dell'Ordine equestre pontificio di S. Gregorio Magno
Commendatore della Repubblica
Medaglia di benemerita della Gioventù italiana del littorio
Medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte
Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica

Notizie varie

«Ragazzo del '99», partecipa nel 1918 come giovanissimo ufficiale degli alpini alle operazioni di guerra sul Monte Grappa e al Passo del Tonale. Viene congedato col grado di tenente nel 1920.

Dal 1922 al 1925 è animatore culturale a Salzano del Circolo giovanile «S. Luigi».

Nel 1960 è fautore della ricostituzione della Scuola di S. Teodoro in Venezia.

È promotore dello Studium cattolico veneziano, della sua libreria e dell'Ateneo di S. Basso.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una fotografia, una scheda biobibliografica manoscritta, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Ettore Zatelli, due sue lettere con ulteriori notizie biobibliografiche, una lettera all'Accademia del 1989 di Quirinino Bortolato a nome di Giuliana Bacchion (737.1)

Bibliografia

BORTOLATO Q., *Scheda bio-bibliografica*, in E. BACCHION, *Salzano. Cenni storici MCCCCXXII-MCMXXII*, Venezia, Libreria emiliana, 1928, pp. VIII-XV (ristampa anastatica a cura dell'Amministrazione comunale di Salzano, Tipografia editrice trevigiana, Treviso, 1986)

Eugenio Bacchion (1899-1976). *Un contributo agli studi di storia locale*, Salzano, Amministrazione comunale di Salzano, 1990

Profilo del socio

Figura di spicco della vita culturale, politica e religiosa di Venezia nel XX secolo, militò fin da giovane nell'Azione cattolica riscotendo ampio credito presso la Curia veneziana e gli

ambienti ecclesiastici. Si occupò dell'organizzazione dei cattolici nelle istituzioni e della loro presenza nella società. Poco incline ad assumere responsabilità di rappresentanza politica, non volle essere incluso in liste elettorali preferendo dedicarsi allo studio, all'insegnamento e all'attività delle istituzioni sociali presenti sul territorio. Studioso di filosofia e di storia, scrisse saggi su Pio X, sul cardinale Roncalli e sulla storia di Venezia, Treviso e Salzano.

Baganzani Sandro

Verona, 8 febbraio 1889 - Verona, 28 gennaio 1950

Socio ordinario dal 1940

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Verona

Laurea in lettere, Università degli studi, Bologna 1910

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Giornalista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Liceo di Adrano [1914]-1916

Insegnante di lettere nei Licei di Rovigo e di Verona [1919]-1936

Direttore del quotidiano «L'Arena» di Verona 1928-1929

Insegnante al Liceo di Adria 1936-1937

Preside del Ginnasio Liceo di Rovereto 1937-1945

Sospeso dal servizio a motivo del trascorso impegno a favore del Fascismo 1945-1948

Reintegrato nel servizio, è preside del Liceo di Rovigo fino alla morte 1948-1950

Cariche ricoperte

Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Verona 1923-1929

Reggente del Fascio roveretano 1941

Presidente dell'Istituto roveretano di cultura fascista 1942

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Arena» (direttore), «Il Gazzettino».

Onorificenze e riconoscimenti

Decorato al valor militare nella I guerra mondiale

Notizie varie

All'Università di Bologna è discepolo di Giovanni Pascoli.

Prende parte alla I guerra mondiale sul Monte Grappa e sull'Ortigara come ufficiale degli alpini, arrivando al grado di capitano. È ferito due volte. Fatto prigioniero, viene internato nel campo di Mauthausen.

Prende la residenza a Rovereto nel 1939 e la mantiene fino al 1948 anche se negli ultimi tre anni (nei quali è escluso dalla scuola) non vive più in questa città.

Per l'Accademia tiene nell'aprile 1939 una conferenza dal titolo *La poesia di Lionello Fiumi*. Nel 1943 compone *Autunnale a Nogaredo*.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente scarse notizie biobibliografiche, un sintetico profilo dattiloscritto, un breve articolo di giornale in occasione della sua morte (695.1); una lettera nella corrispondenza non protocollata (474.2).

Bibliografia

FIORIO L., *Baganzani Sandro*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XV

Baganzani Sandro, in RONCONI, v. 1, p. 77

VOLPATO G., *Uomini di Lavagno passati alla storia*, in *Lavagno. Una comunità e un territorio attraverso i secoli*, Lavagno, Comune di Lavagno, 1988, pp. 298-314

VOLPATO G. (a cura), *Il poeta e il professore. Carteggio Sandro Baganzani - Lionello Fiumi 1914-1949*, Verona, Cierre edizioni, 1996

ANTONELLI Q., *I professori dell'Onb e della Gil*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume I.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, p. 325

Profilo del socio

Uomo di scuola, giornalista, politico, fu poeta dalla viva cultura umanistica e dalla sensibilità popolare. Dalla terra veronese attinse l'ispirazione per la sua ricca produzione poetica, in vernacolo e in lingua, nella quale, accanto alle tematiche agresti, espresse una forte passione patriottica. Fu intimo amico del poeta Lionello Fiumi, socio accademico.

Bagolini Bernardino

Bologna, 5 dicembre 1938 - Bologna, 4 settembre 1995

Socio ordinario dal 1975, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze geologiche, Università degli studi, Bologna

1961

Attività professionale

Geologo, geografo, paletnologo

Funzionario di museo

Docente universitario

Bagolini Bernardino

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ricercatore in Brasile in ambito geologico e geografico	1963-1964
Assistente volontario e borsista all'Istituto di paleontologia umana dell'Università di Ferrara	1965-1970
Assistente nel Museo di scienze naturali di Trento	1970-1974
Vicedirettore del Museo di scienze naturali di Trento e direttore della sezione di paleontologia	1974-1987
Professore ordinario di paleontologia all'Università di Trento	1987-1995

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria	1977
Membro del Consiglio del Centre des Civilisations traditionnelles méditerranéennes dell'Università di Nizza	1980
Coordinatore della sezione di preistoria della collana <i>Storia del Trentino</i> dell'Istituto trentino di cultura	1987
Membro della commissione Civilisations néolithiques de la Méditerranée et de l'Europe	1991

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio attivo del Museo civico di Rovereto	1985
---	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dei Musei civici di Rovereto», «Annali dell'Università di Ferrara», «Annuario storico della Valpolicella», «Antropologia contemporanea» (membro del comitato di redazione), «Archeologia viva» (membro del comitato scientifico), «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Atti della Società per la preistoria e protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia», «Bel Trentino», «Bollettino del Centro camuno di studi preistorici», «Bulletin of the Institute of archaeology» (Londra), «Bulettno di paleontologia italiana», «Dialoghi di archeologia», «Emilia preromana» (membro del comitato di redazione), «Jahrbuch des bernischen historischen Museums», «Memorie del Museo tridentino di scienze naturali», «Natura alpina», «Oxford journal of archaeology», «Preistoria alpina» (cofondatore nel 1971), «Rivista di scienze preistoriche», «Strenna trentina», «Studi trentini di scienze naturali», «Tempi e cronache», «UCT – uomo città territorio».

Notizie varie

Le schede biobibliografiche recano nell'intestazione il nome di «Bernardino», mentre le due sue lettere contenute nel fascicolo personale sono firmate «Bernardo».

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un'altra in occasione della proposta del suo nome da parte dell'Accademia ad un concorso-premio, un articolo di giornale alla sua morte (A3).

Bibliografia

- PRUNETI P., TECCHIATI U., *Grave lutto per la Preistoria*, in «Archeologia viva», 1995
 CAVADA E., *Commiato da un amico. Ciao Bernardino*, in «Strenna trentina», 1996, pp. 204-205
 BARFIELD L.H., *Remembering Bernardino Bagolini*, in «Preistoria alpina», n. 34 (1998), pp. 11-13
Bernardino Bagolini, in *Professori e Ricercatori dell'Università degli Studi di Trento (1993-1995)*, Trento, Università degli studi di Trento, 2001, p. 241

Profilo del socio

Acuto e tenace studioso della preistoria italiana, dedicò ricerche a popoli antichi di molte regioni italiane imprimendo una significativa svolta qualitativa alle conoscenze sull'antropizzazione delle Alpi. In particolare legò il suo nome a decisivi studi sulla preistoria trentina che per la prima volta ebbe un solido fondamento di nozioni scientifiche originali, inquadrato nel contesto più ampio dei vari popolamenti preistorici che nel tempo si succedettero nei territori circostanti.

Ebbe il grande merito di aver saputo offrire nella sua vasta produzione scritta, nelle conferenze, nelle lezioni, una visione affascinante della preistoria, riuscendo a ricreare, nel rigore scientifico, le atmosfere culturali e gli stili di vita primitivi e a coinvolgere nell'approfondimento di essi schiere di giovani studiosi.

Baldessari Luciano

Rovereto (Tn), 10 dicembre 1896 - Milano, 26 settembre 1982

Socio corrispondente dal 1949, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale, Vienna	1916
Laurea in architettura, Istituto politecnico, Milano	1922

Attività professionale

Architetto, scenografo, pittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Progetto delle facciate della nuova chiesa agli Anghebeni di Vallarsa	1920
Espone alla Galleria Casper di Berlino	1923
Si trasferisce a Berlino	1923-1925
Soggiorna a Parigi	1925
Mostra di acquarelli presso la Galleria dell'editore Wolfgang Gurlitt di Berlino	1925
Rientra in Italia e stabilisce contatti con gli architetti del Movimento razionalista italiano, e con il gruppo degli astrattisti comaschi; da tempo è amico del teorico dell'Astrattismo Carlo Belli	1926
Allestisce la Mostra nazionale serica all'Esposizione internazionale voltiana di Villa Olmo di Como	1927

Realizza i bozzetti per le scene ed i costumi de <i>Il Giuliano</i> di R. Zandonai	1927
Allestisce il negozio-libreria Notari in via Montenapoleone a Milano	1927
Vive ed opera in Italia	1927-1939
Partecipa alla I esposizione italiana di architettura razionale	1928
Cura l'allestimento scenotecnico del Teatro della moda alla Fiera campionaria di Milano	1928
Ristruttura, in collaborazione con l'arch. G. Pollini, gli Uffici Cantoni in Via Pagano a Milano	1929
Progetta la lampada Luminator	1929
Lavora alle scenografie del Teatro del convegno di Enzo Ferrieri a Milano	1929
Cura l'allestimento per i tessili italiani all'Esposizione internazionale di Barcellona	1929
Progetta con Pollini e Figini il nuovo Caffè-Bar Craja in via S. Margherita a Milano	1930
Progetta lo Stabilimento Ital-Cima di Milano, ne espone i disegni alla V triennale di Milano e di seguito lo realizza	1932-1936
Progetta la Città cinematografica di Milano	1933
Espone alla V triennale di Milano il progetto per la Stamperia De Angelis	1933
Allestisce il Padiglione della stampa alla V triennale di Milano	1933
Partecipa all'Expo internazionale di Bruxelles	1935
Progetta il complesso architettonico di piazza S. Babila di Milano	1936
Partecipa al concorso internazionale per il monumento al generale Roca a Buenos Aires	1936
Concorre alla progettazione del Palazzo della civiltà italiana all'E42 in Roma (Progetto segnalato)	1938
Partecipa all'Esposizione internazionale di Zurigo	1939
Invitato dall'Associazione svizzera degli architetti e ingegneri, relaziona a Zurigo, Basilea e Berna su <i>L'architettura moderna in Italia</i>	1939
Concorre alla ristrutturazione della facciata della Chiesa prelatizia di S. Marco di Rovereto	1939
Si trasferisce e vive a New York	1939-1948
Riprende l'attività pittorica e scenografica	1940-1948
Progetta <i>Spaghetti ristorante self-service</i> a New York	1941
Progetta a New York il <i>Monumento all'aviatore</i>	1945
Ritorna in Italia e si stabilisce a Milano	1948-1982
Progetta la villa J.W. Harris alla Giudecca di Venezia	1949
Progetta un complesso urbanistico a S. Margherita Ligure	1949
Progetta e realizza il Padiglione Breda per la Fiera internazionale di Milano	1950-1951
Studia e realizza l'ingresso e lo scalone d'onore alla IX triennale di Milano, in collaborazione con l'architetto Grisotti	1951
Progetta e realizza la successiva serie di complessi architettonici attorno al Padiglione Breda alla Fiera di Milano	1951-1956
Allestisce ad Oslo l'Esposizione itinerante della Triennale di Milano	1952
Progetta <i>Case per tutti</i> per la X triennale di Milano in collaborazione con l'ing. arch. Grisotti	1954
Elabora il progetto per un grattacielo di 25 piani nell'Hansaviertel di Berlino	1954-1955
Elabora il progetto per gli edifici esterni per la Centrale elettrica di S. Floriano (Trento)	1954-1955

Tiene una conferenza al Politecnico di Berlino su <i>L'architettura contemporanea in Italia</i>	1955
Progetta il quartiere Hansaviertel di Berlino	1956-1958
Mostra personale presso la Galleria Schettini di Milano	1957
Mostra personale all'Università popolare trentina	1959
Copromotore presso il Comune di Rovereto per un vitalizio a favore di Fortunato Depero in cambio di gran parte del patrimonio artistico del pittore	1959
Progetta e realizza il condominio Milano a Rovereto	1960
Progetta e realizza il condominio Venezia a Rovereto	1962
Progetta e realizza l'Istituto tecnico «F.lli Fontana» di Rovereto con la collaborazione tecnica dell'ing. R. Marchi e dell'arch. P. Bruno	1961-1973
Ristruttura ed amplia la vecchia residenza Campari di Caravate, adattandola a Casa di riposo per non vedenti Villa Letizia con annessa cappella di S. Lucia	1962
Vince il concorso per la nuova sistemazione monumentale della Campana dei caduti di Rovereto	1963
Allestisce la mostra sul Romanino a Brescia con l'architetto Innocenti	1965
Collabora per la valorizzazione e la raccolta artistica della Fondazione Lercaro di S. Lazzaro di Savena	1968
Ristruttura la Casa di riposo di Lomnago (Varese)	1968-1970
Partecipa alla Mostra sul Futurismo di Palazzo Sormani a Milano	1969
Esponde in rassegna le scenografie al Museo teatrale della Scala di Milano	1969
Allestisce la mostra su Roberto Crippa con l'architetto Mosca	1971
Lavora alla ristrutturazione di Palazzo reale a Milano (sala delle cariatidi e delle colonne) con l'architetto Mosca	1971
Allestisce la mostra a Palazzo reale su Lucio Fontana con l'architetto Mosca	1972
Allestisce la mostra di Vincent van Gogh a Palazzo reale di Milano con l'architetto Mosca	1972
<i>Cariche ricoperte</i>	
Coordinatore delle sezioni straniere alla X triennale	1954
Membro della Giunta esecutiva della Triennale	1951
<i>Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali</i>	
Membro del Circolo futurista	1913
Esponente della corrente Nuova architettura	
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento	
<i>Collaborazioni con giornali e riviste</i>	
«Deutsche Bote» (Amburgo), «Werk und Zeit» (Düsseldorf).	
<i>Onorificenze e riconoscimenti</i>	
Croce di Cavaliere del Belgio	1937
Gran premio con rallegramenti per il Padiglione della stampa alla V triennale di Milano	1933

Medaglia d'oro del Comune di Milano per l'attività artistica 1978
Premio «A. Feltrinelli» per l'architettura dell'Accademia nazionale dei Lincei 1978

Notizie varie

Frequenta la Scuola elisabettina di Rovereto, che allo scoppio della prima guerra mondiale viene trasferita a Vienna.

Arruolato nell'esercito austroungarico, combatte sul fronte russo.

L'Accademia lo commemora il 21 febbraio 1997 con una conferenza di Fulvio Irace tenuta nel Palazzo Masotti di Rovereto.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un consistente fascicolo personale contenente alcune fotografie della sua persona e delle sue opere, materiale biografico, notizie sulla sua attività, corrispondenza con l'Accademia, carteggio relativo al Museo Depero (747 1-3); sette lettere indirizzate a Tullio Fait (923.1); note manoscritte sulla sua attività redatte da Tullio Fait (930.2); altra documentazione (riproduzioni fotografiche di sue opere, fotocopie di articoli) raccolta da Tullio Fait (931).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

BALDESSARI L., *Curriculum vitae*, 1954 (copia nell'archivio di questa Accademia)

MARONI R. (a cura), *Luciano Baldessari*, Trento, Saturnia, 1957 (v. 16 della Collana artisti trentini)

TRENTINI F., *Gli artisti dell'Accademia degli Agiati*, in «AGIATI», a. 211 (1962), s. VI, v. 3 A, pp. 34-35

Luciano Baldessari, in «Controspazio», 1978, v. 2-3, pp. 1-94

FAGONE V., *Baldessari, Progetti e scenografie*, Milano, Electa, 1982

MOSCA BALDESSARI Z. (a cura), *Luciano Baldessari*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1985

TRENTINI F., *Luciano Baldessari*, in «AGIATI», a. 234 (1984), s. VI, v. 24 B, pp. 192-194

LONGO, pp. 72-83

TESSADRI, pp. 16-17

ARTISTI, pp. 34-37

SCUDIERO, p. 176

Profilo del socio

Dadaismo, Espressionismo, Futurismo e Costruttivismo si intrecciarono nell'universo della sua arte, con una preferenza per l'Espressionismo architettonico al quale legò in modo particolare il suo impegno professionale. Spirito vivace ed indipendente, svolse la sua poliedrica, a tratti geniale attività di progettista, di scenografo, di ricercatore nel campo delle arti visive, di ideatore di importanti esposizioni, nelle più significative metropoli del mondo quali Milano, Berlino, Parigi, New York.

Operò anche a Rovereto progettando, tra l'altro, il grattacielo Venezia in corso Rosmini, l'Istituto tecnico «F.lli Fontana» in via S. Giovanni Bosco e il monumento funebre delle Dame inglesi nel Cimitero di S. Marco.

Baldessari Roberto Marcello (Iras)

Innsbruck (Austria), 23 marzo 1894 - Roma, 22 giugno 1965
Socio ordinario dal 1949, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di belle arti, Venezia 1914

Attività professionale

Pittore e incisore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ottiene il Premio «Scala» dell'Accademia di belle arti di Venezia 1914
Si trasferisce a Firenze, dove frequenta il Caffè delle Giubbe rosse ed ha i primi contatti con i futuristi fiorentini 1915
Aderisce al Movimento futurista, incontra Marinetti. Conosce Balla e ritrova Depero. Diventa giubbarossista 1916-1924
Partecipa alla Mostra collettiva d'avanguardia di Faenza 1917
Partecipa alla Permanente (collettiva) di Milano 1918
Personale alla Esposizione futurista presso la Galleria Vitelli di Genova 1919
Partecipa con Marinetti alla prima Esposizione nazionale futurista a Milano nel Palazzo Cova 1919
Mostra personale futurista alla Triveneta di Padova 1920
Partecipa alla Mostra futurista collettiva presso la Galerie Champs Elysées di Parigi 1921
Personale alla II esposizione nazionale d'arte di Padova 1921
Costruisce *Märzabau* 1922-1923
Espone ad Amburgo ed alla Mostra dei futuristi italiani di Berlino 1923
Soggiorna in Francia e in Spagna 1923-1925
Partecipa alla collettiva del Kunstverein di Amburgo 1925
Ritorna in Italia e si schiera definitivamente sul fronte figurativo 1925
Partecipa alla I mostra d'arte istriana a Pola 1926
Esce la cartella di litografie *Scene romanesche* 1926
Mostra personale presso la Casa d'arte Bragaglia di Roma; inizia la serie delle «puntesecche romane» 1926
Partecipa alla collettiva dell'Associazione belle arti di Trieste 1926
Soggiorno romano con molti viaggi in Svizzera, Belgio, Olanda e Germania 1926-1930
Partecipa alla Sindacale belle arti a Ca' Pesaro di Venezia 1927
Espone alla Mostra triveneta di Padova 1927
Espone alla Mostra del paesaggio italico di Bologna 1927
Pubblica a Rovereto *Disegni Romani* 1927
Affresca con altri il padiglione della Mostra d'Oltremare 1929
Personale d'incisione alla Galleria Aktuaris di Zurigo 1930
Partecipa alla Mostra del Sindacato laziale di Roma 1930

Partecipa alla Exposition de la gravure italienne presso la Biblioteca nazionale di Parigi	1930
Personale al Kunstsalon Orell in Füssli Hof di Zurigo	1930
Vive a lungo in Svizzera, Germania e Francia	1930-1935
Personale d'incisione alla Galleria M. Kunde di Amburgo	1931
Personale d'incisione e acquarello alla Galleria Niekerk di l'Aja	1931
Partecipa alla Mostra di artisti roveretani a Rovereto	1931
Mostra personale di pittura e incisione presso Galleria Moos di Karlsruhe	1932
Mostra personale di pittura e incisione presso il Kunstverein di Baden-Baden	1932
Partecipa alla Mostra di aeropittura italiana presso il Kunstverein di Amburgo	1934
Espone alla sezione futurista della XIX biennale di Venezia	1934
Partecipa alla collettiva presso la Galerie Lützow di Berlino	1934
Mostra personale di pittura e incisione presso Galleria Pesaro di Milano	1935
Mostra collettiva di incisori italiani a Port au Prince	1935
Mostra collettiva di incisori italiani a Bogotà	1935
Mostra personale di pittura a Palazzo Geremia di Trento	1936
Rientra in Italia nel 1936 non senza alternare soggiorni all'estero fino al 1940	1936-1940
Mostra di pittura e incisione presso la Bottega d'arte di Varese	1936
Mostra del Sindacato belle arti di Bolzano	1936
Mostra personale d'incisione presso la Casa d'arte Iva di Trento	1936
Mostra personale d'incisione nella Scuola media «D. Chiesa» di Rovereto	1936
Partecipa all'Esposizione universale di Parigi, settore incisioni	1937
Mostra di pittura con Manfrini a Rovereto	1937
Partecipa alla Mostra intersindacale di Napoli	1937
Partecipa alla Sindacale belle arti di Trento	1937
Mostra di disegni presso la Pro loco di Rovereto	1938
Partecipa alla Mostra di artisti trentini e atesini presso la Galleria Roma di Roma	1938
Partecipa alla Sindacale belle arti di Bolzano	1938
Personale presso il Palazzo Cassa di risparmio di Rovereto	1938
Con i pittori Bramante e Nannetti affresca il padiglione per la Mostra d'Oltremare a Napoli e le Scuole centrali antincendio a Roma-Capannelle	1939
Mostra personale d'incisione presso la Galleria Bragaglia di Roma	1940
Espone alla collettiva artisti roveretani di Rovereto	1940
Si stabilisce definitivamente a Rovereto	1940
Raccoglie in volume i disegni di Varese	1941
Personale con Ernesto Piccoli presso l'Albergo Vittoria di Rovereto	1942
Mostra personale presso la Bottega del quadro di Varese	1942
Partecipa alla collettiva nel Casinò municipale di Arco	1942
Mostra personale di pittura presso la Galleria Cortina di Rovereto	1942
Partecipa alla Mostra dell'incisione italiana di Magonza	1942
Mostra personale nella Scuola comunale di Vipiteno	1942
Partecipa alla collettiva nel Palazzo municipale di Cles	1943
Mostra personale alla Galleria dello Specchio di Cortina d'Ampezzo	1943
Mostra personale di pittura presso il Salone dell'Albergo Olivo di Arco	1944
Mostra personale di pittura presso la Galleria Delfino di Rovereto	1945
Mostra personale di pittura presso la Galleria Trento di Trento	1945

Espone con Piccoli a Rovereto	1946
Mostra personale di pittura presso la Galleria Trento di Trento	1946
Mostra «Premio della Colomba»	1946
Mostra nazionale di Riva del Garda	1947
Mostra nazionale del Bianco e Nero di Reggio Emilia	1947
Partecipa alla Mostra d'arte sacra al Castello del Buonconsiglio di Trento	1947
Partecipa alla collettiva del Cavallo azzurro presso il Circolo artistico di Bologna	1947
Mostra personale di incisione presso la Galleria Trento di Trento	1947
Riprende i viaggi in Svizzera, Francia, Germania	1947
Partecipa alla collettiva di incisioni e sculture presso Galleria Trento di Trento	1947
Mostra personale di pittura presso la Galleria Prevosti di Varese	1947
Partecipa alla collettiva del Cavallo azzurro al Padiglione del turismo di Trento	1947
Partecipa alle collettive <i>Nature in silenzio</i> di Trento e Bolzano	1947
Mostra personale d'incisione presso la Galleria Delfino di Rovereto	1947
Partecipa alla II biennale abruzzese di Giulianova	1948
Espone alla I mostra regionale di Trento	1948
Partecipa a varie mostre dell'Associazione incisori veneti	1950-1955
Partecipa alla mostra <i>Futurismus und Metaphisik</i> presso la Kunsthhaus di Zurigo	1950
Partecipa alla mostra del Premio nazionale di pittura di Varese	1951
Partecipa alla Mostra sindacale d'arte di Trento	1951
Partecipa alla Mostra artisti trentini presso il Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo	1952
Partecipa alla collettiva presso l'Opera Bevilacqua-La Masa di Venezia	1952
Partecipa alla collettiva d'incisione nell'Università popolare trentina di Trento	1953
Partecipa alla collettiva all'interno della Mostra dell'artigianato di Rovereto	1955
Mostra d'arte figurativa presso il Museo civico di Riva del Garda	1955
Partecipa alla Biennale di Bianco e Nero di Reggio Emilia	1955
Partecipa alla Mostra regionale di Trento	1956
Partecipa a tutte le mostre dell'Associazione incisori d'Italia	1956-1962
Partecipa alla Mostra provinciale di Trento	1959
Personale di incisioni presso la Camera di commercio di Trento	1959
Partecipa alla collettiva presso la Galleria 4 Fontane di Roma	1960
Partecipa alla Mostra incisori trentini presso il Museo civico di Riva del Garda	1960
Partecipa alla Mostra artisti italiani contemporanei presso la Camera di commercio di Trento	1960
Partecipa alla Mostra provinciale d'arte figurativa di Trento	1961
Partecipa alla collettiva di Bianco e Nero presso la Galleria Prisma di Milano	1961
Partecipa alla collettiva <i>Dopo Boccioni</i> presso la Galleria La Medusa di Roma	1961
Partecipa, fuori concorso, al Premio nazionale «F.P. Michetti» di Francavilla a Mare	1961
Personale <i>Periodo futurista</i> all'Università popolare trentina di Trento	1961
Partecipa alla collettiva di disegni futuristi presso la Galleria minima di Milano	1961
Espone in <i>40 anni di pittura toscana</i> presso il Circolo artisti di Firenze	1961
Personale <i>Periodo futurista</i> alla Galleria Prisma di Milano	1961
Espone alla mostra <i>40 Futuristi</i> presso la Galleria Toninelli di Milano	1962
Personale presso la sala Clan seniores di Rovereto	1962

Baldessari Roberto Marcello (Iras)

Personale antologica futurista presso la Galleria Toninelli di Milano	1962
Partecipa alla collettiva <i>Dopo Boccioni</i> presso la Galleria L'indiano di Firenze	1962
Personale presso la saletta d'arte del Caffè Specchi di Trento	1963
Personale presso la Galleria Cavallino di Venezia	1963
Partecipa a <i>L'incisione italiana d'oggi</i> presso la Triveneta di Padova	1963
Personale presso la Galleria Girasole di Udine	1964
Personale presso la Pinacoteca civica di Rovereto	1964
Personale presso la Galleria Argentario di Trento	1965

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del gruppo trentino Cavallo azzurro	1947
--	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Italia futurista», «Roma futurista».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio Ministro delle corporazioni	1938
Premio Presidente del Consiglio	1940

Notizie varie

Nel 1915, in seguito alla guerra tra Italia e Austria, si trasferisce a Firenze dove frequenta la Scuola d'arte S. Croce.

Nel 1923 cambia il suo nome «Roberto M(arcello)» in «Roberto Iras».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: la documentazione (corrispondenza, organizzazione, rassegna stampa, materiale sull'autore) relativa alla mostra retrospettiva dedicatagli da questa Accademia nel giugno 1967 (550 1-4); l'originale dattiloscritto del saggio introduttivo al volume sulla mostra stessa scritto da Luigi Passamani (271); un consistente fascicolo personale (721.2) con fotografia; altra documentazione sulla sua attività e rassegna stampa (932 1-3); diciotto riproduzioni fotografiche, da lui donate all'Accademia, di opere di pittori futuristi (1375); le riproduzioni fotografiche pubblicate nell'articolo di Tullio Fait *Roberto Marcello Baldessari incisore futurista* apparso negli «Atti» accademici del 1965 (270.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

MARONI R. (a cura), *Roberto Iras Baldessari pittore e incisore*, Trento, Saturnia, 1962 (v. 33 della Collana artisti trentini)

TRENTINI F. e WOLF Remo, *Gli artisti dell'Accademia degli Agiati. Luciano Baldessari*, in «AGIATI», a. 211 (1962), s. VI, v. 3 A, pp. 48-49

FAIT T., *Roberto Marcello Baldessari incisore futurista*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, pp. 33-111

TRENTINI F., *Roberto Iras Baldessari*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, p. 114

COMANDUCCI A.M., *Baldessari Roberto Marcello (Iras)*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori moderni e contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, s. 311, v. 2, p. 317

MASINI L.V., *Baldessari Iras Roberto*, in *Dizionario Enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani*, Torino, Bolaffi, 1976, v. 1 A-Bel, p. 296

- MENAPACE L., *Il cammino dell'arte nel Trentino*, Trento, Saturnia, 1982, p. 172 (edizione fuori commercio per l'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento)
- LONGO, pp. 58-69 e 168
- Baldessari Roberto Marcello (*Innsbruck 1864 - Roma 1965*), in ARTISTI, pp. 38-41
- SCUDIERO M., *Il fondo delle incisioni di Roberto Marcello Baldessari («Iras»)*, in E. CHINI, E. MICH, P. PIZZAMANO (a cura), *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze, 2000, pp. 112-117
- SCUDIERO, pp. 176-177

Profilo del socio

L'esperienza futurista nell'ambiente fiorentino fu la sua prima avventura artistica che si concretizzò in circa 150 opere tra dipinti a olio, tempere, acquarelli, collages, disegni, incisioni all'acquaforte. Orientatosi alla metà degli anni Venti verso il figurativo, si manifestò come autentico pittore e decoratore, come originale scultore (usò, per esempio, anche il filo di ferro) e soprattutto come raffinato incisore. In quest'ultimo ambito la sua vasta e geniale attività, svolta in Italia e in vari stati esteri (particolarmente in Germania), lo portò a conquistarsi un posto di rilievo nella storia dell'arte incisoria internazionale.

Balladoro Arrigo

Verona, 21 ottobre 1872 - Povegliano (Vr), 19 settembre 1927

Socio corrispondente dal 1904

Attività professionale

Possidente

Archeologo, letterato, scrittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Inizia la raccolta di proverbi del popolo veronese	1889
Si dedica col fratello Gustavo a ricerche di paleontologia con scavi nelle acque del Lago di Garda	1892
Dà inizio alla prima fase di attività pubblicistica sul folklore veronese	1896-1914
Effettua viaggi in diversi continenti. Nel corso di una prolungata permanenza in Eritrea raccoglie una grande quantità di oggetti della vita delle popolazioni indigene	1907-1908
Si dedica alla raccolta di oggetti della vita popolare veronese da presentare alla I mostra etnografica italiana di Roma (1911)	1908-1911
Inizia una seconda fase di produzione scritta, ma a causa della prematura morte molti lavori rimangono inediti	1922-1927

Cariche ricoperte

Segretario dell'Accademia di pittura e scultura Cignaroli di Verona

Balladoro Arrigo

Ispettore agli scavi e monumenti funebri per i distretti di Bardolino, Caprino e S. Pietro in Cariano 1896-1907
Consigliere comunale di Povegliano 1901
Sindaco di Povegliano 1905-1909
Sindaco di Povegliano 1910-1913
Segretario delle colonie alpine di Verona

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della «Dante Alighieri» di Verona
Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona
Membro dell'Accademia di pittura e scultura Cignaroli di Verona

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», «Archivio veneto», «Bullettino di paletnologia italiana», «Ethnos», «Il Folklore italiano», «Folklore», «Giambattista Basile», «Il Garda», «Nicolò Tommaseo», «Revue des traditions populaires».

Notizie varie

È di famiglia nobile e si fregia del titolo di conte.
Nel 1911 partecipa a Roma al I congresso di etnografia italiana.
Con il fratello Gustavo dona nel 1921 al Museo di Verona le sue collezioni archeologiche delle quali è data notizia anche dall'Accademia dei Lincei.

Archivio dell'Accademia

È inventariato il parere del censore Luigi Rosati sulla sua aggregazione all'Accademia (97).

Bibliografia

- PAVANELLO G., *Arrigo Balladoro*, in «Archivio veneto», 1928, s. V, v. 4, p. 23
Commemorazione del m. e. co. Arrigo Balladoro, in «Atti e Memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 1928, s. V, v. 4 (CIV), p. XIV
GIOVEDÌ L., *Il contributo di Arrigo Balladoro allo studio del folklore veronese*, in «Vita veronese», a. 20 (1967), pp. 120-126
BOVO G., *Arrigo Balladoro. La figura e l'opera. Il periodo. Gli inediti.*, in A. BALLADORO, *Inediti. Manoscritti pronti per le stampe*, Povegliano Veronese, Comune di Povegliano, 1994, pp. 11-27

Profilo del socio

Tenace studioso autodidatta, si occupò di antropologia, archeologia, paletnografia, numismatica e, soprattutto, di folklore. Dedicò particolare attenzione alla ricerca di oggetti della vita popolare, non solo veronese ma anche di popoli non italiani (dell'Eritrea, per esempio), e alla raccolta di proverbi, modi di dire, curiosità espressive e linguistiche, tradizioni, superstizioni, indovinelli, usi e costumi della sua terra. Raccolse oltre 500 testi di novelle e fiabe della tradizione veronese e altrettanti canti popolari, ninne-nanne, canzoni d'amore. Tra le sue fatiche editoriali più notevoli vanno annoverati i tredici volumi della collana *Folklore veronese* pubblicati tra il 1896 e il 1900.

Banal Guglielmo

Ceola di Giovo (Tn), 10 marzo 1897 - Trento, 25 settembre 1978
Socio ordinario dal 1950, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale, Rovereto 1922

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare
Direttore didattico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante elementare a Gardolo di Trento e a Termeno
Direttore di zona dell'Opera nazionale assistenza Italia redenta (ONAIR) delle scuole rurali dell'Alto Adige con sede a Bolzano 1927-1929
Direttore di zona ONAIR del Trentino meridionale con sede a Rovereto 1929-1943
Vincitore del concorso per scuole di I categoria, rifiuta la sede di Milano-Affori preferendo la sede di direttore didattico a Lavarone 1943-1945
Direttore didattico a Rovereto 1945-1947
Ispettore delle scuole materne dell'ONAIR per la zona di Bolzano 1946-1948
Interrompe l'attività di dirigente scolastico per dedicarsi all'attività politico-amministrativa 1948

Cariche ricoperte

Assessore alla pubblica istruzione della Provincia autonoma di Trento 1948-1952
Assessore alla pubblica istruzione e all'artigianato della Provincia autonoma di Trento 1952-1960
Vicepresidente della Federazione provinciale delle scuole materne 1963-1965
Presidente della Federazione provinciale delle scuole materne 1965-1973

Onorificenze e riconoscimenti

Diploma di benemerito della Pubblica istruzione 1960
Cavaliere al merito della Repubblica italiana 1960
Presidente onorario della Federazione provinciale delle scuole materne 1975

Notizie varie

Inizia gli studi superiori nel collegio dei Benedettini di Bregenz, quindi si trasferisce a Trento dove frequenta le scuole commerciali. Interrompe gli studi a causa della guerra. Arruolato nelle file dell'esercito austro-ungarico, opera sul fronte galiziano, viene ferito ed è fatto prigioniero dai Russi. Rimpatriato con numerosi altri trentini, chiede di arruolarsi volontario nell'esercito italiano, ma è costretto a rimanere a Milano.

Baragiola Aristide

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biografica dattiloscritta, la proposta di nomina a socio firmata da Umberto Tomazzoni e Livio Fiorio, quattro messaggi epistolari all'Accademia (739.1).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

VACCARO G. (a cura), *Banal Guglielmo*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, p. 96

DONATI S., *Pedagogia e scuola nel Trentino tra le due guerre. Dieci uomini di scuola*, 1977, pp. 141-152 (tesi di laurea, Università cattolica del S. Cuore, Facoltà di magistero, laurea in pedagogia, a.a. 1976-77, rel. Franco Bertoldi)

TRENTINI F., *Guglielmo Banal*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 109-110

BENVENUTI, p. 22

Profilo del socio

Intrapresa la carriera didattica, ricoprì cariche di responsabilità nell'amministrazione scolastica, negli enti politici e nelle associazioni di patronato e assistenza per l'istruzione e l'educazione dei ceti sociali più deboli. Frutto dell'esperienza maturata in questi ambiti fu il prezioso libro *Scuola pluriclasse*. Come presidente della Federazione provinciale delle scuole materne operò con assiduità e diligenza per potenziare il servizio didattico a sostegno delle insegnanti, incrementare finanziamenti a favore della gestione delle scuole e stipulare specifiche convenzioni tra scuole materne geograficamente disagiate e la Federazione stessa. Sostenitore della tipicità dell'istruzione di quell'ordine di scuola, sollecitò la Provincia di Trento, di cui era stato assessore, a salvaguardare la loro autonomia scolastica.

Baragiola Aristide

Chiavenna (So), 19 ottobre 1847 - Zurigo (Svizzera), 8 gennaio 1928

Socio corrispondente dal 1906

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Strasburgo

1876

Attività professionale

Insegnante di scuola media

Direttore di istituzioni scolastiche

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante e vicedirettore della Scuola ginnasiale, tecnica ed elementare fondata e diretta dal padre a Como

1866-1871

Insegnante di lettere nella Scuola media di Grenchen, nella Svizzera tedesca

1871-1874

Lettore pubblico (oltre che studente fino al 1876) all'Università di Strasburgo, allora tedesca	1874-[1887]
Fonda e dirige a Strasburgo una scuola di perfezionamento nelle lingue francese e tedesca	1883-1887
Libero docente di lingua e letteratura all'Università di Padova	1887-1903
Professore incaricato di lingua e letteratura tedesca all'Università di Padova	1903-1907
Professore straordinario di lingua e letteratura tedesca all'Università di Padova	1907-1917
Relatore (il titolo della relazione è <i>Sulla casa villereccia</i>) al I congresso di etnografia italiana a Roma	1911
Professore ordinario di lingua e letteratura tedesca all'Università di Padova	1917-1923
Professore del II insegnamento di filologia germanica all'Università di Padova	1922-1923
Collocato a riposo col titolo di professore emerito, si trasferisce a Como	1923

Cariche ricoperte

Direttore dell'Istituto di istruzione Baragiola	
Consigliere della Società nazionale delle tradizioni popolari	
Fondatore e direttore a Strasburgo dell'associazione Crocchio italiano	1884

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», «Bollettino di filologia moderna», «Riforme».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	1918
Professore emerito dell'Università di Padova	1923

Notizie varie

Nel 1866 si arruola nell'avanguardia garibaldina e partecipa alla III guerra di indipendenza sullo Stelvio e sul Tonale agli ordini del gen. Guicciardi.
Si laurea nella sezione di filologia moderna del corso di filosofia (a Strasburgo) con una tesi su Leopardi.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il parere dei censori sulla sua aggregazione, con alcune notizie biografiche (99.2); una lettera di ringraziamento per il diploma di aggregazione all'Accademia (410.1).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Baragiola Aristide*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, p. 61
PAGARIN P., *Aristide Baragiola: l'uomo, la vita, le opere*, in «Terra cimbra», a. 11 (1980), v. 42, 2 (aprile-giugno), pp. 15-18

Profilo del socio

Spirito inquieto, sempre alla ricerca di nuove conoscenze e incapace di radicarsi fisicamen-

Barbiera Raffaello

te in una residenza fissa, venne a contatto e operò con genti e culture di diversa matrice linguistica. Orientatosi nei suoi studi di approfondimento verso le culture locali e il folklore, si appassionò alla storia e alle forme espressive delle colonie tedesco-cimbre nelle Alpi italiane. Della cultura cimbra raccolse miti e leggende, analizzò costumi e linguaggio e studiò in modo particolare le architetture delle abitazioni (la casa villereccia), illustrandole con disegni e immagini fotografiche. Per il lavoro di raccolta sistematica di dati e per il metodo di documentarsi, è considerato un pioniere nell'ambito architettonico dell'etnografia.

Nelle sue ricerche e nei suoi scritti dedicò attenzione anche alla Valle dei Mòcheni e a Luserna.

Barbiera Raffaello

Venezia, 2 febbraio 1851 - Milano, 5 gennaio 1934

Socio corrispondente dal 1923

Attività professionale

Giornalista, critico storico e letterario

Poeta e letterato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esordisce come collaboratore della «Gazzetta di Venezia» e della rivista «Eco dei giovani» di Padova

Redattore del «Corriere della sera»

1876

Direttore delle riviste «Milano» e «L'Esposizione nazionale»

Redattore capo della rivista «Illustrazione italiana»

Direttore della rivista «Illustratore popolare»

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio onorario dell'Accademia di belle arti di Milano

Socio dell'Istituto lombardo di scienze e lettere

Socio dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Collaborazioni con giornali e riviste

«Corriere della sera», «Eco dei giovani», «L'Esposizione nazionale», «Gazzetta del popolo», «Gazzetta di Venezia», «Illustratore popolare», «Illustrazione italiana», «Milano», «Nuova antologia», «Perseveranza», «Rassegna storica del Risorgimento», «Vita italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Grand'ufficiale della Corona d'Italia

Socio onorario della Deputazione di storia patria veneto-tridentina

Notizie varie

Si trasferisce giovanissimo da Venezia, sua patria, a Milano, dove risiede fino alla morte.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta di aggregazione all'Accademia redatta da Girolamo Cappello e una lettera di ringraziamento per l'avvenuta aggregazione (676.1).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Barbiera Raffaello*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, p. 65
Barbiera, Raffaello, in TRECCANI, v. 6, p.145
CASATI G., *Barbiera Raffaello*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia. Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 1, p. 83
LORENZETTI G., *Raffaele Barbiera*, in «Archivio veneto», 1935, s. V, v. 17, pp. 345-346
Barbiera Raffaello, in RONCONI, v. 1, pp. 94-95
COSTA C., *Barbiera, Raffaello (Venezia 1851 - Milano 1934)*, in ASOR, v. 1, p. 179
Barbiera Raffaello, in *Enciclopedia della letteratura*, Milano, Garzanti, 1999, pp. 78-79

Profilo del socio

Giornalista, scrittore di critica d'arte e letteraria, ricercatore storico principalmente di aneddotica, fu autore di vari scritti nei quali ricostruì in maniera brillante ambienti e personaggi della Milano dell'Ottocento. Emblematico in tal senso è il lavoro *Il salotto della contessa Maffei*, la sua opera più nota. Spirito patriottico, dedicò molto impegno alla celebrazione di fatti e protagonisti del Risorgimento e fu attento alle rivendicazioni di italianità del Trentino. Scrisse di Gustavo Modena e di Antonio Gazzoletti, sostenne i meriti di Giovanni Prati andando contro le opinioni di Carducci, esaltò la figura di martire di Cesare Battisti.

Barblan Guglielmo

Siena, 27 maggio 1906 - Milano, 24 marzo 1978

Socio corrispondente dal 1950, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di violoncello, Conservatorio S. Cecilia, Roma	1929
Diploma di composizione, Conservatorio S. Cecilia, Roma	1932
Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Roma	

Attività professionale

Musicista

Musicologo e critico musicale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Scrivo come critico musicale su vari quotidiani romani	1926-1932
Insegna violoncello e storia della musica al Liceo musicale pareggiato «G. Rossini» di Bolzano	1932-1940
Con Mario Mascagni, direttore del Liceo musicale pareggiato «G. Rossini», ottiene, dopo lunghe trattative con il Comune di Bolzano, la Provincia e lo Stato, la «regificazione» dell'Istituto con la conseguente costituzione del Conservatorio statale di musica «C. Monteverdi»	1932-1940
Scopre e propone all'attenzione del mondo musicale la figura del musicista trentino Francesco Bonporti (1672-1749)	1940
Bibliotecario ed insegnante di violoncello e storia della musica al Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano	1940-1949
Vince il concorso a direttore della Biblioteca del Conservatorio «G. Verdi» di Milano	1949
Direttore della Enciclopedia musicale italiana della Casa Ricordi di Milano	1953
Consegue la libera docenza in storia della musica	1959
Professore di musicologia all'Università statale di Milano	1960
Professore di storia della musica all'Università statale di Milano	1962

Cariche ricoperte

Presidente (e fondatore) della Società italiana di musicologia	1964-1968
Vicepresidente dell'Accademia chigiana di Siena	1965-1969

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di S. Cecilia	1965
Socio della Österreichische Akademie der Wissenschaften di Vienna	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Athesia augusta», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «L'Impero», «Rassegna musicale», «Rivista musicale italiana», «La Scala».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte	1965
--	------

Notizie varie

È ideatore della *Storia dell'opera* edita da UTET e diretta da Alberto Basso.

Sposa la pianista Marcella Chesi di Fisto, paese della Val Rendena, e diventa abituale e affezionato frequentatore della valle tanto che alla morte viene sepolto, per sua volontà, a Spiaz-zo Rendena.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata con l'Accademia del 1957 (509.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una decina di suoi messaggi epistolari all'Accademia, due lettere di Renato Dionisi, due suoi articoli di giornale, alcune

commemorazioni in occasione della morte (739.2); documentazione e corrispondenza con la vedova Marcella Chesi Barblan relative al Legato «Guglielmo Barblan» del 1980 (donazione della sua biblioteca; 597).

Bibliografia

- VACCARO G. (a cura), *Barblan Guglielmo*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, p. 104
Barblan Guglielmo, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 47
Barblan Guglielmo, in *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli - Ricordi, 1972, v. 1, p. 236
 TRENTINI F., *Guglielmo Barblan*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 110-111
Barblan Guglielmo, in *La nuova enciclopedia della musica*, Milano, Garzanti, 1983, p. 61

Profilo del socio

Musicista e musicologo, fu autore di testi preziosi su Donizetti, Bellini, Monteverdi, Malipiero, Bach, Beethoven, Mozart, l'Opera nell'800 e la realtà musicale nel milanese nei secoli XVI-XVIII. Ebbe il merito di scoprire il dimenticato musicista trentino Francesco Bonporti cui dedicò un'importante monografia.

Come direttore della Biblioteca del Conservatorio «G. Verdi» di Milano, ricostruì e valorizzò la struttura rendendola strumento efficace di studio in ambito musicale.

Si dimostrò particolarmente legato a questa Accademia prestando ad essa la sua alta competenza in occasione delle commemorazioni di Johann Sebastian Bach, Giuseppe Verdi e Riccardo Zandonai e donandole, alla morte, la biblioteca personale.

Barozzi Giovanni

Graz (Austria), 17 agosto 1916 - Rovereto (Tn), 19 novembre 1986
 Socio ordinario dal 1983, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale «F. Filzi», Rovereto
 Diploma di educazione fisica, Accademia fascista di educazione fisica alla Farnesina, Roma 1938

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare
 Insegnante di scuola media inferiore e superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante elementare a Pannone in Val di Gresta (oggi comune di Mori) 1936-1937
 Insegnante di educazione fisica all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto 1938-1940
 Dopo la guerra torna ad insegnare in qualità di ordinario di educazione fisica nella Scuola di avviamento industriale «Negrelli» di Rovereto, con comando presso l'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto 1947-1952

Barozzi Giovanni

Insegnante ordinario di educazione fisica all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1952-1974
Preside incaricato all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1971-1971
Insegnante ordinario di educazione fisica all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto (in servizio anche al Liceo scientifico «A. Rosmini» di Rovereto in completamento dell'orario di insegnamento)	1974-1976
Collocato a riposo, continua l'attività presso il Museo della guerra	1977

Cariche ricoperte

Vicecommissario della Sezione corpo nazionale giovani esploratori	1947-1950
Consigliere comunale di Rovereto per il Movimento sociale italiano	1951-1969
Consigliere del Museo storico della guerra di Rovereto	1955-1957
Vicepresidente del Museo storico della guerra di Rovereto	1957-1960
Provveditore del Museo storico della guerra di Rovereto	1960-1986

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo storico della guerra di Rovereto	1946-1955
--	-----------

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere al merito della Repubblica

Notizie varie

Frequenta nel 1938 il corso accelerato di addestramento militare presso l'Accademia della gioventù italiana del littorio. Sottotenente di complemento nella fanteria motorizzata, partecipa nel 1940 alle operazioni di guerra sul fronte alpino occidentale e nel 1941 alle operazioni in Libia. Catturato dagli Inglesi nella Marmarica, in Cirenaica, è loro prigioniero a Jol in India fino al 1946. In seguito gli scatti di carriera militare lo portano fino al grado di I capitano. Dal 1947 al 1986 riorganizza l'impostazione museografica e la catalogazione del patrimonio museale del Museo storico italiano della guerra di Rovereto.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biobibliografiche dattiloscritte, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Valentino Chiocchetti e Adriano Rigotti, un breve messaggio di ringraziamento per la nomina (751.3).

Bibliografia

CHIOCCHETTI V., *Giovanni Barozzi*, in «AGIATI», a. 235 (1985), s. VI, v. 25 B, pp. 277-278
BENVENUTI, p. 23

Profilo del socio

Uomo di scuola e figura di spicco della vita politica e culturale della città di Rovereto nel secondo dopoguerra, rappresentò il Movimento sociale italiano in Consiglio comunale dal 1951 al 1969.

Si dedicò con grande passione e competenza allo studio e al riordino delle collezioni del Museo storico della guerra di Rovereto alle cui vicende legò indissolubilmente il proprio nome.

Battaglia Raffaello

Trieste, 30 ottobre 1896 - Padova, 18 marzo 1958

Socio corrispondente dal 1953

Attività professionale

Paletnologo

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Compie scavi preistorici nel territorio di Trieste e ne pubblica i risultati sul «Bulettno di paletnologia italiana»	1913-1915
Assistente volontario all'Istituto di geologia dell'Università di Padova	1915
Riordina e cataloga per conto del Ministero della pubblica istruzione la raccolta etnografica della Nuova Guinea custodita nel Museo preistorico ed etnografico di Roma	1918
Consegue la libera docenza in paletnologia	1923
Inserito nella terna per la Cattedra di paletnologia, antropologia, etnologia dell'Università di Firenze	1925
Professore nel Corso pareggiato di paletnologia dell'Istituto antropologico di Padova	1925
Riordina la sezione paletnologica del Museo etnografico lateranense di Roma	1928
Professore incaricato di antichità italiche nella Facoltà di lettere di Padova	1929-1931
Ispettore e poi soprintendente alle antichità del Veneto, della Venezia tridentina e della Lombardia	1930-1938
Professore incaricato di antropologia nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di Padova	1932
Professore ordinario di antropologia all'Università di Padova	1940

Cariche ricoperte

Socio corrispondente del Comitato scientifico del Club alpino italiano

Membro collaboratore dell'Istituto di antropologia dell'Universidad nacional di Tucuman

Segretario nazionale al Permanent Council of the International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences di Londra

Segretario nazionale al Permanent Council of the International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences di Londra

Direttore del Museo ed Istituto di antropologia dell'Università di Padova

Battaglia Raffaello

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro ufficiale italiano dell'Institut international d'Anthropologie di Parigi
Socio onorario della Società pugliese di storia patria
Membro dell'Istituto di studi etruschi e italici
Membro dell'Istituto italiano di paleontologia umana
Socio dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti
Membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Alabarda», «Atti del Museo civico di storia naturale di Trieste», «Atti dell'Accademia veneto-trentino-istriana», «Atti dell'Accademia patavina», «Bullettino di paleontologia italiana», «Geopolitica», «Le Grotte d'Italia», «Madonna Verona», «Montagne e uomini», «Rivista di antropologia», «Studi etruschi», «Studi trentini di scienze storiche», «L'Universo».

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario della Schweizerische Gesellschaft für Urgeschichte

Notizie varie

Tiene per questa Accademia nel dicembre 1956 la prolusione all'anno accademico 1957.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata con l'Accademia del 1954 (495.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica (709.1).

Bibliografia

- VACCARO G. (a cura), *Battaglia Raffaello*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, p. 121
- Battaglia Raffaello*, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 52
- F. Z., *Raffaello Battaglia (1896-1958)*, in «Memorie del Museo civico di storia naturale», 1958, v. 6, pp. 413-415
- BRUSIN G., *Commemorazione del membro effettivo Prof. Raffaello Battaglia*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1958-1959, v. 117, pp. [43]-70
- LEONARDI P., ISTITUTO FERRARESE DI PALEONTOLOGIA UMANA (a cura), *Raffaello Battaglia (1896-1958)*, Padova, Seminario, 1960
- CORRAIN C., *Raffaello Battaglia folklorista*, Firenze, Leo Olschki, 1961
- D'ANCONA U., *Raffaello Battaglia*, in «Atti e Memorie dell'Accademia patavina», a. 361 (1959-60), v. 82, pp. 73-80
- TRENTINI F., *Prof. Raffaello Battaglia*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 139
- CORRAIN C., *Raffaello Battaglia (1896-1958)*, in «Antropologia contemporanea», 1988, v. 11, 1-2, pp. 71-74
- MAGGIOLIO A., *Battaglia Raffaello*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 30

Profilo del socio

Antropologo e paleontologo, si interessò principalmente di antropologia fisica, di paleontologia umana e di etnografia dell'Europa sud-orientale, dell'Africa e dell'Oceania. Guidato da acuto spirito di osservazione e da grande interesse per il rapporto tra mondo geografico e mondo storico, eseguì esplorazioni e ricerche nelle caverne neolitiche del Carso e sui castellieri

dell'Istria, del Carnaro e dell'Alto Adige; condusse ricerche paleontologiche sui Monti Lessini, sul Monte Loffa, sulle palafitte del Lago di Ledro e della torbiera di Fivè; studiò i petroglifi della Valcamonica e le stele-menhirs di Lagundo facendo attenzione ad unire ogni scrittura e manufatto a più complessi ambiti culturali, economici e sociali. Da attento naturalista non trascurò la geologia e la paleontologia animale, che gli permisero di scoprire nuove specie fossili specialmente nella Venezia Giulia.

Membro di prestigiose accademie e istituti culturali italiani e stranieri, pubblicò circa 180 opere e contributi di carattere scientifico e collaborò, con numerose voci, all'Enciclopedia Treccani e alle edizioni UTET.

Battistella Oreste

Nervesa della Battaglia (Tv), 15 giugno 1883 - Treviso, 17 febbraio 1944
Socio corrispondente dal 1924

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di storia dell'arte nel Liceo «A. Canova» di Treviso 1944

Cariche ricoperte

Ispettore onorario ai monumenti per il distretto di Montebelluna e Valdobbiadene

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie 1937

Notizie varie

Fonda e dirige le *Collezioni di studi montelliani*.

La sua *Opera omnia* è conservata nella Biblioteca comunale di Nervesa della Battaglia.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, due lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e per il diploma, una lettera del 1952 della madre all'Accademia, scarse notizie biografiche, valutazioni della sua persona e della sua opera tratte da articoli di giornale (687.1).

Battisti Carlo

Bibliografia

LIZIER A., *Battistella Oreste*, in «Archivio veneto», 1944, s. V, v. 34-35, pp. 254-255

BINOTTO R., *Battistella Oreste*, in *Personaggi illustri della marca trevigiana*, Treviso, Fondazione Cassamarca, 1996, pp. 44-45

Profilo del socio

Insegnante di storia dell'arte, fu letterato, poeta, prosatore purista, storiografo. Predilesse ricerche e studi che riguardavano la sua terra, simbolicamente rappresentata dal Montello. Legò il suo nome principalmente alla valorizzazione di artisti e monumenti trevigiani e alla ricostruzione di avvenimenti e di figure rilevanti della storia di quella marca. Mosso da spirito di mecenatismo, sostenne con finanziamenti varie iniziative culturali ed editoriali.

Battisti Carlo

Trento, 11 ottobre 1882 - Empoli (Fi), 6 marzo 1977

Socio corrispondente dal 1910, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento

Laurea in lettere (filosofia neolatina), Università degli studi, Vienna 1906

Attività professionale

Bibliotecario e direttore di biblioteca

Docente universitario

Glottologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Bibliotecario all'Università di Vienna

Direttore della sezione di filologia romanza della Biblioteca dell'Università di Vienna

Consegue la libera docenza in romanistica all'Università di Vienna 1908

Professore straordinario di lingua e letteratura italiana all'Università di Vienna 1909-1914

Fonda e dirige la Biblioteca di Gorizia per incarico dell'Esercito e poi del Governo italiano 1919-1925

Direttore della Scuola superiore per bibliotecari e archivisti annessa all'Università di Firenze 1925

Professore di biblioteconomia e bibliografia generale e storica nella Scuola per bibliotecari e archivisti di Firenze 1925

Vince il concorso per la Cattedra di storia comparata delle lingue romanze nella Facoltà di lettere dell'Università di Firenze 1925

Professore di filologia romanza e di linguistica neolatina all'Università di Firenze 1925-1932

Fonda e dirige l'Istituto di glottologia dell'Università di Firenze	1925
Professore di glottologia all'Università di Firenze	1935
Direttore del <i>Dizionario toponomastico atesino</i>	1936
Con G. Alessio lavora al <i>Dizionario etimologico italiano</i>	1948-1955
Collabora alla costituzione della Facoltà di lettere di Lecce	1952-1956
Presidente del progetto <i>Atlante linguistico mediterraneo</i> presso la Fondazione «Cini» di Venezia	1957
Organizzatore del VII congresso internazionale di scienze onomastiche	1961
Fondatore dell'Istituto di scienze onomastiche e della Cattedra di dialettologia italiana	

Cariche ricoperte

Membro del Comitato del vocabolario dell'Accademia della crusca	
Direttore dell'Istituto di studi per l'Alto Adige	1944
Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di studi etruschi	
Direttore della Sezione epigrafica dell'Istituto internazionale di studi etruschi	
Membro della Commissione toponomastica nazionale	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie	1923
Membro della Deputazione di storia patria per le Venezie	1936
Socio ordinario dell'Accademia della crusca	
Membro della Società di studi trentini di scienze storiche	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige» (direttore dal 1944), «Archivio storico italiano», «Archivio trentino», «Archivio veneto-tridentino», «Atti dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «L'Italia dialettale», «Pro cultura», «Revue de dialectologie romane», «Rivista di studi politici internazionali», «Studi etruschi» (direttore), «Studi goriziani», «L'Universo», «Rivista geografica italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore della Corona d'Italia	
Legion d'onore del Governo francese	
Medaglia d'oro al merito della scuola, della cultura e dell'arte	
Socio onorario della Società internazionale di dialettologia	
Professore emerito dell'Università di Firenze	1959

Notizie varie

Nel 1914 viene arruolato nell'esercito austroungarico e inviato sul fronte russo. Ferito a Uchnov e fatto prigioniero dai Russi, soggiorna in Turchestan e in Siberia dove tiene un corso di francese antico all'Università di Tomsk.

Nel 1943 è fondatore dell'associazione Amici dell'Alto Adige.

Nel 1952 esce il film *Umerto D.* di Vittorio de Sica, in cui è attore protagonista.

Battisti Carlo

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza con l'Accademia del 1950 in merito al progetto di un *Atlante storico del Tirolo* (484); corrispondenza con l'Accademia non protocollata del 1962 (530.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, sei messaggi epistolari all'Accademia, una composizione poetica in latino di Ugo Enrico Paoli dedicata a Carlo Battisti - Umberto D., quattro suoi articoli, quattro articoli sulla sua opera, due articoli in occasione della morte (738.1).

Bibliografia

- CODIGNOLA A. (a cura), *Battisti Carlo*, in *L'Italia e gli italiani di oggi*, Genova, Il nuovo mondo, 1947, p. 125
- ROSSARO, *ad vocem*
- Battisti Carlo*, in TRECCANI APP, II, p. 368
- MINICUCCI M.J., *Bibliografia degli scritti di Carlo Battisti 1904-1953*, Firenze, Il Cenacolo, 1953
- Battisti Carlo*, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, pp. 53-54
- PELLEGRINI G.B., *Battisti, Carlo*, in DBI, v. 34, pp. 317-321
- Battisti Carlo*, in RONCONI, v. 1, pp. 115-116
- MASTRELLI ANZILOTTI G., *Carlo Battisti glottologo illustre (1882-1977)*, in «STSS», a. 56 (1977), v. 1, pp. [103]-108
- MASTRELLI ANZILOTTI G., *In morte di Carlo Battisti*, in «La Val. Notiziario del Centro studi per la Val di Sole», a. 5 (1977), v. 3-4, p. [1]
- TRENTINI F., *Carlo Battisti*, in «AGIATI», a. 226-227 (1976-77), s. VI, v. 16-17 A, pp. [257]-259
- PELLEGRINI G.B., *Ricordo di Carlo Battisti (1882-1977)*, in «AGIATI», a. 229 (1979), s. VI, v. 19 A, pp. 5-15
- Studi in memoria di Carlo Battisti*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1979
- MASTRELLI ANZILOTTI G., *Commemorazione ufficiale di Carlo Battisti*, in *Atti del Convegno commemorativo di Carlo Battisti: Trento - Fondo, 17-18 giugno 1978*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1979, pp. X-XIII
- WIDMOSEER E., *Battisti Carlo*, in *Südtirol A-Z*, Innsbruck - München, Südtiroler Verlag, 1982, v. 1 A-F, pp. 123-124
- PETTERUTI PELLEGRINO P., *Battisti, Carlo (Trento 1882 - Empoli [Firenze] 1977)*, in ASOR, v. 1, p. 209
- MASTRELLI ANZILOTTI G., *La figura e l'opera di Carlo Battisti*, in «AGIATI», a. 240 (1990), s. VI, v. 30 A, pp. [97]-148
- BANFI E. (a cura), *Carlo Battisti, glottologo e attore neorealista*, Trento, Università degli Studi di Trento, 1993
- TESSADRI, pp. 21-22

Profilo del socio

Glottologo trentino di fama mondiale, dialettologo e storico della lingua, si dedicò ad una vastissima gamma di studi e di ricerche comprendenti la fonetica e la fonologia, la lessicologia storica ed etimologica, la cultura preclassica nel Mediterraneo, la lingua e la civiltà etrusche, la biblioteconomia. Nell'ambito dei suoi studi il Trentino occupò sempre un posto preminente, tanto che per merito suo la regione Trentino-Alto Adige vanta una documentazione toponomastica ricchissima e originale quale nessun'altra regione italiana possiede (Il *Dizionario Toponomastico Atesino*, l'*Atlante Toponomastico della Venezia Tridentina* e il *Dizionario Toponomastico Tridentino* costituiscono un modello unico per ogni ricerca toponomastica). Fece un'unica e riuscita esperienza cinematografica con il regista Vittorio De Sica che lo volle interprete protagonista del suo celebre film *Umberto D.*

Battisti Cesare Giuseppe

Trento, 4 febbraio 1875 - Trento, 12 luglio 1916

Socio onorario, post mortem, dal 1920

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento

Laurea in lettere, Istituto di studi superiori, Firenze 1897

Diploma di perfezionamento, Istituto di studi superiori, Firenze 1899

Attività professionale

Geografo

Giornalista

Uomo politico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

A Firenze, nel primo anno universitario, ha i primi contatti con il socialismo 1893-1894

È tra i fondatori della Società degli studenti trentini 1893

A Torino, durante il secondo anno universitario, compie le prime esperienze politiche presso il «Circolo socialista» della città 1894-1895

Tenta di dar vita ad un periodico di propaganda socialista: pubblica l'unico numero de «La Rivista popolare trentina» che viene subito soppressa dalla censura austriaca 1895

Si impegna nella costituzione del Movimento socialista in Trentino durante il Convegno dei socialisti italiani e austriaci di Bolzano, nella Società democratico-socialista italiana di Vienna e nel Congresso dei socialisti trentini 1895

Con i socialisti trentini dà anima a Vienna alla pubblicazione del giornale «L'Avvenire. Organo per la sezione italiana del partito socialdemocratico in Austria» 1895

Con il consenso del Partito socialista trasferisce a Rovereto il giornale «L'Avvenire» modificandone il titolo in «L'Avvenire del lavoratore» 1896

Riceve il premio dell'Istituto di studi superiori di Firenze e della Società degli studenti trentini per il testo *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, pubblicazione della tesi di laurea 1898

Al Congresso dei socialisti trentini relaziona su *Organizzazione economica e organizzazione politica* 1897

Partecipa al III congresso geografico italiano di Firenze con la comunicazione *Intorno a una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici e antropogeografici delle singole regioni dialettali d'Italia* 1898

Fonda con G.B. Trener la rivista per la promozione degli studi scientifici letterari e storici del Trentino «Venezia tridentina», chiamata «Tridentum» per ragioni di censura 1898

Fonda a Firenze con Renato Biasutti la rivista «La Cultura geografica» 1899

Assume la direzione de «L'Avvenire del lavoratore» 1899-1901

Fonda l'associazione «Pro cultura» di Trento 1900

Battisti Cesare Giuseppe

Fonda e dirige «Il Popolo», quotidiano socialista trentino	1900
Dirige saltuariamente «L'Avvenire del lavoratore»	1901-1905
Diventa proprietario del quotidiano «Il Popolo»	1901
Promuove e partecipa alle iniziative per una libera università italiana ad Innsbruck	1902-1904
Fonda «Vita trentina», rivista allegata a «Il Popolo»	1903
Dopo gli incidenti di Innsbruck per la costituzione della Facoltà italiana di giurisprudenza nel capoluogo tirolese, indica Trieste come sede per la soluzione del problema universitario e politico	1904
Nomina redattore de «Il Popolo» Benito Mussolini, già redattore de «L'Avvenire del lavoratore»	1909
Appoggia in funzione anticlericale e contro il moderatismo liberale il movimento dei contadini e la loro organizzazione nella Lega autonoma	1911
Con Guido Larcher, rappresentante della Lega nazionale, e con Giovanni Pedrotti, rappresentante della Società alpinisti tridentini, sottoscrive un appello al Re d'Italia per chiedere l'intervento dell'Italia nella guerra per liberare le «Terre irredente»	1914
Si trasferisce a Milano con regolare passaporto dell'autorità austriaca	1914
Ufficiale volontario nell'esercito italiano, fatto prigioniero viene processato, condannato a morte per alto tradimento e giustiziato mediante impiccagione	1915-1916

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Trento per il Partito socialista	1902
Deputato socialista al Parlamento di Vienna	1911
Deputato socialista alla Dieta del Tirolo in Innsbruck	1913

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società degli studenti trentini

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario degli studenti trentini», «L'Annuario della Società degli alpinisti tridentini», «L'Avvenire del lavoratore», «L'Avvenire, organo per la sezione italiana del partito socialdemocratico in Austria», «Bollettino della Società degli studenti trentini», «Bollettino della Società Rododendro», «Il Popolo» (fondatore, direttore, proprietario), «Rivista popolare trentina», «Tridentum», «Vita trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia di bronzo al valor militare per i fatti d'armi dell'Albiolo	1915
Medaglia d'oro al valor militare (alla memoria)	1916

Notizie varie

Inizia gli studi universitari a Vienna, quindi passa a Graz, poi si trasferisce a Firenze. Nel 1915 viene arruolato nel V reggimento alpini battaglione Edolo e partecipa alle operazioni sul fronte del Trentino occidentale. Nominato sottotenente, viene assegnato al VI reggi-

mento alpini nella zona del Monte Baldo. Nel 1916 svolge servizio militare presso l'Ufficio informazioni della I armata a Verona, dove traccia sette monografie relative alla zona di guerra dallo Stelvio al Passo Rolle. Raggiunge con la II compagnia il battaglione alpino Vicenza in Vallarsa. Fatto prigioniero dagli Austriaci sul Monte Corno in Vallarsa, viene processato e condannato a morte per alto tradimento.

Il Monte Corno porta ora il nome di Corno Battisti.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un manoscritto del 1927 di Luigi Miorandi Sorgenti intitolato *Santa Giovanna sul banco di Cesare Battisti* (1081); il testo di un discorso di Augusto Sartorelli del luglio 1918 intitolato *A Firenze a Palazzo vecchio nel Salone dei 500 in nome della Società politica fra gli Irredenti adriatici e trentini per la commemorazione di Cesare Battisti* (1153.3); una rassegna stampa sulla sua figura raccolta da Giovanni Malfer tra il 1916 e il 1960 (1263); una sua fotografia mentre tiene un discorso a Rovereto (1411).

Bibliografia

- M. *I nostri morti. Cesare Battisti*, in «STSS», a. 1 (1920), v. 1, pp. 71-72
- FILIPPI L., *Cesare Battisti*, in *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*, Milano, Giovanni de Agostini, 1922, pp. 135-140
- ROVITO T., *Battisti Cesare*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario biobibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 36
- MORI A., *Battisti, Cesare*, in TRECCANI, v. 6, pp. 403-404
- BONOMI, pp. 8-10
- ROSSARO, *ad vocem*
- RENDA U., OPERTI P., *Battisti Cesare*, in *Dizionario storico della letteratura italiana*, Torino, G.B. Paravia, 1952, p. 112
- FUSCO E.M., *Battisti Cesare*, in *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1956, p. 63
- SANTIFALLER L. (a cura), *Battisti Cesare*, in *Österreichisches biographisches Lexicon 1815-1950*, Graz - Köln, Hermann Böhlau Nachf., 1957, pp. 53-54
- PRONER L., *Cesare Battisti*, in *Medaglioni di illustri trentini in un popolare compendio di storia patria*, Trento, TEMI, 1959, pp. 522-528
- RESMINI C., *Battisti Cesare*, in *Enciclopedia delle vite illustri*, Milano, Giovanni de Vecchi, 1965, pp. 41-42
- ARFÈ G., *Battisti, Cesare*, in *DBI*, v. 7, pp. 264-271
- TORRE A., *Cesare Battisti*, in «Archivio storico italiano», a. 127 (1969), v. 1-2, pp. 154-164
- Battisti Cesare*, in RONCONI, v. 1, pp. 116-117
- ARFÈ G., *Cesare Battisti*, Trento, Comune di Trento, 1975
- WIDMOSEER E., *Battisti Cesare*, in *Südtirol A-Z*, Innsbruck - München, Südtiroler Verlag, 1982, v. 1 A-F, p. 123
- CALÌ V. (a cura), *Guida all'archivio e alla biblioteca Battisti*, Trento, Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la Libertà, 1983
- CALÌ V. (a cura), *Salvemini e i Battisti. Carteggio 1894-1957*, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1987
- CALÌ V. (a cura), *Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, 1988
- PIRAZZI C., *Battisti, Cesare (Trento 1875 - ivi 1916)*, in ASOR, v. 1, p. 208
- TESSADRI, pp. 23-24
- BENVENUTI, pp. 125-128

Profilo del socio

Valente geografo, battagliero giornalista e appassionato uomo politico, fu la massima espres-

sione in Trentino del patriottismo filoitaliano dell'ultimo scorcio di occupazione austriaca ma fu anche protagonista di primo piano della vita culturale, sociale e politica non solo in Trentino ma anche a Innsbruck e a Vienna.

Sotto il profilo scientifico si dedicò allo studio approfondito delle valli trentine, percorrendole sistematicamente e cogliendone gli aspetti geografici, economici e sociali, descritti in vari saggi e guide.

Sul versante politico fu fondatore della sezione trentina del Partito socialista di cui diffuse, aiutato in questo dalla moglie Ernesta Bittanti, idealità e programmi mediante i giornali «L'Avvenire del lavoratore», «Il popolo» e «Vita trentina» dalle colonne dei quali entrò spesso in accesa polemica con le posizioni sia cattoliche sia liberali. Svolse una vivace attività politica anche come consigliere comunale di Trento e come deputato al Consiglio dell'Impero a Vienna e alla Dieta provinciale a Innsbruck, oltre che all'interno dell'associazionismo culturale. Cercò di coniugare gli obiettivi socialisti di internazionalismo e di elevazione delle classi contadina e proletaria, con le sue ferme convinzioni di patriota, favorevole ad una forma di autonomia provinciale all'interno dello Stato italiano, e di convinto interventista. Sostenne infatti le ragioni della necessità dell'intervento armato dell'Italia mediante accalorati scritti su giornali e riviste e animate manifestazioni su varie piazze d'Italia. Pagò con la vita la coerenza con questa sua posizione.

Questa Accademia lo elesse «honoris causa» fra i suoi soci nel 1920 alla ripresa delle proprie attività.

Bazzani Gaetano

Trento, 23 luglio 1886 - Trento, 30 novembre 1959

Socio ordinario dal 1934

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1905
Laurea in ingegneria, Istituto politecnico, Monaco di Baviera	1909
Laurea in filosofia, Università degli studi, Vienna	1911

Attività professionale

Ingegnere

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È impegnato nella progettazione e costruzione di edifici a Milano	1915
Impiegato nella Società generale elettricità della Sicilia, elabora il progetto di bonifica e di elettrificazione della Piana di Catania	1922
Dirige la ricostruzione della strada statale tra Primolano in Valsugana e il Pri-miero	1922
Libero professionista con studio di ingegneria a Trento	1927
Insegnante incaricato di cultura militare nei licei di Trento	1935

Cariche ricoperte

Presidente del Consorzio fersinale di bonifica di Trento	1936
Presidente del Comitato provinciale di Trento della CRI	1936
Membro di Direzione della Legione trentina	
Presidente dell'Associazione proprietari di casa	
Presidente dell'Asilo di Villazzano di Trento	
Presidente dell'Asilo «Pedrotti» di Trento	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà», «Il Brennero», «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Membro dell'Ordine del Tesoro sacro del Giappone
Croce russa di S. Anna
Croce di guerra al valor militare
Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

Volontario nell'esercito italiano, partecipa nel 1916 alla presa di Gorizia.
Nel 1917 quale membro della missione militare diplomatica italiana in URSS, Cina e Giappone, agli ordini del gen. Manera, opera per far ritornare in Italia i prigionieri di guerra delle «terre irredente». Collabora alla costituzione del Regio corpo di spedizione in Estremo oriente operante in Siberia con gli alleati.
È richiamato in servizio militare dal 1939 al 1942.
Appassionato di bridge, compila un ponderoso trattato sul calcolo delle possibilità in questo gioco.

Alla morte lega a questa Accademia diverse centinaia di volumi della biblioteca personale; da essi l'amministratore accademico Giovanni Malfer stralcia e consegna all'archivio, come testimonianza dei viaggi e degli interessi culturali del socio, quattro volumi contenenti volantini, programmi e inviti a manifestazioni artistiche e musicali di tutta Europa.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una scheda biografica, due lettere di ringraziamento all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte (711.1); la parte della sua biblioteca, donata all'Accademia, stralciata dall'amministratore Giovanni Malfer (1216-1219).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Figure di scomparsi. Gaetano Bazzani, in «TRENTO», 1960, v. 1, p. 23

Bazzoli Gaetano

LEG., *Figure di scomparsi. Gaetano Bazzani*, in «STSS», a. 41 (1962), v. 1, p. 108

TRENTINI F., *dott. ing. Gaetano Bazzani*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 140

BENVENUTI, p. 25

BONAZZA M. (a cura), *Bazzani Gaetano*, in *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999, p. 473

Profilo del socio

Ingegno versatile e osservatore arguto e critico, coltivò lo studio della storia civile e militare e si dilettò di musica. Raccontò le dolorose vicende dei soldati trentini prigionieri in Russia e in Siberia nell'opera *Soldati italiani nella Russia in fiamme*. Dopo la I guerra mondiale si dedicò alla realizzazione di strutture e servizi utili alla ricostruzione, dimostrando notevoli capacità organizzative. Sensibile alle vicende del mondo culturale trentino, seppe interpretarne la peculiare educazione solidaristica impegnandosi nella direzione provinciale della Croce rossa italiana, nella promozione di vari asili infantili nella città di Trento e in varie altre espressioni dell'associazionismo.

Bazzoli Gaetano

Como, 19 luglio 1909 - Ala (Tn), 11 dicembre 1984

Socio ordinario dal 1971, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Verona

Laurea in lettere classiche, Università cattolica del S. Cuore, Milano 1932

Cariche ricoperte nell'Accademia

Revisore dei conti supplente 1979-1984

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media inferiore e superiore

Poeta, letterato, storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente al Ginnasio vescovile di Verona 1932-1933

Vincitore di concorso per l'insegnamento di italiano, latino, greco, storia, geografia 1933

Insegnante di lettere al Ginnasio «C. Battisti» di Ala 1933-1940

Insegnante nominato per comando presso il Liceo italiano di Tirana 1940-1943

Insegnante di lettere al Liceo «G. Prati» di Trento 1943-1944

Insegnante di lettere al Liceo scientifico «L. da Vinci» di Trento 1944-1945

Insegnante di lettere al Liceo «G. Prati» di Trento 1945-1946

Insegnante di lettere al Ginnasio di Ala 1946-1973

Preside incaricato della Scuola media e del Ginnasio di Ala 1956-1973
Collocato a riposo, continua l'attività di poeta e pubblicista. Ottiene medaglie d'oro in concorsi di poesia dell'Accademia tiberina di Roma e della «Dante Alighieri» di Trento 1973

Cariche ricoperte

Sindaco del Comune di Ala 1951-1960
Presidente a vita dell'associazione culturale «I quattro Vicariati» di Ala 1980-1984
Ispettore onorario ai monumenti per Ala
Giudice conciliatore

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia tiberina 1967
Membro della «Dante Alighieri» di Trento
Membro dell'Accademia dei Cinquecento

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Ciàcere en trentin e veneto», «Cronache scolastiche», «Musa triveneta», «I quattro Vicariati» (cofondatore, redattore, direttore), «Tempo di scuola», «Vita veronese».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere al merito della Repubblica

Notizie varie

Le famiglie dei genitori sono originarie di Valeggio sul Mincio. Il padre svolge la professione di insegnante di lettere in varie sedi italiane, tra cui Como.
Nel Liceo di Verona è allievo di Casimiro Adami.
Mentre è studente all'Università cattolica di Milano frequenta da privatista corsi di pittura all'Accademia di Brera. Produce una dozzina di quadri ad olio a soggetto religioso e paesaggistico, ritratti ed altri paesaggi a carboncino, ma la pittura rimane un episodio giovanile.
Fra il 1934 e il 1937 è regista di una serie di operette amatoriali al Teatro «Sartori» di Ala.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una ricerca dattiloscritta, redatta con altri, intitolata *Indagine storica di Ala e frazioni* (277.2); un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, la proposta di nomina a socio firmata da Mario Pedinelli, Ezio Mosna e Bice Rizzi, due sue lettere all'Accademia, un articolo di giornale sulla sua figura, una commemorazione dattiloscritta (749.1).

Bibliografia

Bazzoli Gaetano, in *Chi scrive? Repertorio biobibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, Milano, IGAP, 1966, p. 60

TRAINOTTI G., *Personaggi allo specchio. Gaetano Bazzoli*, in «Conoscenza», 1, v. 9, pp. 12-13

CARMENI N. (a cura), *Gaetano Bazzoli, Giuseppe Caprara, Domenico Cutri, Alvaro Mucci: quaderni di letture critiche*, Trento, Innocenti, 1981

Belli Carlo

TRENTINI F., *Gaetano Bazzoli*, in «AGIATI», a. 234 (1984), s. VI, v. 24 B, pp. 194-195

FOX E., *Gaetano Bazzoli*, in *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, v. 4 *I Contemporanei*, Trento, TEMI, 1993, pp. 331-334

BENVENUTI, p. 25

Profilo del socio

Uomo di scuola che vide nel Fascismo il supporto culturale e ideologico idoneo a difendere i valori religiosi e sociali contro il Comunismo, percorse una lunga carriera distinguendosi per metodicità, scrupolosità ed equilibrio. Coltivò molti interessi, primo fra tutti quello della poesia, in lingua e in vernacolo, mediante la quale si fece conoscere e apprezzare in ambito nazionale (*S. Zeno, Canzoniere d'Italia, Quasi poesia, Ad ogni primavera, Poesie*). Scrisse anche di letteratura, storia patria, critica d'arte, ricerca archeologica, pedagogia, politica e religione. Fu in prima fila nella vita culturale trentina soprattutto come fecondo redattore e direttore della rivista «I quattro Vicariati» e profuse impegno instancabile nell'amministrazione comunale di Ala con l'obiettivo della crescita culturale ed economica di tutta la Bassa Lagarina.

Belli Carlo

Rovereto (Tn), 6 dicembre 1903 - Roma, 16 marzo 1991

Socio corrispondente dal 1955, Classe di lettere ed arti

Attività professionale

Pittore e critico d'arte

Giornalista

Musicista e musicologo

Archeologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Redattore, in epoche diverse, dei quotidiani «Il Popolo», «La libertà», «Il Brennero» 1920

Partecipa alla veglia futurista nella Casa d'arte Depero 1923

Lascia la collaborazione al giornale «La Libertà» e si reca a Berlino; è redattore capo de «Il Gagliardetto» di Berlino 1924

A Dessau prende contatti con il Bauhaus, nel cui ambito incontra Mendelssohn, Mies van der Rohe, Gropius, Kandinsky 1925

Inizia la stesura di *KN* 1928

Conosce Francesco di Terlizzi e lo frequenta, a Basella di Piné, con Tullio Garbari 1928

Inizia a dipingere 1929

Si trasferisce a Brescia 1929

Cofondatore della Galleria Il Milione dei fratelli Ghiringhelli di Milano 1930

Scrive <i>Passeggiate in Magna Grecia</i>	1930
Sostiene il cosiddetto Gruppo 7 formato da esponenti della nuova architettura razionale	1930
Alla II esposizione italiana di architettura razionale sostiene gli architetti razionalisti del Gruppo MIAR contro gli architetti Piacentini e Bazzani	1931
Prende contatti con Giorgio de Chirico	1932
Stringe rapporti con i musicisti Casella e Malipiero, portabandiera della musica «pura» contro i sostenitori della musica «tradizionale» (Respighi, Mulé, Toni, Pizzetti, Zandonai, Mangiagalli, Gasco, Guerrini, Zuffellato)	1932
Coredattore con Cagli e Bizzarri de «Il Quadrante» di Bontempelli e Bardi	1933-1936
Titolare dell'ufficio romano de «Il Popolo» di Brescia	1934-1939
Pubblica <i>Kn</i>	1935
Soggiorna a Roma, dove frequenta Bontempelli, Savinio, Occhipinti e gli artisti della Galleria Cometa	1935-1938
Viaggio a Parigi con Melotti e Ghiringhelli	1937
Condirettore del mensile «Origini» di Roma con Bernasconi e Marchiandi	1937
Scrive <i>L'angelo in borghese</i>	1937
A Ferrara diventa redattore capo del «Corriere Padano»	1939-1940
Scrive <i>Notizie sul secolo – La cultura italiana dal 1900 al 1907</i>	1940
Torna a Roma e diventa direttore della rivista «Mondo arabo»	1940
Scrive <i>Aurora all'ovest</i>	1944
Redattore provvisorio presso «Il Giornale» di Napoli	1946-1950
Redattore parlamentare de «Il tempo»	1947
Cura la rubrica musicale della rivista «Giorni di Roma»	1949-1950
Scrive il romanzo <i>Anime sbagliate</i>	1951
Collabora saltuariamente con la RAI alle rubriche «Meridiano di Roma», «Siparietto», «Ultimo quarto»	1952-1964
Istituisce i Convegni di studi per la Magna Grecia nella città di Taranto	1960
Compone <i>Sonata per otto strumenti a fiato, Sonatina liberty, Preludi melensi</i>	1960
Compone <i>Il triste minotauro</i> , ballata per basso e pianoforte su versi di Fausto Melotti	1960
Compone <i>Mottetti sacri</i> per coro e quattro voci dispari	1960
Compone <i>Tre liriche greche</i> per baritono e orchestra	1960
Fonda l'Associazione Una voce-Italia con un gruppo di cattolici dissidenti per difendere la liturgia gregoriana dopo la riforma del Concilio vaticano II	1966
Scrive <i>Enigma o crepuscolo</i>	1968
Scrive <i>Il tesoro di Taras e Mestiere di archeologo</i>	1970
Scrive <i>Lettera sull'origine dell'Astrattismo in Italia</i>	1978
Espone alla Galleria L'Arco di Roma	1979
Espone alla Galleria Pancheri di Rovereto	1979
Scrive <i>Altare deserto</i>	1980
Espone all'Expo arte di Bari con la Galleria Pancheri di Rovereto	1980
Scrive <i>Parigi 1937</i>	1981
Scrive <i>Il cielo nei templi</i>	1983
Esposizione antologica <i>Essenza della forma</i> presso la Galleria Editalia di Roma	1983
Espone alla Galleria Studio 111 di Milano	1988

Belli Carlo

Scrive <i>Il volto del secolo</i>	1989
Espone alla Südtiroler Künstlerbund di Bolzano	1990
Scrive <i>Il cipresso bianco e Savinio dioscuero oscuro</i>	1990

Cariche ricoperte

Presidente dell'associazione Amici del Museo di Trento e Rovereto

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Istituto nazionale di studi romani

Collaborazioni con giornali e riviste

«Belvedere», «Bianco e nero», «Brescia», «Il Brennero», «Corriere padano», «Il Domani di Vallagarina», «Gagliardetto», «Il Giornale di Trento», «Giorni», «Italia futurista», «La Libertà», «Il Messaggero di Rovereto», «Il Messaggero politico e liberale», «Il Popolo», «Il Popolo di Brescia», «Il Popolo di Trento», «Quadrante», «Il Tempo», «Trentino», «Vela latina», «Vossische Zeitung».

Onorificenze e riconoscimenti

Grand Prix International de La Sarraz	1938
Premio «Cervinia» come migliore resocontista d'Italia	1950
Premio «Nove Muse» del Comune di Napoli per la sezione Clio	1954
Encomio solenne dell' Accademia d'Italia per l'opera <i>Kn</i>	
Presidente onorario della Associazione trentina Amici del Museo di Trento e Rovereto	
Medaglia d'oro del Comune di Rovereto	1979
Premio «Pegaso d'oro» per la promozione degli studi sulla Magna Grecia	1980
Premio «Ardengo Soffici»	1985
Premio «Basilicata» 1986 per <i>Passeggiate in Magna Grecia</i>	1986

Notizie varie

È legato da parentela con gli artisti Carlo Fait e Fausto Melotti.

Frequenta a Rovereto il Liceo classico, studia musica a Firenze e segue studi di critica d'arte.

È in contatto quotidiano con Fortunato Depero dal 1919 al 1923.

Lascia Rovereto nel 1924 ma resta sempre legato affettivamente alla città, come ricorda egli stesso in una lettera indirizzata all'allora presidente dell'Accademia Ferruccio Trentini.

Allaccia vincoli di amicizia con Martini, Carrà, Papini, Kandinsky, Casella, Prampolini, Severini, Le Corbusier.

Nel 1979 la Galleria Pancheri di Rovereto gli dedica una grande mostra antologica con catalogo di Vanni Scheiwiller e Giancarlo Vigorelli.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica del 1955, varie lettere all'Accademia, articoli di giornali e riviste da lui redatti o scritti su di lui (A3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

SERRAVALLI L., *Carlo Belli e il suo tempo*, in «UCT – uomo città territorio», 1988, v. 149 (maggio), pp. 12-16

COSSALI M., *Fait-Belli nell'arte*, Rovereto, Biblioteca rosminiana, 1989

APPELLA G., BELLI G., GARBERI M. (a cura), *Il mondo di Carlo Belli*, Milano, Electa, 1991

BOSCHIERO N., *Carlo Belli: la vita*, in *Il mondo di Carlo Belli*, Milano, Electa, 1991, pp. 190-235

LONGO, pp. 86-87

MUSICISTI, p. 27

ROVERETANI, pp. 122-125

BERBERITO M., *Carlo Belli*, in «Studi romani», a. 39 (1991), pp. 310-311

AA.VV., *Carlo Belli un roveretano in Puglia*, Rovereto, Pancheri, 1994

TESSADRI, p. 28

Profilo del socio

Uomo colto e raffinato dallo spirito eclettico, fu pittore, musicista e musicologo, archeologo, critico d'arte, giornalista, scrittore, meritandosi un posto di rilievo tra i massimi intellettuali italiani del '900.

Partecipò a tutte le battaglie culturali per la formazione di un gusto moderno nell'arte e nel costume, insieme con personaggi di primo piano quali Bontempelli, Ungaretti, Malipiero. Autore di numerosi saggi e libri, assurse a notorietà internazionale soprattutto con l'opera *Kn* del 1935, definita da Kandinsky «il vangelo dell'arte cosiddetta astratta». Notevolissima fu pure la sua produzione scritta nel campo dell'archeologia.

Contribuì in maniera determinante tra il 1930 ed il 1940 allo svecchiamento della cultura artistica italiana in polemica con la retorica fascista dell'«arte littoria».

Bellissima Giovanni Battista

Dolcedo (Im), 19 settembre 1867 - Lucca, 2 gennaio 1949

Socio corrispondente dal 1928

Titoli di studio

Laurea in letteratura

Laurea in filosofia

Diploma di magistero, sezione filosofia

Diploma di paleografia latina

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di materie letterarie nei ginnasi

Bellissima Giovanni Battista

Insegnante ordinario di lettere latine e greche nei licei
Vicepresidente del Liceo classico di Siena
Libero docente di letteratura latina all'Università di Pisa
Incaricato di stilistica latina all'Università di Pisa

Cariche ricoperte

Direttore del Museo numismatico dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena 1912-1922
Commissario per i monumenti a Benevento e a Siena
Commissario per gli scavi dell'acquedotto di Siena

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della Societas Linguae Latinae di Varsavia
Membro della Società di studi portoghesi in Italia
Socio dell'Accademia tiberina
Socio dell'Accademia peloritana
Socio dell'Accademia del Poggio di Montevarchi
Socio dell'Accademia Latinitas excolenda di Parigi
Socio onorario della Società internazionale degli Intellettuali di Catania
Socio dell'Accademia etrusca di Cortona
Socio dell'Accademia internazionale di lettere e scienze di Napoli
Socio dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena
Socio corrispondente dell'Accademia properziana di Assisi
Socio onorario dell'Accademia italiana di scienze e lettere di Genova
Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Lucca
Socio corrispondente dell'Accademia di Siena

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alma Roma», «Juventus» (Budapest), «Palaestra latina» (Spagna).

Onorificenze e riconoscimenti

Ruolo d'onore nei regi licei d'Italia
Docente onorario di letteratura latina dell'Università di Pierre, South Dakota (USA)
Commendatore della Corona d'Italia

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, quattro sue lettere di cui una scritta in latino in ringraziamento per l'aggiunta all'Accademia (694.1).

Bibliografia

FIORIO L., *I nostri morti. Bellissima Giov. Battista*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, p. XXXIV

Profilo del socio

Fu cultore di studi umanistici per i quali ebbe notorietà anche all'estero, conferenziere elegante, autore di saggi critici di letteratura latina, di storia, di paleografia. Acquisì alta competenza e ricoprì incarichi di responsabilità nei campi dell'archeologia e della numismatica. Fu scopritore dell'abitazione di Marziale a Imola e di due codici virgiliani a Siena. Per primo pubblicò un commento alle poesie latine, edite e inedite, di Alessandro Manzoni. Fu ricercato autore, a Siena e in molte altre città d'Italia, di iscrizioni italiane e latine.

Belloni Luigi

Milano, 5 dicembre 1914 - Varese, 13 agosto 1989

Socio corrispondente dal 1987

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Milano	1939
Specializzazione in patologia e anatomia patologica, Università degli studi, Ginevra	1945

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente volontario di anatomia patologica all'Università di Milano	1939
Libero docente di anatomia e istologia patologica all'Università di Milano	1948
Assistente alla Cattedra di storia della medicina dell'Università di Milano	1949
Consegue la libera docenza in storia della medicina	1955
Professore incaricato di storia della medicina all'Università di Milano	1957-1961
Libero docente e incaricato di storia della scienza nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Milano	1964-1968
Vince per concorso la Cattedra di storia della medicina	1967
Professore ordinario di storia della medicina nella Facoltà di medicina dell'Università di Milano	1968-1989

Cariche ricoperte

Vicepresidente dell'Union internationale d'Histoire des Sciences

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Deutsche Akademie der Naturforscher
 Membro effettivo dell'Académie internationale d'Histoire des Sciences
 Socio corrispondente della Deutsche Gesellschaft für Geschichte der Medizin, Naturwissenschaft und Technik

Belloni Luigi

Membro onorario della Royal Society of Medicine, Section of History of Medicine

Membro onorario della Società medica svedese, sezione di storia della medicina

Socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali di biologia normale e patologia», «Archivio di ortopedia», «Archivio italiano di anatomia e istologia patologica», «Atti dell'Accademia medica lombarda», «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», «Castalia», «Chirurgia italiana», «Clio medica», «Gesnerus», «Journal of the History of Medicine», «Medizinhistorisches Journal», «Minerva medica», «Nova acta leopoldina», «L'Ospedale maggiore», «Physis», «Radiologia medica», «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere», «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», «Simposi clinici», «Symposium Ciba», «Tumori».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce al merito di guerra

Premio «Carpini» della Accademia nazionale dei Lincei 1939

Premio «Mangiagalli» dell'Università di Milano 1939

Premio «Barbieri» dell'Università di Milano 1939

Presidente onorario dell'Académie Internationale d'Histoire de la Médecine

Diploma di I classe e medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte 1977

Premio nazionale «Feltrinelli» dell'Accademia nazionale dei Lincei

Notizie varie

Collabora per voci di storia e personaggi della medicina con varie enciclopedie, italiane e straniere.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una fotografia, due schede biografiche, dettagliata bibliografia, la proposta di nomina a socio firmata da Danilo Vettori e Mario Ferrari, due sue lettere di ringraziamento all'Accademia a nomina avvenuta (A3).

Bibliografia

ZANOBIO B., *Luigi Belloni (1914-1989)*, in «Annuario. Anno Accademico 1988-1989», Università di Milano, 1989, pp. 445-447

CIMINO G., MACCAGNI C. (a cura), *La storia della medicina e della scienza tra archivio e laboratorio: saggi in memoria di Luigi Belloni*, Firenze, Olschki, 1994

Profilo del socio

Storico della medicina, attraverso il rigore scientifico delle sue ricerche seppe affermare l'attualità e l'alto valore formativo della storiografia medica. Fu autore di circa 350 pubblicazioni il cui nucleo principale riguarda l'influenza esercitata da Galilei sulla biologia del '600 e del '700 e fra le quali spicca, per la sua organicità, una ricerca sulla storia della medicina a Milano. Scrisse anche un saggio su Felice Fontana, lo scienziato di Pomarolo.

La sua opera trovò ampi riconoscimenti da parte di varie accademie e istituzioni scientifiche italiane e straniere.

Belzoni Manlio

La Spezia, 17 maggio 1894 - Roma, 11 ottobre 1975

Socio ordinario dal 1937, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in ingegneria civile, Università degli studi, Roma 1921

Attività professionale

Ingegnere

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È impiegato in Trentino dapprima come capo dell'Ufficio per la ricostruzione delle ex strade militari e quindi come ingegnere del genio civile 1921-1943

Si trasferisce a Roma dove continua a lavorare presso il genio civile (Provveditorato alle opere pubbliche di Roma) [1944]

Partecipa alla ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino come membro della Commissione per la ricostruzione, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici
Collocato a riposo con la qualifica di ingegnere capo, assume ancora incarichi per conto del Ministero dei lavori pubblici 1961

In pensione, collabora mediante articoli e racconti al mensile dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino dei mutilati e invalidi di guerra», «Il Brennero», «Il Gazzettino», «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Placca di mutilato

Croce al merito di guerra

Medaglia di bronzo al valor militare

Commendatore della Corona d'Italia

Notizie varie

Appartiene ad una famiglia romana di patrioti e di studiosi (un suo avo, Giovanni Battista Belzoni, è stato esploratore e insigne egittologo).

Studente nella capitale, prende parte attiva al movimento interventista e si arruola volontario nell'esercito italiano come ufficiale del genio zappatori. Viene ferito due volte ed è ricono-

Benedikter Martin

sciuto grande invalido di guerra. Con gli scatti automatici di carriera arriva fino al grado di generale.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta di nomina a socio firmata da Bice Rizzi ed Ezio Mosna e una sua lettera con notizie biografiche (754.3).

Bibliografia

EMERT G.B., *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, pp. 90-91

Profilo del socio

Interventista e volontario nella prima guerra mondiale, fu sempre legato affettivamente al Trentino, terra «liberata» in cui si trasferì nel 1921 per lavorare con mansioni di responsabilità nell'Ufficio ex strade militari della rifabbrica postbellica. Appassionato di storia dell'arte, fu aggregato all'Accademia per i suoi lavori di analisi critica su numerosi artisti trentini del passato e del presente. I suoi scritti furono pubblicati per lo più su «Trentino», la rivista della Legione trentina.

Benedikter Martin

Campo Tures (Bz), 10 settembre 1908 - Pergine Valsugana (Tn), 5 dicembre 1969
Socio dal 1968

Titoli di studio

Diploma linguistico di cinese, Istituto universitario orientale, Napoli	1933
Diploma superiore linguistico di tedesco, Istituto universitario orientale, Napoli	1934
Laurea in lingue, letterature e istituzioni europee, Istituto universitario orientale, Napoli	1939
Laurea in filosofia, Università degli studi, Padova	1954

Attività professionale

Insegnante elementare
Insegnante e preside di scuola media inferiore e superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante elementare in Val Passiria	
Insegnante di lingua e letteratura tedesca al Ginnasio di Nola e in quello di Napoli	1935-1943
Professore incaricato di lingua e letteratura cinese all'Istituto universitario orientale di Napoli	1936-1938

Incaricato dal Ministero della pubblica istruzione a compilare il catalogo dei libri cinesi posseduti dalla Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma	1936
Professore incaricato di esercitazioni di lingua cinese all'Istituto universitario orientale di Napoli	1941-1943
Preside della Scuola media e del Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone	1945-1962
Titolare di una borsa di studio del Dipartimento di Stato degli affari esteri degli USA per eseguire ricerche in lingua e filosofia cinese all'Università di Berkeley in California	1952
Partecipa ai convegni dei sinologi juniores	1953-1967
Aggregato alla missione culturale italiana inviata in Cina dall'ISMEO (Istituto per gli studi sul medio ed estremo Oriente) per la diffusione degli studi sinologici in Italia	1957
Docente incaricato di lingua e letteratura cinese all'Istituto universitario orientale di Napoli	1958-1966
Libero docente in lingua e letteratura cinese	1959
Preside di ruolo del Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone	1962-1967
Professore incaricato di sinologia all'Università di Padova	1966-1967
Professore straordinario di sinologia all'Università di Padova	1967-1969

Cariche ricoperte

Membro del Comitato per la diffusione degli studi sinologici in Italia 1955

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 1964
Membro dell'Associazione scrittori veneti

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dell'Istituto universitario orientale di Napoli», «Journal of Asian Studies», «Oriens Extremus».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e della scuola

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una copia di scheda biobibliografica, la proposta di nomina a socio firmata da Ferruccio Trentini, una breve lettera di ringraziamento per la nomina, un biglietto necrologico a stampa (726.1).

Bibliografia

TRENTINI F., *Martin Benedikter*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 326

WIDMOSEER E., *Benedikter dr. Martin*, in *Südtirol A-Z*, Innsbruck - München, Südtiroler Verlag, 1982, v. 1, p. 139

Profilo del socio

Singolare figura di intellettuale altoatesino, unì agli studi di approfondimento della cultura della madrelingua tedesca la curiosità e l'interesse per il lontano mondo cinese e per la sua letteratura antica e contemporanea. Come sinologo (arrivato a fama mondiale) si dedicò con competente rigore filologico alla traduzione in italiano e tedesco di alcuni romanzi e soprattutto di molte liriche, dando dimostrazione di rara aderenza al testo e squisita sensibilità verso il messaggio poetico originario.

Anche nel settore professionale visse quella duplicità di interessi che lo caratterizzò nell'ambito scientifico e culturale, impegnandosi, dopo la riforma statale della scuola media unica, a salvare l'autonomia delle scuole in cui era stato preside negli anni difficili del secondo dopoguerra, e cioè la Scuola media e il Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone.

Benedini Eros

Mantova, 31 ottobre 1913 - Mantova, 31 ottobre 1991

Socio corrispondente dal 1982, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Milano 1939

Attività professionale

Medico chirurgo

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente all'Istituto di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dell'Università La Sapienza di Roma	1946-1949
Aiuto incaricato nella divisione chirurgica dell'Ospedale civile di Mantova	1949-1952
Aiuto effettivo nella divisione chirurgica dell'Ospedale civile di Mantova	1952
Libero docente di patologia speciale chirurgica	1952
Primario chirurgo effettivo nell'Ospedale civile di Viadana	1952-1957
Libero docente di clinica chirurgica e terapia chirurgica	1956
Specializzazione in urologia	
Primario chirurgo nella seconda divisione di chirurgia generale degli Istituti ospedalieri di Mantova	1957-1984

Cariche ricoperte

Presidente della Società medico-chirurgica di Mantova	1962-1964
Presidente della Società medico-chirurgica della Lombardia	1964-1965
Vicepresidente dell'Accademia virgiliana di scienze, lettere ed arti di Mantova	1971-1973
Presidente dell'Accademia virgiliana di scienze, lettere ed arti di Mantova	1974-1991

- Presidente della Giunta esecutiva del Comitato nazionale per le celebrazioni del bimillenario della morte di Virgilio 1981
Vicepresidente della Società italiana di chirurgia 1981-1983
Ispettore onorario per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici di Mantova e provincia 1987-1990
Presidente dell'Associazione chirurgica italo-austriaca del Tirolo, Lombardia e Veneto
Segretario generale (e fondatore) dell'Unione medico-chirurgica del Mediterraneo latino
Presidente del Collegium internationale chirurgiae digestivae per la Lombardia

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

- Membro ordinario dell'Accademia virgiliana di scienze, lettere ed arti di Mantova 1960
Socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo 1980-1991
Membro dell'International College of Surgeons
Membro del Consiglio nazionale della Sezione italiana della Société Internationale de chirurgie
Membro della Società italiana di chirurgia
Socio ordinario della Association Française de chirurgie

Collaborazioni con giornali e riviste

«Acta medica virgiliana» (nel comitato editoriale), «Annali medici», «Archivio italiano di urologia», «Barcelona Quirurgica», «Bollettino della Società italiana di patologia», «Chirurgia gastroenterologica» (nel comitato editoriale), «Chirurgia», «Il Fracastoro», «Gazzetta internazionale di medicina e chirurgia», «Ospedali d'Italia chirurgica», «Rivista di anatomia patologica e di oncologia», «Lo Sperimentale».

Onorificenze e riconoscimenti

- Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte del Presidente della Repubblica 1983
Premio «Paul Harris Fellow» della Fondazione Rotary International 1987
Trofeo «Migliori dell'anno» di Thun (Berna) 1987
Socio onorario del Centro mantovano di studi archeologici
Membro onorario dell'Academia de Ciencias Humanisticas y Relaciones de los Estados Unidos Mexicanos
Presidente onorario della Associazione chirurgica italo-austriaca del Tirolo, Lombardia e Veneto

Notizie varie

Frequenta per cinque anni accademici la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna, poi si trasferisce a Milano.
Dal 1940 al 1943 è allievo della Scuola di applicazione di sanità militare di Firenze e, di seguito, sottotenente medico di complemento in reparti militari operanti in Jugoslavia e quindi in Russia.

Benetti Livio

Nel maggio del 1982 tiene a Rovereto per conto di questa Accademia una commemorazione di Virgilio.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una scheda biografica manoscritta, un curriculum vitae dattiloscritto, dettagliata bibliografia dattiloscritta, una decina di sue lettere all'Accademia e relative risposte del presidente Valentino Chiocchetti (A3).

Bibliografia

CASARINI A., *Orazione ufficiale*, in «Atti e Memorie, Accademia virgiliana di Mantova», 1992, v. 40, pp. 25-33

Profilo del socio

Medico chirurgo dotato di profonda preparazione scientifica e di alta professionalità, intrattene relazioni scientifiche con i più qualificati rappresentanti della chirurgia nazionale e internazionale e fu autore di oltre un centinaio di pubblicazioni.

Spirito eclettico, coltivò vari interessi culturali e artistici. Come presidente dell'Accademia virgiliana di Mantova seppe trasmettere vigoroso impulso all'istituzione valorizzandone il patrimonio librario e artistico, promuovendo prestigiose iniziative culturali di respiro internazionale come le celebrazioni del bimillenario di Virgilio e realizzando importanti lavori di restauro dell'imponente palazzo accademico. In riconoscimento dell'attività svolta sotto la sua presidenza, nel 1981 l'Accademia virgiliana fu elevata al rango di Accademia nazionale.

Benetti Livio

Trento, 29 gennaio 1915 - Sondrio, 10 gennaio 1987

Socio corrispondente dal 1983, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di scuola industriale, Istituto tecnico industriale «M. Buonarroti», Trento	1931
Maturità artistica, Liceo artistico, Firenze	1933
Diploma di disegno con l'abilitazione all'insegnamento in tutti gli Istituti medi, Accademia di belle arti, Firenze	1934
Diploma di scultura, Accademia di belle arti, Venezia	1936

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore
Scultore e pittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Inizia a partecipare alle mostre sindacali trentine 1933

Insegnante di disegno nella Scuola magistrale «C. Battisti» e all'Istituto tecnico commerciale di Trento	1934-1935
Insegnante di disegno all'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1935-1936
Insegnante di disegno all'Istituto magistrale «A. Rosmini» e nella Scuola media «Bronzetti» di Trento	1936-1937
Lavora alla copertina e cura i disegni del volume <i>Canzoni della montagna</i> curato dall'Associazione universitari cattolici trentini	1937
Si classifica nella terna nazionale al concorso per il Pensionato nazionale di scultura	1937
Insegnante di disegno, per concorso, all'Istituto magistrale di Sondrio (è preside dello stesso Istituto dal 1958 al 1964)	1937-1975
Tiene la prima mostra personale a Sondrio	1941
Esegue in bronzo <i>Ritratto della moglie</i>	1942
Seconda mostra personale a Sondrio	1942
Terza mostra personale a Sondrio	1943
Prima mostra personale di pittura a Trento e a Rovereto alla Galleria «Delfino»	1944
Quarta mostra personale a Sondrio	1944
Espone nella sede del CAI di Milano	1945
Quinta personale a Sondrio	1946
Espone alla Galleria d'arte Trento a Trento	1947
Affresca la Cappella Del Curto-Maggenghi di Colorina	1947
Lavora alla copertina e cura i disegni della rivista «Montagne e uomini» di Trento	1947
Espone alla libreria Bissoni di Sondrio la VI mostra personale	1948
Prepara la III personale a Trento e la VII personale a Sondrio	1949
Fonde in bronzo l'opera <i>Madonna</i> per il Rifugio Marinelli nel Gruppo del Bernina	1951
Allestisce l'VIII personale a Sondrio	1952
Cura i disegni della pubblicazione <i>Ferrovia in Valtellina</i> per conto della Camera di commercio di Sondrio	1952
Lavora ai mosaici figurativi sulla facciata della Banca piccolo credito valtellinese a Chiavenna e Sondalo	1952
Esegue per il Palazzo INAIL di Sondrio il rilievo <i>Previdenza</i>	1954
Realizza disegni per il volume <i>Sondrio</i> a cura del Comune di Sondrio	1954
Realizza disegni per il «Corriere della Valtellina»	1954
Fonde il bronzo <i>Minatore</i> per la sede della Società elettrica Avisio di Trento	1955
Nona personale a Sondrio	1955
Lavora ai mosaici per il Palazzo della Banca popolare di Sondrio	1956
Illustratore del volume <i>Morbegno</i>	1956
Illustratore del volume <i>Chiavenna</i> per le edizioni della Banca piccolo credito valtellinese	1957
Compone il polittico a olio per la Cappella Falk in Val Belviso e lavora alle stuette in bronzo <i>S. Bernardo da Mentone</i> e <i>S. Barbara</i>	1957
Affresca <i>S. Giorgio</i> sulla facciata della Banca piccolo credito valtellinese di Grosio	1957
Lavora alla pala d'altare <i>Madonna del popolo</i> per conto del quotidiano «L'Adige» di Trento	1957
Illustratore della pubblicazione «Tirano» per la Banca piccolo credito valtellinese	1958

Benetti Livio

Disegna il numero unico «Valtellina» per conto della Camera industria ed artigianato di Sondrio	1958
Prepara la stele in bronzo per l'ingresso della Banca piccolo credito valtellinese di Morbegno	1958
Prepara la statua in bronzo <i>S. Barbara</i> per l'Impresa Quadrio di Milano	1958
Partecipa alla Mostra collettiva sindacale sondriese	1959
Effettua il rilievo in bronzo <i>Il lavoro in Valtellina</i> per il portale della Banca popolare di Sondrio	1959
Illustratore del volume <i>Bormio</i>	1960
Illustratore del volume <i>Rezia minore</i>	1961
Affresca la facciata della Banca piccolo credito valtellinese di Bormio con <i>I Santi protettori di Bormio</i>	1962
Lavora al fonte battesimale in bronzo con gruppo <i>Il battesimo di Cristo</i> per la chiesa di S. Maria d'Aprica	1963
Scolpisce la <i>Stele del partigiano «Moro»</i> a Sondrio	1963
Realizza l'altorilievo in bronzo <i>Ritratto di Alcide Degasperi</i> per la facciata della sede del giornale «L'Adige» di Trento	1964
Esegue il busto in bronzo di Ezio Vanoni a Sondrio	1964
Esegue il Monumento funerario Ravanelli nel Cimitero di Trento	1965
Esegue il rilievo in bronzo <i>Industrie estrattive: lavoro nelle cave</i> a Sondrio	1965
Affresca la facciata della Banca piccolo credito valtellinese di Livigno con <i>La Madonna dei monti</i>	1965
Compone disegni per la pubblicazione del testo <i>Poesie</i> di B. Besta	1965
Vince il concorso per un gruppo in bronzo <i>Chirone ed Achille</i> per l'ingresso della Scuola media «Ligari» di Sondrio	1966
Esegue il medaglione a Pietro Pedranzini a Bormio	1966
Vince il concorso per la fontana nel cortile dell'Istituto professionale di Stato a Sondrio ed esegue il rilievo in bronzo <i>La fonderia e la forgia</i>	1966
Vince il concorso per il <i>Monumento alla Resistenza</i> a Sondrio	1967
Esegue medaglioni-ritratto per l'Ospedale civile di Sondrio	1968
Esegue medaglioni-ritratto per alcune scuole elementari di Sondrio e prepara i bozzetti per il <i>Monumento ai caduti</i> di Sondalo	1969
Scolpisce la statua del <i>Caduto</i> per il monumento di Sondalo	1970
Esegue il rilievo in bronzo <i>Il Giudizio</i> per la Cappella Branchi a Teglio	1971
Esegue il gruppo <i>Pietà</i> per il monumento funerario Oberti a Tirano e lavora alla Cappella Folini ancora a Tirano	1972
Apri una mostra permanente di pittura, scultura e disegni presso il suo studio di Sondrio	1973
Compone un mosaico per la sede del Comune di Ardenno	1973

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Sondrio	1946
Assessore comunale alla pubblica istruzione a Sondrio	1949
Vicesindaco di Sondrio	1959-1964
Presidente dell'Ente provinciale turismo di Sondrio	1977

Collaborazioni con giornali e riviste

«Il Corriere della Valtellina», «L'Incontro», «Notiziario della Banca popolare di Sondrio», «Strenna trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica

Notizie varie

Matura la sua vocazione artistica nella bottega del padre Gustavo, cesellatore. Dal 1927 al 1932 frequenta (in orario extrascolastico) lo studio dello scultore Stefano Zuech. Tra il 1937 e il 1943 viene più volte richiamato alle armi e congedato col grado di tenente.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una fotografia, una scheda biografica, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Umberto Corsini e Bruno Colorio, una lettera di ringraziamento per la nomina, una pagina di giornale da lui scritta sull'artista sondriese Gian Pietro Ligari, un articolo di rivista in occasione della morte, due brevi messaggi della vedova all'Accademia (753.1).

Bibliografia

MARONI R. (a cura), *Livio Benetti*, Trento, 1973 (v. 56 della Collana artisti trentini)

[BENETTI F.] (a cura), *Livio Benetti: un artista trentino in Valtellina*, Sondrio, Lito Mevio Washington & figlio, 1980
Mi risvegliai nel silenzio incantato dell'autunno valtellinese, in «Quaderni valtellinesi», 1987, v. 22, pp. 4-7

Profilo del socio

Artista e studioso di storia dell'arte, sensibile alle varie correnti dell'arte contemporanea, operò in Trentino e nel Valtellinese tenendo costanti nella pittura e nella scultura due linguaggi: la luminosità e il movimento. Dipinse lasciandosi prendere dalla «logica degli occhi», dove la natura, le montagne, il cielo, le nuvole, i sassi, gli alberi e i fiumi diventavano specchio sterminato al rivelarsi della luce. Assorbì le dinamiche coloristiche dell'Impressionismo, dei macchiaioli, dei postimpressionisti adottando le soluzioni più congeniali del racconto popolare-simbolistico fatto di sapiente rapporto di tinte e di gradazioni tonali, giocate su effetti luminosi di grande suggestione.

Benso Giulio Luisa

Torino, 26 dicembre 1869 - Torino, 23 aprile 1923

Socio corrispondente dal 1922

Attività professionale

Scrittrice, conferenziera

Benso Giulio Luisa

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

- Pubblica le biografie di Giovanni Faldella, Maria di Borio, Michele da Carbonara, Vincenzo Buronzo (*Un nuovo poeta*) e di altri
Pubblica *Lacordaire ed i suoi tempi*, in quattro parti 1914
Pubblica *Lamennais e Mazzini* 1918
Pubblica *Il sentimento religioso nell'opera di Alfredo Oriani* 1918
Pubblica *Uno scrittore umorista*, studio su G. Cagna
Pubblica *Sofia Bisi Albini* 1920

Cariche ricoperte

Segretaria per l'Italia dell'Unione internazionale della donne cristiane liberali

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Unione internazionale delle donne cristiane liberali

Collaborazioni con giornali e riviste

«Rassegna nazionale».

Onorificenze e riconoscimenti

Segretaria onoraria dell'Unione internazionale donne cristiane liberali

Notizie varie

Di famiglia (Benso) amante delle lettere e delle arti, si sposa (in Giulio) a 16 anni di età e si dedica all'educazione dei quattro figli continuando lo studio privato del latino e della filosofia.

Nel 1893 opera decisive scelte personali in ambito religioso e il suo motto di vita diventa: «Per l'amore della verità, nello spirito di Cristo, a favore del prossimo».

Intrattiene relazioni epistolari con numerose personalità italiane e straniere.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato, ma nella corrispondenza generale (442) del 1922 sono reperibili due sue lettere, una delle quali in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia.

Bibliografia

CAGNA A.G., *Luisa Giulio-Benso*, in «Rassegna nazionale», 1923, pp. 1-3

BANDINI MUTI M. (a cura), *Giulio Benso Luisa*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, s. VI *Poetesse e scrittrici*, Roma, Bernardo Carlo Tosi, 1941, p. 305

Profilo del socio

Di fede mazziniana e di convinto spirito cristiano si impegnò con notevole vivacità nel dibattito culturale, sociale, politico e religioso di fine Ottocento - inizio Novecento come scrittrice, saggista, conferenziera. Pubblicò numerose biografie e si interessò in modo particolare ai problemi del mondo femminile e all'elevazione morale e sociale della donna. Svolse un ruolo

di responsabilità nazionale all'interno dell'Unione internazionale delle donne cristiane liberali.

Benussi Bernardo

Rovigno d'Istria (Croazia), 10 gennaio 1846 - Trieste, 18 marzo 1929

Socio corrispondente dal 1901

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Capodistria	1864
Diploma di abilitazione all'insegnamento della geografia e della storia, Università degli studi, Vienna	1869
Laurea in filosofia, Università degli studi, Graz	1871
Diploma di abilitazione all'insegnamento delle lettere, Università degli studi, Graz	1873

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Storiografo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna storia e geografia al Ginnasio di Capodistria	1869-1874
Insegna lettere al Ginnasio di Trieste	1874-1894
Insegna al Liceo femminile di Trieste, di cui diventa anche direttore fino al collocamento a riposo	1894-1908
Insegna filosofia pratica, economia e storia del commercio nella Scuola superiore di commercio «P. Revoltella» di Trieste (anche nel periodo della pensione)	1901-1920

Cariche ricoperte

Presidente della Società istriana di archeologia e storia patria	1899-1925
Presidente dell'Università popolare di Trieste	1909-1913
Consigliere comunale di Trieste	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti	
Socio dell'Accademia patavina	
Cofondatore e membro della Società istriana di archeologia e storia patria	1884

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archeografo triestino», «Atti del Ginnasio superiore di Capodistria», «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria».

Benvenuti Edoardo

Notizie varie

Si iscrive alla Facoltà di giurisprudenza di Padova, ma poi continua gli studi, modificandone l'indirizzo, a Vienna e a Graz.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un breve commento sulla sua opera *Nel medio evo, pagine di storia istriana*, redatto dal socio accademico A. Stefani in funzione dell'aggregazione all'Accademia (91.2); un fascicolo personale contenente una lettera di ringraziamento ad aggregazione avvenuta e un annuncio di morte da parte dell'Istituto veneto (399.2).

Bibliografia

- QUARANTOTTO G., *Benussi Bernardo, discorso commemorativo*, in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», a. 41 (1929), v. 1, pp. 65-100
- PAVANELLO G., *Benussi Bernardo*, in «Archivio veneto», 1929, s. V, v. 6, pp. 349-350
- APIH E., *Benussi, Bernardo*, in *DBI*, v. 8, pp. 656-657
- MAGGIOLO A., *Benussi Bernardo*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 34
- GULLINO G., *Schede Bio-bibliografiche. Benussi Bernardo*, in *L'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1996, p. 372
- MAIER B. (a cura), *Bernardo Benussi*, in *Università popolare di Trieste 1899-1999. Cent'anni di impegno*, Trieste, Università popolare di Trieste, 2000, pp. 197-198

Profilo del socio

Fortemente legato alla terra patria, l'Istria, si appassionò al vivace dibattito storico e politico, in atto nei territori dell'impero austro-ungarico nella seconda metà dell'Ottocento, sulle riforme costituzionali e su ipotesi federalistiche. Si impegnò in metodici ed approfonditi studi sulla storia istriana con l'intento di fondare storicamente le richieste di autonomia nazionale, svincolata sia dal centralismo di Vienna sia dalle mire di assorbimento slave.

Benvenuti Edoardo

Rovereto (Tn), 11 aprile 1886 - Castellammare di Stabia (Na), 21 agosto 1916

Socio corrispondente dal 1910

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1904
Laurea in lettere, Istituto di studi superiori, Firenze	1909
Perfezionamento in lettere italiane, Istituto di studi superiori, Firenze	1911

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere all'Istituto tecnico «Saffi» di Firenze	1910-1911
Insegnante di lettere a Massa	1911-1912
Insegnante di lettere nella Scuola «Cicognini» di Prato	1912-1913
Beneficiario di un premio-stipendio per il perfezionamento nella letteratura italo-germanica a Berlino	1913-1915
Insegnante nelle scuole italiane a Il Cairo	1915-1916

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Pro cultura di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Archivio per l'Alto Adige», «Archivio trentino», «Atti della Accademia rovetana degli Agiati», «Italia», «Pro cultura», «Rivista delle biblioteche», «Trentinum».

Notizie varie

Tra il 1909 e il 1910, pur gravitando da alcuni anni nell'area italiana, svolge come cittadino dell'Impero austroungarico servizio militare a Vienna.

Nel 1915 lascia i territori tedeschi per non essere arruolato.

Nel 1916 torna dall'Egitto in Italia per offrire il suo contributo all'attività bellica, ma muore di tifo a soli trent'anni di età.

Eletto socio giovanissimo (24 anni), l'Accademia gli ha riservato particolare attenzione recensendo negli «Atti» sette delle sue opere.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un foglio con notizie biobibliografiche (103.2); un fascicolo personale contenente tre lettere di cui una di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (422.2).

Bibliografia

TOLOMEI E., *Commemorando i cooperatori estinti. Edoardo Benvenuti*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 12 (1917), v. 1, p. 209

I nostri morti. Edoardo Benvenuti, in «STSS», a. 1 (1920), v. 1, p. 72

ROSSARO, *ad vocem*

BENVENUTI, p. 26

Profilo del socio

Si dedicò fin da studente ad approfondimenti di storia e letteratura italiana pubblicando i suoi lavori su varie riviste, soprattutto trentine. Fu competente conoscitore della letteratura tedesca, in modo particolare di Goethe e di Klopstock.

Bercugl Giovanni

Bercugl Giovanni

Sebenico (Croazia), 8 novembre 1870 - Rovereto (Tn), 18 maggio 1928
Socio ordinario dal 1920

Attività professionale

Segretario di enti pubblici

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Segretario comunale di Arco	1891-1900
Segretario della Camera di commercio e industria di Rovereto	1900-1914
Segretario della Camera di commercio e industria di Rovereto	1919-1927

Notizie varie

Quando è in giovanissima età la sua famiglia si trasferisce da Sebenico, città della Croazia, a Trieste.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

Cav. Giovanni Bercugl, in «Bollettino del Consiglio provinciale dell'economia», a. 5 (1928), v. 6, p. 25

A BECCARA G. (a cura), *La Camera di commercio nella storia del Trentino 1851-1998*, Trento, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, 1998, passim (il volume è pubblicato come fascicoli 2-3 1998 di «Economia trentina»)

Profilo del socio

Fu una delle figure fondamentali della storia della Camera di commercio provinciale, che allora aveva sede a Rovereto, nella quale svolse le mansioni di segretario dal 1900 fino alla morte, escluso il periodo di sospensione dell'attività durante il conflitto mondiale.

Era particolarmente esperto di economia commerciale e industriale del Trentino e contribuì in maniera determinante allo sviluppo dell'attività della Camera e all'aumento del suo prestigio in regione.

Diede alle stampe alcuni fascicoli riguardanti normative nei settori dell'artigianato e del commercio e ricostruzioni storiche dell'attività della Camera stessa.

Accanto al presidente Pietro Cofler promosse la realizzazione a Rovereto della nuova, imponente sede della Camera in via Manzoni, oggi detta Palazzo delle catene, inaugurata nel 1924 dal principe ereditario Umberto di Savoia.

Berengo Marino

Venezia, 8 novembre 1928 - Venezia, 3 agosto 2000
Socio dal 1988

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «M. Polo», Venezia 1947
Laurea in lettere, Università degli studi, Firenze 1953

Attività professionale

Archivista di archivio di Stato
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Studi di perfezionamento all'Università di Zurigo e all'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli
Archivista presso l'Archivio di Stato di Venezia 1958-1963
Libera docenza in storia moderna 1959
Professore con incarichi saltuari all'Università di Padova
Professore ordinario di storia moderna all'Università di Milano 1963-1974
Professore di storia delle istituzioni politiche e sociali all'Università di Venezia 1974-1982
Professore di storia moderna all'Università di Venezia fino alla morte 1982-2000
Usufruisce di un anno di congedo dall'insegnamento per effettuare ricerche e studi a Londra 1991

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Venezia per il Partito comunista italiano

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro corrispondente interno, poi effettivo, della Deputazione di storia patria per le Venezie
Membro corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei
Membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Onorificenze e riconoscimenti

Premio della Presidenza del consiglio per l'attività universitaria

Notizie varie

Nell'anno scolastico 1947-48 frequenta la Scuola normale superiore di Pisa.
Discute nel 1953 la sua tesi di laurea, dal titolo *La società veneta alla fine del Settecento*, all'Università di Firenze con Delio Cantimori.
Nel 1988 partecipa attivamente alla realizzazione del convegno *Il Trentino in età veneziana*, organizzato da questa Accademia, che egli chiude con un intervento (*Conclusioni*) pubblicato negli «Atti» accademici del 1988 riservati al convegno stesso.

Berlese Antonio

L'ultima parte della sua vita, condizionata fin dalla giovinezza da problemi di salute, è segnata da una seria malattia.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una fotografia, due sintetiche schede biobibliografiche, due brevi lettere di ringraziamento in occasione dell'aggregazione all'Accademia e un'altra del 1991 con il suo indirizzo di Londra, alcuni articoli di giornali sulla sua opera di storico redatti nei giorni seguenti la sua morte.

Bibliografia

Berengo Marino, in RONCONI, v. 1, p. 129

COSTA C., *Berengo, Marino (Venezia 1928)*, in ASOR, v. 1, p. 242

ANTONIELLI L., CAPRA C., INFELISE M. (a cura), *Per Marino Berengo: studi degli allievi*, Milano, Franco Angeli, 2000

FAVARETTO L., *Rileggere Berengo storico della città*, in «Terra d'Este», a. 9 (1999), v. 18 (luglio-dic.), pp. 172-178

ZANETTIN B., *Soci deceduti. Marino Berengo*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 2001, p. 2

Profilo del socio

Storico di fama europea, fu ricercatore infaticabile di vastissima erudizione e di illuminanti intuizioni, particolarmente sensibile alle vicende umane e intellettuali degli uomini dell'era moderna. (Suo basilare punto di riferimento ideologico-morale fu Antonio Gramsci). Con i suoi lavori, divenuti pietre miliari della storiografia nazionale e internazionale, percorse strade originali e aprì nuovi orizzonti alla ricerca storica. Focalizzò i suoi studi principalmente su tre grandi filoni: la società veneta a cavallo del 1800 (oltre alla sua tesi di laurea, rivista ed edita nel 1956, ricordiamo *Agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*); la storia della cultura (*Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*); la storia delle città (*Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento* e soprattutto l'ultima sua grande fatica *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*).

Curò con passione, severa e intelligente, l'aspetto didattico della sua professione di docente, riuscendo sempre ad ottenere, mediante una capacità comunicativa semplice, chiara e coinvolgente, una forte partecipazione degli studenti.

Berlese Antonio

Padova, 26 giugno 1863 - Firenze, 24 ottobre 1927

Socio corrispondente dal 1904

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova

1884

Attività professionale

Entomologo

Docente universitario
Direttore di stazione di entomologia agraria

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente presso la Cattedra di anatomia dell'Università di Padova	1884-1885
Allievo nella Scuola di perfezionamento della Stazione di entomologia agraria di Firenze	1885-1887
Assistente presso la Stazione di entomologia agraria di Firenze	1887-1890
Professore straordinario di zoologia generale e agraria della Scuola superiore di agricoltura di Portici	1890-1900
Professore ordinario di zoologia generale e agraria alla Scuola superiore di agricoltura di Portici	1900-1903
Direttore della Stazione di entomologia agraria di Firenze	1903-1927

Cariche ricoperte

Vicepresidente della Società italiana di entomologia	1918-1921
--	-----------

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio esterno della American Association of economic Entomologists di Washington	1896
Socio corrispondente della Naturkundige Vereining in Nederlandsch-Indie di Batavia (Jakarta)	1898
Socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili di Firenze	1905
Socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura di Torino	1907
Socio della Deutsche entomologische Gesellschaft di Berlino	1909
Socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia	1919
Socio della Societas entomologica russica di Pietrogrado	1922
Membro corrispondente della American entomological Society di Philadelphia	1923
Socio benemerito dell'Accademia dei Georgofili di Firenze	1926
Socio della Sociedade Portuguesa de Ciências naturais di Lisbona	
Socio della Sociedad entomologica de Chile di Santiago	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Società veneto-trentina di scienze naturali», «Bollettino di entomologia agraria» (fondatore e direttore), «Bollettino mensile di informazioni agrarie e di patologia vegetale», «Redia» (fondatore), «Rivista di patologia vegetale» (fondatore e direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario della Sociedad Científica Antonio Alzate, Mexico
Socio onorario del Comizio agrario del Circondario di Acireale
Membro onorario della Société Entomologique de Belgique di Bruxelles
Socio onorario del Museo civico di Rovereto
Socio onorario dell'Istituto d'incoraggiamento di Napoli
Socio onorario dell'Association of Economic Biologists di Birmingham

Berlese Antonio

Socio onorario della Società agraria lombarda di Milano	
Socio onorario della Entomological Society di Londra	
Socio onorario della Nederlandse Entomolog Vereeniging di Amsterdam	
Socio onorario della Sociedad entomologica de España di Saragozza	
Membro onorario della Royal Irish Academy di Dublino	
Membro onorario della Société Entomologique de France	
Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	
Commendatore della Corona d'Italia	
Commendatore dell'Ordine di Nichau Iftikhar (Reggenza di Tunisia)	
Cavaliere al merito agricolo di Francia	
Ufficiale dell'Accademia di Francia	
Palme accademiche di Francia	
Ufficiale dell'Ordine reale del Salvatore (Grecia)	
Ufficiale di Sua maestà imperiale Francesco Giuseppe (Austria)	
Diploma d'onore per la collaborazione all'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro di Torino	1911
Targa d'oro del Consiglio provinciale istituzioni agrarie provinciali di Venezia	1913
Medaglia d'oro del Comizio agrario di Como e dell'Associazione italiana confezionatori seme bachi di Milano	1914
Premio «Bressa» dell'Accademia di agricoltura di Torino	1916
Corona d'oro dell'Associazione agricoltori italiani	1916
Medaglia d'oro della Federazione agricola friulana	1924
Medaglia d'oro della Società agraria trevisana	
Medaglia d'oro della Società bachicoltori di Vittorio Veneto	
Medaglia d'oro della Società agraria di Cremona	
Medaglia d'oro della Federazione antidachici della Provincia d'Imperia	

Notizie varie

Scrive vari articoli in collaborazione con Giovanni Canestrini.

È fondatore del Gabinetto di entomologia agraria della Scuola superiore di agricoltura di Portici.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un manifestino necrologico e due annunci del 1937 del Comitato onoranze costituitosi in occasione del decennale della morte (669).

Bibliografia

- STELLWAAG F., *Im Alter 64 Jahren ist Prof. Antonio Berlese, Direktor der Station entomologica agraria in Florenz, am 24. Okt. gestorben*, in «Anzeiger für Schädlingskunde zugleich Nachrichtenblatt der deutschen Gesellschaft für angewandte Entomologie e. V.», 1927, v. 12, p. 12
- CATONI G., *Zum Tode von Professor Antonio Berlese*, in «Anzeiger für Schädlingskunde zugleich Nachrichtenblatt der deutschen Gesellschaft für angewandte Entomologie e. V.», 1927, v. 12, pp. 136-138
- PAOLI G., *Antonio Berlese*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1927, v. 6, pp. 55-68
- MONTALENTI G., *Berlese, Antonio*, in TRECCANI, v. 6, p. 720
- BACCETTI B., *Berlese, Antonio*, in DBI, v. 9, pp. 117-119
- Berlese Antonio*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1975, v. 48, pp. 846-847

- POGGI R., CONCI C., *Biographical Schematic Data. Berlese Antonio*, in «Memorie della Società entomologica italiana», v. 75 (1996), p. 186 (supplemento al «Bollettino della Società entomologica italiana», v. 128 [1], 1996)
- POGGI R., CONCI C., *Elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane. Berlese Antonio*, in «Memorie della Società entomologica italiana», v. 75 (1996), p. 17 (supplemento al «Bollettino della Società entomologica italiana», v. 128 [1], 1996)

Profilo del socio

Fu, tra l'Ottocento e il Novecento, uno dei più noti scienziati entomologi a livello mondiale. Ancor giovanissimo studiò gli acari e gli insetti, suscitando l'ammirazione dell'ambiente scolastico e universitario, e si impose all'attenzione risolvendo molti problemi relativi agli insetticidi e alla conservazione sia dei preparati sia di esemplari rari di insetti. Oltre che agli acari, dedicò gran parte dei suoi studi a vari insetti nocivi e ai mezzi naturali di lotta per combatterli. Introdusse in Italia la Prospaltella berlese, parassita endofago della pericolosa Diaspis pentagona la quale minacciava di distruggere la cultura del gelso e di compromettere le sorti della sericoltura italiana.

Fra le sue numerose pubblicazioni lasciò il monumentale trattato di entomologia generale *Gli insetti*, cui è ancora legata la sua fama di trattatista.

Era dotato di una straordinaria cultura umanistica e fu buon disegnatore, tanto che illustrò tutti i suoi libri e lasciò un buon numero di pregevoli opere d'arte.

Bernard Giovanni (padre Alessio)

Gries di Canazei (Tn), 25 luglio 1882 - Trento, 12 dicembre 1957
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo dei Cappuccini, Trento
Studi teologici, Seminario dei Cappuccini, Trento 1904
Perfezionamento in teologia, Strasburgo

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante di scuola media

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Entra nell'Ordine dei Cappuccini 1897
È ordinato sacerdote 1904
Insegnante di dogmatica, storia ecclesiastica, diritto canonico, lettere ed eloquenza nelle scuole conventuali dei Cappuccini 1904-1924
Ministro provinciale dei Padri cappuccini della Provincia di Trento e in questa veste visita il Brasile 1921-1924
Oratore e predicatore in Italia e all'estero.
Superiore della Missione dei Cappuccini a S. Paolo del Brasile

Bernardi Gaetano

Cariche ricoperte

Lettore e definitore dei Cappuccini trentini
Censore della stampa per la Diocesi di Trento
Segretario provinciale del Terz'ordine francescano

Collaborazioni con giornali e riviste

«Amico serafico» (fondatore e direttore), «Azione francescana», «Tridentum».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche e tre lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (707.3); una lettera nella corrispondenza non protocollata del 1925 (450.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Bernard Padre Alessio (1882-1957) – Socio dal 1922*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. IV

DA CASTELFONDO FRA A., *M.R. P. Alessio da Gries di Fassa*, in «Atti», 1958, v. 1, pp. 204-206

P. A. D. V., *Ricordando il fondatore dell'«Amico Serafico»*, in «Amico serafico», a. 43 (1958), v. 2, pp. 19-21

Profilo del socio

Cappuccino di autentica spiritualità francescana e di vasta cultura, fu insegnante dotto, padre spirituale sollecito ma soprattutto predicatore capace di farsi ascoltare da ogni uditorio. La sua parola fu molto richiesta in Italia e all'estero: predicò nelle più importanti cattedrali italiane e in alcune città della Francia, della Svizzera e del Brasile e tenne numerosissime conferenze. Svolsse una considerevole attività pubblicitica e si dilettò di poesia.

Conoscitore e ammiratore di Antonio Rosmini e in rapporto di amicizia con alcuni tra i suoi migliori studiosi del tempo, dal pensiero del filosofo roveretano attinse frequentemente spunti per la sua predicazione.

Bernardi Gaetano

Trento, 9 luglio 1884 - Trento, 21 luglio 1975

Socio corrispondente dal 1925, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento

Laurea in scienze naturali e chimica, Istituto politecnico, Vienna

1908

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Narratore e romanziere

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

- Debutta come scrittore con il romanzo *Il distruttore* 1910
Insegnante di scienze in scuole medie superiori a Trento 1913
Insegnante di scienze nel Civico liceo femminile e nella Civica scuola biennale di commercio di Rovereto
Insegnante a Milano
Insegnante a Sesto S. Giovanni fino al pensionamento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

- Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) di Trento
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario degli studenti trentini», «Corriere della sera», «Domenica del Corriere», «Famiglia cristiana», «Lettura», «Natura alpina», «Rivista tridentina», «Romanzo mensile», «Strenna trentina», «Vita trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

- Cavaliere di S. Silvestro
Cavaliere al merito della Repubblica
Drappo di S. Vigilio della Città di Trento 1969
Medaglia di S. Vigilio della Diocesi di Trento 1974

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale è internato a Katzenau.
Firma spesso i suoi lavori con pseudonimi, il più popolare dei quali è Rusticus.
È padre del pediatra Marcello Bernardi, socio accademico, morto nel gennaio del 2001.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biobibliografiche dattiloscritte, ritagli di giornali riguardanti la sua attività, commemorazioni (735.1).

Bibliografia

- CASATI G., *Bernardi Gaetano*, in *Scrittori cattolici italiani: dizionario biobibliografico ed indice analitico delle opere*, Milano, Ghirlanda, 1928, p. 8
ROSSARO, *ad vocem*
DE GENTILOTTI A., *Gaetano Bernardi («Rusticus»)*, in *don Giulio*, Trento, Scuole grafiche Artigianelli, 1974, pp. 233-235
DE GASPERI L., *Gaetano Bernardi, scrittore (1884-1975)*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 44
FERRARI M., *Ricordo di «Rusticus»*, in «Strenna trentina», 1976, p. 99
TRENTINI F., *Necrologie dei Soci accademici. Gaetano Bernardi*, in «AGIATI», a. 224-225 (1974-75), s. VI, v. 14-15 A, pp. 165-166
ROVERETANI, pp. 32-34

Profilo del socio

«Non volle piegarsi al Fascismo, preferì abbandonare l'insegnamento e chiudersi in un dignitoso isolamento. Ma aveva in quegli anni scoperto la sua grande vocazione di narratore con intenti pedagogici e morali: aveva intuito di poter parlare a schiere di giovani e anche di grandi, suoi affezionati lettori, dal suo angolino di scrittore. Ebbe così origine quella produzione di romanzi che nutrì generazioni di giovani che di quell'insegnamento e di quella formazione culturale riconobbero l'impronta. Sono una novantina i romanzi di cui fu autore: i temi affrontati sono i più vari ma su tutti domina la coscienza della fede e la sana integrità della gente trentina. Una figura domina comunque fra i suoi personaggi, quella del sacerdote generoso e umile; è il ricordo autobiografico del fratello, quel don Eugenio, che tutti ricordiamo come prete esemplare e santo». (*Trentini*)

Bernetti Evangelista Francesco

Fermo (Ap), 6 dicembre 1884 - Fermo (Ap), 28 novembre 1954

Socio corrispondente dal 1920

Attività professionale

Possidente, agricoltore

Pubblicista e scrittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Cura la conduzione e l'amministrazione dei fondi agricoli di famiglia

Debutta come pubblicista con l'articolo *L'emigrazione: studio d'economia sociale* 1906

Debutta come poeta con l'ode *In morte del Marchese Emilio Carcano* 1907

Debutta come scrittore con il volume illustrato *Annibal Caro* 1908

Debutta come autore musicale con il valzer per pianoforte *Pensieri dorati* 1917

Cariche ricoperte

Ispettore bibliografico onorario di Fermo

Presidente della Società agricola operaia e di mutuo soccorso di Fermo

Console della Repubblica del Perù per le Marche

Vicepresidente della Banca delle regioni centrali

Presidente della Deputazione teatrale di Fermo

Presidente della Società militari in congedo e reduci delle patrie battaglie di Fermo

Primo podestà e commissario di municipi del Piceno

Prosindaco di Fermo

Ufficiale commissario della Croce rossa italiana

Centurione della milizia volontaria di sicurezza nazionale

Presidente dell'Associazione circondariale della stampa di Fermo

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del Collegio araldico e dell'annessa Unione cavalleresca di Roma
Socio dell'Associazione di cultura letteraria e scientifica di Genova
Socio dell'Accademia georgica di Treia
Socio dell'Accademia tiberina di Roma
Socio dell'Accademia degli Eutelèti di S. Miniato
Socio dell'Accademia olimpica di Vicenza
Socio dell'Accademia raffaelliana di Urbino
Socio dell'Accademia degli Arcadici di Roma
Socio dell'Istituto marchigiano di lettere, scienze ed arti
Socio della Deputazione di storia patria per le Marche

Collaborazioni con giornali e riviste

«Giornale di Roma», «L'Ordine», «Il Piceno», «Rivista araldica».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore della Corona d'Italia
Medaglia d'oro della Biblioteca partenopea di storia, scienze, lettere ed arti «E. Palumbo»
Presidente onorario della Associazione di cultura letteraria e scientifica di Genova
Cittadino onorario di Civitanova Marche
Cameriere segreto di spada e cappa di Pio XII
Cavaliere del Sovrano militare ordine di Malta
Grand'ufficiale di vari ordini cavallereschi

Notizie varie

I componenti della famiglia si fregiano del titolo di conti.
Partecipa come volontario alla I guerra mondiale sul fronte trentino.
Durante il Fascismo è centurione della milizia.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due ritratti fotografici, quattro messaggi epistolari, di cui uno in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un foglietto di bibliografia a stampa, una scheda a stampa relativa a recensioni di due suoi lavori (701.1).

Bibliografia

SPRETI V., *Bernetti Evangelista Francesco di Paola*, in *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1929, p. 51
FIORIO L., *I nostri morti. Bernetti Evangelista Francesco*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, p. XXXIV
Via Bernetti, in *La città di Fermo nella toponomastica*, Fermo, Comune di Fermo, 1960, p. 14

Profilo del socio

«Agricoltore e pubblicista, ma soprattutto uomo di cultura e di signorile tradizione e attività

patriottica, il conte Bernetti fu nostro socio per i contatti avuti con l'Accademia nell'immediato dopoguerra, in relazione al suo passato di combattente sul fronte tridentino. Poeta e drammaturgo, scrisse numerose commedie e drammi, pubblicò una monografia-ricordo di Giulio Carcano e compose persino della musica, di modo che la sua vena creativa si esprime nei più diversi campi della cultura, documentata da oltre una quarantina di lavori pubblicati. Nella vita civile delle Marche coprì parecchie cariche onorifiche ed ebbe riconoscimenti notevoli». (*Fiorio*)

Bertagnolli Guglielmo

Sanzeno (Tn), 26 giugno 1881 - Storo (Tn), 18 aprile 1917

Socio corrispondente dal 1911

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1901
Laurea in filosofia, Università degli studi, Vienna	1906
Abilitazione all'insegnamento della lingua italiana e della lingua tedesca nelle scuole medie, Università degli studi, Vienna	1907

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna per un anno di prova al Ginnasio Liceo di Trento	1907-1908
Insegna lingua e letteratura italiana all'Accademia di commercio di Trento	1907-1915
Ispettore scolastico a Storo per il Commissariato civile delle Giudicarie	1917

Cariche ricoperte

Presidente del Circolo accademico italiano di Innsbruck	1904
Membro di nomina ministeriale della Commissione (austriaca) per la raccolta dei canti popolari	1910
Membro del Comitato regionale Alto Adige dell'Unione economica nazionale (italiana)	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Annuario degli studenti trentini», «Annuario dell'Accademia commerciale», «Annuario della Società degli alpinisti tridentini», «Archivio trentino», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino della Società degli studenti trentini», «La Paganella», «Pro cultura».

Notizie varie

È figlio di un ufficiale di carriera dell'esercito austro-ungarico.

Studia non solo a Vienna ma anche nelle università di Innsbruck, Roma e Firenze. Nel novembre del 1904 partecipa alla protesta in favore dell'Università italiana di Innsbruck e viene imprigionato.

Nel 1915 attraversa a Trieste il confine e si arruola come volontario nell'esercito italiano. È destinato dapprima al fronte della Valsugana, poi al Segretariato degli affari civili presso il Comando supremo a Udine; diventa infine ispettore scolastico a Storo con il compito di predisporre la riorganizzazione delle scuole giudicariesi.

In calce ai suoi testi poetici usa frequentemente lo pseudonimo Pieder Berto Lanzile. Muore di meningite a 36 anni di età.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: mezza pagina di una rivista (non precisata) con notizie biobibliografiche (104.2); un fascicolo contenente un ritratto fotografico e quattro lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e le altre tre in attività accademiche (425.1).

Bibliografia

TOLOMEI E., *Guglielmo Bertagnolli*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 12 (1917), p. 211

QUARESIMA E., *Guglielmo Bertagnolli*, in «Bollettino dell'Associazione degli insegnanti nelle scuole secondarie del Trentino», a. 1 (1919), v. 1, pp. 56-60

Q., *I nostri morti. Guglielmo Bertagnolli*, in «STSS», a. 1 (1920), v. 1, pp. 72-73

ROSSARO, *ad vocem*

FOX E., *Guglielmo Bertagnolli*, in *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, v. 3 *Il primo Novecento*, Trento, Panorama, 1991, pp. 326-353

BENVENUTI, p. 26

Profilo del socio

Uomo di cultura umanistica, attento alle problematiche nazionaliste ed interventiste, si appassionò alla poesia dialettale diventandone pregevole interprete e valente ricercatore. *Poesie e poeti de la Val de Non*, la sua opera di maggior valore, fu pubblicata nel 1912 in tre volumi. In essa parla della letteratura dialettale di quella valle, offre una raccolta pressoché completa della produzione poetica nònesa dei secoli XVIII e XIX e presenta un consistente numero di nuove composizioni, molte delle quali dovute alla sua penna.

Bertagnolli Lino

Fondo (Tn), 29 settembre 1901 - Milano, 10 settembre 1983

Socio corrispondente dal 1937, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Firenze 1925

Perfezionamento in geografia, Università degli studi, Firenze 1926

Bertagnolli Lino

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente incaricato di geografia all'Università di Firenze con Olinto Marinelli	1925-1928
Insegnante incaricato di geografia all'Istituto commerciale di Firenze	1928-1934
Assistente ordinario di geografia all'Università di Firenze	1928-1934
Insegnante di geografia all'Istituto tecnico commerciale di Brindisi	1934-1938
Insegnante di scienze naturali e geografia all'Istituto commerciale di Varese	1938
Insegnante all'Istituto tecnico commerciale «Verri» di Milano	1953-1968
È collocato a riposo (e ha già interrotto la collaborazione con le riviste di geografia)	1968

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino della Società geografica italiana», «Rivista geografica italiana», «Studi trentini di scienze storiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Console dell'Istituto tecnico commerciale

Notizie varie

Oltre che di geografia si interessa a titolo personale di storia, soprattutto della II guerra mondiale, e coltiva la lettura dei classici e l'ascolto della musica classica con predilezione per il melodramma.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente due schede manoscritte biobibliografiche, due sue lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una lettera dei familiari con l'annuncio della morte (751.4); una lettera nella corrispondenza non protocollata (538.2).

Bibliografia

BONOMI, p. 144
ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Durante il corso di studi universitari a Firenze si appassionò allo studio della geografia con il prof. Olinto Marinelli di cui divenne assistente. Pubblicò testi di geografia di carattere generale (*Oceania e terre polari*) e testi per le scuole medie (*Paesi lontani e vicini*). Collaborò con l'Enciclopedia Treccani nella stesura di alcune voci e con il CNR nella realizzazione della ricerca *Lo spopolamento montano in Italia: indagine geografico-economico-agraria*.

Sempre legato affettivamente alla Val di Non e, in particolare, al paese di Fondo, sua terra

natale, dedicò loro alcuni studi di carattere storico-architettonico come *I tipi di abitazione della Val di Non* e geografico-toponomastico-onomastico come *Sul contributo che i cognomi possono dare alla conoscenza della popolazione della Val di Non nei secoli passati*, e *Termini geografici dialettali del Comune di Fondo*.

Bertarelli Luigi Vittorio

Milano, 21 giugno 1859 - Milano, 19 gennaio 1926

Socio corrispondente dal 1923

Attività professionale

Imprenditore

Giornalista e pubblicista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Interrompe gli studi ed entra nell'azienda familiare (dapprima piccola fabbrica di candele, poi importante fabbrica di arredi sacri)

Responsabile della Sezione strade del Touring club ciclistico italiano 1895

Con il Touring club ciclistico italiano partecipa alla prima mostra ciclistica internazionale a Milano 1895

Con il Touring club ciclistico italiano partecipa alla prima escursione ciclistica di divertimento e propaganda a Cremona 1895

Organizza la passeggiata ciclistica Milano-Roma 1895

Ideatore e coordinatore della *Carta d'Italia* al 250.000 1906

Espone i primi saggi della *Carta d'Italia* al IX Salon de l'Automobile al Grand Palais di Parigi 1906

Ideatore della *Guida d'Italia* in 20 volumi 1912

Ideatore della *Guida delle grandi comunicazioni stradali*, della *Carta d'Italia* e del *Grande atlante internazionale* 1920

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Milano 1899-1913

Vicepresidente del Touring club italiano (TCI) 1906

Presidente del TCI 1919

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio costituente del Touring club ciclistico italiano (dal 1900 Touring club italiano) 1894

Collaborazioni con giornali e riviste

«Albergo in Italia», «La Bicicletta», «La Sorgente», «Le Strade», «Le Vie d'Italia e dell'America latina», «Rivista mensile del Touring club italiano».

Bertoldi Guido Gaetano

Notizie varie

Nel 1895 ottiene per i ciclisti il passaggio lungo il Vialone per Monza, l'accesso al Salone delle poste e la libera circolazione sul Corso di Milano.

Nel 1899 viene eletto consigliere comunale in rappresentanza del Movimento liberale. Dopo la I guerra mondiale si stacca dalle file liberali e appoggia il Fascismo.

Il VI congresso geografico italiano di Firenze (1907) proclama la *Carta d'Italia* importante avvenimento cartografico italiano.

Archivio dell'Accademia

È inventariata una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (668).

Bibliografia

ROVITO T., Bertarelli L. Vittorio, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 44

Luigi Vittorio Bertarelli, in «Rivista del Club Alpino Italiano», a. 45 (1926), v. 4, p. XXXI

TOURING CLUB ITALIANO (a cura), *L'Italia e il Touring negli scritti di Luigi Vittorio Bertarelli*, Milano, Sironi, 1927

BOGNETTI G., Bertarelli, Luigi Vittorio, in TRECCANI, v. 6, p. 784

BIANCHI I., L.V. Bertarelli: *il fondatore del Touring*, Milano, Domus, 1945

NITTI G.P., Bertarelli, Luigi Vittorio, in DBI, v. 9, pp. 475-476

Profilo del socio

Imprenditore milanese e grande sportivo, fu uno dei fondatori del Touring club ciclistico italiano. Appassionato viaggiatore, preferibilmente in bicicletta, percorse i grandi itinerari europei ed extraeuropei; viaggiò soprattutto in Italia, visitando anche i centri minori e le località meno note. In qualità di presidente del Touring club italiano (TCI), fu l'artefice della rapida affermazione del sodalizio che dai 784 iscritti iniziali (1894) raggiunse nel 1926 i 360.000 soci superando tutte le associazioni analoghe del resto dell'Europa. Vero apostolo del turismo italiano, fu l'ideatore e il promotore delle più importanti pubblicazioni del TCI. Intensissima fu la sua attività giornalistica: solo sulla rivista del Touring pubblicò ben 335 articoli. Entusiasta speleologo, fu protagonista di coraggiose esplorazioni e sostenitore della valorizzazione delle grotte del Carso, di cui pubblicò il catasto. Per ricordare questo suo impegno, una voragine carsica, fra le più profonde del mondo, fu denominata Abisso Bertarelli.

Bertoldi Guido Gaetano

Rovereto (Tn), 26 gennaio 1883 - Rovereto (Tn), 26 maggio 1956

Socio ordinario dal 1936

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto

Laurea in filosofia, Università degli studi, Vienna

Cariche ricoperte nell'Accademia

Segretario 1937

Attività professionale

Giornalista
Impiegato bancario e amministrativo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Giornalista del «Messaggero» di Rovereto
Direttore de «L'Eco del Baldo» di Riva del Garda 1911-1912
Redattore e direttore de «L'Alto Adige» 1913-1915
Redattore e direttore de «La Libertà» di Milano e di Trento 1925
Responsabile della redazione roveretana de «La Libertà» [1925]-1929
Cassiere della Banca commerciale italiana di Rovereto
Redattore e corrispondente de «Il Gazzettino». 1929-1937
Dipendente amministrativo dello Stabilimento Caproni di Trento 1937

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «L'Eco del Baldo», «Il Gazzettino», «La Libertà», «Il Messaggero», «Natura», «La Rivista illustrata del popolo d'Italia».

Notizie varie

Studente a Vienna, prende parte alla protesta del novembre 1904 per l'Università italiana di Innsbruck.

Nel 1915 è arruolato nell'esercito austro-ungarico e mandato sul fronte della Galizia dove viene fatto prigioniero dai Russi. Dopo una lunga odissea torna in Italia ancora durante il conflitto mondiale e si ferma a Milano.

Nell'aprile del 1937 è nominato segretario dell'Accademia ma si dimette nel giugno seguente per trasferimento di residenza a Trento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente sintetiche notizie biografiche, tre brevi messaggi epistolari di cui uno in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di giornale relativo alla sua morte (705.1).

Bibliografia

TOMAZZONI U., *I nostri morti. Bertoldi Guido (1883-1956) – Socio dal 1936*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. IV

Profilo del socio

«Nel giornalismo egli portò la voce e la passione della sua anima di irredentista e poi di patriota. E attraverso il giornalismo esprime tutto l'interesse e l'amore che egli aveva per la sua terra e particolarmente per la sua città. Di questa amava la storia e le istituzioni, tanto che

Bertoldi Vittorio

per un lungo periodo dedicò la sua attività alla nostra Accademia di cui fu Segretario». (Tomazzoni)

Bertoldi Vittorio

Trento, 2 aprile 1888 - Napoli, 8 giugno 1953
Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «G. Prati», Trento
Laurea in filologia, Università degli studi, Vienna 1912

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante al Liceo classico di Trento 1913
Insegnante straordinario di lettere all'Istituto magistrale di Capodistria 1913
Insegnante nelle scuole medie superiori di Merano 1918
Insegnante di materie letterarie all'Istituto tecnico «C. Battisti» di Bolzano 1925
Inviato in missione dal Ministero degli esteri all'Università degli studi di Bonn
come lettore di lingua e letteratura italiana 1925-1931
Libero docente di lingue neolatine all'Università di Roma 1924-1925
Libero docente di lingue romanze a Bonn 1928
Professore incaricato di italiano e spagnolo all'Università degli studi di Nimega 1930
Professore di storia comparata di lingue classiche e neolatine con l'incarico di
dialettologia sarda all'Università di Cagliari 1931-1934
Professore ordinario di glottologia all'Università di Napoli 1934-1953

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di Napoli 1943
Membro della Sächsische Akademie der Wissenschaften di Dresda 1933
Membro effettivo della Société internationale de Linguistique de Paris 1928
Membro ordinario dell'Istituto di studi etruschi di Milano 1935
Socio ordinario della Società di studi trentini di scienze storiche 1930

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio glottologico italiano» (condirettore), «Archivum romanicum», «Revista portuguesa de filologia», «Revue de linguistique romane», «Rivista della Società filologica friulana», «Studi romanzi», «Wörter und Sachen».

Onorificenze e riconoscimenti

Alla sua tesi di laurea viene attribuito il titolo di «laurea d'onore»

1912

Notizie varie

Frequenta corsi universitari oltre che a Vienna anche a Ginevra e a Firenze.

Il suo consigliere in botanica e in linguistica botanica è l'anziano Giovanni Pedrotti, socio accademico, col quale scrive il libro *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica*.

A Vienna frequenta il salotto della linguista austriaca Elise Richter.

È collaboratore dell'*Enciclopedia italiana* e del *Französisch-etymologisches Wörterbuch*.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una scheda biobibliografica manoscritta, quattro suoi messaggi epistolari di circostanza, tre suoi articoli di giornale sul poeta Osvaldo di Wolkenstein, un articolo di Taulero Zulberti sulla sua figura (700.1).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

GENTILE A., *Vittorio Bertoldi*, in «STSS», a. 33 (1954), v. 4, pp. 469-475

FIORIO L., *Bertoldi Vittorio*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, pp. XXXV-XXXVI

DE MAURO T., *Bertoldi, Vittorio*, in *DBI*, v. 9, pp. 576-577

Profilo del socio

Glottologo e linguista, formatosi principalmente nel vivace ambiente universitario di Vienna, rivelò spiccate attitudini alla ricerca fin dai primi studi sul lessico botanico, oggetto della sua tesi di laurea unanimemente molto apprezzata.

Affermatosi per la particolare capacità di coniugare l'indagine sui problemi lessicali con la grande competenza nel campo della botanica, allargò gli studi dall'arco alpino al bacino del Mediterraneo. Ebbe il merito di mettere in luce l'importanza della glottologia quale storia della cultura e giunse a definire una rigorosa metodologia di ricerca quale sintesi tra gli indirizzi tradizionali, appresi a Vienna come allievo di Meyer Lübke, e i più moderni orientamenti delle scuole francesi, svizzere e tedesche.

Betta Bruno

Rovereto (Tn), 10 luglio 1908 - Trento, 27 dicembre 1997

Socio ordinario dal 1941, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università statale, Milano

1931

Betta Bruno

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere	1951-1975
Rettore della Classe di scienze filosofico-storiche e morali	1956-1975
Rettore della Classe di scienze umane	1975-1986

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante incaricato al Liceo «G. Carducci» di Merano	1933-1935
Insegnante di storia e filosofia al Liceo classico «G. Prati» di Trento	1935-1954
Preside del Liceo classico di Bressanone	1954-1955
Preside dell'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1955-1974
Ripristina (ultimo numero 1932) l'Annuario dell'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	
Collocato a riposo, si dedica alla memorialistica e alla poesia	1974
Scriva <i>Il tempo di Evandro</i> , memorie autobiografiche dall'infanzia al 1938	1990
Pubblica <i>3653 giorni tra umano e disumano</i> , sull'esperienza nei campi di concentramento in Germania e in Polonia	1992
Scriva la raccolta di poesie <i>Per chi se non per te</i> , dedicata alla moglie Beatrice	1997

Cariche ricoperte

Consigliere della Società di studi trentini di scienze storiche	1945
Presidente della Pro cultura di Trento	1966-1986
Presidente del Consiglio scolastico provinciale	
Vicepresidente e presidente provinciale dell'Associazione nazionale ex-internati nei lager nazisti	
Membro della direzione della Biblioteca civica di Trento	
Delegato regionale della Federazione nazionale insegnanti scuole medie	
Consigliere nazionale della Federazione nazionale insegnanti scuole medie	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Carro minore», «Critica sociale», «Diana scolastica», «Idea federalista», «Natura e civiltà», «Nuova rivista di pedagogia», «Il nuovo Adige», «Il Picchio» (fondatore), «Rassegna di pedagogia», «Riforma della scuola», «Scuola e città».

Onorificenze e riconoscimenti

Diploma di Volontario per la libertà	1945
Croce al merito di guerra	
Distintivo d'oro dell'Associazione nazionale ex-internati	
Premio «Marzotto» per il testo di educazione civica <i>Per oggi e per domani</i>	1956
Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione	1975
Presidente onorario della società Pro cultura di Trento	

Premio «Un personaggio per la storia» della rivista «UCT – uomo città territorio»
Medaglia d'oro della Scuola trentina

1996

Notizie varie

È fratello del socio accademico Nino Betta.

Fa parte del gruppo antifascista di Gianantonio Mancini, Luigino Battisti, Egidio Bacchi e Bepino Disertori.

Tra il 1943 ed il 1945 è internato nei campi di concentramento di Statblach, Ketlin, Ivanograd Benjaminovo in Polonia, Sandbostel e Witzendorf in Germania.

Fonda l'Associazione ex alunni dell'Istituto «A. Rosmini» e la pubblicazione mensile «Il Picchio».

Il suo ultimo intervento pubblico per conto dell'Accademia avviene il 15 giugno 1993 nel Palazzo dell'istruzione di Rovereto con la presentazione del suo romanzo *3653 giorni tra umano e disumano*.

Archivio dell'Accademia

È inventariata corrispondenza non protocollata del 1954 (491.2), del 1959 (518.2), del 1964 (538.2). È conservato anche un fascicolo personale contenente tre fotografie di sue conferenze, varie schede biobibliografiche, una decina di suoi messaggi epistolari all'Accademia e copie delle relative risposte, i testi di una decina di suoi articoli, un opuscolo e articoli di giornale sulla sua figura e la sua opera.

Bibliografia

FRANCESCOTTI R., *Bruno Betta*, in *Una vita per la cultura*, Trento, Publiprint, 1992, pp. 14-37

FAUSTINI A. (a cura), *Una vita carica di storia*, in *Al prof. Bruno Betta in occasione del conferimento della medaglia d'oro della scuola trentina*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1997, pp. 17-20

BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO (a cura), *Bibliografia di Bruno Betta*, in *Al prof. Bruno Betta in occasione del conferimento della medaglia d'oro della scuola trentina*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1997, pp. 21-33

TAFNER S., *Calmo, pacato, pungente e gran signore*, in «Didascalie – Rivista della scuola trentina», 1998, v. 1, pp. 2-3

BENVENUTI, p. 27

ZANDONATI G., *Bruno Betta*, in «AGIATI», a. 248 (1998), s. VII, v. 8 A2, p. 137

Bruno Betta. Un personaggio per la storia, in «UCT – uomo città territorio», 1999, pp. 24-26

Profilo del socio

Spirito libero, antifascista e laico, fu insigne figura di studioso, insegnante e preside, medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione e della Scuola trentina. Pubblicò oltre duecento lavori di narrativa, storia della filosofia, pedagogia, didattica ed educazione civica. In quest'ultimo ambito trasmise i suoi ideali di coerenza morale, di senso della responsabilità individuale nel vivere civile, di democrazia, a generazioni di studenti di tutta Italia mediante il fortunato libro *Per oggi e per domani*, che anticipò i programmi ministeriali.

Portò costantemente il proprio contributo all'attività di questa Accademia con saggi per gli «Atti» e con conferenze pubbliche.

Betta Nino

Betta Nino

Rovereto (Tn), 5 dicembre 1909 - Trento, 24 marzo 1991
Socio ordinario dal 1940, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto 1926
Laurea in lettere classiche, Università statale, Milano 1930

Cariche ricoperte nell'Accademia

Rettore della Classe di lettere 1956-1975
Consigliere 1975-1986

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio e di storia dell'arte al Liceo «G. Prati» di Trento 1932-1943
Insegnante di lettere al Liceo «G. Prati» di Trento 1945-1975
Collocato a riposo, si dedica a lavori di letteratura e ad approfondimenti di psicologia e di linguistica 1975

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Ginnasio Liceo 'G. Prati' di Trento», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino dell'Associazione nazionale mutilati», «Carro minore» (cofondatore), «Vita scolastica».

Onorificenze e riconoscimenti

Diploma di Volontario della libertà
Drappo di S. Vigilio della città di Trento
Medaglia d'oro della cultura del Ministero della pubblica istruzione 1984
Diploma di Benemerito della scuola, della cultura e dell'arte 1984
Sigillo della città di Trento 1990
Premio «Un personaggio per la Storia» della rivista «UCT – uomo città territorio» 1991

Notizie varie

È fratello del socio accademico Bruno Betta.
Nel 1942 è primo in graduatoria nazionale nel concorso a cattedre di latino, italiano e storia.
È richiamato alle armi nel giugno del 1943. Fatto prigioniero dai Tedeschi l'8 settembre 1943, è internato in vari campi di concentramento della Germania e della Polonia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente alcune lettere e ritagli di giornali e riviste riferiti alla sua opera e alla sua morte (A3); corrispondenza non protocollata (535.2, 541.2).

Bibliografia

BENVENUTI, p. 27

Nino Betta, in «UCT – uomo città territorio», 1999, v. 286, p. 24

Profilo del socio

Spirito laico di severa e coerente dirittura morale, insegnante (per oltre quarant'anni) dal parlare raffinato e sapido, poeta e storico, eccelse come studioso di letteratura e narratore. Scrisse saggi critici su autori italiani sia classici (Dante, Manzoni, Prati e soprattutto Leopardi) sia moderni (Montale, Pratolini). Nel 1958 si mise in luce come scrittore di vaglia del neorealismo nazionale pubblicando per Mondadori, su interessamento di Elio Vittorini e di Aldo Palazzeschi, *Balbina va in America*, romanzo breve che resta una delle più alte espressioni artistiche della narrativa trentina.

Bettanini Emanuele

Borgo Valsugana (Tn), 19 agosto 1866 - Borgo Valsugana (Tn), 5 marzo 1957

Socio ordinario dal 1956

Titoli di studio

Diploma in farmacia, Università degli studi, Innsbruck 1889

Attività professionale

Farmacista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Farmacista in proprio a Borgo Valsugana 1889-1938

Presidente dell'Ospedale «S. Lorenzo» di Borgo per sei anni, vi realizza il padiglione sanatoriale con relativo parco e la parziale costruzione del ricovero per gli inabili

Si ritira dal lavoro e si dedica alla redazione della sua monumentale opera storica manoscritta 1938

Cariche ricoperte

Presidente dell'Ospedale S. Lorenzo di Borgo Valsugana.

Notizie varie

Prima di frequentare l'università, segue corsi di laboratorio nel settore dell'analisi alimentare.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza del 1955 in relazione alla donazione dei suoi volumi ma-

Bettoni Pio

noscritti all'Accademia (502); 30 volumi manoscritti, donati all'Accademia, della sua monumentale ricerca storica intitolata *Raccolta di memorie di Borgo Valsugana e del Trentino*, redatta in 37 volumi, i primi sette dei quali rimangono ai familiari (866-895); un fascicolo personale contenente scarse notizie biografiche, necrologi e brevi lettere (707.4).

Bibliografia

Soci scomparsi. Dott. Emanuele Bettanini, in «TRENTO», 1957, v. 2, p. 4

TOMAZZONI U., *Bettanini Emanuele*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. IV

ZANETTEL, p. 51

MAGGIONI G. (a cura), *Bettanini Emanuele (1866-1957)*, in *Dizionario storico biografico dei farmacisti italiani*, Conselve (Pd), Veneta editrice, 1990, p. 31

BONAZZA M. (a cura), *Bettanini Emanuele*, in *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999, pp. 330-336

Profilo del socio

Farmacista di professione, di sentimenti irredentisti, a partire dagli anni Venti ma soprattutto nel periodo della pensione si dedicò con sistematicità a ricerche e studi storici sul Trentino, con particolare riferimento alle vicende della sua famiglia e di Borgo Valsugana. Frutto delle sue fatiche furono i 37 ponderosi volumi manoscritti, che donò all'Accademia trattenendo i libri di memorie familiari. Dedicò impegno anche al miglioramento delle strutture sanitarie di Borgo Valsugana assumendo in quel settore incarichi di responsabilità.

Bettoni Pio

Salò (Bs), 29 luglio 1859 - Salò (Bs), 4 gennaio 1937

Socio corrispondente dal 1901

Attività professionale

Segretario comunale

Naturalista, direttore di osservatorio meteorologico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Segretario del Comune di Salò 1875-1906

Direttore (fino alla morte) dell'Osservatorio meteorologico e geodinamico di Salò da lui stesso fondato 1877-1937

Cariche ricoperte

Presidente del Comitato esecutivo lombardo all'Esposizione di Roma del 1911

Membro del Comitato provinciale per gli orfani di guerra

Ispettore onorario per le opere integrative della scuola

Vicepresidente dell'Ateneo di Salò

Consigliere comunale di Salò

Segretario della Fabbriceria del Duomo di Salò (per cinquant'anni)
Presidente delle Opere pie di Salò
Consigliere provinciale e deputato dell'amministrazione provinciale di Brescia
Presidente del Civico ospedale di Salò

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Ateneo di Salò
Socio dell'Ateneo di Brescia

Onorificenze e riconoscimenti

Premio della Regia Accademia d'Italia per l'opera, in nove volumi, *La sistemazione idraulica del Benaco* 1936
Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa
Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Ufficiale della Corona d'Italia
Cavaliere della Corona d'Italia
Titolo di professore di scienze naturali conferito dal Ministro dell'istruzione

Notizie varie

Inizia gli studi ginnasiali a Salò, ma poi li prosegue privatamente.
Per alcuni anni insegna gratuitamente latino al Ginnasio di Salò.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate: cinque lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (399.3); una lettera nella corrispondenza non protocollata (450.2).

Bibliografia

LONATI V., *I nostri lutti. Pio Bettoni*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», a. 136 (1937), pp. 125-127
DUSE A., *Pio Bettoni*, in «Memorie dell'Ateneo di Salò», a. 7 (1937), pp. IX-XII
DUSE A., *Necrologie. Pio Bettoni*, in «AGIATI», a. 186-187 (1936-37), s. IV, v. 13, p. XXXIV
FAPPANI A., *Bettoni Pio*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La voce del popolo», 1977, v. 1, p. 159

Profilo del socio

Autodidatta vivace e versatile, spaziò negli studi, nelle conferenze e negli scritti dall'approfondimento di grandi autori, tra i quali prediligeva Virgilio, Dante e Manzoni, alla vita di celebri santi, da argomenti di arte, a tematiche di fisica e di scienze naturali. Si dedicò in modo particolare a ricerche di idrologia e di meteorologia ma fu soprattutto autorevole studioso di fenomeni tellurici. Grazie alla ponderosa serie di monografie illustrative del Lago di Garda, dal titolo *La sistemazione idrica del Benaco*, si meritò alta considerazione in ambito nazionale. Di forte sensibilità civica, assunse responsabilità di rilievo in campo culturale, sociale e amministrativo.

Bevilacqua Aristodemo (Aris)

Bevilacqua Aristodemo (Aris)

Chieti, 2 gennaio 1874 - Roma, 14 febbraio 1971

Socio corrispondente dal 1924, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza

Attività professionale

Dirigente di ministero

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Dirigente del Ministero dell'interno 1899

Svolge servizio militarizzato come commissario civile dei distretti politici di Tione e Riva (con sede a Storo) e di Rovereto (con sede ad Ala) presso il Segretariato generale per gli affari civili dell'esercito italiano [1915]-[1918]

Sottoprefetto di Rovereto [1924]

Viceprefetto di Trento [1924]-[1928]

Viceprefetto di Ascoli Piceno [1928]

Viceprefetto di Fiume, con temporanee reggenze della Prefettura 1939

Collocato a riposo 1939

Onorificenze e riconoscimenti

Grande medaglia d'argento del Consorzio delle province e comuni della Venezia tridentina, quale benemerito per la ricostruzione post-bellica

Grande ufficiale dell'Ordine jugoslavo di S. Sava

Commendatore dell'Ordine del merito ungherese

Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Medaglia di bronzo al valor militare

Croce al merito di guerra

Cittadino onorario di Ala

Grand'ufficiale della Corona d'Italia

Prefetto onorario del Regno 1939

Notizie varie

Studia arabo e cinese presso l'Istituto orientale di Napoli.

Si iscrive al Partito nazionale fascista il 1° gennaio 1924.

È per dieci volte Capo gabinetto di prefetti.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biografiche, due brevi lettere all'Accademia e un articolo di giornale in occasione del suo pensionamento (754.5).

Bibliografia

Il comm. Bevilacqua lascia il servizio attivo, in «La Vedetta d'Italia» (Fiume), 1939 (12 genn.)

Profilo del socio

Funzionario del Ministero degli interni, venuto nel 1915 nel Trentino (più precisamente nella sua parte meridionale occupata dall'esercito italiano) a svolgere l'incarico di commissario civile, vi rimase a lungo anche nei difficili anni del dopoguerra con mansioni di alta responsabilità. Spirito fortemente patriottico e nazionalista, convinto sostenitore del Fascismo, rimase sempre affettivamente legato alla terra trentina «redenta», che considerò una sua seconda patria.

Bezzi Bartolomeo Teofilo Ismaele

Fucine di Ossana (Tn), 6 febbraio 1851 - Cles (Tn), 8 ottobre 1923

Socio corrispondente dal 1909

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di belle arti di Brera, Milano 1878

Attività professionale

Pittore, incisore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Merciaio ambulante nei paesi del Polesine con lo zio dopo la morte del padre
Allievo di Giuseppe Bertini e di Filippo Carcano all'Accademia di Brera di
Milano 1871

Studente a Brera ottiene il II premio e la medaglia d'argento per il saggio di
figura e per copia da disegno; ottiene la medaglia di bronzo per ornamento,
copia in disegno e a colori di bassorilievi e rilievi aggruppati 1871-1872

Studente a Brera ottiene la medaglia d'argento per il paesaggio-sezione pittura
dal vero, la medaglia di bronzo per la figura, la medaglia di bronzo per la pro-
spettiva, la medaglia di bronzo per il paesaggio 1872-1873

Medaglia d'argento per l'ornamento, medaglia d'argento per la pittura dal vero
e medaglia di bronzo per la sala delle statue di Brera 1873-1874

Medaglia di bronzo per la storia dell'arte a Brera 1874-1875

Espone a Brera il dipinto *La Valle di Rabbi* 1878

Partecipa alla IV esposizione nazionale di belle arti di Torino 1880

Con il quadro *Pescarenico* vince a Milano il «Premio Fumagalli». Espone a
Brera l'opera *Mattino* 1882

Partecipa all'Esposizione internazionale di Roma con cinque paesaggi: *Pesca-
renico, Mattino, Mulini sull'Adige, Verona lungo l'Adige, Giornata d'autunno*.
Espone a Brera e al Glaspalast di Monaco di Baviera 1883

Partecipa all'Esposizione nazionale italiana di Torino con <i>Venezia, Campagna romana, Autunno, Ricordo di Roma, Tempo grigio a Venezia, Sera</i>	1884
Vince il Premio «Principe Umberto» con <i>Acqua morta</i>	1884
Partecipa alle esposizioni di Brera a Milano e alle esposizioni della Società promotrice di belle arti di Torino	1885
Espone a Verona e presenta all'Esposizione di Roma <i>Sulle rive dell'Adige e Verona</i> . Viene premiato all'Esposizione internazionale di Berlino	1886
È presente all'Esposizione nazionale di belle arti di Bologna e al Glaspalast di Monaco	1888
Riceve la medaglia d'argento all'Esposizione universale di Parigi per <i>Giorno di maggio</i>	1889
Tra i promotori del monumento a Dante in Trento, offre al Comitato per la raccolta dei fondi la sua opera <i>Bosco ceduo</i> del 1886	1890
Si stabilisce a Venezia dove, con Riccardo Selvatico e Antonio Fradeletto, pone le basi al progetto di Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia	1890
Medaglia d'oro alla Mostra d'arte di Monaco di Baviera per <i>Notte di primavera</i> . Presenta <i>Spiaggia del lido, Quiete, Notte di primavera</i> alla Triennale di Milano	1891
Riceve a Torino la medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione per l'opera <i>Cles</i> del 1892. Espone al Glaspalast di Monaco	1892
Membro della Giuria per il monumento a Dante a Trento	1892
Medaglia d'argento del Municipio di Roma per <i>Lido</i> , esposto a Roma	1893
Partecipa con <i>Canal Grande</i> all'Esposizione della Secessione di Monaco e con <i>Ultimi raggi</i> alla Mostra della Società permanente di belle arti di Torino	1893
Presenta <i>Vigilia della sagra</i> all'Accademia di belle arti di Brera	1894
Esegue l'opera <i>San Michele all'Adige</i>	1895
Membro di giuria ed organizzatore di sezione della Esposizione biennale internazionale d'arte della città di Venezia, poi Biennale di Venezia	1895
Espone <i>Giorno di magro e Alto Adige</i> alla I biennale internazionale d'arte della città di Venezia. Espone a Torino e Berlino	1895
Espone <i>Al Lido</i> al Glaspalast di Monaco di Baviera	1896
Quale membro della Commissione per la selezione degli artisti internazionali della II biennale di Venezia si reca in Inghilterra e in Scozia	1897
Partecipa con <i>Preludio alla sera, Bosco ceduo e Riva di Trento</i> alla II biennale di Venezia	1897
Partecipa all'Esposizione della Secessione di Monaco con <i>Chiaro di luna, Alto Adige</i> ed all'Esposizione nazionale di belle arti di Torino con <i>Fantasma, Poesia lunare, Dolce e chiara è la notte</i>	1898
Quale membro della Commissione per la selezione degli artisti internazionali della III biennale di Venezia si reca in Germania e in Austria	1898
Membro della Commissione per la selezione degli artisti internazionali della III biennale di Venezia. Espone in Biennale <i>Venezia che dorme, Armonie della sera, Raggio di luna e Amori dell'aria</i>	1899
Partecipa all'Esposizione <i>Pittura lombarda del XIX secolo</i> a Milano	1900
Espone <i>Giorno di magro</i> , realizzato nel 1895, all'Esposizione universale di Parigi ed ottiene la medaglia d'argento	1900
Membro della Commissione per la selezione degli artisti internazionali della IV	

biennale di Venezia. Espone in Biennale <i>Vaghezza autunnale, A sera, Calma è la notte</i>	1901
Partecipa all'Esposizione della Secessione di Monaco con <i>Calma è la notte e Fantasmi</i>	1903
Partecipa alla V biennale di Venezia con <i>Notte chiara, Mattino sul lago, In riva al Garda, Gli alberi e Prima neve</i>	1903
Partecipa alla VI biennale di Venezia con <i>Pescarenico, Fantasie dell'aria e Acqua morta</i>	1905
Espone a Buenos Aires <i>Mattino sul lago e A sera</i>	1906
Espone alla Mostra nazionale di belle arti a Milano <i>Motivo trentino e Poesia vespertina</i>	1906
Espone <i>Notte di luna</i> presso la Società promotrice di belle arti di Torino	1907
Tiene una mostra personale a Trento a favore dei danneggiati di Verla	1907
Partecipa alla VII biennale di Venezia con <i>Sulle rive del Ticino, Mattino d'autunno e Tramonto</i>	1907
Espone a Buenos Aires, Montevideo e Valparaiso <i>Prima neve a Desenzano e Quiete del lago</i>	1907
Espone <i>Adigetto</i> a Barcellona e ottiene la medaglia d'argento	1907
Lavora ad un grande dipinto per l'Hotel Spreter al Passo della Mendola	1907-1909
Partecipa all'VIII biennale di Venezia con <i>Serenità e Poesia invernale</i> . Presenta al Glaspalast di Monaco <i>In riva all'Inn, Inverno a Fulpmes</i>	1909
All'Esposizione universale e internazionale di Bruxelles presenta <i>Paesaggio</i>	1910
Vive a Roma, dove lavora per l'Esposizione universale del 1911	1910-1912
All'Esposizione internazionale di Roma presenta <i>Solitudine, Cipressi di Villa Adriana, Campagna romana e Pace</i>	1911
Partecipa alla X biennale di Venezia con <i>Villa abbandonata</i>	1912
Si stabilisce a Verona dove lavora assiduamente alle opere per la Biennale veneziana del 1914	1912
Partecipa all'Esposizione internazionale di Firenze con <i>Poesia autunnale, Armonie della sera</i>	1913
Espone alla Biennale di Venezia <i>Poesia del fiume, Pace, Verona sparita, Bacio al sole, Guardiani della villa, Paesaggio laziale, Notte a Verona, Mattino d'opale, Chiaro di luna</i>	1914
Abbandona l'attività artistica, costretto da malattia, e ritorna in Trentino stabilendosi a Cles	1914
Frequenta i circoli culturali della provincia e soprattutto il salotto della baronessa Giulia Turco Lazzeri a Sopramonte di Trento assieme a E. Prati, L. Nono, A. Dell'Oca Bianca e G. Bresadola	1914
Partecipa all'Esposizione delle Tre Venezie a Torino con <i>Mulini sull'Adige, Chiaro di luna, Mattino d'opale, Verona scomparsa</i>	1918
Espone alla mostra personale presso la Galleria Pesaro di Milano 83 quadri e 44 bozzetti	1921
<i>Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali</i>	
Socio onorario dell'Accademia di Brera	1884
Accademico d'onore della Città di Venezia	1890

Bezzi Bartolomeo Teofilo Ismaele

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere dell'Ordine di S. Michele di Baviera	1889
Accademico d'onore della Città di Venezia	1890
Accademico di merito corrispondente di Venezia	1893
Professore onorario delle Accademie di belle arti di Milano (Brera), Ferrara, Venezia, Bologna	

Notizie varie

È cugino del garibaldino Ergisto Bezzi.

All'Accademia di Brera ha per maestri Giuseppe Bertini e Filippo Carcano.

Nei primi anni del Novecento collabora con Cesare Battisti in varie iniziative culturali.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

- AMBROSI F., *Bezzi Bartolomeo*, in *Scrittori ed Artisti Trentini*, Bologna, Forni, 1972, pp. 484-486 (ristampa anastatica dell'edizione di Trento, 1894)
- DE GUBERNATIS A., *Bezzi Bartolomeo*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, p. 101
- CORNA A., *Bezzi Bartolomeo*, in *Dizionario della Storia dell'Arte in Italia*, Piacenza, C&C Tarantola Editori, 1915, p. 66
- ZIPPEL V., *Bartolomeo Bezzi*, in «STSS», a. 5 (1924), v. 1, pp. [77]-79
- TARCHIANI N., *Bezzi, Bartolomeo*, in TRECCANI, v. 6, p. 849
- BELZONI M., *Bartolomeo Bezzi*, in «Trentino», a. 14 (1938), v. 12, pp. 503-512
- BATTISTI E., *Dalla corrispondenza di un pittore-patriota trentino (Bartolomeo Bezzi)*, in «STSS», a. 28 (1949), v. 4, pp. 245-278
- ROSSARO, *ad vocem*
- BEZZI Q., *Bartolomeo Bezzi pittore*, in «Strenna trentina», 1952, pp. 37-38
- MARONI R. (a cura), *Bezzi Bartolomeo pittore*, Trento, 1956 (v. 11 della Collana artisti trentini)
- BEZZI Q., *Bartolomeo Bezzi all'Accademia di Brera*, in «STSS», a. 38 (1959), v. 1, pp. [76]-77
- PRONER L., *Bartolomeo Bezzi*, in *Medaglioni di illustri trentini in un popolare compendio di storia patria*, Trento, TEMI, 1959, pp. 480-486
- MARINI R., *Bezzi, Bartolomeo*, in DBI, v. 9, p. 810
- WEBER S., *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Monauni, 1977, pp. 51-52
- BELLI G. (a cura), *Pittori dell'Ottocento trentino Eugenio Prati Bartolomeo Bezzi*, Castel Ivano, Castel Ivano Incontri, 1988, pp. [21]-[32]
- ST[EINMETZ-OPPELLAND] A., *Bezzi Bartolomeo*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1995, v. 10, pp. 369-370
- TESSADRI, pp. 30-31
- ARTISTI, pp. 72-77
- RASMO N., BORRELLI L., SPADA PINTARELLI S. (a cura), *Bezzi Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli artisti atesini*, Bolzano, Assessorato alla cultura Città di Bolzano - Fondazione Nicolò Rasmo, 1998, v. 2, pp. 214-215
- BELLI G., BOSCHIERO N., PETTENELLA P. (a cura), *L'Ottocento. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Catalogo ragionato delle collezioni del XIX secolo*, Ginevra - Milano, Skira, 1999, pp. 190-191
- SCUDIERO, p. 177

Profilo del socio

Pittore dotato di finissimo gusto, trattò quasi esclusivamente il paesaggio. Promosse una pittura ricca di sentimento, fatta di impasti levigati, di velature che esaltano, con il tono della luce profonda, interiorità e vera capacità espressiva della natura. Annoverato tra il gruppo dei paesaggisti lombardi con Gignus, Tallone, Gola, Carcano, seppe dipingere con successo anche quadri di genere e ritratti. Verso la fine degli anni Ottanta si avvicinò a una elaborazione lirica e crepuscolare del tema della natura che mantenne fino al primo decennio del Novecento. Durante tale periodo fu attento al dibattito artistico e alle correnti d'avanguardia con le quali condivise l'idea di una grande esposizione biennale internazionale d'arte nella città di Venezia. A partire dal 1910, in coincidenza con il soggiorno romano, si avvicinò al mondo classico che interpretò attraverso un neoarcheologismo di stampo romantico. Dedicò parte della sua attività alla propaganda irredentista, partecipando a numerose manifestazioni artistiche per affermare l'italianità del Trentino.

Bezzi Gino

Rovereto (Tn), 27 dicembre 1872 - Roma, 7 dicembre 1949
Socio ordinario dal 1920

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Graz 1898

Attività professionale

Avvocato e magistrato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Svolge attività di avvocato	1910
È dirigente a Roma del Patronato tra i fuoriusciti adriatici e trentini	1915-1918
Torna a Rovereto ed è consigliere di Stato	1920-1942
Presidente di sezione del Consiglio di Stato	1942
Collocato a riposo	1942

Cariche ricoperte

Vicepodestà di Rovereto	1910-1914
Membro del direttivo del Teatro sociale di Rovereto	
Presidente della Banca di Trento e Bolzano e della Società finanziaria trentina	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Associazione liberale democratica trentina

Bezzi Quirino

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere di gran croce della Corona d'Italia

Cavaliere di gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato

1942

Notizie varie

È nipote del patriota garibaldino Ergisto Bezzi.

È cofondatore del Liceo musicale di Rovereto.

Nel 1915, prima dell'entrata in guerra dell'Italia, varca il confine, si reca a Firenze, quindi si stabilisce a Roma.

Favorisce con Giulio Catoni la gestione autonoma da parte dei Trentini delle anticipazioni per la riparazione dei danni di guerra. Agevola a Roma il riconoscimento del Consorzio dei comuni trentini.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo contenente una fotografia, una succinta scheda personale, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, discorsi funebri in suo onore (694.2); una lettera nella corrispondenza non protocollata (477.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

BANCA DI TRENTO E BOLZANO, SOCIETÀ FINANZIARIA TRENTINA (a cura), *Per ricordare l'eccl. Avv. Gino Bezzi*, Banca di Trento e Bolzano, [1949]

FIORIO L., *I nostri morti. Bezzi Gino*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XVI

BENVENUTI, p. 28

Profilo del socio

«La sua notevole e appassionata attività fu essenzialmente politico-economica, con aperta visione dell'interesse nazionale, ma con particolare riguardo ai problemi del Trentino e della città natale. Coprì, di conseguenza, parecchie importanti cariche pubbliche lasciando ovunque larga traccia della sua operosità, intelligente e generosa». (*Fiorio*)

Bezzi Quirino

Cusiano di Ossana (Tn), 5 novembre 1914 - Trento, 25 febbraio 1989

Socio ordinario dal 1970, Classe di scienze umane

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare

Titoli di studio

Diploma magistrale

1935

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante nelle Scuole elementari di Mezzana, Civezzano e Trento

Cariche ricoperte

Vicepresidente della Società alpinisti tridentini (SAT)	
Presidente della SAT	1985-1988
Presidente della Sezione trentina dell'Associazione mazziniana italiana	
Consigliere di amministrazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia	
Consigliere di amministrazione dell'Istituto agrario di S. Michele	
Consigliere di amministrazione del Museo tridentino di scienze naturali	
Vicepresidente del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà	
Fondatore e presidente della Sezione SAT dell'Alta Val di Sole	1939-1966
Fiduciario per la Val di Sole della Società di studi trentini di scienze storiche	1946
Consigliere provinciale della SAT	1948
Membro di direzione della Società tridentina di scienze naturali	1950-1968
Vicesegretario del Sindacato scuola elementare	1952-1969
Delegato per il Trentino del Gruppo italiano scrittori di montagna	1958
Membro del Consiglio centrale della SAT	1960
Segretario del Comitato trentino della «Dante Alighieri»	1960
Ispettore onorario ai monumenti e oggetti d'antichità e arte di Padova	1963
Membro di direzione del Comitato etnografico trentino	1965
Presidente del Centro studi per la Val di Sole	1966
Presidente, per due volte, del Comitato trentino della «Dante Alighieri»	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Ordine di S. Romedio per la protezione della fauna nobile	
Membro dell'Ordine del cardo per la spiritualità alpina	
Membro del Gruppo poeti del Club armonia	
Membro della Società di studi trentini di scienze storiche	
Socio benemerito della SAT	1933
Socio dell'Istituto di storia del Risorgimento	1948
Membro dell'Istituto della Domus mazziniana di Pisa	1966

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Alpi venete», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Avvenire d'Italia», «Bollettino del Museo del Risorgimento», «Bollettino della Domus mazziniana», «Bollettino SAT» (nel comitato di redazione dal 1954), «Ciàcere en trentin» (vecchia edizione), «Ciàcere en trentin» (nuova edizione), «Natura alpina», «Il popolo trentino», «Quaderni della Società 'Dante Alighieri'», «Lo Scarpone», «Scuola italiana moderna», «Strenna trentina», «Studi trentini di scienze storiche», «UCT – uomo città territorio», «Vita trentina», «La Voce dei maestri» (responsabile della redazione), «Voce mazziniana».

Onorificenze e riconoscimenti

Presidente onorario del Centro studi per la Val di Sole

Bezzi Quirino

Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica
Medaglia d'oro della «Dante Alighieri»
Aquila d'oro con brillante della SAT
Presidente onorario della Sezione SAT dell'Alta Val di Sole
Premio del Gruppo d'azione delle scuole del popolo di Milano (due volte)
Drappo di S. Vigilio della città di Trento
Membro di merito dell'Ordine di S. Romedio
Membro di merito dell'Ordine internazionale del cardo
Cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Appartiene al ceppo familiare di cui fanno parte il garibaldino Ergisto Bezzi e il pittore Bartolomeo Bezzi.

Nel 1958-59 collabora con Piero Bargellini alla realizzazione di un corso di sussidiari per il secondo ciclo della scuola elementare edito da Vallecchi.

Gestisce il Rifugio Vioz e favorisce, con altri, la costruzione della vicina chiesetta, la più alta d'Europa. Gestisce anche il Rifugio Denza.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: i lucidi delle immagini pubblicate negli «Atti» nel 1976 a corredo del lavoro *Toponimi romani nella Val di Sole* (276.3); il testo originale dattiloscritto della comunicazione *Congetture su reminiscenze longobarde in Val di Sole (Trentino)*, pubblicata nel 1985 negli atti del convegno *La regione Trentino Alto Adige nel Medioevo*, organizzato da questa Accademia nel settembre del 1984; un manoscritto del 1970 dal titolo *L'insegnamento della letteratura italiana come disciplina formativa* (303.1); corrispondenza, cartoncini d'invito e manifesto relativi alla sua conferenza *Presenza femminile nella vita di Giuseppe Garibaldi*, tenuta a Rovereto per questa Accademia il 20 maggio 1983; un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, due sue lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte (A3).

Bibliografia

POSTAL E. (a cura), *Pubblicazioni di Quirino Bezzi*, in «Judicaria», 1989, v. 10, p. 3

CALÌ V., ZOBELLE L., *Ricordo di Quirino Bezzi*, in «TRENTO», 1989, v. 2, pp. 89-91

ZOBELLE L., *Ricordo di Quirino Bezzi*, in «Bollettino SAT», a. 52 (1989), v. 1, pp. 2-3 s.b., *Necrologio*, in «STSS», a. 67 (1988), pp. 541-542

VALENTINI G., *Ricordo di Quirino Bezzi*, in «Strenna trentina», 1990, p. 15

FOX E., *Quirino Bezzi, ricordi e riflessioni*, in *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, v. 4 *I contemporanei*, Trento, Panorama, 1993, pp. 251-260

AA.VV., *Quirino Bezzi*, in *Protagonisti*, Trento, «L'Adige», 1997, p. 70

Quirino Bezzi, in «Ciàcere en trentin», 2000, v. 55 (3)

Profilo del socio

Spirito mazziniano dalla severa etica e dal forte impegno civile, fu personalità di spicco nella vita culturale e associativa trentina. I suoi interessi e la sua azione spaziarono in diversi campi, a livello sia di produzione scritta sia di assunzione di responsabilità direttive e promozio-

nali. Fu uomo di scuola propositivo nel rinnovamento della didattica; fu storico particolarmente sensibile alle tematiche e ai personaggi del Risorgimento italiano e alle vicende della Val di Sole; fu poeta dialettale e valorizzatore della poesia e dei poeti dialettali, sempre con un particolare occhio di riguardo per la sua valle; si interessò di linguistica, di arte, di geografia, di folklore; amò la montagna e la cantò liricamente; fu giornalista prolifico, capace di cogliere costantemente i legami tra il presente e il passato.

Biagini Roderigo

Lucca, 28 luglio 1846 - Lucca, 12 novembre 1914

Socio corrispondente dal 1902

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo del Seminario di S. Michele, Lucca 1860

Studi teologici, Seminario di S. Michele, Lucca 1869

Attività professionale

Ecclesiastico

Insegnante di scuola media superiore e di corsi teologici

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna come supplente (di greco e di ebraico) nelle Scuole del Seminario di S. Michele di Lucca 1862-1868

Insegna lettere ed è prefetto nelle Scuole del Seminario di S. Michele 1868-1906

Ordinato sacerdote della Diocesi di Lucca 1869

Insegna lettere nelle Scuole del Seminario diocesano (che ha assorbito anche il Seminario di S. Michele) 1906-1913

Cariche ricoperte

Segretario dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti 1902-1913

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Pastore dell'Arcadia di Roma

Socio dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti 1870

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti».

Onorificenze e riconoscimenti

Canonico della Collegiata di S. Michele di Lucca

Biessi Emilio Clemente

Notizie varie

La madre, Chiara Puccini, è zia del musicista Giacomo Puccini.

Anche quando frequenta la scuola del Seminario continua a studiare come autodidatta, guidato dal letterato lucchese Giovanni Battista Marcucci.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate due lettere, di cui una in ringraziamento per il diploma dell'Accademia (401.1).

Bibliografia

PUCCINELLI F., *Della vita e degli scritti del Ca. Prof. Roderigo Biagini*, Lucca, Tip. Lib. e Cart. Baroni, 1914 (il documento è reperibile nella Biblioteca statale di Lucca, Dono Paganini, busta 19/13)

Profilo del socio

Amante della filosofia, della filologia e delle lettere fin dalla tenera età, si cimentò ancor giovanissimo in composizioni poetiche in italiano, latino e greco. Scrisse in prosa (anche in ebraico) di vari argomenti come storia, lingua, arte, musica, agiografia, attualità. I contenuti dei suoi lavori, espressi in uno stile classicheggiante, sono trattati in un'ottica cristiana di visione della vita e di funzione pedagogica della letteratura.

Fu personaggio di spicco della vita culturale di Lucca e svolse una lunga e intensa attività per l'Accademia di scienze, lettere e arti di quella città.

Biessi Emilio Clemente

Dronero (Cn), 31 maggio 1879 - Roma, 19 dicembre 1968

Socio corrispondente dal 1941, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza

Diploma in archeologia

Attività professionale

Magistrato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di economia politica in istituti tecnici per due anni

Procuratore generale di Corte di appello di Bolzano (negli anni Venti)

Procuratore generale di Corte di appello in altre sedi

Sostituto procuratore in funzione di avvocato generale della Corte di appello di Trento

1946

Procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro fino al collocamento a riposo

1946-1948

Cariche ricoperte

Presidente della sezione di Bolzano del Club alpino italiano (CAI) 1925
Consigliere del Club alpino accademico italiano (CAAI) centrale 1925-1926

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della sezione piemontese del CAAI

Collaborazioni con giornali e riviste

«Notiziario CAAI», «Rivista mensile del CAI».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia
Presidente onorario della Corte di Cassazione

Notizie varie

Effettua una serie di prime ascensioni e di prime traversate nelle Alpi italiane, svizzere, francesi.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente scarse notizie biografiche, una copia del diploma, due elenchi di libri di vari autori da lui donati all'Accademia, una lettera della vedova nella quale si annuncia la morte (725.1).

Bibliografia

Avv. Cav. Emilio Biressi, in «Bollettino notiziario» (CAI di Bolzano), 1926, v. 1, pp. 5-6

Profilo del socio

Dotto magistrato, coltivò un grande amore per la montagna che affrontò da provetto scalatore e le cui bellezze trattò in conferenze e scritti.
Fu cultore d'arte, di filosofia, di scienze naturali.

Bittanti Battisti Ernesta

Brescia, 6 maggio 1871 - Trento, 5 ottobre 1957
Socio corrispondente dal 1939

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Cremona 1890
Laurea in lettere, Istituto di studi superiori, Firenze 1896

Bittanti Battisti Ernesta

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Giornalista pubblicista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna al Ginnasio «G. Galilei» di Firenze 1896-1898
Viene destituita dall'insegnamento in tutte le scuole del Regno d'Italia per la sua attività politica di impronta socialista 1898
Vive a Trento con il marito Cesare Battisti, collabora al quotidiano «Il Popolo» da lui diretto e al suo supplemento settimanale «Vita trentina» 1899-1914
Lasciata Trento con il marito, insegna alla Scuola tecnica e all'Istituto magistrale di TREVIGLIO 1914-1915
Insegna a Padova all'Istituto magistrale 1915-1917
Viene nominata insegnante di ruolo, con esonero dal servizio per curare la raccolta del materiale storico-letterario e politico di Cesare Battisti 1917
Tornata a Trento nel 1918, cura la pubblicazione dei due volumi di *Scritti politici e geografici di Cesare Battisti* per l'editore Treves 1923
Cura per l'editore Treves la pubblicazione del primo fascicolo bibliografico *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani* 1928
Cura per l'editore Treves la pubblicazione del secondo fascicolo bibliografico *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani* 1938
Pubblica *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia* 1938
Nel settembre 1943 si rifugia in Svizzera, dove collabora ad opere assistenziali a favore della lotta di liberazione in Italia 1943-1945
Tornata a Trento, si riaffaccia alla vita politica partecipando in maniera appassionata al dibattito su alcune questioni quali il destino dell'Alto Adige (sostenendo una specifica autonomia per gli altoatesini tedeschi) e l'istituzione delle regioni. Conclude un saggio di critica artistica, iniziato negli anni universitari, sulla *Primavera* del Botticelli 1945-1957
Cura per l'editore Treves la pubblicazione del terzo fascicolo bibliografico *Cesare Battisti nel pensiero degli italiani* 1956

Cariche ricoperte

Cofondatrice e segretaria della Lega di tutela degli interessi femminili 1897

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919
Membro della Pro cultura di Trento 1900

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario degli studenti trentini», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Brennero», «Carro minore», «Corriere tridentino», «Critica sociale», «L'Illustrazione italiana», «Liberazione nazionale», «Montagna e uomini», «Nuova antologia», «Il Ponte», «Il

Popolo», «Rivista di filosofia e scienze affini», «Rivista geografica italiana», «Scuola democratica», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino», «Tridentum», «Vie d'Italia», «Vita trentina».

Notizie varie

È la prima ragazza iscritta al Ginnasio Liceo di Cagliari, città in cui il padre è insegnante e preside.

Al primo congresso regionale del Partito socialista, l'11 febbraio del 1900 a Trento, svolge una relazione nella quale propone la fondazione a Trento di un quotidiano socialista. La proposta è approvata all'unanimità e il 7 aprile seguente esce per la prima volta «Il Popolo».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una lettera nella corrispondenza non protocollata (482.2); corrispondenza dell'Accademia con la famiglia Pranzelores (683.2); un fascicolo personale contenente una fotografia, schede biobibliografiche, corrispondenza con l'Accademia, scritti suoi e su di lei (707.2); corrispondenza dell'Accademia con Adriano Augusto Michieli (711.6); sue lettere a Luigi Miorandi Sorgenti (1090.9).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

RIZZI B., *I nostri morti. Ernesta Battisti*, in «STSS», a. 36 (1957), pp. 417-422

TOMAZZONI U., *Battisti Bittanti Ernesta (1871-1957) – Socia dal 1939*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, pp. III-IV

BATTISTI L. (a cura), *Ernesta Battisti Bittanti. Brescia 1871 - Trento 1957*, Trento, Saturnia, 1962

BATTISTI C. (a cura), *Ernesta Bittanti Battisti, collaboratrice di Cesare Battisti*, Trento, 1971 (v. 15 della collana Voci della terra trentina)

CALI V. (a cura), *Ernesta Battisti*, in *Salvemini e i Battisti. Carteggio 1894-1957*, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1987

BENVENUTI S., *Battisti Bittanti dott.ssa Ernesta*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 145-147

AA.VV., *Ernesta Bittanti Battisti a quarant'anni dalla morte*, in «TRENTO», 1997, v. 2

FAUSTINI G., *Ernesta Bittanti Battisti: lo scudiero di Cesare*, in *Donne intellettuali trentine tra Ottocento e Novecento*, Trento, Soroptimist international club di Trento, 1999, pp. 80-101

Profilo del socio

Spirito colto e battagliero, trovò nelle istanze del socialismo le motivazioni ideali, prettamente laiche, del pensare, dello scrivere e dell'agire. Moglie di Cesare Battisti, ne fu dapprima valida collaboratrice nel lavoro culturale e politico, poi testimone. Si impegnò con dedizione nel valorizzare presso la società italiana, mediante numerose pubblicazioni, il significato dell'azione politica e sociale del marito, difendendone puntigliosamente la memoria contro le denigrazioni e contro la strumentalizzazione fascista. Pur predominando in lei l'attenzione per il politico e il sociale, prestò sempre vivo interesse anche alla pedagogia, alla letteratura, all'arte.

Con i suoi scritti, con le sue battaglie civili (per esempio contro la pena di morte o per una maggiore dignità della donna) e con le sue prese di posizione anticonformiste, a volte anticlericali, s'è ritagliata una posizione particolare nella storiografia e, più in generale, nella cultura trentina, non ancora sviscerata in maniera adeguata.

Boldrini Marcello

Matelica (Mc), 9 febbraio 1890 - Milano, 6 marzo 1969

Socio corrispondente dal 1968

Titoli di studio

Laurea in statistica, Università degli studi «L. Bocconi», Milano 1912
Perfezionamento in statistica, Università degli studi, Padova 1913

Attività professionale

Economista
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lavora come esperto in statistica presso la Società delle Nazioni a Ginevra e ne cura i primi numeri del bollettino mensile 1919
Libero docente in statistica 1922
Professore di statistica nei liberi corsi delle Università di Messina e Palermo
Professore incaricato di statistica all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1924
Professore incaricato di demografia e, per periodi più brevi, di statistica economica, politica economica, biometria all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1925-1955
Professore straordinario di statistica nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1925-1927
Professore ordinario di statistica nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1928-1932
Professore ordinario di statistica nella Facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1932-1947
Professore incaricato di statistica economica e demografica all'Università statale di Milano 1934-1951
Professore incaricato di demografia generale e comparata delle razze all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1938-1942
Avvia il Laboratorio di statistica, divenuto successivamente Istituto di statistica, dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1941
Professore ordinario di statistica nella Facoltà di economia e commercio dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1947-1955
Professore incaricato di statistica all'Università statale di Milano 1948-1955
Professore ordinario di statistica nella Facoltà di scienze statistiche dell'Università di Roma 1955-1960
Fondatore con Ezio Vanoni dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura 1957
Collocato a riposo, continua l'attività scientifica 1960
Fondatore e preside della Scuola di studi superiori sugli idrocarburi 1969
Responsabile scientifico del piano di studi dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento

Cariche ricoperte

Preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano	1936-1947
Assessore supplente alla pubblica istruzione nel Comune di Matelica	1944-1945
Membro del Consiglio superiore di statistica	1947-1955
Presidente della Società petrolifera AGIP-IROM-STEI	1948
Presidente della Commissione economica di studio per il piano di rinascita della Sardegna	1953-1955
Presidente della SISI (Società a capitale misto AGIP, FIAT, Pirelli, Italcementi) per lo sviluppo di iniziative stradali in Italia	1953-1959
Vicepresidente dell'ENI	1953-1962
Vicepresidente del Comitato per le nuove chiese	1953-1969
Presidente della Associazione Roma calcio	1958-1961
Presidente dell'Istituto internazionale di statistica	1959-1963
Presidente dell'IROM	1959-1969
Presidente della STEI	1959-1969
Presidente dell'ENI	1962-1967
Presidente del Collegio commissariale dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento	1962
Presidente dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura	1964
Presidente del Comitato ordinatore dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento	1965
Vicepresidente dell'Unione internazionale per lo studio scientifico della popolazione	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Pontificia accademia delle scienze	1936
Socio dell'Accademia dei Lincei	1951
Membro dell'Istituto internazionale di sociologia	
Membro dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti	

Onorificenze e riconoscimenti

Docente honoris causa dell'Università di Rio de Janeiro	
Laurea honoris causa in chimica dell'Università di Camerino	1960
Membro d'onore della Royal Statistic Society di Londra	

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale si arruola volontario negli alpini e raggiunge il grado di capitano.
 Dal 1942 lavora con Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Agostino Gemelli e con vari professionisti ed imprenditori al progetto di un nuovo Stato e di una nuova società.
 Dal giugno 1944 prende parte alla Resistenza nelle Marche con funzioni di collegamento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta di nomina a socio firmata da

Bolognani Arturo (padre Bonifacio)

Ferruccio Trentini, una breve lettera di ringraziamento per la nomina, due articoli di giornale in occasione della morte (726.2).

Bibliografia

Boldrini, Marcello, TRECCANI APP, I, p. 286

VACCARO G. (a cura), *Boldrini Marcello*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, p. 187

Boldrini Marcello, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 76

Boldrini Marcello, in *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1970, v. 2, p. 361

TRENTINI F., *Marcello Boldrini*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 326-327

COLITTI M., *Energia e sviluppo in Italia. La vicenda di Enrico Mattei*, Bari, De Donato, 1979

REGINATO M., *Boldrini Marcello*, in *Grande Dizionario Enciclopedico*, Torino, UTET, 1985, v. 3, p. 493

CHIAPPA M., TRECCIOLA A. (a cura), *Marcello Boldrini a cento anni dalla nascita*, Matelica, Fondazione Enrico Mattei, 1992

AA.VV., *Nascita e trasformazione d'impresa. Storia dell'Agip Petroli*, Bologna, Il Mulino, 1993

Profilo del socio

Uomo di cultura iscritto a molte accademie, apprezzato economista e sociologo, diventò uno dei più significativi managers dell'Italia repubblicana. Figura di spicco negli ambienti intellettuali del cattolicesimo lombardo per la capacità di tradurre in progetto politico la conciliabilità tra lo sviluppo dell'impresa, privata o pubblica, e la crescita economico-civile di tutto il Paese, nel 1948 venne messo ai vertici dell'Agip per filtrare politicamente il programma di Enrico Mattei e per fungere da ponte tra mondo dell'industria, in rapidissima espansione, e mondo accademico-culturale. Appoggiò la legge istitutiva dell'ENI del 1953 e divenne uomo-simbolo della ricostruzione e delle grandi politiche di investimento degli anni Sessanta. Chiamato a Trento nel duplice ruolo di autorità in campo economico e di uomo di cultura capace di dare impostazione metodica a nuove esigenze di conoscenza, contribuì in maniera determinante sia alla definizione dello statuto sia alla elaborazione del piano di studi della nascente Facoltà di sociologia.

Bolognani Arturo (padre Bonifacio)

Vigo Cavedine (Tn), 9 aprile 1915 - Trento, 19 gennaio 2000

Socio ordinario dal 1979, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo dei Francescani, Rovereto 1935

Studi teologici, Seminario teologico dei Francescani, Trento 1940

Attività professionale

Ecclesiastico

Superiore di istituzioni religiose

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ordinato sacerdote dell'Ordine dei frati minori (Francescani)	1938
Svolge attività pastorale nel Convento di S. Maria delle Grazie di Arco	1939-1941
Cooperatore nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie a Trieste	1941-1942
Direttore del Terz'ordine francescano di Trento	1942-1948
Assistente della Croce rossa americana per i sinistrati	1944-1945
Assistente nella Commissione pontificia di assistenza di Trento	1945-1948
Superiore della Fondazione missionaria francescana in Honduras e parroco di Sunyapa	1948-1949
Superiore della Fondazione missionaria francescana in Bolivia e superiore della comunità al Santuario nazionale di Copacabana, sempre in Bolivia	1949-1951
Missionario tra gli emigrati trentini negli Usa	1951-1955
Superiore nel Convento dei Padri francescani di Cles	1955-1958
Missionario tra gli emigrati trentini negli Usa e nel Canada; raccoglie documentazione storica sull'emigrazione trentina	1958-1961
Priore e parroco del Santuario di S. Romedio in Val di Non	1961-1963
Soggiorna negli Usa per preparare le celebrazioni di Padre Eusebio Chini in occasione dell'erezione del monumento a lui dedicato nel famedio del Capitol di Washington	1963-1965
Direttore a Chicago dell'Ufficio missionario delle Missioni francescane in Usa	1966-1972
Procuratore delle Missioni trentine in Trento	1972-1975
Superiore del Convento di Cles, incarico che lascia per rinuncia	1975
Religioso al Santuario delle Grazie di Arco	1976-1979
Risiede a Fresno in California per la stesura di una storia dell'emigrazione trentina da stampare in inglese	1979-1983

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Ordine di S. Romedio

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bel mondo», «Emigrazione trentina», «Mondo cinese», «Natura alpina», «Trentini nel mondo», «UCT – uomo città territorio», «La voz de Copacabana» (fondatore e direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Diploma di benemerenzza del Comune di Taio in Val di Non per gli studi sul pioniere trentino P. Eusebio Francesco Chini
Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana 1985

Notizie varie

Nel 1972 ottiene la cittadinanza degli Stati Uniti d'America, pur conservando quella italiana. Nel 1973 accompagna l'Arcivescovo di Trento in un viaggio in Africa per visitare i missionari trentini sparsi in tutto il continente.

Presso l'archivio dei Francescani di Trento è conservata una sua biobibliografia dattiloscritta redatta da padre Emilio Caldera.

Bolognani Lorenzo Alfonso Maria

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, una decina di lettere dirette all'Accademia, articoli di giornale in occasione della sua morte (A3).

Bibliografia

NICOLINI M., *Padre Bolognani, un ponte sull'oceano*, in «Vita trentina», 2000 (26 nov.)

Profilo del socio

Nell'apostolato di discepolo di San Francesco si distinse per il fervore con il quale sostenne il Terzo Ordine francescano e per la capacità come ascoltato predicatore di stimolare atteggiamenti di coraggio e di ottimismo.

Soggiornò a più riprese negli Stati Uniti, in qualità di direttore delle istituzioni francescane, per 25 anni nel corso dei quali dapprima studiò la figura del trentino padre Eusebio Chini, quindi si dedicò alla sistematica raccolta di documentazione sull'emigrazione trentina. In quest'ambito pubblicò, anche in lingua inglese-americana, una mole considerevole di articoli e di libri che lo resero uno dei maggiori esperti del movimento migratorio trentino.

Tratteggiò le personalità di altri illustri trentini e si accostò al mondo cinese approfondendo la figura del gesuita padre Martino Martini.

Bolognani Lorenzo Alfonso Maria

Tione (Tn), 2 agosto 1928 - Modena, 17 giugno 1995

Socio corrispondente dal 1994, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo del Collegio arcivescovile «C. Endrici», Trento	1947
Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Padova	1955

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente volontario presso la Cattedra di chimica biologica dell'Università di Pavia	1956
Assistente incaricato presso la Cattedra di chimica biologica dell'Università di Pavia	1956
Professore di esercitazioni di chimica biologica per gli studenti di medicina, farmacia e scienze biologiche dell'Università di Pavia	1956-1965
Professore incaricato in chimica biologica nella Facoltà di farmacia dell'Università di Pavia	1957-1959

Ricercatore associato presso il Dipartimento di chimica biologica dell'Università di Stato dello Iowa ad Iowa City	1960-1961
Assistente ordinario alla Cattedra di chimica biologica dell'Università di Pavia	1961
Professore nel Corso libero di enzimologia e di enzimologia applicata alla medicina all'Università di Pavia	1962-1966
Consegue la libera docenza in chimica biologica	1962
Docente incaricato di biochimica applicata nella Facoltà di farmacia dell'Università di Pavia	1962-1965
Consegue la libera docenza in biochimica applicata	1964
Docente incaricato in chimica biologica II nella Facoltà di medicina e chirurgia e nella Facoltà di farmacia dell'Università di Milano	1965-1980
Professore nel dottorato di ricerca in biologia e patologia cellulare e nei corsi di specializzazione in biochimica clinica della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Milano	
Docente nel Corso di scienza dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Milano	1968
Docente nel Corso di specializzazione in chimica biologica all'Università di Pavia	1972-1974
Professore incaricato stabilizzato nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Milano	1973-1980
Docente nel Corso di scienza dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Milano	1974
Relatore nei seminari del Laboratorio di neurobiochimica della Salpêtrière a Parigi	1975
Docente presso il Dipartimento di biochimica dell'Università di Strasburgo	1975
Direttore del Laboratorio di chimica clinica dell'ospedale S. Raffaele di Milano	1976-1979
Docente straordinario di biochimica applicata e supplente del Corso di chimica delle sostanze organiche naturali nella Facoltà di scienze dell'Università di Sassari	1980-1982
Relatore nei seminari del Laboratorio di neurobiochimica della Salpêtrière a Parigi	1981
Docente di tecniche biochimiche applicate all'analisi morfologica nella Scuola di perfezionamento di istochimica e citochimica di Pavia	1981-1982
Docente nella Scuola di perfezionamento in istochimica e citochimica dell'Università di Pavia	1981-1982
Professore ordinario di chimica biologica nella Facoltà di scienze biologiche dell'Università di Modena	1982-1995
Professore nel Corso di specializzazione in laser e chirurgia endoscopica nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna	
Direttore del Dipartimento di biologia animale dell'Università di Modena	1986-1988
Coordinatore dei progetti di ricerca in collaborazione con la Barilla Spa di Parma, la Mulini industriali di Modena, la Space Laser Spa di Firenze	1990
Docente incaricato di biologia molecolare all'Università di Modena	1991-1994
Coordinatore dei programmi di ricerca del Ministero dell'università e della ricerca scientifica	

Bolognani Lorenzo Alfonso Maria

Cariche ricoperte

Segretario della Società italiana di istochimica	1977-1981
Direttore dell'Istituto di biologia applicata e presidente del consiglio di Corso di laurea in scienze biologiche dell'Università di Sassari	1981-1982
Direttore del Corso di perfezionamento in metodologia della ricerca di laboratorio all'Università di Modena	1983-1986
Direttore del Dipartimento di biologia animale dell'Università di Modena	1986-1988

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della New York Academy of Science	1976
Membro dell'Associazione di biologia cellulare e del differenziamento	
Membro della Società internazionale di laserterapia medico-chirurgica	
Membro della International Society Photobiology	
Membro della Asian-Pacific Association for laser medicine and surgery	
Membro della International Society for low power laser application in medicine	
Membro della Società italiana istochimica e citochimica	
Membro della Società italiana biochimica	
Membro dell'Accademia degli Accesi di Trento	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Basic and Applied Histochemistry», «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», «Bollettino di zoologia», «European Journal of Histochemistry», «Laser & Technology», «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere», «Rivista di istochimica normale e patologica».

Notizie varie

Organizza nel 1992 il III congresso mondiale di Bologna-Modena su *Laser a bassa potenza*.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due fotografie, schede biobibliografiche, un curriculum vitae a stampa (fascioletto), la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Rolando Oberosler e Franco Bertoldi, due lettere di ringraziamento per la nomina.

Bibliografia

ARTINI S., *Un ricercatore che pesca la luce*, in «Vita trentina», 1989 (3 dic.)

Profilo del socio

Nella sua carriera universitaria come docente di chimica biologica a Pavia, Milano, Sassari e Modena si occupò principalmente di ricerche riguardanti i glicconiugati, la regolazione degli enzimi, la bioenergetica e gli effetti indotti da campi elettromagnetici e pulsati. Pubblicò numerose opere e vari testi universitari. Fu cattedratico affermato in campo nazionale e internazionale, ma anche poeta dotato di spiccata sensibilità tesa a cogliere i segnali illuminanti del mondo arcano che trascende la materialità.

Bombieri Enrico

Rovereto (Tn), 21 dicembre 1887 - Verona, 1° ottobre 1967
Socio corrispondente dal 1931, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo del Collegio «La Quercia», Firenze
Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Roma 1910

Attività professionale

Diplomatico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Effettua studi di preparazione alla carriera diplomatica	1910-1913
Svolge servizio presso il Ministero degli esteri a Roma	1913-1916
Viceconsole a Marsiglia in Francia	1916
Console a Manaus in Brasile	1917-1918
Console a Varna in Bulgaria	1921
Console a Leningrado	1924
Console a Il Cairo	1926
Console generale a Tunisi	1929-1936
Ministro plenipotenziario in Guatemala con l'incarico anche per El Salvador e Honduras	1937-1939
Ministro plenipotenziario a Tunisi	1942-1943
Prigioniero degli Americani a Capo Bon in Tunisia, viene internato a Staunton in West Virginia	1943-1944
Dopo la liberazione di Roma è richiamato in Italia dal Governo italiano e gli viene affidata la Direzione generale italiani all'estero	1944-1946
Ministro plenipotenziario a L'Aja	1946-1949
Ministro plenipotenziario di prima classe a Lima	1949-1952
Promosso ambasciatore di grado con titolarità a Lima	1952
Collocato ufficialmente a riposo, svolge ancora alcuni incarichi diplomatici	1952
Incaricato delle trattative tra Italia e Libia per la salvaguardia delle proprietà degli Italiani in Libia	1953

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Legione d'onore francese
Cavaliere di gran croce della Corona d'Italia
Insignito dell'Ordine del sol in Perù
Commendatore della Corona olandese
Grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Notizie varie

Inizia gli studi universitari a Siena, prima di trasferirsi a Roma.

Bonazza Luigi

Allo scoppio della II guerra mondiale viene allontanato dal Guatemala, stato schierato contro l'alleanza nazifascista europea; si reca negli USA, da dove rientra in Italia a seguito di scambio di diplomatici.

Tra il 1953 ed il 1967 vive tra Scarperia e Rovereto.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biografiche manoscritte e due sue lettere, una delle quali in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (724.1).

Bibliografia

TRENTINI F., *Bombieri Enrico*, in «AGIATI», a. 216 (1966), s. VI, v. 6 B, pp. 203-204

Profilo del socio

Uomo dalla forte personalità, percorse la carriera diplomatica in tempi politici molto delicati, oltre che tragici per il susseguirsi di due guerre mondiali. Dotato di un'elevata cultura e di una vasta conoscenza delle lingue, seppe costruire negli ambienti diplomatici un'immagine dell'Italia decisamente progressista e impegnata nei sistemi di pace. Si dimostrò grande comunicatore e prudente diplomatico, riuscendo a recuperare situazioni internazionali particolarmente compromesse per l'Italia come in Tunisia nel 1936 e a L'Aja nel 1946. Nella sua quarantennale carriera unì alle capacità professionali una indiscussa rettitudine morale, doti che gli valsero la stima e la fiducia di molti governi.

Bonazza Luigi

Arco (Tn), 1° febbraio 1877 - Trento, 5 novembre 1965

Socio ordinario dal 1926, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Kunstgewerbeschule des österreichischen Museums für Kunst und Industrie, Vienna 1901

Attività professionale

Pittore ed incisore
Insegnante di Scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esegue il disegno per la bandiera della Società degli studenti trentini 1901
Apre uno studio di pittura a Vienna, dove segue le idee della Secessione viennese 1903
Invia a «Strenna» del quotidiano «Alto Adige» il disegno *Lotta per la felicità* 1903
Ritrae Silvia Cavagna 1903
Realizza *La leggenda di Orfeo* 1904-1905

Dipinge <i>I benefattori della Minoritenkirche</i>	1905
Vince il concorso bandito dalla Società degli alpinisti tridentini per un manifesto pubblicitario	1905
Esegue l'acquaforte <i>Autoritratto</i>	1905
Espone <i>Hinter dem Stephansdom</i> alla Künstlerhaus di Vienna	1906
Partecipa con <i>La leggenda di Orfeo</i> alla Esposizione internazionale di Milano	1906
Partecipa alla mostra della Secessione a Vienna con <i>La leggenda di Orfeo</i>	1907
Espone alla Künstlerhaus di Vienna l'acquaforte <i>Autoritratto</i>	1907
Dipinge <i>Baite di montagna</i>	1907
Espone <i>La leggenda di Orfeo</i> a Berlino, Praga, Mosca	1908
Espone alla Künstlerhaus di Vienna <i>Paesaggio, Autoritratto, Die weibliche Schönheit</i>	1910
Espone la serie completa degli <i>Jovis amores</i> alla XXXVIII mostra della Secessione a Vienna	1911
Fonda il Circolo artistico trentino	1912
Invitato alla X esposizione internazionale d'arte di Venezia, presenta le acquaforti del ciclo <i>Jovis amores</i>	1912
Insegna materie artistiche all'Istituto tecnico di Trento	1912-1915
Progetta la costruzione della sua casa destinata ad essere museo dell'arte	1913-1914
Espatriato nel Regno d'Italia, lavora a Milano e Varese (è anche disegnatore presso le Officine Caproni di Vizzola Ticino)	1915-1918
Realizza l'acquaforte <i>Cesare Battisti</i>	1916
Esegue il bozzetto <i>Contributo dell'operaio all'esercito combattente</i>	1917-1918
Rientra a Trento	1918
Riprende l'insegnamento all'Istituto tecnico ed al Liceo scientifico di Trento	1918
Termina le cinque tavole all'acquaforte <i>Allegorie del giorno</i>	1918-1919
Espone <i>Allegorie del giorno</i> alla II biennale di Venezia	1920
Partecipa a Napoli alla Mostra del grigio-verde con l'Acquaforte <i>Eroi morti</i>	1921
Espone alla III biennale di Venezia l'incisione <i>Ritratto del Principe Vescovo Celestino Endrici</i>	1922
Espone al Salone di Torino	1923
Espone a Venezia (a Ca' Pesaro) con alcuni componenti del Circolo artistico trentino	1923
Partecipa alla Kunstschau di Bolzano	1924
Realizza la decorazione parietale delle chiese di Tezze Valsugana e di S. Giuliana	1924-1929
Realizza <i>Autoritratto</i>	1927
Realizza i graffiti del camposanto di Cortina d'Ampezzo	1928
Concorre per la decorazione di una sala di Castelvecchio del Buonconsiglio di Trento e dipinge l'olio <i>Redenzione di Trento</i> per il Museo del Risorgimento	1928-1929
Affresca per la cappella della Casa delle missioni a Trento <i>Via Crucis</i> e <i>S. Cuore di Gesù</i>	1930-1935
Realizza il ciclo di affreschi <i>La vita di Gesù e Maria</i> e <i>Storie dei Martiri Anauniesi</i> nella cappella della Casa famiglia di Trento	1930-1935
Dipinge <i>Pastorale, Siesta nel bosco</i> e <i>Bagnanti</i>	1931-1935
Nel Palazzo delle poste di Trento dipinge l'affresco <i>Ricevimento di tre cardinali nel Palazzo a Prato</i>	1932-1933

Bondi Arturo

Partecipa alla mostra *Artisti italiani contemporanei* a Trento 1959
Presenta *Dante* alla mostra dantesca di Palazzo Vanga a Trento 1965

Collaborazioni con giornali e riviste

«Trentino».

Notizie varie

Nel febbraio del 1915, trasferitosi nel Regno d'Italia, si arruola per breve tempo nell'esercito italiano.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una succinta scheda biografica, una fotografia e alcuni articoli di giornale sulla sua figura e la sua opera (721.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Bonazza Luigi*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, p. 115

MENAPACE L., *Il cammino dell'arte nel Trentino*, Trento, Saturnia, 1982, pp. 151-153 (edizione fuori commercio per l'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento)

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (a cura), *Luigi Bonazza (1877-1965)*, Trento, TEMI, 1985

LONGO, p. 34

PERILLI G., PERILLI M., *Luigi Bonazza*, Trento, Publiprint, 1992

TESSADRI, pp. 35-36

ARTISTI, pp. 82-89

Profilo del socio

Insegnante incline a stimolare la fantasia e la creatività degli allievi, fu incisore nell'acciaio e pittore specialista in acqueforti prima, nell'affresco poi, con uno spiccato gusto cromatico. Affascinato da Klimt durante il suo soggiorno giovanile a Vienna, trasse da lui motivi di ispirazione e diffuse in Trentino e in Italia le sue idee di massimo esponente della Secessione viennese. Nella sua lunga parabola artistica ebbe modo di avvicinarsi a diverse correnti pittoriche quali il Classicismo, il Decadentismo, l'Impressionismo, il Divisionismo, orientandosi nell'ultima parte della vita verso un'arte più composta e decorativa. Tema fondamentale delle sue opere è l'uomo, còlto nei suoi miti, nei suoi sogni, ma anche nella quotidianità, e raffigurato nella sua bellezza fisica e nella sua forza interiore. Tra i suoi lavori più noti vanno annoverati le acqueforti di Battisti e di Dante, il ritratto del Principe vescovo Endrici, gli affreschi nell'ingresso del Palazzo delle poste di Trento, le decorazioni nella chiesa di Tezze Valsugana.

Bondi Arturo

Pieve di Ledro (Tn), 15 gennaio 1874 - Trento, 27 dicembre 1951
Socio corrispondente dal 1936

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1895
Laurea in storia e filosofia, Università degli studi, Innsbruck	1899
Diploma di storia e geografia, Università degli studi, Innsbruck	1904

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di storia e geografia al Ginnasio Liceo statale di Capodistria	1900-1901
Insegnante al Liceo di Trieste	1901-1904
Insegnante di storia e geografia al Ginnasio Liceo statale di Capodistria	1904-1923
In seguito alla Riforma Gentile è insegnante di filosofia e storia al Ginnasio Liceo statale di Capodistria	1923-1932
Insegnante di filosofia, pedagogia ed economia all'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1932-1941

Cariche ricoperte

Membro di direzione della Società degli studenti trentini	1898-1899
---	-----------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «L'Avvenire del lavoratore», «Corriere del Leno», «Istria redenta», «Istria socialista», «Il Lavoratore», «Il Popolo», «Il Raccoglitore».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio della I esposizione provinciale istriana per il suo <i>Manuale di storia universale per le scuole medie superiori</i>	1910
Socio onorario della Société Académique d'Histoire Internationale di Parigi	1931
Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia	1942
Tre diplomi di benemerenzza della Croce rossa	
Medaglia d'oro di benemerenzza del TCI	
Medaglia d'oro del TCI come organizzatore del turismo scolastico istriano	

Notizie varie

Inizia gli studi universitari di filosofia a Vienna quindi si trasferisce ad Innsbruck dove fonda, con Giuseppe Dalbosco, la Biblioteca italiana.

È promotore ed organizzatore nel 1898 del V congresso degli studenti trentini a Rovereto.

È cofondatore della Società di ginnastica femminile «Anita Garibaldi» di Capodistria.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico del 1933, una scheda biobibliografica, due messaggi epistolari all'Accademia (696.1).

Bonelli Porcelli (Radium) Antonietta

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

I nostri morti. Prof. Arturo Bondi, in «TRENTO», 1952, v. 1, p. 3

FIORIO L., *Bondi Arturo*, in «AGIATI», a. 202 (1953), s. V, v. 2, pp. XV-XVI

BENVENUTI, pp. 28-29

Profilo del socio

Uomo di scuola di sentimenti filoitaliani, ebbe un ruolo importante nella vita politica e nell'attività patriottica degli «irredenti» sia in Trentino sia in Istria, mettendosi in luce, ancor giovane professore, particolarmente nella difficile battaglia per l'università italiana a Trieste. Attraverso la stampa e gli scritti di carattere politico, economico e sociale diventò guida illuminata negli anni del primo dopoguerra per i cittadini istriani assillati da pesanti problemi connessi con la nuova situazione politica. Nella scuola fu, con la sua vasta cultura e capacità dialettica, punto di riferimento per colleghi e discepoli. Per rendere più incisiva l'attività docente pubblicò un *Manuale di storia universale per le scuole medie superiori*, rispondendo all'invito della Lega nazionale di scrivere nuovi testi scolastici in italiano per non far passare traduzioni dal tedesco. Il manuale, ristampato più volte tra il 1910 ed il 1936 e lodato dai cultori delle discipline storiche per l'evidenza data all'evolversi delle civiltà, ottenne attenzione anche all'estero, procurandogli la nomina a membro onorario della Società accademica di storia internazionale di Parigi.

Bonelli Porcelli (Radium) Antonietta

Trento, 17 gennaio 1866 - Trento, 30 dicembre 1963

Socio ordinario dal 1908

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale, Trento 1885
Abilitazione all'insegnamento, Trento 1887

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare
Poetessa e scrittrice

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante tirocinante di italiano e tedesco nella Scuola di S. Marco a Trento 1895
Esordisce ufficialmente come poetessa e scrittrice mandando una poesia al periodico didattico «Istitutore» di Torino con il quale avvia una collaborazione 1895
Insegnante di italiano e francese nel Collegio delle Dame inglesi di Bressanone 1887-1888
Insegnante nella Scuola elementare di Castello Tesino 1896-1897
Insegnante all'Istituto «Zanini» di Trento 1898

Insegnante nella Scuola elementare di Levico	1899-1914
Insegnante fiduciaria nella Scuola elementare di Cavazuccherina (oggi Eraclea)	1915-1917
Insegnante a Milazzo, Grisolare, Villagonia e Taormina	1917-1922
Direttrice incaricata nella Scuola elementare di Jesolo	1922-1927
Insegnante nella Scuola elementare di Campo Tures	1927-1933
Collocata a riposo, continua l'attività poetica	1933

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alba», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Cordelia», «Il Didascalico», «Istitutore», «Mente e cuore», «Natura ed arte», «Nuova antologia», «L'Osservatore scolastico», «Scena illustrata», «Trentino», «Vittoria Colonna».

Onorificenze e riconoscimenti

Attestato di lode del Provveditore agli studi di Messina
Medaglia d'oro del Ministero dell'educazione nazionale 1936

Notizie varie

Nel 1890 si esibisce come pianista in occasione di un Concerto dei filarmonici di Trento.
Insegnante a Levico, tra le iniziative didattiche scrive l'inno per la festa degli alberi.
Nel 1903 è accusata di lesa maestà dal capitanato di Borgo Valsugana per la poesia *Alla sacra penisola* inserita nella raccolta *...o verde Adige*; processata, viene condannata a una pena pecuniaria.
Dopo la disfatta di Caporetto è profuga in Sicilia.
Cugina del pittore Luigi Ratini, si fa da questi disegnare le copertine di alcune raccolte di poesie scritte col marito Luigi Porcelli (Gino Rudium).
Dona all'Accademia degli Agiati la novella inedita *La Zietta*.
La Biblioteca comunale di Trento conserva il Fondo «Antonietta Bonelli».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: notizie biobibliografiche (101.2); il testo dell'ode *Nave ancorata*, pubblicata negli «Atti» accademici del 1914 (255.1); il componimento *Solchi nuovi* (295.1); la proposta della sua aggregazione all'Accademia (412); corrispondenza non protocollata del 1928 (455.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una ventina di messaggi epistolari all'Accademia, una decina di articoli di giornale sulla sua opera (719 1-2).

Bibliografia

BANDINI MUTI M. (a cura), *Bonelli Antonietta*, in *Poetesse e Scrittrici*, Roma, Bernardo Carlo Tosi, 1941, s. VI, v. 1, p. 104
ROSSARO, *ad vocem*
Figure di scomparsi. Antonietta Bonelli, in «TRENTO», 1963, v. 4, pp. 36-37
RIZZI B., *Antonietta Bonelli*, in «STSS», a. 43 (1964), v. 1, pp. 105-106
TRENTINI F., *Antonietta Bonelli*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 140
BENVENUTI, p. 29

Profilo del socio

Spirito vivace, dallo spiccato senso del bello naturale e artistico, dopo una breve esperienza musicale dedicò la sua lunga vita all'educazione dei giovani e alla poesia. Come maestra elementare riscosse l'elogio di colleghi e superiori. Come poetessa si guadagnò buona fama con una serie di piccole ma gustose opere, nelle quali rivelò particolare sensibilità per i temi sociali, per i sentimenti patriottici e per i valori religiosi e che suscitarono l'ammirazione non solo dei lettori comuni ma anche di Giosuè Carducci e di Edmondo De Amicis. Interprete fedele della storia del proprio Paese e dell'anima del suo popolo, fu aperta al dialogo tra le varie correnti politiche e tra le culture diverse conosciute sia nella lunga esperienza scolastica in varie regioni d'Italia, sia nella situazione di profuga durante la prima guerra, sia nella vita familiare con il giornalista pugliese Luigi Porcelli (alias Gino Rudium).

Bonfanti Riccardo Nicolò

Cembra (Tn), 9 ottobre 1880 - Trento, 6 marzo 1935

Socio corrispondente dal 1913

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto 1901
Laurea e dottorato in filologia, Università degli studi, Vienna 1907

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Dirigente di enti pubblici

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Supplente di lettere al Ginnasio di Trento 1907-1909
Lavora nella segreteria della Camera di commercio provinciale di Rovereto 1909-1914
Direttore dell'Ufficio per la mediazione del lavoro della Camera di commercio di Rovereto (detto anche Ufficio per la tutela e la protezione degli emigrati trentini) 1912-1914
Segretario della Commissione per le riparazioni di guerra a Vienna 1918-1919
Segretario della Commissione profughi a Trento 1919
Presidente della Banca del lavoro di Trento 1920
Presidente della Cassa malattia di Trento
Svolge attività di consulenza a cooperative operaie
Segretario dell'Unione fascista dei commercianti di Trento

Cariche ricoperte

Segretario della Società alpinisti tridentini

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Archivio per l'Alto Adige», «Il Popolo», «Pro cultura», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino».

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale è mandato a combattere, quale soldato dell'esercito austro-ungarico, sul fronte della Galizia ma è sempre tenuto sotto controllo perché di simpatie italiane.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

G. P., *Necrologie. Riccardo Nicolò Bonfanti*, in «AGIATI», a. 184-185 (1934-35), s. IV, v. 12, pp. XXXVI-XXXVIII
BENVENUTI S., *Bonfanti Niccolò Riccardo*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 147-148

Profilo del socio

Spirito fortemente sensibile ai problemi sociali della popolazione trentina, lasciò l'insegnamento per dedicare la sua attenzione al mondo del lavoro come dipendente della Camera di commercio provinciale, con sede a Rovereto. In quella mansione approfondì le tematiche dell'emigrazione divenendone uno dei maggiori esperti trentini. Persona disponibile, ricoprì con competenza e buon senso incarichi di responsabilità nel campo sociale, economico, sanitario, associazionistico.

Boni Guido Vittorio Ezio

Tione (Tn), 3 febbraio 1872 - Tione (Tn), 22 settembre 1937

Socio ordinario dal 1929

Titoli di studio

Diploma di magister pharmaciae, Università degli studi, Innsbruck 1893

Attività professionale

Farmacista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita a Tione la professione di farmacista continuando l'attività paterna 1893-1937

Boni Guido Vittorio Ezio

Cofondatore della Banda sociale di Tione 1889
Promotore della costruzione dell'Asilo infantile di Tione 1912
Promotore della realizzazione dell'Ospedale mandamentale «3 Novembre» di Tione 1931

Cariche ricoperte

Presidente dell'Asilo infantile di Tione 1896-1937
Podestà di Tione 1901-1911
Socio cofondatore del Veloce club giudicariese
Delegato della sezione giudicariese della Società alpinisti tridentini
Membro della Direzione centrale della Lega nazionale
Presidente dell'Ospedale mandamentale chirurgico di Tione

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) di Trento 1919
Socio del Museo del Risorgimento di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Pro cultura», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino», «Tridentum».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia 1922

Notizie varie

Arrestato nel gennaio 1916 per attività irredentistica, viene confinato a Gross-Siegharts, quindi a Katzenau, dove è incorporato come soldato semplice in una compagnia di disciplina destinata alla Galizia; in un secondo tempo, e fino al 1918, è assegnato all'ospedale di Kovel in Volinia.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, scarse notizie biografiche, bibliografia manoscritta, tre lettere di circostanza all'Accademia (679.1).

Bibliografia

RIZZI B., *Boni Guido*, in «STSS», a. 18 (1937), v. 4, pp. 341-347

MARCHETTI T., *Guido Boni (1872-1937)*, in «AGIATI», a. 186-187 (1936-37), s. IV, v. 13, pp. XXXVIII-XXXIX

ROSSARO, *ad vocem*

BENVENUTI S., *Boni Guido*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 148-149

FOX E., *Guido Boni*, in *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, v. 3 *Il Primo Novecento*, Trento, Panorama, 1991, pp. 401-405

BENVENUTI, p. 29

RICCADONNA G., *Guido Boni, ovvero Tione e le Giudicarie*, in «Judicaria», 2000, v. 44, pp. 18-21

Profilo del socio

Irredentista fin dagli anni dell'università, partecipò agli avvenimenti che segnarono la società trentina a cavallo del '900. Farmacista di professione e sindaco di Tione per un decennio, fu in prima fila nel promuovere e sostenere iniziative e istituzioni culturali, assistenziali e ricreative di quel comune e, più in generale, delle Giudicarie, con predilezione per l'associazionismo di ispirazione filoitaliana (Lega nazionale, Società «Dante Alighieri», Società alpinisti tridentini). Continuò la sua attività di promozione sociale anche sotto la monarchia italiana favorendo la creazione di istituzioni di elevato valore pubblico (Biblioteca popolare, Corpo dei pompieri, Ospedale mandamentale, Veloce club).

Fu studioso di storia locale, collaborò con varie riviste e raccolse documenti e cimeli del passato che destinò alle istituzioni culturali. Espresse la sua notevole vena poetica narrando in versi i sentimenti e gli eventi della vita di tutti i giorni.

Bonicelli Giacomo

Brescia, 31 aprile 1861 - Brescia, 5 ottobre 1930

Socio corrispondente dal 1920

Attività professionale

Avvocato

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di avvocato a Brescia

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Brescia

Consigliere provinciale di Brescia

Presidente per trent'anni degli Ospedali civili di Brescia

Deputato del Regno d'Italia

1904

Membro della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati

1913-1916

Sottosegretario agli interni del Governo Boselli

1916-1917

Sottosegretario agli interni e ai lavori pubblici del Governo Orlando

1917-1919

Senatore del Regno su nomina del Re, poi capo dei senatori fascisti

1920

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Cofondatore (e dirigente) della Società mandamentale del tiro a segno di Brescia

1883

Socio dell'Ateneo di Brescia

1916

Bonola Lorella Giulio

Onorificenze e riconoscimenti

Grand'ufficiale della Corona d'Italia

Notizie varie

Fervido interventista, nel 1914 prepara con altri e propone al presidente del Consiglio Salandra un'invasione armata del Trentino per provocare la guerra. Nel 1915, nonostante i 54 anni di età, si arruola volontario e combatte come soldato semplice sul Tonale. Dopo alcuni mesi lascia il fronte per malattia.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

TOLOMEI E., *Commemorando. Giacomo Bonicelli*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 25 (1930), pp. 795-797

GNAGA A., *I nostri lutti. Giacomo Bonicelli*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», (1930), pp. 539-541

MALARODA R., *Bonicelli Giacomo*, in *Ministri Deputati e Senatori d'Italia dal 1848 al 1922*, Roma, Tosi, 1946, s. XLIII, v. 1, p. 133

Bonicelli Giacomo, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 214

FAPPANI A., *Bonicelli Giacomo*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La voce del popolo», 1977, v. 1, p. 211

Profilo del socio

Lasciata la pratica dell'avvocatura, si impegnò totalmente nella politica assumendo orientamenti da liberale moderato che ebbero l'appoggio dei cattolici bresciani.

Propugnatore dell'esercizio fisico, ne sostenne in Parlamento una rivalutazione all'interno dei programmi scolastici, precorrendo sotto questo aspetto la cultura fascista.

Fu frequentatore, già prima del 1914, delle Terme di Comano e del Gruppo del Brenta ed espresse il suo amore per il Trentino sostenendo in vari modi ed ai massimi livelli la necessità della sua annessione all'Italia. Come sottosegretario agli Interni favorì l'affidamento del Commissariato di lingua e cultura per l'Alto Adige a Ettore Tolomei e lo sostenne nella battaglia per la «provincia unica» per Trento e Bolzano e nelle altre iniziative per l'italianizzazione dell'Alto Adige.

Bonola Lorella Giulio

Luino (Va), 25 gennaio 1865 - Borgomanero (No), 25 gennaio 1939

Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo del Collegio rosminiano, Domodossola 1883

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Roma 1889

Attività professionale

Avvocato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di avvocato a Roma, alternando il lavoro con lunghi soggiorni per studi di perfezionamento in diritto costituzionale comparato a Strasburgo, Berlino, Bonn, Londra, Oxford 1889
Esercita la professione di avvocato a Milano con l'avvocato Vittorio Scialoja, continuando i suoi viaggi di studio all'estero
Si trasferisce ed esercita l'avvocatura a Borgomanero

Cariche ricoperte

Presidente dell'Unione di miglioramento fra i lavoratori di Borgomanero 1904
Consigliere comunale di Borgomanero

Notizie varie

Si laurea con una tesi sul diritto di proprietà individuale sostenuto da Antonio Rosmini e la dissertazione ha una vasta eco anche fuori d'Italia.
Aggiunge al suo cognome Bonola quello dei Lorella, nobile famiglia a cui i Bonola sono legati da antica amicizia.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente sintetiche notizie biobibliografiche dattiloscritte e due lettere, una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, l'altra per far correggere il suo cognome (681.1).

Bibliografia

TOMAZZONI U., *I nostri Morti. Bonola Lorella Giulio (1863-1939) – Socio dal 1925*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. VIII
MURATORE U., *Presentazione*, in *Carteggio fra Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini*, Stresa, Sodalitas, 1996 (il libro ripropone il testo del 1901 di Giulio Bonola Lorella)
PASTORE SIMONOTTI L., *Giulio Bonola Lorella*, in *XVIII Mostra filatelica* (il fascicolo, senza la numerazione delle pagine, è un supplemento al v. 3/99 della rivista «L'Hobby»)

Profilo del socio

Avvocato, esperto in diritto costituzionale comparato e in diritto amministrativo, si appassionò alla figura di Antonio Rosmini occupandosi in modo particolare dei suoi carteggi con Manzoni e Tommaseo. Coltivò con studi e ricerche, rimasti in gran parte inediti, svariatissimi interessi come l'agiografia, la storia dell'arte, la letteratura, le interpretazioni dantesche, l'agricoltura, l'apicoltura. Una sua opera sul traforo del Sempione fu gratificata di due edizioni da parte della Tipografia del Senato. A Borgomanero, dove risiedeva nell'antica Villa Bonola che arricchì di una splendida biblioteca, partecipò alla vita sociale e civica come rappresentante della classe benestante.

Bonomelli Geremia

Bonomelli Geremia

Nigoline (Bs), 22 settembre 1831 - Nigoline (Bs), 3 agosto 1914
Socio corrispondente dal 1911

Titoli di studio

Laurea in teologia, Università teologica gregoriana, Roma 1857

Attività professionale

Ecclesiastico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Viene consacrato sacerdote della Diocesi di Brescia 1855
Professore di filosofia della religione nel Seminario diocesano di Brescia 1858
 Rettore ad interim della Parrocchia di Adro 1859
Professore di ermeneutica nel Seminario di Brescia 1859
Prevosto di Lovere 1866-1871
Vescovo di Cremona fino alla morte 1871-1914
Elabora la lettera pastorale *Proprietà e socialismo* 1886
Pubblica l'articolo *Roma e l'Italia e la realtà delle cose. Pensieri di un prelado italiano* 1889
Scriva la lettera pastorale *Capitale e lavoro* 1891
Fonda l'Opera di assistenza agli emigrati italiani 1900
Favorisce la nascita del Circolo interparrocchiale S. Omobono 1901
Scriva la lettera pastorale *La Chiesa e i tempi nuovi* 1906

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Ateneo di Brescia
Membro della Società storica lombarda di Milano

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Osservatore cattolico».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore e Grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro

Notizie varie

Nel 1877 polemizza con l'intransigente foglio cattolico di Cremona «Il Corriere della campagna».

Nel 1882 chiede a Leone XIII la possibilità per i cattolici di partecipare alle elezioni politiche.

Nel 1883 viene ammonito dalla Santa Sede a seguito delle note ai volumi di J. Monsabré su

L'esposizione del dogma cattolico.

Nel 1904 ripropone a Pio X l'opportunità per i cattolici di votare alle elezioni.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate: due brevi lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (425.2); tre lettere scritte da Cremona a Marco Antonio Pedrotti (1150.1); copie di tre lettere scritte da Trento da Marco Antonio Pedrotti (1150.7).

Bibliografia

- GAROLLO G., *Bonomelli Geremia*, in *Dizionario biografico universale*, Milano, Ulrico Hoepli, 1907, v. 1, p. 315
Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona, in «Brixia sacra», a. 5 (1914), pp. 257-260
ROVITO T., *Bonomelli Geremia*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 56
CASATI G., *Bonomelli Geremia (1831-1914)*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia (dalle origini fino ai viventi)*, Milano, Romolo Ghirlanda, 1933, v. 1, p. 180
GIANNELLI G., *Bonomelli, Geremia*, in TRECCANI, v. 7, p. 432
IMPERATORI U.E., *Bonomelli Geremia*, in *Dizionario di italiani all'estero*, Genova, L'emigrante, 1956, p. 52
FUSCO E.M., *Bonomelli Geremia*, in *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1956, p. 91
BELLÒ C., *Geremia Bonomelli. Con documenti inediti*, Brescia, Morcelliana, 1961
MALGERI F., *Bonomelli, Geremia*, in DBI, v. 12, pp. 298-303
MAZZOLARI P., *Il mio vescovo mons. Bonomelli*, a cura di R. COLLA, Vicenza, La Locusta, 1974
Bonomelli Geremia, in RONCONI, v. 1, p. 176

Profilo del socio

Sacerdote e vescovo, deciso sostenitore della presenza dei cattolici nella vita politica italiana, si impegnò dopo l'unificazione italiana a sanare i contrasti tra la nuova situazione politica e la Santa Sede. Si occupò della questione sociale e della lotta antireligiosa in Italia contrapponendo alla propaganda e alle iniziative socialiste i valori di una nuova azione sociale cattolica. Sensibile alle situazioni di povertà e alle scelte di lavoro di molte famiglie, d'accordo con il Governo italiano fondò l'Opera, che da lui prese il nome, per l'assistenza religiosa e sociale agli emigrati italiani in Europa. Proteso ad armonizzare la religione con la scienza e la fede con la patria, fu considerato «prelato patriota» anche per le buone relazioni con la Casa regnante. Per le sue posizioni sulle più scottanti problematiche del tempo e per la laicità acconfessionale dell'Opera, dovette più volte rendere conto alla Santa Sede sugli obiettivi e sulla natura del suo operato, spesso ritenuti troppo liberali.

Bonomi Lino

Rovereto (Tn), 16 giugno 1893 - Trento, 25 marzo 1964

Socio ordinario dal 1928

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova

1920

Bonomi Lino

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore
Direttore di museo
Dirigente di amministrazione pubblica

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente effettivo all'Istituto di zoologia e anatomia comparata dell'Università di Padova	1920-1922
Preside del Liceo scientifico di Trento	1924-1925
Direttore del Museo di storia naturale della Venezia tridentina di Trento	1930-1945
Ideatore del Giardino botanico alpino alle Viotte del Monte Bondone	
Insegnante all'Istituto magistrale di Trento	1947-1950
Segretario particolare del sindaco di Trento	1950-1952
Capo ufficio caccia e pesca dell'Assessorato regionale all'agricoltura	1952-1964

Cariche ricoperte

Vicepresidente della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto	
Vicepodestà di Trento	1926-1928
Consigliere della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	
Presidente della Sezione agraria forestale del Consiglio provinciale delle cooperative	1937
Presidente della Cassa mutua di malattia	
Presidente dell'Istituto agrario di S. Michele all'Adige	
Membro zoologo del Comitato provinciale della caccia nominato dal Ministero dell'agricoltura	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini

Collaborazioni con giornali e riviste

«Natura e montagna», «Studi trentini di scienze naturali».

Notizie varie

Inizia gli studi universitari ad Innsbruck per passare, dopo la I guerra mondiale, a Padova. Al termine della II guerra mondiale è allontanato dal posto di direttore del Museo di storia naturale di Trento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente notizie biobibliografiche dattiloscritte, due sue lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte, una commemorazione (720.2).

Bibliografia

BONOMI, p. 145

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Bonomi Lino*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 140

CONCI C., *Lino Bonomi (1893-1964)*, in «Natura», 1965, v. 56, 4, pp. 209-211

CONCI C., *Repertorio delle biografie e bibliografie degli Scrittori e Cultori italiani di Entomologia. Bonomi Lino*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1969, v. 48, p. 856

Profilo del socio

Naturalista dotato di solida cultura generale e persona impegnata in vari campi della vita civile, diede impulso notevolissimo alle attività del Museo di scienze naturali di Trento sviluppandone le ricerche, le collezioni, la biblioteca, le riviste e portando l'istituzione ad alto prestigio nazionale. Di carattere aperto, entusiasta del suo lavoro in campo naturalistico, fu sempre disponibile a offrire consigli e incitamenti ai giovani studiosi, attuando in tal modo un'efficace promozione dello studio delle scienze naturali. Tra i suoi lavori scritti fu particolarmente fortunato il volume *Naturalisti, Medici e Tecnici trentini*, edito nel 1930 in occasione del Congresso internazionale delle scienze tenuto a Trento sotto la presidenza di Guglielmo Marconi.

Borenus Tancred

Wiborg (Finlandia), 14 luglio 1885 - Salisbury (Inghilterra), 2 settembre 1948

Socio corrispondente dal 1935

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Helsinki/Helsingfors

Laurea in lettere, Università degli studi, Londra

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lettore di storia dell'arte all'Università di Londra 1914-1922

Professore di storia dell'arte all'Università di Londra 1922-1947

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Accademia patavina 1937

Collaborazioni con giornali e riviste

«Burlington Magazine» (redattore; direttore ed editore dal 1940 al 1945), «Apollo».

Bortolotti Emilio

Onorificenze e riconoscimenti

Ufficiale dell'Accademia di Francia
Cavaliere dell'Ordine della Legione d'onore di Francia
Cavaliere dell'Ordine del Giglio
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Commendatore dell'Ordine della Rosa bianca di Finlandia
Commendatore dell'Ordine di S. Sava
Cavaliere commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno

Notizie varie

Effettua studi anche a Berlino e Roma.
Nel 1932-33 dirige gli scavi al Palazzo Clarendon nei pressi di Salisbury in Inghilterra.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, alcune notizie biografiche manoscritte e tre brevi lettere in una delle quali, indirizzata a Giuseppe Gerola, chiede egli stesso di poter essere aggregato all'Accademia (693.1).

Bibliografia

PEVANER N., *Borenius, Tancred*, in TRECCANI APP, II, v. 1, p. 437
MAGGIOLO A., *Borenius Tancred*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 47
SUNDERLAND J.N., *Borenius Tancred*, in *Dizionario della pittura e dei pittori (Petit Larousse de la Peinture)*, Paris - Torino, Larousse - Einaudi, 1989, v. 1 A-C, p. 403
SUTTON D., *Borenius, (Carl) Tancred*, in *The Dictionary of Art*, London, Grove, 1996, v. 4, pp. 402-403

Profilo del socio

Studioso finlandese di storia dell'arte, fu un pioniere negli studi storici sull'arte antica dell'Inghilterra e valorizzò come editore studi sull'arte medievale di quel paese, nel quale si era trasferito definitivamente nel 1906. Svolse attività anche nel campo dell'archeologia e dell'antiquariato. Fu dottissimo conoscitore del patrimonio artistico italiano di cui promosse, con i suoi scritti, l'apprezzamento presso il pubblico di lingua inglese, e nordico in generale. Intrattenne intensi scambi scientifici con istituzioni e personaggi italiani del mondo dell'arte.

Bortolotti Emilio

Drena (Tn), 10 gennaio 1872 - Bressanone (Bz), 5 agosto 1930
Socio corrispondente dal 1930

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Graz

1895

Attività professionale

Notaio

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Svolge attività notarile nello studio del padre in Arco	1915
Trasferisce l'attività notarile a Verona, dove si mette a disposizione dei circoli irredentisti e del Comando di divisione militare della città	1915
Giudice distrettuale dei Mandamenti di Condino e Pieve di Ledro con sede a Storo per conto del Commissariato generale civile del Comando supremo italiano	1917-1921
Trasferisce lo studio notarile da Arco a Trento dove esercita la professione fino alla morte	1923-1930

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Arco	
Assessore comunale di Arco	1915
Rappresentante dei contribuenti italiani nel Comitato di cura di Arco	1915
Sindaco di Arco	1921-1923
Vicepresidente e di seguito presidente del Comitato di Arco della Lega nazionale	
Presidente del Consiglio notarile di Trento	
Presidente del Consorzio provinciale antitubercolare	
Vicepresidente del Patronato scolastico	
Segretario provinciale del Sindacato notai	
Membro del Direttorio nazionale dei notai d'Italia	
Presidente del Consiglio scolastico	
Vicepresidente della Banca cooperativa popolare	
Revisore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1928-1930
Preside del Rettorato provinciale di Trento	1929-1930

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini	1919
Membro della Pia unione provvidenza di Arco	

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	1917
Ufficiale della Corona d'Italia	1922
Commendatore della Corona d'Italia	

Notizie varie

Nasce da una famiglia di patrioti di Arco.

Come preside del Rettorato provinciale di Trento (dal 1929) porta in pareggio il bilancio provinciale caduto in passivo dopo la divisione delle province di Trento e Bolzano, affronta la questione della separazione patrimoniale fra enti, avvia la riforma degli istituti educativi

Borzaga Giovanna

provinciali, fra cui quello di S. Ilario di Rovereto, compone la vertenza con la Provincia di Brescia circa la strada Gardesana occidentale e la strada di Val Vestino e dà inizio ad opere di sistemazione idrogeologica dei bacini montani.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente essenziali notizie biografiche manoscritte, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un annuncio necrologico a stampa, due articoli di giornale in occasione della morte, una breve lettera di ringraziamento della vedova (672.1).

Bibliografia

GIOVANAZZI G., *Emilio Bortolotti*, in «STSS», a.11 (1930), v. 3, pp. 287-289

E.B., *Il comm. dott. Emilio Bortolotti (10 gennaio 1872 - 5 agosto 1930)*, in «AGIATI», a. 180-181 (1930-31), s. IV, v. 10, pp. XXIX-XXX

AA.VV., *Emilio Bortolotti: 5 agosto 1930, 5 agosto 1931*, Trento, La Reclame, 1931

ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Succeduto ancor giovane al padre nello studio notarile, condusse, al di fuori dell'attività professionale, una vita intensissima in varie istituzioni cittadine, prima ad Arco, poi a Trento. Ad Arco, sotto il governo imperiale, dimostrò inflessibile dirittura amministrativa, larghe competenze e convinto patriottismo italiano, tanto da abbandonare nell'imminenza della guerra l'avviato studio professionale per trasferirsi a Verona e mettersi a disposizione del Comando militare di quella città. Di idee nazional-liberali, nel dopoguerra trovò a Trento, città di elezione, e nel Fascismo, gli ambienti propizi per realizzare i suoi valori di ordine e di organica composizione tra istituzioni e società.

Attento studioso della storia regionale, raccolse documenti e numerose note riguardanti soprattutto le complicate vicende della contea e del castello di Arco.

Borzaga Giovanna

Trento, 9 febbraio 1931 - Trento, 7 gennaio 1998

Socio ordinario dal 1976, Classe di lettere ed arti

Attività professionale

Giornalista pubblicista

Scrittrice

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Pubblica le sue prime fiabe sul giornale «L'Adige» nella pagina dei ragazzi

1955-1969

Diventa giornalista pubblicista e inizia a collaborare con i programmi della RAI, scrivendo leggende e rubriche di storia e folklore trentini	1961-1967
Si classifica ai primi posti nel concorso indetto dalla Casa editrice «Ariete» di Milano con il romanzo <i>Candida e Spazzola</i>	1965
Ottiene il II premio al Concorso «Dante Sartori» per l'atto unico dialettale <i>L'oroloi a cucù</i>	1966
Ottiene il II premio al Concorso «Dante Sartori» con i tre atti <i>Sta nossa Tèra</i>	1967
Pubblica <i>Nel bosco verde</i>	1967
<i>Candida e Spazzola</i> viene segnalato nella rosa dei primi cinque libri al Concorso nazionale Villa Taranto	1968
Riceve il Premio 1972 dell'Ente provinciale per il turismo di Vicenza	1972
Ottiene il V premio europeo di letteratura giovanile Provincia di Trento	1973
Pubblica <i>Leggende del Trentino</i>	1975
Ottiene la medaglia d'oro per la poesia dialettale al Concorso «Berto Barbarani» indetto dalla Accademia catulliana di Verona	1980
Pubblica <i>Arcobaleno sulle Dolomiti: fiaba dei colori della natura</i>	1981
Vince il I premio al Concorso nazionale Città di Venaria per il volume <i>Fiabe di Giovanna Borzaga</i>	1985
Pubblica <i>Clausilla e Moscardino: fiaba ecologica</i>	1988
Ottiene il II premio al Concorso nazionale «Goffredo Parise»	1990

Cariche ricoperte

Vicesegretario provinciale del Partito liberale italiano	1974-1977
Consigliere di amministrazione del Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele all'Adige	
Revisore dei conti dell'Ordine dei giornalisti del Trentino Alto Adige	
Membro della Consulta femminile del Comune di Trento	
Presidente (e fondatrice) dell'Associazione diabetici trentini	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento	1968
--	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Alto Adige», «Il Popolo trentino», «Strenna trentina», «Il Trentino», «Vita trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1968
--	------

Notizie varie

Frequenta il Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento.

Con prefazione di Elio Fox, la Casa editrice La Grafica di Mori pubblica nel 2000 la raccolta di sue poesie in dialetto trentino *Canzon d'amor*, come quaderno n. 14 della rivista «Ciàcere en trentin».

Boselli Paolo

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il giudizio dei censori dell'Accademia sui due racconti *Una famiglia di sensitivi* e *Il famiglia* in funzione della loro pubblicazione negli «Atti» accademici (125.4); i dattiloscritti dei due lavori citati (304.2).

È conservato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, due proposte di nomina a socio dell'Accademia firmate rispettivamente da Valentino Chiocchetti e Alverio Raffaelli e da Luigi Degasperi e Beppino Disertori, una lettera di ringraziamento per la nomina, un biglietto necrologico a stampa con foto, un articolo di giornale in occasione della morte.

Bibliografia

- DEGASPERI L., *Giovanna Borzaga, scrittrice*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 31
FOX E., *È scomparsa Giovanna Borzaga*, in «Ciàcere en trentin», 1998, v. 47, pp. 24-25
SALIZZONI C., *La sua lezione in migliaia di case*, in «Vita trentina», 1998 (18 gen.), p. 11
BENVENUTI, p. 30
MARTINELLI C., *Con un libro scopro il mondo*, in «Strenna trentina», 1999, pp. 158-159
ZANDONATI G., *Giovanna Borzaga*, in «AGIATI», a. 249 (1999), s. VII, v. 9 A, p. 356

Profilo del socio

Dopo una breve esperienza di redazione come giornalista pubblicitista, si dedicò, padrona del proprio tempo e della propria ispirazione, alla narrazione divenendo una delle penne più prolifiche nel panorama contemporaneo della letteratura trentina. Scrisse fiabe e racconti venati di ecologismo e di nostalgia per un'epoca in cui tutto era a misura d'uomo, usando uno stile piano e semplice, capace di trasmettere emozioni leggere e genuine. Per i piccoli inventò trame popolate di personaggi vivacissimi; per i più grandi ripropose un considerevole numero di leggende trentine e narrò cronache dalle valli, impastate di sociologia e di fantasia; per le donne stilò battaglieri articoli con l'intento di far loro vincere la scommessa dell'identità femminile sul lavoro, nell'impegno intellettuale, in famiglia, in politica e negli affetti. Si cimentò anche con composizioni poetiche in dialetto.

Boselli Paolo

Savona, 8 giugno 1838 - Roma, 10 marzo 1932
Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Torino

1860

Attività professionale

Avvocato
Funzionario dello Stato
Docente universitario
Statista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vincitore del concorso a funzionario nell'alta amministrazione, diventa auditore presso il Consiglio di Stato	1862
Referendario al Consiglio di Stato	1863
Consigliere presso la Prefettura di Milano	1865
Conservatore al Museo industriale di Torino con incarico di insegnamento di economia industriale	1867
Segretario generale della Commissione italiana all'Esposizione universale di Parigi	1867
Professore all'Istituto superiore di commercio di Venezia	1869
Segretario generale dell'Esposizione didattica di Torino	1869
Professore di scienza della finanza all'Università «La Sapienza» di Roma	1871-1874
Organizza il Congresso degli economisti italiani	1874

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Savona	1870
Deputato al Parlamento per il Collegio di Savona	1870-1921
Membro della Commissione del bilancio alla Camera	1870
Membro e poi presidente della Giunta permanente di finanza	1870
Consigliere provinciale di Torino	1871
Delegato di Savona al Congresso nazionale delle Camere di commercio di Napoli	1871
Membro della Commissione sulle convenzioni postali e commerciali	1877
Relatore del Disegno di legge relativo all'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Marina mercantile, vicepresidente e relatore dell'inchiesta stessa	1880
Presidente della Commissione sulla riforma dell'istruzione tecnica	1880
Segretario della Commissione parlamentare sul codice di commercio	1882
Presidente del Consiglio provinciale di Torino	1882
Delegato del Governo italiano al Congresso internazionale del diritto commerciale e marittimo di Anversa	1885
Relatore della Legge 6 dicembre 1885 sulla Marina mercantile	1885
Presidente del Museo industriale di Torino	1885-1887
Inviato governativo presso la Presidenza del Consiglio francese per la ripresa dei negoziati segreti sul trattato di commercio	1887
Ministro della pubblica istruzione nel primo e secondo governo Crispi	1888-1891
Ministro dell'agricoltura, industria e commercio nel terzo governo Crispi	1893-1894
Ministro delle finanze nel governo Crispi	1894-1896
Ministro del tesoro nel secondo governo Pelloux	1899-1900
Presidente del Museo industriale di Torino	1904-1906
Presidente della Commissione per la riforma della scuola media	1905-1906
Ministro della pubblica istruzione nel primo governo Sonnino	1906
Presidente della Società nazionale «Dante Alighieri»	1907-1932
Relatore del Disegno di legge sul conferimento al Governo di poteri straordinari in caso di guerra	1915
Capo del Governo italiano	1916-1917

Boselli Paolo

Senatore del Regno 1921-1932
Presidente e relatore della Commissione centrale del Senato per l'esame dei
Patti lateranensi 1929
Presidente dell'Istituto storico italiano
Presidente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia dei Lincei 1918
Membro dell'Accademia delle scienze di Torino

Collaborazioni con giornali e riviste

«Civiltà italiana», «Italia letteraria», «Rivista contemporanea italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Collare della SS. Annunziata 1915
Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia
Professore onorario dell'Università di Bologna

Notizie varie

Nel 1871 è sostenitore della Legge delle guarentigie sui rapporti tra Stato italiano e Santa Sede.
Autore del volume *Le droit maritime en Italie*, lo presenta nel 1885 al Congresso internazionale di diritto commerciale di Anversa.
È fondatore nel 1906 del Museo del Risorgimento italiano di Roma.
Al termine della I guerra mondiale questa Accademia richiede invano il suo interessamento per ottenere il titolo di «Regia Accademia».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate 27 sue lettere scritte da Roma (dalla sede della «Dante Alighieri») tra il 1917 ed il 1931 ad Augusto Sartorelli (1154.2).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Boselli Paolo*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e & Tipografi del Senato, 1895, pp. 135-136
GAROLLO G., *Boselli Paolo*, in *Dizionario biografico universale*, Milano, Ulrico Hoepli, 1907, v. 1, p. 328
ROVITO T., *Boselli Paolo*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 59
MALATESTA A. (a cura), *Boselli Paolo*, in *Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922*, Milano, EBBI Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi, 1923, s. XLIII, v. 1, p. 144
GORRINI G., *Un maestro di vita: Paolo Boselli*, Torino, Del Signore, 1925
Boselli Paolo, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 105
ROSSI E. (a cura), *Boselli Paolo*, in *Archivio storico italiano. Indice 1842-1941*, Firenze - Roma, Olschki, 1945, v. 1, p. 100
RENDA U., OPERTI P., *Boselli Paolo*, in *Dizionario storico della letteratura italiana*, Torino, G.B. Paravia & C., 1952, p. 183
FUSCO E.M., *Boselli Paolo*, in *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino (SEI), 1956, p. 95
ROMANELLI R., *Boselli, Paolo*, in *DBI*, v. 13, pp. 241-251

BELARDINELLI M., *Paolo Boselli, in Il Parlamento italiano: 1861-1988*, Milano, Nuova CEI informatica, 1988, v. 9, pp. 251-266

La grande guerra e l'unità nazionale: il ministro Boselli, giugno 1916 - ottobre 1917, Torino, SEI, 1996

Profilo del socio

Uomo di ingegno eclettico, di vastissima cultura e di feconda operosità, fu protagonista della vita politica italiana dal 1870 fino all'avvento del Fascismo. Più volte ministro nei sessantadue anni di ininterrotta attività parlamentare e, per sedici mesi, capo del governo, venne considerato un monumento vivente di esperienza parlamentare, di competenza in campo economico e di impegno culturale nazional-patriottico. Fu uno dei pochi esponenti della vecchia classe dirigente di matrice liberale ad aderire al Fascismo con sincera convinzione.

Bozzetti Giuseppe

Borgoratto (Al), 19 settembre 1878 - Roma, 27 maggio 1956

Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Torino	1900
Laurea in filosofia, Università degli studi, Roma	1908
Laurea in lettere, Università degli studi, Roma	1909

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante e preside di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Dopo la laurea in giurisprudenza diviene novizio al Sacro monte Calvario di Domodossola	1900
Viene ordinato sacerdote dell'Istituto della carità (Rosminiani)	1906
Professore di italiano e filosofia al Liceo di Domodossola	1910-1935
Preside e rettore del Collegio «Mellerio-Rosmini» di Domodossola	1911-1919
Preside e rettore del Collegio «Mellerio-Rosmini» di Domodossola	1923-1929
Preposito provinciale per l'Italia dell'Istituto della carità e rettore del Collegio di Stresa	1929-1931
Preside e rettore del Collegio «Mellerio-Rosmini» di Domodossola	1931-1934
Rettore del Collegio di Stresa	1934-1935
Preposito generale dell'Istituto della carità	1935-1956
Viene nominato dal ministro Bottai libero docente di filosofia nelle università statali	1942

Bozzetti Giuseppe

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Giornale di metafisica», «Humanitas», «La Rocca», «Pedagogia e vita», «Rivista internazionale di filosofia del diritto», «Rivista rosminiana», «Studium».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione per benemerite culturali ed educative

1956

Notizie varie

Il padre, Romeo, è un tenente garibaldino.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, cinque messaggi epistolari all'Accademia, materiale pubblicitario della sua prolusione al 198° anno accademico (21 marzo 1948) dal titolo *Il posto di Rosmini nel Risorgimento* e della conferenza pubblica tenuta a Rovereto per conto dell'Accademia il 15 aprile 1955 dal titolo *Antonio Rosmini e la Patria*, un articolo di giornale sulla sua figura scritto da Michele Federico Sciacca (705.2).

Bibliografia

MORANDO D., *Ricordando un educatore-filosofo: il P. Giuseppe Bozzetti*, in «Rivista rosminiana», a. 50 (1956), v. 1, pp. 161-174

BESSERO BELTI R., UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI (a cura), *Padre Giuseppe Bozzetti*, in «Iustitia», a. 9 (1956), v. 3, pp. 215-221

PUSINERI G. (a cura), *Ricordo di P. Giuseppe Bozzetti: testimonianze, onori funebri, scritti inediti, bibliografia*, Domodossola (Vb), Sodalitas, 1957

RIVA C., *La «persona» nel pensiero di padre Bozzetti*, in «Iustitia», a. 10 (1957), v. 3

TOMAZZONI U., *Bozzetti don Giuseppe (1878-1956) – Socio dal 1926*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. IX

RIVA C., *P. Giuseppe Bozzetti: il pensatore e il sacerdote*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, pp. 35-48

CAPPELLETTI V., *Bozzetti, Giuseppe*, in *DBI*, v. 13, pp. 584-585

FELICI L., *Padre Giuseppe Bozzetti*, Milazzo, Spes, 1981

MORANDO D., *Bozzetti, Giuseppe*, in *Enciclopedia filosofica*, Firenze, Lucarini, 1982, v. 1, pp. 1049-1050

BUGOSSI T., *Momenti di storia del rosminianesimo*, Stresa (Vb), Sodalitas, 1990, v. 2

Profilo del socio

Attratto dalla filosofia rosminiana che faceva della persona il diritto sussistente ed il fondamento della famiglia e dello Stato, ripropose la metafisica del filosofo roveretano quale unica speculazione che sapesse inquadrare il problema dell'essere personale in un'organicità ontologica più alta. Fu filosofo costruttivo, capace di far convergere, in una prospettiva anche pedagogica, molteplicità ed unità, frammentarismo e organicità. Sacerdote profondamente umano e colto (lasciò belle prose e brevi testi poetici di raffinata sensibilità ed eleganza), aperto al dialogo con tutti, guidò come superiore generale l'Istituto della carità secondo lo spirito del suo fondatore e in conformità alle esigenze dei tempi.

Branzi Silvio

Vermiglio (Tn), 10 agosto 1899 - Trento, 6 luglio 1976
Socio corrispondente dal 1954, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in letteratura 1924
Laurea in economia e commercio

Attività professionale

Giornalista, critico d'arte

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Redattore de «Il Gazzettino» di Venezia 1925
Commissario per l'allestimento delle mostre personali retrospettive di U. Moggioni e I. Brass alla XXIV biennale di Venezia 1948
Estensore per l'Enciclopedia Treccani delle voci su Umberto Moggioni, Tullio Garbari, Gino Pancheri e di altre riferite al mondo dell'arte
Membro di numerose giurie e commissioni artistiche per l'allestimento di mostre e l'assegnazione di premi
Collaboratore della RAI in trasmissioni di carattere artistico e commemorativo

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del PEN Club
Membro dell'Association internationale des Critiques d'Art
Membro dell'Accademia di belle arti di Venezia, classe di storia dell'arte
Membro della Commissione artistica per la Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro
Membro dell'Ateneo veneto
Membro dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Arte veneta», «Ateneo veneto», «Carro minore», «Convivium», «Corriere di Sicilia», «Corriere tridentino», «Corriere veneto», «Domus», «La Fiera letteraria», «Gazzetta di Venezia», «Il Gazzettino», «Il Giornale delle Venezie», «Giornale nuovo», «Histonium», «L'Italia letteraria», «Liberazione nazionale», «La Libertà», «L'Osservatore politico letterario», «Il Popolo», «Trentino», «Vernice».

Onorificenze e riconoscimenti

Primo premio al Concorso internazionale per il miglior saggio critico sulla Mostra dei capolavori dei musei veneti 1946
Primo premio nel Concorso internazionale per il miglior saggio critico sulla XXVI biennale d'arte moderna di Venezia 1952

Notizie varie

Partecipa nel 1919 alla Marcia di Ronchi con i legionari di Gabriele D'Annunzio. Dopo essere vissuto per più di quarant'anni a Venezia, si stabilisce negli ultimi anni di vita a Trento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente tre schede biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, due lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una quindicina di suoi articoli pubblicati sul «Gazzettino», due articoli commemorativi e annunci necrologici in occasione della morte (737.2).

Bibliografia

- VACCARO G. (a cura), *Branzi Silvio*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Arnaldo Curcio, 1956, p. 224
POLO G., *Ricordo di Silvio Branzi*, in «Strenna trentina», 1964, v. 2
BRANZI S., *Autobiografia scritta col lapis*, in «Ateneo veneto», a. 12 (1974), v. 2, pp. 113-116
DEGASPERI L., *Silvio Branzi, Critico d'arte*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 22
FRACALOSSO M., BELLI G., *Silvio Branzi (1899-1976)*, Trento, Galleria d'arte moderna «M. Fogolino», 1977
TRENTINI F., *Branzi Silvio*, in «AGIATI», a. 224-225 (1974-75), s. VI, v. 14-15 A, p. 166
BELLI G. (a cura), *Silvio Branzi: un percorso critico. Con una selezione di scritti editi ed inediti*, Trento, Accademia del Buonconsiglio, 1978

Profilo del socio

Rimasto, come critico d'arte, alla ribalta della cultura italiana e internazionale per oltre cinquant'anni, fu particolarmente attento alla varie espressioni, soprattutto moderne, dell'arte veneta e trentina. Scrupoloso e documentato nell'analisi critica delle opere, non dimenticava la dimensione umana del lavoro dell'artista cercando di coglierne i moti dell'anima. Nella sua vastissima produzione scritta (si interessò anche di storia e di letteratura), ampia risonanza ebbe nel 1975 la pubblicazione del volume *I ribelli di Ca' Pesaro*. Tra gli esiti positivi del suo impegno va annoverata la valorizzazione di numerosi artisti trentini, poi affermatosi, quali Umberto Moggioli, Gino Pancheri, Tullio Garbari, Guido Polo.

Brasavola de Massa Alberto

Verona, 6 giugno 1886 - Verona, 10 aprile 1956
Socio ordinario dal 1930

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Verona
Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova

Attività professionale

Possidente
Entomologo, conservatore di museo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Si dedica a ricerche di entomologia collaborando con Bernardino Halbherr
Commissario straordinario per alcuni mesi dei Comuni di Avio e Borghetto
dopo la loro occupazione da parte dell'esercito italiano 1915
Riprende l'attività naturalistica collaborando con i roveretani Halbherr e Cobelli
e con i trentini Trener e Bonomi 1918
Collaboratore di Trener nel lavoro di rinnovo del Museo di storia naturale di
Trento 1927-1928
Conservatore per l'entomologia del Museo di storia naturale di Trento 1928-1945
Allontanato da Trento dal CLN, collabora con il Museo civico di storia naturale
di Verona 1945-1956

Cariche ricoperte

Presidente del Collegio dei conservatori del Museo di storia naturale di Trento 1936-1945
Conservatore onorario del Museo civico di storia naturale di Verona 1949
Presidente della Sezione escursionisti del Dopolavoro di Avio
Membro del Comitato aviense per la posa di targhe patriottiche e di ricono-
scenza

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Deutsche entomologische Gesellschaft 1907
Socio del Museo civico di Rovereto 1910
Membro della Società entomologica italiana 1927
Socio dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana 1930
Membro della Société entomologique de France 1937
Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona 1948

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti del Museo civico di storia naturale di Trieste», «Il Garda», «Studi trentini di scienze
naturali».

Notizie varie

È di antica famiglia nobile trentina.
Frequenta inizialmente la facoltà di chimica dell'Università di Milano, poi si trasferisce a
Padova.
Nel 1915 si arruola volontario nell'esercito italiano ed è nominato tenente del genio militare.
La sua biblioteca e le sue collezioni sono acquistate dal Museo civico di storia naturale di
Verona.

Brentari Ottone

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, dettagliate notizie biobibliografiche dattiloscritte, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, tre testi di commemorazione (705.3).

Bibliografia

BONOMI, p. 147

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Brasavola de Massa Alberto (1886-1956) – Socio dal 1930*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. IV

CONCI C., TAMANINI L., *Alberto Brasavola de Massa (1886-1956)*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1969, v. 36, pp. 20-23

TAMANINI L., *Naturalisti trentini scomparsi. Alberto Brasavola de Massa (1886-1956)*, in «Natura alpina», a. 8 (1957), v. 2, pp. 50-51

CONCI C., *Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia. Brasavola de Massa Alberto*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1969, p. 860

Profilo del socio

Conoscitore profondo della biologia e della sistematica dei Coleotteri e in modo specifico delle famiglie dei Cerambicidi, Crisomelidi e Scarabeidi, si occupò della formazione dei centri di raccolta di insetti di tutti gli ordini nella Venezia tridentina. Collaborò con vari gruppi-grotte, che andarono formandosi in Trentino a partire dalla metà degli anni Venti, cercando di conferire alla loro azione validità scientifica. Intrattenne rapporti di scambio scientifico e di amicizia con i più noti coleotterologi italiani e stranieri e legò il suo nome a quello del tedesco Hartig nella scoperta, avvenuta nella Grotta dei cervi sul Monte Baldo, del primo coleottero troglobio trovato in regione dopo la I guerra mondiale.

Brentari Ottone

Strigno (Tn), 4 novembre 1852 - Rossano Veneto (Vi), 17 novembre 1921

Socio corrispondente dal 1901

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova

1877

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Scrittore e giornalista

Storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente di lettere a Rovereto e Pisino d'Istria

Insegnante di lettere al Ginnasio di Catania	1877-1879
Insegnante di italiano e latino al Ginnasio comunale di Bassano del Grappa	1879
Incomincia a pubblicare testi di carattere pedagogico-educativo, storico e descrittivo	1880
Direttore del Ginnasio comunale di Bassano del Grappa	1882-1890
Scrive le guide del Cadore, dell'Alto vicentino, dei Sette comuni e del Trentino	1886-1912
Redattore «viaggiante», caporedattore e capo dei servizi di cronaca del «Corriere della sera»	1890-1908
Fondatore e direttore della rivista turistica «Italia bella»	1908
Diventa direttore del giornale a tendenza liberale «La Libertà» di Trento (dove si è trasferito l'anno precedente)	1920

Cariche ricoperte

Presidente del Circolo trentino di Milano	1905-1907
Segretario della Lega nazionale	
Membro dei Comitati milanesi di assistenza ai profughi	1914
Consigliere della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1920
Membro della Commissione per la toponomastica della Venezia tridentina	1921

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente interno della Deputazione di storia patria per le Venezie	1884
Socio effettivo della Deputazione di storia patria per le Venezie	1889
Membro fondatore della Società per gli studi trentini	1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Almanacco Bemporad», «Alto Adige», «Bollettino del Club alpino italiano», «Bollettino della Società bibliografica italiana», «Corriere della sera», «Italia bella», «Letteratura», «La Libertà», «Nuova antologia», «Rivista del Touring club italiano», «Tridentum».

Onorificenze e riconoscimenti

Encomio del Comitato di Avignone per le onoranze a Francesco Petrarca	1874
Socio onorario della Deputazione di storia patria per le Venezie	1894

Notizie varie

Ancora studente, a Rovereto, pubblica i suoi primi versi.

Opera a favore delle «popolazioni irredente» del Trentino con diverse pubblicazioni sul 1866 e sull'apporto dato dai Trentini a Garibaldi.

È fondatore a Milano della Lega nazionale italiana.

Durante la guerra si interessa ai profughi trentini in Italia e muove l'opinione pubblica in loro favore attraverso la stampa.

Dopo la guerra denuncia l'insufficienza dell'azione governativa italiana nelle zone devastate e la retorica politica sulla ricostruzione.

Candidato nel 1921 alle elezioni politiche nella lista «Blocco economico» per il Collegio di Trento, non viene eletto e si ritira a Rossano Veneto.

Briani Giulio

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il diploma di socio di questa Accademia (94.2); nove lettere all'Accademia (399.4); corrispondenza indirizzata ad Augusto Sartorelli (1155.1).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Brentari Ottone*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e & Tipografi del Senato, 1895, p. 145
- GAROLLO G., *Brentari Ottone*, in *Dizionario biografico universale*, Milano, Ulrico Hoepli, 1907, v. 1, p. 360
- MANFRONI M., *Ottone Brentari. Commemorazione*, in «Bollettino della SAT», 1921, v. 4, pp. 21-27
- PEDROTTI G., *Necrologia di Ottone Brentari*, in «AGIATI», a. 172 (1922), s. IV, v. 5, pp. [XXXI]-XXXIV
- RICCABONA V., *Ottone Brentari*, in «STSS», a. 3 (1922), v. 1, pp. [18]-26
- MENESTRINA F., *Brentari Ottone*, in «STSS», a. 3 (1922), v. 4, pp. 183-184
- ROVITO T., *Brentari Ottone*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 64
- STENICO V., *Ottone Brentari*, in «Trentino», a. 5 (1929), v. 2, pp. 53-55
- ROSSARO, *ad vocem*
- AZETA, *Ottone Brentari. Un benemerito quasi dimenticato*, in «Strenna trentina», 1952, p. 55
- PRONER L., *Ottone Brentari*, in *Medaglioni di illustri trentini in un popolare compendio di storia patria*, Trento, TEMI, 1959, pp. 411-414
- PIOVAN C., *Brentari, Ottone*, in *DBI*, v. 14, pp. 161-162
- AMBROSI F., *Brentari Ottone*, in *Scrittori ed Artisti Trentini*, Bologna, Forni, 1972, pp. 329-331 (ristampa anastatica dell'edizione di Trento, 1894)
- MENAPACE L., *I settant'anni della «Guida del Trentino» di Ottone Brentari*, in «Il Cristallo», a. 14 (1972), v. 2, pp. 125-132
- ZANETEL, pp. 66-71
- BENVENUTI S., *Brentari Ottone*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 149-150
- FACCIOLIO R., *Brentari, Ottone (Strigno [Trento] 1852 - Rossano Veneto [Vicenza] 1921)*, in *ASOR*, v. 1, p. 362
- TESSADRI, p. 43

Profilo del socio

Dopo l'iniziale carriera scolastica come insegnante di lettere e direttore di ginnasio, lasciò la scuola per dedicarsi esclusivamente all'attività di giornalista e scrittore. Si interessò di pubblicazioni turistiche di montagna, genere di letteratura allora poco conosciuto ed apprezzato, e propose al pubblico itinerari alpinistici in Cadore, nel Bellunese, nel Feltrino, attorno ai Sette comuni del Vicentino ed in tutto il Trentino. Attento geografo, seppe unire alla capacità di osservazione e di analisi dei territori un'esposizione sistematica e convincente. Curò anche gli studi storici, trattando, nell'ottica irredentista, significativi argomenti sul Trentino nelle guerre di indipendenza. Temperamento vivace e battagliero, fu costantemente mosso nella sua azione da fervore patriottico, dando sostegno agli esuli e profughi trentini con varie pubblicazioni sia prima, sia durante e dopo la grande guerra.

Briani Giulio

Trento, 8 gennaio 1920 - Trento, 5 febbraio 1998
Socio ordinario dal 1987, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in lettere e filosofia, Università degli studi, Milano 1945
 Perfezionamento in letteratura e storia, Istituto italiano di studi storici «B. Croce», Napoli 1948

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
 Pubblicista, giornalista
 Soggettista, sceneggiatore e regista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Fonda a Bolzano e a Trento il Teatro degli indipendenti con il quale manda in onda da Radio Bolzano opere di Pirandello, Cimadom, Wilder, Mosca
 Insegnante di italiano e latino al Liceo «G. Prati» di Trento
 Insegnante nei corsi all'Istituto italiano di studi storici a Napoli 1948
 Premio «Merano» per la novella umoristica 1949
 Premio del Festival di Chicago per il documentario *Pietre e uomini* 1957
 Premio al Festival di Pisa con *Il colore questo sconosciuto* 1958
 Genziana al Festival della montagna di Trento per *Il lago rosso* 1958
 Premio al Festival di Praga 1962
 Si stabilisce a Roma, dove riorganizza la redazione della rivista «La Fiera letteraria» e collabora a vari quotidiani, periodici e cinegiornali
 Cura per la RAI rubriche culturali e scientifiche 1967-1983
 Premio di categoria al Festival di Edimburgo per *Il mondo alla rovescia* 1968

Cariche ricoperte

Direttore del cinegiornale *Film tribune*
 Segretario di redazione della «Fiera letteraria» di Roma

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Bollettino SAT», «La Civiltà delle macchine», «Corriere tridentino», «La Fiera letteraria», «Il Gazzettino», «Il Giornale», «Mondo libero», «Montagne e uomini», «Il Progresso fotografico», «Radar cinematografico», «Rivista cinematografica Erca», «Sette giorni», «La Val».

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una fotografia, schede biobibliografiche, cinque lettere all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte.

Bibliografia

VACCARO G. (a cura), *Briani Giulio*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, pp. 227-228
 BENVENUTI, p. 31
 ZANDONATI G., *Giulio Briani*, in «AGIATI», a. 250 (2000), s. VII, v. 9 A, pp. 356-357

Profilo del socio

Affermato regista trentino dalla solida cultura umanistica, collaborò con Vincenzo Cardarelli e, di seguito, con Diego Fabbri alla redazione de «La Fiera letteraria». Scrisse la sceneggiatura e curò la regia di numerosi documentari; fu aiuto regista in alcuni film di L. de Felice e di A. Blasetti; per conto della Philips olandese preparò 50 cortometraggi di divulgazione della cultura inglese; per la RAI realizzò oltre 300 trasmissioni occupandosi di rubriche culturali, inchieste, interviste. Amante del teatro, curò per la radio e per la scena lavori di Pirandello, Cecov, Sarojan, Wilder. Si interessò anche di pubblicità cinetelevisiva e di studi sull'estetica e sul linguaggio della televisione.

Briosi Giovanni

Ferrara, 29 aprile 1846 - Pavia, 20 luglio 1919

Socio corrispondente dal 1903

Titoli di studio

Laurea in ingegneria, Università degli studi, Napoli 1869

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Frequenta corsi di perfezionamento in agronomia a Bruxelles, in anatomia vegetale a Strasburgo e in fisiologia e anatomia vegetale ad Halle in Germania 1869-1873

Direttore della Stazione di chimica agraria di Palermo allora in corso di istituzione 1873-1879

Direttore della Stazione di chimica agraria di Roma, ospitata all'Istituto botanico dell'Università 1879-1883

Professore all'Università di Pavia, titolare della Cattedra di botanica 1883-1919

Rappresenta l'Italia al Congresso internazionale di botanica di Pietroburgo 1884

Rappresenta l'Italia al Congresso internazionale di orticoltura di Parigi 1886

Cariche ricoperte

Direttore dell'Istituto botanico dell'Università di Pavia 1883-1891

Direttore del Laboratorio crittogamico italiano dell'Università di Pavia

Direttore della Scuola di farmacia dell'Università di Pavia

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per la protezione delle piante di Ginevra

Membro dell'Accademia internazionale di geografia botanica

Membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere

Membro della Società per la cultura patria della Slesia
Socio dell'Accademia delle scienze naturali ed economiche di Palermo
Socio del Torrey botanical Club (New York)
Socio dell'Accademia dei Lincei
Membro della Società dei XL
Membro della Società imperiale di Pietroburgo
Membro della Società dei naturalisti di Mosca
Socio dell'Accademia leopoldina-carolina Naturae curiosorum (Germania)
Socio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze
Socio dell'Accademia di agricoltura di Torino

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Istituto botanico di Pavia» (fondatore e redattore), «Berichte der deutschen chemischen Gesellschaft», «Botanische Zeitung», «Gazzetta chimica italiana», «Giornale di agricoltura», «Journal de Micrographie», «Memorie dell'Accademia dei Lincei», «Nuovo giornale botanico italiano», «Rendiconti dell'Accademia di scienze di Bologna», «Transunti dell'Accademia dei Lincei».

Onorificenze e riconoscimenti

Membro onorario dell'Accademia Gioenia di Catania
Membro onorario della Società di scienze del Messico

Notizie varie

Inizialmente frequenta, con una borsa di studio, l'Università di Ferrara dove segue le lezioni del biologo G. Gibelli, poi si trasferisce a Napoli.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Briosi Giovanni*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, p. 147
POLLACCI G., *Giovanni Briosi*, in «Atti Istituto botanico e Laboratorio crittogamico», (Pavia) 1920, s. 2, v. 17, pp. III-XVII
MONTEMARTINI L., *Briosi, Giovanni*, in TRECCANI, v. 7, p. 870
GIACOMINI V., *Briosi, Giovanni*, in DBI, v. 14, pp. 335-337
PIROLA A., *Un secolo di attività degli «Atti»*, in «Atti dell'Istituto botanico e Laboratorio crittogamico», (Pavia) 1989, v. 8, pp. 7-16
PIROLA A., *La botanica pavese in età positivistica*, in «Annali di storia pavese», 1995, v. 22-23, pp. 435-436

Profilo del socio

«Fu uno dei primi in Italia a dare agli studi di botanica l'indirizzo anatomico e fisiologico che egli aveva appreso da maestri quali il Kraus e il De Bary. Con intelligenza e tenacia organizzò a Pavia un istituto che non ha nulla da invidiare ai migliori istituti stranieri. Del laboratorio

Brol Enrico

crittogamico fece un centro internazionale di studi di fitopatologia. Tra i molti suoi lavori si trovano ancora citati dai trattati quelli sull'amido nei tubi cribrosi, sull'anatomia della canapa, sulle malattie del riso, ecc., alcuni dei quali fatti in collaborazione con i suoi allievi». (*Montemartini*)

Brol Enrico

Rovereto (Tn), 26 ottobre 1879 - Milano, 11 marzo 1962

Socio corrispondente dal 1907

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1897
Laurea in lettere, Istituto di studi superiori, Firenze	1903
Diploma di magistero, Istituto di studi superiori, Firenze	1903

Attività professionale

Insegnante di scuola media
Preside di scuola media
Storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente di materie letterarie all'Istituto magistrale di Rovereto	1901-1904
Insegnante supplente di lettere al Ginnasio comunale di Trieste	1904-1907
Consegue l'abilitazione all'insegnamento	1907
Insegnante di lettere al Ginnasio comunale di Trieste	1907-1922
Insegnante di italiano e latino al Liceo «Dante Alighieri» di Trieste	1922-1928
Preside del Liceo scientifico di Udine e, di seguito, di Rimini	1928-1934
Collocato a riposo, si ritira a Milano dove si dedica agli studi di storia e letteratura trentina	1934

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia veneto-trentino-istriana di Padova	1905
Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919
Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie	1940

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario degli studenti trentini», «Archivio trentino», «Archivio veneto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino della Società degli studenti trentini», «La Porta orientale», «Pro cultura», «Rassegna storica del Risorgimento», «Studi trentini di scienze storiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia	
Ruolo d'onore degli insegnanti	1923
Medaglia d'oro degli ex alunni del Ginnasio di Trieste	1958
Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte	1959

Notizie varie

È delegato di questa Accademia al Convegno petrarchesco di Arezzo del 1931 e al I convegno nazionale delle accademie a Milano nel 1954.

Trascorre i mesi estivi a Bosentino, dove, nel 1951, illustra l'*Inferno* di Dante ai contadini del paese che lo ascoltano con vivo interesse.

Collabora attivamente con l'Accademia (il 26 gennaio 1936 tiene la prolusione al 186° anno accademico dal titolo *Giosuè Carducci e gl'Irredenti*; scrive articoli per gli «Atti») designandola alla morte erede della sua ricca biblioteca.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il suo giudizio sull'aggregazione all'Accademia di Guido Mazzoni (101.2); l'originale dattiloscritto del suo lavoro *Il culto del Petrarca nel Trentino* pubblicato negli «Atti» accademici del 1932-33 (262); corrispondenza non protocollata del 1932 (463.2), del 1933 (466.2) e del 1934 (468.2); un fascicolo personale doppio contenente un suo ritratto a matita, varie schede biobibliografiche, certificati scolastici e onorifici, una decina di lettere all'Accademia, alcuni articoli di giornale sulla sua figura e la sua opera (717 1-2).

Bibliografia

ROSSI E. (a cura), *Brol Enrico*, in *Archivio storico italiano. Indice 1842-1941*, Firenze - Roma, Olschki, 1945, v. 1, p. 110

ROSSARO, *ad vocem*

Figure di scomparsi. Enrico Brol, in «TRENTO», 1962, v. 2, pp. 32-33

RIZZI B., *Brol Enrico*, in «STSS», a. 41 (1962), v. 2, pp. 205-209

TRENTINI F., *Prof. Enrico Brol*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, pp. 141-142

BENVENUTI S., *Brol Enrico*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 153-154

BENVENUTI, p. 31

Profilo del socio

Cresciuto nella Rovereto di fine secolo, si formò culturalmente e politicamente nella Firenze degli «irredenti» Battisti, Bittanti, Fogolari, Gerola, Pedrotti e Ricci. Dedicatosi all'insegnamento, coltivò con passione anche studi di critica letteraria e di ricerca storica relativa a personaggi e tematiche di arte, scienza e storia politica del Settecento e dell'Ottocento trentini. In particolare si occupò di Girolamo Tartarotti, Antonio Bresciani, Paride Zaiotti, Antonio Gazzoletti, Gustavo Modena, Carlo Antonio Pilati, Andrea Maffei.

Di schietti sentimenti patriottici e di sicura fede democratica, non volle mai aderire al Fascismo.

Brunello Emo Bruno

Brunello Emo Bruno

Suzzara (Mn), 4 settembre 1898 - Bologna, 18 settembre 1984
Socio corrispondente dal 1953, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Bologna 1924

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna storia e filosofia al Liceo di Mirandola [1935]
Insegna storia e filosofia al Liceo di Modena [1935]-1938
Consegue la libera docenza in storia delle dottrine politiche 1937
Insegna storia e filosofia al Liceo «M. Minghetti» di Bologna 1938-1968
È docente incaricato di storia delle dottrine politiche nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna 1938
Collocato a riposo, continua l'attività di studio e di partecipazione ai convegni rosminiani di Stresa 1968

Collaborazioni con giornali e riviste

«Convivium», «Giornale critico della filosofia italiana», «Giornale di metafisica», «Humanitas», «Incontri culturali», «Logos», «Rivista internazionale di filosofia del diritto», «Rivista rosminiana», «Sapienza», «Sophia».

Notizie varie

La sua tesi di laurea sul pensiero di Carlo Cattaneo è redatta e discussa sotto la guida del professor Mondolfo ed è pubblicata a Torino nelle edizioni di Piero Gobetti.

Nel 1954 è relatore a Bolzano al convegno su Rosmini.

Il 16 giugno 1955 tiene a Rovereto per conto di questa Accademia e della Pro cultura, una conferenza dal titolo *La filosofia politica di Antonio Rosmini*.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una fotografia, notizie biobibliografiche, alcune lettere di circostanza indirizzate all'Accademia e un manifesto della sua conferenza su Rosmini tenuta a Rovereto (749.2).

Bibliografia

VACCARO G. (a cura), *Brunello Bruno*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Arnaldo Curcio, 1956, p. 234

BESSERO BELTI R., *L'addio terreno al prof. Bruno Brunello*, in «Charitas», a. 58 (1984), v. 11, pp. 309-310

TRENTINI F., *Emo Bruno Brunello*, in «AGIATI», a. 234 (1984), s. VI, v. 24 B, pp. 195-196

Profilo del socio

Studio di filosofia, da una iniziale vicinanza al Neoidealismo italiano, e particolarmente alla corrente di Giovanni Gentile, si rivolse sempre più marcatamente verso lo Spiritualismo. In questa evoluzione di orientamento fu determinante l'incontro con il pensiero di Antonio Rosmini, di cui pubblicò nel 1941 con Garzanti una notevole monografia, precorritrice dei tempi. Da allora rivolse la sua attività di studioso e di pubblicista soprattutto a tematiche di etica e di politica, con spiccata attenzione verso la filosofia della religione, analizzando le posizioni non solo di Rosmini ma anche quelle di molti altri autori italiani.

Bruti Ezio

Pinzolo (Tn), 3 gennaio 1885 - Trento, 1° novembre 1973

Socio ordinario dal 1920, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1904
Laurea in filosofia, Università degli studi, Vienna	1908

Cariche ricoperte nell'Accademia

Segretario	1924-1933
Vicepresidente	1934-1935
Presidente	1935-1937
Custode dell'archivio accademico	1936-1937

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Segue corsi di perfezionamento nelle lingue romanze a Firenze e a Parigi	1908-1910
Insegnante di italiano e francese nella Scuola reale superiore elisabettina di Rovereto	1910-1915
Insegnante di italiano e francese all'Istituto tecnico «Regina Elena» di Rovereto	1919-1936
Preside dell'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1936-1955

Cariche ricoperte

Presidente della Società di studi trentini di scienze storiche	1959-1964
--	-----------

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di studi trentini di scienze storiche
Membro del Museo trentino del Risorgimento

Bruti Ezio

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario della Scuola reale elisabettina di Rovereto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Studi trentini di scienze storiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte 1968

Notizie varie

Inizia gli studi universitari a Innsbruck e partecipa ai moti studenteschi per l'istituzione di una università italiana a Trieste. Poi si trasferisce all'Università di Vienna.

Durante la I guerra mondiale è confinato a Katzenau e Mayerhofen.

Nel biennio 1934-35 in qualità di vicepresidente di questa Accademia presiede di fatto le sedute di consiglio e le adunanze del corpo accademico in assenza del presidente Paolo Orsi (senatore a Roma).

Per trasferimento di residenza a Trento, nel marzo del 1937 rassegna le dimissioni dalle cariche accademiche.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (732.1) contenente una scheda biobibliografica, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, la dichiarazione della sua nomina a presidente dell'Accademia da parte del Ministero dell'educazione nazionale; corrispondenza con Giovanni Casamichela relativa alla regificazione dell'Accademia (438); il manoscritto del saggio sulla storia dell'Accademia pubblicato a Roma nel 1938 nel volume *Accademie e Istituti d'Italia* (299); la dissertazione *Dante e la Francia* tenuta per questa Accademia a Rovereto l'8 aprile 1921 (257); un memoriale sulla ricostituzione dell'Accademia dopo la I guerra mondiale (112); quattro manoscritti di altri autori da lui (presumibilmente) donati all'Accademia nel 1913 (1232-1235); corrispondenza varia (471.2, 485.2, 495.2, 527.2, 756.1).

Bibliografia

PIZZINI P., *I nostri morti. Ezio Bruti*, in «STSS», 52 (1973), v. 4, pp. 490-491

Figure di scomparsi. Ezio Bruti, in «TRENTO», 1974, v. 1, p. 43

TRENTINI F., *Ezio Bruti*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 327-328

Profilo del socio

Cultore degli studi storici e delle lingue romanze, e in modo particolare della lingua francese, fu valente uomo di scuola e tenace promotore di cultura. Nelle due città dove fu impegnato professionalmente, Rovereto e Trento, partecipò con dedizione e assiduità alla vita delle istituzioni culturali (in particolare questa Accademia e la Società di studi trentini di scienze storiche), assumendone i massimi ruoli di responsabilità.

Pubblicò lavori di carattere storico-letterario, tra i quali una breve storia dell'Accademia.

Bulferetti Luigi

Pegli (Ge), 3 gennaio 1915 - Genova, 14 giugno 1992
Socio corrispondente dal 1957, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Torino 1936

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di filosofia e storia nei licei governativi	1937-[1943]
Allievo della Scuola di storia moderna e contemporanea di Roma	1938-1941
Consegue la libera docenza in storia moderna	1943
Professore incaricato di storia moderna e di altre discipline	1943-1951
Professore ordinario di storia moderna all'Università di Cagliari	1951-1953
Professore ordinario di storia moderna all'Università di Pavia	1953-1958
Professore ordinario di storia moderna all'Università di Genova	1958-[1985]

Cariche ricoperte

Consigliere nazionale della pubblica istruzione
Direttore dell'Istituto di storia moderna dell'Università di Cagliari
Membro della Commissione nazionale per gli scritti su Giuseppe Garibaldi
Direttore dell'Istituto di storia moderna dell'Università di Genova
Presidente dell'Icohtec (organizzazione internazionale degli storici delle tecniche)
Membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione 1977-1983
Membro del Consiglio di presidenza del CNR
Membro cooptato del Consiglio nazionale dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia
Presidente del Comitato di scienze storiche, filosofiche e filologiche del CNR

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia ligure di scienze e lettere 1968

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali delle Facoltà di lettere, filosofia e magistero dell'Università di Cagliari», «Archivio storico di Corsica», «Archivio storico lombardo», «Archivio storico sardo», «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Belfagor», «Bollettino storico-bibliografico subalpino», «Cultura e scuola», «Humanitas», «Itinerari», «Le Machine», «Miscellanea storica ligure», «Nuova secondaria», «Il Politico», «Rassegna

Busato Giuseppe

economica», «Rassegna storica del Risorgimento», «Rivista di filosofia», «Rivista internazionale di filosofia del diritto», «Rivista storica italiana», «Scientia», «Società».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, della scuola e dell'arte
Professore emerito dell'Università di Genova
Commendatore al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Negli studi di giurisprudenza a Torino ha come maestri Luigi Einaudi e Gioele Solari. Svolge la tesi di laurea sul tema *La giovinezza di Rosmini*. Di Rosmini scrive anche in altre occasioni.
Prende parte alla Resistenza.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo contenente due schede personali, dettagliata biobibliografia a stampa, una decina di brevi lettere all'Accademia (A3).

Bibliografia

Bulferetti Luigi, in RONCONI, v. 1, pp. 209-210

CATALUCCIO F., *Per un profilo di Luigi Bulferetti*, in «Miscellanea storica ligure», a. 18 (1986), v. 1, pp. 9-15

LENTI R., *Bibliografia di Luigi Bulferetti*, in «Miscellanea storica ligure», a. 18 (1986), v. 1, pp. 17-55

MACCAGNI C., *Seduta commemorativa 12 maggio 1993. Luigi Bulferetti*, in «Atti dell'Accademia ligure di Scienze e Lettere», 1993, pp. 67-70

Profilo del socio

Storico e storiografo, acquisì con l'assidua consultazione diretta delle fonti e con la metodica lettura di testi una larga base documentaria e una vastissima conoscenza critica della bibliografia. Orientò i suoi approfondimenti su un ampio ventaglio di tematiche storiche, in modo particolare sulle origini del Risorgimento, sui problemi economico-sociali del periodo a cavallo dell'unificazione d'Italia e, negli ultimi decenni di vita, sulla storia delle scienze e delle tecniche. In quest'ultimo ambito elaborò i principi della tecnometria storica e la teoria dei tecnosistemi, che ebbero grande risonanza tra gli storici delle tecniche, anche stranieri. Attento al nuovo ed egli stesso innovatore, si batté per lo svecchiamento delle istituzioni universitarie e fu pioniere in Italia nella battaglia per l'istituzione di cattedre autonome di storia moderna, separate da quelle di storia risorgimentale.

Busato Giuseppe

Schio (Vi), 11 settembre 1892 - Este (Pd), 23 aprile 1965
Socio corrispondente dal 1936, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo «Valsalice», Torino
 Laurea in lettere, Università degli studi, Roma [1921]

Attività professionale

Ecclesiastico
 Insegnante di scuola media superiore, direttore di convitto e di collegio
 Giornalista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È chiamato dal Ministero della guerra a prestare servizio presso la Direzione generale leva e truppa 1918
 Assistente e insegnante nel Collegio salesiano di Trento
 Viene ordinato sacerdote salesiano a Trento dal vescovo Celestino Endrici 1923
 Insegnante di lettere al Ginnasio superiore del Collegio salesiano «Manfredini» di Este 1923-1927
 Insegnante di lettere al Ginnasio superiore «Don Bosco» di Verona 1927-1930
 Direttore del Convitto municipale salesiano di Rovereto 1930-1936
 Direttore del Collegio salesiano di Tolmezzo 1936-1942
 Cappellano della milizia volontaria per la sicurezza nazionale
 Direttore del Collegio salesiano di Pordenone 1942-1945
 Direttore del Collegio salesiano di Verona 1945-1946
 Direttore del Collegio salesiano di Este 1946-1952
 Direttore del Collegio salesiano «Villa Sora» di Frascati 1952-1958
 Confessore nel Collegio salesiano di Rovereto 1958-1963
 Confessore nel Collegio salesiano di Este 1963-1965

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore dell'Istituto nazionale di demopsicologia
 Socio dell'Accademia di scienze, lettere ed arti Jeux Floreaux de la Méditerranée di Parigi 1937

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'argento della Nuova libera Polonia [1918]
 Elogio del Ministero della guerra [1918]
 Croce di guerra
 Medaglia d'argento dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte 1935
 Croce di cavaliere della Corona d'Italia 1936
 Croce di cavaliere dell'Ordine della stella d'oriente 1936
 Medaglia d'argento del Comitato nazionale fascista per la propaganda della cultura 1936

Notizie varie

Interrompe nel 1916, a motivo della guerra, gli studi teologici presso lo Studentato internazionale di Foglizzo.

Bustico Guido

Dal 1916 al 1917 frequenta la Scuola militare di Caserta e diviene istruttore degli allievi ufficiali. Combattente sulle Alpi Giulie, viene ferito e fatto prigioniero. Inviato in Polonia, trova rifugio presso l'Istituto salesiano di Oswiec n e riprende gli studi teologici. A Cracovia nel 1918 allestisce un campo per prigionieri e feriti italiani e organizza il loro rimpatrio. Si occupa con competenza di attivit  sportive a Venezia nei primi anni Venti e, subito dopo, a Trento dove fonda la Federazione ginnastica Aquila con la quale vince i concorsi ginnici di Trento del 1922 e del 1927.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un curriculum vitae dattiloscritto, due brevi lettere all'Accademia, due commemorazioni a stampa (721.4).

Bibliografia

CASATI G., *Busato Giuseppe*, in *Scrittori cattolici italiani: dizionario biobibliografico ed indice analitico delle opere*, Milano, Ghirlanda, 1928, p. 12

TRENTINI F., *Busato don Giuseppe*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 112-113

Profilo del socio

Ordinato sacerdote salesiano dopo aver vissuto la dolorosa esperienza della guerra sui campi di battaglia, negli ospedali militari e in prigionia, fu uomo di scuola ed educatore di grande intelligenza e di profondo senso umano. Espresse la sua vasta cultura nel ministero pastorale e nell'attivit  di giornalista e di scrittore, collaborando con riviste e pubblicando saggi di natura letteraria e religiosa.

Bustico Guido

Pavia, 6 gennaio 1876 - Torino, 25 ottobre 1942

Socio corrispondente dal 1905

Titoli di studio

Maturit  classica, Ginnasio Liceo, Pavia

Laurea in lettere, Universit  degli studi, Pavia

1903

Attivit  professionale

Bibliotecario e direttore di biblioteca

Insegnante di scuola media superiore

Direttore di scuola professionale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lingua italiana all'Istituto commerciale di Palermo

Insegnante nella Scuola tecnica pareggiata di Sal 

1905-1907

Insegnante di lingua italiana a Genova e bibliotecario nella Biblioteca universitaria di Genova	1907-1909
Insegnante nella Scuola professionale «Galletti» di Domodossola	1909-1916
Direttore della Biblioteca e dei Musei di Domodossola	1909-1916
Insegnante di lingua italiana all'Istituto tecnico professionale «Omar» di Novara	1916-1930
Direttore della Biblioteca civica «Negroni» di Novara	1921-1931
Insegnante di lingua italiana all'Istituto commerciale «Q. Sella» di Torino	1930

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società storica della Valdelsa di Castelfiorentino
Membro della Società storica pavese
Membro della Società bibliografica italiana
Membro dell'Ateneo di Bergamo
Membro dell'Ateneo di Brescia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino storico», «Corriere bellunese», «L'Eco del Baldo», «Esperia», «Helios», «Illustrazione ossolana» (fondatore), «Novaria» (fondatore), «La Perseveranza», «La Provincia pavese», «Rivista ligure di scienze, lettere ed arti», «Rivista pedagogica italiana» (condirettore), «Scena illustrata».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

La famiglia segue il padre, insegnante di scienze fisiche, matematiche e naturali, in varie città d'Italia come Alessandria, Lodi, Belluno, Massa Carrara.
A Belluno fonda, con altre persone, una biblioteca circolante.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una scheda biobibliografica manoscritta (98); il testo manoscritto del saggio *L'industria del sale nella Repubblica di Venezia* (294.1); tredici lettere all'Accademia in ringraziamento per l'aggregazione e in attività accademiche (407.1); una lettera nella corrispondenza non protocollata (450.2).

Bibliografia

- ROVITO T., *Bustico Guido*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei*, Napoli, Rovito, 1922, p. 69
DE ANGELIS A., *Bustico Guido*, in *L'Italia musicale d'oggi*, Roma, 1928, pp. 104-105
CODIGNOLA E., *Bustico Guido*, in *Pedagogisti ed educatori*, Milano, Tosi, 1939, pp. 102-103
FIORIO L., *I nostri morti. Bustico Guido*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, pp. XXVIII-XXIX
GUGLIELMI M., *Bustico, Guido*, in *DBI*, v. 15, pp. 596-597
UGLIETTI M.C., *La Biblioteca civica di Novara*, in *Atti del Convegno di Belgiate 1993*, Novara, Istituto storico della Resistenza di Novara, 1999, pp. 33-38
BARBÈ G., *Dizionario biografico e dei periodici. Bustico Guido*, in *Novara fa da sè*, Novara, Istituto storico della Resistenza di Novara, 1999, pp. 26-27

Profilo del socio

Insegnante e bibliotecario, i suoi interessi spaziavano su svariati campi del sapere, dalla letteratura alla storia, dalla pedagogia alla bibliofilia, dal giornalismo al teatro lirico.

Delle numerose città e loro territori dove risiedette per lavoro, approfondì tematiche di storia, di letteratura, di ambiente. Da segnalare, sotto questo aspetto, i notevoli lavori dedicati al Lago di Garda e a Salò.

Fecondo saggista, intrattenne un intenso rapporto di collaborazione con questa Accademia pubblicando negli «Atti» una dozzina di saggi, per lo più di letteratura.

Cacciamali Giovanni Battista

Brescia, 26 febbraio 1857 - Brescia, 13 novembre 1934

Socio corrispondente dal 1924

Titoli di studio

Diploma di ragioneria, Istituto tecnico commerciale, Brescia 1876

Diploma di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali, Università degli studi, Pavia 1882

Attività professionale

Geologo

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Effettua ricerche sulle coperture geologiche del Redendone, di Liveno e di Borno in media Val Camonica

Insegnante incaricato di scienze naturali nella Scuola tecnica provinciale di Penne 1883-1887

Insegnante di scienze naturali al Liceo di Arpino 1887-1891

Insegnante di scienze naturali al Liceo di Belluno 1891-1892

Insegnante di scienze naturali al Liceo «Arnaldo da Brescia» di Brescia; per alcuni anni è anche assistente di Giuseppe Regazzoni all'Istituto tecnico 1892-1927

Effettua rilevamenti geologici nel Bresciano 1892

Geologo ricercatore nel gruppo del Gran Sasso e nella Vallata del Liri 1892

Rilevamento geologico della plaga di Brescia-M. Maddalena 1899

Rilevamento geologico a Palosso-Conche 1901

Rilevamento geologico a Botticino Sera 1904

Rilevamento geologico a Punta dell'Orto sul Lago di Garda 1905

Cariche ricoperte

Vicepresidente e consigliere dell'Ateneo di Brescia 1883

Presidente del Circolo speleologico La Maddalena 1899-1902

Membro del Consiglio direttivo della Società geologica italiana

Direttore (per dieci anni) dell'Istituto sociale d'istruzione di Brescia
Assessore comunale di Brescia nella Giunta Orefici 1906-1912

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Fondatore del Circolo speleologico La Maddalena 1899
Socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere
Socio dell'Accademia di agricoltura di Torino

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica», «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», «Bollettino del Club alpino italiano», «Bollettino della Società geologica italiana», «Commentari dell'Ateneo di Brescia», «Illustrazione bresciana», «Illustrazione camuna e seбина», «Memorie dell'Ateneo di Salò», «La Miniera italiana», «Proletario», «La Provincia di Brescia», «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», «Rivista italiana di scienze naturali», «Squilla», «Vita».

Notizie varie

Si appassiona allo studio della geologia sotto la guida di Giuseppe Regazzoni, esponente della gloriosa scuola geologica lombarda.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il manoscritto del saggio *Sulla struttura geologica del Trentino* (260); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, notizie biobibliografiche dattiloscritte e una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (676.2).

Bibliografia

COZZAGLIO A., *Gian Battista Cacciamali*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1934, pp. 429-440
Commemorazione di soci defunti. G.B. Cacciamali, in «Memorie dell'Ateneo di Salò», a. 6 (1935), pp. X-XI
CAPPELLETTI ALIPPI M., *Cacciamali, Giovanni Battista*, in *DBI*, v. 15, pp. 199-801
FAPPANI A., *Cacciamali Giovanni Battista*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La Voce del popolo», 1977, v. 2, pp. 5-6

Profilo del socio

Insegnante di scienze naturali, si dedicò allo studio della geologia occupandosi soprattutto di varie aree montane italiane e del territorio bresciano in generale. Le sue originali ricerche, sulla scorta di rivoluzionarie teorie che arrivavano dalla Svizzera, contribuirono a formulare nuove ipotesi sulla formazione geologica delle Prealpi lombarde. Si interessò anche del Monte Baldo e delle montagne trentine.

Di idee mazziniane, prese parte alla vita civile di Brescia assolvendo incarichi di rilievo in campo amministrativo e sociale.

Cadorna Carla

Cadorna Carla

Vicenza, 17 agosto 1887 - Pallanza (Vb), 22 ottobre 1951

Socio corrispondente dal 1922

Attività professionale

Scrittrice e conferenziera

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Pubblica presso Bemporad di Firenze il libro <i>La guerra nelle retrovie</i>	1917
Pubblica presso Treves di Milano <i>La luce di Beatrice</i>	1919
Pubblica presso Fiorentina di Firenze <i>Il cantore della libertà: Jacopone da Todi</i>	1921
Pubblica a Milano per la Santa lega eucaristica <i>Santi Operai</i>	1921
Pubblica presso Amatrix di Milano <i>Santa Teresa</i>	1925
Pubblica presso la SEI di Torino <i>S. Paolo per i fanciulli</i>	1927
Pubblica presso la Casa del libro di Roma <i>Vecchi mistici inglesi</i>	1935
Pubblica a Pallanza <i>La vita dei deserti</i>	1937

Cariche ricoperte

Segretaria dell'ufficio doni del Ricovero per mutilati dell'udito di Villa Wurts

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Avvenire d'Italia», «L'Azione», «Il Cittadino», «Il Corriere di Milano», «Festa», «Fiamma viva», «Vita nova» (New York).

Notizie varie

È figlia di Luigi Cadorna, socio accademico.

A dieci anni entra nel Collegio dell'Adorazione di Torino dal quale esce alcuni anni dopo per seguire con la famiglia le varie destinazioni del padre (Ancona, Genova, Napoli, Roma). Nelle città dove risiede frequenta scuole private di rango.

Nel 1918 si trasferisce con la famiglia a Firenze.

È oblata benedettina presso il Convento di Civitella S. Paolo di Roma e questo le impedisce di entrare, in seguito, nell'Istituto della carità di Rosmini.

Negli ultimi anni di vita sceglie come residenza la vecchia villa di famiglia a Pallanza.

Le edizioni rosminiane Sodalitas pubblicano postuma (1955) la raccolta di scritti *L'anima incontro a Cristo*.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una lettera di ringraziamento per l'aggiunta all'Accademia (dove afferma tra l'altro di non poter aderire alla richiesta di fornire una sua fotografia «perché, per un mio particolare proposito, non ne possiedo») e una scheda biobibliografica dattiloscritta redatta nel 1954 da Lucia Arcari su sollecitazione di questa Accademia (696.2).

Bibliografia

- CASATI G., *Carla Cadorna*, in *Scrittori cattolici italiani viventi: dizionario bio-bibliografico ed indice delle opere*, Milano, Ghirlanda, 1928, p. 13
- BANDINI MUTI M. (a cura), *Professoressa e scrittrici. Cadorna Carla*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, Roma, Carlo Tosi, 1941, s. VI, p. 126
- Suffragi: Carla Cadorna*, in «Charitas», 1951, v. 12, p. 41
- FIORIO L., *I nostri morti. Cadorna Carla*, in «AGIATI», 202 (1953), s. V, v. 2, p. XXI
- FERRARESI A., *Cenni biografici di Carla Cadorna*, in C. CADORNA, *L'anima incontro a Cristo*, Domodossola, Sodalitas, 1956, pp. 9-110
- BARBÈ G., *Dizionario biografico e dei periodici. Cadorna Carla*, in *Novara fa da sé*, Novara, Istituto storico della Resistenza, 1999, p. 27

Profilo del socio

Fu scrittrice e conferenziera di fervente spirito patriottico e di forte impronta cattolica. Attratta dal misticismo, ne trattò le problematiche in varie riviste, ne presentò alcune figure di spicco in libri e scritti vari e fu lei stessa incline alla contemplazione. Nell'ultima parte della vita divenne ammiratrice di Rosmini, approfondendone la spiritualità.

Cadorna Luigi

Pallanza (Vb), 4 settembre 1850 - Bordighera (Im), 21 dicembre 1928
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Sottotenente, Accademia militare, Torino 1868

Attività professionale

Militare di carriera

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Capitano dell'esercito in servizio presso il Comando del corpo di stato maggiore di Roma 1875

Maggiore dell'esercito comandante di battaglione nel LXII reggimento fanteria in Alba 1883-1886

Maggiore dell'esercito, presta servizio presso il Comando del corpo d'armata e successivamente presso lo stato maggiore della divisione di Verona 1886-1892

Colonnello comandante del X reggimento bersaglieri a Cremona e a Napoli 1892-1896

Capo di stato maggiore del corpo d'armata di Firenze 1896-1898

Maggiore generale comandante di brigata ad Alessandria e L'Aquila 1898-1905

Tenente generale comandante della divisione di Ancona 1905-1907

Tenente generale comandante della divisione di Napoli 1907-1909

Generale comandante del corpo d'armata di Genova 1910

Cadorna Luigi

Generale designato al comando della II armata in caso di guerra	1912
Capo di stato maggiore dell'esercito italiano	1914-1917
Membro del Consiglio superiore di guerra interalleato a Versailles	1917-1918
Richiamato in Italia a disposizione della commissione governativa d'inchiesta su Caporetto	1918-1919
Collocato a riposo, si dedica a ricostruzioni storiche, principalmente di carattere militare	1919

Cariche ricoperte

Senatore del Regno	1913
--------------------	------

Onorificenze e riconoscimenti

Maresciallo d'Italia	1924
----------------------	------

Notizie varie

È padre del Socio accademico Carla Cadorna.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

- MALATESTA A. (a cura), *Cadorna Luigi*, in *Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922*, Milano, Tosi, 1923, s. XLIII, v. 1, p. 174
- TOSTI A., *Cadorna, Luigi*, in TRECCANI, v. 8, p. 247
- GORGOLINI P., *Raffaele e Luigi Cadorna*, Milano, Oberdan Zucchi, 1937
- ROSSI E. (a cura), *Cadorna Luigi*, in «Archivio storico italiano. Indice 1842-1941», Firenze - Roma, Olschki, 1945, v. 1, p. 121
- RESMINI C., *Cadorna Luigi*, in *Enciclopedia delle vite illustri*, Milano, De Vecchi, 1965, p. 77
- PAOLINI P., *Autoritratto di Luigi Cadorna*, in «Archivio storico italiano», a. 125 (1967), v. 4, pp. 496-524
- Cadorna Luigi*, in *Dizionario dei personaggi storici*, Bologna, Zanichelli, 1971, v. 13, p. 53
- CAMERANI MARRI G., ROTONDI C. (a cura), *Cadorna Luigi*, in «Archivio storico italiano. Indice venticinquennale (1942-1967)», Firenze, Olschki, 1973, p. 48
- ROCHAT G., *Cadorna, Luigi*, in *DBI*, v. 16, pp. 104-109
- ROCCA G., *Cadorna*, Cles, Mondadori, 1985

Profilo del socio

Uomo volitivo, energico e determinato, percorse i gradi della carriera militare rivelandosi ufficiale preparato e dotato di grandi capacità organizzative. Nominato capo di stato maggiore dell'esercito italiano nel luglio del 1914, durante i dieci mesi di neutralità si adoperò per restituire all'esercito efficienza e ordine. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, rivendicò piena autonomia nella conduzione delle operazioni sia verso gli ufficiali comandanti che nei rapporti col potere politico. Perseguì una tattica di logoramento dell'avversario e instaurò un durissimo regime disciplinare all'interno delle truppe. Dopo una serie di risultati positivi subì la disfatta di Caporetto in seguito alla quale dovette, a fine guerra, difendere le ragioni

della sua strategia di fronte all'apposita commissione governativa d'inchiesta. Venne associato a questa Accademia per aver contribuito alla «redenzione» della città di Rovereto.

Cadrobbi Mario

Mieders (Austria), 10 settembre 1899 - Arco (Tn), 31 luglio 1980
Socio ordinario dal 1932, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova 1922

Attività professionale

Geologo
Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente e incaricato di scienze a Trento e Rovereto	1923-1930
Insegnante di scienze in ruolo all'Istituto tecnico di Lovere	1930-1933
Insegnante di scienze all'Istituto tecnico di Verona	1933-1935
Insegnante di scienze al Liceo di Rovereto	1935-1938
Insegnante di scienze al Liceo «T. Livio» di Padova	1938-1944
Collaboratore dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova	1938-1944
Insegnante di scienze al Liceo di Riva del Garda	1944-1954
Insegnante di scienze a Vicenza	1954-1957
Insegnante di scienze al Liceo «T. Livio» di Padova	1957-1967
Collaboratore dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova	1957-1967
Libero docente in geologia	1959
Collocato a riposo, interrompe (anche per motivi di salute) l'attività pubblicistica	1967
Collaboratore del Centro studi per la petrografia e la geologia del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR)	
Si trasferisce a Riva del Garda dove si occupa delle raccolte del Museo civico locale	1969

Cariche ricoperte

Conservatore per la geologia presso il Museo civico di Rovereto	1937
Direttore del Museo civico di Rovereto	1937-1938

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio attivo del Museo civico di Rovereto	1937
---	------

Cadrobbi Mario

Socio corrispondente del Museo civico di Rovereto	1938
Membro del Comitato d'onore del Museo civico di Riva del Garda	1948
Socio corrispondente dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti	1961

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige», «Memorie del Museo civico di Rovereto», «Studi trentini di scienze naturali».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio «G. Omboni» per la tesi di laurea	1922
Premio «Riva del Garda» per la <i>Guida geologica del Basso Sarca, Arco, Riva e dintorni</i>	1954
Premio per le scienze naturali del Ministero della pubblica istruzione attribuito dalla Accademia nazionale dei Lincei	1964
Medaglia d'oro del Comune di Padova quale benemerito della scuola	
Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione quale benemerito della cultura	

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale viene internato a Mieders (Innsbruck) e, più avanti, chiamato alle armi nell'esercito austriaco.

La sua tesi di laurea *La stretta di Calliano. Rilievo stratigrafico-tettonico*, vincitrice del Premio «G. Omboni», è pubblicata a cura del Museo civico di Rovereto.

Collabora con G.B. Trener e M. Cagoli alla preparazione della *Bibliografia geologica della Venezia tridentina*.

Compone la musica per la commedia *Il Bugiardo* di Carlo Goldoni che viene più volte rappresentata dagli studenti del Liceo di Riva del Garda.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una sintetica scheda biobibliografica, due lettere all'Accademia, un articolo di giornale in occasione dell'ottenimento di un premio (743.1).

Bibliografia

BONOMI, p. 149

CASTELLARIN A. (a cura), *Mario Cadrobbi*, in «Memorie della Società geologica italiana», a. 22 (1981), pp. 11-14

DAL PIAZ G.B., *Mario Cadrobbi*, in «Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti», 1982, s. «Atti», v. 93 (1980-81), pp. [50]-58

MAGGIOLIO A., *Cadrobbi Mario*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 379

TRENTINI F., *Mario Cadrobbi*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, p. 113

Profilo del socio

Ricercatore di geopaleontologia fin dalla giovane età, educò con passione, come insegnante di scienze naturali, chimica e geografia, gli studenti alla valorizzazione e all'uso del metodo di

ricerca sperimentale, basato sui dati obiettivi dell'osservazione. Fu geologo e naturalista di valore, facendosi nome, mediante una serie di pubblicazione, di ferrato conoscitore della geopaleontologia del Trentino sud-occidentale.

Dotato di una spiccata sensibilità musicale, fu apprezzato pianista e delicato compositore, anche se la sua produzione in questo ambito rimase quasi del tutto inedita.

Callegari Guido Valeriano

Parma, 29 ottobre 1876 - Verona, 11 dicembre 1954

Socio corrispondente dal 1904

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1902

Attività professionale

Archeologo, americanista

Insegnante di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente nella Scuola di commercio di Feltre 1907

Partecipa al XVI congresso internazionale degli americanisti a Vienna 1908

Direttore della Scuola tecnica pareggiata di Sacile 1910-1914

Insegnante alla Scuola normale pareggiata di Verona 1914-1923

Traduce opere di letterati e pensatori francesi (nel ritiro a S. Romedio in Val di Non) 1921

Ricercatore ed esploratore archeologico in Messico su invito del governo locale 1923

Insegnante nella Scuola tecnica commerciale pareggiata di Verona 1923-1941

Delegato italiano alla XXI sessione del Congresso internazionale degli americanisti a Göteborg 1924

Partecipa al Congresso internazionale di geografia a Il Cairo 1925

Libero docente in antichità americane 1925

Organizzatore e segretario generale del XXII congresso internazionale degli americanisti a Roma 1926

Ricercatore ed esploratore archeologico in Messico su invito del governo locale 1927

Partecipa al XXIII congresso internazionale degli americanisti a New York 1928

Titolare della Cattedra di antichità messicane all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1928-1935

Partecipa al XXIV congresso internazionale degli americanisti ad Amburgo 1930

Delegato ufficiale del Ministero della pubblica istruzione al Congresso degli americanisti a La Plata 1932

Organizzatore a Roma della Mostra d'arte antica dell'America latina 1933

Callegari Guido Valeriano

Delegato ufficiale del Ministero della pubblica istruzione al Congresso degli americanisti a Siviglia 1935

Cariche ricoperte

Membro del Comitato permanente del Congresso internazionale americanista

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919
Socio dell'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere di Verona

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali lateranensi», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bulletin de la Société Astronomique de France», «Decades americanae» (redattore), «Dedalo», «Emporium», «Illustrazione italiana», «Nuova antologia», «Rivista di storia antica», «Rivista geografica italiana», «Sapere», «Secolo XX», «Touring Club italiano», «Vie d'Italia», «Vita e pensiero».

Onorificenze e riconoscimenti

Prix Duc de Loubat de l'Académie des Inscriptions di Francia 1916
Console onorario del Messico a Verona
Cittadino onorario di Coredo

Notizie varie

Nel 1903 tiene ad Avio una conferenza dal titolo *I Ladini*, di seguito stampata a Trento e subito fatta sequestrare dall'autorità austriaca.
È fondatore della Società di abbellimento di Coredo.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo incompleto della conferenza tenuta a Rovereto per conto dell'Accademia il 30 aprile 1905 dal titolo *86°34' lat. N.*, pubblicata negli «Atti» del 1905 (239.2); corrispondenza non protocollata del 1932 (463.2) e del 1933 (466.2); un fascicolo personale contenente due schede manoscritte, un suo articolo di giornale, tre articoli sulla sua opera, più di trenta messaggi epistolari all'Accademia per lo più su cartoncini (702.1).

Bibliografia

ROVITO T., *Callegari Guido Valerio*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 73

Callegari Valeriano Guido, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, pp. 131-132

CALLEGARI G.V., «Curriculum vitae» e pubblicazioni americane di G.V. *Callegari libero docente d'antichità americane* 1906-1941, Verona, Scuola tipografica Don Bosco, 1941

FIORIO L., *Callegari Guido Valeriano*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, pp. XXXVI-XXXVII

PIZZI M., *Callegari Guido*, in «STSS», a. 34 (1955), v. 2-3, pp. 327-330

Callegari Valeriano Guido, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 103

BENVENUTI S., *Callegari Guido Valeriano*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., p. 154

Profilo del socio

Fu il maggiore studioso italiano di archeologia messicana, titolare della prima cattedra in Italia di antichità messicane (istituita dall'Università cattolica del S. Cuore di Milano, poi soppressa) e autore della corposa voce sul Messico precolombiano dell'Enciclopedia Treccani e di altre voci di archeologia americana. Si occupò anche di astronomia antica e di traduzioni di opere scientifiche.

Partecipò alla vita di molte accademie italiane e straniere con notevoli apporti scientifici; per questa Accademia tenne una conferenza pubblica e redasse sette saggi, pubblicati negli «Atti».

Calò Giovanni

Francavilla Fontana (Br), 24 dicembre 1882 - Francavilla Fontana (Br), 25 maggio 1970

Socio corrispondente dal 1914, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Firenze 1904

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vincitore del concorso a Cattedra universitaria in filosofia morale per l'Università di Palermo 1906

Professore incaricato di filosofia morale e pedagogia all'Università di Firenze 1908-1911

Libero docente in pedagogia

Professore di pedagogia all'Istituto di studi superiori, poi Università degli studi di Firenze 1911-1953

Organizzatore della Mostra didattica nazionale, con sezione internazionale, di Firenze 1925

Fondatore, direttore e professore della Scuola magistrale ortofrenica di Firenze 1926

Fondatore e direttore del Museo didattico nazionale di Firenze (poi Centro didattico nazionale di studi e documentazione) 1929-1938

Interviene più volte sul testo della *Carta della Scuola* di Bottai 1940

Professore nella Scuola di servizio sociale dell'Università di Firenze

Cariche ricoperte

Deputato al Parlamento nella XXV e XXVI legislatura per il collegio di Lecce 1919-1924

Segretario alla Presidenza della Camera dei deputati 1920-1922

Sottosegretario di Stato per le antichità e le belle arti nel I ministero Facta 1922

Preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze 1944-1947

Presidente dell'Associazione pedagogica italiana 1946

Presidente del Congresso internazionale di filosofia di Roma	1947
Capo della delegazione italiana alle Conferenze internazionali sulla istruzione pubblica a Ginevra	1949-1970
Membro della delegazione italiana alla Conferenza internazionale dell'UNESCO a Firenze	1950
Presidente del Centro didattico nazionale di studi e documentazioni di Firenze	1950-1970
Presidente della Consulta didattica nazionale e del Comitato di coordinamento dei Centri didattici nazionali	1951
Presidente del Congresso di Milano su <i>La televisione in rapporto alla fanciullezza ed all'Educazione</i>	1955
Presidente del Congresso internazionale su <i>Il cinema e il fanciullo</i> tenuto a Lussemburgo	1955
Membro della Commissione per la riforma dei programmi della Scuola elementare	1955
Presidente del Congresso internazionale di Firenze sull'educazione artistica extrascolastica promosso dall'Unione europea occidentale	1956
Presidente della Commissione ministeriale per la riforma della Scuola secondaria inferiore	1956
Copresidente del Congresso internazionale di studi comeniani di Praga	1957
Presidente del Congresso internazionale di Firenze sull'insegnamento austriaco delle discipline pedagogiche	1957
Presidente della Commissione istruzione e cultura nel Comitato italiano per l'Esposizione mondiale di Bruxelles	1958
Membro della Commissione nazionale per il monumento a Pinocchio e della Fondazione «Pinocchio» a Collodi	
Membro del Comitato esecutivo del Bureau international d'Education di Ginevra	
Membro del Consiglio del Bureau international d'Education di Ginevra	
Membro della Commissione internazionale di vigilanza sull'UNESCO-Institut für Pädagogik di Amburgo	
Membro del Comitato direttivo di sezione dell'Enciclopedia filosofica del Centro filosofico di Gallarate	
Membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per i ciechi «Vittorio Emanuele II» di Firenze	
Membro della Commissione di studio per la riforma della scuola nel Ministero Gonella	
Membro del Consiglio di redazione della rivista internazionale «Zeitschrift für Erziehungschafft» dell'Institut für Pädagogik di Amburgo	
Membro del Consiglio direttivo del Centro italiano di prevenzione e difesa sociale	
Membro del Consiglio direttivo della Società italiana di scienze sociali	
Membro del Consiglio direttivo della Società filosofica italiana	
Membro del Comitato internazionale di studi comeniani	
Membro del Consiglio direttivo dei docenti cristiani di pedagogia «Scholè» di Brescia e del Gruppo filosofico di Gallarate	
Commissario per gli insegnamenti pedagogici nel Canton Ticino e per la scuola magistrale di Locarno	
Vicepresidente della Commissione nazionale italiana dell'UNESCO	

Vicepresidente della Società toscana di storia del Risorgimento
Presidente della Consulta per la riforma dei programmi della Scuola superiore di ogni ordine e grado nel Ministero Segni
Presidente dei convegni su *Insegnamenti umanistici e scientifici*, su *L'Università nella società presente*, su *Dei delitti e delle pene* presso l'Accademia nazionale dei Lincei
Presidente della Commissione per la riforma dei programmi della scuola delle zone alloglotte di confine
Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di educazione fisica di Firenze
Presidente dell'Istituto italiano di studi filosofici di Roma
Presidente del Comitato per l'educazione all'interno della Commissione nazionale italiana dell'UNESCO
Presidente dell'Associazione pedagogica italiana
Presidente della Scuola di servizio sociale presso l'Università di Firenze

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente della Società di storia patria pugliese
Socio dell'Accademia «Cherubini» di Firenze
Socio dell'Accademia pontaniana di Napoli
Socio dell'Accademia di scienze e lettere di Bari
Socio dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Lucca
Socio dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria di Firenze
Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei
Membro dell'Accademia d'Italia
Membro del Comitato internazionale per i congressi di educazione morale
Membro dell'Istituto di belle arti di Urbino
Membro della Società di psicologia di Atene
Membro della Deputazione toscana di storia patria

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atene e Roma», «Il Centro» (fondatore e direttore), «Cultura filosofica», «Diritti della scuola», «Istruzione media», «Il Marzocco», «Rivista d'Italia», «Rivista filosofica», «Rivista pedagogica».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio dell'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli per il volume *L'individualismo etico nel secolo XIX* 1906
Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della scienza e della cultura 1952
Premio «Marzotto» per l'opera *Pedagogia del Risorgimento* 1965
Membro d'onore della Società dantesca di Buenos Aires
Medaglia d'oro dell'Accademia delle scienze di Praga per i benemeriti degli studi comeniani
Cavaliere di Gran croce al merito della Repubblica italiana
Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica francese

Calò Giovanni

Socio onorario dell'Istituto di cultura americana di Tolosa
Socio onorario dell'Accademia «Raffaello» dell'Istituto di belle arti di Urbino
Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Presidente onorario del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di educazione fisica di Firenze
Socio d'onore della Società italiana di psicologia scientifica

Notizie varie

È fondatore e direttore della collezione *Educazione Nuova* presso la Casa editrice Marzocco di Firenze.

Nel 1941 è curatore dell'edizione critica dell'*Introduzione allo studio della filosofia* di Gioberti. Dal 1943 prende parte alla Resistenza.

Pubblica nel 1947 l'inedito *Cours de philosophie* di Gioberti, scoperto nel 1942.

È condirettore con Castelli dell'edizione nazionale dei classici del pensiero e direttore della collezione *Biblioteca pedagogica* presso la Casa editrice Sansoni di Firenze.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo originale della conferenza *Funzione educatrice e formazione dell'insegnante* tenuta per l'Accademia il 21 dicembre 1941 come prolusione al nuovo anno accademico e pubblicata negli «Atti» (263); l'originale della conferenza *Cultura e funzione educativa nella scuola* tenuta a Rovereto per conto di questa Accademia il 29 marzo 1953 e pubblicata negli «Atti» (264); corrispondenza e materiale relativi alla stessa conferenza del 1953 (493); corrispondenza non protocollata del 1955 (499.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica manoscritta, una decina di lettere all'Accademia e copie delle relative risposte, due articoli sulla sua figura, una commemorazione a stampa, un messaggio a stampa del Comitato onoranze costituitosi per celebrare la sua memoria (728.1)

Bibliografia

ROVITO T., *Calò Giovanni*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli, Rovito, 1922, p. 73

CASATI G., *Calò Giovanni*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia (dalle origini fino ai viventi)*, Milano, Romolo Ghirlanda, 1933, v. 2, p. 14

Calò Giovanni, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 132

MALATESTA A. (a cura), *Calò Giovanni*, in *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Milano, Tosi, 1940, s. XLIII, v. 1, p. 183

ROSSI E. (a cura), *Calò Giovanni*, in «Archivio storico italiano. Indice 1842-1941», 1945, v. 1, p. 125

CODIGNOLA A. (a cura), *Calò Giovanni*, in *L'Italia e gli italiani di oggi*, Genova, Il nuovo mondo, 1947, p. 182

FUSCO E.M., *Calò Giovanni*, in *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1956, p. 108

VACCARO G. (a cura), *Calò Giovanni*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, pp. 263-264

Calò Giovanni, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, pp. 103-104

CAMERANI MARRI G., ROTONDI C. (a cura), *Calò Giovanni*, in «Archivio storico italiano. Indice venticinquennale (1942-1967)», 1973, p. 49

AMBROSOLI L., *Calò, Giovanni*, in *DBI*, v. 16, pp. 783-785

Calò Giovanni, in *RONCONI*, v. 1, p. 229

TRENTINI F., *Giovanni Calò*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 328

PETRINI E., *Calò, Giovanni*, in *Enciclopedia filosofica*, Firenze, Lucarini, 1982, v. 2, pp. 13-14

Profilo del socio

Eminente filosofo e maestro della pedagogia, fu animatore del rinnovamento pedagogico e didattico della scuola italiana e promotore di importanti iniziative in campo pedagogico. Di orientamento spiritualista, si ispirò a Barth e Ziller collocandosi a metà strada tra il Positivismo e l'Idealismo. Fu fecondo autore di opere di filosofia, pedagogia e psicologia. Per la riconosciuta autorità negli studi pedagogico-didattici venne chiamato a collaborare con tutti i principali eventi istitutivi e legislativi, nazionali e internazionali, nel campo dell'educazione. Contribuì all'attività di questa Accademia con dotte conferenze.

Campestrini Alcide Davide

Trento, 9 novembre 1863 - Milano, 9 gennaio 1940

Socio corrispondente dal 1932

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia belle arti Brera, Milano

Attività professionale

Pittore

Insegnante di scuola e accademia d'arte

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Medaglia di bronzo dell'Accademia di Brera per la copia dal rilievo	1882-1883
Medaglia di bronzo per gli studi dal vero di prospettiva e di paesaggio	1883-1884
Medaglia d'argento nel concorso della Scuola di disegno dell'Accademia di Brera	1884-1885
Premio con medaglia d'argento distinta negli studi dal vero di prospettiva	1885-1886
Ottiene nuovamente la medaglia d'argento distinta della Scuola speciale di pittura	1886-1887
Due suoi grandi quadri, <i>Nudo d'uomo</i> e <i>Cioda</i> , sono acquistati dall'Accademia di Brera	1887
Insegnante nella Scuola comunale d'arte applicata all'industria presso il Castello sforzesco di Milano	1887-1920
Dipingere un medaglione sul soffitto dell'Aula municipale di Trento	1890
Affresca la cupola e orna il fregio della Cappella del Cimitero di Trento	1892
Vince il Premio «Gavazzi» per la pittura storica con <i>Neghittosi</i> , quadro illustrativo del IV canto del Purgatorio dantesco	1894
Insegnante supplente primo aggiunto di disegno, di figura e di disegno d'ornato nelle scuole diurne all'Accademia di belle arti di Brera	1894-1895
Assistente di Ludovico Pogliaghi all'Accademia di Brera	1895-1896
Dipingere <i>I lussuriosi</i> (eseguito «nel suggestivo ambiente delle dantesche ruine di Marco»)	

Campestrini Alcide Davide

Lavora ad alcuni affreschi nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano	
Assunto in ruolo, insegna disegno della figura a Brera	1896-1933
Partecipa alla Mostra d'arte antica e moderna degli artisti trentini a Trento	1898
Vince il Concorso «Alinari» a Firenze con l'opera <i>Madonna col Bambino</i>	1900
Espone a Monaco di Baviera il quadro <i>I primi suoni</i>	1901
Esegue il ritratto ad olio <i>Francesco Ambrosi</i> per la Biblioteca civica di Trento	1903
Presenta all'Esposizione internazionale di Milano, in occasione dell'inaugurazione del Valico del Sempione, <i>Funerali d'un fratello, Nell'archivio, Avanti Savoia!</i>	1906
Esegue il ritratto <i>Vigilio Inama sul letto di morte</i>	1912
Affresca una parete della cappella della famiglia Gerloni nel Cimitero di Trento	1913
Dipinge <i>Annessione del Trentino all'Italia</i> su commissione del Comune di Trento	1920
Lavora alla decorazione del Teatro sociale di Trento con i figli Gianfranco e Alcide Ernesto	1920
Prepara pannelli con scene mitologiche per il salone maggiore di Palazzo Libera di Villa Lagarina	1921
Esegue i ritratti di Mosè Bordato e di Cesare Battisti, che dona alla vedova Ernesta Bittanti	
Esegue grandi pannelli murali raffiguranti soggetti pastorali e scene di caccia nella sala da pranzo dell'Albergo Regina di Levico Terme	1922
In collaborazione con il figlio Gianfranco lavora all'affresco del frontone della Chiesa di S. Giorgio di Castello Tesino	1929
Partecipa alla Mostra coloniale di Napoli con bozzetti e disegni eseguiti lo stesso anno in Libia	1934
Esegue il <i>Ritratto di Bianca Laura Saibante</i> per questa Accademia	1936
Esegue il <i>Ritratto di Giannino Galvagni</i>	1937
Ridipinge e dona alla Chiesa di Lavis la piccola pala d'altare <i>San Francesco</i> precedentemente eseguita ma guastata dall'umidità	1937
Dipinge <i>San Francesco</i> per la Chiesa di S. Rocco di Rovereto	
Dipinge <i>La Sacra Famiglia</i> per la Chiesa di Piano in Val di Sole	
Affresca <i>La Madonna della Corona</i> per la Chiesa di Pressano di Lavis	
Esegue i ritratti dell'avvocato Lutteri, dell'avvocato Gilli, dei signori Cembran di Lavis, del signor Pilati, dello scultore Malfatti, del conte Carlo di Lodron e delle baronessine Salvadori	

Cariche ricoperte

Consigliere del Circolo trentino di Milano

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio onorario dell'Accademia di Brera	1894
Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di cavaliere d'Italia

Notizie varie

È padre di Gianfranco, socio accademico.

Di forti sentimenti irredentisti, nel 1881 si stabilisce a Milano e si rende renitente agli obblighi di leva come cittadino austriaco, trovandosi quindi nelle condizioni di non poter varcare nuovamente il confine; solo l'intervento del Marchese Visconti Venosta, ministro degli esteri italiano, gli consente di poter rientrare in Trentino dove vive la madre.

È presidente del Circolo trentino di Milano per il quale dipinge alcune opere fra cui un popolare ritratto di Cesare Battisti in divisa d'alpino, poi donato alla vedova Ernesta Bittanti. Oltre al *Ritratto di Bianca Laura Saibante* (ricavato ed adattato da una foto del ritratto in miniatura dipinto nel 1827 da C. Tomitano), avuto in dono dallo stesso autore nel 1936, questa Accademia possiede il *Ritratto di Giannino Galvagni*, opera del 1937, e il *Ritratto di Vigilio Inama sul letto di morte* del 1912, avuti a seguito del Lascito Galvagni del 1944 e dell'adempimento esecutivo dello stesso del 1948.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un suo ritratto fotografico, la foto del ritratto ad olio ricavato dal ritratto fotografico ad opera del figlio Gianfranco, tre lettere all'Accademia, il giudizio dell'architetto Giovanni Tiella sul citato ritratto ad olio (682.1).

Bibliografia

- MARZANI G., *Alcide Davide Campestrini (1863-1940)*, in «Trentino», a. 16 (1940), pp. 99-104
- GALVAGNI G., *Alcide Davide Campestrini*, in «STSS», a. 21 (1940), v. 2, pp. [161]-164
- Campestrini Alcide Davide*, in «AGIATI», a. 190-192 (1940-42), s. IV, v. 15, pp. [XV]-XVI
- ROSSARO, *ad vocem*
- BUCCI A., *Alcide Davide Campestrini (1863-1940)*, Milano, Galleria d'arte Ranzini, 1951
- COMANDUCCI A.M., *Campestrini Alcide Davide*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 1, p. 514
- MARINI G.L., *Campestrini Alcide Davide*, in *Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani*, Torino, Bolaffi, 1972, v. 2, p. 422
- AMBROSI F., *Campestrini Alcide Davide*, in *Scrittori ed Artisti Trentini*, Bologna, Forni Editore, 1972, p. 494 (ristampa anastatica dell'edizione di Trento, 1894)
- WEBER S., *Campestrini Alcide Davide*, in *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Monauni, 1977, pp. 74-75
- CICCARELLI R. (a cura), *L'arte di Campestrini nell'Ottocento lombardo*, Napoli, Villa delle rose, 1983
- D'ATTORRE E. (a cura), *Omaggio ad Alcide Davide Campestrini*, Reggio Emilia, 1990
- STOLZENBURG A., *Campestrini Alcide Davide*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1997, v. 16, pp. 32-33
- BENVENUTI, p. 34
- ARTISTI, pp. 108-113
- BELLI G., BOSCHIERO N., PETTENELLA P. (a cura), *L'Ottocento. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Catalogo ragionato delle collezioni del XIX secolo*, Ginevra - Milano, Skira, 1999, p. 193
- MICH E., *Alcide Davide Campestrini (Trento, 1863 - Milano, 1940)*, in E. CHINI, E. MICH, P. PIZZAMANO (a cura), *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze, 2000, pp. 223-225, 303-304
- SCUDIERO, p. 180

Profilo del socio

Dopo una brevissima esperienza teatrale, frequentò l'Accademia di Brera dove fu non solo studente di ornato ma anche modello per altri pittori. Si avvicinò progressivamente al disegno e al cromatismo realizzando opere che ottennero subito entusiastici consensi. Dotato di felicissima inventiva, trattò con varie tecniche ogni genere di soggetto: la figura, il nudo, il paesaggio, l'avvenimento storico (soprattutto del Risorgimento), l'episodio letterario, il tema e il personaggio religioso. Esercitò una certa influenza sui giovani artisti trentini d'inizio secolo per alcune tematiche da lui sviluppate, quali le condizioni sociali delle classi operaie e il patriottismo.

Le sue opere sono sparse in collezioni private e pubbliche di Torino, Venezia, Firenze, Milano, Monaco di Baviera, Londra e Chicago.

In Trentino sono presenti suoi dipinti e decorazioni in numerose edifici sacri (chiese e cimiteri) e civili (Hotel Regina di Levico, Teatro sociale di Trento).

Donò a questa Accademia un ritratto di Laura Saibante di accattivante impatto visivo.

Campestrini Gianfranco

Milano, 15 febbraio 1901 - Milano, 11 giugno 1979

Socio corrispondente dal 1941, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di belle arti di Brera, Milano 1922

Attività professionale

Pittore

Insegnante di scuola artistica

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È presente alla mostra del Cenobio artistico milanese con le opere *Caino, Fallciatore e Lupo di mare* 1925

Partecipa alla Intima della famiglia artistica di Milano con *Sete*, alla Primaveraile di Brera con *Pregbiera*, alla I mostra degli artisti milanesi con *I Vinti* 1926

Insegna figura presso l'Accademia di belle arti di Brera 1927

Insegna figura al Liceo artistico parificato delle Orsoline di Milano 1927

È premiato alla Mostra romana del pensionato artistico nazionale per l'opera *Donna che lava il suo bambino* 1927

Aiuta il padre Alcide Davide nell'affresco della facciata della Chiesa di S. Giorgio a Castello Tesino 1929

Partecipa alla Mostra nazionale collettiva *Arte di montagna* in Milano, dove ottiene la medaglia d'oro per il quadro *La vecchia guida* 1929

Espone alla II mostra d'arte del Sindacato regionale della Venezia tridentina 1930

Partecipa alla Mostra nazionale <i>Il bersagliere nell'arte</i> a Roma	1932
Partecipa alla Mostra nazionale sindacale di Firenze	1932
Esponde alla Mostra nazionale <i>Arte di montagna</i> a Cortina d'Ampezzo	1934
È presente alla Mostra dei concorsi della Regina	1934
Personali a Bognanco, Gallarate e Domodossola	1937
Personale presso il CAI di Milano	1937
Esponde alla Mostra nazionale d'arte di montagna a Como	1938
Partecipa alle Mostre di montagna di Torino, Milano, Valdoraggia (Verbania)	
Mostra personale con G.B. Zaccaria a Gallarate presso la Galleria delle arti, a Bognanco e a Domodossola	1938
Presenta due personali a Bognanco	1939-1940
Esponde alla Collettiva <i>Bergamo antica</i>	1939
Partecipa alla Mostra internazionale dei concorsi Ussi a Firenze	1939
Con G.B. Zaccaria espone alla Galleria Ranzini di Milano	1942
Esegue <i>Ritratto del Padre</i> per questa Accademia	1942
Esponde alla Collettiva <i>Paesaggio lombardo</i> a Milano	1942
Esponde alla Galleria Salvetti e alla Galleria Bolzoni di Milano	1945
Mostra personale a Milano nella Galleria Bolzoni	1950
Vince il I premio «Città di Bozzolo» con il quadro <i>Gioia del ritorno</i>	1954
Esponde alla Galleria Bolzoni a Milano	1956
Personale a Milano nella Galleria Bolzoni	1960
Esegue l'opera <i>Autoritratto</i> per questa Accademia	1961
Personale ad Alassio	1961
Partecipa alle Nazionali di Matese di Napoli, Terni, Trieste, Vado Ligure, Suzzara	
Partecipa alla Quinquennale di Lecco	
Personali a Varese, San Remo, Viareggio, Vigevano, Chamony, Thonon, Nizza, Monte Carlo, Saint Gervais les Bains, Annecy, Annemasse	
Esegue la pala d'altare <i>Il miracolo di S. Valentino</i> nella Basilica di Civate	
Esegue le decorazioni nell'abside della chiesa parrocchiale di Pontevecchio di Magenta	
Esegue le opere <i>Pensiero alla Croce e Lassù</i> , ora nella sede del CAI di Milano	
Esegue il ritratto dello scalatore Emilio Comici ora nel Museo della montagna di Torino	
Esegue il <i>Ritratto di Don Antonio Rossaro</i>	
Partecipa alle Nazionali di Terni, Gallarate, Trieste	

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Repubblica di San Marino
 Membro della Columbia Academy di Saint Louis
 Membro «honoris causa» dell'Ordine delle arti dell'Haute Académie Latine Internationale di Parigi
 Membro d'onore dell'Accademia di Paestum
 Membro di merito con diploma Stella d'oro a sette punte dell'Ordine del cardo

Notizie varie

È figlio di Alcide Davide Campestrini, socio accademico.

Candio Giovanni Battista

Dona alle collezioni accademiche la sua opera *Ritratto del Padre*; nel 1962 dona il suo *Autoritratto* e la pregevole opera del padre *I Lussuriosi*.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente fotografie di due suoi autoritratti, la foto del padre divenuta poi ritratto, tre schede biografiche manoscritte, quattro lettere all'Accademia, una decina di messaggi epistolari scritti su cartoline di sue opere, riproduzioni fotografiche di varie sue opere, una dozzina di articoli di giornale sulla sua attività (744 1-2).

Bibliografia

- Q., *Il pittore Gianfranco Campestrini*, in «Trentino», a. 4 (1928), v. 4, pp. 117-120
- VICINI L., *Il pittore dei vecchi*, in «La rivista di Lecco», a. 9 (1932), v. 4, pp. 17-19
- ROSSARO A., BORGOMANERI A. (a cura), *Mostre personali dei pittori Gianfranco Campestrini*, G.B. Zaccaria, Milano, Lucini, 1942
- SIRTORI BOLIS M., *Mostra personale del pittore Gianfranco Campestrini*, Varese, Galleria Prevosti, 1945
- BONARDI D., *Gianfranco Campestrini pittore*, Milano, Galleria Salvetti, 1945
- ROSSARO, alla voce *Campestrini Giancarlo*
- VACCARO G. (a cura), *Campestrini Gianfranco*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Armando Curcio, 1956, v. 1, p. 272
- COMANDUCCI A.M., *Campestrini Gianfranco*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 1, pp. 514-515
- TRENTINI F., *Gianfranco Campestrini*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 113-114
- STOLZENBURG A., *Campestrini Gianfranco*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1997, v. 16, p. 33
- MICH E., *Gianfranco Campestrini (Milano, 1901-1981)*, in E. CHINI, E. MICH, P. PIZZAMANO (a cura), *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze, 2000, pp. 304-305

Profilo del socio

Studente alla scuola del padre, fu pittore figurista e valente ritrattista. Nella sua attività artistica non fece riferimento a scuole precise, ma seguì la sua vena creativa ispirandosi soprattutto alla montagna, còlta nella evocazione di tipologie caratteristiche, in quadri di umanità, in vaste composizioni di paesaggio e nella figurazione di personaggi legati alla vita dell'alpe quali guide e scalatori. Come ritrattista seppe rendere la figura con sensibilità poetica e sicura tecnica. Si fece apprezzare anche per la pittura di temi religiosi e per le nature morte. Coltivò rapporti di amicizia con l'ambiente di questa Accademia alla quale fece dono di tre pregevoli opere.

Candio Giovanni Battista

Verona, 14 febbraio 1879 - Verona, 18 giugno 1962

Socio corrispondente dal 1931

Titoli di studio

Laurea in lettere e filosofia, Università degli studi, Padova	1901
Diploma di magistero in lettere, storia, geografia, Università degli studi, Padova	1902

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Consegue l'abilitazione all'insegnamento di lettere, storia e geografia nella Scuola media superiore all'Università di Padova	1901
Professore nella Scuola tecnica di Padova	1902-1915
Professore di italiano nella Scuola tecnica di Padova e all'Istituto magistrale di Padova	1917-1929
Preside dell'Istituto magistrale di Rovereto	1929-1935
Preside dell'Istituto magistrale «Montanari» di Verona	1935-1947
Collocato a riposo, prosegue gli studi di letteratura	1947

Cariche ricoperte

Presidente del Museo storico della guerra di Rovereto

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di cavaliere della Corona d'Italia
Croce di guerra al valor militare
Medaglia di bronzo al valor militare
Iscrizione all'albo d'onore dei presidi

Notizie varie

Partecipa alla I guerra mondiale come comandante di compagnia ed è impegnato in sanguinose battaglie (Sabotino, S. Michele, Castagnevizza). Sul finire del 1917 viene scelto a far parte, come aiutante, della segreteria particolare del Duca d'Aosta, allora comandante della III armata, il quale gli fa frequentare la Scuola superiore di guerra di Torino. Pur risultando classificato tra i primi di quel corso, alla fine della guerra si congeda (raggiungendo il grado di tenente colonnello) e torna a insegnare a Padova.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, due sue lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, annunci necrologici di un quotidiano, una scheda biografica dattiloscritta postuma, una lettera dei familiari del 1964 (716.2).

Bibliografia

TRENTINI F., *Prof. Giovan Battista Candio*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 143

Profilo del socio

Appassionato e capace uomo di scuola, rinunciò alla prospettiva di una brillante carriera militare per seguire la sua spiccata inclinazione all'insegnamento. A Rovereto fu attivissimo nel promuovere e sviluppare il neocostituito Istituto magistrale, ma si prodigò anche per il riordinamento del Museo della guerra, occupandosi personalmente della sistemazione e dell'allestimento delle varie sale. Fu patriota sincero e, come educatore, intese suscitare l'amor di patria nei suoi alunni, ricorrendo anche all'illustrazione delle principali figure della storia e della letteratura italiana. Amò in particolare quest'ultima materia, nella quale si distinse come brillante conferenziere. Tra le sue pubblicazioni si ricordano un saggio critico su Michelangelo Faldella e uno sul *Consalvo* di Leopardi.

Candioli Primo

Sasso di Nogaredo (Tn), 22 agosto 1901 - Roma, 13 giugno 1989
Socio corrispondente dal 1942, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Diploma in agraria, Istituto agrario, San Michele all'Adige 1925
Laurea in scienze agrarie, Università degli studi, Bologna 1938
Specializzazione in programmazione aziendale e razionalizzazione del lavoro in agricoltura, Columbia University, Kansas State College, Lexington (Kentucky), USA

Attività professionale

Insegnante
Agronomo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Funzionario presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste
Insegnante («maestro agrario») della Cattedra ambulante di agricoltura di Verona 1926-1941
Assistente presso la Cattedra di arboricoltura dell'Università di Bologna
Direttore del Consorzio provinciale agricoltori e frutticoltori di Verona, coordinatore per il Veneto dei servizi frutticoli, ispettore per l'Alta Italia dell'Ente ortofrutticoltura, direttore dell'Ufficio provinciale statistico-economico dell'agricoltura di Verona 1942-1950
Capo dei Servizi agrari presso l'Ispettorato compartimentale agrario di Venezia 1951-1952
Capo della sottocommissione tecnica per l'attuazione della riforma fondiaria del Ministero dell'agricoltura 1952-1953
Capo dei Servizi frutticoltura presso il Ministero dell'agricoltura 1953
Collocato in congedo, mantiene contatti con l'ambiente del Ministero e con l'ambiente politico in generale e continua in parte la sua attività pubblicistica 1966

Cariche ricoperte

Membro di redazione del Comitato nazionale per la stampa e propaganda rurale
Membro della Commissione pomologica nazionale

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona 1942

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «La Coscienza del cittadino», «Giornale di agricoltura della domenica», «Italia agricola», «Note di frutticoltura», «Ortofrutticoltura italiana», «Rivista di viticoltura e di enologia», «Rivista toscana d'orticoltura».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia 1941
Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana 1981

Notizie varie

Dal 1915 al 1917 è profugo con la famiglia in Austria.

Nel 1953 è capo-missione in USA per lo studio dell'organizzazione dell'agricoltura americana e nel 1954 è rappresentante del Ministro dell'agricoltura italiano ad un convegno sulla razionalizzazione del lavoro in agricoltura tenuto a Wageningen in Olanda.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata del 1956 (504.2); due lettere scritte da Roma a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.2); un fascicolo personale contenente schede bibliografiche manoscritte e dattiloscritte, una ventina di lettere e messaggi epistolari all'Accademia, il manifesto della conferenza tenuta per l'Accademia (e la Pro cultura) a Rovereto il 1° dicembre 1957 sul tema *L'agricoltura americana* (A3).

Profilo del socio

Agronomo, funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, studioso di problemi agricoli, operò principalmente per il miglioramento delle coltivazioni frutticole e orticole, con particolare riferimento al territorio di Verona. Pubblicò numerosi saggi e articoli su riviste specializzate e rappresentò il Ministero in varie commissioni tecniche e in convegni di studio in Italia e all'estero.

Candura Giuseppe Salvatore

Candura Giuseppe Salvatore

Barrafranca (En), 8 giugno 1899 - Cosenza, 17 luglio 1973
Socio corrispondente dal 1935, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Napoli 1923

Attività professionale

Entomologo e fitopatologo
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente volontario, poi di ruolo, nel Laboratorio di mineralogia e geologia della Scuola superiore politecnica di Napoli 1923-1932
Direttore facente funzione dell'Osservatorio regionale di fitopatologia e del Laboratorio di entomologia agraria di Portici 1930
Ispettore per le malattie delle piante 1932
Ricercatore presso l'Osservatorio fitopatologico di Verona 1932
Libero docente in zoologia agraria 1932
Direttore della Delegazione fitopatologica di Domodossola 1932-1934
Direttore dell'Osservatorio fitopatologico per la Venezia tridentina di Bolzano 1934-1950
Professore di discipline biologiche, di ecologia attuale e di biodinamica all'Università di Bari e di Pavia 1950-1957
Professore di discipline biologiche per i corsi di scienze naturali ed ecologia attuale e biodinamica per i corsi di ingegneria all'Università di Pavia 1957

Cariche ricoperte

Delegato speciale per la fitopatologia del Servizio fitopatologico del porto e dogana di Napoli 1926
Direttore della rubrica di apicoltura degli «Annali di tecnica agraria» dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società entomologica italiana
Socio dell'Unione zoologica italiana
Socio fondatore della Società italiana di biologia sperimentale
Membro ordinario della Società dei naturalisti di Napoli 1924

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali di tecnica agraria» (direttore della rubrica di apicoltura), «L'apicoltore d'Italia», «Athesia augusta», «Bollettino del Laboratorio di zoologia generale e agraria della Scuola superiore di Portici», «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», «Bollettino della

Stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno», «Bollettino di zoologia dell'Unione di zoologia italiana», «Bollettino mensile della cattedra ambulante di agricoltura di Caltanissetta», «Bollettino tecnico dell'Istituto sperimentale per la coltivazione del tabacco di Scafati», «L'Italia agricola», «La Provincia di Bolzano», «Rivista di fisica, matematica e scienze naturali», «Studi trentini di scienze naturali».

Onorificenze e riconoscimenti

Diploma di benemerenzza per gli studi sui parassiti dei cereali alla Mostra del grano 1927

Notizie varie

«Ragazzo del '99», prende parte alle fasi finali della I guerra mondiale.

Inizia gli studi universitari in scienze naturali a Messina, poi si trasferisce a Napoli.

Muore a Cosenza durante la sessione degli esami di maturità ai quali prende parte, come fa da molti anni, in qualità di presidente di commissione.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, un dettagliato curriculum vitae dattiloscritto (fino al 1935), la proposta di nomina a socio firmata da Giulio Catoni, tre messaggi epistolari di cui uno in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un suo articolo di giornale, una lettera della vedova datata 21 aprile 1974, scritta da Pavia (732.2).

Bibliografia

CANDURA G.S., *Attività scientifica e didattica di G.S. Candura*, Bari, Laterza, 1954

TRENTINI F., *Giuseppe Candura*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 329

CONCI C., POGGI R., *Candura Giuseppe*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1996, v. 75, p. 202

Profilo del socio

Studio di entomologia agraria, focalizzò la sua attenzione sul comportamento di insetti e parassiti particolarmente dannosi all'agricoltura, divulgando metodi e tecniche per combatterli. Per la intensa operosità scientifica sperimentale e per l'appassionata azione di assistenza e di propaganda dei contenuti delle proprie ricerche e della loro applicazione concreta fu per l'agricoltura italiana entomologo sommamente benemerito.

Canestrini Alessandro

Rovereto (Tn), 26 luglio 1879 - Rovereto (Tn), 22 dicembre 1948

Socio ordinario dal 1907

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Innsbruck

1904

Canestrini Alessandro

Cariche ricoperte nell'Accademia

Bibliotecario	1910-1929
Presidente	1930-1933
Consigliere	1934-1935
Bibliotecario	1935-1948

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente al Ginnasio superiore di Rovereto	1902
Insegnante supplente di matematica alla Scuola reale superiore elisabettina	1904-1905
Insegnante supplente al Ginnasio superiore di Rovereto	1905-1907
Insegnante di ruolo al Ginnasio superiore di Rovereto	1907-1918
Insegnante di scienze naturali confermato in servizio al Ginnasio superiore di Rovereto	1919-1923
Preside dell'Istituto tecnico «Regina Elena» di Rovereto	1923-1948

Cariche ricoperte

Consigliere e vicepresidente della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919
Presidente della Biblioteca popolare di Rovereto	
Presidente della Società di abbellimento di Rovereto	1922-1930
Conservatore del Museo di storia naturale della Venezia tridentina per la zoologia generale	1933
Direttore del Museo civico di Rovereto	1938-1944
Ispettore bibliografico per il Comune di Rovereto	1942-1945

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini	1919
---	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario dell'Istituto tecnico 'Regina Elena' di Rovereto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Emporium», «La Lettura», «Nuova antologia», «Il Secolo XX», «Trentino», «Le Vie d'Italia».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	
Premio ministeriale per il libro <i>I prigionieri del Mabdi</i>	1929
Medaglia d'argento alla Mostra geografica nazionale di Napoli	1930

Notizie varie

È rappresentante di questa Accademia ai Congressi internazionali di zoologia di Graz del 1910 e di Monaco del 1913.

Irredentista, durante la I guerra mondiale cerca di favorire la fuga di un fratello in Italia mettendosi nei guai con la giustizia austriaca e ritenendosi poi un perseguitato politico.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una scheda biobibliografica manoscritta, bibliografia dattiloscritta, una lettera di ringraziamento per l'aggiungimento all'Accademia, le sue proposte di nomina a soci accademici di Ettore Zatelli e Giuseppe Bertagnolli, il testo del breve discorso funebre dell'Accademia letto nel giorno della sepoltura (693.2).

Bibliografia

BONOMI, p. 149

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Canestrini Alessandro*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, pp. XVI-XVII

CONCI C., *Ricordo di un Naturalista trentino: il prof. Alessandro Canestrini (1879-1948)*, in «Studi trentini di scienze naturali», a. 38 (1959), v. 2, pp. 128-132

CONCI C., *Canestrini Alessandro*, in «Memorie della Società entomologica italiana», 1975, p. 868

BENVENUTI S., *Canestrini Alessandro*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 154-155

ANTONELLI Q., *Altre carte per il Fondo Alessandro Canestrini*, in «TRENTO», 1995, v. 2, pp. 107-112

SEGA I., *Il Fondo Alessandro Canestrini*, in «TRENTO», 1995, v. 1, pp. 87-94

BENVENUTI, p. 34

ANTONELLI Q., *Un uomo nuovo all'Istituto tecnico*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 283-285

Profilo del socio

Appassionato naturalista ed educatore, dedicò tutta la vita alla scuola e alle istituzioni culturali cittadine. In possesso di solide conoscenze e di rigore metodologico, lavorò per dotare di strumentazioni didattiche la scuola e di strutture espositive le sezioni scientifiche del Museo di storia naturale di Trento. Guidò con dedizione il Museo civico di Rovereto in un periodo particolarmente difficile, quando si dovette trasferire in luoghi sicuri il materiale museario più prezioso per salvarlo da possibili danni bellici. Per lunghi anni svolse un'opera paziente e preziosa di bibliotecario e di collaboratore degli «Atti» di questa Accademia, di cui fu anche presidente.

Scrittore facile e piacevole, legò con successo il suo nome alla pubblicazione di alcune opere di divulgazione scientifica su argomenti di zoologia, botanica, osservazione naturalistica, esplorazione, scritte con l'intento educativo di mettere in risalto le aspirazioni scientifiche e la forza di carattere degli Italiani.

Canestrini Silvio

Rovereto (Tn), 20 agosto 1883 - Trieste, 11 febbraio 1933

Socio corrispondente dal 1926

Canestrini Silvio

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Feldkirch
Laurea in medicina, Università degli studi, Graz 1908

Attività professionale

Medico
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Aiuto-medico per un anno, poi assistente di ruolo nella clinica per malattie nervose dell'Università di Graz diretta dal prof. Hartmann 1908-1914
Lavora come libero docente in psichiatria all'Università di Roma chiamato dal prof. Mingazzini 1914
A Graz esplica incarichi sanitari di consulente neuropsichiatra e ricopre mansioni di responsabilità anche nella sanità militare 1915-1918
Esercita la libera professione di medico a Trieste 1919-1933
A Trieste è medico neurologo della Cassa di malattia dei lavoratori, medico della Cassa dei marittimi e medico fiduciario dell'Istituto infortuni 1922-1932

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino medico trentino», «Jahrbuch für Psychiatrie und Neurologie», «Münchener medizinische Wochenschrift», «Neurologisches Centralblatt», «Rivista di clinica pediatrica», «Rivista sanitaria», «Wiener medizinische Wochenschrift».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia di benemerita del Governo italiano per gli aiuti ai terremotati di Messina 1908
Onorificenza di II classe dal presidente della Croce rossa austriaca (l'arciduca d'Austria), per meriti di servizio nella sanità militare 1917

Notizie varie

La famiglia, originaria della Val di Non, è di sentimenti filoitaliani.
Inizia gli studi di medicina a Innsbruck dove rimane tre anni per passare poi a completarli a Graz.
Durante la I guerra mondiale viene militarizzato dall'Austria e cooptato per la Sanità.
In quel periodo diviene medico della duchessa Sofia d'Orléans che risiede nella reggia di Vienna.
Nel 1918 subisce un processo per aver esonerato dal servizio militare sudditi non tedeschi ma per le testimonianze favorevoli di personaggi di rilievo viene punito solamente con la degradazione a soldato semplice.
Dopo la guerra si stabilisce definitivamente a Trieste, dove risiede lo zio Luigi Canestrini direttore dell'ospedale psichiatrico di quella città.
Il 1° gennaio 1922 è la data dell'iscrizione ufficiale all'Ordine dei medici della provincia di Trieste.
Mantiene fino alla morte una posizione di contrarietà al Fascismo.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

G.G., *Silvio Canestrini*, in «AGIATI», a. 184-185 (1934-35), s. IV, v. 12, pp. XXXVIII-XXXIX
ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Si dedicò all'approfondimento di tematiche di neuropsichiatria potendo disporre, in qualità di assistente nella clinica universitaria di Graz, di una vasta casistica.

Con la sua ricerca *Sulla vita sensitiva del neonato* del 1912 ottenne la libera docenza a Roma, peraltro bruscamente interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale, che lo colse durante un soggiorno a Rovereto e che lo costrinse a rimanere in territorio austro-ungarico. A Trieste prestò la sua opera di neurologo, sia come medico sia come educatore ed aggiornatore sanitario, soprattutto a favore del mondo del lavoro. Fu particolarmente disponibile verso le classi più povere e verso la minoranza slovena. Non smise mai la sua attività di studioso, di conferenziere e di pubblicista, dando alle stampe libri e saggi scientifici che ottennero grande attenzione. Particolarmente considerati furono i suoi lavori sulla malattia di Heine-Medin, sui tumori dell'ipofisi, sulla cura della sifilide nel sistema nervoso, sulle funzioni del cervelletto, sulla fisiologia della narcosi, sulla sciatica.

Canovetti Cosimo Carlo

Firenze, 19 febbraio 1857 - Gardone Riviera (Bs), 27 febbraio 1932

Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Laurea in ingegneria, Scuola centrale, Parigi 1878
Laurea in ingegneria, Università degli studi, Padova 1897

Attività professionale

Ingegnere

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ingegnere capo delle ferrovie statali francesi 1878-1888
Capo sezione delle ferrovie statali francesi 1879-1881
Diploma di professore di costruzioni all'Associazione politecnica di Parigi. Direttore del primo impianto elettrico d'Europa, a Vincennes 1887
Ingegnere capo comunale della città di Brescia, per la quale progetta il grande acquedotto di Mompiano 1888-1901

Canovetti Cosimo Carlo

Aprire uno studio di consulenza a Milano. Viene nominato perito per le caldaie in vari circondari	1901-1904
Aprire uno studio d'ingegneria idraulica a Udine. Incaricato di numerosi appalti di opere pubbliche da diverse amministrazioni comunali	1905-1906
Direttore dell'Officina Gaz di Catania	1916-1919
Vince il premio per il concorso del piano regolatore di Brescia	1927

Cariche ricoperte

Delegato della Società ingegneri civili di Francia	
Membro della Commissione permanente internazionale di aeronautica di Parigi	1900
Vicepresidente del Comitato internazionale per l'aeronautica	1902
Vicepresidente di sottocommissione della Commissione permanente internazionale di aeronautica di Parigi	1902
Membro della Commissione centrale tecnica scientifica di Roma	1913

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Legion d'onore del Governo francese	1893
Cavaliere della Corona d'Italia	1896
Medaglia d'argento per le ferrovie (Milano)	1906
Premio «Santoro» dell'Accademia dei Lincei	1909
Medaglia d'oro per l'aeronautica (Brescia)	1909
Medaglia d'oro per l'aviazione (Milano)	1910

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: due suoi dattiloscritti in lingua francese su presunti errori di Einstein, inviati all'Accademia per la pubblicazione, non avvenuta, negli «Atti» (298.2); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, dettagliate schede biografiche dattiloscritte e a stampa, sette lettere, la riproduzione fotografica di un breve messaggio inviatogli da Einstein, la riproduzione fotografica rimpicciolita di un cartello recante uno schema degli «errori» di Einstein (674.2).

Profilo del socio

Pioniere dell'aeronautica, pilota di aerostati e amico personale di Zeppelin e Wilbur Wright, fu un personaggio singolare: condusse un'aspra (e ovviamente perdente) battaglia contro Einstein e la sua teoria della relatività, per dimostrare che questi non solo si era sbagliato, ma aveva addirittura manipolato i dati per nascondere i propri errori. Questo argomento, suo cavallo di battaglia, fu il tema di una conferenza tenuta per l'Accademia a Rovereto il 23 febbraio 1922, il cui testo fu pubblicato negli «Atti» accademici di quell'anno.

Spirito creativo e versatile, fu vincitore di numerosi premi, diplomi e benemerenze in concorsi ed esposizioni nazionali e straniere, tra i quali un premio speciale dell'Accademia di Francia per un progetto di turbina.

Capellini Giovanni

La Spezia, 23 agosto 1833 - Bologna, 28 maggio 1922

Socio corrispondente dal 1911

Titoli di studio

Laurea in geologia, Università degli studi, Pisa 1858

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

In ristrettezze economiche svolge vari lavori (rilegatore di libri, istitutore di collegio, costruttore di apparecchi elettrici, prefetto di Seminario) 1854
 Frequenta l'Università di Pisa con un sussidio del Comune di La Spezia 1854-1858
 Soggiorni di studio, dopo la laurea, in Francia, Inghilterra e Germania 1858-1860
 Professore di storia naturale nel Collegio nazionale di Genova 1860-1861
 Professore di geologia all'Università di Bologna, chiamato a soli 28 anni di età dal ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani 1861
 Soggiorno di studio negli USA e poi nell'Est europeo 1862
 Organizza il Congresso dei naturalisti a La Spezia 1865
 Organizza il Congresso di antropologia e archeologia preistoriche di Bologna 1870
 Fonda con Q. Sella e F. Giordano la Società geologica italiana 1881
 Organizza e presiede il II congresso geologico internazionale a Bologna 1881
 Fonda il Museo geologico bolognese 1911

Cariche ricoperte

Preside della facoltà di geologia dell'Università di Bologna
 Presidente della Società geologica italiana
 Relatore della Giunta ministeriale per l'ordinamento della Carta geologica d'Italia 1861
 Direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Bologna 1861-1922
 Rettore dell'Università di Bologna 1888-1907
 Senatore del Regno d'Italia
 Membro del Comitato geologico nazionale
 Presidente del Comitato geologico nazionale 1912

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia dei Lincei 1879
 Socio del Museo civico di Rovereto 1881

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Museo civico di storia naturale di Genova», «Atti dell'Accademia dei Lincei», «Bollettino della Società geologica italiana», «Bulletin de la Société Géologique Française»,

Cappello Girolamo

«Gazzetta dell'Emilia», «Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», «Nuovo cimento», «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», «Rendiconti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», «Rivista bolognese», «Rivista italiana di speleologia».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Cavaliere al merito civile
Commendatore della Corona d'Italia

Archivio dell'Accademia

È inventariata una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (425.3).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Capellini Giovanni*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, pp. 180-181
- CAPELLINI G., *Ricordi 1833-1888 (I e II)*, Bologna, Zanichelli, 1914
- CANAVARI, *Personale accademico*, Roma, Accademia dei Lincei, 1922, pp. 476-478
- ZACCAGNA D., *Giovanni Capellini*, in «Bollettino della Società geologica italiana», a. 42 (1923), pp. XLVIII-LXI
- GORTANI M., *L'eredità scientifica di Giovanni Capellini*, in «Giornale di geologia pratica», a. 20 (1925), pp. 1-16
- DE STEFANI, *Personale accademico*, Roma, Accademia dei Lincei, 1925, pp. 424-426
- GORTANI M., *Capellini, Giovanni*, in TRECCANI, v. 8, p. 833
- LIPPI BONCAMBI C., *Capellini, Giovanni*, in DBI, v. 18, pp. 489-491
- PARISI B., FRANCHINO A., BERTI A., *La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000. Capellini Giovanni (La Spezia, 1833-1922)*, in «Natura», 2000, v. 90 1, p. 80

Profilo del socio

Decano dei geologi italiani, fu con Q. Sella e F. Giordano uno dei tre illustri promotori della Società geologica italiana, della quale fu più volte presidente. Inizialmente avviato agli studi musicali e poi alla carriera ecclesiastica, scelse infine di seguire la sua inclinazione per le scienze positive. Conseguì importanti risultati nella ricerca, redasse le carte geologiche di diverse aree dell'Italia centro-settentrionale e si impegnò molto attivamente nell'organizzazione di congressi e incontri di studio ad altissimo livello. La sua produzione scientifica fu copiosa e di grande valore. I contatti con celebri studiosi stranieri e i soggiorni di studio all'estero, affrontati spesso con gravi sacrifici, fecero di lui uno dei più preparati e competenti specialisti italiani della materia.

I suoi alti meriti in campo scientifico gli valsero la nomina a senatore, ma la politica rimase marginale nella sua vita.

Cappello Girolamo

Padova, 24 settembre 1871 - Vegliomosso (To), 24 dicembre 1943
Socio corrispondente dal 1921

Attività professionale

Militare di carriera

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante alla Scuola militare di Modena e al Collegio militare di Roma 1913-1915
Combattente durante la guerra mondiale con la IV armata nell'alto Cordevole 1915-1918
Assegnato al Comando della I armata, si dedica ai profughi di ritorno in Trentino 1918
Commissario di leva a Trento
Ispettore del tiro a segno e dell'Istituzione premilitare del Trentino
Capo ufficio leva provinciale a Udine e poi a Genova
In servizio come ricercatore storico presso l'Ufficio storico del Comando dello stato maggiore dell'esercito a Roma
Promosso al grado di generale

Cariche ricoperte

Direttore del Museo storico della guerra di Rovereto 1921-1924

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro effettivo dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine
Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)
Socio dell'Ateneo veneto

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino dell'Ufficio storico dell'esercito italiano», «Memorie storiche militari», «Rivista marittima».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Legion d'onore.
Socio onorario della Deputazione veneto-tridentina di storia patria 1900

Notizie varie

Si fregia del titolo di conte.
Sposa la roveretana Gina Jacob.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una lettera del 1951 da Rovereto della vedova, accompagnata dalla sintesi dattiloscritta di una commemorazione apparsa su un quotidiano (686.1); una breve lettera nella corrispondenza non protocollata (455.2).

Capra Felice

Bibliografia

Cappello (Girolamo), in *Enciclopedia militare*, Milano, Istituto editoriale scientifico, 1933, v. 2, p. 668
Cappello Girolamo, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXIX

Profilo del socio

Seguì la carriera militare, come il padre, distinguendosi per spiccata intelligenza, profonda cultura, grande iniziativa e rigorosa rettitudine morale. Legò il suo nome a vari studi e pubblicazioni di storia militare (ottennero particolare attenzione i volumi sulla partecipazione italiana alla campagna di Russia del 1812-13). Come ricercatore fu assai attivo presso l'Ufficio storico del Comando dello stato maggiore dell'esercito italiano, svolgendo in questo ambito anche alcune missioni all'estero come le ricerche effettuate a Parigi nel 1913 presso l'Archivio di Stato francese. Si impegnò a favore del Museo della guerra di Rovereto.

Capra Felice

Vercelli, 14 luglio 1896 - Vercelli, 7 ottobre 1991

Socio corrispondente dal 1977, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Torino 1923

Attività professionale

Zoologo ed entomologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Appassionatosi precocemente allo studio e al collezionismo di coleotteri, si rivolge presto anche ai coccinellidi pubblicando a soli 19 anni il suo primo articolo 1915
È allievo interno dell'Istituto di zoologia di Torino 1921-1923
Conservatore e, più avanti, conservatore di I classe, al Museo civico di storia naturale «Doria» di Genova. È assegnato alla sezione di entomologia, poi anche alla sezione di erpetologia; infine, è nominato direttore tecnico del Museo 1924-1958
Delegato fitopatologo 1925-1961
Partecipa al V congresso internazionale di entomologia di Parigi 1932
Partecipa al VI congresso internazionale di entomologia di Madrid 1935
Per accogliere lavori scientifici del Museo di piccola mole e di veloce stampa fonda il periodico «Doriana» 1949
Chiede il collocamento a riposo anticipato 1958
Effettua campagne di ricerca nel Genovese, Biellese e Veronese, e sugli odonati del Lago Trasimeno 1961-1964
Effettua ricerche nel campo della microscopia elettronica a scansione all'Istituto di zoologia dell'Università di Siena 1967-1977

Riprende a collaborare con il Museo civico di Genova 1976-1990
 Partecipa a Siena al Congresso internazionale su «Phylogeny and evolution of Orthopteroidea» 1986

Cariche ricoperte

Delegato speciale per le malattie delle piante presso l'Osservatorio fitopatologico di Genova e La Spezia 1925-1961
 Consigliere del Gruppo speleologico ligure Issel di Genova 1932
 Membro del Comitato scientifico per la fauna d'Italia 1932
 Consigliere della Società entomologica italiana 1934-1936
 Membro del Comitato internazionale per la difesa degli uccelli 1950
 Vicepresidente della Società entomologica italiana 1956-1957
 Presidente del Gruppo speleologico ligure Issel di Genova 1958-1964
 Presidente del Gruppo speleologico ligure Issel di Genova 1966
 Vicepresidente della Società degli amici del Museo civico di storia naturale di Genova 1978-1987
 Presidente della Società degli amici del Museo civico di storia naturale di Genova 1987

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore del Gruppo speleologico ligure Issel di Genova
 Membro della Società degli amici del Museo civico di storia naturale di Genova
 Membro dell'Associazione romana di entomologia
 Socio dell'Associazione naturalistica piemontese
 Socio del Touring club italiano
 Socio del Club alpino italiano
 Membro del Gruppo entomologico ligure di Genova
 Socio effettivo della Società entomologica italiana 1920-1984
 Membro della Società italiana di scienze naturali di Milano 1924
 Socio dell'Unione zoologica italiana 1951
 Membro dell'Accademia nazionale italiana di entomologia 1953
 Membro della Società italiana di biogeografia 1954
 Membro dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena 1969
 Membro della Societas Internationalis Odonatologica 1971

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali del Museo civico di storia naturale di Genova» (direttore), «Atti dell'Accademia nazionale italiana di entomologia», «Bollettino della Società entomologica italiana» (direttore), «Doriana» (fondatore e direttore), «Memorie della Società entomologica italiana» (direttore), «Rassegna speleologica italiana», «Redia», «Res ligusticae», «Rivista coleotterologica italiana», «Rivista italiana di ornitologia».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce al merito di guerra 1924
 Medaglia d'oro della Società entomologica Italiana 1957
 Conservatore onorario del Museo civico di storia naturale di Genova 1959

Caproni Federico

Presidente onorario del Gruppo speleologico ligure Issel di Genova	1967
Cavaliere di Vittorio Veneto	1969
Presidente onorario del Gruppo entomologico ligure	1971
Socio onorario della Associazione romana di entomologia	1971
Conservatore onorario a vita del Museo civico di storia naturale di Genova	1976
Socio onorario della Società entomologica italiana	1984
Socio onorario della Orthopterists Society	1986

Notizie varie

Nel 1915 interrompe gli studi universitari per arruolarsi con i primi volontari ciclisti. Non accolto in un primo momento a causa della giovane età, viene poi richiamato come aiutante di sanità. Resta nell'esercito, diventando tenente, fino al 1920.

È richiamato alle armi nel 1941 col grado di capitano. Durante la sua permanenza sul fronte jugoslavo-albanese effettua raccolte entomologiche di una certa consistenza. Fatto prigioniero dai Tedeschi nel 1943, viene rimpatriato alla fine della guerra.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due schede biografiche, una dettagliata bibliografia dattiloscritta, la proposta di nomina a socio firmata da Antonio Galvagni, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (A3).

Bibliografia

POGGI R., *In ricordo del Dr. Felice Capra*, in «Memorie della Società entomologica italiana», a. 71 (1992), v. 2, pp. 363-389

Profilo del socio

Entomologo di chiara fama si interessò non solo di coleotteri e di ortopteridi, ma anche di neuroptedi, scolidi, odonati e di altri gruppi. Legò indissolubilmente il proprio nome al Museo civico di storia naturale di Genova di cui fu uno dei «padri» lavorandovi instancabilmente per moltissimi anni e ricoprendovi diversi incarichi. Al Museo donò infine le sue raccolte private e la sua ricca biblioteca. La sua attività scientifica si esplicò su un arco temporale di oltre settant'anni. Autore eclettico, preciso ed estremamente puntiglioso, era dotato di una cultura enciclopedica e di una memoria potente, doti che fecero di lui un punto di riferimento per almeno tre generazioni di studiosi. Effettuò decine e decine di ricerche (in quasi tutte le regioni d'Italia) e avviò i riordinamenti della mole sterminata di dati raccolti, ma, non amando pubblicare forse perché trattenuto dallo scrupolo di avere assoluta certezza su ogni punto, non portò a termine molte opere anche di notevole interesse.

Caproni Federico

Massone d'Arco (Tn), 15 dicembre 1881 - Vizzola Ticino (Va), 2 dicembre 1965

Socio corrispondente dal 1929, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in economia e commercio, Università «L. Bocconi», Milano 1906

Attività professionale

Amministratore di società economiche

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Partecipa all'avvio dell'Industria aviatoria Caproni 1909

È amministratore unico della Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia di Milano, poi denominata Aeroplani Caproni 1909-1929

È responsabile delle Officine Caproni di Vizzola Ticino 1929

Bonifica e mette a coltura intensiva 284 ettari di brughiera nella zona di Vizzola Ticino 1927-1935

Cariche ricoperte

Presidente della Biblioteca civica di Gallarate 1931-1945

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della «Dante Alighieri» 1901

Membro dell'Associazione Trento e Trieste 1903

Membro della Società alpinisti tridentini 1904

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Membro della Società storica lombarda 1926

Membro della Società agraria di Lombardia 1932

Onorificenze e riconoscimenti

Stella d'oro al merito rurale 1935

Commendatore della Corona d'Italia

Notizie varie

È fratello del Socio accademico Giovanni Battista (Gianni) Caproni.

Nel 1916 il tribunale di Innsbruck lo condanna per tradimento, assieme al fratello Gianni, per aver fornito all'aeronautica italiana apparecchi militari.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due sintetiche schede biografiche e una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (721.5).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

MIGLIERINA N., *Iniziata cinquant'anni fa la trasformazione della Malpensa: lungimirante visione di due ardimentosi trentini, il dr. Federico e l'ing. Gianni Caproni*, in «La Prealpina», 1960

Caproni Giovanni Battista (Gianni)

TRENTINI F., *Dott. Federico Caproni*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, pp. 115-116
Soci scomparsi, in «TRENTO», 1966, v. 1, p. 32

Profilo del socio

Fratello di Gianni, il pioniere dell'aviazione italiana, partecipò fin dall'inizio (1909) all'industria aviatoria Caproni e fu il tessitore di decisivi rapporti, politici ed economici, che contribuirono a rendere importante l'industria stessa. Si dedicò anche ad attività agrarie e a studi e ricerche di storia locale, di economia e di agricoltura. Lasciò numerosi scritti, molti dei quali inediti, frutto anche delle sue originali meditazioni. Se non può peraltro essere definito propriamente uno storico, in quanto spesso le ricerche che lo interessavano le faceva svolgere da studiosi di sua fiducia, fu sicuramente un grande «curioso» e un appassionato ed infaticabile raccoglitore di notizie e di documenti.

Tra i suoi meriti ci fu anche quello di aver svolto un ruolo fondamentale nel riordino dell'Archivio storico del Comune di Arco.

Caproni Giovanni Battista (Gianni)

Massone d'Arco (Tn), 3 luglio 1886 - Roma, 27 ottobre 1957

Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Laurea in ingegneria civile, Istituto politecnico, Monaco di Baviera 1907
Specializzazione in elettrotecnica, Istituto «Montefiori», Liegi 1908

Attività professionale

Industriale aeronautico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Con Henry Coanda costruisce in Belgio un aliante biplano 1908
Costruisce il primo hangar alla Malpensa di Milano, autorizzato dal genio militare a usare un campo adibito ad esercitazioni di cavalleria; realizza i primi apparecchi, distruttisi in seguito in fase di atterraggio 1910
Dopo il ritiro della concessione del genio militare, si trasferisce e impianta la nuova officina a Vizzola Ticino insieme con l'ing. A. De Agostini 1911
È costituita la Società di aviazione di Vizzola Ticino ingg. Caproni e Cornitti 1911-1912
La Società di aviazione ingg. De Agostini-Caproni organizza una Scuola di volo 1911-1913
Vengono eseguiti numerosi voli sperimentali e dimostrativi con diversi apparecchi: raid Vizzola-Locarno, Vizzola-Milano, Vizzola-Adria, Vizzola-Vercelli, Vizzola-Torino; partecipazione alle gare internazionali di Vienna 1912
Viene fondata la Società ingegneri Caproni e Faccanoni 1912-1913
Direttore tecnico delle Officine aviatorie di Vizzola Ticino dopo la cessione delle stesse allo Stato 1913

Effettua il volo Vizzola-Roma	1913
Rifiuta vantaggiose proposte dell'aeronautica militare austro-ungarica a rientrare in territorio austriaco e a trasferirvi la produzione	1914
Costruisce il biplano militare trimotore 300H da bombardamento	1914
Consulente tecnico e amministratore unico della Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia di Vizzola Ticino e Taliedo presso Milano	1915
Nasce la Società italiana Caproni	1917
Realizza il «transaereo» Ca. 60 per 110 passeggeri	1920
La Società italiana Caproni e la Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia svalutano il loro capitale, tagliano gli investimenti nell'aeronautica civile e operano nelle commesse statali e militari	1920-1921
Sono realizzati gli idrobipiani Ca. 68, Ca. 69 e i monomotori caccia notturni Ca. 70, Ca. 71	1923
Le sue società costruiscono diversi aviomobili per l'aeronautica militare	1923-1927
Prende il controllo della Motori marini Carraro e dei Cantieri aeronautici bergamaschi	1929
La Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia diventa Aeroplani Caproni	1929
La Società italiana Caproni eleva il capitale e diventa Scuola aviazione Caproni	1929
Nasce la Curtiss-Caproni con officine a Baltimora	1929
Produce il gigantesco esamotore da bombardamento Ca. 90	1930
Progetta e produce una lunga serie di aerei Ca.	1933
Entra in possesso dei sette decimi del capitale delle Officine meccaniche italiane di Reggio Emilia	1935
È prodotto il Ca. 165 da caccia	1935
Il gruppo Caproni (Isotta Fraschini, Officine meccaniche italiane, Aeroplani Caproni) si allarga fino a comprendere la Fabbrica nazionale d'armi di Brescia, le Costruzioni elettromeccaniche di Saronno, le Officine romagnole di Imola, le Industrie riunite di Arco, la Manganesifera italiana di Tremonte Lefte, la Aeronautica Predappio nuova di Predappio, la Aeronautica sicula di Palermo, la Società romana gassogeni di Roma, la Compagnia nazionale aeronautica di Roma	1936
È prodotto il Ca. 135 da bombardamento veloce	1936
I Cantieri aeronautici bergamaschi diventano Caproni aeronautica bergamasca	1938
È prodotto il Ca. 113 da ricognizione	1938
La Caproni aeronautica bergamasca con la Aeroplani Caproni produce lo A.P.I., il Ca. 309 Ghibli e il Ca. 310	1938-1939
Il gruppo Caproni produce una lunga serie di bimotori Ca.	1938-1943
Le Officine meccaniche italiane producono i caccia intercettatori Re	1939-1943
È prodotto il Ca. 164	1940
Decentra le Officine meccaniche italiane tra Varese ed il Lago Maggiore e intraprende forniture militari di vario tipo	1943-1945
In fase di riconversione, riassetta il gruppo in industrie meccaniche, industrie elettriche, industrie chimiche e minerarie, industrie navali e industrie varie	1946
Il gruppo Caproni entra in crisi e cede progressivamente le singole aziende (ultima la Aero Caproni Trento nel 1955)	1947-1955
Contattato dalla NASA muore prima di assumere incarichi	1957

Caproni Giovanni Battista (Gianni)

Cariche ricoperte

Consigliere della Scuola di aviazione Caproni	
Vicepresidente della Cantieri aeronautici bergamaschi	
Vicepresidente della Motori marini Carraro	
Vicepresidente della Fabbrica automobili Isotta Fraschini	
Presidente della Aeroplani Caproni	1929
Membro del Comitato nazionale per l'ingegneria del CNR	1929

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro effettivo della Società meteorologica italiana	1932
Membro dell'Institute of the aeronautical Sciences	1937

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dell'Aeroclub d'Italia	1918
Membro onorario della Société Académique d'Histoire Internationale	1919
Iscritto nel Gran libro della riconoscenza nazionale	1929
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	1931
Membro onorario dell'Accademia filologica italiana	1932
Cavaliere del lavoro	1934
Benemerito della indipendenza economica italiana	1936
Grand'ufficiale dell'Ordine coloniale della stella d'Italia	1940
Grand'ufficiale dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme	1940
Cavaliere di gran croce della Corona d'Italia	1940
Conte di Taliedo	1940

Notizie varie

È fratello del Socio accademico Federico Caproni.

Frequenta la Scuola reale superiore elisabettina di Rovereto senza concluderla.

Nel 1916 subisce con il fratello Federico una condanna per tradimento da parte del tribunale di Innsbruck per aver fornito apparecchi militari all'aeronautica italiana.

Presa nel 1926 la tessera del Partito nazionale fascista, nel 1937 è nominato squadrista «ad honorem».

Nel 1945, finita la guerra, viene denunciato e processato a Milano per «atti rilevanti a mantenere il regime fascista» e per collaborazionismo con i Tedeschi. È assolto in istruttoria per non aver commesso i fatti.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una scheda biografica dattiloscritta, quattro brevi messaggi epistolari all'Accademia, le immagini della particolare medaglia donatagli dai Trentini nel 1918, alcuni articoli di giornale in occasione della morte (707.5); tre lettere indirizzate a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.4).

Bibliografia

BRENTARI O., *Tre anni di aviazione nella brughiera di Somma Lombardo, 5 aprile 1910 - 5 aprile 1913; cenni e ricordi con parole di presentazione del senatore Giovanni Caloeia*, Milano, 1912

BRENTARI O., *Le onoranze di Gianni Caproni*, in «Alba trentina», a. 2 (1913), v. 11-12, pp. 386-394

BONOMI, pp. 150-152

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Caproni Gianni*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. V

BARSALI M., *Caproni, Giovanni Battista (Gianni)*, DBI, v. 19, pp. 226-237

TESSADRI, pp. 49-50

BENVENUTI, p. 35

Profilo del socio

Figlio di agricoltori, ebbe fin da giovane la passione dei motori e del volo e secondo tale orientamento seguì gli studi di ingegneria civile a Monaco e di elettrotecnica a Liegi. Pur fra difficoltà di vario ordine riuscì, a partire dal 1910, a far decollare vari velivoli. Incontrato sul suo cammino di pioniere Giulio Douhet, comandante del battaglione aviatori, convinto sostenitore dell'impiego dell'aviazione in guerra, nell'imminenza della I guerra mondiale mise a disposizione delle forze alleate le sue invenzioni. Partendo dall'intuizione che l'avvenire dell'aviazione sarebbe stato nel trasporto civile e commerciale, trasformò nel dopoguerra i vecchi bombardieri in aerei per passeggeri ottenendo successi notevoli non solo sul mercato nazionale. Durante il Fascismo e la guerra d'Africa costruì un impero economico-industriale capace di dar lavoro a 40.000 persone. Durante la II guerra mondiale ripropose con nuove tecnologie velivoli da bombardamento e realizzò il primo aeroplano a reazione. Dopo il 1945, pur assolto dall'accusa di collaborazionismo, venne progressivamente abbandonato dai potenti della finanza e dell'economia italiana, orientati verso altri mercati.

Al suo nome di fondatore dell'aeronautica militare italiana è intitolato l'aeroporto di Trento-Mattarello con annesso il Museo di aeronautica, scienza e innovazione.

Carmeni Nunzio

Paternò (Ct), 2 gennaio 1919 - Trento, 2 dicembre 1998

Socio ordinario dal 1975, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «Spedalieri», Catania 1937

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1946

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante incaricato alla Scuola media di Lavis 1943-1945

Insegnante alla Scuola media di Mezzolombardo (sezione staccata del Ginnasio Liceo pareggiato arcivescovile di Trento) 1945-1948

Carmeni Nunzio

Insegnante alla Scuola media «D. Alighieri» di Trento e all'Istituto tecnico per geometri «A. Tambosi» di Trento	1948-1949
Insegnante di lettere italiane e latine al Liceo classico «G. Carducci» di Bolzano	1949-1951
Insegnante di lettere italiane e latine al Liceo scientifico «G. Galilei» di Trento	1951-1973
Professore di letteratura italiana all'Istituto universitario di lingue moderne di Feltre	1968-1977
Docente nei corsi estivi per universitari stranieri	1970-1975
Preside del Liceo scientifico «G. Galilei» di Trento	1973-1984
Insegnante di letteratura italiana all'Università della terza età e del tempo disponibile	1979-1992
Collocato a riposo dalla scuola pubblica, continua il suo impegno di insegnante e di studioso	1984

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia degli Accesi	1986
-----------------------------------	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Il Cristallo», «Nuova rivista europea», «Quaderni del Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Repubblica per meriti culturali	1963
Premio della cultura (medaglia d'oro) di Bolzano	1971
Medaglia d'oro dell'Università di Feltre	1976
Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1977
Medaglia d'oro di I classe del Ministero della pubblica istruzione ai benemeriti della scuola, cultura e arte	1987
Premio per il decennale dell'Università della terza età e del tempo disponibile	1990

Notizie varie

Inizia gli studi universitari nel 1937 a Catania e li completa a Padova nel 1946, dopo il servizio militare.

Tra il 1941 e il 1943 presta servizio militare come allievo ufficiale in varie sedi (Trento, Vipiteno, Avellino, Thiene).

È collaboratore del Centro culturale «F.lli Bronzetti» di Trento.

Tra il 1970 e il 1980 è curatore di rubriche radiofoniche alla RAI di Trento.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, elenchi manoscritti e dattiloscritti dei suoi articoli a stampa e dei suoi interventi alla RAI, la proposta di nomina a socio firmata da Italo Gretter, una lettera di ringraziamento a nomina avvenuta, due articoli (uno scritto da lui, l'altro in recensione di un suo libro su Nedda Falzolgher) della «Nuova rivista europea» di Giancarlo Vigorelli.

Bibliografia

ZANDONATI G., *Nunzio Carmeni*, in «AGIATI», a. 249 (1999), s. VII, v. 9 A, p. 357

FRANCESCOTTI R., *Nunzio Carmeni e i poeti dialettali trentini*, in «Ciàcere en trentin», 1999, v. 51, pp. 7-11

FRANCESCOTTI R., ARTINI S., SEVIGNANI G., *Nunzio Carmeni, uomo di scuola, critico, poeta*, Trento, Artigianelli, 1999

Profilo del socio

Capace uomo di scuola, fu attento letterato, critico acuto e poeta sensibile. Fu conferenziere, giornalista e scrittore, apprezzato in qualunque campo si applicasse. Commentò a più riprese, con analisi profonde dei testi, la poesia dialettale trentina, e ne promosse la valorizzazione (come nel caso di Marco Pola e di Nedda Falzolgher), pur mostrando il limite di non contestualizzare e storicizzare compiutamente autori e composizioni.

Carone Giuseppe

Bari, 13 luglio 1910 - Nizza (Francia), 3 marzo 1999

Socio corrispondente dal 1954, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Bari

1934

Attività professionale

Docente universitario

Segretario e direttore di enti pubblici economici e turistici

Consigliere di amministrazione e revisore dei conti di aziende pubbliche e private

Giornalista pubblicitista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Abilitato all'insegnamento delle discipline statistiche all'Università di Padova 1939

Capo dell'Ufficio studi della Provincia autonoma di Trento 1952-1957

Segretario generale della Camera di commercio di Trento 1953-1963

Incaricato dell'insegnamento di economia politica nella Scuola superiore di servizio sociale a Trento 1958-1962

Consegue la libera docenza in economia del turismo 1960

Incaricato di economia e tecnica dei trasporti nella Facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino 1960-1969

Incaricato di economia del turismo all'Università di Venezia 1960-1972

Incaricato dell'insegnamento di economia politica nella Scuola superiore di servizio sociale a Torino 1962-1969

Dirige il Centro studi regionali dell'Unione regionale delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura del Piemonte 1963-1968

Segretario della Camera di commercio, industria e artigianato di Torino e diret-

Carone Giuseppe

tore dell'analogo ufficio provinciale; segretario generale delle Camere piemonesi	1963-1968
Partecipa quale delegato ai congressi della Camera di commercio internazionale a Nuova Delhi, Montreal, Istanbul, Vienna, Rio de Janeiro, Madrid	1965-1971
Docente incaricato stabilizzato all'Università di Venezia, Facoltà di economia e commercio, per l'insegnamento di economia del turismo	1972-1985
Direttore dell'Istituto italo-giapponese per gli affari economici	1975-1979
Partecipa ai congressi per l'Arbitrato internazionale a Venezia, Mosca e Nuova Delhi	
Consulente economico del Consolato generale del Giappone di Milano	1979-1985
Partecipa alla II conferenza mondiale del turismo tenuta a Manila dall'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), anche quale componente la Delegazione italiana	1980
Partecipa con la delegazione italiana all'Assemblea mondiale del turismo organizzata dall'OMT a Roma	1981
Partecipa a viaggi di studio e a congressi in vari Paesi dell'Europa occidentale, in Egitto, negli Stati Uniti, nei Paesi dell'America centrale e meridionale, in Canada, in India, in Nepal, in Giappone, in Australia, in Nuova Zelanda, in Nigeria, nel Senegal, in Sud Africa	

Cariche ricoperte

Membro del Comitato di coordinamento tra l'Unione italiana e le Camere di commercio italiane in America latina	
Membro del Comitato italo-spagnolo per lo sviluppo economico	
Segretario generale della delegazione italiana alla Conferenza permanente delle Camere di commercio delle zone di frontiera italo-francesi	1963-1968
Consigliere del Comitato nazionale italiano dell'OMT	1972
Presidente del Comitato nazionale italiano dell'OMT	1982
Presidente del Comitato scientifico del Comitato italiano esperti scientifici del turismo	
Vicepresidente dell'Associazione nazionale degli esperti scientifici del turismo	
Vicepresidente internazionale del Comitato membri affiliati dell'OMT	
Consigliere dell'European Advisory Committee della Borsa turistica internazionale di Milano	
Vicepresidente della Commissione turistica nazionale dell'ACI	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società italiana di economia, demografia e statistica	
Membro della Società italiana per l'organizzazione internazionale	
Membro della Società italiana di economia dei trasporti	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Cronache economiche» (della Camera di commercio di Torino), «Economia trentina» (della Camera di commercio di Trento), «Giappone oggi», «Piemonte» (direttore responsabile), «Politica del turismo», «La proprietà edilizia lombarda» (direttore responsabile), «Realtà

economiche» (della Camera di Commercio di Milano), «Revue du Turisme», «Turismo» (direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Insignito dall'Impero giapponese dell'Ordine della stella del tesoro
Grosses Silbernes Ehrenzeichen della Repubblica austriaca
Ufficiale dell'Ordine della Corona belga
Grosses Verdienstkreuz della Repubblica federale tedesca
Grand'ufficiale della Repubblica italiana

Archivio dell'Accademia

È inventariato materiale vario relativo alla sua conferenza, tenuta il 17 giugno 1962 per l'inaugurazione del 212° anno accademico, intitolata *L'economia trentina nella dimensione europea* (532).

È conservato anche un fascicolo personale contenente dettagliate schede biobibliografiche e breve corrispondenza con l'Accademia.

Bibliografia

A BECCARA G. (a cura), *Il dott. Giuseppe Carone subentra al dott. Aleardo Steiner [...]*, in *La Camera di Commercio nella storia del Trentino 1851-1998*, Trento, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, 1998, p. 180 (il volume è l'edizione dei fascicoli 2-3 1998, a. 47, della rivista «Economia trentina»)

Profilo del socio

Esperto di economia del turismo, di economia di montagna e di programmazione economica, occupò incarichi di massima responsabilità presso le Camere di commercio di più regioni italiane. Svolsse un'intensa attività di pubblicitista e di docente e rappresentò l'Italia come relatore in convegni internazionali. Il Consolato generale del Giappone di Milano lo ebbe come consulente economico e moltissimi furono gli enti pubblici e le aziende private che si avvalsero della sua competenza come consigliere di amministrazione o revisore dei conti. Operò per un decennio anche nella nostra regione con lo specifico mandato ministeriale di realizzare una moderna ed efficiente struttura di ricerca e di studio in campo economico.

Casetti Vittorio

Rovereto (Tn), 26 maggio 1891 - Rovereto (Tn), 3 marzo 1977
Socio corrispondente dal 1936, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma professionale, Istituto d'arti e mestieri, Trento	1909
Diploma di belle arti, Accademia albertina di belle arti, Torino	1923

Casetti Vittorio

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Pittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Apprendista tipografo presso la Tipografia Mariotti di Rovereto	1904
Primo premio alla I mostra degli apprendisti del Trentino	
Compositore presso la tipografia del quotidiano «Il Messaggero» di Rovereto	1910
Proto presso la Tipografia Ugo Grandi di Rovereto	1911
Durante la prigionia in Russia a Kirsanov esegue ritratti e dipinge alcune icone nella chiesa di Pskov	1915-1916
Frequenta per alcuni mesi la Scuola di nudo dell'Accademia albertina di Torino	1916
Frequenta i corsi superiori di pittura all'Accademia albertina di Torino	1920-1923
Soggiorna a Berlino per motivi di studio	1922
Vince la medaglia d'argento al concorso della Scuola superiore di pittura di Torino	1923
Consegue il diploma di abilitazione all'insegnamento	1923
Frequenta gli ambienti artistici romani	1925-1926
Partecipa alla I mostra d'arte trentina	1928
Partecipa alla II mostra d'arte trentina	1930
Partecipa alla VII mostra roveretana d'arte	1931
Apri uno studio in corso Trieste a Roma	1932
Partecipa alla Mostra triveneta d'arte	1932
Esperto per gli acquisti alla Biennale di Venezia	
Frequenta a Roma l'Istituto «Beato Angelico» di studi per l'arte sacra	1934-1935
Partecipa alla VI mostra sindacale d'arte a Trento	1937
Prima personale alla Galleria La Barcaccia in Piazza di Spagna a Roma	1937
Seconda personale a Roma	1939
Pittore di guerra presso il Comando supremo delle forze armate in Albania	1941-1942
È chiamato all'Ufficio censura militare di Cagliari	1943
Viene trasferito a Trento (l'8 settembre evita la cattura da parte dell'esercito tedesco)	1943
Si ritira a Serrada di Folgaria	1943-1949
Personale a Trento dal titolo <i>Le quattro stagioni in montagna</i>	1947
Nuova personale a Roma alla Galleria La Barcaccia	1949
Partecipa alla VI quadriennale d'arte a Roma	1951
Personale a Roma	1952
Personale a Roma	1953
Partecipa alla VIII quadriennale d'arte a Roma	1959
Vive tra Roma e Serrada. Tiene alcune mostre alla Galleria La Barcaccia, infine si trasferisce a Sacco di Rovereto	1962-1974
Tiene una grande mostra antologica a Rovereto	1973
Si ritira, dopo aver donato quattordici tele al Comune di Rovereto, nella Casa di riposo cittadina	1976-1977

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore del Rotary club di Rovereto

Membro della Società alpinisti tridentini

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Commendatore di gran croce al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Arruolato nell'esercito austro-ungarico il 1° agosto del 1914, viene fatto prigioniero sul fronte orientale nel novembre seguente. Rientra nell'autunno del 1916 in Italia. Arruolato nel 1917 nell'esercito italiano, frequenta la Scuola militare per allievi ufficiali di Caserta e combatte sul Tonale e sul fronte veneto. In questo periodo di guerra usa il cognome Albani.

Dalla fine del 1918 al 1920 fa parte della Missione militare italiana in Estremo oriente per la ricerca dei prigionieri di guerra.

Ritornato nel 1920 a Sacco di Rovereto stringe amicizia con Riccardo Zandonai.

Rimane sempre legato a Rovereto (a Sacco in particolare, celebrato in molte opere) e alla Val Lagarina, dove opera frequentemente soprattutto per realizzare affreschi di carattere sacro (in S. Marco, S. Maria e Madonna delle Grazie di Rovereto, a Móscheri e Vanza di Trambileno, nella parrocchiale del paese di Marco).

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: due riproduzioni del suo ritratto di Antonio Rosmini (503.5); corrispondenza del 1955 con l'Accademia (700.1); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una decina di riproduzioni fotografiche di sue opere, una decina di cartoncini relativi a sue mostre, alcuni articoli di giornale riferiti alla sua opera e alla sua figura (738.2); corrispondenza con Tullio Fait (923.16); ventisei lettere spedite da Roma a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.6); materiale vario donato all'Accademia dalla figlia Bianca Maria Casetti Rapuzzi (documenti ed effetti personali, manoscritti, taccuini, corrispondenza, fotografie, rassegne stampa, appunti, duecento lettere di Umberto Giordano a Nicola D'Atri, trentaquattro lettere di Adriano Ariani a Nicola D'Atri, corrispondenza e rassegna stampa di Nicola D'Atri in occasione dell'ottantesimo genetliaco di Umberto Giordano) (1359-1365).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Vittorio Casetti, Spoleto, Arti Grafiche Panetto Petrelli, 1973 (catalogo della mostra antologica patrocinata dal Comune di Rovereto, Rovereto, Palazzo Rosmini, 26 maggio - 16 giugno 1973)

Necrologi. Vittorio Casetti, in «TRENTO», 1977, v. 2, p. 29

TRENTINI F., Vittorio Casetti Albani, in «AGIATI», a. 226-227 (1976-77), s. VI, v. 16-17 A, pp. 259-260

LONGO, p. 150

COMUNE DI ROVERETO (a cura), Vittorio Casetti. Una vita per la pittura, Rovereto, Osiride, 1997

ARTISTI, pp. 128-130

SCUDIERO, p. 180

Profilo del socio

Uomo e pittore autentico, esprime un'arte aliena da qualsiasi avanguardia e da qualsiasi sperimentalismo, totalmente e tranquillamente figurativa, in un secolo che certamente non amò la figura. Come pittore figurativo fu autore piacevole, pulito, espressivo. Nel ritratto seppe cogliere il carattere e le movenze spirituali del soggetto, intuendone con la sua grande sensibilità, l'intima personalità. Nel ritrarre il paesaggio giunse, per fasi successive di ricerca nella solitudine della contemplazione, a individuare l'anima intima della natura, la sua dimensione eterna, la sua significazione umana.

Castelli di Castelterlago Francesco Mario

Terlago (Tn), 10 ottobre 1876 - Trento, 10 novembre 1966
Socio ordinario dal 1955, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di ragioneria, Scuola di commercio, Trento

Attività professionale

Ragioniere

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Impiegato presso la Ferrovia meridionale austriaca a Bolzano e a Trento, dove per un periodo fa il «dichiarante doganale»	1894-1913
Impiegato presso il Comitato nazionale per le tariffe doganali di commercio a Milano	1913-1916
Ragioniere al Credito italiano	1916-1917
Ragioniere negli stabilimenti industriali per la produzione di materiale bellico a Incino-Erba, Parma e Salsomaggiore	1917-1919
Impiegato al Governatorato per il Trentino come primo ragioniere di prefettura	1919-1946

Cariche ricoperte

Commissario prefettizio a S. Orsola	1928-1931
-------------------------------------	-----------

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino SAT», «Studi trentini di scienze storiche».

Notizie varie

È di nobile famiglia trentina.

Nel 1909-1910 subisce il carcere preventivo a Trento e poi a Vienna, accusato di alto tradimento in quanto coinvolto nel cosiddetto «Processo Colpi».

Nel 1913 lascia il Trentino e si stabilisce nel Regno d'Italia.

Fra il 1914 e il 1915 ospita nella sua abitazione milanese Cesare Battisti.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo originale del saggio *Notizie storiche su Pressano-Avisio (Lavis)*, pubblicate negli «Atti» accademici del 1957 (266); una lettera nella corrispondenza non protocollata (524.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Antonio Zieger, una lettera di ringraziamento a nomina avvenuta, altre due lettere in attività accademiche, un breve articolo di commemorazione (723.1).

Bibliografia

Francesco Mario Castelli di Castelreralgo, in «AGIATI», 216 (1966), s. VI, v. 6 B, pp. 204-205

Profilo del socio

Appassionato cultore di storia, effettuò ricerche e studi nei quali diligentemente seppe illustrare vicende storiche che riguardavano vari comuni del Trentino, rievocandone personaggi ed episodi.

Castiglioni Arturo

Trieste, 10 aprile 1874 - Milano, 21 gennaio 1953

Socio corrispondente dal 1935

Titoli di studio

Laurea in medicina, Università degli studi, Vienna

1896

Attività professionale

Medico chirurgo

Giornalista

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente nella Clinica medica dell'Università di Vienna

1896-1898

Partecipa al Congresso medico internazionale in Russia come giornalista corrispondente

1897

Castiglioni Arturo

Torna a Trieste e lavora come assistente nell'Ospedale civico e come medico del Lloyd austriaco	1898
Inviato a Madrid e a Parigi dal settimanale viennese «Die Wage»	1898
Al Congresso internazionale di medicina di Londra conosce W. Osler, massimo clinico dei paesi di lingua inglese	1913
Torna a Trieste alla fine della guerra e diventa medico-capo della compagnia triestina dei Lloyd	1918-1936
Ottiene la libera docenza in medicina	1920
Partecipa a Bologna al II congresso della Società di storia clinica	1922
Insegna storia della medicina all'Università di Siena	1922
Professore ordinario di storia della medicina all'Università di Padova	1922-1933
Durante i vari soggiorni a Parigi conosce gli storici della medicina M. Laignel-Lavastine, E. Wickersheimer, E. Genty, E.J. Gurlt, J. Hirschberg, A. Politzer, G. Sticker	1924
Al Congresso della Società medica tedesca conosce lo storico della medicina K. Sudhoff	1924
Al Congresso di medicina di Leida-Amsterdam conosce gli storici W.H. Welck, promotore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università «John Hopkins» di Baltimora, e H.E. Sigerist	1927
Delegato delle università italiane al Congresso commemorativo del terzo centenario della «Exercitatio de motu cordis» di W. Harvey	1928
Effettua un soggiorno di studio nello Sri-Lanka e in India	1930
Partecipa al Congresso internazionale di medicina di Roma	1930
Si reca in Argentina, Brasile, Cile su invito di istituzioni scientifiche	1931
Partecipa al Congresso internazionale di medicina di Bucarest	1932
Tiene lezioni all'Università «John Hopkins» di Baltimora e nelle città di Filadelfia, Chicago, Rochester e New York	1933
Professore ordinario di storia della medicina all'Università di Perugia	1934-1938
Partecipa al congresso internazionale di medicina di Madrid, dove conosce G. Maranon ed E. Garcia del Real	1935
Partecipa al congresso internazionale di medicina di Berlino, dove conosce P. Diepgen	1936
Privato dell'ufficio di medico-capo al Lloyd perché ebreo, si trasferisce ad Yale negli Usa, dove insegna come «lecturer» e di seguito come «full professor» alla Yale University	1939-1947
Rientra in Italia e si stabilisce a Milano dove tiene lezioni e conferenze	1947

Cariche ricoperte

Presidente della New York Society for Medical History	1942-1944
---	-----------

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società americana di storia della medicina
Membro della Società reale di medicina di Londra

Collaborazioni con giornali e riviste

«Il Piccolo», «Il Secolo».

Notizie varie

È figlio del socio accademico Vittorio Castiglioni.

Sospettato politico, nel 1915 viene inviato all'Ospedale medico di Lubiana, congedato e trasferito dal Lloyd triestino nella sede centrale di Vienna. Lì inizia gli studi di storia della medicina e conosce Max Neuburger.

Nel 1946 ottiene la cittadinanza statunitense.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Giulio Grandi e una lettera di ringraziamento per la nomina (700.2).

Bibliografia

Castiglioni Arturo, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 165

BELLONI L., *Arturo Castiglioni storico della medicina*, in «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», a. 45 (1954)

Castiglioni Arturo, in RONCONI, v. 1, p. 281

CAPPELLETTI V., *Castiglioni, Arturo*, in *DBI*, v. 22, pp. 117-122

NUTTON V., *Castiglioni Arturo*, in R. PORTER (a cura), *Dizionario biografico della storia della medicina e delle scienze naturali (Liber amicorum)*, Milano, Franco Maria Ricci, 1985, v. 1 (A-E), p. 179

Profilo del socio

Primo grande storico italiano della medicina, si formò nella grande Vienna e in una Trieste cosmopolita e arricchì le sue conoscenze partecipando a molti congressi nazionali ed internazionali dove venne a contatto con i grandi storici europei e americani della disciplina. Nel suo iter scientifico si dedicò agli studi sulla storia della tubercolosi, della medicina in generale e della figura del medico. Attento lettore di fonti, seppe organizzare le informazioni e ricostruire alcuni periodi della storia (in modo particolare l'Ottocento ma anche il Rinascimento) con valide analisi e con notevole padronanza stilistica. Quale autore di una massiccia *Storia della medicina*, diventò, grazie anche alla traduzione inglese dell'opera, uno dei massimi referenti della medicina mondiale.

Catoni Giulio

Trento, 6 settembre 1869 - Trento, 19 ottobre 1950

Socio ordinario dal 1911

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento

Diploma di enotecnico, Istituto agrario, San Michele all'Adige

1893

Attività professionale

Fitopatologo

Catoni Giulio

Direttore di aziende agrarie
Agronomo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Frequenta corsi speciali di viticoltura e di enologia presso gli Istituti agrari di S. Michele all'Adige, Klosterneuburg, Geissenheim; presso gli Istituti botanici di Vienna, Bonn, Berlino; presso le Scuole agrarie di Montpellier, Bordeaux, Parigi; presso l'Istituto «Pasteur». Si perfeziona ad Alba e Conegliano	1890-1893
Direttore dell'Azienda vitivinicola Fontanafredda	1890-1900
Direttore della Società enologica trentina	1901-1910
Conservatore della sezione fitopatologica e promotore dell'Osservatorio per le malattie delle piante per la Provincia di Trento presso il Museo di storia naturale di Trento.	1911-1914
Promotore e fondatore del Consorzio della Provincia e dei Comuni trentini per la verifica dei danni di guerra	1919
Cofondatore dell'Istituto bacologico trentino	
Promuove il Congresso pomologico di Trento e organizza la I esposizione nazionale di frutta	1925
Riceve incarichi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per svolgere corsi di formazione per tecnici a livello nazionale	1934
Relatore al I convegno nazionale di Como per l'incremento della produzione della patata	1935

Cariche ricoperte

Presidente del Consiglio provinciale dell'agricoltura di Trento	1908-1914
Segretario e, di seguito, presidente della sezione trentina della Lega nazionale	
Presidente del Consiglio provinciale di sorveglianza della Cattedra ambulante di agricoltura	1918-1920
Presidente del Consiglio provinciale dell'agricoltura di Trento	1918-1925
Direttore del Consorzio provinciale per la pesca	
Membro del Comitato per l' <i>Enciclopedia micologica</i> di Giacomo Bresadola	
Delegato fitopatologo del Ministero dell'agricoltura per il Trentino	1934
Presidente dell'Istituto agrario di S. Michele all'Adige	1945-1949

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919
Socio del Museo civico di Rovereto	1937

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Pro cultura».

Onorificenze e riconoscimenti

Laurea honoris causa in scienze agrarie dell'Università di Pisa	1947
Laurea honoris causa dell'Università di Firenze	1948

Notizie varie

Collabora con gli «Atti» di questa Accademia sui quali pubblica cinque articoli tra il 1914 ed il 1939.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una sua lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, alcuni testi di commemorazione, una decina di lettere e alcuni articoli di giornale relativi all'attività del Comitato onoranze (a Giulio Catoni), due copie del biglietto, con foto, fatto stampare dal Comitato stesso per pubblicizzare l'iniziativa e raccogliere fondi (695.4).

Bibliografia

BONOMI, pp. 152-154

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Catoni Giulio*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XVIII

CIFERRI R., REFATTI E., *Giulio Catoni (6 settembre 1869 - 19 ottobre 1950)*, in «Bollettino della Stazione di Patologia vegetale», 1951, pp. 119-127

COMITATO ONORANZE (a cura), *Giulio Catoni (1869-1950)*, Trento, Arti Grafiche Saturnia, 1954

BENVENUTI S., *Catoni Giulio*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 156-157

Giulio Catoni, in *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino. Dal Rinascimento al Duemila*, Trento, «L'Adige», 1997, p. 101

Profilo del socio

Agronomo, fitopatologo e micologo di vasta cultura e di forte attivismo, diede validi impulsi all'agricoltura del Trentino-Alto Adige assumendo i massimi incarichi istituzionali del settore. I suoi studi interessarono l'enologia, la chimica, la meteorologia (disciplina alla quale diede un particolare contributo), con speciale riguardo per le piante del tabacco, della vite e soprattutto della patata. A lui infatti va fatto risalire lo sviluppo della pataticoltura e vastissima risonanza ebbe il suo studio del 1935 su *La degenerazione della patata*. Promosse la coltura massiva del frumento e la frutticoltura razionale. Eseguì la prima catalogazione delle varietà di uve del Trentino. Il suo lavoro, intenso e appassionato, gli procurò notorietà e autorevolezza presso il governo italiano che richiese la sua collaborazione per corsi di formazione di tecnici specializzati, per ricerche e inchieste.

Catterina Attilio

Molina di Ledro (Tn), 7 settembre 1861 - Roma, 3 febbraio 1944

Socio corrispondente dal 1938

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Padova

1887

Catterina Attilio

Attività professionale

Medico chirurgo

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Dimostratore di anatomia, prima onorario e poi effettivo, all'Università di Innsbruck

Assistente di patologia chirurgica e poi di clinica chirurgica all'Università di Padova 1891-1894

Libero docente all'Università di Torino 1893

Chirurgo primario nell'Arcispedale di S. Anna a Ferrara 1894

Primario negli Ospedali di Galatina e Nardò

Professore straordinario e, di seguito, ordinario di patologia speciale chirurgica dell'Università di Camerino 1894-1904

Professore di medicina operatoria all'Università di Genova 1904-1936

Capo dei servizi chirurgici dell'Ospedale militare di Genova e Reggio Emilia

Professore di erniologia all'Università di Roma 1936-1939

Collocato a riposo 1939

Cariche ricoperte

Console ispettore della milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Console medico della milizia volontaria per la sicurezza nazionale

Direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Roma

Direttore della Clinica di patologia speciale chirurgica dell'Università di Camerino

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio di ortopedia», «Atti della Società italiana di chirurgia», «Bollettino dell'Accademia medica di Genova», «Bollettino della Società eustachiana», «Bollettino di chirurgia», «Clinica chirurgica», «La Riforma medica», «Rivista veneta di scienze mediche», «Supplemento al Policlinico».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce al merito di guerra

Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Grand'ufficiale della Corona d'Italia

Professore emerito

Notizie varie

Inizia gli studi universitari a Innsbruck, poi si trasferisce a Padova.

Durante la I guerra mondiale è maggiore medico volontario, insegnante di chirurgia di guerra a Padova e direttore dei gruppi chirurgici del Trentino.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, quattro messaggi epistolari all'Accademia, tre fotografie dello scoprimento di una lapide a lui dedicata, avvenuto a Molina di Ledro il 25 agosto 1957, un articolo di giornale relativo a quell'avvenimento (687.2).

Bibliografia

CATTERINA A., *Rendiconto sommario delle operazioni chirurgiche eseguite dal prof. Attilio Catterina direttore della Clinica Chirurgica nella università di Camerino*, Camerino, Tipografia Savini, 1904

GAROLLO G., *Catterina Attilio*, in *Dizionario biografico universale*, Milano, Ulrico Hoepli, 1907, v. 1, p. 491

BONOMI, pp. 154-157

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Catterina Attilio*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXIX

Profilo del socio

Medico chirurgo, svolse principalmente attività dalla cattedra universitaria e fu autore apprezzato di saggi. «Le sue numerosissime pubblicazioni (circa 250) sono tutte di argomento professionale; di particolare importanza sono quelle di chirurgia erniaria. I suoi volumi sull'operazione di Bassini furono tradotti in varie lingue estere». (*Fiorio*)

Cavenaghi Luigi

Caravaggio (Bg), 8 agosto 1844 - Milano, 31 marzo 1918

Socio corrispondente dal 1909

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di Brera, Milano

Attività professionale

Pittore e restauratore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Realizza la decorazione musiva del portichetto di S. Eufemia a Milano 1870

Cura gli affreschi nella Chiesa di S. Maria in Busto Arsizio

Cura gli affreschi nella Chiesa delle Sacramentine di Monza

Restaura gli affreschi di Lorenzo Costa e di Francesco Francia nell'Oratorio di S. Cecilia in Bologna 1874

Restaura le pitture rinascimentali del cortile di Casa Ponti a Milano 1882

Effettua la decorazione musiva della Chiesa di S. Babila e S. Sempliciano a Milano

Decora la navata e il coro del Santuario della Madonna di Caravaggio 1891-1901

Restaura l'opera *Uomini d'arme* di Bramante, ora a Brera

Cavenaghi Luigi

Cura gli affreschi nella Chiesa dell'Inviolata di Riva del Garda

Lavora nella Chiesa di Villa Lagarina

Decora la volta della Chiesa di S. Marco di Rovereto con il collega Callori 1899-1902

Lavora al restauro del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci nel Refettorio in S. Maria delle Grazie a Milano. Durante il restauro «scopre» la *Vergine col Figlio in gloria* del Mantegna e il *Ritratto di umanista* di Antonello da Messina, ridipinto precedentemente come un senatore veneto

1903

Direttore artistico della Pinacoteca vaticana

1909

Direttore della Scuola d'arte applicata all'industria in Milano

Realizza gli affreschi in casa Bagatti-Valsecchi a Milano

Cariche ricoperte

Conservatore onorario delle Gallerie vaticane

Membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti

Consigliere dell'Accademia di Brera

Notizie varie

I suoi maestri sono G. Molteni per il restauro e, all'Accademia di Brera, Giuseppe Bertini per le tecniche pittoriche.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

STEFANI A., *Per l'inaugurazione dei restauri artistici della Chiesa arcipretale di S. Marco in Rovereto nella Festa dell'Epifania 6 gennaio 1902*, Rovereto, Tomasi Carlo, 1902

CORNA A., *Cavenaghi Luigi*, in *Dizionario della Storia dell'Arte in Italia*, Piacenza, C&C Tarantola, 1915, p. 163

C. Ri., *Cavenaghi, Luigi*, in TRECCANI, v. 9, p. 561

COMANDUCCI A.M., *Cavenaghi Luigi*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 2, p. 668

ROSSO DEL BRENNIA G., *Cavenaghi, Luigi*, in DBI, v. 23, pp. 81-82

Profilo del socio

Conosciuto a livello nazionale e internazionale per le sue capacità di pittore ma principalmente di scrupoloso restauratore, venne chiamato ad affrescare, decorare e restaurare varie chiese della Lombardia e del Trentino meridionale (Rovereto, Villa Lagarina e Riva del Garda). Recuperò importanti dipinti murali e affreschi ed ebbe la fortuna di «scoprire» opere del Mantegna e di Antonello da Messina, e di restaurare, con ottimi risultati, il *Cenacolo* di Leonardo. Considerato dalla critica il più dotto e competente restauratore di quadri italiani perché riusciva a rispettare al massimo l'opera originale, ottenne incarichi e riconoscimenti di assoluto prestigio.

Come direttore della Scuola d'arte applicata all'industria riuscì a far apprezzare nell'ambiente artistico quella istituzione, nella quale accolse numerosi allievi e seguaci.

Caviglione Carlo

Torino, 16 marzo 1879 - Torino, 20 giugno 1969
Socio corrispondente dal 1915, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Torino	1903
Perfezionamento in filosofia, Istituto di studi superiori, Firenze	1906

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Partecipa al Congresso internazionale di psicologia di Roma, dove discute con B. Varisco sul libero arbitrio, influenzando sulle sue posizioni filosofiche	1905
Partecipa al Convegno internazionale di filosofia di Bologna, dove presenta una relazione intitolata <i>Memoria sul Giudizio</i>	1910
Effettua come insegnante alcuni anni di tirocinio in istituti privati	1912-1916
Insegnante di filosofia al Liceo «M. D'Azeglio» di Torino	1915-1916
Diviene insegnante di ruolo di filosofia al Liceo «Doria» di Novi Ligure	1916-1917
Insegnante di filosofia al Liceo di La Spezia	1919-1922
Insegnante di filosofia al Liceo «V. Gioberti» di Torino	1922-1934
Consegue la libera docenza in filosofia e insegna all'Università di Torino	1925
Partecipa al Congresso nazionale di filosofia di Roma, dove nuovamente discute col Varisco	1929
Preside del Ginnasio Liceo di Aosta	1934-1936
Preside del Liceo di Carmagnola	1936-1944
Collocato a riposo, continua gli studi di filosofia	1944

Collaborazioni con giornali e riviste

«La Critica», «La Cultura», «Cultura filosofica», «Rassegna nazionale», «Rivista bibliografica italiana», «Rivista rosminiana» (direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Ruolo d'onore dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte	1924
Cavaliere della Corona d'Italia	

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una lettera dell'aprile del 1970 di Giulio Artana nella quale è annunciata la sua morte e viene tracciato un suo profilo (726.3).

Ceola Mario

Bibliografia

BESSERO BELTI R., *In memoria del prof. Carlo Caviglione (1879-1969)*, in «Charitas», a. 43 (1969), v. 12, pp. 303-309
TRENTINI F., *Carlo Caviglione*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 329-330
BESSERO BELTI R., *Carlo Caviglione «inedito»*, in «Rivista rosminiana», 1980, v. 3, pp. 221-238
Bibliografia di Carlo Caviglione, in «Rivista rosminiana», 1980, v. 3, pp. 272-280

Profilo del socio

Appassionato studioso di filosofia e in particolare della figura e dell'opera di Antonio Rosmini, produsse diversi scritti e ricerche soprattutto in tema di morale. Collaborò alle edizioni della Piccola biblioteca rosminiana. La sua vita fu dedicata all'insegnamento, alla direzione della scuola, allo studio, alla difesa e all'illustrazione del pensiero rosminiano. Definì «pio lavoro» quel tentativo di far penetrare nelle menti, con tutte le sue energie intellettuali, la conoscenza del «vero» Rosmini.

Ceola Mario

Pergine Valsugana (Tn), 31 maggio 1894 - Rovereto (Tn), 19 ottobre 1969
Socio ordinario dal 1933, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto 1913
Diploma di geometra, Istituto tecnico, Rovereto

Attività professionale

Geometra
Direttore di museo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lavora come geometra. Redige il progetto del cimitero di guerra di Castel Dante di Rovereto (trasformato poi in Ossario, del cui Comitato promotore è segretario)
Direttore del Museo della guerra di Rovereto 1924-1952
Curatore del «Bollettino del Museo della guerra» di Rovereto, vi pubblica una collana di documenti sulla I guerra mondiale

Cariche ricoperte

Fiduciario dell'Ufficio cure onoranze ai caduti

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino del Museo della guerra di Rovereto», «Ora presente».

Onorificenze e riconoscimenti

Tre encomi solenni

Due croci di guerra

Medaglia d'argento al valor militare

Ruolo d'onore dell'esercito italiano

Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia

Cavaliere ufficiale dell'ordine del Leon bianco di Cecoslovacchia

Notizie varie

Frequenta, a partire dal 1913, il Politecnico di Vienna ma allo scoppio della guerra (1914) viene militarizzato e destinato alla fortificazione del Monte Calisio. Nel dicembre del 1914 espatria clandestinamente e si iscrive al Politecnico di Torino. Nel maggio del 1915 si arruola volontario, con il nome di Angelo Neri, nell'esercito italiano, con Damiano Chiesa, e combatte in prima linea.

È nuovamente arruolato nel 1938 per la guerra in Etiopia. Nel 1940 combatte dapprima sul fronte occidentale poi in Albania. L'8 settembre è fatto prigioniero dai Tedeschi ed internato in campo di concentramento. Gravemente ammalato, torna in Italia, in ospedale, nel 1945 e a casa nel 1946. È mutilato di guerra. Raggiunge il grado di colonnello nel ruolo d'onore.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, schede biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte (726.4).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Mario Ceola*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 330-331

ZANETEL, pp. 95-96

Indice biografico dei testimoni. Ceola Mario, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *La città mondo. Rovereto 1914-1918*, Rovereto, Osiride, 1998, pp. 401-402

Profilo del socio

Fervente spirito filoitaliano, partecipò alla I guerra mondiale come volontario nell'esercito italiano e alle guerre del Fascismo, prestando servizio militarizzato per complessivi 12 anni. Appassionato studioso di cose militari, pubblicò, anche sotto lo pseudonimo di «Capitano Neri», numerosi lavori sulla storia militare, l'irredentismo e la I guerra mondiale nel Trentino (tra gli altri *Il contributo dei Trentini alla redenzione*, *Guerra nostra 1915-1918*, *Pasubio eroico*, *La guerra sotterranea attraverso i secoli*). Dimostrò attenzione e sensibilità anche verso altri aspetti della ricerca storica e della documentazione scientifica, attività che esplicò soprattutto come direttore del Museo storico italiano della guerra di Rovereto. Di quest'ultimo promosse con determinazione l'ampliamento e l'incremento e redasse una fortunata guida.

Ceruti Antonio

Ceruti Antonio

Milano, 11 aprile 1830 - Cernobbio (Co), 20 maggio 1918

Socio corrispondente dal 1912

Titoli di studio

Studi teologici, Seminario diocesano, Milano 1863

Attività professionale

Ecclesiastico

Bibliotecario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È ordinato sacerdote della Diocesi di Milano 1863

Archivista nella Curia arcivescovile di Milano 1863

Scrittore-aiutante e custode del catalogo della Biblioteca ambrosiana di Milano 1863

Dottore dell'Ambrosiana 1870

Collabora con G. Porro Lambertenghi all'edizione del *Codex Diplomaticus Longobardiae* 1873

Cura per la Società storica lombarda l'edizione di antiche cronache 1876

Rallenta l'attività di bibliotecario durante la prefettura di Achille Ratti, futuro Pio XI 1909-1914

Riprende l'attività di bibliotecario e ricercatore fino verso gli ultimi anni di vita quando si ritira nella sua villa sul Lago di Como presso Cernobbio 1914

Cariche ricoperte

Segretario (il primo) della Società storica lombarda 1874-1877

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro effettivo della Deputazione di storia patria di Torino 1868

Membro effettivo dell'Istituto lombardo 1873

Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie 1879

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali del Duomo» (di Milano), «Archivio storico italiano», «Archivio storico lombardo», «Archivio veneto», «Atti dell'Istituto lombardo», «Atti della Società ligure di storia patria», «Bollettino italiano di numismatica», «Historiae Patriae Monumenta», «Miscellanea di storia italiana», «Periodico della Società storica comense», «Il Propugnatore».

Notizie varie

Nel 1870 compie con altri confratelli milanesi un viaggio in Terrasanta narrato sotto forma romanzata da Antonio Stoppani nell'opera *Da Milano a Damasco* del 1888.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate due lettere del 1912 di ringraziamento all'Accademia (428.1).

Bibliografia

- DE GUBERNATIS A., *Ceruti Antonio*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, p. 226
- FRATTI C., *Ceruti Antonio*, in *Dizionario biobibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1923, p. 157
- CASATI G., *Ceruti Antonio*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 2, p. 131
- ROSSI E. (a cura), *Ceruti Antonio*, in «Archivio storico italiano». Indice 1842-1941, 1945, v. 1, pp. 165-166
- MUZZIOLI F., *Ceruti, Antonio*, in *DBI*, v. 24, pp. 58-60
- FOÀ S., *Ceruti, Antonio (Milano 1830 - Cernobbio [Como] 1918)*, in *ASOR*, v. 1, p. 530

Profilo del socio

Sacerdote colto, archivista presso la Curia milanese e custode del catalogo della Biblioteca ambrosiana, iniziò l'inventario sistematico dei manoscritti della stessa Biblioteca e, con un lungo lavoro, lo completò in trentatré volumi manoscritti (Inventario Ceruti). Dedicò tutta la vita agli studi storici, agli inventari, ai codici, alle antiche cronache e agli ordinamenti comunali di Como, Novara e Milano. Scrisse monografie su problemi religioso-sociali della città di Milano e su questioni attinenti al ministero sacerdotale. Lottò contro quello che lui chiamava il «pervertimento letterario e morale» introdotto dai «deliri barocchi del XVII secolo» e contro un insegnamento specialistico alle donne, che dovevano invece essere mogli e madri all'interno dell'istituto familiare. Più in generale tenne costantemente un atteggiamento di estrema cautela, se non di diffidenza, verso le innovazioni, che avrebbero potuto provocare incalcolabili e inarrestabili trasformazioni.

Nel suo intenso lavoro di erudito si collegò ad associazioni di cultura non solo lombarde, ma anche di tutta l'Italia.

Cessi Camillo

Rovigo, 23 luglio 1876 - Milano, 9 febbraio 1939

Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova

1898

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio di Mistretta

1899-1900

Cessi Camillo

Insegnante di lettere al Ginnasio di Siracusa	1900-1901
Insegnante di lettere di seguito nei Licei di Caltanissetta, Siracusa, L'Aquila, Ferrara	1901-1909
Docente di letteratura greca all'Università di Catania	1909-1915
Docente di letteratura greca all'Università di Padova	1918
Docente di letteratura greca all'Università cattolica del S. Cuore di Milano	1924-1939

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia virgiliana di Mantova
Socio corrispondente dell'Accademia di belle arti di Atene
Socio corrispondente del Syllogos Parnassos di Atene
Socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo
Socio corrispondente dell'Istituto veneto di Venezia
Socio corrispondente dell'Accademia patavina
Socio corrispondente dell'Ateneo veneto

Collaborazioni con giornali e riviste

«Aevum», «Classici e neolatini», «Rassegna italiana di lingue e letterature classiche» (direttore), «Rivista di storia antica».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore della Corona d'Italia

Notizie varie

Prende parte alla I guerra mondiale sui fronti del Carso e della Carnia.

Archivio dell'Accademia

È inventariato il suo ritratto fotografico (681.2).

Bibliografia

CASATI G., *Cessi Camillo*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia. Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 2, p. 137

CODIGNOLA E., *Cessi Camillo*, in *Pedagogisti ed educatori*, Milano, Tosi, 1939, p. 133

L.G., *Camillo Cessi (1876-1939)*, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, pp. XXIX-XXX

TREVES P., *Cessi, Camillo*, in *DBI*, v. 24, pp. 267-269

Profilo del socio

Filologo e grecista, privilegiò nei suoi studi di letteratura classica l'origine della tragedia greca e i poeti ellenistici. Dotato di solida competenza e di notevoli conoscenze, si dimostrò un capace filologo ma non riuscì a formare attorno a sé una scuola, né a redigere un'opera che potesse godere di duraturo successo. Dedicò gran parte della sua attività al mondo della scuola, nella quale si guadagnò la fama di maestro capace e generoso. Il suo progetto più ambizioso fu la preparazione di una monumentale *Storia della Letteratura greca*, che doveva arrivare fino agli autori cristiani, ma che si fermò al primo volume (dalle origini a Omero).

Cessi Roberto

Rovigo, 20 agosto 1885 - Padova, 19 gennaio 1969
Socio corrispondente dal 1955, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1907

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Funzionario dell'Archivio veneziano dei Frari 1908-1920

Membro della Commissione italiana a Vienna per il recupero del patrimonio archivistico relativo alle «terre redente» e alle non integrali restituzioni in conseguenza delle paci del 1859 e del 1866 1919-1921

Professore straordinario di storia del commercio all'Istituto superiore di studi commerciali (attuale Facoltà di economia e commercio) di Bari 1920-1921

Professore di storia del commercio all'Istituto di scienze economiche e commerciali dell'Università di Trieste 1921-1927

Professore di storia medievale e moderna all'Università di Padova 1927-1955

Collabora alla ristampa dei *Rerum italicarum scriptores* del Muratori 1930

Redige la storia della Repubblica di Venezia 1944-1946

Collocato a riposo, continua l'attività di studioso e di responsabile di istituzioni culturali 1955

È incaricato dal Centro internazionale delle arti e del costume di coordinare gli studi e i contributi di vari storici per una monumentale storia di Venezia in 16 volumi, opera interrotta al secondo volume 1955

È curatore della collezione degli Atti delle assemblee costituzionali patrocinata dall'Accademia dei Lincei

Cariche ricoperte

Revisore dei conti della Deputazione di storia patria per le Venezia 1918-1921

Consigliere della Deputazione di storia patria per le Venezia 1924

Presidente della Deputazione di storia patria per le Venezia 1947-1969

Deputato del Partito socialista italiano nella I legislatura della Repubblica 1948-1953

Membro del Consiglio superiore degli archivi di Stato 1949

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della Deputazione di storia patria per le Venezia 1908

Membro corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 1926

Membro dell'Accademia nazionale dei Lincei 1947

Membro dell'Accademia virgiana di Mantova

Socio dell'Ateneo di Brescia

Cessi Roberto

Socio della Deputazione di storia patria della Toscana

Socio della Deputazione di storia patria del Lazio

Socio della Deputazione di storia patria dell'Abruzzo

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio veneto», «La Libertà».

Notizie varie

Nonostante il suo antifascismo viene incaricato, negli anni Trenta, dell'estensione delle voci di storia veneta dell'Enciclopedia Treccani.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata del 1952 (488.2); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una sintetica commemorazione da parte della Deputazione di storia patria per le Venezie a un mese dalla morte (726.5).

Bibliografia

ROSSI E. (a cura), *Cessi Roberto*, in «Archivio storico italiano. Indice 1842-1941», Firenze - Roma, Olschki, 1945, v. 1, pp. 167-168

Cessi Roberto, in *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma, Filippo Scarano, 1957, p. 136

TINAZZO G.P. (a cura), *Bibliografia degli scritti di Roberto Cessi (1904-1965)*, in *Studi sul Risorgimento nel Veneto*, Padova, Liviana Editrice, 1965, pp. [XV]-XLVIII

SESTAN E., *Roberto Cessi storico*, in «Archivio veneto», 100 (1969), s. V, v. 86-87, pp. 219-235

TINAZZO G.P. (a cura), *Bibliografia degli scritti di Roberto Cessi (1904-1969)*, in «Archivio veneto», 100 (1969), s. V, v. 86-87, pp. 237-274

SENECA F., *L'opera storica di Roberto Cessi*, in «Archivio storico italiano», 128 (1969), v. 1, pp. [25]-51

Figure di scomparsi. Roberto Cessi, in «TRENTO», 1970, v. 1, p. 39

PIZZINI P., *Roberto Cessi*, in «STSS», a. 49 (1970), v. 1, pp. 70-73

GAMBARIN G., *Commemorazione del membro effettivo Prof. Roberto Cessi*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 132 (1969-70), v. 128, pp. [19]-27

Roberto Cessi. Discorso commemorativo pronunciato dal Linceo Ernesto Sestan nella seduta ordinaria del 17 aprile 1971, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1972

CAMERANI MARRI G., ROTONDI C. (a cura), *Cessi Roberto*, in «Archivio storico italiano. Indice venticinquennale (1942-1967)», Firenze, Olschki, 1973, p. 64

Cessi Roberto, in RONCONI, v. 1, pp. 296-297

TRENTINI F., *Roberto Cessi*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 331

PRETO P., *Cessi, Roberto*, in *DBI*, v. 24, pp. 269-273

GULLINO G., *Cessi Roberto*, in *L'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1848-1946)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1996, p. 383

Profilo del socio

Cresciuto in un ambiente universitario fortemente influenzato dalla scuola economico-giuridica di Nino Tamassia e dal rigore filologico di Vittorio Lazzarini, fu insigne storico di Venezia ed illustre studioso di tutta la storia italiana, oltre che esponente di spicco di istituzioni culturali. Nelle sue indagini costruì un metodo rigorosamente scientifico che applicò nell'uso delle fonti e nelle numerose ricerche durante il proficuo e intenso periodo di lavoro a Vene-

zia presso l'Archivio dei Frari. Come professore di storia medievale e moderna, sviluppò, soprattutto negli anni di insegnamento nell'Ateneo patavino, illuminanti analisi circa le invasioni barbariche, le monarchie romano-germaniche, gli eventi religiosi dell'epoca medievale e moderna, l'umanesimo, la storia del Veneto, e di Venezia in particolare. Su quest'ultima gettò una luce nuova rispetto a numerosi nodi cruciali quali le origini, i rapporti con l'Impero d'Oriente, le fasi della sua autonomia e l'evoluzione dei suoi istituti politici, giuridici, religiosi e sociali. Contribuì alla storiografia risorgimentale con vari saggi, ma principalmente con l'azione diplomatica, riportando in Italia materiale archivistico austriaco riguardante le province divenute italiane dopo il 1918, tra il quale l'Archivio del Principato di Trento e l'Archivio del processo Battisti.

Cetto Adolfo

Selva di Levico (Tn), 20 febbraio 1873 - Trento, 31 dicembre 1963
Socio ordinario dal 1951

Titoli di studio

Laurea in lettere, Accademia scientifico-letteraria, Milano 1896

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Direttore di biblioteca

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ottiene l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano, del latino e del greco all'Università di Innsbruck 1899
Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento 1900-1938
Direttore della Biblioteca comunale di Trento 1948-1962

Cariche ricoperte

Revisore dei conti della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1926-1928
Presidente della Società di studi trentini di scienze storiche 1956-1957
Membro della Sovrintendenza bibliografica delle Venezie
Presidente dell'associazione Amici dell'arte cristiana

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della «Dante Alighieri»
Socio fondatore della Società per gli studi trentini 1919
Membro della Deputazione di storia patria per le Venezie 1950
Membro della Commissione per la toponomastica

Cetto Bruno

Collaborazioni con giornali e riviste

«Amici dell'arte cristiana», «Archivio trentino», «Corriere tridentino», «Cultura atesina», «Il Popolo», «Pro cultura», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale (1916-17) è sottoposto a confino di polizia a Heidenreichstein. Collabora alla stesura dei profili di numerosi personaggi per il Dizionario biografico degli italiani.

È padre del socio accademico Bruno Cetto.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una breve lettera di ringraziamento per il diploma e quattro articoli di giornale riguardanti la sua persona e la sua opera (720.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Necrologi, in «TRENTO», 1963, v. 4, p. 37

TRENTINI F., *Prof. Adolfo Cetto*, in «AGIATI», a. 213 (1963), s. VI, v. 4 B, pp. 142-143

EMERT G.B., *Cetto Adolfo*, in «STSS», a. 43 (1964), v. 1, pp. 97-102

ZANETEL, pp. 98-100

BENVENUTI S., *Cetto Adolfo*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2, suppl., p. 160

BIBLIOTECA COMUNALE, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI TRENTO (a cura), *Profili di bibliotecari. Adolfo Cetto (Selva di Levico 20.02.1873 - Trento 31.12.1963)*, in *Guida alle sedi, alle sezioni e ai servizi*, Trento, Comune di Trento, 2002, p. 31

Profilo del socio

Intellettuale colto, inserito nelle più significative istituzioni culturali del Trentino, fu collaboratore delle principali riviste trentine dell'anteguerra. «I suoi interessi di studioso e di attento ricercatore sono limitati all'ambito della storia e della cultura trentina. In questo campo egli recò dei contributi esemplari per la ricchezza della documentazione e per la severità critica dell'indagine» (*Trentini*). Il suo lavoro principale in tal senso è il voluminoso *Castel Selva e Levico nella storia del Principato Vescovile*, opera che supera fecondamente i limiti della ricerca su un piccolo territorio per gettare uno sguardo attento e critico anche sul contesto storico d'insieme.

Cetto Bruno

Trento, 11 aprile 1921 - Rimini, 16 luglio 1991

Socio ordinario dal 1978, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in ingegneria industriale meccanica, Università degli studi, Padova

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore
Micologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di tecnologia meccanica e laboratorio tecnologico all'Istituto tecnico industriale (ITI) «M. Buonarroti» di Trento 1946-1956
Insegnante per un anno all'Istituto nazionale del legno di Firenze 1956-1957
Insegnante di tecnologia meccanica e laboratorio tecnologico all'ITI «M. Buonarroti» di Trento 1956-1986
Direttore dei Corsi nazionali per l'addestramento del personale sanitario addetto al controllo dei funghi eduli, per conto del Ministero della sanità e dell'Assessorato alla sanità della Provincia autonoma di Trento 1966
Preside incaricato all'ITI «M. Buonarroti» 1986-1987

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio direttivo del Gruppo micologico «G. Bresadola» di Trento
Presidente del Comitato scientifico del Gruppo micologico «G. Bresadola» di Trento 1976
Presidente del Gruppo micologico «G. Bresadola» di Trento 1987-1991
Commissario tecnico dell'ACI di Trento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino del Gruppo micologico 'G. Bresadola' di Trento» (direttore responsabile), «Regno verde» (redattore).

Onorificenze e riconoscimenti

Cittadino onorario di Fogliano Redipuglia per meriti civili
Premio Farfalla d'oro della Provincia autonoma di Trento
Drappo di S. Vigilio della città di Trento
Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

Notizie varie

È figlio del socio accademico Adolfo Cetto.
Promuove e dirige l'edizione del Corpus di Giacomo Bresadola (*Omnia Bresadoliana extracta in unum collecta*), in occasione del 50° anniversario della morte dell'insigne micologo.

Chiavacci Gaetano

Collabora a collane nazionali di micologia.

Cura per la televisione locale RTTR la rubrica *I funghi, questi sconosciuti*.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una scheda manoscritta biobibliografica, la proposta di aggregazione all'Accademia firmata da Livio Tamanini, una raccolta di commemorazioni in occasione della morte (A3).

Bibliografia

TOMASI G., *In ricordo di Bruno Cetto*, in «Bollettino del Gruppo micologico 'G. Bresadola'», a. 34 (1991), pp. 180-181

EBRANATI A., *Note biografiche*, in «Bollettino del Gruppo micologico 'G. Bresadola'», a. 34 (1991), pp. 182-183

Bruno Cetto, in *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino. Dal Rinascimento al Duemila*, Trento, «L'Adige», 1997, p. 104

Profilo del socio

Insegnante di tecnologia meccanica per professione, si applicò con passione e con metodo alla micologia, divenendo uno tra i maggiori e più approfonditi conoscitori del settore in campo europeo. In questo ambito intrattenne relazioni con illustri studiosi, soprattutto di lingua tedesca. Con la sua opera contribuì alla divulgazione delle conoscenze sui funghi (i suoi libri, alcuni dei quali tradotti in varie lingue, sono diventati patrimonio popolare) ma anche alla formazione del personale sanitario addetto al loro controllo e alla stesura della legislazione in materia di tutela da parte degli organi provinciali.

Chiavacci Gaetano

Foiano della Chiana (Ar), 19 giugno 1886 - Firenze, 1° febbraio 1969

Socio corrispondente dal 1957, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Jesi 1904

Laurea in lettere, Istituto di studi superiori, Firenze 1911

Laurea in filosofia, Università degli studi, Roma 1920

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Docente di scuola normale superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio di Vittoria 1912

Insegnante di lettere a Recanati 1915

Insegnante di lettere nei Ginnasi superiori di Vercelli e Fano	1919
Insegnante di filosofia al Liceo di Pistoia	1924
Preside del Liceo di Camerino	1926-1928
Preside del Liceo di Perugia	1928-1932
Vince il concorso universitario per la pedagogia con l'opera <i>Illusione e realtà</i>	1932
Preside del Liceo di Siena	1932-1933
Vicedirettore della Scuola normale di Pisa	1933-1938
Professore di filosofia teoretica all'Università di Firenze	1939-1956
Professore incaricato di filosofia estetica all'Università di Firenze	1949
Professore fuori ruolo di filosofia teoretica all'Università di Firenze	1956

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori di Bolzano

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di scienze e lettere La Colombaria di Firenze

Membro dell'Accademia degli Intronati di Siena

Socio dell'Istituto internazionale di Bolzano

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali della Scuola normale superiore di Pisa», «Archivio di filosofia», «Il Bivacco», «Cultura e educazione», «La Fiera letteraria», «Giornale critico della filosofia italiana» (condirettore), «Giornale di metafisica», «Leonardo», «La nuova Italia», «Il Ponte», «Rivista di cultura».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro delle Quattro campagne

Croce di guerra

Professore emerito 1962

Medaglia d'oro e diploma di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte 1964

Notizie varie

Prende parte alla I guerra mondiale come capitano di artiglieria pesante campale, passando, dopo Caporetto, all'artiglieria da montagna.

Nel 1955 partecipa al Congresso nazionale di pedagogia di Rovereto.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, breve lettera dei familiari con l'annuncio della morte e un biglietto necrologico con foto (726.6).

Bibliografia

Lutti. Gaetano Chiavacci, in «Rivista rosminiana», 1969, p. 160

Chiavacci Gaetano, in RONCONI, v. 1, p. 305

TRENTINI F., Gaetano Chiavacci, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, 10-13 A, p. 332

Chiesa Damiano

GRITA R., *Chiavacci, Gartano*, in *DBI*, v. 24, pp. 622-623

SAINATI V., *Chiavacci, Gaetano*, in *Enciclopedia filosofica*, Firenze, Lucarini, 1982, v. 2, pp. 228-229

Chiavacci, Gaetano, in *Dizionario dei filosofi del Novecento*, Firenze, Olschki, 1985, pp. 134-135

CHIAVACCI LEONARDI A.M. (a cura), *Quid est veritas? Saggi filosofici (1947-1965)*, Firenze, Olschki, 1985

Profilo del socio

Allievo di Giovanni Gentile, si laureò con lui a Roma in filosofia (dopo la laurea in lettere conseguita a Firenze con Guido Mazzoni con una tesi su *Decameron*), discutendo una tesi su *Il valore morale nel Rosmini*. Legato da una forte amicizia con Carlo Michelstaedter, si appassionò con lui alla filosofia e ne accolse l'esigenza morale di atteggiamenti di responsabilità. Nell'evoluzione del suo pensiero filosofico approfondì e superò l'attualismo gentiliano per approdare a uno spiritualismo mistico fondato sui valori cristiani. Le sue opere principali sono *Illusione e realtà*, *Saggio sulla natura dell'uomo*, *Ragione poetica*. Ammiratore e studioso di Rosmini, si possono ricordare, oltre alla sua tesi di laurea, altri due saggi sul filosofo roveretano: *Filosofia e religione nella vita spirituale di A. Rosmini* e *La filosofia politica di A. Rosmini*.

Chiesa Damiano

Rovereto (Tn), 24 maggio 1894 - Trento, 19 maggio 1916

Socio onorario, post mortem, dal 1920

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto 1913

Attività professionale

Studente

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Studente, è animatore a Rovereto e a Torino dell'Associazione Trento e Trieste
Arruolato nell'esercito italiano con lo pseudonimo di Mario Angelotti, presta servizio nelle retrovie del Pasubio 1915

Promosso sottotenente viene destinato al Comando di artiglieria di Ala. Con il V reggimento artiglieria da fortezza raggiunge le posizioni del Monte Zugna presso Rovereto 1916

Catturato presso Costa Violina di Rovereto, viene condotto a Trento, processato e condannato a morte 1916

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Ora presente».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro, Costa Violina 15-19 maggio 1916

Notizie varie

È figlio del socio accademico Gustavo.

Nel 1913 si iscrive al Politecnico di Torino.

Viene iscritto «honoris causa» nell'albo di questa Accademia nella seduta del 12 aprile 1920, insieme con Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

CHIESA G., *Damiano Chiesa e la sua breve vita*, in «Alba trentina», a. 3 (1919), pp. 208-213; 254-260; 308-313

O. F., *Chiesa, Damiano*, in TRECCANI, v. 10, pp. 48-49

ROSSARO, *ad vocem*

CORSINI U., *Chiesa, Damiano*, in DBI, v. 24, pp. 705-707

TESSADRI, p. 52

GALLI S.B., *Damiano Chiesa (1894-1916) nel centenario della nascita*, in «Annali del Museo storico italiano della guerra», 1995, v. IV, pp. 5-61

Profilo del socio

Proveniente da una nota famiglia roveretana (il padre era stato segretario comunale di Rovereto e deputato alla Dieta di Innsbruck), durante gli studi di ingegneria a Torino maturò l'idea dell'intervento anche personale contro l'Impero asburgico nelle file dell'esercito italiano. Divenne così l'anima di un gruppo di studenti che si prefiggevano, attraverso l'organizzazione di conferenze e manifestazioni pubbliche, di sensibilizzare la popolazione e di preparare la nazione a quello che ritenevano oramai un conflitto inevitabile ed improcrastinabile. Arruolato volontario fin dai primi giorni di guerra, venne inviato sulle montagne vicentine e trentine. La sua tragica fine lo annovera tra i «martiri dell'irredentismo», collocandolo con Cesare Battisti e Fabio Filzi nella celebre triade di «eroi trentini».

Chiesa Guido

Rovereto (Tn), 15 settembre 1898 - Rovereto (Tn), 3 febbraio 1979

Socio ordinario dal 1963, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Innsbruck

1915

Cariche ricoperte nell'Accademia

Revisore dei conti

1975-1979

Chiesa Guido

Attività professionale

Impiegato
Giornalista
Commediografo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Impiegato di banca a Rovereto, Ala e Riva del Garda (Banca cattolica, Banca del Trentino Alto Adige)	1919-1933
Giornalista corrispondente de «Il nuovo Trentino» di Alcide Degasperi	1919-1926
Regista, attore e direttore delle filodrammatiche roveretane «S. Maria», «A. Rosmini» e «Circolo filodrammatico roveretano» (quest'ultimo recita nei teatri «Maffei» e «Zandonai» di Rovereto)	1920
Debutta come commediografo con l'atto unico <i>Coi preti zà no se la venze</i> . Continua a scrivere pezzi teatrali fino alla morte	1928-1979
Impiegato al Cotonificio Pirelli di Rovereto fino alla pensione	1936-1961

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della SIAE di Roma	1929
Membro dell'Accademia tiberina	1968

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Il nuovo Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro del Comune di Rovereto	1961
Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica	1962
Coppa d'argento della regione (3 volte)	1962-1964
Medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri	1964
Primo premio COFAS (Compagnie filodrammatiche associate)	1972

Notizie varie

Morto il padre nel 1908, ha per tutore lo zio Gustavo Chiesa, padre di Damiano. A soli dieci anni di età debutta in teatro all'Oratorio S. Giuseppe di Rovereto. Tra il 1933 ed il 1936 resta disoccupato a causa della sua ferma posizione antifascista. Alcune sue opere *La danza della morte*, *A chie... le braghe?*, *Roveredo che canta*, *Gheto en canonega*, *Don Fidenzio e la siora Melania*) sono replicate centinaia di volte in tutta Italia (per la produzione in lingua italiana) e nel Trentino Alto Adige (per la produzione dialettale).

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, corrispondenza varia tra cui una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, articoli di giornale su rappresentazioni di sue opere e sulla sua morte (741.2).

*Bibliografia*ROSSARO, *ad vocem*TRENTINI F., *Nostri morti. Guido Chiesa*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 114-115COMITATO ONORANZE A GUIDO CHIESA (a cura), *Amico Guido*, Rovereto, Longo, 1989*Profilo del socio*

Fu commediografo, regista e attore di vastissima cultura e di innato spirito drammaturgico. Nell'arco di cinquant'anni la sua produzione teatrale, che raggiunse i 158 lavori originali, seguì il doppio filone italiano e dialettale ottenendo costantemente vasto successo di critica e di pubblico.

Di facile vena e di accesa fantasia, seppe sviluppare dialoghi sapidi e incalzanti e ricreare situazioni della vita popolaesca ricche di pathos e di comicità sana ed immediata.

La produzione in italiano risentì più da vicino dell'incessante ricerca religiosa e psicologica, sulla quale per un lungo periodo esercitarono un'influenza determinante gli stretti rapporti culturali e di amicizia con Ernesto Buonaiuti e Diego Fabbri.

Chiesa Mario

Rovereto (Tn), 9 novembre 1893 - Rovereto (Tn), 18 settembre 1955

Socio ordinario dal 1930

Titoli di studio

Studi teologici, Seminario vescovile, Bressanone	1916
Laurea in lettere, Università cattolica del S. Cuore, Milano	1928

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere	1930-1934
-------------	-----------

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Viene ordinato sacerdote diocesano e dopo qualche mese viene inviato nel campo profughi di Braunau, dove si occupa dell'istruzione dei giovani	1916-1918
Cooperatore in S. Marco a Rovereto	1918-1924
Supplente di lettere al Ginnasio di Ala	1930-1931
Insegnante di lettere, filosofia e pedagogia all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1931-1934
Insegnante di filosofia e storia al Liceo classico di Tolmino	1935-1936
Insegnante di filosofia e storia al Liceo di Trento	1937-1945
Insegnante di filosofia e pedagogia all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1945-1955

Chigi Albani della Rovere Ludovico

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il nuovo Trentino», «Rivista rosminiana», «Trentino».

Notizie varie

Inizia gli studi teologici nel Seminario diocesano di Trento e li conclude in quello di Bressanone.

Si laurea in lettere e filosofia con una tesi sul *Parsifal* di Wagner.

Dal 1935 fino alla morte cura la rubrica *Rassegna rosminiana* per gli «Atti» accademici.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, il manifesto per affissione pubblica di annuncio della sua morte e una lettera dell'Accademia in ringraziamento al dott. Luigi Coelli per aver sostituito il socio defunto nella redazione di un capitolo del libro *Rosmini e la sua terra* (703.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Don Mario Chiesa, in «Rivista rosminiana», 1956, v. 2, p. 159

TOMAZZONI U., *Chiesa don Mario (1893-1955) – Socio dal 1930*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, pp. IV-V

Profilo del socio

Stimato uomo di scuola e sacerdote di doti intellettuali non comuni, fu particolarmente versato nella conoscenza dell'opera di Antonio Rosmini. In quest'ambito svolse la maggior parte della sua attività pubblicistica e di conferenziere, distinguendosi per l'accurata e completa padronanza del pensiero del filosofo roveretano, che difese sempre con estrema determinazione. Ma non furono secondari altri suoi studi sia filosofici (su Kant, Hegel, Vico), sia letterari (su Dante, Goethe, Ibsen), sia musicali (su Wagner), che le sue vastissime conoscenze gli consentivano di praticare.

Chigi Albani della Rovere Ludovico

Ariccia (Roma), 10 luglio 1866 - Roma, 14 novembre 1951

Socio corrispondente dal 1942

Attività professionale

Possidente

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Effettua la visita inaugurale ai monumenti restaurati del Sovrano militare ordine di Malta (abbreviato in Ordine di Malta) nell'isola di Rodi

1925

Fondatore di sezioni dell'Ordine di Malta in America latina
Fondatore della Scuola missionaria internazionale per pronto soccorso medico e chirurgico
Convoca, per la prima volta dai tempi del Principato di Malta, tutti i cavalieri di ogni nazione a Roma, per il Giubileo. Riallaccia relazioni con i capi dei gran priorati e delle associazioni dell'Ordine di Malta, dando nuovo impulso alla riorganizzazione dell'Ordine stesso 1933
Fonda un lebbrosario in Etiopia 1938
Partecipa a visite ufficiali in Ungheria e Tripolitania 1939

Cariche ricoperte

Presidente della Commissione dell'Ordine di Malta di soccorso ai profughi greci in Asia Minore, per conto del Governo italiano 1925
Alto patrono dell'Opera Campana dei caduti di Rovereto 1931
Bali di Giustizia 1931
Precettore del Gran priorato di Roma 1931-1951
Gran maestro dell'Ordine di Malta 1931-1951

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Confratello dell'Ordine di Malta 1914

Collaborazioni con giornali e riviste

«Rivista illustrata del Sovrano militare ordine di Malta».

Onorificenze e riconoscimenti

Custode del Conclave per l'elezione dei pontefici
Maresciallo di Santa romana Chiesa

Notizie varie

Si fregia del titolo di principe.

La nomina a socio dell'Accademia, avvenuta nel dicembre del 1942, viene ratificata dal Ministero dell'educazione nazionale nell'estate del 1943.

Dopo l'8 settembre 1943 è momentaneamente candidato a reggere un Governo provvisorio al Palazzo del Quirinale.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una sua lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, due lettere del conte Ferdinando Thun Hohenstein, cerimoniere dell'Ordine di Malta, e una del vicesegretario dell'Ordine del 1954 contenente notizie biografiche (696.3).

Bibliografia

(s.t.), in «Rivista illustrata del Sovrano Militare Ordine di Malta», a. 15 (1951), v. 4 (ott.-dic.), pp. 5-29
Chigi Albani Ludovico, in «AGIATI», a. 202 (1953), s. V, v. 2, pp. XXI-XXXII

Profilo del socio

Come Gran maestro dell'Ordine di Malta si prodigò nella diffusione in vari continenti delle attività benefiche di quell'istituzione e fu particolarmente attivo nelle opere di assistenza nel corso della II guerra mondiale. Grazie a lui l'Ordine, allora in grave crisi dopo la caduta della sovranità territoriale su Malta, tornò a fiorire. Stabili nuove relazioni diplomatiche, o solamente rappresentanze, con numerosi stati esteri e curò la pubblicizzazione dell'attività dell'Ordine, recuperando l'antico prestigio.

Legò il suo nome a Rovereto in quanto l'Ordine deteneva l'alto patronato dell'Opera Campana dei caduti.

Chini Giuseppe

Rovereto (Tn), 24 settembre 1865 - Rovereto (Tn), 20 dicembre 1931

Socio ordinario dal 1920

Attività professionale

Impiegato di ente pubblico

Archivista

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere 1924-1925

Custode dell'archivio accademico 1924-1925

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Impiegato alla Cassa malattia di Rovereto 1889-1892

Archivista municipale, bibliotecario e ufficiale di cancelleria del Comune di Rovereto 1892-1929

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Promotore del Museo cittadino e della Biblioteca comunale nel Castello di Rovereto 1906-1920

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919

Socio attivo del Museo civico di Rovereto 1930

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alba trentina», «Alto Adige», «Annuario SAT», «Archivio trentino», «Eco del Baldo», «Mente e cuore», «Il Messaggero», «Pro cultura», «Pro patria nostra», «Il Raccoglitore», «Rododendro», «San Marco», «Vita trentina» (di Cesare Battisti).

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

1922

Notizie varie

Dal 1915 al 1917 viene internato a Katzenau, quindi, dopo la rotta di Caporetto, a Eferding. In seguito alla scoperta della sua attività a favore del Centro d'informazione militare di Verona, è processato per tradimento a Innsbruck nel 1918 e incarcerato nelle prigioni tirolesi, da dove è liberato alla fine del conflitto.

Nel 1924 assume per breve tempo l'incarico di archivista di questa Accademia, ma rassegna ben presto le dimissioni ritenendo di non avere il tempo necessario per riordinare adeguatamente l'archivio ancora in uno stato di forte precarietà dopo il pesante disordine e la parziale distruzione portati dalla guerra.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: notizie bibliografiche (109.2); l'indicizzazione alfabetica e integrazioni ai suoi *Annali tridentini* operate da Emanuele Bettanini (868, 869, 870); due cartoline dirette a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.15); l'estratto di una sua memoria sulla torre civica (1271.8); un breve testo in occasione delle nozze di una cugina, scritto con Domitilla Chini (1398).

Bibliografia

PISCHEL A., *Giuseppe Chini*, in «STSS», a. 13 (1932), v. 1, pp. 84

ROSSARO A., *Giuseppe Chini (24 settembre 1865 - 20 dicembre 1931)*, in «AGIATI», a. 182-183 (1932-33), s. IV, v. 11, pp. XXVII-XXVIII

ROSSARO, *ad vocem*

BENVENUTI S., *Chini Giuseppe*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 supp., pp. 162-163

POSTINGER C.A., «*Il castello di Rovereto*» nell'opera di *Giuseppe Chini, storico e irredentista.*, in *Il Castello di Rovereto*, Rovereto, Longo, 1999, pp. III-XXI

Profilo del socio

Autodidatta, studioso di storia patria e irredentista, fece dello studio e della ricerca uno strumento di azione politica in funzione antiaustriaca. Fondatore di «Tremebondo Leno» e di «Pistuzzi», due società segrete antiaustriache locali, prima e durante la grande guerra operò per l'italianità della sua terra. Dopo il 1918 si dedicò alla realizzazione del Museo storico della guerra di Rovereto, alla biblioteca dello stesso e alla rinascita della Biblioteca civica, istituzioni viste come strumenti capaci di rigenerare il tessuto culturale e l'identità di una popolazione provata dagli eventi bellici e posta di fronte alla nuova situazione politica.

Chiocchetti Giuseppe Maria (padre Emilio)

Someda di Moena (Tn), 17 settembre 1880 - Someda di Moena (Tn), 27 luglio 1951

Socio ordinario dal 1913

Chiocchetti Giuseppe Maria (padre Emilio)

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo dei Padri francescani, Rovereto
Studi teologici, Seminario di teologia francescano, Trento 1903
Diploma in filosofia, Collegio internazionale di S. Antonio, Roma 1908

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Viene ordinato sacerdote dell'Ordine dei frati minori (Francescani) 1903
Su mandato dei superiori della Provincia francescana tridentina segue gli studi filosofici nel Collegio internazionale di S. Antonio in Roma 1905-1908
Insegna filosofia al Liceo dei Francescani di Rovereto 1908-1910
Frequenta a Lovanio l'Università e l'Istituto S. Tommaso e consegue un diploma di perfezionamento in filosofia del diritto 1910-1911
A Fulda segue le lezioni del filosofo cattolico Gutberlet e consegue un diploma di perfezionamento in filosofia del diritto 1911
A Vienna frequenta come uditore la Facoltà di filosofia e consegue un diploma di perfezionamento in filosofia del diritto 1911-1912
Riprende l'insegnamento della filosofia (senza usare manuali, ma leggendo e facendo leggere i classici del pensiero filosofico) al Liceo dei Padri Francescani e all'Istituto magistrale delle Dame inglesi di Rovereto 1912
Pubblica *La filosofia di B. Croce* 1914
Dopo il conflitto mondiale riprende l'insegnamento a Cles; con Gino Onestinghel e Giovanni Ciccolini promuove la compilazione di inventari e registi di archivi parrocchiali, comunali e privati 1918
Incontra Benedetto Croce nel Convento dei Padri francescani di Trento 1919
Si trasferisce a Milano, dove continua gli studi filosofici e dove fonda un circolo di filosofia per studenti universitari 1921
Pubblica il volume *La filosofia di Giovanni Gentile* e prepara il lavoro *Un filosofo poco noto: il P. Giovenale Ruffini* 1922
Pubblica *Pedagogia di S. Tommaso d'Aquino* 1923
Consegue la libera docenza in storia della filosofia moderna 1924
Professore incaricato di storia della filosofia all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1925-1931
Professore incaricato della direzione del Seminario di filosofia all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1926
Vince il concorso alla Cattedra di storia della filosofia moderna e diventa professore ordinario all'Università cattolica del S. Cuore di Milano 1929-1932
Lascia per motivi di salute la Cattedra universitaria di Milano e torna a Rovereto, dove insegna filosofia al Liceo dei Padri francescani e dove prosegue nella ricerca filosofica 1932

Cariche ricoperte

Presidente dell'Associazione universitaria cattolica trentina 1912
Consigliere della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919-1920

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini 1919
Membro della Società di studi filosofici e religiosi

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il nuovo Trentino», «Rivista di filosofia neoscolastica», «La Rivista tridentina» (direttore), «San Vigilio», «Sophia», «Vita e pensiero», «La Voce trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia 1922
Professore emerito dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano

Notizie varie

Sospettato di irredentismo viene confinato dopo il 1916 a Schwaz presso Innsbruck, dove studia il pensiero filosofico nordeuropeo. Nel 1917 è a Vienna, dove predica la Quaresima agli sfollati rifugiati nella capitale. Rientra in Trentino, a Cles, nel 1918.
Nel 1919 fonda a Rovereto, con la terziaria francescana Amalia Lenner e un comitato di altre persone, l'Istituto famiglia materna per ragazze-madri.
Fonda a Milano nel 1921 il Circolo Ozanam per l'esercizio di svariate opere di carità.
Nel 1922 fonda a Cornaredo l'Istituto famiglia materna per ragazze-madri.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: materiale relativo alla sua commemorazione pubblica tenuta da questa Accademia l'8 dicembre 1981 (601.3); un fascicolo personale contenente una scheda bibliografica, due brevi lettere all'Accademia, un annuncio necrologico a stampa, una quindicina di articoli di giornali e riviste sulla sua opera, la copia di una lettera di Benedetto Croce scritta all'Accademia nell'agosto del 1951, una lettera del 1973 di Mario Nicolodi (696.4).

Bibliografia

CASATI G., *Chiocchetti Emilio*, in *Scrittori cattolici italiani: dizionario biobibliografico ed indice analitico delle opere*, Milano, Ghirlanda, 1928, pp. 18-19
Chiocchetti Emilio, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 183
CASATI G., *Chiocchetti Emilio*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia. Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 2, p. 148
ROSSARO, *ad vocem*
GEMELLI A., *P. Emilio Chiocchetti, o.f.m. già Ordinario di storia della filosofia moderna*, in «Annuario dell'Università cattolica del S. Cuore 1949-50», pp. [105]-111
DELL'ANTONIO O., *P. Emilio Chiocchetti*, in «STSS», a. 30 (1951), v. 4, pp. 451-458
FIORIO L., *Chiocchetti Emilio*, in «AGIATI», a. 202 (1953), s. V, v. 2, pp. XVI-XVII

Chiocchetti Valentino

- BONTADINI G., *Chiocchetti Emilio*, in *Enciclopedia filosofica*, Firenze, Sansoni, 1957
- CALDERA G., *Emilio Chiocchetti ofm. Bibliografia*, 1967 (tesi di diploma discussa presso la Scuola di biblioteconomia della Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano)
- SOMMARIVA S., *Bibliografia di p. Emilio Chiocchetti*, Moena, Circolo culturale moenese, 1968
- COEN C., *Chiocchetti, Emilio*, in *DBI*, v. 25, pp. 8-11
- BONTADINI G., *Chiocchetti, Emilio*, in *Enciclopedia filosofica*, Firenze, Lucarini, 1982, v. 2, pp. 240-241
- FAUSTINI G., *Padre Emilio Chiocchetti nella cultura trentina e nel mondo cattolico*, in «Mondo ladino», a. 6 (1982), v. 1-2, pp. 23-56
- SOMMAVILLA G., *Padre Emilio Chiocchetti nel centenario della nascita*, in «AGIATI», a. 231 (1981), s. VI, v. 21 A, pp. 21-31
- VADAGNINI A., *Padre Emilio Chiocchetti e il movimento cattolico trentino*, in «AGIATI», a. 231 (1981), s. VI, v. 21 A, pp. 33-45
- BENVENUTI S., *Chiocchetti Emilio*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 163-164
- CENTI R., *Un filosofo francescano, P. Emilio Chiocchetti*, in «Civis», a. 13 (1989), v. 38, pp. 83-174
- BENVENUTI, p. 38

Profilo del socio

Sacerdote e filosofo di considerevole levatura speculativa e culturale, maturò il suo pensiero all'interno di una progressiva visione agostiniana, scotistica e finalmente neotomista della realtà. Operò con passione per diffondere i principi fondamentali della trascendenza dell'Essere infinito contro l'immanentismo neohegeliano, dell'oggettività realistico-idealistica del conoscere contro il soggettivismo idealistico, dell'organicismo finalistico della realtà contro la visione atomistica ed accidentalistica. Aperto ai contributi del pensiero contemporaneo e dello stesso neoidealismo, tanto da definirsi egli stesso un filosofo «neosintetista», studiò il pensiero rosminiano e ne ammirò molte tesi nel campo della gnoseologia, dell'etica e della teodicea.

Dedicò alla scuola, e soprattutto al Seminario di filosofia dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano, da lui diretto e per merito suo diventato un vero centro speculativo, la parte più cara e nobile della sua ricerca.

Attento ai bisogni della società e alle nuove povertà, fu ideatore e promotore (anche fra pregiudizi e gravi difficoltà finanziarie) di iniziative originali e lungimiranti.

Chiocchetti Valentino

Moena (Tn), 1° ottobre 1905 - Rovereto (Tn), 2 novembre 1990

Socio ordinario dal 1939, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Scuola normale superiore, Pisa 1934

Cariche ricoperte nell'Accademia

Rettore della Classe scienze naturali 1941-1973

Consigliere 1965

Vicepresidente 1975-1979

Coordinatore responsabile della Commissione per la redazione degli «Atti» accademici	1976
Direttore responsabile degli «Atti» accademici	1977-1986
Presidente	1979-1986
Consigliere	1986-1990

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di filosofia al Liceo «Filippini» di Paderno del Grappa	1934
Insegnante di filosofia negli Istituti magistrali di Bolzano e Bressanone	1935
Insegnante di filosofia all'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1936
Preside incaricato del Ginnasio e della Scuola media di Ala	1945-1946
Preside dell'Istituto magistrale «F. Filzi» di Rovereto	1947-1975

Cariche ricoperte

Consigliere della Società di studi trentini di scienze storiche	1945
Sindaco di Moena	1945
Regolano della Comunità di Fiemme	
Vicepresidente e poi presidente dell'Associazione studi autonomia regionale (ASAR)	1945-1947
Direttore della Biblioteca civica di Rovereto	1952-1971
Consigliere comunale di Rovereto per il Partito socialista democratico italiano	1964-1969
Assessore del Comune di Rovereto	1967-1969
Ispettore bibliografico onorario per la zona di Rovereto	
Conservatore per l'archeologia e la storia medievale presso il Museo civico di Rovereto	1969
Presidente del Centro studi Iagarini	1973
Membro del Consiglio scolastico provinciale	1973-1976
Presidente del Museo storico della guerra di Rovereto	1975-1986
Presidente dell'Associazione trentina per le relazioni culturali mitteleuropee	1988

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio attivo del Museo civico di Rovereto	1969
Membro della Società di studi trentini di scienze storiche	
Membro dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento	
Socio dell'Ateneo di Brescia	
Membro (e fondatore) del Gruppo preistorico roveretano, poi Centro studi Iagarini	1972
Socio del Museo storico del Risorgimento di Trento	1978

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige», «Annali della Scuola normale di Pisa», «Atti della Accademia roveretana degli

Chiocchetti Valentino

Agiati, «Attività culturali», «Bel Trentino», «Bollettino del Museo del Risorgimento», «Il Comunale», «La comunità di Fiemme», «Mondo ladino», «Nòsa jént», «Nuova rivista europea», «I quattro Vicariati», «Strenna trentina», «Studi trentini di scienze storiche», «Studium», «La tradizione» (di Palermo), «UCT – uomo città territorio», «La Veis», «Vita veronese».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio «Rotary club» 1984
Drappo di S. Vigilio della città di Trento 1983

Notizie varie

Dal 1955 al 1966 è collaboratore e redattore delle trasmissioni ladine della sede RAI di Bolzano.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il riassunto de *Le comunità trentine di valle* (276.2); il testo originale dell'intervento di apertura del convegno *La regione Trentino Alto Adige nel Medioevo*, tenuto da questa Accademia a Rovereto nel settembre del 1984 (278); il testo dattiloscritto della commemorazione di don Antonio Rossaro del 1986 (281); corrispondenza non protocollata (594.2, 599.2, 603.2, 612.2, 641.2); corrispondenza con Luigi Miorandi Sorgenti (1091.15); un consistente fascicolo personale contenente materiale documentario sulla sua persona e la sua opera e lettere da lui scritte o a lui dirette (A3).

Bibliografia

- BENVENUTI S., *Necrologi. Valentino Chiocchetti*, in «TRENTO», 1990, v. 3, p. 133
BALDI G., *Ricordo di Valentino Chiocchetti*, a. in «STSS», a. 69 (1990), v. 4, pp. 513-515
ROVERETANI, pp. 201-202
VEITTORETTI D. (a cura), *Valentino Chiocchetti: la figura e l'opera*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1992
MANFRINI T., *Valentino Chiocchetti*, in «Strenna trentina», 1992, p. 211
FOX E., *Valentino Chiocchetti*, in *Storia e antologia della poesia dialettale trentina*, v. 4 *I Contemporanei*, Trento, Panorama, 1993, pp. 442-445
TESSADRI, pp. 56-57
Valentino Chiocchetti, in «UCT – uomo città territorio», a. 24 (1999), v. 284-85, p. 29

Profilo del socio

Figura carismatica nel vasto settore della cultura regionale e nell'ambiente roveretano, fu persona di grande levatura morale e di grandi idealità, un libero pensatore che seppe dare alla sua azione culturale e politica una precisa caratterizzazione, fondata su presupposti che si richiamavano alle tradizioni trentine e materializzata in realizzazioni concrete. Propugnò tuttavia, come uomo politico e saggista, un'autonomia non ideologicamente chiusa ma aperta al dialogo e al confronto culturale con tutti, tollerante e rispettosa delle diversità, capace di affrontare le esigenze dei tempi moderni in un'ottica federalista ed europeista. Come uomo di scuola e di cultura si occupò di storia, di biblioteconomia e di ricerca archeologica nella Vallagarina e nel Trentino, trasmettendo queste sue passioni a numerosi allievi. Particolarmente attiva e propositiva fu la sua lunga presenza all'interno delle istituzioni cul-

turali della città di Rovereto quali la Biblioteca civica, il Museo civico, il Museo della guerra e questa Accademia, di cui fu stimato presidente.

Chiusole Luigina

Pomarolo (Tn), 24 luglio 1923 - Rovereto (Tn), 7 febbraio 1996

Socio ordinario dal 1981, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto delle Dame inglesi, Rovereto 1941
Maturità scientifica, Liceo scientifico, Pordenone 1942

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare e di scuola media inferiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Maestra elementare supplente a Corné di Brentonico 1941-1942
Maestra elementare supplente a Isera, Bondo, Carisolo 1942-1943
Insegnante supplente nella Scuola di avviamento commerciale di Rovereto 1943-1945
Insegnante supplente nella Scuola media di Rovereto 1945-1947
Insegnante supplente nella Scuola di avviamento industriale di Rovereto e nella Scuola media di Rovereto 1948-1949
Insegnante supplente nella Scuola di avviamento industriale di Arco 1949-1950
Insegnante supplente nella Scuola di avviamento industriale di Rovereto e Arco 1950-1951
Maestra elementare a Pannone e Nomesino (comune di Mori) 1951-1955
Maestra elementare a Valle S. Felice (comune di Mori) 1955-1956
Maestra elementare a Lenzima d'Isera 1956-1962
Maestra elementare a Isera 1962-1987
Consegue il diploma di specializzazione ortofrenica 1965

Cariche ricoperte

Direttrice del Corso di economia domestica istituito dall'Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine 1951-1952
Segretaria-direttrice del Patronato scolastico di Isera
Direttrice del Centro sociale di educazione permanente di Isera e della sua rivista «Otto voci» 1967-1976
Consigliere comunale di Isera 1975-1980
Direttrice del Centro culturale di Isera 1977-1981
Vicepresidente del Consiglio di biblioteca di Isera 1981-1990
Membro della Commissione culturale del Comune di Isera 1990-1995
Membro del Consiglio di amministrazione della Scuola materna di Isera
Membro della Pro loco di Isera

Chiusole Luigina

Responsabile del Gruppo filodrammatico di Isera
Presidente e amministratrice della sezione di Rovereto dell'Associazione volontari italiani del sangue
Presidente della Pro loco di Isera

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Collaboratrice del Touring club italiano per il turismo scolastico nella scuola di Isera 1967-1968
Membro dell'Accademia del fiorino di Prato 1971
Socio attivo del Museo civico di Rovereto 1980
Membro dell'Accademia dei Bardi di S. Ilario d'Enza 1981
Membro dell'Accademia città di Boretto
Membro dell'Accademia città di Roma
Membro dell'Accademia d'Europa
Membro dell'Accademia contea di Modica

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Comunale» (coordinatrice, poi direttrice), «Otto voci» (direttrice), «I quattro Vicariati», «Studi trentini di scienze storiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere al merito della Repubblica italiana 1973
Accademico di merito della Accademia internazionale Althair 1974
Premio «AIART» della Città di Lodi 1983
Diploma di benemerenzza di I classe e medaglia d'oro per merito scolastico 1984
Medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione
Dama dell'Ordine di S. Giorgio di Carinzia
Commendatore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme

Notizie varie

È sorella del socio accademico Pio Chiusole.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il dattiloscritto della dissertazione *I processi delle streghe della Valle Lagarina* (305); un fascicolo personale contenente una fotografia, schede biobibliografiche, copie di vari attestati sulla sua attività nelle istituzioni scolastiche, un articolo di giornale in occasione della morte (A3).

Bibliografia

A.E., *È scomparsa Luigina Chiusole anima culturale di Isera*, in «Ciàcere en trentin», 1996, v. 39 (mar.), p. 41
Ricordando Luigina Chiusole, in «Il Comunale. Periodico storico culturale della Destra Adige», a. 12 (1996), v. 23, pp. 7-8

Profilo del socio

Insegnante, ricercatrice storica, animatrice culturale infaticabile, curò nel territorio della destra Adige lagarina festival canori, concorsi di poesia, attività bibliotecarie, riviste culturali. Pubblicò opuscoli su vari argomenti culturali e sociali e libri sui castelli della Valle e sulla storia di Isera. Trascrisse per gli «Atti» di questa Accademia i verbali del celebre processo alle streghe di Nogaredo del 1646-47. Animata da un forte spirito solidale e costantemente impegnata in vari ambiti del volontariato, rivolse negli ultimi anni la sua attenzione alla soluzione dei disagi legati alla realtà dell'internazionalizzazione del mercato del lavoro, attenta a procurare sostegno alle famiglie della nuova immigrazione slava e africana.

Chiusole Pio

Isera (Tn), 28 dicembre 1929 - Rovereto (Tn), 24 gennaio 1981
Socio ordinario dal 1969, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale, Rovereto 1949

Cariche ricoperte nell'Accademia

Bibliotecario 1975-1981

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare
Bibliotecario e direttore di biblioteca

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante nella Scuola elementare di Naturno 1949-1951
Scrivano presso la Biblioteca civica di Rovereto 1954-1957
Bibliotecario della Biblioteca civica di Rovereto 1957-1971
Direttore della Biblioteca civica di Rovereto 1971-1981

Cariche ricoperte

Conservatore per l'archeologia e la storia antica presso il Museo civico di Rovereto 1969-1980
Presidente della Sezione trentina dell'Associazione italiana biblioteche 1973-1979
Presidente provinciale dell'Associazione italiana biblioteche 1976-1979

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del Museo civico di Rovereto 1969-1980
Membro della Società di studi trentini di scienze storiche 1970-1981
Socio del Museo storico del Risorgimento di Trento 1980-1981

Ciccolini Giovanni

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati».

Notizie varie

È fratello del Socio accademico Luigina Chiusole.

Dal 1951 al 1953 frequenta la Scuola ufficiali di Lecce.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il dattiloscritto di una comunicazione sui vocabolari del dialetto roveretano (303.1); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, un biglietto di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, il testo del breve discorso detto da Valentino Chiocchetti sulla sua tomba, uno schizzo del suo monumento funebre disegnato da Rino Dapor (743.2).

Bibliografia

Necrologi, in «TRENTO», 1981, v. 2, p. 37

TRENTINI F., *Pio Chiusole*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 115-117

BENVENUTI, p. 38

Profilo del socio

Appassionato cultore di storia locale, fu significativa figura di animatore culturale. Entusiasta promotore dello studio per la costituzione del Catalogo collettivo del patrimonio bibliografico trentino ed esperta guida del gruppo dei giovani bibliotecari trentini, si interessò attivamente anche di archeologia. In questo campo condusse sondaggi e scavi nella Val di Cavedine, riportando alla luce reperti di epoca preistorica. Egli trovò però nella biblioteca il suo ideale campo di lavoro: presso la Civica di Rovereto si adoperò infatti per la realizzazione o il completamento di inventari, schedari e repertori di testi, fonti e documenti d'archivio. Iniziò pure l'Indice delle riviste e periodici di proprietà dell'Accademia degli Agiati, lavoro interrotto dalla prematura morte.

Ciccolini Giovanni

Terzolàs (Tn), 6 novembre 1876 - Terzolàs (Tn), 6 febbraio 1949

Socio ordinario dal 1910

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento	1897
Laurea in storia e geografia, Università degli studi, Innsbruck	1904
Abilitazione all'insegnamento di storia e geografia nelle scuole superiori di lingua italiana, Università degli studi, Innsbruck	1904

Cariche ricoperte nell'Accademia

Custode degli archivi notarili e comunali 1912-1920

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Storico, pubblicista

Archivista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di storia e geografia nella Scuola reale superiore elisabettina e di materie letterarie all'Istituto magistrale e al Ginnasio di Rovereto 1904-1915

Pubblica *L'Anaunia*, la prima delle sue guide 1909

Pubblica *Ossana nelle sue memorie* uno dei primi e più importanti suoi lavori di storia locale 1913

Distaccato dall'insegnamento, presta servizio presso l'Archivio di Stato di Trento 1919-1923

Non ottiene dal Ministero degli interni la proroga per il servizio presso l'Archivio di Stato e riprende a insegnare italiano e storia all'Istituto magistrale femminile di Trento 1923-1940

Subisce un'ispezione ministeriale che dichiara insufficiente la sua preparazione nell'insegnamento dell'italiano e nello svolgimento dei programmi 1939

Collocato a riposo, si ritira a Terzolas e si dedica interamente agli studi storici 1940

Cariche ricoperte

Deputato del Partito popolare alla Dieta di Innsbruck per il collegio anaunese-solandro 1914

Caposindaco del Sindacato agricolo industriale trentino (SAIT) 1919-1921

Sindaco effettivo del SAIT 1921-1923

Vicepresidente del SAIT 1923-1926

Consigliere redazionale della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1924

Presidente dell'Associazione laureati cattolici di Trento

Presidente della Scuola di cultura cattolica di Trento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore dell'Associazione universitaria cattolica trentina
Commissario delle biblioteche e degli archivi ecclesiastici della Diocesi di Trento 1913

Socio fondatore della Società per gli studi trentini 1919

Socio effettivo della Deputazione veneto-tridentina di storia patria 1921-1949

Membro della Società storica lombarda 1922

Socio corrispondente della Deputazione lombarda di storia patria 1935

Membro della Società amici dell'arte cristiana 1935

Ciccolini Giovanni

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio storico lombardo», «Archivio trentino», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «L'Avvenire d'Italia», «Bollettino del clero», «Il nuovo Trentino», «Pro cultura», «Rivista tridentina», «Strenna trentina», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino».

Notizie varie

Segue studi universitari a Vienna (1897-99) e a Roma (1899-1900) prima di concluderli a Innsbruck.

Arruolato come soldato semplice nel 1915 nell'esercito austro-ungarico, viene dichiarato inabile per motivi di salute e subito assegnato al confino politico nella città di Salisburgo fino al 1918 in quanto «sospettato politico».

Nel dopoguerra si impegna nel Partito popolare trentino di Alcide Degasperi.

Nel 1923 viene ripreso dall'autorità scolastica a causa di una «non lodevole mancanza» per aver preso posizione pubblica come «presidente dell'Associazione dei laureati cattolici e come docente e padre» contro l'abolizione delle feste di precetto dell'Immacolata Concezione e di S. Giuseppe.

Nel 1943 rifiuta il posto di direttore dell'Archivio di Stato di Trento in quanto offerto dal comando tedesco di occupazione.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo incompleto della comunicazione *Commemorando Bernardo Clesio*, pubblicata negli «Atti» accademici del 1914 (255.2); il saggio manoscritto inedito *Storia del Trentino medievale* (300.3); corrispondenza non protocollata (457.2, 468.2); un fascicolo personale contenente una scheda biografica manoscritta, bibliografia dattiloscritta, cinque messaggi epistolari all'Accademia (694.3).

Bibliografia

ROSSI E. (a cura), *Ciccolini Giovanni*, in «Archivio storico italiano», 1945, v. 1, p. 179

ROSSARO, *ad vocem*

ZUCHELLI E., *Giovanni Ciccolini*, in «STSS», a. 28 (1949), v. 1-2, pp. 114-122

EMERT G.B., *Ciccolini Giovanni*, in «Archivio veneto», a. 42-43 (1948), s. V, v. 77-78, pp. [244]-246

DE GENTILOTTI A., *Giovanni Ciccolini*, in «Montanara», a. 5 (1950), p. 53

BEZZI Q., *La vita e le opere dello storico Giovanni Ciccolini*, in «Strenna trentina», 1951, pp. 77-79

FIORIO L., *Ciccolini Giovanni*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XVII

BEZZI Q., *Giovanni Ciccolini, lo storico solandro a venticinque anni dalla scomparsa*, in «La Val. Notiziario del Centro studi per la Val di Sole», a. 2 (1974), v. 2-3, pp. [4]-[5]

BEZZI Q., *Giovanni Ciccolini a cent'anni dalla nascita*, in «La Val. Notiziario del Centro studi per la Val di Sole», a. 5 (1977), v. 1-2, p. [4]

I. C., *Un secolo dalla nascita dello storico Giovanni Ciccolini*, in «La Val. Notiziario del Centro studi per la Val di Sole», a. 5 (1977), v. 4-5, p. [4]

BENVENUTI S., *Ciccolini Giovanni*, in «STSS», a. LXVIII (1989), v. 2 suppl., pp. 164-165

BENVENUTI, p. 38

COSTA A., *Il Prof. Giovanni Ciccolini. Nel 50° della scomparsa*, in «Strenna trentina», 1999, pp. 27-28

FANTELLI U. (a cura), *Giovanni Ciccolini*, Malé, Centro studi per la Val di Sole - Comune di Terzolas, 2000

Profilo del socio

Insegnante, politico e studioso dalla personalità estremamente complessa, si distinse ancor giovane per un forte interesse verso la ricerca storica soprattutto locale. Puntò a conferire dignità al suo impegno di ricercatore attraverso l'aderenza alle fonti, un organico percorso metodologico e la pubblicazione dei risultati. Scrisse su molti argomenti di storia trentina senza trascurare alcun secolo né alcuno dei problemi storici più dibattuti, ma spiegò anche una tenace azione per il riordinamento degli archivi e per l'efficiente uso delle biblioteche. All'interno della scuola difese costantemente la didattica da ingerenze partitiche e da schemi imposti dal potere, malgrado interventi inibitori da parte delle autorità. Uomo di profonda fede religiosa, volle svolgere la propria attività politica secondo l'etica della dignità umana da realizzare nelle iniziative interindividuali e nei programmi sociali del cattolicesimo e concepì l'opposizione al Fascismo come impegno culturale senza compromessi, capace di formare altri a resistere. Fu infine fecondo collaboratore degli «Atti» di questa Accademia.

Cimegotto Cesare

Padova, 24 giugno 1864 - Conselve (Pd), 9 agosto 1944
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1888

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di latino e greco al Ginnasio di Barcellona e, a seguire, di Pozzo di Gotto, Potenza, Campobasso, Urbino, Alba 1888-1895

Insegnante di latino e greco al Liceo di Sondrio e, a seguire, di Benevento, Verona, Belluno 1895-1903

Insegnante di latino e greco al Liceo di Rovigo 1903-1923

Collocato a riposo, continua l'attività di studioso 1923

Cariche ricoperte

Consigliere del Comitato di preparazione civile di Rovigo 1915-1918

Fondatore e presidente della Casa del soldato di Rovigo 1915-1918

Fondatore e consigliere della Colonia agricola di Crespino per orfani di guerra

Presidente dell'Opera nazionale mutilati di guerra

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia dei Concordi di Rovigo 1919

Cinquetti Giuseppe

Membro esterno, poi corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova

1922

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per le tradizioni popolari», «Atti dell'Accademia patavina», «Bollettino del Museo civico di Padova», «Cadore», «Giornale storico della letteratura italiana», «La Lega», «Lega della democrazia», «Padova. Rassegna mensile del Comune», «Rivista abruzzese», «Rivista d'Italia», «Rivista delle biblioteche e degli archivi», «Le tre Venezie», «Il Veneto letterario», «Il Veneto».

Notizie varie

All'indomani della disfatta di Caporetto del 1917 cura la spedizione del materiale librario della biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo all'Archivio di Stato di Lucca.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una lettera nella corrispondenza non protocollata (463.2); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, sintetiche notizie biografiche, dettagliata bibliografia dattiloscritta, cinque messaggi epistolari di cui uno in ringraziamento per l'aggiogazione all'Accademia (687.3).

Bibliografia

Cimegotto Cesare, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, pp. XXIX-XXX

MAGGIOLO A., *Cimegotto Cesare*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze lettere ed arti, 1983, p. 71

Profilo del socio

Uomo dai molteplici interessi, fu soprattutto uno studioso e un divulgatore di vari aspetti della letteratura italiana (da Dante a Goldoni, da Ariosto a Pindemonte). In questo ambito fu autore di diversi studi e di numerosi articoli, in alcuni dei quali fece riferimento alla vita culturale del Trentino. Particolarmente vivo e attivo fu il suo interessamento verso i reduci e gli orfani di guerra, durante e dopo il primo conflitto mondiale.

Cinquetti Giuseppe

Verona, 8 aprile 1885 - Verona, 25 aprile 1966

Socio corrispondente dal 1924, Classe di scienze umane

Attività professionale

Perito di Corte d'appello

Consulente storico

Diplomatico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Perito di Corte d'appello in scienze storico-araldico-cavalleresche (giurato presso le Corti di appello di Venezia, Trieste e Trento)

1916

Viceconsole dell'Honduras

Console della Repubblica del Perù

Cariche ricoperte

Segretario generale dell'Accademia «Mastino della Scala»

Presidente dell'Opera internazionale pro caduti in guerra

Decano del Corpo consolare estero in Verona

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del Comitato culturale argentino di Buenos Aires

Membro dell'Istituto di cultura americana di Tolosa (Argentina)

Membro dell'Associazione portoghese degli archeologi

Membro corrispondente della Società araldica e del Collegio araldico di Francia

Socio corrispondente dell'Accademia nazionale di araldica del Portogallo

Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, arti e belle lettere di Digione

Socio corrispondente dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Socio corrispondente dell'Accademia ispano-americana di Cadice

Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Saragozza

Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Toledo

Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Siviglia

Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Malaga

Membro della Commissione comunale di Verona per le epigrafi storiche

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alfiere» (fondatore e direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia militare interalleata

Cavaliere della Corona d'Italia

Cavaliere di S. Agata della Repubblica di S. Marino

Cavaliere di onore e merito della Repubblica di Cuba

Ruolo d'onore dell'esercito italiano

Dottore honoris causa in scienze storico-araldiche

Cavaliere di gran croce decorato del Gran cordone dell'Ordine di Danilo I del

Montenegro

Cavaliere di gran croce dei Santi Cirillo e Metodio di Bulgaria

Grand'ufficiale dell'Ordine del sole e del leone di Persia

Grand'ufficiale dell'Ordine della spiga d'oro di Cina

Commendatore dell'Ordine di Cristo

Commendatore del busto di Bolivar

Cavaliere al merito del Sacro inclito militare ordine costantiniano di S. Giorgio

Cinquetti Giuseppe

Cavaliere del Sacro militare ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro
Donato di prima classe del Sovrano militare ordine di Malta
Medaglia del Puente de Sampayo
Aggregato al capitolo dell'Ordine gerosolimitano di Valencia
Palme accademiche di Francia
Palme accademiche dell'Arcadia di Roma
Medaglia d'argento della Croce rossa francese
Medaglia d'argento della Croce rossa spagnola
Cavaliere dell'Ordine di Nostra Signora della Mercede
Medaglia del Sitio de Zaragoza
Medaglia militare nazionale della guerra 1915-18
Croce dell'Alma casa lauretana
Pontificia croce lateranense
Croce Pro Ecclesia et Pontifice
Pontificia croce benemerenti
Medaglia militare dell'unità d'Italia
Ufficiale dell'Istruzione pubblica francese
Medaglia di Brihuega e Villaviciosa

Notizie varie

Combattente, invalido e decorato della I guerra mondiale.
Promuove personalmente la propria candidatura a socio di questa Accademia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, sintetiche notizie biografiche, una scheda bibliografica a stampa, due elenchi di titoli e onorificenze, una decina di lettere all'Accademia (723.2); alcune lettere nella corrispondenza non protocollata (462.2, 463.2, 470.2).

Bibliografia

CASATI G., *Cinquetti Giuseppe*, in *Scrittori cattolici italiani: dizionario biobibliografico ed indice analitico delle opere*, Milano, Ghirlanda, 1928, p. 19
Giuseppe Cinquetti, in «AGIATI», a. 216 (1966), s. VI, v. 6 B, p. 205

Profilo del socio

Si dedicò fin da giovanissimo agli studi di araldica, ai quali si applicò con passione e scrupolosità, acquistando una profonda competenza largamente riconosciutagli sia in Italia sia all'estero. Fu autore, a partire dal 1910, di numerose pubblicazioni, alcune delle quali riferite a tematiche di araldica latino-americana, alcune altre di carattere storico-sociale. Affiancò a questa sua attività di consulente specializzato e di pubblicista l'adempimento di incarichi diplomatici.

Ciresola Teodoro Mario

Villafranca Veronese (Vr), 7 maggio 1899 - Milano, 20 gennaio 1978
Socio corrispondente dal 1955, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Pavia 1920

Attività professionale

Insegnante e vicepresidente di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio pareggiato di Desenzano 1920-1921
Insegnante di lettere nella Scuola tecnica pareggiata «A. Manzoni» di Merate 1922-1923
Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo di Foggia 1924-1925
Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo di Bolzano 1925-1928
Insegnante di latino e greco al Liceo di Como 1928-1929
Insegnante di latino e greco al Liceo di Brescia 1929-1933
Insegnante di latino e greco al Liceo «G. Carducci» di Milano e vicepresidente dello stesso istituto 1933-1969
Collocato a riposo, continua la sua attività di latinista 1969-1978

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia olandese di scienze e lettere di Amsterdam
Socio della Fondazione Latinitas 1977
Membro della Commissione giudicatrice per il concorso a cattedre di materie letterarie 1960
Membro della Commissione giudicatrice per l'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole medie 1934

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Convivio letterario», «Convivium», «Latinitas», «Miles Immacolatae», «Palaestra latina», «Rivista di studi classici», «Scuola italiana moderna», «Studi romani», «Vita veronese», «Vox latina».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere di Vittorio Veneto
Vincitore di sette medaglie d'oro e quattro d'argento nei Certamina vaticani e capitolini
Medaglia d'oro della Reale accademia olandese dei benemeriti del latino
Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte
Vincitore di tre edizioni del Certamen di Amsterdam
Dieci volte insignito della «honora laude» del Certamen di Amsterdam
Cittadino onorario di Vittorio Veneto

Clementel Ezio

Notizie varie

Prende parte alla I guerra mondiale come «ragazzo del '99», diventando più avanti capitano degli alpini.

Nel 1972 partecipa al Convegno «Feriae Latinae» organizzato a Rovereto da questa Accademia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il suo archivio (manoscritti, quaderni, saggi, trattati, traduzioni, studi, opere varie, articoli di giornale, documentazione sulla sua morte) donato a questa Accademia nel 1992 dalla figlia Teresa (896-917); un fascicolo personale contenente sintetiche notizie biografiche, una scheda bibliografica, cinque lettere all'Accademia, una ventina di giornali e riviste con notizie sulla sua attività di latinista e su premi conseguiti, un biglietto necrologico con foto, necrologi di giornale, messaggi epistolari dei familiari dopo la morte (740 1-2); la recensione manoscritta di Luciano Miori del suo lavoro *Rinascita letteraria della lingua di Roma nel Trentino* (1126); quaranta lettere, sue e della figlia Teresa, inviate a Giovanni Malfer (1265).

Bibliografia

TRENTINI F., *Ciresola Teodoro Mario*, in «AGIATI», a. 226-227 (1976-77), s. VI, v. 16-17 A, pp. 261-262

MORABITO I., *In Theodori Ciresola memoriam*, in «Latinitas», a. 26 (1978), v. 1, p. 60

DA RIESE PIO X F., *Un cantore dei cappuccini: Teodoro Ciresola*, Roma, 1979

CIRESOLA T., *Teodoro Ciresola umanista veronese del nostro tempo*, in «Civiltà veronese», a. 8 (1995), v. 22-23, pp. 57-60

BONAZZA M. (a cura), *Ciresola Teodoro*, in *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999, pp. 338-342.

Profilo del socio

Autentico umanista, fu scrittore elegantissimo in lingua latina ottenendo alti riconoscimenti nazionali e internazionali. Fu un sincero ammiratore di Antonio Rosmini e dei suoi seguaci, si occupò di Clemente Reborà, studiò l'ermetismo e l'estetica moderna. Fu inoltre traduttore dal greco e redattore di antologie scolastiche di autori latini e fece oggetto di attenti studi anche poeti moderni, particolarmente R.M. Rilke. Tra gli svariati temi trattati nei suoi scritti, predilesse argomenti di attualità che gli permettevano di penetrare i problemi del mondo contemporaneo e di dimostrare che la lingua latina è capace di esprimere non solo sentimenti e concetti relativi alla classicità, ma anche tutto ciò che riguarda l'epoca presente, perché è una lingua viva. Fu molto legato a questa Accademia da rapporti di stima e di amicizia.

Clementel Ezio

Innsbruck (Austria), 24 gennaio 1918 - Bologna, 27 maggio 1979

Socio corrispondente dal 1971, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in fisica, Università degli studi, Padova 1940

Attività professionale

Fisico

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente all'Università di Padova, svolge corsi di fisica superiore, meccanica statistica e fisica teorica 1945-1957
 Studia all'Università di Manchester 1949-1950
 Consegue la libera docenza in fisica teorica 1952
 Studia all'Università di Birmingham 1953-1954
 Consulente del Centro ricerche nucleari di Vincia (Belgrado) 1954-1956
 Riceve la direzione del Centro studi e ricerche del CNEN col compito di avviare i primi gruppi di ricercatori nel settore della fisica dei reattori e di curare con la General Atomics l'installazione del reattore Triga alla Casaccia (Roma) 1957
 Professore di fisica teorica all'Università di Ferrara 1957-1961
 Riceve l'incarico di avviare a Bologna la formazione di un Centro di calcolo e di seguire l'installazione e la programmazione di attività del reattore di ricerca RBI a Montecuccolino 1960
 Professore ordinario di fisica nucleare all'Università di Bologna 1961
 Partecipa nell'ambito dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) alla costituzione della Libreria dei programmi di Ispra e del Centro dati nucleari di Saclay 1963-1964
 Partecipa al I congresso di fisica nucleare indetto dall'Accademia delle scienze di Mosca 1964
 Presidente del Comitato tecnico ordinatore della Facoltà di scienze dell'Università di Trento 1972
 Professore di struttura della materia nella Facoltà di scienze dell'Università di Trento 1978-1979

Cariche ricoperte

Direttore della scuola di perfezionamento in fisica nucleare dell'Università di Bologna 1963-1968
 Vicepresidente del Comitato di gestione reattori veloci Euratom-CNEN 1964-1965
 Direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Bologna 1963-1968
 Presidente del CNEN di Bologna 1972-1978
 Presidente del Consiglio di sorveglianza di Eurodif 1974
 Prorettore dell'Università di Trento 1977

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società italiana di fisica

Membro della Società europea di fisica

Coelli Pietro (Piero)

Membro della Società americana di fisica
Membro dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento
Membro della Società fisica delle nazioni

Collaborazioni con giornali e riviste

«Nuovo cimento», «Physical Review».

Onorificenze e riconoscimenti

Membro della Legione d'onore 1978

Notizie varie

È ufficiale di marina nel periodo bellico 1940-43.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biografica manoscritta, una scheda bibliografica dattiloscritta, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Ferruccio Trentini e Umberto Tomazzoni, una sua lettera di ringraziamento a nomina avvenuta, un altro suo breve messaggio epistolare, un biglietto di invito ad una sua conferenza tenuta a Rovereto per conto del Club di fisica, un articolo di giornale in occasione della sua nomina a presidente del CNEN, un biglietto a stampa con foto di annuncio della sua morte (741.3).

Bibliografia

DEGASPERI L., *Ezio Clementel*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», a. 1 (1976), p. 13
FERRARI M., *Prof. Ezio Clementel*, in «Natura alpina», a. 31 (1980), pp. 41-42
TRENTINI F., *Ezio Clementel*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 117-119
BENVENUTI, p. 39

Profilo del socio

Fisico di grandi capacità, si occupò prevalentemente del settore nucleare e dello studio dei raggi cosmici. Accanto agli impegni di pura ricerca ricoprì anche importanti incarichi organizzativi, gestionali e direttivi di prestigiosi istituti scientifici. Fu un leale sostenitore della scelta nucleare e in questa prospettiva si adoperò per garantire all'Italia un'efficace realizzazione del piano energetico nazionale rilanciando i programmi di ricerca del CNEN e allacciando lo stesso istituto al consorzio europeo Eurodif. A livello locale fu tra i più attivi padri fondatori dell'Università degli studi di Trento.

Coelli Pietro (Piero)

Pirano d'Istria (Croazia), 31 gennaio 1893 - Rovereto (Tn), 30 agosto 1980
Socio ordinario dal 1954, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di belle arti, Venezia 1921

Attività professionale

Insegnante di scuola media
Pittore acquarellista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Inizia la sua attività espositiva alla Permanente di belle arti di Trieste dove è presente anche negli immediati anni seguenti 1913
Partecipa alla II esposizione nazionale di Padova 1921
Insegnante di disegno a Pirano d'Istria e Trieste
Partecipa all'Esposizione nazionale di Ca' Pesaro a Venezia 1922
Partecipa alla II esposizioni internazionale di acquarello a Milano 1925
Vince il I premio al Concorso dell'Ente nazionale turistico cartello sull'Istria 1927
Partecipa alla II mostra nazionale del paesaggio di Bologna (e ad edizioni seguenti) 1927
Vince il I premio (medaglia d'oro) al Concorso cartello della Filodrammatica di Ravenna 1929
Insegnante di disegno (e per un periodo anche direttore incaricato) nella Scuola d'avviamento industriale e tecnica di Rovereto fino al pensionamento 1932
Partecipa alla Mostra nazionale d'arte sacra di Napoli 1950
Prima mostra personale alla Galleria Delfino di Rovereto 1961
Seconda mostra personale alla Galleria Delfino di Rovereto 1962
Personale alla Galleria Pancheri di Rovereto 1976

Cariche ricoperte

Consigliere del Museo storico della guerra di Rovereto
Membro di direzione del Patronato scolastico di Rovereto
Membro di direzione della Pro cultura di Rovereto
Membro di direzione della Quadreria roveretana

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale è internato a Wagna e Katzenau.
Partecipa complessivamente a una settantina di mostre nazionali e internazionali.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una sua foto-tessera, una sintetica scheda biografica manoscritta, l'elenco manoscritto delle sue mostre fino al 1952, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Livio Fiorio e Giovanni Malfer, una sua breve

Cofler Pietro

lettera di ringraziamento a nomina avvenuta, una decina di dépliant di sue mostre, quattro articoli di giornale sulla sua opera (742.2); quattro lettere indirizzate a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.13).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Piero Coelli*, in «AGIATI», a. 131-132 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, p. 120

COMUNE DI ISERA (a cura), *Omaggio a Piero Coelli*, Mori, La Grafica, 1991

ROVERETANI, pp. 142-143

BENVENUTI, p. 39

Coelli Piero, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *La città mondo. Rovereto 1914-1918*, Rovereto, Osiride, 1998, p. 402

SCUDIERO, p. 181

Profilo del socio

Insegnante di disegno ed eccellente acquarellista, si collocò autorevolmente nel solco della tradizione veneto-trentina e più accentuatamente roveretana. Paesaggista sensibile, dipinse marine negli anni della sua residenza a Pisino e montagne nel periodo roveretano. Fu ottimo disegnatore, rapido e sicuro, testimone della «Rovereto che scompare», e buon colorista. Esaltava l'immagine, il soggetto, che fissava direttamente dipingendo all'aria aperta. Immersi in un gioco di trasparenze lievissime, i suoi paesaggi fanno trapelare serenità e luce. Nella sua lunga attività artistica (durò oltre sessant'anni), si cimentò anche in apprezzati lavori ad olio e incisioni.

Cofler Pietro

Rovereto (Tn), 21 settembre 1841 - Rovereto (Tn), 25 febbraio 1925

Socio ordinario dal 1920

Attività professionale

Industriale

Presidente di istituto economico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È titolare a Rovereto di una conceria

Cariche ricoperte

Consigliere della Camera di commercio di Rovereto	1873
Presidente della Camera di commercio di Rovereto	1885-1894
Presidente della Camera di commercio di Rovereto	1902-1906
Presidente della Camera di commercio di Rovereto	1909-1914
Presidente della Camera di commercio di Rovereto	1919-1921

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società alpinisti tridentini
Membro della Lega nazionale
Membro della Pro patria

Notizie varie

La sua conceria viene distrutta durante la I guerra mondiale. Nel 1925 il figlio Augusto ricostruisce la fabbrica fondando la ditta Cofler.

A motivo dei suoi sentimenti filoitaliani, nel corso della I guerra mondiale viene allontanato da Rovereto e internato.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

TOLOMEI E., *Commemorando*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 20 (1925), p. 442

A BECCARA G. (a cura), *La Camera di Commercio nella storia del Trentino 1851-1998.*, Trento, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1998, passim (il volume è pubblicato come fascicoli 2-3 1998 di «Economia trentina»)

Profilo del socio

Persona fisicamente prestante, dal carattere generoso, stimato patriota di orientamento liberale, manifestò grande attaccamento alla Camera di commercio provinciale (con sede a Rovereto), presso la quale svolse la propria attività indirizzata al bene economico collettivo del Trentino. Alla Camera, dove si guadagnò grande stima e apprezzamento, e alla quale in definitiva legò indissolubilmente il proprio nome, si dedicò anche in periodi difficili, quando erano minacciate la sua incolumità e la sua libertà personale dall'autorità austriaca. In particolare a lui si deve la realizzazione della nuova sede roveretana dell'istituzione, il cosiddetto Palazzo delle catene, inaugurata il 27 aprile del 1924 alla presenza del principe ereditario Umberto di Savoia.

Coleiro Edoardo

Hamrun (Malta), 22 aprile 1914 - La Valletta (Malta), 22 marzo 1996
Socio corrispondente dal 1982, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Baccalaureato in lingue classiche, Malta
Baccalaureato in diritto canonico, Malta
Dottorato in lingue classiche, Londra
Dottorato in teologia, Malta

Coleiro Edoardo

Attività professionale

Ecclesiastico

Insegnante di scuola media inferiore e superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

È ordinato sacerdote della diocesi di Malta	1936
Insegnante di latino al Seminario arcivescovile di Malta	1940-1956
Insegnante di latino alla Scuola secondaria femminile de La Valletta	1941-1945
Insegnante di latino al Liceo governativo di Malta	1942-1947
Professore incaricato di lingua e letteratura latina all'Università di Malta	1947-1949
Professore ordinario di lingua e letteratura latina all'Università di Malta	1949-1978

Cariche ricoperte

Canonico della Chiesa collegiata di San Paolo a La Valletta	1940-1958
Segretario dell'Associazione dei professori dell'Università di Malta	1949-1959
Membro del Senato dell'Università di Malta	1950-1978
Membro del Consiglio supremo dell'Università di Malta	1950-1956
Rappresentante dell'Arcivescovo di Malta nel Consiglio supremo di educazione pubblica di Malta	
Rappresentante dell'Arcivescovo di Malta in vari comitati governativi di carattere filantropico, sociale, educativo	
Rappresentante dell'Arcivescovo di Malta nel Consiglio supremo del Sindacato dei lavoratori di Malta	1951-1956
Membro del Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale dei professori e assistenti universitari	1954-1958
Segretario onorario per l'Europa dell'Associazione internazionale dei professori e assistenti universitari	1956-1958
Presidente del Comitato di amministrazione finanziaria della Chiesa cattedrale di Malta	1958
Direttore (e fondatore) dell'Istituto cattolico di Malta per l'alta cultura cattolica	1958-1971
Canonico della Cattedrale metropolitana di Malta	1958-1996
Presidente della giunta direttiva (e fondatore) del Museo della Chiesa di San Giovanni Battista a La Valletta	1965-1996
Cancelliere (e fondatore) della Banca del sangue del Sovrano militare ordine di Malta	1966
Fondatore e in seguito presidente della giunta direttiva del Museo della Chiesa cattedrale alla Notabile (Mdina)	1969-1994
Tesoriere del Capitolo della Cattedrale metropolitana di Malta	1980-1996

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di studi romani di Roma	1966
Membro dell'Accademia di studi ovidiani di Bucarest	1971
Membro dell'Accademia teatina di Pescara	1973
Membro dell'Opus fundatum Latinitatis, Città del Vaticano	1976

Collaborazione con giornali e riviste

«La Brigata» (Malta), «Classical Journal» (Malta), «The Dublin Review» (Londra), «Helmantica», «Journal of the Faculty of Arts» (Malta), «Journal of the Hellenic Society» (Malta), «Journal of the Literary Society» (Malta), «Latinitas», «Melita Teologica» (Malta), «Numismatic Chronicle», «Proceeding of the Virgil Society», «Vigiliae Christianae» (Amsterdam), «Vita latina».

Onorificenze e riconoscimenti

Protonotario apostolico col titolo di monsignore	1958
Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico	1960
Cappellano conventuale ad honorem del Sovrano militare ordine di Malta	1960
Croce al merito melitense di prima classe con corona del Sovrano militare ordine di Malta	1961
Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana	1965
Gran croce al merito melitense del Sovrano militare ordine di Malta	1965
Professore emerito di letteratura latina dell'Università di Malta	

Notizie varie

Come esponente dell'Associazione dei professori dell'Università di Malta partecipa ai convegni internazionali di Amsterdam (1952), Vienna (1954) e Monaco di Baviera (1956).

Stabilisce rapporti di stima e amicizia con il socio accademico roveretano padre Ottone Tonetti, musicista, di cui nel 1979 e nel 1981 sono eseguiti a Malta due oratori.

Il 6 dicembre 1981 tiene a Rovereto per conto di questa Accademia e del Comune di Rovereto una conferenza dal titolo *Struttura e tematica dell'Eneide di Virgilio* nel contesto dell'iniziativa denominata *Commemorazione virgiliana*.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una fotografia, una dettagliata scheda biobibliografica, corrispondenza con l'Accademia in occasione della sua conferenza del 6 dicembre 1981 per le celebrazioni virgiliane e in occasione della sua nomina a socio di questa Accademia.

È inventariato materiale (programma, manifesto, introduzioni) relativo alla citata conferenza del 6 dicembre 1981 (601.4).

Profilo del socio

Dotto prelado di Malta, si costruì fama in campo europeo di valido conoscitore della letteratura latina, di cui era docente universitario e di cui trattò in conferenze, in convegni e in saggi per numerose riviste. Esplicò pure un'intensa attività di promozione della cultura maltese realizzando e dirigendo istituzioni e musei. In campo ecclesiale ricoprì incarichi di alta responsabilità e assolse spesso il compito di rappresentante dell'Arcivescovo in vari organismi governativi.

Colocci Vespucci Adriano

Jesi (An), 7 settembre 1855 - Roma, 30 marzo 1941

Socio corrispondente dal 1928

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Pisa 1878
Abilitazione alla carriera diplomatico-consolare, Università degli studi, Roma 1879

Attività professionale

Avvocato
Giornalista
Docente universitario
Diplomatico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Direttore del quotidiano «Corriere delle Marche» 1880
Insegnante di legislazione ed etica civile in istituto tecnico 1881
Professore di economia politica e statistica all'Università di Camerino 1881-1883
Aiutante di campo di Sua altezza serenissima Alessandro di Battenberg, principe di Bulgaria, nella guerra serbo-bulgara 1885
Direttore del quotidiano «Popolo marchigiano» 1886
Compie missioni ad Istanbul al servizio del conte L. Corti, diplomatico responsabile italiano per l'area turco-balcanica 1886
Ufficiale addetto allo stato maggiore inglese, segue il generale Stephenson in Sudan nella spedizione contro i Dervisci 1886
«Istoriografo» al seguito di Sua altezza reale il Principe di Napoli Vittorio Emanuele in Egitto, Palestina e Siria 1887
Inviato nel Magreb del giornale «Tribuna» 1888
Si reca in Brasile, Uruguay, Paraguay e Argentina come rappresentante delle Camere di commercio marchigiane, inviato di giornali e osservatore degli ambienti degli emigrati italiani 1890-1892
Indiziato per scandali bancari lascia l'Italia e soggiorna in Belgio e Olanda 1896
Consulente della Camera di commercio italiana di Bruxelles 1901
Partecipa al Congresso di antropologia di Parigi 1903
Partecipa al Congresso di geografia di Ginevra 1904
Partecipa al Congresso di etnologia di Roma 1911
Avvocato patrocinante alla Suprema corte di cassazione di Roma 1914
Collocato a riposo per raggiunti limiti d'età, svolge altri incarichi di carattere pubblico e si dedica agli studi 1918

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Ancona 1883
Deputato al Parlamento per il collegio di Ancona 1890-1892

Presidente della Società siciliana di lavori pubblici	1900-1908
Direttore generale delle Ferrovie circumetnee	1901-1908
Presidente del Circolo militare degli ufficiali di Catania	1901
Consigliere della Società di storia patria della Sicilia orientale	1904
Presidente della Gipsy Lore Society di Liverpool	1909-1911
Presidente di sezione al Congresso etnologico di Roma	1911
Presidente di sezione al Congresso geografico internazionale di Ginevra	1912
Commissario per la lingua e la cultura italiana per l'Alto Adige con Ettore Tolomei	1918-1919
Presidente a vita del Collegio araldico di Roma	1929
Grand Capitulaire dell'Union chevaleresque	1929
Vicepresidente a vita dell'Accademia pontificia tiberina	1934

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio ordinario della Società geografica italiana	1875
Socio fondatore della Società della stampa italiana	1879
Socio fondatore del Circolo militare di Milano	1881
Socio cattedratico della Società archeologica cristiana di Atene	1885
Membro ordinario del Sillogio filologico Parnassos di Atene	1886
Membro corrispondente del Conseil Héraldique de France	1904
Membro ordinario della Deputazione siciliana di storia patria di Palermo	1905
Membro ordinario della Société d'Anthropologie de Paris	1908
Socio ordinario della Società italiana di antropologia di Firenze	1909
Socio ordinario della Società romana d'antropologia	1909
Membro ordinario della Société géographique d'Alger	1909
Membro effettivo della Société pour l'Histoire des Révolutions de Paris	1912
Pastore arcade dell'Arcadia di Roma	1917
Membro della Consulta araldica	1921-1930
Membro della Deputazione di storia patria delle Marche	1924
Socio ordinario dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Napoli	1928
Membro corrispondente del Kolegium Héraldasczka di Varsavia	1931
Membro corrispondente del Collegio de Heràldica y Genealogia de Barcelona	1931
Membro corrispondente della Académia nacional portuguesa de Heràldica	1932
Membro corrispondente della Skandinska Slàkt studie Samfundet di Stoccolma	1934
Socio dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere ed arti	1934
Socio della Deputazione di storia patria per le Marche	
Socio fondatore dell'Accademia «Adam Mickiewicz»	

Collaborazioni con giornali e riviste

«La Capitale» (direttore), «Esio», «Il 18 marzo», «Intermediaire», «Il Mattino», «Il nuovo Giornale», «L'Operaio italiano» (di Montevideo; direttore), «Rèvue diplomatique», «La Rivista araldica», «Tribuna».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale del Busto di Bolivar del Venezuela

Colocci Vespucci Adriano

Gran croce dell'Ordine di San Giorgio del Belgio
Gran croce di giustizia dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme
Grande ufficiale della Cruz Roja di Spagna
Grande ufficiale dell'Ordine della Corona di Carlomagno
Commendatore di giustizia dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio
Commendatore di Nostra Signora della mercede di Spagna
Commendatore dell'Ordine del Salvatore di Grecia
Commendatore di San Marino
Cavaliere ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia
Gran croce dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme
Cavaliere ufficiale dell'Ordine del merito militare di Spagna
Cavaliere ufficiale del Nicham Yftickar di Tunisi
Officier d'Académie (Palmes) di Francia
Medaglia interalleata
Medaglia bulgara al merito militare
Medaglia dei benemeriti della salute pubblica
Medaglia d'oro al merito ferroviario
Diploma di benemerita dell'Unione della stampa marchigiana
Cavaliere ufficiale dell'Ordine di Danilo I del Montenegro
Socio onorario del Circolo di cultura di Morrovalle
Socio onorario della Società filotecnica nazionale di Napoli
Membro onorario della Académie historique des Pays Latins de Nice
Presidente onorario (già promotore) della Società maltese «Dante Alighieri» de La Valletta

Notizie varie

È fondatore dei Comitati progressisti marchigiani per le elezioni del 1876. Divenuto nel 1914 colonnello degli alpini, chiede nel 1915 di essere mobilitato nella guerra «rinnovatrice». Viene mandato a Udine e subito dopo in Grecia con il compito di individuare le zone da affidare all'influenza italiana in caso di avanzata greca in Albania. Richiamato ben presto in patria per divergenze con Bosdari, ministro rappresentante l'Italia ad Atene, viene nominato comandante del presidio di Pordenone. Sempre nel 1915 viene collocato in congedo e sottoposto ad inchiesta per «disfattismo» a seguito di alcune osservazioni sulla strategia bellica dell'Italia e di Cadorna.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata (457.2, 459.2); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, dettagliati elenchi a stampa di attività professionali e accademiche, bibliografia, cariche assunte, onorificenze, quattro suoi messaggi epistolari all'Accademia, un profilo a stampa, una lettera di Carlo Ferriani in cui si annuncia la sua morte e se ne traccia un profilo (684.2).

Bibliografia

ANSELMI S., *Colocci (Colocci Vespucci), Adriano*, in *DBI*, v. 27, pp. 97-105

MALATESTA A. (a cura), *Colocci Adriano*, in *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Milano, Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi, 1940, s. XLIII, v. 1, p. 271

TOLOMEI E., *Commemorando. Adriano Colocci Vespucci*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 36 (1941), pp. 110-111
Colocci Vespucci marchese Adriano, in «AGIATI», a. 190-192 (1940-42), s. IV, v. 15, p. XVII

Profilo del socio

Figura d'uomo dalla vita avventurosa e dall'attività molteplice, fu letterato, storico, giurista, diplomatico, patriota e soldato. Assunse un orientamento politico liberale, aperto ai problemi sociali, e fu deputato al Parlamento per la sinistra nel collegio di Ancona, fautore della cosiddetta «monarchia dei plebisciti» di orientamento democratico. Si interessò ai problemi causati dall'emigrazione italiana con argomentazioni molto critiche nei confronti del Governo Di Rudinì. Dopo la I guerra mondiale operò in Alto Adige nella Commissione per la lingua e la cultura collaborando con il gen. Pecori Giraldi e con il sen. Tolomei per fissare la toponomastica della provincia altoatesina. Finito su posizioni contrarie al Fascismo, si ritirò dall'attività politica e si dedicò agli studi.

Sotto questo profilo lavorò in svariati campi del pensiero, dalla poesia alla filosofia, dalla religione alla storia (tra i vari testi pubblicati, ottenne discreta fama con un'opera sugli zingari). Si occupò soprattutto di araldica e si batté per la difesa storica e giuridica di vari ordini cavallereschi.

Colonna di Stigliano Ferdinando

Napoli, 1837 - Napoli, 25 marzo 1907

Socio corrispondente dal 1901

Attività professionale

Militare di carriera

Storico e archeologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ottiene il grado di tenente dei cacciatori della guardia nell'esercito napoletano

Diviene tenente di fanteria nell'esercito italiano

Diviene tenente dei Carabinieri; lascia il servizio attivo con il grado di capitano

Cariche ricoperte

Segretario archivista della Commissione per la conservazione dei monumenti di Napoli

Vicepresidente onorario della «Dante Alighieri» di Catania

Ispettore degli scavi e monumenti di Airola

Membro della Commissione di antichità e belle arti della Provincia di Benevento

Membro della Commissione araldica napoletana

Ispettore degli scavi e monumenti antichi del Circondario di Napoli

Colonna di Stigliano Ferdinando

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società bibliografica italiana
Socio onorario dell'Insigne artistica congregazione dei Virtuosi al Pantheon di Roma
Socio corrispondente dell'Ateneo di Brescia
Socio corrispondente dell'Accademia degli Zelanti di Acireale
Membro della Società svizzera di numismatica
Socio corrispondente dell'Accademia degli Affaticati di Tropea
Socio corrispondente dell'Accademia georgica di Treja
Socio corrispondente dell'Accademia dafnica di Acireale
Socio onorario dell'Accademia La stella d'Italia
Socio corrispondente dell'Accademia valdarnese del Poggio
Socio corrispondente dell'Istituto archeologico di Germania di Berlino

Collaborazioni con giornali e riviste

«Nuovo bollettino di archeologia cristiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario dell'Accademia virgiliana di Mantova
Socio onorario dell'Istituto araldico italiano
Socio onorario dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Angers
Cavaliere della Corona d'Italia.
Cittadino onorario di Airola
Cittadino onorario di Furore
Patrizio amalfitano
Nobile patrizio napoletano
Patrizio veneto
Patrizio romano

Notizie varie

Scriva di lui Paolo Orsi, in una lettera in cui propone la sua nomina a socio corrispondente dell'Accademia, spedita da Napoli il 2 marzo 1901 su carta intestata 'Musei di antichità in Napoli': «Se non è uno scienziato nel vero senso della parola, è uno dei migliori collaboratori nostri di tutta Italia, in altri termini sarebbe un dilettante di primo ordine, che colle sue numerose pubblicazioni ha reso dei servizi di primo ordine all'archeologia di Napoli e della Campania».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo del necrologio redatto da Quintilio Perini (100.2); la proposta della sua nomina a socio avanzata da Paolo Orsi (391); un fascicolo personale contenente nove lettere e sei cartoline postali con notizie personali, segnalazioni sulla sua attività pubblicistica, proposte di collaborazione, informazioni varie (399.5).

Bibliografia

PERINI Q., *Don Ferdinando Colonna dei principi di Stigliano*, in «AGIATI», a. 157 (1907), s. III, v. 13, pp. LXXIII-LXXV

Profilo del socio

Militare di carriera nella prima parte della vita, fu appassionato raccoglitore d'antichità, studioso e divulgatore della storia e dei monumenti napoletani. Fece alcune interessanti scoperte di iscrizioni antiche e scrisse diverse monografie a proposito di vari aspetti della cultura, dell'arte e del passato partenopei. Fu principalmente un archeofilo e dedicò gran parte della sua vita a rivangare le tradizioni migliori della sua patria. Lasciò anche una bella collezione di monete e medaglie.

Colorio Bruno

Trento, 9 settembre 1911 - Trento, 29 novembre 1997

Socio ordinario dal 1968, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola tecnico-industriale, Trento	1929
Maturità artistica, Liceo artistico, Roma	1936

Cariche ricoperte nell'Accademia

Rettore della Classe di lettere ed arti	1975-1986
---	-----------

Attività professionale

Preside di scuola media superiore
Pittore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Durante il servizio militare a Roma, frequenta l'Accademia, le lezioni di Attilio Giuliani maestro di xilografia, le lezioni di Sigmund Lipinsky e i corsi di affresco	1930-1934
A Roma riprende gli studi e frequenta le Gallerie Obelisco, Cometa, Sprovieri; conosce Severini, Afro, Mafai ed esegue <i>Ritratto maschile</i>	1936-1937
Organizza mostre personali a Roma (Galleria Roma), a Lavarone e a Trento (Galleria Iva)	1937
Ritornato a Trento, frequenta Gino Pancheri che lo avvicina ai motivi espressionisti, al gruppo Corrente e ai chiaristi lombardi	1938
Realizza la xilografia <i>Carovaniera di Gondar</i> sui temi della guerra d'Africa	1938
Realizza mostre personali a Madonna di Campiglio e a Gorizia	1938
Espone nella sala della Società alpinisti tridentini di Trento	1939
Espone per la prima volta alla Biennale d'arte di Venezia	1940

Espone per la prima volta alla Quadriennale nazionale d'arte di Roma	1940
Affresca il Capitello di S. Lorenzo a Vigo di Fassa e il soffitto della Chiesa dei Cappuccini di Trento	1941-1953
Dirige la Scuola statale d'arte di Vigo di Fassa	1941-1954
Espone in mostre personali a Milano (Galleria d'arte Casa degli artisti) e a Trento (Padiglione del turismo)	1942
Espone a Rovereto presso la Galleria d'arte Cortina	1943
Realizza mostre personali a Trento (Galleria d'arte Trento) e presso l'Azienda autonoma di soggiorno di Cavalese	1944
Mostra personale a Cortina d'Ampezzo presso la Galleria alpina	1945
Mostra personale a Trento presso il Padiglione del turismo	1946-1947
Con il circolo artistico Cavallo azzurro (formato da Baldessari, Bonacina, Conversano, Piccoli, Seppi, Polo, Wolf e dal poeta Marco Pola) frequenta la Galleria Delfino di Rovereto e partecipa alla Mostra degli artisti tridentini dello stesso circolo a Bologna	1947
Mostra personale a Forlì presso la Sala d'arte	1947
Mostra personale a Trento presso la Galleria d'arte Trento	1948
Soggiorna a Vienna per un periodo di studio grazie ad un premio assegnatogli dal Ministero della pubblica istruzione. Nella capitale austriaca si interessa alla Raccolta albertina di disegni e stampe dei grandi maestri	1949
Mostra personale a Buenos Aires presso la Galleria El Orden	1949
Intraprende viaggi di studio a Parigi, Monaco di Baviera, Colonia, New York, Roma e Milano	1950
Espone a Bolzano nelle sale dell'Hotel Roma	1950-1951
Espone a Trento presso la Galleria Tirrena	1952
Fonda e diventa direttore dell'Istituto statale d'arte di Trento	1953-1971
Tiene mostre personali presso la Galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia e presso la Galleria alpina di Cortina d'Ampezzo	1954
Espone alla XXVIII biennale di Venezia	1956
Mostre personali di dipinti presso la Galleria Domenicani di Bolzano e l'Università popolare trentina di Trento	1957
Mostra personale di xilografie presso la Galleria Casanova di Trieste	1959
Mostre personali di incisioni in legno presso il Centro culturale «F.lli Bronzetti» di Trento e di pittura presso la Galleria Kaldor di Torbole del Garda	1960
Personale di pittura all'Università popolare trentina	1961
Mostre personali a Venezia (Galleria San Vidal) e Firenze (Galleria Vigna nuova)	1962
Personale presso la Galleria d'arte Fedrizzi di Cles	1963
Mostre personali a Trento (Galleria d'arte L'Argentario) e a Verona (Galleria d'arte Ferrari)	1964
La Fondazione Cini inserisce una sua incisione in una cartella dedicata a 12 incisori italiani	1965
La Galleria d'arte L'Argentario di Trento pubblica una sua cartella con sette xilografie a colori presentate da Silvio Branzi	1965
Organizza la prima edizione del Premio Trento di pittura. Pone le basi per un museo provinciale dell'arte	1967
Mostre personali a Catania (Galleria delle Arti), a Venezia (Galleria del Cavalli-	

no), ad Augusta (Galleria d'arte Poliedro), a Vicenza (Galleria Tino Ghelfi) e a Trento (Galleria d'arte L'Argentario)	1969
Espone a Bolzano alla Galleria Goethe e a Verona presso la Galleria Ferrari	1970
Collocato in pensione, si dedica a tempo pieno all'arte e ai viaggi di studio	1971-1981
Mostra personale a Trento alla Galleria d'arte L'Argentario	1972
Mostra personale a Trento alla Galleria d'arte L'Argentario e a Firenze presso la Galleria Stellaria	1973
Mostre personali a Trento alla Galleria d'arte Milano 2	1975-1977
Mostra personale a Venezia alla Galleria dell'incisione	1976
Mostre personali a Bolzano alla Galleria Les Chances de l'Art e a Tenno presso la Casa degli Artisti «G. Vittonè»	1978
Mostre personali a Trento alla Galleria d'arte L'Argentario e a Rovereto presso la Galleria Pancheri	1979
Espone al Museo civico della Rocca di Riva del Garda	1981
Presenta una mostra antologica delle proprie opere a Trento in Palazzo Pretorio e, a seguire, nelle Gallerie d'arte Improvvisazione prima e Il Castello	1983
Presenta a Trento alla Galleria Nove colonne una serie di opere denominata <i>Ricordo del Sahara</i> e a Cles oli e disegni dal 1936 al 1963	1985
Mostra personale a Trento alla Galleria d'arte L'Argentario	1986
Mostra personale a Roma nella sede della Banca popolare di Milano	1986-1987
Mostra antologica di disegni e acquarelli presso la Camera di commercio di Trento	1987
Mostra personale alla Galleria popolare di Milano	1987
Partecipa ad Urbino alla Triennale nazionale di xilografia	1989
Partecipa alla mostra collettiva <i>Xilon tedesco</i> a Berlino, Parigi, Warshau, Schweitring	1989
Mostre personali a Bolzano presso Les Chances de l'Art ed a Rovereto alla Galleria Pancheri	1991
Partecipa alla collettiva <i>L'Uomo, l'Albero, l'Ambiente</i> a Castel Ivano (Ivano-Fracena)	1991
Mostra personale alla Galleria civica d'arte contemporanea di Trento e a Charlottenburg (Berlino)	1991
Mostra personale alla Galleria Dusatti di Rovereto	1992
Mostre personali a Palazzo Tabarelli-Banca Calderari di Trento, presso la Galleria Quadri Arte di Trento e presso la Galleria Improvvisazione prima di Trento	1993
Mostra personale <i>L'opera grafica</i> presso la Galleria Il Castello di Trento	1994
Mostre personali nel Foyer del Teatro municipale di Dortmund, presso la Galleria Dusatti di Rovereto e presso la sala del Palazzo della Regione a Trento	1995
Mostra personale nella sala del Municipio di Campitello di Fassa	1996
Mostra personale a Palazzo Trentini di Trento	1997

Cariche ricoperte

Ispettore onorario ai monumenti di Trento	1950
Rappresentante degli artisti nel Consiglio di amministrazione dell'Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne, Triennale di Milano	1953
Segretario del Sindacato belle arti per il Trentino	1954-1962

Colorio Bruno

- Membro della Segreteria nazionale del Sindacato belle arti 1956
Membro dell'ENAIAP per la tutela delle arti popolari e per lo sviluppo dell'artigianato artistico trentino 1962
Rappresentante degli artisti nel Comitato di studio e nella Commissione per gli inviti della Quadriennale nazionale di Roma 1964
Membro del Direttivo nazionale della Fondazione nazionale degli artisti

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Associazione incisori d'Italia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Brennero», «Il Corriere tridentino», «Liberazione nazionale», «Montagne e uomini», «Il nuovo Cadore», «Posta sera», «Rinascita», «La Rivista degli scambi italo-svizzeri», «Il Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

- Commendatore al merito della Repubblica italiana 1971
Sigillo della città di Trento
Drappo di S. Vigilio della città di Trento 1980

Notizie varie

Partecipa nel 1935 alle operazioni militari italiane in Abissinia.

Le sue opere figurano nel Museo dell'arte africana a Roma, nei Palazzi della Regione e della Provincia di Trento, nel Museo d'arte contemporanea di Trento e Rovereto, nel Museo diocesano di Trento, nel Museo del Risorgimento di Trento, nel Museo comunale di Noto, nel Museo civico di Bassano del Grappa, nella Galleria d'arte moderna a Ca' Pesaro in Venezia, nel Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, nell'Istituto culturale ladino di Vigo di Fassa, nel Museo di arte contemporanea di palazzo Braschi a Roma, nel Museo della xilografia di Carpi, nel Museo della guerra di Rovereto.

Archivio dell'Accademia

È inventariata corrispondenza non protocollata del 1984 (619.2). È conservato anche un fascicolo personale contenente schede biografiche, corrispondenza con l'Accademia, vari articoli di giornali e riviste, depliant di mostre.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

SERVOLINI L., *Colorio Bruno*, in *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, G. Görlich, 1955, p. 214

ARNAUD E., BUSIGNANI A., *Bruno Colorio*, in *Artisti italiani contemporanei*, Poppi (Arezzo), La Ginestra, 1961, v. 1, p. 300

MARONI R. (a cura), *Bruno Colorio incisore e disegnatore*, Trento, 1963 (v. 36 della Collana artisti trentini)

COMANDUCCI A.M., *Colorio Bruno*, in *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, Milano, Luigi Patuzzi, 1971, v. 2, pp. 785-786

PASSAMANI B. (a cura), *Monografia*, Trento, Galleria d'Arte Improvvisazione Prima, 1982

- BORTOLOTTI N. (a cura), *Bruno Colorio*, in *Situazioni: arte nel Trentino dal 1945*, Milano, Mazzotta, 1988, pp. 52-53, 160-161
- FALOSI G. (a cura), *Colorio Bruno*, in *Enciclopedia dei pittori e scultori italiani del Novecento*, Milano, Il Quadrato, 1990, p. 136
- DEGASPERI F., SANDRI R., SERRAVALLI L. (a cura), *Colorio*, Trento, Centro culturale S. Chiara - Galleria civica d'arte contemporanea di Trento, 1991
- FRANCESCOTTI R., *Bruno Colorio*, in *Una vita per la cultura*, Trento, Publiprint, 1992, pp. 58-83
- SERRAVALLI L. (a cura), *Bruno Colorio*, in *Correnti & Arcipelaghi*, Trento, Tipolitografia TEMI, 1995, pp. 157-158
- Bruno Colorio*, Trento, Palazzo Trentini mostre, 1997 (catalogo della mostra)
- AA.VV., *Bruno Colorio*, Trento, Stampalith, 1997
- BENVENUTI, p. 40
- STAPS S. W., *Colorio Bruno*, in *Allgemeines Künstler-Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München - Leipzig, K.G. Saur, 1998, v. 20, p. 393
- BOSCHIERO N., *Bruno Colorio (Trento, 1911-1997)*, in E. CHINI, E. MICH, P. PIZZAMANO (a cura), *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze, 2000, p. 283

Profilo del socio

Pittore, incisore e affreschista, fu vero maestro impegnato a costruire le migliori condizioni per lo sviluppo dell'educazione artistica e nello stesso tempo artista proteso nell'elaborazione di un linguaggio espressivamente forte, ricco di liricità ed insieme radicato nella realtà dell'uomo e della natura. Progettò, realizzò e potenziò istituzioni scolastiche rivolte alla formazione di una classe di artigiani e di operatori artistici consapevoli della forza della loro cultura e lottò per sprovincializzare l'ambiente artistico trentino e per valorizzarne la cultura figurativa.

Come artista parlò con un linguaggio, ammorbidito nel tempo, che nasceva da un certo interesse per la pittura di nudi e di ritratti di stretta classicità novecentesca. Attraverso le tecniche grafiche e della xilografia studiò i volti, l'animo della gente e gli aspetti dell'ambiente contadino senza cadere in nostalgie passatiste.

Nelle molteplicità delle sue incombenze, riservò impegno anche per la vita interna e l'attività di questa Accademia.

Colorio Gino

Calliano (Tn), 20 novembre 1890 - Rovereto (Tn), 21 marzo 1965

Socio ordinario dal 1926, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto	1908
Laurea in ingegneria civile, Istituto politecnico, Vienna	1913

Attività professionale

Ingegnere
Insegnante di scuola media superiore

Colorio Gino

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di ingegnere civile presso vari uffici tecnici, in Austria prima, in Italia poi	1913
Collaudatore di aeroplani durante la I guerra mondiale presso lo stabilimento Caproni di Taliedo	
Direttore dell'Opera di rifabbrica postbellica in Vallagarina e Basso Sarca	1920-1926
Esercita come libero professionista	1926
Vinta la Cattedra di topografia e costruzioni (primo nella graduatoria nazionale), insegna all'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Rovereto	1930-1959

Cariche ricoperte

Consultore del Comune di Rovereto	1929-1930
Direttore del Centro di formazione professionale di Rovereto	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Il Monitore tecnico».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dell'Ordine degli ingegneri trentini
Commendatore al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Fra le maggiori opere da lui progettate e dirette vi sono il ponte sull'Adige a Vadena in Alto Adige e, a Rovereto, il Cottonificio, la casa ex-GIL, il Cinema centrale, la fabbrica Xilos. È autore di testi scientifici in ambiti specifici dell'ingegneria.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, due sintetiche schede biobibliografiche, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un articolo di quotidiano in occasione della morte (721.6).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Prof. Ing. Gino Colorio*, in «AGIATI», a. 215 (1965), s. VI, v. 5 B, pp. 116-117

Profilo del socio

«Per circa trent'anni profuse i tesori della sua profonda preparazione tecnico-scientifica e del suo autentico magistero didattico per la formazione di una generazione di giovani professionisti. Alla attività didattica e professionale affiancò costantemente un intenso impegno di

studio e di ricerca nel campo della scienza delle costruzioni, che è documentato da una serie di pubblicazioni originali che ebbero largo successo». (*Trentini*)

Comel Alvise

Rovereto (Tn), 9 marzo 1902 - Udine, 1 agosto 1988
Socio corrispondente dal 1932, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze agrarie, Scuola superiore di agricoltura, Milano 1924

Attività professionale

Sperimentatore e direttore in istituti chimici
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente di ruolo e, di seguito, sperimentatore e vicedirettore della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine (escluso il periodo di partecipazione alla guerra) 1925-1948
Consegue la libera docenza in geologia applicata (confermata nel 1948) all'Università di Bologna, dove poi svolge attività di docente 1939
Direttore incaricato dell'Istituto chimico-agrario sperimentale di Gorizia 1948-1956
Direttore straordinario della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine 1956-1959
Direttore ordinario della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine 1959-1966
Direttore superiore della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine 1966-1968
Direttore dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze (ma, per motivi di salute, di fatto non opera in sede) 1968-1969
Collocato a riposo su propria richiesta per motivi di salute, continua i suoi studi di pedologia e svolge consulenze per la Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine. Si dedica anche allo studio di alcuni artisti trentini e redige una monografia sul padre Luigi 1969

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società geologica italiana 1927
Socio dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine 1934
Socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 1960
Accademico d'onore dell'Accademia teatina 1964
Accademico associato dell'Accademia tiberina 1971

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali della sperimentazione agraria», «Annali della Stazione chimico-agraria di Udine», «Annuario della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova», «Atti dell'Accademia di scien-

Comel Alvisè

ze, lettere ed arti di Udine», «Atti della pontificia Accademia delle Scienze nuovi Lincei», «Bollettino della Società adriatica di scienze naturali», «Bollettino della Società geologica italiana», «Bollettino della Società internazionale per la scienza del suolo», «In alto», «Il Naturalista siciliano», «Nuovi annali dell'Istituto chimico agrario di Gorizia», «Studi goriziani».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di guerra 1953
Premio «Epifania» 1981

Notizie varie

Di famiglia goriziana, nasce a Rovereto da Luigi Comel, pittore, allora insegnante di disegno nella Scuola reale superiore elisabettina di Rovereto.

Durante la I guerra mondiale la famiglia è profuga a Vienna.

Richiamato alle armi nel 1941 partecipa come ufficiale (capitano) alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese; fatto prigioniero dai Tedeschi a Valona il 10 settembre 1943, riesce dopo pochi giorni (il 15 settembre) a fuggire sulle montagne con l'aiuto dei partigiani albanesi; rientra in Italia nel gennaio 1944 e si arruola nelle forze armate italiane alle dipendenze degli Alleati. Nel 1954 è promosso maggiore (di complemento).

Nel 1974 lascia a questa Accademia una raccolta di disegni degli allievi di suo padre e, alla sua morte, una cospicua donazione con cui viene istituita la Fondazione Comel.

Archivio dell'Accademia

È conservato un doppio fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, due schede biobibliografiche, bibliografia dattiloscritta e a stampa, documentazione relativa alla raccolta e alla mostra di lavori, denominata «Artisti trentini 'in erba' a Rovereto», donata all'Accademia, una ventina di lettere inviate all'Accademia (A3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

VACCARO G. (a cura), *Comel Alvisè*, in *Panorama biografico degli Italiani d'oggi*, Roma, Curcio, 1957, p. 407

Pubblicazioni scientifiche del prof. Alvisè Comel negli anni 1923-1968, in «Nuovi studi della Stazione chimico-agraria sperimentale di Udine», 1968, v. 109, pp. 1-16

SPANGHER G., *Ricordo di Alvisè Comel*, in «Studi goriziani», 1988, v. 68, pp. 131-132

Profilo del socio

La vastissima e profonda conoscenza dei terreni della Venezia Giulia e del Friuli, acquisita con gli studi e con la ricerca «sul campo» percorrendo in lungo e in largo il territorio, lo fecero assurgere a pedologo di fama internazionale. Seppe integrare efficacemente i due aspetti del suo impegno, quello dell'analista chimico e quello dello sperimentatore, anche in funzione del miglioramento delle tecniche agrarie.

Arricchì le sue conoscenze con viaggi in varie regioni d'Italia e all'estero (Tripolitania, Asia minore, Albania), dei quali lasciò dettagliate relazioni.

Fu docente universitario e svolse una sostenuta attività pubblicistica sui bollettini delle stazioni sperimentali da lui dirette e su numerose riviste specializzate.

Conci Giulio

Rovereto (Tn), 21 settembre 1884 - Bolzano, 25 luglio 1962
Socio ordinario dal 1926

Titoli di studio

Laurea in chimica farmaceutica, Università degli studi, Graz 1907

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere 1928-1929
Bibliotecario 1930-1931

Attività professionale

Farmacista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di farmacista a Rovereto 1908-1931
Si trasferisce a Bolzano dove dirige l'antica farmacia All'aquila nera 1931-1962

Cariche ricoperte

Presidente dell'Associazione italiana di storia della farmacia
Membro del Consiglio nazionale delle ricerche
Membro della Commissione cultura della Federazione degli ordini dei farmacisti di Roma

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto 1937
Membro onorario del Nobile collegio chimico farmaceutico di Roma
Socio fondatore dell'Associazione italiana di storia della farmacia
Membro dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria di Roma
Membro dell'International Burokhardt Academie (Basilea)
Socio dell'Accademia tiberina
Membro della Società italiana del progresso della scienza
Membro della Società tridentina di scienze naturali
Socio effettivo dell'Accademia internazionale di storia della farmacia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio di storia della scienza», «Atti e memorie dell'Accademia di storia delle arti sanitarie», «Atti e memorie dell'Istituto italiano di storia della chimica», «L'Avvenire sanitario», «Bilancia e pestello», «Bollettino chimico-farmaceutico», «Bollettino della Società assistenti di farmacia del Trentino», «Bollettino di chimica farmaceutica», «Collegamento», «Corriere della sera», «La Domenica del Corriere», «Estratti fluidi», «Il Farmacista italiano», «Il Farmaco», «La Fitoterapia», «Gazzetta sanitaria», «Il Messaggero», «Minerva farmaceutica», «L'Officina», «Notiziario di farmacopea e di fitoterapia», «Pro cultura», «Tridentum».

Conci Silvio

Onorificenze e riconoscimenti

Lauro del Palatino	1954
Placchetta Schelenz	1954

Notizie varie

In suo onore l'Associazione italiana di storia della farmacia istituisce nel 1963 una medaglia d'oro «Giulio Conci» da assegnare per alti meriti ad uno storico della farmacia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: l'originale del lavoro pubblicato negli «Atti» del 1930-31 *L'Accademia degli Agiati e la sua attività nel campo scientifico* (261); un fascicolo personale contenente una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, alcune schede bibliografiche, materiale commemorativo dattiloscritto e stampato, corrispondenza di circostanza (716.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

VITOLO A.E. (a cura), *Raccolta di scritti in onore di Giulio Conci*, Pisa, 1953

TOMAZZONI U., *I nostri morti. Silvio Conci*, in «STSS», a. 34 (1955), v. 1, pp. 125-127

TERGOLINA U., *Giulio Conci collegiale onorario*, in «Memorie ed Atti del Nobile collegio chimico-farmaceutico di Roma», 1962

VITOLO A.E., *L'opera Storico-Farmaceutica di Giulio Conci*, in «Bilancia e pestello», a. 14 (1963), v. 10

PONTE D., *Il contributo di Giulio Conci alla tecnica farmaceutica*, in «Bilancia e pestello», a. 14 (1963), v. 10

TRENTINI F., *Dott. Giulio Conci*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 144

MAGGIONI G. (a cura), *Conci Giulio (1884-1962)*, in *Dizionario storico biografico dei farmacisti italiani*, Conselve (Pd), Veneta editrice, 1990, pp. 77-79

Profilo del socio

Farmacista dalla vastissima cultura, appassionato degli studi storici e della ricerca scientifica, fu autore di una ricca serie di studi e lavori sulla storia della farmacia e sulla tecnica farmaceutica. La sua opera principale, *Pagine di storia della farmacia*, del 1934, fu un punto di riferimento fondamentale per la storiografia farmaceutica internazionale. La trattazione abbraccia tutti gli ambiti della scienza farmaceutica, ricostruendone l'evoluzione. Frequenti sono in essa i riferimenti alla storia farmaceutica del Trentino.

Conci Silvio

Trento, 18 novembre 1880 - Rovereto (Tn), 2 ottobre 1954

Socio ordinario dal 1922

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento 1899

Laurea in storia e geografia, Università degli studi, Innsbruck 1905

Cariche ricoperte nell'Accademia

Bibliotecario 1932-1935

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di storia e geografia al Ginnasio Liceo di Trento 1905-1906

Consegue l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie inferiori 1906

Insegnante di ruolo di storia e geografia al Ginnasio Liceo di Rovereto (escluso il periodo bellico) 1906-1926

Conseguita l'abilitazione all'insegnamento della stenografia, insegna questa materia all'Istituto tecnico e Liceo femminile di Rovereto 1909

Insegnante di storia, filosofia ed economia al Ginnasio Liceo di Rovereto 1926-1950

Collocato a riposo, coltiva i suoi interessi scientifici e numismatici 1950

Cariche ricoperte

Conservatore per la numismatica presso il Museo civico di Rovereto 1942

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)
Socio del Museo civico di Rovereto 1943

Notizie varie

Sostenuto il servizio militare nel 1902-03, viene richiamato alle armi nell'esercito austro-ungarico con la mobilitazione generale della fine di luglio del 1914 e rimane sotto le armi fino alla conclusione della guerra passando su vari fronti (Serbia, Montenegro, Bosnia, Carso, Ungheria, Romania).

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una sintetica scheda biografica manoscritta, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, due articoli di commemorazione della sua figura, un biglietto necrologico a stampa con foto, una memoria biografica dattiloscritta redatta nel dicembre del 1954 dal figlio Cesare, socio accademico (701.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Silvio Conci*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, pp. XXIII-XXIV

Profilo del socio

Fu uomo di studio e lettore interessato a tutti i problemi che toccavano le discipline profes-

sate. Portò nell'insegnamento sia della storia e geografia sia della filosofia, cui venne obbligato dopo il riordinamento della scuola trentina e italiana voluta dalla Riforma Gentile, un'abitudine alla ricerca assimilata dall'educazione scientifica e positivista della scuola austriaca. L'esperienza del ricercatore e dell'uomo legato alla realtà lo aiutò a produrre un insegnamento chiaro e adatto all'apprendimento, perché orientato sugli sviluppi storici del pensiero e sulle concatenazioni ideologiche tra i vari filosofi. Persona di vasta e varia cultura (predilesse la geografia), fu del tutto restio allo scrivere e, quando lo fece, evitò di firmare i lavori o si limitò ad apporvi generiche sigle. È da ricordare comunque la sua traduzione dal tedesco del testo di storia dello Zeehe.

Condini Beniamino

Trento, 25 novembre 1903 - Rovereto (Tn), 11 marzo 1986
Socio ordinario dal 1932, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto
Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Roma 1928

Attività professionale

Medico chirurgo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Medico interno dell'Istituto d'igiene e batteriologia e all'Istituto antirabbico dell'Università di Roma 1928-1929
Presta servizio nelle condotte mediche di Pannone, Malé-Dimaro, Folgaria 1929
Assistente presso la sezione medico-micrografico-batteriologica e la Stazione antirabbica provinciale del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Trento 1929-1931
Vince il concorso nazionale per titoli ed esami per il posto di ufficiale sanitario e capo dell'ufficio igiene del Comune di Rovereto 1931
Ufficiale sanitario del Comune di Rovereto e fondatore del Laboratorio comunale di igiene 1931-1975
In anticipo sulla legge del 1939 istituisce, con l'approvazione dell'Amministrazione comunale, le prime vaccinazioni antidifteriche su tutta la popolazione dal secondo al decimo anno di età 1932-1933
Frequenta a Berlino i corsi estivi di alta cultura medica 1932-1938
Direttore dell'Ospedale civile di Rovereto con funzioni periodiche di primario medico 1935-1962
Insegnante di igiene e puericultura nella Scuola magistrale di Rovereto 1935-1971
In seguito al bombardamento del Laboratorio d'igiene e profilassi di Trento esegue nel laboratorio di Rovereto gli esami clinici per tutta la provincia 1942-1946
Affronta numerose e ricorrenti epidemie di tifo nel comune di Rovereto 1943-1945

Promuove servizi comunali di assistenza sanitaria scolastica e di poliambulanza scolastica	1949
In anticipo sulla legge del 1969, istituisce le vaccinazioni contro la difterite, la pertosse e il tetano	1958
Istituisce la vaccinazione antipoliomielitica del dott. Salk	1961
Istituisce la vaccinazione antipoliomielitica del dott. Sabin	1963
Con il finanziamento del Rotary club di Rovereto promuove e dirige il Centro medico psicopedagogico di orientamento scolastico e professionale di Rovereto	1963-1967

Cariche ricoperte

Presidente della Croce rossa italiana di Rovereto	1932-1981
---	-----------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali d'igiene», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino medico trentino», «Rivista medica trentina», «Il Seme», «Tecnica sanitaria».

Notizie varie

Negli anni giovanili si cimenta con la composizione poetica.
Dona numerose pubblicazioni alla biblioteca di questa Accademia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: l'originale della comunicazione *Problemi alimentari e salute* pubblicata negli «Atti» accademici del 1963 (269); appunti su *Eziologia e profilassi della febbre ondulante o maltese* (300.1); corrispondenza con l'Accademia non protocollata del 1962 (530.2); corrispondenza con Luigi Miorandi Sorgenti (1091.15); un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una scheda biobibliografica, otto messaggi epistolari all'Accademia, tre articoli riferiti alla sua attività (751.5).

Bibliografia

- RAGAZZI C.A., *Beniamino Condini: «La Medicina preventiva scolastica a Rovereto»*, in «Tecnica sanitaria», a. 13 (1975), v. 6, pp. 648-649
- SARTORI G., *Beniamino Condini*, in «AGIATI», a. 235 (1985), s. VI, v. 25 B, pp. 278-281
- ROVERETANI, pp. 117-119
- SARTORI G., *Beniamino Condini (1903-1986)*, in «AGIATI», a. 241 (1991), s. VII, v. 1 A, pp. [13]-20
- BENVENUTI, p. 41
- STEDILE R., *Profili biografici. Dottor Beniamino Condini*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 539-540

Profilo del socio

Dotato di profonda e vastissima cultura generale ed umanistica e divenuto ancora giovanissimo ufficiale sanitario della città di Rovereto, fu entusiasta pioniere della prevenzione. Il suo audace programma comprese la vaccinazione antidifterica di tutti i bambini del comune e la strutturazione del Servizio di assistenza sanitaria scolastica e di poliambulanza scolastica in modo da togliere, con la profilassi, con le visite mediche e con la collaborazione delle isti-

tuzioni sociali ed educative, le cause di tante possibili malattie. Diede alla scienza, e anche a questa Accademia, solidi contributi di studio, mai limitati allo stretto settore professionale ma ricchi di cultura e saggezza umana. Amò la lettura e fu appassionato studioso di filosofia, letteratura tedesca, storia, arte e musica, considerate supporto insostituibile alla sua opera di medico e alla cultura di ogni medico.

Conzatti Cassiano

Givezzano (Tn), 13 agosto 1862 - Oaxaca (Messico), 2 marzo 1951

Socio corrispondente dal 1929

Titoli di studio

Insegnante di scuola pubblica, Scuola normale, Jalapa 1886

Attività professionale

Insegnante e dirigente di scuola superiore

Botanico e direttore di giardino botanico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Emigra in Messico (anche per evitare il servizio militare nell'esercito austriaco) 1881
Assistente all'Ateneo jalapeno di Jalapa nello Stato di Veracruz 1882
Professor de Instrucción Pública nella Scuola cantonale di Coatepac 1886-1887
Professor de Escuela Práctica anexa a la Normal dello Stato di Jalapa 1887
Vicedirettore della Escuela Práctica anexa a la Normal dello Stato di Jalapa 1889
Direttore interinale della Scuola cantonale di Orizaba 1890
Direttore e insegnante di antropologia pedagogica alla Scuola normale di Oaxaca 1891-1909
Direttore del Giardino botanico della Stazione agraria sperimentale di Oaxaca 1910-1915
Naturalista explorador de la Flora y Fauna Nacionales per la Direzione di studi biologici. Diviene capo di sezione all'Istituto di biologia generale e medica 1915
Naturalista ricercatore a Città del Messico per conto della Direzione degli studi biologici; opera alcune spedizioni scientifiche 1918-1922
Inspector escolar de Escuelas Federales nella prima zona scolastica 1922-1928
Collocato a riposo, si dedica completamente agli studi botanici 1928-1951

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Oaxaca 1917
Consigliere della Commissione comunale dell'istruzione di Oaxaca 1917
Delegato della Segreteria di educazione pubblica nello Stato di Oaxaca 1922
Membro del Consiglio di educazione primaria di Oaxaca 1922
Collaboratore del New York botanical Garden 1937

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società nazionale di storia naturale del Messico	
Membro della Società nazionale di geografia degli Stati Uniti	
Membro della Società messicana di geografia e statistica	1897
Socio del Museo civico di Rovereto	1902
Membro dell'Istituto di parassitologia agricola	1902
Membro dell'Accademia nazionale di scienze «Antonio Alzate»	1934

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro della Repubblica messicana primo merito docente «Ignazio Altamirano»	1945
Membro onorario dell'Accademia di educazione integrale	1945
Socio onorario della Società messicana di storia naturale	1945

Notizie varie

A causa di una errata interpretazione della «C.» davanti al cognome Conzatti con cui si firmava e con cui Guido Valeriano Callegari lo propone a socio dell'Accademia, gli viene attribuito il nome di Carlo anziché di Cassiano. (Anche nella pubblicazione di Bonomi *Naturalisti, medici e tecnici trentini* è chiamato Carlo; ebbe peraltro un figlio di nome Carlo, morto quando era studente). L'equivoco ha luogo nonostante il fatto che nel 1902 sia stato nominato socio del Museo civico di Rovereto con il suo vero nome di Cassiano. Probabilmente negli anni Venti si è già persa memoria di quella nomina.

Suo padre, originario della Vallagarina, si trasferisce a Civezzano in seguito al matrimonio con Caterina Bortolameotti (erroneamente Bartolameotti nella documentazione messicana), ma torna in Vallagarina, a Borgo Sacco, con la famiglia nel 1865, dove muore nel 1877.

Alla morte del padre interrompe gli studi al Ginnasio di Rovereto, iniziati nel 1875, e lavora. (In quel periodo ha già incominciato a interessarsi di botanica sotto la guida di Giovanni de Cobelli). Scrive, con suggestivo linguaggio, in una lettera indirizzata all'Accademia nel 1929: «Digìà tredicenne ingressai come alunno del Ginnasio di Rovereto. Ma pur troppo le strettezze del vivere aggravate dalla morte del genitore, mi obbligarono a lasciar lo studio per la conquista del pane quotidiano. Così arrivai alla temuta epoca della leva militare, e in attenzione alla mia invincibile ripugnanza per fare la vita del soldato sotto un regime ch'io detestavo quanto mai è possibile, presi la risoluzione di scappar via assieme alla vecchia mamma che non volle abbandonarmi, e nel autunno del 81 zarpai da Livorno alla volta del Messico – in qualità di colono – sul vapore 'Atlantico' della Dita Rovati. E in Messico sono rimasto da indi in poi».

Archivio dell'Accademia

È inventariato, alla voce Conzatti Carlo, un fascicolo personale contenente una piccola fotografia (molto sbiadita), una lettera del 1924, con notizie personali, indirizzata a Guido Valeriano Callegari di Verona, un'altra lunga lettera del 27 febbraio 1929, diretta al presidente dell'Accademia in ringraziamento per l'aggregazione, con notizie biografiche e un breve elenco delle sue opere spedite contestualmente all'Accademia stessa, una terza lettera del 1932, scritta in castigliano e diretta a Callegari, con altre notizie personali e familiari (754.8).

Coriselli Cesare

Bibliografia

BONOMI, pp. 163-164

BELTRAN E., *La vida de un hombre ejemplar: Cassiano Conzatti (1862-1951), socio honorario de la Sociedad Mexicana de Historia natural*, in «Revista de la Sociedad Mexicana de Historia natural», 1951, v. 12

LOPEZ CORRASCO F., *Cassiano Conzatti. Ilustre Sabio y Benemérito Maestro de Maestros*, Oaxaca, 1956

PECONI A., *Aportacion italiana al conocimiento de la flora mexicana: Cassiano Conzatti*, in «Italia-Messico», 1985

Homenaje al profesor Dn. Cassiano Conzatti Bartolameotti, Oaxaca, Universidad Nacional Autonoma de Mexico, 1989

Profilo del socio

Emigrato ventenne in Messico come colono, con la madre Caterina e il fratello Giovanni, lasciò dopo pochi mesi il lavoro dei campi per dedicarsi con ferrea tenacia agli studi pedagogici. Con altrettanto fervore si dedicò allo studio della botanica, riuscendo ad imporsi a livello nazionale in ambedue gli ambiti. Come valentissimo uomo di scuola partecipò attivamente alla vita e allo sviluppo delle istituzioni scolastiche e culturali messicane, distinguendosi soprattutto nel conferire la sua forte impronta alla riforma della Scuola normale di Oaxaca. Il ventennio della sua direzione fu considerato come l'età aurea di quell'Istituto, perché egli riuscì ad applicare la riforma del pedagogista Rebsamen avviata su decisione dello stesso presidente federale Porfirio Diaz. Come infaticabile ricercatore e compilatore di botanica, realizzò, soprattutto dopo il pensionamento dalla scuola, l'imponente opera in 14 volumi intitolata *Flora taxonomica mexicana*, pietra miliare nella storia della botanica di quel Paese, che gli procurò importanti riconoscimenti nazionali e internazionali.

Coriselli Cesare

Rovereto (Tn), 16 ottobre 1878 - Cremona, 11 gennaio 1943

Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto

Laurea in matematica e fisica, Università degli studi, Vienna 1901

Abilitazione all'insegnamento della geometria descrittiva, Università degli studi, Vienna 1901

Abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica, Università degli studi, Vienna 1906

Cariche ricoperte nell'Accademia

Segretario 1924

Consigliere 1924-1926

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di geometria descrittiva nella Scuola reale superiore elisabettina di Rovereto	1901-1915
Insegnante all'Istituto tecnico di Rovereto	1918-1922
Presidente incaricato dell'Istituto tecnico di Rovereto	1922-1923
Direttore della Scuola complementare di Rovereto	1923-1927
Presidente dell'Istituto tecnico «V. Emanuele III» di Lovere	1927-1932
Presidente dell'Istituto magistrale «G. Molino Colombini» di Piacenza e, a seguire, dell'Istituto magistrale di Cremona	1932-1943

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario dell'Istituto magistrale 'G. Molino Colombini' di Piacenza», «Annuario della Scuola complementare 'D. Chiesa' di Rovereto», «Annuario della Scuola reale superiore elisabettina».

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due lettere all'Accademia e la copia della risposta ad una di esse su occupazioni e titoli onorifici di vari Soci (686.2).

Bibliografia

BONOMI, p. 164

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Coriselli Cesare*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXX

ROVERETANI, p. 18

RASERA F., *La Scuola Reale di Rovereto tra mito e realtà. Appunti sulla formazione degli intellettuali in una città di confine*, in *Una scuola per la città. Dalla Realschule all'Istituto Tecnico Fontana. Storia e prospettive (1855-1995)*, Rovereto, Osiride, 1999, pp. [95]-122

ANTONELLI Q., *La scuola complementare e il problema scolastico di Rovereto*, in *LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO* (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 286-288

Profilo del socio

Insegnante intelligentissimo e pronto, «genio della geometria descrittiva» secondo il ricordo dei suoi allievi più affezionati (tra essi Riccardo Maroni e Giorgio Wenter Marini), seppe fare della Scuola reale elisabettina di Rovereto la base ideale per avviare lo studente alle facoltà di ingegneria e ai politecnici. Dopo la I guerra mondiale fu testimone di profondi cambiamenti nella scuola superiore roveretana, nei quali non seppe occupare (o altri glielo impedirono) quei posti di direzione che la preparazione e il curriculum sicuramente gli garantivano. Fu invece direttore della Scuola complementare della città e preside di istituti superiori lontani dalla sua Rovereto e dalle sue «Reali».

Fra i suoi lavori scritti, di notevole levatura fu il saggio *Una controversia matematica fra Gregorio Fontana e Clemente Baroni* e vasto consenso ottenne il manuale scolastico *Geometria descrittiva ad uso degli Istituti tecnici* del 1914.

Corsini Umberto

Trento, 27 agosto 1914 - Trento, 30 giugno 1993
Socio ordinario dal 1948, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in storia e filosofia, Università cattolica del S. Cuore, Milano 1939

Cariche ricoperte nell'Accademia

Consigliere 1948-1991

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante supplente di storia e filosofia al Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento 1940-1941

Insegnante supplente di storia e filosofia nella sezione staccata di Castelnuovo Valsugana del Ginnasio Liceo «G. Prati» e coordinatore delle attività di quel centro scolastico 1943-1944

Insegnante supplente di storia e filosofia nella sezione staccata di Coredo del Ginnasio Liceo «G. Prati» 1944-1945

Insegnante supplente annuale di storia e filosofia al Liceo «G. Prati» 1945-1949

Vincitore di concorso, insegna storia e filosofia al Liceo scientifico di Bolzano 1949-1950

Insegnante di filosofia e storia al Liceo «G. Galilei» di Trento 1950-1958

Relatore all'Incontro internazionale rosminiano di Bolzano 1954

Relatore al Convegno internazionale rosminiano di Stresa 1955

Collocato in aspettativa per impegni politici 1958-1968

Organizza a Trento il XLI congresso nazionale di storia del Risorgimento sul tema *L'Italia nella prima guerra mondiale* 1963

Docente di storia moderna e contemporanea all'Istituto universitario di lingue moderne di Milano con sede a Feltre 1969-1976

Direttore del Seminario di storia della Facoltà di lingue dell'Università di Venezia 1971

Relatore su *Deputati delle terre italiane ai Parlamenti viennesi* all'assemblea annuale della Deputazione di storia patria per le Venezie, da lui invitata a Trento 1972

Docente di storia del Risorgimento nella Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università Ca' Foscari di Venezia 1976

Organizza il congresso storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze tenuto a Trento 1978

Organizza a Rovereto, in collaborazione con il Comprensorio della Valle Lagarina, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e dell'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito, il Convegno internazionale *La prima guerra mondiale e il Trentino* 1978

Organizza il convegno su <i>Problemi di un territorio: l'esperienza trentina tra storia e attualità</i> in collaborazione con il Centro studi per la storia del territorio e della civiltà rurale di Pavullo sul Frignano	1981
Organizza il convegno su <i>I cattolici e le altre forze politiche trentine di fronte ai problemi economici e sociali del primo dopoguerra</i>	1981
Promotore e relatore al convegno tenuto a Trento su <i>Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana</i>	1983
È collocato fuori ruolo universitario	1984
Promotore del convegno di Trento su <i>Opposizione antinapoleonica, indipendenza nazionale, autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn, 1805-1809</i>	1988
Promotore del convegno di Innsbruck su <i>Tirolo-Alto Adige-Trentino 1918-1920</i>	1988
Promotore e relatore al convegno tenuto a Fiera di Primiero su <i>Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez</i>	1988
Promotore dell'incontro di studio dedicato ad Ernesto Sestan tenuto a Trento dalla Società di studi trentini di scienze storiche e dall'Istituto storico italo-germanico	1990
Organizzatore (e relatore) a Bolzano, in collaborazione con l'Istituto altoatesino di coordinamento culturale, di un corso di storia dell'Alto Adige rivolto a docenti delle scuole medie inferiori e superiori	1992-1993
Coordinatore scientifico del convegno internazionale su <i>Le minoranze tra le due guerre</i> tenuto a Trento	1993
<i>Cariche ricoperte</i>	
Esponente del Partito liberale italiano in seno al Comitato di liberazione nazionale provinciale	1945
Assessore alla cultura del Comune di Trento	1945-1946
Membro della segreteria dell'Istituto internazionale di studi superiori «A. Rosmini» di Bolzano	1955
Consigliere provinciale e regionale	1958-1968
Assessore provinciale all'industria, miniere e affari idroelettrici	1960-1961
Presidente della Società di studi trentini di scienze storiche	1965-1993
Vicepresidente del Consiglio provinciale di Trento	1965-1968
Membro della Commissione mista italo-austriaca per la revisione bilaterale dei libri di testo di storia	1971-1972
Membro del Consiglio centrale di presidenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento in Roma	1972
Consigliere di direzione del Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà	1972-1983
Membro del Comitato scientifico dell'Istituto storico italo-germanico di Trento	1973
Direttore dell'Istituto di storia nella Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università Ca' Foscari di Venezia	1976
Consigliere di presidenza della Deputazione di storia patria per le Venezie	1982-1993
Preside della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia	1984-1989
Presidente del Comitato trentino dell'Istituto per la storia del Risorgimento	

Corsini Umberto

Membro della Commissione per i beni culturali e gli archivi della provincia di Trento

Presidente del Consiglio scientifico della Società di studi storici del Risorgimento

Presidente del Comitato di Trento e membro della Consulta nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento in Roma

Presidente del Comitato scientifico per la storia del Trentino

Membro del Comitato scientifico dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio effettivo della Deputazione di storia patria per le Venezie 1979

Membro della Società di studi trentini di scienze storiche

Socio del Museo del Risorgimento di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», «Archivio veneto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento», «Carro minore» (fondatore e direttore), «Corriere tridentino» (cofondatore e membro del comitato di amministrazione), «Mondo ladino», «Natura alpina», «Rassegna storica del Risorgimento», «Il Sestante», «Studi trentini di scienze storiche» (nel comitato di redazione), «Il Veltro», «Verifiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario della Deputazione di storia patria per le Venezie

Premio «Gindely» a Vienna per il contributo all'opera enciclopedica *Die Habsburgermonarchie 1849-1918* da parte della Österreichische Forschungsgemeinschaft

1986

Drappo di S. Vigilio della città di Trento

1988

Notizie varie

Tra il 1941 ed il 1943 prende parte, come ufficiale degli alpini, alle azioni di guerra in Francia, in Albania e in Grecia. Dopo l'8 settembre 1943 passa tra le file dei partigiani in Valle di Sole fino alla liberazione, quando raccoglie la resa delle truppe tedesche presenti in valle. Esponente del Partito liberale italiano in seno al Comitato di liberazione nazionale provinciale prende parte alla riunione del CLNAI a Milano del 6-7 giugno 1945 ed entra nella delegazione che incontra il presidente del Consiglio Parri il 5 agosto 1945.

Dal 1949 al 1958 tiene una rubrica settimanale di note politiche e culturali alla RAI della sede di Bolzano.

Nel 1973 è tra i fondatori dell'Istituto storico italo-germanico di Trento.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il testo della proposta di modifica dello statuto di questa Accademia del 1947 avanzata con Ferruccio Trentini e Antonio Zieger nel 1955 (13.1); corrispondenza non proto-

collata (483.2, 485.2, 599.2); materiale relativo alle sue conferenze di inaugurazione degli anni accademici 206 (507), 219 (556) e 222 (567); materiale relativo alle conferenze tenute il 25 maggio 1980 (596.2) e il 6 dicembre 1982 (606.2); una fascicolo personale contenente una ventina di messaggi epistolari all'Accademia di diversa natura e consistenza, copie delle relative risposte, un suo articolo di giornale, due articoli di giornale sulla sua figura e la sua opera (A3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

ZALIN G., *Corsini Umberto*, in «Archivio veneto», a. 124 (1993), s. V, v. 176, pp. 215-217

Alla memoria del presidente Umberto Corsini, in «STSS», a. 72 (1993), v. 3, pp. 327-551

GARBARI M., *Ricordo di Umberto Corsini*, in «STSS», a. 72 (1993), v. 3, sez. 1, pp. 329-334

BIBLIOTECA COMUNALE TRENTO (a cura), *Bibliografia di Umberto Corsini*, in «STSS», a. 72 (1993), v. 3, sez. I, pp. 535-551

CAFFIERI L. (a cura), *Umberto Corsini. La figura e l'opera*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1994

BENVENUTI, pp. 137-140

Profilo del socio

Studioso di notevole personalità, dopo un iniziale entusiasmo per gli studi filosofici coltivò con la massima dedizione il campo della storia, sia nell'insegnamento sia nella ricerca, diventando uno dei più autorevoli storici trentini di ogni tempo. Con attente analisi mirò a cogliere le «presenze tipologiche» dell'ambiente culturale trentino nei passaggi storici (particolarmente critici), dall'Otto al Novecento, dalla identità storica con l'Impero austro-ungarico all'incardinamento nel Regno d'Italia, dall'affermazione del Fascismo alle lotte di liberazione antinazista. Oltre che con l'insegnamento e con gli scritti, offrì alla cultura un contributo decisivo con l'organizzazione di convegni di alto livello e la realizzazione di strutture fisse per la ricerca storica. Con l'impegno politico cercò di assicurare ai vari progetti dignità e forza. Capace di relazionare con tutto il mondo della cultura e della storia locale, nazionale e internazionale, seppe porre la questione trentina e altoatesina in termini di assoluta attendibilità. Particolarmente attiva fu la partecipazione alla vita di questa Accademia attraverso la presenza nei momenti decisionali, scritti per gli «Atti», conferenze, prolusioni e interventi per la riforma degli statuti interni.

Cosser Italo

Pilcante di Ala (Tn), 30 agosto 1910 - Rovereto (Tn), 1° agosto 1980

Socio ordinario dal 1971, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale, Rovereto

1935

Attività professionale

Insegnante di scuola elementare

Impiegato scolastico

Coser Italo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante elementare a Torres di Laces, a Manzano di Pannone (oggi comune di Mori) e a Mori Stazione	1935-1939
Insegnante elementare a S. Margherita di Ala	1945-1950
Segretario della Direzione didattica di Ala	1950-1970
Partecipa a numerosi seminari per bibliotecari in provincia di Trento, in Italia e all'estero (URSS, Giappone, Romania, Danimarca e Olanda)	1963
Collocato in congedo dalla scuola, continua l'attività nel campo pubblicistico e all'interno di varie istituzioni culturali	1970
Pubblica la <i>Guida storico-turistica di Ala e frazioni</i> , riedita cinque anni dopo	1970

Cariche ricoperte

Membro (per Ala) del Consiglio direttivo della Società famiglie dei caduti dispersi in guerra	
Direttore della Pro cultura di Ala	1950
Direttore della Biblioteca civica di Ala e del Museo civico «L. Dalla Laita» di Ala	1950-1980
Segretario del Patronato scolastico di Ala	
Ispettore bibliografico	
Membro del Consiglio di amministrazione del Convitto comunale «S. Pellico» di Ala	
Membro della Pro loco di Ala	
Console del Touring club italiano per Ala	
Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci sezione di Ala	
Membro della Commissione toponomastica alense	
Membro del direttivo dell'Associazione italiana biblioteche per il Veneto occidentale e il Trentino Alto Adige	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Accademia araldica di Firenze

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «L'Arena», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Gazzettino», «I quattro Vicariati» (cofondatore e direttore), «Studi trentini di scienze storiche», «Vita trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario della Società speleologica di Verona	
Diploma di I classe con medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione per meriti culturali	
Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica	1967

Notizie varie

È sergente maggiore sui fronti della II guerra mondiale dal 1939 al 1943; fatto prigioniero dai Tedeschi, viene deportato e adibito a netturbino nelle vie di Vienna.

Nel 1957 prende parte alla fondazione della rivista «I quattro Vicariati e le zone limitrofe» (di cui sarà direttore dagli inizi fino al 1980), con Gaetano Bazzoli, Laura Debiasi, Mario Tranquillini, Giovanni Libera, Giuseppe Caprara, Luigi Dal Ri, Guido Mattei, Antonietta Delpero e Luigi Delpero.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: le riproduzioni fotografiche a corredo del suo articolo per gli «Atti» accademici del 1976 *Lettere e disegni inediti di Clementino Vannetti* (275); un fascicolo personale contenente un dettagliato curriculum vitae dattiloscritto, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Valentino Chiocchetti e Umberto Tomazzoni, due articoli di settimanale in occasione della morte (742.3).

Bibliografia

- BAZZOLI G., *Anche il Coser ci ha lasciati*, in «I quattro Vicariati», a. 24 (1980), v. 48, p. 4
TURELLA C., *Ricordo di Italo Coser*, in «I quattro Vicariati», a. 24 (1980), v. 48, pp. 5-7
TOMASONI O., *Ala: è morto Italo Coser*, in «I quattro Vicariati», a. 24 (1980), v. 48, pp. 7-8
CONIGHI E., *Ala: è scomparso Italo Coser*, in «I quattro Vicariati», a. 24 (1980), v. 48, p. 9
AA.VV., *Elenco degli articoli in ordine cronologico scritti da Italo Coser su «I quattro Vicariati e le zone limitrofe» dal 1957 (anno fondazione rivista) fino ad oggi*, in «I quattro Vicariati», a. 24 (1980), v. 48, pp. 11-14
TRENTINI F., *Italo Coser*, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 120-121
DELPERO L., *Commemorazione di Italo Coser domenica 12 aprile nell'auditorium della nuova biblioteca civica di Ala*, in «I quattro Vicariati», a. 37 (1993), v. 73, pp. 7-9
BENVENUTI, p. 42

Profilo del socio

Personaggio di primo piano nell'ambiente socioculturale di Ala, fece sentire la sua presenza e la sua personalità in tutte le manifestazioni didattiche, culturali, politiche e sportive della città. Si mise a disposizione dell'Amministrazione comunale come volontario per rifondare la Biblioteca civica, sepolta da molti decenni nel disordine logistico e archivistico, e per trasformarla in un'istituzione fra le più importanti e attrezzate della provincia di Trento.

Animò per mezzo dell'associazione Pro cultura e del Museo civico «L. Dalla Laita», altra sua creatura, la vita cittadina con mostre d'arte e manifestazioni. Consapevole che ad Ala e al suo territorio mancava una vera storia scritta, capace di forgiare profonde identità politiche e culturali, si impegnò nella sua ricostruzione e stesura e soprattutto nella fondazione e nella lunga direzione della rivista «I quattro Vicariati e le zone limitrofe».

Costisella Giuseppe

Rovereto (Tn), 18 novembre 1901 - Trento, 5 agosto 1976

Socio ordinario dal 1963, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma, Istituto tecnico commerciale, Rovereto

1920

Costisella Giuseppe

Attività professionale

Impiegato bancario e direttore di istituzione bancaria

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lavora presso varie agenzie della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto (a Tione, Cavalese, Rovereto e Trento, dove più avanti ricopre la carica di direttore)
Collocato in pensione, si dedica a intense ricerche documentarie negli archivi pubblici e privati, civili ed ecclesiastici del Trentino

1959-1974

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bel Trentino», «El Campanom», «I quattro Vicariati», «Studi trentini di scienze storiche».

Notizie varie

La sua famiglia è oriunda della Val Badia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: le riproduzioni fotografiche di corredo al suo lavoro *Il Vescovo Adalpreto (1156-1177) nei monumenti che lo ricordano*, pubblicato negli «Atti» accademici del 1965; una lettera all'Accademia riguardante gli scritti di Guido Larcher (711.4); un fascicolo personale contenente una stringatissima scheda biobibliografica, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Ferruccio Trentini, cinque sue lettere di cui una in ringraziamento a nomina avvenuta, un annuncio necrologico di giornale (737.3); una lettera nella corrispondenza generale (923.16).

Bibliografia

PIZZINI P., *Giuseppe Costisella*, in «STSS», a. 55 (1976), v. 3, pp. 345-347

TRENTINI F., *Giuseppe Costisella*, in «AGIATI», a. 224-225 (1974-75), s. VI, v. 14-15 A, pp. 167-168

Profilo del socio

Cultore di ricerche storiche, buon erudito, attento agli aspetti economici della storia regionale come anche alla storia dei monumenti trentini, «durante il lungo periodo del suo servizio di impiegato di banca mantenne relazioni attive con gli studiosi di cose locali, interessandosi alla documentazione scritta e fotografica dei singoli reperti. Compiuto nel 1959 il servizio presso la Cassa di Risparmio e collocato a riposo, ha inizio una fase esemplare della sua vita: tutta la sua attività è dedicata alla esplorazione, alla trascrizione, allo studio della vastissima documentazione manoscritta inerente la nostra storia. L'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio della Curia Arcivescovile, l'Archivio del Comune di Rovereto, molti archivi ecclesiastici e

privati furono oggetto delle sua attente cure. Frutto di questa diligente ricerca fu l'ammannimento di una ordinata documentazione raccolta in oltre 50 grossi quaderni. Avvalendosi di questo copioso materiale poté dare inizio a una serie di scritti inediti illustranti singoli aspetti della storia di Rovereto e di Trento, ricchi di annotazioni originali e di particolari di prima mano». (*Trentini*)

Cozzaglio Arturo

Tremosine (Bs), 19 marzo 1862 - Tremosine (Bs), 15 maggio 1950
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Diploma di agrimensore, Brescia 1882
Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Pavia 1890

Attività professionale

Geologo
Insegnante di scuola media superiore
Progettista e costruttore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente presso l'Ufficio tecnico provinciale di Brescia 1883
Insegnante di scienze naturali al Liceo pareggiato di Desenzano 1898-1908
Progetta la latteria sociale di Tremosine e inizia lo studio per la sistemazione della strada per S. Michele (Gardone Riviera) 1903
Progetta e realizza la strada per Tremosine e Vesio 1906-1913
Responsabile della sezione strade della Pro loco di Tremosine
Progettista e realizzatore della strada per Tignale, di quella per Serle e di altre in Valcamonica
Partecipa ai primi progetti per la Strada gardesana occidentale
Collabora con il Ministero dei lavori pubblici e con il Magistrato alle acque
Progetta la funivia Porto-Pieve di Tremosine 1907
Insieme con l'ingegner Arnaldo Trebeschi progetta il collegamento dei bacini del Chiese, Sarca e Adige per la completa irrigazione delle pianure comprese tra l'Oglio e il Mincio, nelle province di Brescia e Mantova 1919
Collabora alla realizzazione del Foglio di Brescia della Carta geologica d'Italia del Touring club italiano e appronta (da solo) quella della zona di Peschiera

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto 1938
Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona
Socio dell'Ateneo di Brescia

Cozzaglio Arturo

Socio del Gruppo «Ragazzoni» dell'Ateneo di Brescia per le scienze naturali
Socio dell'Ateneo di Salò
Socio fondatore della Sezione bresciana del Club alpino accademico italiano (CAAI)

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Alpe», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Atti e memorie dell'Ateneo di Salò», «Bollettino del CAI», «Bollettino della Società geologica italiana», «Il Cittadino», «Commentari dell'Ateneo di Brescia», «Il Popolo di Brescia», «La Provincia di Brescia», «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei».

Notizie varie

È esponente di una famiglia antichissima di Tremosine che ha espresso molti personaggi di rilievo nei campi letterario, scientifico e militare.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche e due lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e per il diploma (695.5).

Bibliografia

- COZZAGLIO P., *Arturo Cozzaglio*, in «Memorie dell'Ateneo di Salò», 1944-51, v. 15, pp. 41-43
LONATI V., FERRETTI TORRICELLI A., *Prof. Arturo Cozzaglio*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1950, pp. 200-203
FIORIO L., *Cozzaglio Arturo*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXX
FAPPANI A., *Cozzaglio Arturo*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La voce del popolo», 1978, v. 3, pp. 61-62
CORSI P., *Cozzaglio, Arturo*, in *DBI*, v. 30, pp. 545-547
PANAZZA G., *Ricordo di Arturo Cozzaglio*, in *Attualità dell'opera di Arturo Cozzaglio nel 40° della scomparsa*, Brescia, Ateneo di scienze, lettere ed arti di Brescia, 1991, pp. 9-19
BARONI C. (a cura), *Bibliografia di A. Cozzaglio*, in *Attualità dell'opera di Arturo Cozzaglio nel 40° della scomparsa. Atti del Convegno di Studi.*, Brescia, Ateneo di scienze, lettere ed arti di Brescia, 1991, pp. 152-156

Profilo del socio

Dopo gli studi tecnici si dedicò sempre più attivamente e con geniale intuizione a studi naturalistici e in particolare geologici. Raggiunse così una preparazione tale da consentirgli di inserirsi brillantemente, insieme con il conterraneo Cacciamali, nella gloriosa tradizione di studi geologici sviluppatasi negli ambienti scientifici di Brescia. In questo specifico settore si fece sostenitore di un compromesso scientifico tra la teoria delle spinte orogenetiche verticali e le nuove teorie delle falde di carreggiamento allora trattate dal geologo Lugéon. La sua opera principale fu *La carta geologica della Provincia di Brescia e dell'anfiteatro morenico del Garda*, ma possiamo ricordare anche *La Topografia neogenetica e la Topografia preglaciale bresciana e trentina* e *Lo studio orogenetico del Baldo*.

Oltre che alle ricerche in ambito scientifico, si applicò anche alla progettazione di edifici civili e di strade e si interessò di ritrovamenti archeologici di epoca preistorica. Con gli anni Trenta la sua poliedrica attività di studioso arrivò alla conclusione.

Credaro Luigi

Sondrio, 15 gennaio 1860 - Roma, 15 febbraio 1939

Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Laurea in filosofia, Università degli studi, Pavia 1883
 Perfezionamento in pedagogia, Università degli studi, Lipsia 1888

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
 Docente universitario
 Statista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Professore supplente di filosofia al Liceo «Nolfi» di Fano 1883-1886
 Insegnante al Liceo di Sondrio 1886-1887
 Vince un concorso del Collegio «Ghislieri» di Pavia per un anno di studio all'Università di Lipsia 1887-1888
 Insegnante al Liceo di Lucera 1888
 Insegnante al Liceo «Umberto I» e all'Istituto superiore di magistero femminile di Roma 1888-1889
 Professore di storia della filosofia all'Università di Pavia 1889-1902
 Professore di pedagogia all'Università di Roma 1902-1939
 Commissario generale civile per la Venezia tridentina con sede a Trento, che lascia quasi tre anni dopo costretto dalla violenza delle squadre fasciste 1919-1922
 Nuovamente professore all'Università di Roma 1922-1934
 Insegnante nella Scuola di perfezionamento di filosofia 1932-1935

Cariche ricoperte

Deputato alla Camera per la Valtellina dalla XIX alla XXIV legislatura 1895-1919
 Consigliere comunale a Pavia per la Sinistra 1899
 Membro del Consiglio scolastico provinciale di Pavia 1899
 Assessore comunale alla pubblica istruzione di Pavia 1899-1902
 Presidente dell'Associazione della stampa scolastica 1900
 Presidente dell'Unione magistrale nazionale 1901-1904
 Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione nel primo governo Sonnino 1906
 Presidente dell'Associazione pedagogica professionale fra gli insegnanti delle scuole normali (in seguito Associazione nazionale per gli studi pedagogici) 1907
 Ministro della pubblica istruzione nei governi Luzzatti e Giolitti 1910-1914
 Presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione 1917-1923
 Preside della Facoltà di lettere dell'Università di Roma 1918-1920
 Presidente del Consiglio provinciale di Sondrio 1919
 Senatore del Regno 1919

Credaro Luigi

Commissario generale civile per la Venezia tridentina in sostituzione del Commissario militare gen. Pecori Giraldi 1919-1922
Direttore della Scuola di perfezionamento di pedagogia 1930-1933

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli

Collaborazioni con giornali e riviste

«La Filosofia delle scuole italiane», «Rivista italiana di filosofia», «Rivista pedagogica» (fondatore e direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Membro onorario della Facoltà di filosofia dell'Università degli studi di Santiago del Cile
Accademico d'onore di S. Luca

Notizie varie

Dal 1892 al 1903 è condirettore con A. Martinazzoli de *Il Dizionario illustrato di pedagogia*. Nel 1901 fonda l'Unione magistrale nazionale. Nel 1904 fonda la Scuola pedagogica di Roma e nel 1906 è fautore della sua annessione al Museo di istruzione e di educazione. Nel 1908 fonda la «Rivista pedagogica» che dirige fino al 1938.

Archivio dell'Accademia

È inventariata corrispondenza con Federico Halbherr (953).

Bibliografia

- GAROLLO G., *Credaro Luigi*, in *Dizionario biografico universale*, Milano, Ulrico Hoepli, 1907, v. 1, p. 600
ROVITO T., *Credaro Luigi*, in *Letterati e giornalisti italiani contemporanei*, Napoli, Rovito, 1922, p. 116
MALATESTA A. (a cura), *Credaro Luigi*, in *Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922*, Milano, Tosi, 1923, s. XLIII, v. 1, p. 295
CASATI G., *Credaro Luigi*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia*, Milano, Romolo Ghirlanda, 1933, v. 2, p. 211
Credaro Luigi, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, pp. 216-217
CHIOCCHETTI V., *Luigi Credaro*, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, p. XXX
ADAMI G., *Un po' di storia dei primi quattro anni 1919-1922 seguiti all'auspicata Unione del Trentino alla Madre Patria. Alcuni cenni sulla laboriosa vita e sulle opere di S.E. il Senatore prof. univ. Luigi Credaro*, Trento, Artigianelli, 1958
Credaro Luigi, in RONCONI, v. 1, p. 357
GUARNIERI P., *Credaro, Luigi*, in *DBI*, v. 30, pp. 583-587
BENVENUTI, pp. 42-43

Profilo del socio

Professore, filosofo e pedagogista, mirò a realizzare nell'attività politico-parlamentare e governativa quanto la coscienza di studioso e di educatore gli suggeriva: l'avocazione della scuola allo Stato, la riforma dell'amministrazione scolastica, la formazione umanistica del maestro, l'istruzione scientifica superiore, l'istituzione dei patronati scolastici.

Investito della carica di Commissario civile della Venezia tridentina, non volle limitarsi alla trasmissione delle disposizioni di Roma, ma tentò, contro le pressioni dei nazionalisti, di attuare in loco indirizzi politici moderati, di conciliazione e comprensione tra minoranze e maggioranze, nel rispetto delle popolazioni trentine e altoatesine e delle loro istituzioni culturali. Difensore dei valori della libertà intellettuale, nel 1925 firmò il Manifesto antifascista di Benedetto Croce.

Crepaz Enrico

Riva del Garda (Tn), 9 giugno 1899 - Padova, 13 aprile 1968
Socio corrispondente dal 1934, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Innsbruck 1917
Laurea in chimica pura, Università degli studi, Padova 1921

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente, con nomina ministeriale, poi aiuto, alla Cattedra di chimica applicata della Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova 1921-1948
Ottiene la libera docenza per titoli in chimica applicata ai materiali da costruzione 1926
Incaricato di chimica fisica (metallurgia e metallografia) nella Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova 1926-1963
Incaricato di chimica industriale nella Facoltà di scienze dell'Università di Padova 1926-1963
Professore straordinario, in seguito ad un concorso nazionale in cui risultò primo, della Cattedra di chimica applicata nella Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova 1948-1951
Professore ordinario di chimica applicata all'Università di Padova 1951-1968
Tiene la Cattedra di chimica industriale dell'Università di Padova 1954-1968
Professore incaricato di chimica generale e applicata nella Facoltà di architettura dell'Università di Venezia 1956-1957

Cariche ricoperte

Direttore dell'Istituto di chimica industriale dell'Università di Padova 1954
Presidente del Rotary club di Padova
Segretario della Classe di scienze matematiche dell'Accademia patavina 1961-1968
Preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova 1964
Presidente della sezione veneta della Società chimica italiana
Presidente dell'Associazione italiana di metallurgia

Crepaz Enrico

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia patavina

1950

Membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali di chimica applicata», «Annuario dell'Istituto superiore di ingegneria di Padova», «Annuario della Scuola di ingegneria di Padova», «Atti dell'Accademia di scienze di Budapest», «Atti dell'Accademia patavina», «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», «Chimica e industria», «Giornale di chimica industriale e applicata», «Metallurgia italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

Premio «Querini Stampalia» dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Notizie varie

Inizia l'Università a Innsbruck e vi frequenta la Facoltà di filosofia, corsi per laurea in chimica, per tre semestri tra il 1917 e 1918. Dopo la guerra (1919) passa alla Facoltà di scienze di Padova.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, tre lettere di circostanza all'Accademia, un annuncio necrologico ed un articolo di giornale in occasione della morte (725.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Necrologie dei Soci accademici. Enrico Crepaz*, in «AGIATI», a. 216 (1966), s. VI, v. 6 B, pp. 205-206

SORGATO I., *Enrico Crepaz*, in «Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti», 1969-70, v. 82, parte I, pp. 42-55

MAGGIOLIO A., *Crepaz Enrico*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 87

Profilo del socio

Formatasi già con gli studi all'Università di Innsbruck una mentalità scientifica metodica e rigorosa, dedicò tutta la vita allo studio e all'insegnamento di alcuni settori della chimica inorganica applicabile all'industria. Si specializzò e scrisse sugli aspetti chimico-fisici dei materiali metallici e sulle varie utilizzazioni dei silicati. Della chimica e tecnologia del cemento fu esperto di fama internazionale (relazionò anche a New York in un congresso sulle grandi dighe), mentre la sua monografia *Gli smalti nella scienza e nella tecnica* gli valse il Premio «Querini Stampalia». Padrone della lingua tedesca, mantenne, soprattutto con la Germania, un costante contatto di aggiornamento scientifico e tecnico, anche mediante visite ad impianti chimici e metallurgici d'avanguardia.

Nell'ultima parte della vita fu ripetutamente invitato come esperto a dibattiti pubblici e conferenze su problematiche inerenti all'inquinamento, atmosferico e del suolo, particolarmente sentite nel circondario di Venezia.

Cristofolini Cesare

Trento, 31 marzo 1855 - Trento, 22 marzo 1934
Socio corrispondente dal 1904

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento
Laurea in filologia, Università degli studi, Innsbruck 1876

Attività professionale

Insegnante e direttore di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Consegue all'Università di Innsbruck le abilitazioni all'insegnamento dell'italiano e del tedesco nei ginnasi superiori e della filologia classica in tutti i ginnasi 1876
Insegnante supplente al Ginnasio superiore di Rovereto 1877-1879
Insegnante al Ginnasio superiore comunale (ora Ginnasio Liceo «D. Alighieri») di Trieste 1879-1903
Direttore del Ginnasio comunale superiore di Trieste 1903-1907
Collocato a riposo, continua l'attività in campo politico, sociale e culturale 1907
Si trasferisce a Trento dove promuove la fondazione della Società per l'asilo infantile di S. Marco con gli auspici della Lega nazionale e in opposizione ad analoga iniziativa governativa 1908
Si adopera per le onoranze a Giovanni Prati nella ricorrenza del centenario della nascita e propone, con successo, di intitolare al poeta il Liceo di Trento 1914
Dopo la I guerra mondiale si impegna in vari progetti e incarichi per la ricostruzione postbellica

Cariche ricoperte

Presidente della Società studenti e candidati trentini in Innsbruck 1875-1876
Membro del Consiglio direttivo dell'associazione Pro patria e della Lega nazionale di Trieste 1890
Presidente del Circolo familiare Trento-Trieste 1898
Presidente della Società pedagogica di Trieste 1900
Consigliere comunale di Trieste 1906-1908
Membro della direzione centrale della Lega nazionale
Presidente dell'Università popolare di Trieste 1906-1908
Presidente della Società dell'Asilo infantile di S. Marco di Trento 1909-1914
Membro del Consiglio direttivo della Pro cultura di Trento
Segretario dell'Associazione nazionale liberale del Trentino 1909-1914
Consigliere comunale di Trento 1909-1914
Membro della Commissione per i profughi di guerra di Padova 1915
Membro della Commissione di patronato per gli irredenti a Roma 1917
Presidente dell'Asilo infantile «A. Tambosi» e Ospedalino infantile provinciale «Maria di Savoia» di Trento 1918-1927

Cristofolini Cesare

Assessore all'istruzione del Comune di Trento 1918-1921
Revisore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1926-1928

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del Circolo trentino di beneficenza di Trieste
Membro della Società per gli studi trentini 1920

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Ginnasio comunale di Trieste», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Rivista critica della letteratura italiana», «Rivista di filologia e d'istruzione classica», «Studi trentini di scienze storiche».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

Prima dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria si trasferisce con la famiglia nel Regno italiano, a Padova dal febbraio 1915 all'ottobre 1917, quindi a Roma fino al novembre 1918, dove opera a favore dei profughi.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: il dattiloscritto della sua dissertazione *In tenui labor, obscurum neque inutile munus* (297); due lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (404.1).

Bibliografia

Cesare Cristofolini, in «STSS», a. 16 (1935), v. 2, p. 155

PASINI F., *Cesare Cristofolini*, in «AGIATI», a. 185 (1935), s. IV, v. 12, pp. 155-164

ROSSARO, *ad vocem*

BENVENUTI S., *Cristofolini Cesare*, in «STSS», a. 68 (1989), v. 2 suppl., pp. 168-169

BENVENUTI, p. 43

MAIER B. (a cura), *Cesare Cristofolini*, in *Università popolare di Trieste 1899-1999*, Trieste, Università popolare di Trieste, 2000, p. 197

Profilo del socio

Umanista dotto e sensibile (amava in modo particolare Dante), fu insegnante esigente, eppur amato da tutto l'ambiente scolastico, e dirigente energico ma anche diplomatico, in tempi e luoghi (la Trieste di fine secolo XIX) di vivacissimo confronto nazionalistico, di tensioni politiche e di nuovi valori filosofici. Si impegnò nelle iniziative sociali, nei gruppi di promozione culturale e assistenziale e nell'affermazione delle istanze politiche dell'irredentismo a Trieste e a Trento, dove insegnò e visse, a Padova e a Roma, dove fu profugo. Dopo il 1918 si fece promotore di molte iniziative per la ricostruzione postbellica in Trentino e lavorò in molte istituzioni, specialmente quelle legate all'educazione, per creare strutture culturali adeguate ai cambiamenti sopravvenuti e alle esigenze della nuova società.

Cristofolini Giuseppe

Trento, 14 luglio 1890 - Parigi (Francia), 13 settembre 1957
Socio ordinario dal 1939

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento
Laurea in medicina, Università degli studi, Roma 1920
Specializzazione in dermatologia, Università degli studi, Firenze 1925

Attività professionale

Medico dermatologo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Presta servizio per il conseguimento della specializzazione in dermatologia 1919
Esercita la professione di medico dermatologo in ambulatorio privato a Trento 1925
Primario del reparto dermoceltico dell'ospedale «S. Chiara» di Trento 1928-1957

Cariche ricoperte

Segretario della Società segreta Alpe liberata
Presidente (e fondatore) della Sezione universitaria della Società alpinisti tridentini 1914
Presidente della Legione trentina 1924-1938
Consigliere della Società di studi per la Venezia tridentina (già Società per gli studi trentini, oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1933-1934
Presidente della Legione trentina 1955-1957
Presidente dell'Ordine dei medici 1955-1957

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino dell'Ordine dei medici», «Il Trentino» (direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'argento al valor militare 1917
Commendatore della Corona d'Italia
Tre encomi solenni

Notizie varie

Irredentista ed interventista, non risponde alla chiamata alle armi da parte dell'esercito austriaco, attraversa il confine clandestinamente a Pontebba e, nel 1915, si arruola volontario

Cucagna Alessandro

nell'esercito italiano come medico da campo (ha pressoché completato gli studi di medicina) col grado di tenente.

Muore a Parigi dove è giunto due giorni prima con i familiari per una visita turistica.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente tre brevi messaggi epistolari e tre articoli di giornale in occasione della morte (707.6); undici sue lettere spedite da Trento a Milano a Luigi Miorandi Sorgenti (1091.14).

Bibliografia

C. D'A., *Cenni biografici*, in «Bollettino dell'Ordine dei medici di Trento», 1957, pp. 2-3

La scomparsa di un ex Consigliere di Direzione e legionario trentino del 1915-1918. Cristofolini Giuseppe, in «TRENTO», 1957, v. 3-4, pp. 2-3

TOMAZZONI U., *Cristofolini Giuseppe (1890-1957) – Socio dal 1939*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. IV

E. M., *Ricordando Giuseppe Cristofolini, susatino*, in «Bollettino SAT», a. 20 (1957), v. 5-6, pp. 24-25

Profilo del socio

Di sentimenti filoitaliani, difese strenuamente l'italianità della sua terra con la sua opera di combattente e con la sua attività di irredentista. Fu professionista colto e apprezzato, soprattutto medico onesto, disinteressato e di grande umanità. Seppe distinguersi come presidente dell'Ordine dei medici per la sua energia nel difendere i valori morali della professione e il diritto al lavoro dei medici giovani.

Cucagna Alessandro

Trieste, 27 novembre 1917 - Trieste, 17 agosto 1987

Socio corrispondente dal 1977, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «F. Petrarca», Trieste 1935

Laurea in lettere, Università degli studi, Trieste 1947

Attività professionale

Insegnante di scuola media inferiore e superiore

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante incaricato di lettere all'Istituto magistrale di Parenzo 1937-1939

Insegnante fuori ruolo di lettere nella Scuola media di Monfalcone 1947-1948

Insegnante fuori ruolo di lettere nella Scuola media «Dante Alighieri» di Trieste 1948-1953

Assistente volontario all'Istituto di geografia della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste	1948-1961
Insegnante di geografia generale ed economica all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. da Vinci» di Trieste	1955-1966
Professore incaricato di geografia 3 (applicazioni) nella Facoltà di magistero di Trieste	1958-1959
Consegue la libera docenza in geografia	1961
Insegnante di geografia generale ed economica all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «G.R. Carli» di Trieste	1966-1967
Vince il concorso universitario di geografia ed è professore straordinario nella Facoltà di lettere di Messina	1967
Professore di ruolo per l'insegnamento di geografia nella Facoltà di magistero di Trieste	1967-1970
Professore ordinario di geografia nella Facoltà di magistero di Trieste	1970
Collabora al Convegno internazionale sulla figura del gesuita trentino Martini Martino (1614-1661) organizzato dalla Provincia autonoma di Trento	1981
Prepara la Mostra di cartografia antica riguardante il Trentino meridionale per conto dell'Amministrazione comunale di Rovereto	1984
Organizza una nuova mostra storico-cartografica per conto della Provincia autonoma di Trento presso il Museo tridentino di scienze naturali sull'attività di esploratore di padre Eusebio Francesco Chini (1645-1711)	1986

Cariche ricoperte

Direttore del Laboratorio di geografia della Facoltà di magistero di Trieste	1968-1974
Preside della Facoltà di magistero di Trieste	1971-1974
Direttore dell'Istituto di geografia della Facoltà di magistero di Trieste	1974-1983

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «La Geografia nelle scuole», «Rivista geografica italiana», «L'Universo».

Notizie varie

Chiamato alle armi nel 1939 frequenta la Scuola per allievi ufficiali alpini di Bassano del Grappa; nel 1940-41 combatte come sottotenente degli alpini della divisione Julia sul fronte greco-albanese; fatto prigioniero, viene inviato nei campi di prigionia in Egitto e in India fino al 1946.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche manoscritte e dattiloscritte, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Pio Chiusole e Gino Tomasi e una lettera di ringraziamento per la nomina (753.2).

Curzel Valentino

Bibliografia

- PAGNINI P., *Geografia*, in *La ricerca scientifica. Enciclopedia monografica del Friuli - Venezia Giulia. Aggiornamenti I*, Udine, 1984, pp. 615-638
- BATTISTI G., *Alessandro Cucagna*, in «Bollettino della Società geografica italiana», a. 11 (1988), pp. 471-474
- LAGO L., *Alessandro Cucagna (1917-1987)*, in «Rivista geografica italiana», a. 95 (1988), v. 3, pp. 367-374
- MICELLI F., *Alessandro Cucagna e l'esplorazione scientifica delle Alpi nord-orientali. Momenti e problemi.*, in «Metodi & Ricerche», a. 10 (1991), nuova serie, v. 1, pp. 51-59
- BALDI G., *La Valle di Gresta descritta da Alessandro Cucagna (1917-1987)*, in «Annali del Museo civico di Rovereto», v. 16 (2000), pp. 3-56

Profilo del socio

Maturato uno stile di apprendimento meticoloso e severo, fu docente di eccezionale chiarezza, suffragata sempre dal fondamentale sussidio didattico del disegno. Indirizzò la propria ricerca alla storia del pensiero geografico, delle esplorazioni e della cartografia, e ai problemi di cartografia regionale. Studiò il Carso di Parenzo, la vita pastorale nella conca di Sauris e nella valle dell'Uqua, le risorse foraggere delle Alpi carniche e dolomitiche, l'evoluzione morfologica di Auronzo, l'antica attività mineraria, metallurgica e meccanica del Cadore, Zoldano e Agordino, il regresso dei quadri antropogeografici del Canale di Piave. In Trentino avviò attente ricerche in Val Lagarina, in Val di Gresta, lungo il bacino montano del Leno e in Val di Sole. Si interessò anche alle figure dei grandi missionari e cartografi trentini Martino Martini ed Eusebio Chini.

Curzel Valentino

Caldonazzo (Tn), 4 marzo 1921 - Caldonazzo (Tn), 6 settembre 1994
Socio ordinario dal 1977, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Laurea in scienze agrarie, Università degli studi, Bologna 1947

Attività professionale

Agronomo ed enologo
Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente all'Istituto agrario provinciale di S. Michele all'Adige	1945-1947
Insegnante all'Istituto agrario provinciale di S. Michele all'Adige	1947-1951
Collabora alla compilazione della Carta vitivinicola della Provincia di Trento	1947-1951
Dirigente ad Asti del Ministero dell'agricoltura	1951
Sperimentatore all'Istituto sperimentale di enologia di Asti, fino al pensionamento (ottenuto in base alla legge per gli ex combattenti)	1951-1973
Assistente ai corsi di specializzazione in viticoltura ed enologia per laureati dell'Università di Torino	1952-1958

Agronomo, consulente viticolo per il Consorzio Asti spumante di Asti 1973-1981
Docente di viticoltura ai Corsi di specializzazione in enologia per laureati all'Istituto sperimentale enologico di Asti 1976-1981

Cariche ricoperte

Direttore del vigneto sperimentale della Stazione enologica di Asti 1951-1973

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio corrispondente dell'Accademia della vite e del vino di Siena 1964-1976

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali dell'Accademia di agricoltura di Torino», «Asti informazioni economiche», «Atti dell'Accademia italiana della vite e del vino», «Bollettino del Laboratorio sperimentale e Osservatorio di fitopatologia di Torino», «Rivista di viticoltura ed enologia», «Vini d'Italia».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere al merito della Repubblica 1968
Ufficiale al merito della Repubblica 1972

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Riccardo Gasperi, una lettera di ringraziamento a nomina avvenuta, un biglietto da parte della vedova con l'annuncio della morte (A3).

Bibliografia

ZANDONATI G., *Dr. Valentino Curzel*, in «AGIATI», a. 244 (1994), s. VII, v. 6 A, p. 303

Profilo del socio

Esperto studioso di scienze agrarie, la sua attività si esplicò sia nell'ambito della formazione dei futuri tecnici enologi, sia in quello dell'applicazione pratica. In modo specifico si dedicò alle questioni relative alla viticoltura e all'enologia, conseguendo in questo campo apprezzabili risultati. Esercitò le proprie competenze anche come libero professionista nel ruolo di consulente presso importanti gruppi industriali del settore vitivinicolo.

Cusin Fabio

Trieste, 3 agosto 1904 - Trieste, 27 maggio 1955

Socio corrispondente dal 1950

Titoli di studio

Laurea in economia e commercio, Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, Trieste 1925

Cusin Fabio

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ottiene supplenze a Milano e a Torino	1925-1928
Aiuto di Gabinetto alla Cattedra di statistica dell'Università di Trieste	1928-1929
Coadiutore presso il Gabinetto di geografia economica dell'Università di Trieste	1929-1930
Assistente volontario alla Cattedra di storia economica ed economia politica dell'Università di Trieste	1931-1934
Libero docente di storia medievale e moderna all'Università di Messina	1936-1937
Libero docente di storia medievale e moderna all'Università di Urbino	1937-1938
Libero docente di storia medievale e moderna all'Università di Perugia	1938-1939
Libero docente di storia medievale e moderna all'Università di Torino	1939-1940
Docente incaricato di storia medievale all'Università di Trieste	1945-1950
Docente straordinario di storia all'Università di Urbino	1950

Cariche ricoperte

Consigliere comunale a Trieste 1952-1955

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Unione goliardica per la libertà 1924
Socio della Deputazione di storia patria per le Venezie 1939

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annali delle università di studi economici e commerciali», «Archeografo triestino», «Aretusa», «Corriere del Po», «La Porta orientale», «Repubblica».

Notizie varie

La madre è Marianna Girardelli di Mori.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scarna scheda biobibliografica, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e il suo diploma (703.3).

Bibliografia

TOMAZZONI U., *Cusin Fabio – Socio dal 1950*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. IX
Cusin Fabio, in RONCONI, v. 1, pp. 373-374

TARANTINO M., *Cusin, Fabio (Trieste 1905 - ivi 1955)*, in ASOR, v. 1, pp. 637-638

CERVANI G., *Gli scritti politici di Fabio Cusin nel «Corriere di Trieste». Gli anni della polemica dura (1946-1948)*, Udine, Del Bianco Editore, 1991, pp. 5-51

Profilo del socio

Studio di ingegno, svolse un'intensa attività di ricerca sulla storia medievale e moderna distinguendosi per una personale impostazione delle problematiche, di cui indagò aspetti nuovi. Nutrì un interesse particolare per la storia di Trieste (soprattutto del Settecento), che lesse in chiave polemica, del tutto anticonformistica. Iconoclasta e demistificatore (celebre fu la sua opera *Antistoria d'Italia*), all'Accademia fu chiamato per i suoi studi sui primi due secoli del Principato vescovile di Trento, nei quali rivelò, oltre alle doti dello studioso, acutezza e personalità di giudizio e di valutazione. Dedicò una parte del suo impegno alla compilazione di libri accademico-scolastici di introduzione allo studio della storia.

Da Como Ugo

Brescia, 16 marzo 1869 - Lonato (Bs), 5 settembre 1941
Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «Arnaldo», Brescia	1886
Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Roma	1891

Attività professionale

Avvocato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Avvocato nello studio di Giuseppe Zanardelli	[1891]
Curatore della seconda edizione del manuale <i>Avvocatura</i> di Zanardelli	
Lascia l'avvocatura per dedicarsi all'attività politica	
Si ritira dalla vita politica nel suo castello di Lonato e continua l'attività di studioso	1925

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Lonato	1892
Assessore provinciale di Brescia	1892
Assessore comunale di Brescia	1902
Deputato al Parlamento nel Collegio di Lonato	1904-1919
Presidente dell'Ateneo di Brescia	1908-1912
Segretario del Comitato generale della Società nazionale «Dante Alighieri»	1911
Sottosegretario alle finanze nel I ministero Salandra	1914
Sottosegretario al tesoro nel II ministero Salandra e nel ministero Boselli	1914-1916
Presidente dell'Ateneo di Brescia	1916-1920
Ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra nel ministero Nitti	1919
Presidente della Commissione centrale per la liquidazione e il pagamento dei danni di guerra	

Da Como Ugo

Presidente del Comitato per l'istituzione di una scuola libera di studi sociali	1920
Senatore del Regno	1920-1925
Membro del Consiglio centrale della «Dante Alighieri»	1922
Presidente della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali (in seguito Istituto nazionale della previdenza sociale)	1923-1925
Presidente del Comitato per l'istituenda Università commerciale di Brescia	1923
Presidente del Comitato centrale per la liquidazione e l'immediato pagamento dei risarcimenti e dei danni di guerra	1923
Vicepresidente della Commissione censuaria centrale	1923-1924
Membro della Commissione per gli atti delle assemblee costituzionali italiane dell'Accademia dei Lincei	1924
Membro del Consiglio superiore dell'economia nazionale	1924
Collaboratore nei consigli direttivi dell'Istituto di sociologia e di riforme politiche e sociali e dell'Università libera della mutualità agraria e cooperazione	1924
Membro del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento	1924
Presidente della Commissione centrale delle imposte dirette	1924
Presidente dell'Ateneo di Brescia	1924-1926
Vicepresidente del Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano	1926

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia dei Lincei	
Cofondatore del patronato Amico del popolo, per l'assistenza dei poveri negli affari legali e amministrativi	1895
Promotore del Centro per l'assistenza alla madre e al bambino	
Membro dell'Ateneo di Brescia	1892

Collaborazioni con giornali e riviste

«Brescia», «Commentari dell'Ateneo di Brescia», «Emporium», «Nuova antologia», «La Provincia», «La Provincia di Brescia», «Rivista d'Italia», «La Vita internazionale».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere di Gran croce decorato del Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia	1912
Caballero de Gran Cruz de la Real Orden de Isabel la Católica, conferitagli dal re di Spagna per la conclusione della convenzione commerciale fra quella nazione e l'Italia	1915
Medaglia d'oro della Croce rossa per la solidarietà umana dimostrata verso i combattenti	
Croce al merito di guerra della Croce rossa	
Commenda dell'Ordine coloniale della stella d'Italia	1922
Presidente onorario del Circolo filologico bresciano	1924
Presidente onorario dell'associazione Arte in famiglia	1925
Presidente onorario dell'Ateneo di Brescia	1926
Socio d'onore dell'Ateneo di Salò	1929

Notizie varie

Declina più volte la nomina a ministro durante il ventennio fascista.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una breve comunicazione di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, due commemorazioni (684.3).

Bibliografia

- I nostri morti. Da Como Ugo*, in «AGIATI», a. 190-192 (1940-42), s. IV, v. 15, pp. XVII-XVIII
LONATI V., *Commemorazione del Sen. Ugo Da Como*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1940-42, pp. 45-62
BARONCELLI U., *Bibliografia degli scritti*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1940-42, pp. 62-68
BONARDI C., *Giuseppe Zanardelli e Ugo Da Como*, in *La Fondazione «Ugo da Como» nel suo primo decennale*, Brescia, Fondazione «Ugo da Como», 1954, pp. [17]-21
BARONCELLI U., *Ugo Da Como bibliofilo e la sua collezione di incunaboli*, in *La Fondazione «Ugo Da Como» nel suo primo decennale*, Brescia, Fondazione «Ugo da Como», 1954, pp. [23]-30
UGHI U., PIALORSI V., *Ugo Da Como. Cenni biografici*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1971, pp. 367-412
FAPPANI A., *Da Como Ugo*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La voce del Popolo», 1978, v. 3, pp. 92-94
ROSSI L., *Da Como, Ugo*, in *DBI*, v. 31, pp. 581-583
LANG G., *Ugo Da Como storico prerisorgimentale, in 1796-1815 Contributi della Fondazione Ugo Da Como alla conoscenza di un periodo storico*, Brescia, Fondazione «Ugo Da Como», 1997, pp. 7-13
LANG G., *L'esordio politico del giovane Ugo Da Como e le sue proprietà in Lonato*, in *Aspetti storici e sapori antichi della Lonato del XIX secolo*, Leno, Rothari, 1998, pp. 131-150

Profilo del socio

Uomo politico e letterato, si caratterizzò per essere degno rappresentante dell'ideale risorgimentale ancora vivo negli anni della sua infanzia. Intrapresa l'attività politica su pressione di Giuseppe Zanardelli (presidente del Consiglio e amico di famiglia), giunse all'apice della sua carriera con la nomina a ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra nel governo Nitti (1919). Favorevole, a suo tempo, all'entrata in guerra dell'Italia, riconobbe in un secondo momento la drammaticità dell'evento e le tragiche conseguenze non solo per i combattenti ma anche per ampie porzioni di popolazione. Alla fine della guerra sostenne la creazione di una confederazione di tutti gli stati europei mirante al superamento di ogni nazionalismo. Non raccolse l'invito di Mussolini ad entrare nel suo governo (1924), provando disagio di fronte a una situazione politica confusa che preludeva a una svolta estrema. Preferì ritirarsi a vita privata, dedicandosi sempre più allo studio della storia delle origini del Risorgimento italiano e in particolare agli eventi e ai protagonisti bresciani e lonatesi. Lasciò la sua biblioteca e i manoscritti alla fondazione che prese il suo nome.

Dalla Fior Giuseppe

Trento, 4 agosto 1884 - Trento, 14 febbraio 1967
Socio ordinario dal 1927, Classe di scienze naturali

Dalla Fior Giuseppe

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento 1902
Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Vienna 1907

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Conservatore di museo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Fruitore di una borsa di studio in ricerche di biologia marina a Trieste 1906-1907
Insegnante supplente di scienze al Ginnasio Liceo di Trento 1906-1911
Insegnante di ruolo alla Scuola reale di Trento 1911-1915
Insegnante di liceo nel Vorarlberg 1917-1918
Insegnante all'Istituto tecnico «L. da Vinci» di Trento 1918-1938
Insegnante all'Istituto tecnico «M. Ballini» di Brescia 1938-1941
Insegnante di scienze naturali all'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento fino al collocamento a riposo 1941-1949

Cariche ricoperte

Consigliere redazionale della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919-1926
Consigliere della Società per gli studi trentini 1926-1928
Primo presidente della Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige
Membro del Comitato onoranze bresadoliane
Direttore responsabile della Sezione scientifica del Museo di storia naturale della Venezia tridentina di Trento 1941

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento
Membro fondatore della Società per gli studi trentini 1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuari del Ginnasio Liceo di Trento», «Annuario dell'Istituto tecnico di Trento», «Studi trentini di scienze naturali», «Trentino».

Notizie varie

Partecipa nel 1904 all'inaugurazione della Facoltà italiana di legge all'Università di Innsbruck e ai violenti tafferugli che ne seguono, su provocazione dei pangermanisti, venendo incarcerato insieme con altri 137 studenti.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente tre schede biobibliografiche, tre lettere di

cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, una pagina di giornale con annunci necrologici e un articolo di commemorazione (724.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

FENAROLI L., *Giuseppe Dalla Fior: 4 agosto 1884 - 14 febbraio 1967. Profilo biografico*, in «Studi trentini di scienze naturali», 1969, v. 46, pp. 9-16

DEGASPERI L., *Giuseppe Dalla Fior, naturalista (1884-1967)*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 38

TESSADRI, p. 64

Profilo del socio

Fu eminente figura di naturalista e di insegnante. Indirizzati gli studi alla zootecnia, si accostò quasi per caso alla botanica, l'ambito che gli darà fama, scegliendola come ripiego all'impossibilità di seguire corsi di biologia animale durante il servizio militare a Benesov in Boemia. Orientò l'attività di studio e di ricerca ai campi della palinologia (di cui fu un pioniere in Italia), della sistematica e della fenologia. Per la qualità e l'ampiezza dei suoi lavori deve essere ritenuto il più insigne botanico trentino, i cui meriti sono riconosciuti anche a livello internazionale. Da ricordare, tra i suoi numerosi scritti, *La nostra flora. Guida alla conoscenza della flora della regione tridentina*, opera fondamentale per la conoscenza della flora alpina. Svolse un'importante opera di collaborazione con il Museo di scienze naturali di Trento.

Dalla Laita Luigi

Ala (Tn), 26 aprile 1847 - Ala (Tn), 16 aprile 1939

Socio corrispondente dal 1934

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia di belle arti, Venezia	1874
Abilitazione all'insegnamento quale insegnante di disegno e architetto nelle scuole tecniche normali e magistrali del Regno d'Italia, Vienna	1874
Abilitazione all'insegnamento per l'Austria, Innsbruck	1889

Attività professionale

Rilevatore tecnico

Collaboratore in studi privati di architettura e pittura artistica

Perito giudiziario

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Cura lavori pubblici per il Comune di Ala in città e sui Monti Lessini; lavori architettonici e tecnici per fabbricati civili privati nella zona di Ala-Avio; pro-

Dalla Laita Luigi

getti per le chiese di Fivavé, di Ronchi di Ala, di Masi d'Avio; restauro delle chiese dei Cappuccini e di S. Giovanni di Ala; progetto del Cimitero di Folgaria; progetti e direzione lavori di alcune decine di fabbricati adibiti a scuole e asili	1875-1915
Fondatore della Scuola di disegno di Ala	1880
Insegnante di disegno al Ginnasio di Ala	1880-1915
Tecnico sorvegliante dei lavori di sistemazione del fiume Adige e dei torrenti affluenti	1885
Insegnante di disegno nella Scuola complementare per apprendisti di Ala	1891-1915
Direttore della scuola complementare per apprendisti di Ala	1892-1915
Primo premio al concorso per la costruzione di un ospedale-ricovero a Mori	1909
Membro della Commissione per i rilievi dei danni di guerra nel Trentino, settore Ala-Serravalle-Marco-Brentonico	1919
Riconfermato direttore e insegnante di disegno nella Scuola industriale per apprendisti di Ala (ex-scuola complementare)	1919-[1930]
Realizza il progetto del monumento ai caduti a Passo Buole	1920
Ispettore dei cantieri e lavori edili del genio civile per i restauri dei danni di guerra nel distretto di Rovereto	1920
Realizza vari progetti di restauro di fabbricati privati in Mori e Loppio danneggiati dalla guerra; restauri delle scuole di Serravalle, Chizzola, S. Margherita, Pilcante, Brentonico; restauri delle Chiese parrocchiali di Ala, Chizzola e S. Margherita	1920
Realizza i progetti dell'ampliamento della Scuola elementare di Calliano, del fabbricato per orfani di guerra di Lenzima con annessi scuola e teatro, della chiesa votiva «Madri e vedove dei caduti» di Rovereto, della Scuola elementare di Borghetto, della Filanda danese di Ala, della nuova costruzione del Collegio-convitto «Silvio Pellico» di Ala	1920

Cariche ricoperte

Ispettore dei pompieri volontari di Ala	1880
Membro della Commissione per la fondazione del Museo storico della guerra di Rovereto	1919
Membro del Direttorio fascista di Ala	
Ispettore onorario ai monumenti, alle antichità e belle arti	
Presidente del Comitato onoranze per i caduti di Passo Buole	
Presidente della Commissione delle imposte di Ala	
Consigliere comunale di Ala	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Lega nazionale	
Membro della Pro patria	
Membro della Società alpinisti tridentini	1879

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia	1920
Medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione	1930

Notizie varie

Il 21 maggio 1915 viene arrestato dalla gendarmeria austriaca per i suoi sentimenti irredentistici e in particolare per il sostegno dato alla Lega nazionale. Accusato di tradimento, viene incarcerato a Trento e poi internato a Katzenau dove rimane fino al 1° dicembre 1918.

Nel 1922 è tra i fondatori del Fascio di combattimento di Ala.

Il suo palazzo, donato al Comune di Ala, è sede della Biblioteca civica fino al 1990.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, la proposta di nomina a socio dell'Accademia a firma di don Antonio Rossaro, alcune schede dattiloscritte bibliografiche, l'annuncio della morte (681.3).

Bibliografia

Luigi Dalla Laita, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, pp. XXX-XXXI
ROSSARO, *ad vocem*

LEONARDI P., *La vita di Luigi Dalla Laita. Docente, architetto, filantropo alense nel 50° anniversario della morte*, in «I quattro Vicariati», 1990, v. 67, pp. 14-16

ARTISTI, pp. 170-173

Profilo del socio

Insegnante e architetto, tenne lezioni per 60 anni presso la Scuola industriale di Ala di cui fu anche direttore e per il cui sviluppo operò costantemente sia sotto l'amministrazione austriaca che sotto quella italiana. Particolarmente ricca fu la sua attività progettuale a partire dal 1875. A lui si devono i progetti di scuole, palazzi, monumenti, opere di carattere pubblico (acquedotti, fognature, argini dell'Adige) e restauri, di cui spesso assunse anche la direzione lavori. Professionista stimato e scrupoloso, dopo il primo conflitto mondiale fu incaricato dal Regio comando di Trento di eseguire rilievi e stime dei danni di guerra nella zona di Ala. Durante la sua attività raccolse e conservò tutto il materiale antico (in particolare monete romane), che trovò nei cantieri edili di cui ebbe la direzione. Pubblicò scritti di storia e arte locali e si dilettò di pittura, producendo paesaggi e ritratti.

Alla morte lasciò una consistente eredità al Comune di Ala, costituita da materiale storico, da raccolte di monete e di quadri e dal suo palazzo natale.

Dallapiccola Luigi

Pisino d'Istria (Croazia), 3 febbraio 1904 - Firenze, 19 febbraio 1975

Socio corrispondente dal 1950, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità, Liceo, Pisino d' Istria	1921
Diploma di pianoforte, Conservatorio «L. Cherubini», Firenze	1924
Diploma di composizione, Conservatorio «L. Cherubini», Firenze	1931

Dallapiccola Luigi

Attività professionale

Musicista, compositore

Insegnante di musica e di composizione

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Compone <i>Fiuri de tapo</i> , tre melodie per canto e pianoforte, su testi di Biagio Marin, inedite	1924-1926
Compone <i>Caligo</i> per canto e pianoforte su testo di Biagio Marin, inedita	1926
Compone <i>Due canzoni di Grado</i> per piccolo coro femminile, mezzosoprano e piccola orchestra, su testi di Biagio Marin, inedite	1928
Compone <i>Dalla mia terra</i> , quattro canzoni per mezzosoprano, coro misto e orchestra, inedite, salvo la terza canzone pubblicata in riduzione nella rivista «Agorà»	1928
Compone <i>Due laudi di fra Jacopone da Todi</i> per soprano, baritono, coro misto e orchestra, inedite	1929
Compone <i>La canzone del Quarnaro</i> per tenore, coro maschile e orchestra su testo di Gabriele d'Annunzio, inedita	1930
Compone <i>Due liriche del Kelevala</i> per tenore, baritono, coro da camera e quattro strumenti a percussione, inedite, salvo la prima pubblicata nel supplemento della «Revue Internationale de Musique» di Bruxelles	1930
Compone <i>Partita</i> per orchestra (con una voce di soprano)	1930-1932
Compone <i>Tre studi</i> per soprano e orchestra da camera	1932
Compone <i>Rapsodia</i> per voce e orchestra da camera	1932-1933
Presenta <i>Partita</i> per orchestra e soprano al Teatro comunale di Firenze	1933
Compone <i>Sei cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane</i>	1933-1936
Compone <i>Divertimento in quattro esercizi</i> per soprano, flauto, oboe, clarinetto, viola e violoncello	1934
Partecipa al Festival della Società internazionale di musica contemporanea a Firenze	1934
Vince il concorso fra i giovani compositori italiani del III festival di Venezia con <i>Rapsodia</i> per soprano e orchestra	1934
Insegnante di pianoforte complementare al Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze	1934-1940
Compone <i>Musica per tre pianoforti</i>	1935
Partecipa al XIII festival della Société internationale de musique contemporaine a Praga con il <i>Divertimento in quattro esercizi</i>	1935
Vince il I premio al concorso internazionale del Carillon di Ginevra	1936
Compone <i>Tre laudi</i> per una voce acuta e orchestra da camera (13 strumenti)	1936-1937
Partecipa al Festival della Société internationale de musique contemporaine a Parigi	1937
Compone <i>Volo di notte</i> , un atto da <i>Vol de Nuit</i> di Antoine de Saint Exupery	1937-1938
Partecipa al Festival della Société internationale de musique contemporaine a Londra	1938
Compone <i>Canti di prigionia</i>	1938-1941
Partecipa al Festival della Société internationale de musique contemporaine a Varsavia	1939

Compone <i>Piccolo concerto per Muriel Couvreur</i> per pianoforte e orchestra da camera	1939-1941
Presenta <i>Vol de nuit</i> al Maggio musicale fiorentino, dopo il rifiuto del Ministero della propaganda tedesco di farlo rappresentare a Brunswick	1940
Presenta alla radio di Bruxelles la prima parte di <i>Canti di prigionia e Preghiera di Maria Stuarda</i>	1940
Insegnante di composizione al conservatorio «L. Cherubini» di Firenze	1940-1944
Presenta per intero <i>Canti di prigionia</i> al Teatro delle arti di Roma	1941
Compone il balletto <i>Marsia</i>	1942-1943
Compone <i>Liriche greche</i>	1942-1945
Compone <i>Sonatina canora</i>	1943
Compone la musica de <i>Il prigioniero</i>	1944-1949
Insegnante di pianoforte complementare al conservatorio «L. Cherubini» di Firenze	1944-1967
Compone <i>Ciaccona</i> , intermezzo e adagio per violoncello	1945
Compone <i>Rencesvals</i> per il cantante francese P. Bernac	1946
Partecipa al Festival della Société internationale de musique contemporaine a Londra per trattare la riammissione dell'Italia alla Société	1946
Compone <i>Due studi per violino e pianoforte</i> , che presenta a Basilea	1946-1947
Presenta <i>Il prigioniero</i> nella stesura definitiva del 1948 al Maggio fiorentino senza incontrare grandi consensi	1950
Presenta <i>Canti di prigionia</i> al Teatro alla Scala di Milano	1951
Compone <i>Tartiniana</i> commissionata dalla Fondazione statunitense Kuszewitzky	1951
Compone <i>Canti di liberazione</i>	1951
Partecipa al Festival della Société internationale di musique contemporaine a Francoforte sul Meno	1951
Insegnante di composizione al Berkshire Music Center di Tanglewood negli USA	1951-1952
Tiene un nuovo corso a Tanglewood	1952
Compone <i>Quaderno musicale di Annalibera</i>	1952
Compone <i>Goethe-Lieder</i>	1953
Scriva la versione musicale del <i>Quaderno musicale di Annalibera</i> per l'orchestra di Louisville (USA)	1954
Scriva <i>Piccola musica notturna</i> per il Festival della gioventù di Hannover	1954
Insegna composizione, orchestrazione, contrappunto e musica d'insieme al Queen College di Flushing (New York)	1956-1960
Scriva il libretto dell'opera <i>Ulisse</i>	1958-1959
Stende la partitura dell'opera <i>Ulisse</i> che presenta alla Deutsche Oper di Berlino	1960-1968
Tiene dei corsi alla University of California a Berkeley	1962
Compone <i>Parole di S. Paolo</i>	1963
Compone <i>Quattro liriche di A. Machado</i>	1964
Porta in scena <i>Ulisse</i> alla Deutsche Oper di Berlino	1968
Abbozza alcune battute di un balletto ispirato ai <i>Desastres de la guerra</i> di Goya	1973
Inizia una composizione su testo di S. Agostino commissionata dalla National Symphony Orchestra degli USA	1975

Dallapiccola Luigi

Cariche ricoperte

Segretario della sezione italiana della Società internazionale di musica contemporanea 1946-1949

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di S. Cecilia 1939-1972
Membro della Bayerische Akademie der schönen Künste 1953
Membro della Reale Accademia della arti di Stoccolma 1956
Membro della Akademie der Künste di Berlino 1956
Membro della American Academy of Arts 1964
Membro del National Institute of Arts and Letters di New York 1964
Membro dell'Institut de France 1968
Membro della Royal Academy of Music di Londra 1969
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino mensile di vita e cultura musicale», «Il Brennero», «Il Corriere della Radio», «Corriere del mattino», «Firenze e il mondo», «Journal musical français», «Melos», «Il Mondo», «La Rassegna musicale», «Revue Internationale de Musique», «Lo Spettatore musicale», «Die Zeit».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio per la musica «Ludwig Spohr» (Braunschweig) 1964
Laurea in musica honoris causa della Michigan University (Ann Arbor) 1967
Verdienstkreuz di I classe della Repubblica federale tedesca 1968
Prix Arthur Honegger 1972
Laurea honoris causa dell'Università di Edimburgo 1973
Premio «Feltrinelli» per la musica dell'Accademia dei Lincei 1973
Cavaliere di gran croce della Repubblica italiana 1973
Premio «Albert Schweitzer» (in memoriam) 1975

Notizie varie

I genitori sono di origine trentina.

A motivo delle idee irredentiste del padre, trascorre con la famiglia un anno di confino (1917-18) a Graz nel cui Teatro dell'opera ha l'opportunità di ascoltare opere di grandi autori tedeschi. Nel 1942 la Reichsmusikkammer proibisce la diffusione in Germania della sua musica e diffida la Casa Ricordi a divulgare *Volo di notte*.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente alcune schede biografiche, tre lettere di ringraziamento rispettivamente per l'aggregazione all'Accademia, per il diploma e per un fascicolo particolare degli «Atti» accademici, alcuni articoli di giornale riferiti a sue opere, un articolo di quotidiano nazionale in occasione della sua morte (735.2); corrispondenza non protocollata (485.2).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOGNI C., *Dallapiccola Luigi*, in *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli, 1972, v. 2, pp. 228-231

Dallapiccola Luigi, in RONCONI, v. 1, pp. 378-379

TRENTINI F., *Luigi Dallapiccola*, in «AGIATI», a. 224-225 (1974-75), s. VI, v. 14-15, pp. 169-170

PINZAUTI L., *Dallapiccola, Luigi*, in TRECCANI APP, IV, pp. 567-568

PINZAUTI L., *Dallapiccola, Luigi*, in *Dizionario della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino, UTET, 1985, v. 2, pp. 385-388

ANTOLINI B.M., *Dallapiccola, Luigi*, in DBI, v. 32, pp. 4-12

COSTA C., *Dallapiccola, Luigi (Pisino [oggi Pazin, Istria, Jugoslavia] 1904 - Firenze 1975)*, in ASOR, v. 1, p. 641

AA.VV., *Dallapiccola Luigi*, in *Enciclopedia della musica*, Cernusco sul Naviglio, Garzanti, 1996, p. 217

Profilo del socio

Musicista e compositore di rilievo mondiale, fu tra i massimi esponenti della musica dodecafonica in Italia. Grande importanza ebbe nella sua formazione l'ambiente istriano, punto d'incontro di diverse culture. Primo fra gli italiani ad essere attratto dalla scuola di Vienna, seppe elaborare un linguaggio di originale forza creativa amalgamando le nuove idee con il lirismo vocale italiano. La sua musica è conosciuta in ogni continente. La sua produzione consta complessivamente di circa sessanta opere, per il teatro, sinfoniche, corali, da camera, oltre a numerosi studi e saggi. Notevole fu la sua attività didattica come docente di pianoforte per oltre trent'anni al Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze.

Dal Piaz Giorgio

Feltre (Bl), 29 marzo 1872 - Padova, 22 aprile 1962

Socio corrispondente dal 1905

Titoli di studio

Laurea in farmacia, Università degli studi, Padova 1896

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova 1898

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente del prof. Giovanni Omboni all'Istituto geologico di Padova 1898

Consegua la libera docenza 1902

Vincitore di concorso per la Cattedra di geologia dell'Università di Catania viene subito trasferito alla Cattedra di geologia dell'Università di Padova come successore dell'Omboni 1908-1942

Docente di mineralogia e geologia nella Scuola per ingegneri di Padova

Docente di paleontologia nella Facoltà di scienze di Padova

Dal Piaz Giorgio

Con il Magistrato alle acque di Venezia e con l'Università di Padova realizza varie pubblicazioni di carattere geologico, idrogeologico e geomorfologico	1909
Direttore della sezione geologica dell'Ufficio idrografico del Magistrato delle acque	1913
Partecipa con Roberto Almagià a una missione scientifica in Albania per conto della Società italiana per il progresso delle scienze	1913
Promotore e realizzatore del rilevamento e della pubblicazione della Carta geologica delle Tre Venezie in 42 fogli a scala 1:100000	1919-1962

Cariche ricoperte

Direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova	1908-1942
Membro del Comitato scientifico di consulenza dell'AGIP	
Presidente della Società geologica italiana	1920
Rappresentante dell'Italia nella Commissione per il lessico stratigrafico internazionale	
Membro consulente del CNR	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto	1907
Membro del Comitato geologico italiano	1918-1941
Membro delle Accademie di scienze, lettere ed arti di Padova, Torino, Verona e Modena	
Socio dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti	
Membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti	
Socio dell'Accademia dei XL	
Socio della Pontificia accademia delle scienze	
Socio dell'Accademia nazionale dei Lincei	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», «Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana», «Bollettino del Comitato geologico italiano», «Bollettino della Società geologica italiana», «Mémoires de la Société de Paléontologie Suisse», «Memorie dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova», «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», «Rivista di mineralogia e cristallografia italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio per la mineralogia e la geologia dell'Accademia dei Lincei	1916
Medaglia d'oro dei Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte	1960
Medaglia d'oro dell'Università degli studi di Padova	1962

Notizie varie

La sua famiglia è di origine trentina.

È padre del Socio accademico Giovanni Battista Dal Piaz

Nel 1912 è ideatore della collana *Memorie dell'Istituto geologico dell'Università di Padova* di cui è curatore fino al 1942.

Nel 1914 partecipa al movimento interventista.

È legato da stretta amicizia con le famiglie Battisti e Trener.

Col grado di ufficiale svolge durante la I guerra mondiale compiti tecnici presso il Comando della IV armata.

Aderente al *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Croce non può partecipare a commissioni di concorso.

Al suo nome è intitolato un premio per i migliori lavori di giovani geologi italiani.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, partecipazioni di morte e il testo della motivazione dell'intitolazione al suo nome di un rifugio sulle montagne feltrine da parte del CAI di Feltre (716.4).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

LEONARDI P., *Commemorazione del membro effettivo prof. Giorgio Dal Piaz*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1962-63, v. 121, pp. 1-25

TRENTINI F., *Prof. Giorgio Dal Piaz*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, pp. 144-145

MALARODA R., *Giorgio Dal Piaz paleontologo*, in «Bollettino della Società paleontologica italiana», 1965, v. 4, 1, pp. 3-8

BIANCHI A., *Commemorazione del socio Giorgio Dal Piaz*, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe scienze», 1967, pp. 112-123

BIANCHI A., *Commemorazione del socio Giorgio Dal Piaz*, in «Annuario dell'Università di Padova per l'anno accademico 1973-74», pp. 3-13

ACCORDI B., *Dal Piaz, Giorgio*, in *DBI*, v. 32, pp. 168-170

Profilo del socio

Manifestatasi in lui fin da giovane una forte propensione per la geologia, dopo la laurea in farmacia proseguì gli studi laureandosi anche in scienze naturali. Trovandosi a quell'epoca la geologia italiana in una fase pionieristica, fu suo grande merito l'essere riuscito a costituire a Padova la più importante scuola geologica italiana, riconosciuta anche a livello internazionale. Notevole fu la sua produzione scientifica che consta di circa ottanta pubblicazioni. Tra esse si possono ricordare i saggi sui Colli Euganei e sulle Alpi Orientali. Fu autore di importanti carte nel campo della rilevazione geologica tra cui la Carta geologica delle Tre Venezie. Fu attivo nel campo della paleontologia, della preistoria e della geologia applicata con studi sulle sorgenti termali e minerali e sugli idrocarburi e con consulenze in campo idroelettrico.

Dal Piaz Giovanni Battista

Feltre (Bl), 3 settembre 1904 - Padova, 28 ottobre 1995

Socio corrispondente dal 1938, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità, Liceo «Tito Livio», Padova 1924

Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova 1927

Dal Piaz Giovanni Battista

Attività professionale

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Aiuto supplente alla Cattedra di geologia dell'Università di Torino	1926-1927
Libero docente in geologia	1928
Vincitore del concorso per aiuto effettivo alla Cattedra di geologia dell'Università di Torino	1928
Vincitore di concorso per una borsa ministeriale di perfezionamento all'Istituto di geologia e mineralogia dell'Università di Basilea, al Museo di storia naturale della stessa città e in altri istituti universitari e musei naturalistici della Confederazione elvetica	1928-1929
Professore incaricato di geologia all'Università di Torino	1930-1933
Vincitore del concorso per la Cattedra di geologia dell'Università di Torino	1933
Professore straordinario di geologia all'Università di Torino	1933
Professore incaricato di geografia fisica e petrografia all'Università di Torino	1935-1936
Professore ordinario di geologia all'Università di Torino	1936
Professore incaricato di petrografia all'Università di Torino	1936-1937
Professore incaricato di geografia fisica all'Università di Torino	1937-1939
Collaboratore dell'Ufficio idrografico del Magistrato alle acque di Venezia	
Ottiene la Cattedra di geologia alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova	1942-1970
Professore incaricato di geologia applicata all'Università di Padova	[1942]-1970

Cariche ricoperte

Direttore dell'Istituto di geologia dell'Università degli studi di Torino	1942
Direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova	1942-1970
Membro dell'Ufficio geologico italiano	
Membro della Commissione geologica della Società elvetica di scienze naturali	
Collaboratore della Commissione geologica svizzera	
Membro del Comitato geologico d'Italia	
Membro delle Commissioni di tettonofisica e di geologia applicata e del Consiglio scientifico dell'Istituto di ricerca sulle acque	
Presidente del Consiglio scientifico del Centro di studio per la geologia e la petrografia delle formazioni cristalline e del Laboratorio di geologia applicata allo studio delle vie di comunicazione nel settore alpino-padano	
Direttore della Sezione geologica di Padova del Centro nazionale per lo studio geologico e petrografico delle Alpi	
Membro del Comitato glaciologico italiano del CNR	
Membro del Comitato per le scienze geologiche e minerarie del CNR	1964-1968
Membro del Comitato tecnico per gli idrocarburi del Ministero dell'industria	1964-1970
Direttore della Sezione geologica del Centro di studio per la petrografia e la geologia	1965-1968

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

- Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)
- Socio del Gruppo universitario fascista di Padova 1929
- Membro del Collegio dei conservatori del Museo di storia naturale della Venezia tridentina
- Membro effettivo dell'Istituto italiano di paleontologia umana
- Socio corrispondente dell'Accademia patavina
- Socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti
- Socio effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
- Socio dell'Accademia dei Lincei
- Socio dell'Accademia nazionale dei XL
- Socio corrispondente della Österreichische geologische Gesellschaft

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», «Atti dell'Accademia veneto-trentino-istriana», «Atti dell'Istituto veneto», «Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», «Bollettino del Comitato glaciologico italiano», «Bollettino della Società geologica italiana», «Memorie dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova», «Memorie di scienze geologiche» (direttore), «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei-Classe scienze», «Rendiconti della Società mineraria italiana», «La ricerca scientifica», «Studi trentini di scienze naturali».

Onorificenze e riconoscimenti

- Premio per la mineralogia e la geologia dell'Accademia d'Italia 1942
- Medaglia d'oro della Repubblica italiana ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte
- Socio d'onore della Società elvetica di scienze naturali
- Socio onorario della Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige
- Conservatore onorario del Museo trentino di scienze naturali
- Conservatore onorario del Museo civico di storia naturale di Verona
- Diploma di Grande ufficiale al merito della Repubblica
- Premio dell'Associazione mineraria subalpina 1980

Notizie varie

È figlio del socio accademico Giorgio Dal Piaz.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, una breve lettera relativa alla nomina a socio e un'altra di ringraziamento per il diploma, alcune cartelle dattiloscritte di carattere biografico e bibliografico, un fascicoletto con parziale bibliografia a stampa (A3).

Bibliografia

BONOMI, pp. 168-169
ROSSARO, *ad vocem*

Dalpiaz Vigilio

Giambattista Dal Piaz, in *Biografie e bibliografie degli Accademici Lincei*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1976, pp. 253-256

VENZO G.A., *Commemorazione del prof. Giovanni Battista Dal Piaz*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1995-96, v. 154, pp. 152-170.

MALARODA R., *Giambattista dal Piaz*, in «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti Lincei. Supplemento», 1998, s. 9, v. 9, 37-44, pp. 39-44

Profilo del socio

Seguì le orme paterne dimostrando altrettanta passione e capacità in campo scientifico e apportando un notevole contributo all'evoluzione moderna della geologia italiana. Fu autore di una considerevole serie di monografie sul sistema austroalpino, tra le quali spiccano gli studi geologici sull'Alto Adige, sulla bassa Val d'Ultimo, sul massiccio del Monte Croce e sul settore occidentale dell'Adamello. Collaborò alla realizzazione di numerose carte geologiche e tettoniche relative al Trentino Alto Adige e al Veneto. Pioniere nelle applicazioni pratiche della geologia, fu tra i primi assertori della collaborazione tra geologi e ingegneri, a suo avviso indispensabile per il buon esito degli interventi sul terreno. Per la sua produzione scientifica, per l'originalità e la modernità delle metodologie adottate e per le scoperte deve essere considerato fra i più importanti esponenti italiani in quest'ambito delle scienze.

Dalpiaz Vigilio

Terres (Tn), 4 ottobre 1887 - Città del Vaticano, 10 luglio 1950

Socio corrispondente dal 1937

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo vescovile, Trento	1908
Laurea in filosofia e teologia, Università degli studi, Innsbruck	1914
Laurea in diritto canonico, Ateneo di S. Apollinare, Roma	1928
Diploma di avvocato della Sacra rota, Roma	1930

Attività professionale

Ecclesiastico

Docente

Tecnico dei tribunali vaticani

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ordinato sacerdote della Diocesi di Trento	1913
Cooperatore a Pergine	1913-1914
Cappellano militare durante la I guerra mondiale dapprima sul fronte della Galizia, poi nell'ospedale militare di Innsbruck	1914-1918
Cooperatore nella Parrocchia di S. Maria a Rovereto	
Insegnante di religione al Ginnasio di Ala e all'Istituto tecnico di Trento	1918-1925

Sommista presso la Congregazione del S. Uffizio e segretario del card. Carlo Perosi	1925
Aiutante di studio alla Congregazione del S. Uffizio a Roma. Diventa anche segretario del card. Merry del Val	
Procuratore e avvocato della Sacra rota	1930-1934
Docente di diritto all'Ateneo di S. Apollinare di Roma	1933
Prelato domestico e prelato referendario del Supremo tribunale della segnatura apostolica	1934-1936
Prelato votante del Supremo tribunale della segnatura	1936-1938
Prelato canonista della S. Penitenzieria	1937
Prelato consultore e promotore di giustizia del S. Uffizio	1938
Inviato in visita all'episcopato tedesco	1939

Collaborazioni con giornali e riviste

«Apollinaris» (rivista giuridica dell'Ateneo lateranense).

Notizie varie

Nel 1939 rifiuta la proposta della Santa Sede di diventare Nunzio apostolico aggiunto di Berlino.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente due schede biografiche e una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia corredata di un sintetico curriculum vitae (695.6).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Dalpiaz Vigilio*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXXI

Profilo del socio

Chiamato a Roma alla Suprema congregazione del S. Uffizio, seppe farsi apprezzare dimostrando le proprie capacità di viva intelligenza e di solida preparazione. Fu segretario particolare del cardinale Merry del Val, segretario di stato di Pio X. Nel 1939, prima dello scoppio della II guerra mondiale, gli fu affidata la delicata missione di recarsi in visita all'episcopato tedesco, in una Germania ormai soggiogata dal Nazismo.

Scrittore colto e profondo, si possono ricordare le sue opere *Ombre umane e luci divine* di carattere apologetico, *Attraverso una porpora* sulla figura del card. Merry del Val, *Nella visione della Croce* sulla vita di Cristo, oltre ad articoli e scritti di carattere religioso e giuridico.

Dal Rì Giuseppe

Dal Rì Giuseppe

Pavillo di Tassullo (Tn), 28 novembre 1882 - Trento, 23 giugno 1954
Socio ordinario dal 1922

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento 1901
Laurea in lettere, Università degli studi, Innsbruck 1905

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Preside di scuola media superiore
Provveditore agli studi

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Abilitazione all'insegnamento 1906
Insegnante al Ginnasio Liceo di Trento 1906
Insegnante di storia, geografia e tedesco all'Istituto magistrale di Rovereto 1907-1910
Insegnante all'Istituto tecnico di Trento 1911-1914
Preside dell'Istituto tecnico di Rovereto 1919-1920
Comandato al Governatorato di Trento, ufficio scuole, lavora con Giuseppe Papaleoni all'inserimento della scuola trentina nell'ordinamento della scuola nazionale 1920-1924
Preside dell'Istituto tecnico di Trento 1924-1929
Preside dell'Istituto tecnico di Chiavari 1929-1933
Preside dell'Istituto tecnico di Como 1933-1946
Provveditore agli studi per la provincia di Trento 1946-1952

Cariche ricoperte

Membro della direzione della Società di studi per la Venezia tridentina (già Società per gli studi trentini, oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1947
Presidente della Società di studi per la Venezia tridentina 1951-1954
Presidente del Patronato scolastico 1954
Presidente del Consorzio ortofrutticolo di produzione delle mele Renetta della Val di Non 1954
Presidente del Comitato provinciale per l'istruzione tecnica professionale
Presidente della Scuola superiore di servizio sociale di Trento 1954
Commissario al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e della Scuola superiore di servizio sociale di Trento 1954

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)

Collaborazioni con giornali e riviste

«Studi trentini di scienze storiche» (anche direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore della Repubblica italiana

Notizie varie

Nel 1904 prende parte a Innsbruck alle manifestazioni per l'università italiana insieme con Degasperi, Battisti e altri 135 studenti trentini e triestini. Per questo suo spirito irredentista viene confinato dal 1914 al 1918 in Boemia, dopo un processo politico a Vienna. Durante il Fascismo è trasferito a Chiavari in quanto sospettato di essere un oppositore del regime.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo contenente una scheda personale biobibliografica, una breve comunicazione di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e un articolo commemorativo di giornale (686.3).

Bibliografia

DE GUBERNATIS A., *Dal Rì Giuseppe*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi del Senato, 1895, v. 19-18

ROSSARO, *ad vocem*

Soci scomparsi, in «TRENTO», 1954, v. 3, p. 8

FIORIO L., *Dal Rì Giuseppe*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, pp. XXIV-XXV

Profilo del socio

Dedicò la sua vita alla scuola, dapprima come insegnante, poi come preside, infine come provveditore agli studi. Di sentimenti italiani, fu chiamato a ricoprire, all'indomani della I guerra mondiale, ruoli di responsabilità nel delicato compito di inserire la scuola trentina nell'ordinamento della scuola nazionale.

Le pubblicazioni da lui lasciate trattano di metodologie di insegnamento e di storia. Quest'ultimo ambito lo vide attivo propagatore di studi e di ricerche.

Dal Rì Luigi

Mori (Tn), 15 marzo 1923 - Mori (Tn), 19 giugno 1987

Socio ordinario dal 1950, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova

1946

Dal Rì Luigi

Cariche ricoperte nell'Accademia

Segretario 1955-1961

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere al Ginnasio Liceo di Rovereto 1946-1949

Insegnante di lettere all'Istituto magistrale di Rovereto fino al pensionamento

Cariche ricoperte

Ispettore onorario alle antichità di Rovereto

Conservatore per la preistoria presso il Museo civico di Rovereto 1942

Membro del Comitato di gestione della Casa di riposo «Cesare Benedetti» di Mori 1951-1960

Presidente del Comitato di gestione della Casa di riposo «Cesare Benedetti» di Mori 1960-1963

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio attivo del Museo civico di Rovereto 1942

Membro della Società di studi trentini di scienze storiche

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Studi trentini di scienze storiche».

Notizie varie

Ancora studente universitario viene nominato (febbraio 1943) bibliotecario dell'Accademia col compito di riordinarne la biblioteca e l'archivio nella nuova sede ottenuta dal Comune nell'ex Palazzo dell'annona, ma gli eventi bellici fermano tutte le iniziative.

Si laurea a Padova, dopo aver frequentato per tre anni l'Università di Bologna, con una tesi sulla preistoria e protostoria del Trentino.

Realizza con Umberto Tomazzoni il volume *Storia del Trentino. I: dalla preistoria al Cristianesimo* edito dall'Accademia nel 1952.

La sua collezione mineralogica è esposta nel Museo «G. Bresadola» del Collegio arcivescovile «C. Endrici» di Trento.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: materiali (prenotazioni, registro di spedizione, registro consegna alle librerie, corrispondenza, organizzazione, rassegna stampa) relativi alla pubblicazione del volume *Storia del Trentino. I: dalla preistoria al Cristianesimo* (49, 50, 51, 490); un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, una nota dattiloscritta biografica, una sua comunicazione sul socio Luigi Rossi, alcuni articoli di giornale di cui uno in sua commemorazione (753.3).

Profilo del socio

Insegnante di lettere e uomo di cultura, rivolse i suoi interessi a più ambiti scientifici. Coltivò con passione la mineralogia delle valli trentine costituendo un piccolo museo domestico, ma fu soprattutto nel campo della ricerca storica, svolta a livello locale, che lasciò i suoi più importanti contributi. Sua fu una delle prime monografie sulla storia di una comunità trentina, quella della sua Mori, che fu presa successivamente come modello per opere analoghe. Da ricordare il suo impegno a favore della casa di soggiorno di Mori nelle vesti prima di membro del comitato di gestione e poi di presidente, in un periodo importante per l'ente caratterizzato dalla progettazione del nuovo, imponente edificio. In qualità di accademico fu autore con Valentino Chiocchetti degli indici degli «Atti» accademici fino al 1950.

Dal Vitt Giuseppe

Rovereto (Tn), 29 giugno 1853 - Milano, 24 giugno 1950

Socio corrispondente dal 1925

Titoli di studio

Diploma di insegnamento in matematica e fisica, Università degli studi, Innsbruck	1874
Laurea in fisica, Università degli studi, Padova	1882

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
 Direttore di scuola normale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di fisica, scienze naturali e agricoltura alla Scuola normale superiore maschile di Rovereto	1876-1881
Insegnante di scienze e fisica alla Scuola tecnica comunale di Ostiglia	1883-1885
Insegnante di fisica al Liceo pareggiato di Desenzano sul Garda	1885
Insegnante di matematica e scienze alla Scuola normale superiore femminile di Bergamo	1885-1893
Insegnante alla Scuola normale di Camerino	1893-1896
Direttore della Scuola normale maschile di Assisi	1897-1901
Direttore della Scuola normale femminile di Reggio Emilia	1901-1908
Direttore della Scuola normale femminile «A. Sanvitale» di Parma	1908-1911
Direttore della Scuola normale femminile «D. Berti» di Torino	1911-1923
Collocato a riposo dalla scuola pubblica per raggiunti limiti d'età	1923
Insegnante di scienze naturali nella Scuola normale maschile serale privata «L. da Vinci» di Milano	1924-1936

Dal Vitt Giuseppe

Cariche ricoperte

Presidente della sezione piemontese dell'Associazione nazionale capi istituto scuole medie e normali governative e pareggiate
Fondatore e presidente della Mutualità scolastica di Parma
Deputato della Congregazione di carità di Assisi
Commissario antifillosserico nelle province di Bergamo, Macerata e Reggio Emilia

Collaborazioni con giornali e riviste

«Amico della scuola» (cofondatore).

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro del corpo insegnante della Scuola normale femminile «D. Berti» di Torino
Medaglia d'oro della Mutualità scolastica di Torino

Notizie varie

Il padre Pietro, originario di Flavon in Val di Non, lavora a Rovereto come «servo dell'Imperial Regia Scuola elementare Maggiore».

Nel registro dei nati della Parrocchia di S. Marco di Rovereto il suo cognome è indicato in Dalvit, ma egli stesso firma una sua nota biografica del 1924 con Dal Vitt e una scheda personale, redatta nel 1943 a 90 anni di età compiuti, con Dal-Vitt.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico, cinque sue lettere relative all'aggregazione all'Accademia, una nota biografica del 1924, una scheda biografica manoscritta del 1943 (686.4); corrispondenza non protocollata (455.2).

Bibliografia

AMBROSI F., *Scrittori ed artisti trentini*, Bologna, Forni Editore, 1972, v. 40, pp. 412-413 (ristampa anastatica dell'edizione di Trento, 1894)

DE GUBERNATIS A., *Dal Vitt Giuseppe*, in *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani & Tipografi dello Stato, 1895, p. 19

ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

La sua fu una vita interamente dedicata all'insegnamento e alla direzione scolastica, attività che condusse ben oltre gli ottant'anni di età. Approfondì e volgarizzò alcune tematiche scientifiche e fu attivo all'interno dell'associazionismo scolastico. Fu autore di pubblicazioni come *La storia dell'illuminazione in sette conferenze popolari* e *Discorso in morte di Giuseppe Garibaldi*. A lui si deve la traduzione dal tedesco del volume pedagogico di Pestalozzi *Der Schwanengesang*. Prestò la sua opera anche in campo sociale.

Dapor Gaspare Rino

Borgo Sacco di Rovereto (Tn), 21 marzo 1921 - Rovereto (Tn), 25 febbraio 1991
Socio ordinario dal 1985, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Diploma di geometra, Istituto tecnico, Rovereto

Attività professionale

Geometra

Studioso delle tecniche artigianali ed industriali

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Geometra presso l'ufficio tecnico del Comune di Rovereto 1946-1952

Partecipa alla Mostra dell'artigianato di Firenze con delle realizzazioni nell'arredamento di interni 1952

Libero professionista nei settori dell'edilizia, degli arredamenti e del disegno industriale 1953

Consulente per il design di molte ditte roveretane 1953

Curatore delle prime edizioni della Mostra dell'artigianato di Rovereto 1953-1957

Lavora alla progettazione e realizzazione dell'area turistico-montana della Palsa di Brentonico 1960

Allestisce la sua prima mostra sulla seta a Rovereto 1979

Nell'ambito delle mostre dell'artigianato di Rovereto realizza per lo stand delle Casse rurali le pubblicazioni *Arti e mestieri che mutano* 1981-1987

Realizza per i programmi regionali della Televisione italiana un servizio su *Archeologia industriale e arte della seta in Trentino*

Allestisce la mostra *Rovereto e il filo di seta* presso il Museo civico di Rovereto 1984

È relatore al convegno sul filatoio di Piazza a Villa Lagarina

Cariche ricoperte

Conservatore onorario per il settore etnografico del Museo civico di Rovereto

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto 1977

Socio fondatore del Gruppo aeromodellisti di Rovereto

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «L'Artigiano».

Notizie varie

È conosciuto con il nome di Rino anche se per l'anagrafe il suo nome è Gaspare.

Da Re Gaetano

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente due schede biobibliografiche, alcune fotocopie di suoi scritti e suoi disegni, un articolo di giornale in occasione della sua morte (A3).

Bibliografia

ROVERETANI, pp. 219-221

Profilo del socio

Figura particolare di professionista e di studioso, si caratterizzò per una notevole flessibilità professionale che lo portò a cimentarsi in campi diversi sempre con grande entusiasmo e con risultati notevoli. Espresse la sua forte sensibilità artistica sia nell'attività professionale sia nella pittura. Nei suoi lavori fu sempre attento alla ricerca di un equilibrio tra esigenze estetiche e concreta praticità. Insieme con l'architetto Giovanni Tiella ristrutturò il Convento di S. Caterina di Rovereto.

Autodidatta in campo artistico, si dedicò all'acquarello. Il suo stile istintivo si caratterizzò per un utilizzo abbondante del colore con pochi segni, in un gioco continuo di sfumature e chiaro-scuro.

Studioso delle professioni del passato, si dedicò alla ricostruzione storica degli antichi mestieri del bottaio, del falegname, del fabbro ferraio. Ma la sua grande passione si rivelò lo studio della seta, la cui lavorazione aveva conosciuto una grande fioritura a Rovereto. Ne divenne un grande esperto, approfondendo fino nei dettagli ogni aspetto del settore, dalla dislocazione dei filatoi, lungo le rogge della città, a tutte le fasi della lavorazione. Pubblicò sull'argomento interessanti lavori e con l'Amministrazione comunale organizzò visite guidate agli ex-opifici fuori e dentro la città. Suo sogno irrealizzato fu un museo della storia di Rovereto.

Da Re Gaetano

Verona, 18 luglio 1850 - Verona, 16 giugno 1931

Socio corrispondente dal 1904

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo del Seminario vescovile, Verona

Attività professionale

Scrivano

Archivista e bibliotecario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Scrivano a Verona presso l'avvocato Augusto Balconi

1868-1869

Scrivano a Verona presso gli avvocati Ettore e Scipione Righi

1869-1875

Distributore provvisorio alla Biblioteca comunale di Verona	1876-1881
Autore del riordinamento degli Antichi archivi veronesi	
Distributore effettivo alla Biblioteca comunale di Verona	1881-1885
Assistente alla Biblioteca comunale di Verona	1885-1904
Vicebibliotecario e vicearchivista della Biblioteca e degli Archivi di Verona	1904-1926

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della Deputazione di storia patria per le Venezie	1896-1926
Membro effettivo dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio veneto», «Atti dell'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere di Verona», «Giornale storico della letteratura italiana», «Madonna Verona», «Memorie dell'Accademia delle scienze di Torino», «Rivista critica di letteratura italiana», «Tridentum».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	1905
Commendatore della Corona d'Italia	1925
Socio benemerito dell'Accademia «Mastino della Scala» di Verona	1925
Socio onorario della Deputazione di storia patria per le Venezie	1926

Notizie varie

Nasce da modesta famiglia di origine friulana, stabilitasi a Verona. Interrompe gli studi, non iscrivendosi all'università, per difficoltà economiche.

Rimane in servizio fino in età avanzata, nonostante una forma progressiva di cecità che gli rende quasi impossibile la lettura di pergamene e documenti.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un articolo commemorativo di giornale pubblicato all'indomani della morte (112).

Bibliografia

- CAVAZZOCCA MAZZANTI V., *Gaetano Da Re*, in «Archivio veneto», a. 61 (1931), s. V, v. 10, pp. [391]-397
LORENZETTI G., *Gaetano Da Re*, in «Archivio veneto», a. 62 (1932), s. V, v. 12, pp. 36-37
SIMEONI L., *Gaetano Da Re*, in «Atti e memorie della Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 1933, v. 110, p. 64
SIMONI P., *Bibliografia di Gaetano Da Re*, in «Vita veronese», a. 28 (1975), v. 7-8, pp. 215-219

Profilo del socio

Infaticabile lavoratore dal carattere riservato e modesto, fu apprezzato per le sue doti di pazienza, assiduità ed esattezza da Carlo Cipolla, che propose il suo passaggio dalla Biblioteca comunale agli Antichi archivi di Verona. Fu l'artefice del riordinamento, anzi il vero fondatore dell'Archivio veronese, che divenne uno dei più importanti d'Italia. Curò il regesto

dei documenti dall'anno 585 all'anno 1228 e catalogò, tra l'altro, oltre 73.000 pergamene. Fu talmente stimato che molte famiglie della città di Verona e della provincia depositarono i loro documenti presso l'istituzione dove lui lavorava. Delle sue conoscenze e delle sue indicazioni si avvalsero numerosi ricercatori, anche illustri, tra i quali lo stesso Cipolla, Biadego, Fainelli, Gitterman, Abel, Scheffer. Pubblicò un buon numero di sue ricerche su inediti, principalmente riguardanti la famiglia e l'epoca degli Scaligeri, ma scrisse anche di questioni dantesche, di storia dell'arte e di edilizia veronese.

Da Schio Almerico

Costozza di Longare (Vi), 25 novembre 1836 - Vicenza, 28 novembre 1930
Socio corrispondente dal 1908

Titoli di studio

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Padova 1860

Attività professionale

Avvocato
Direttore di osservatorio e ufficio meteorologico
Progettista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di avvocato (ma frequenta anche l'Osservatorio astronomico di Padova e si dedica a studi di matematica) 1865
Direttore dell'Osservatorio e dell'Ufficio meteorologico dell'Accademia olimpica di Vicenza 1865-1918
Collabora alla progettazione e alla realizzazione dell'acquedotto di Schio 1871
Si interessa di problemi aeronautici ed esprime, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, parere favorevole sull'aeronave di F. Cordenons 1884
Collabora alla realizzazione del progetto dell'aeronave di F. Cordenons 1886
Fonda la Società vicentina per l'esperimento del motore leggero Cordenons 1888
È il principale artefice del progetto dell'acquedotto di Vicenza 1889
Presenta il progetto di aeronave di F. Cordenons al Ministero della guerra, che esprime parere favorevole 1891
Fonda l'associazione per la costruzione e l'eventuale esercizio della prima aeronave. Ne inizia a Schio la costruzione 1895
Primo volo a Schio dell'aeronave Italia 1905
Progetta l'aeronave Italia bis, che non realizza per mancanza di fondi

Cariche ricoperte

Consigliere comunale e assessore di Schio 1866-1911
Consigliere comunale di Vicenza 1869-1909

Presidente dell'Accademia olimpica di Vicenza	1895
Membro e vicepresidente del Consiglio provinciale di Vicenza	1905-1920
Membro del Consiglio scolastico provinciale	
Membro della Commissione per l'emigrazione	
Membro della Commissione per la conservazione dei documenti	
Presidente della Sezione vicentina del Club alpino italiano	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia olimpica di Vicenza	1861
Membro della Società geografica italiana	1868
Socio fondatore a Vicenza del Circolo alpino diventato nel 1875 sezione del CAI	1874
Membro della Società meteorologica italiana	1880
Socio corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti	1881
Socio effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti	1885
Membro della Società sismologica italiana	1886
Socio corrispondente della Pontificia accademia romana delle scienze	1892
Membro della Società geologica italiana	1892
Socio corrispondente dell'Accademia patavina	
Socio corrispondente dell'Ateneo veneto	
Socio corrispondente della Società veneto-trentina di storia naturale	
Socio corrispondente della Deputazione veneta di storia patria	
Socio corrispondente della Deutsche meteorologische Gesellschaft	
Membro della Società belga di astronomia	1909

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti dell'Accademia olimpica», «Atti dell'Istituto veneto», «Bollettino del Club alpino italiano sezione di Vicenza», «Gazzetta di Venezia», «Giornale di Vicenza», «Provincia di Vicenza».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro per l'aeronautica all'Esposizione internazionale di Milano	1906
Medaglia d'oro per la meteorologia all'Esposizione di Torino	1894
Cavaliere della Corona d'Italia	
Socio d'onore dell'Aero club d'Italia	1925

Notizie varie

Partecipa nel 1866 alla III guerra d'indipendenza.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

RUMOR S., *Almerico Da Schio, Cenni biografici e Bibliografia. 1856-1907*, in *Scrittori vicentini dei secoli XVIII e XIX*, Venezia, Premiata tipografia emiliana, 1908, v. 3, pp. 68-83

Profilo del socio

Personalità dalle molteplici attività ed interessi, abbandona ben presto la professione di avvocato per dedicarsi alle sue vere passioni e cioè l'astronomia, la meteorologia e l'aeronautica. Come direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'Accademia olimpica di Vicenza costituì una rete di stazioni meteorologiche in Trentino, Veneto ed Emilia la cui notevole mole di dati fu consegnata nel 1890 all'Ufficio centrale meteorologico di Roma. Espresse il suo forte interesse per l'aeronautica nel grande impegno col quale seguì la progettazione, il finanziamento e la costruzione della prima aeronave italiana, chiamata Italia. Sempre in campo aeronautico, di un certo rilievo furono i suoi appunti sulla navigazione aerea nei quali affermò la superiorità dell'aeroplano sul dirigibile. Degni di essere ricordati sono infine i contributi che diede alla progettazione e all'esecuzione degli acquedotti di Schio e di Vicenza, a testimonianza della sua notevole versatilità.

Dattoli Michele

Santèramo in Colle (Ba), 23 gennaio 1883 - Sanremo (Im), 9 settembre 1967
Socio corrispondente dal 1928

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Roma
Laurea in lettere, Università degli studi, Roma 1912

Attività professionale

Letterato
Insegnante e preside di scuola media superiore
Lettore universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lingua italiana e storia nella Scuola normale comunale mista di Orvieto 1913-1915
Supplente di materie letterarie al Ginnasio di Veroli 1915-1916
Supplente al Ginnasio Liceo «Umberto I» di Roma 1919-1921
Insegnante ordinario di italiano e latino in Licei classici, tra cui quello di Rovereto 1926-1930
Tiene un corso di letteratura italiana contemporanea per i maestri di Rovereto 1928
Facente funzioni di Preside al Ginnasio Liceo di Frosinone 1928
Membro delle commissioni esaminatrici di maturità scientifica 1928-1929
A disposizione del Ministro degli affari esteri. Insegnante al Ginnasio albanese di Elbassan (Durazzo) 1930

Direttore in Spagna della scuola elementare e media di Barcellona e lettore di lingua italiana all'Università della stessa città	1930-1933
Trasferito alla Scuola media italiana di Alessandria d'Egitto	1933-1934
Cessato il servizio all'estero viene trasferito dal Ministero dell'educazione nazionale al Liceo «Virgilio» di Roma	1934-1937
A disposizione del Ministero dell'Africa italiana è insegnante al Liceo italiano di Tripoli	1937-1938
Preside dell'Istituto tecnico «G. Marconi» di Tripoli	1938-1941
Preside del Ginnasio Liceo di Desenzano	1941-1942
È trasferito ad Imperia	1942

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	1920
---------------------------------	------

Notizie varie

È chiamato alle armi dal 1916 al 1920.

È nominato socio dell'Accademia in seguito a due conferenze sulla letteratura italiana, tenute per incarico della stessa Accademia nel periodo in cui è insegnante nel Liceo di Rovereto.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente solamente una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (scritta da Rovereto, dove allora è residente) nella quale sono riportate scarse notizie biografiche (755.1).

Profilo del socio

Insegnante e preside in numerosissime scuole italiane sul territorio nazionale e all'estero, fu autore di pubblicazioni a carattere storico e letterario come *L'aula del Senato Romano*, e *Carmi vari sporadici* (molti dei quali patriottici), di uno studio critico sul Leopardi intitolato *Natura ottimista e filosofia pessimista delle poesie del Leopardi*, del poemetto lirico *All'Italia*, delle novelle *Aria di paese*, dei versi *Prato e selva* (le ultime due firmate con lo pseudonimo di Litato). Scrisse pure articoli vari su giornali e riviste. Nei suoi soggiorni all'estero fu attivo nel diffondere la conoscenza della letteratura, della cultura e della vita italiane.

Debiasi Ettore

Ala (Tn), 30 maggio 1900 - Verona, 15 aprile 1996

Socio corrispondente dal 1967, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Ala

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Torino 1924

Debiasi Ettore

Attività professionale

Medico chirurgo
Docente universitario
Direttore di cliniche universitarie

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lavora come impiegato a Gressoney	1917
Assistente volontario nella Clinica ostetrica di Padova	1924-1925
Assistente volontario nella Clinica ginecologica di Monaco	1926
Assistente nella Scuola ostetrica di Verona	1927-1930
Assistente di ruolo nella Clinica ostetrica e ginecologica di Padova	1931-1937
Libero docente	1934
Aiuto primario nella Clinica ostetrica e ginecologica di Sassari e Catania	1938-1943
Maturità al concorso per la Scuola di ostetricia di Catanzaro	1939
Direttore incaricato della Scuola di ostetricia di Udine	1943-1949
Maturità al concorso per la Scuola di ostetricia di Catanzaro	1946
Direttore incaricato della Scuola di ostetricia di Sassari	1949-1950
Direttore incaricato della Scuola di ostetricia di Catania	1949
Direttore della Clinica di ostetricia e ginecologia dell'Università di Perugia	1950-1952
Docente straordinario nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia	1950-1952
Direttore della Clinica di ostetricia e ginecologia di Bari	1952-1960
Professore ordinario nella Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia	1953
Direttore della Clinica di ostetricia e ginecologia di Genova	1961-1970
Direttore del Centro matrimoniale di Genova	
Collocato fuori ruolo	1970

Cariche ricoperte

Presidente del Rotary club di Bari	
Presidente della Società italiana per gli studi sulla fertilità e la sterilità	
Consigliere comunale di Genova	1971

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro del Rotary club di Perugia	1950-1953
Membro del Rotary club di Bari	1953-1961
Membro del Rotary club di Genova centro	1961-1973

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Monitore ostetrico e ginecologico» (direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Bisturi d'oro dell'Università di Genova	1968
Professore emerito	1975

Notizie varie

Proviene da una famiglia dai forti sentimenti irredentisti: lo zio, l'avvocato Giovanni Battista Debiasi, è deputato alla Dieta di Innsbruck e al Parlamento di Vienna e presidente della Lega nazionale; il padre, per 18 anni podestà di Ala, contrasta i tentativi austriaci di deitalianizzare la cittadinanza; il fratello Aldo, chiamato alle armi, diserta per l'Italia.

Prende parte come volontario dell'esercito italiano all'ultimo scorcio della I guerra mondiale. È fondatore del Centro prematrimoniale e matrimoniale di Genova.

Nel 1972, in occasione dei suoi 20 di docenza, l'Università di Genova realizza due volumi di studi in suo onore.

Tiene rapporti con questa Accademia collaborando agli «Atti».

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale (A3) contenente due schede biobibliografiche, una bibliografia a stampa (fino al 1953), una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, altra corrispondenza in attività accademiche, due articoli di giornale relativi a riconoscimenti conferitigli.

Bibliografia

Prof. Ettore Debiasi. Attività svolta nel triennio 1950-51, 1951-52, 1952-53 nelle cliniche ostetriche e ginecologiche delle università di Perugia e di Bari, Bari - Roma, Arti grafiche Favia

DEBIASI E., *Ostetricia e morale sessuale nella Bibbia*, a cura di R. MARONI, Trento, 1972

ZANDONATI G., *Ettore Debiasi*, in «AGIATI», a. 247 (1997), s. VII, v. 7 A, p.288

Profilo del socio

Professore universitario, fu molto attivo nel campo della ricerca dove si occupò in modo particolare di endocrinologia ginecologica, di sterilità femminile e maschile, di morfologia vascolare dell'utero e, in campo operatorio, di chirurgia del carcinoma dell'utero e di interventi di ripristino della fertilità sia nella donna sia nell'uomo. Per la professionalità, l'attività di ricerca, gli studi, le numerose pubblicazioni di carattere scientifico fu considerato un luminare del suo campo. Fu presidente di società scientifiche, amministratore pubblico e promotore di importanti istituzioni in campo sanitario.

Debiasi Giulio

Ala (Tn), 18 gennaio 1920 - Bolzano, 20 ottobre 1999

Socio ordinario dal 1967, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Abilitazione magistrale, Istituto magistrale, Rovereto	1937
Laurea in pedagogia, Università degli studi, Roma	1946

Debiasi Giulio

Attività professionale

Maestro elementare

Insegnante di scuola media inferiore e superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vicerettore del Convitto comunale «S. Pellico» di Ala	1939-1942
Insegnante supplente nella Scuola media statale di Ala	1943-1944
Insegnante supplente al Ginnasio superiore «C. Battisti» di Ala	1945-1946
Vincitore di concorso, è insegnante di ruolo straordinario nella Scuola elementare di Termeno, allora provincia di Trento	1948-1950
Insegnante di ruolo nella Scuola elementare di Laives	1950-1951
Insegnante di ruolo nella Scuola elementare di S. Giacomo	1951-1954
Insegnante di materie letterarie nella Scuola media statale di Bolzano	1954-1957
Insegnante di storia e filosofia all'Istituto magistrale di Trento	1957-1967
Collaboratore della Rai su problematiche giovanili	1961-1966
Relatore in corsi residenziali per insegnanti del Provveditorato agli studi di Bolzano	1963-1970
Insegnante di storia e filosofia al Liceo scientifico «E. Torricelli» di Bolzano (vi ricopre anche l'incarico di vicepresidente)	1967-1989
Insegnante di pedagogia e psicologia nella Scuola magistrale «Toniolo» di Bolzano	1969-1985
Insegnante in corsi di cultura italiana per studenti universitari stranieri dell'Istituto trentino di cultura	1972-1974
Insegnante in corsi della Provincia autonoma di Bolzano per insegnanti delle Scuole professionali	1977-1979
Tiene lezioni in corsi di abilitazione per insegnanti	1978-1979
Insegnante di filosofia al Liceo linguistico del «Rainerum» di Bolzano	1982-1988
Collocato a riposo come dipendente dello Stato, continua a tenere lezioni di storia e conferenze per l'Università popolare Alpi dolomitiche	1989

Cariche ricoperte

Membro di direzione del Centro di cultura per l'Alto Adige

Membro di direzione della sezione italiana dell'Accademia «N. Cusano» di Bressanone

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Commissione scuola del Provveditorato agli studi di Bolzano 1981

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Alto Adige», «Il Cristallo» (redattore), «I Diritti della scuola», «Scuola viva».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia di bronzo della Croce rossa italiana 1954

Premio e medaglia della Cassa di risparmio di Bolzano per meriti scolastici 1983

Notizie varie

Discute la sua tesi di laurea, intitolata *Il problema estetico nell'esistenzialismo: Esistenza ed Arte*, con Ugo Spirito ottenendo i pieni voti.
Negli anni 1942-43 prende parte alla guerra.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, corrispondenza di circostanza con l'Accademia, l'estratto del suo lavoro *Il problema della droga: nota bibliografica e prospettive educative*, articoli di giornale in occasione della sua morte (A3).

Bibliografia

A. C., *Giulio, un professore d'altri tempi*, in «Informa», Bolzano, 2000, v. 27 (marzo), p. 9
ZANDONATI G., *Giulio Debiasi*, in «AGIATI», a. 250 (2000), s. VI, v. 10 A, p. 457

Profilo del socio

Uomo di scuola, acquisì una specifica competenza nel campo della psicologia e della sua trasposizione nella pratica educativa. Trattò in scritti, trasmissioni radiofoniche, conferenze e corsi per insegnanti tematiche scolastiche e sociali riferite soprattutto al mondo giovanile. Fu presente attivamente nell'ambiente culturale di Bolzano svolgendovi un prezioso ruolo propositivo ed organizzativo.

De Dominicis Angelo

Bari, 30 luglio 1875 - Milano, 30 gennaio 1936
Socio corrispondente dal 1909

Titolo di studio

Laurea di medicina

Attività professionale

Medico

Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia 1902-[1911]
Professore di medicina legale a Milano [1911]-[1936]

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio di ostetricia e ginecologia», «Bollettino chimico-farmaceutico», «Giornale internazionale delle scienze mediche», «Il Morgagni», «Protocollo medico-forense» (rivista spagnola), «Risveglio medico».

de Ferrari Emilio

Archivio dell'Accademia

È inventariato il manoscritto della sua comunicazione *Sul veleno inalato nelle ossa*, pubblicata negli «Atti» del 1909 (247.2).

Profilo del socio

Esperto di medicina legale, produsse molti scritti che riguardano vari aspetti del suo settore professionale, in modo particolare gli effetti sul sangue e, più in generale, sul corpo umano di specifiche sostanze velenose.

de Ferrari Emilio

La Santa di Cunevo (Tn), 23 agosto 1862 - Mezzolombardo (Tn), 18 dicembre 1939

Socio corrispondente dal 1910

Titoli di studio

Laurea in legge, Innsbruck

Attività professionale

Commerciante e amministratore dei beni di famiglia

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Maggiore di 14 fratelli si dedica al commercio e all'amministrazione delle tenute di famiglia a La Santa di Cunevo e a Bronzolo

Cariche ricoperte

Consigliere della Banca cattolica

Presidente diocesano degli uomini di Azione cattolica

Direttore responsabile del settimanale diocesano «Vita trentina»

1926-1939

Podestà di Bronzolo

Presidente dell'Opera nazionale assistenza Italia redenta (ONAIR, asili d'infanzia)

Presidente del Consorzio dei comuni per i danni di guerra

Collaborazioni con giornali e riviste

«Vita trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Cavaliere del Santo Sepolcro

Notizie varie

La sua famiglia si fregia di titolo nobiliare.

Di sentimenti italiani, durante la I guerra mondiale è internato a Katzenau.

Assume nel 1926, alla sua fondazione, la carica di direttore responsabile del settimanale diocesano «Vita trentina» anche se il direttore effettivo è don Giulio Delugan. In questa veste svolge un lavoro prezioso di difesa del giornale negli agitati rapporti con l'autorità fascista.

La sua famiglia subisce un tracollo finanziario ed egli stesso deve far fronte a vari travagli personali.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (422.3); due esemplari del testo della commemorazione di Antonio Rosmini pronunciata a Rovereto il 2 maggio 1925 per conto dell'Accademia (259).

Bibliografia

La morte del Cav. E. de Ferrari, in «Vita trentina», 1939 (21 dic.)

TOLOMEI E., *Commemorando. Emilio de Ferrari*, in «Archivio per l'Alto Adige», a. 35 (1940), p. 493

A. Z., *Necrologie. de Ferrari Emilio (1862-1930)*, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, p. XXXI

ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Commerciante e amministratore dei beni di famiglia per necessità, poté ugualmente dedicare buona parte del suo tempo all'approfondimento degli studi giuridici e teologici, all'attività sociale, al molteplice e generoso impegno in ambito civile ed ecclesiale. Di vasta cultura, fu studioso di Rosmini di cui tratteggiò la figura e il pensiero in due conferenze per conto dell'Accademia nel 1910 e 1912.

Deflorian Silvio

Arco (Tn), 14 aprile 1908 - Rovereto (Tn), 26 settembre 1995

Socio ordinario dal 1984, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di strumentazione per banda, Liceo musicale, Rovereto

Diploma in violino, Conservatorio di Parma

1933

Diploma in musica corale e direzione di coro, Conservatorio «C. Monteverdi», Bolzano

1942

Attività professionale

Maestro di musica, strumentista, compositore, direttore di coro e di orchestra

Insegnante e direttore di scuola musicale

Deflorian Silvio

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante nella Scuola musicale comunale di Riva del Garda	1937
Direttore della Banda cittadina di Rovereto	1937-1948
Direttore del coro amatoriale Ragazzi del Croz	
Svolge attività di trasportatore di laterizi	1945
Direttore del coro amatoriale dei Giovani esploratori italiani	1946-1952
Direttore della Banda cittadina di Trento	1948-1969
Insegnante all'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1949-1954
Tiene un corso di cultura musicale alla Pro cultura di Rovereto	1952
Direttore dei cori di S. Cecilia di Roma e dell'Angelicum di Milano	
Docente di cultura musicale e teoria del solfeggio presso il Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano	1953-1977
Conduce due corsi di canto organizzati dal Centro studi pedagogici per maestri elementari di Merano	1954-1956
Titolare dei corsi a indirizzo corale organizzati dalla Pro cultura di Bressanone	1959
Collaboratore dell'Orchestra «Haydn» di Bolzano	1960
Docente ai corsi di banda promossi dalla Provincia di Trento e dalla Federazione delle bande trentine	1962
Insegnante di analisi musicale al corso di perfezionamento pianistico diretto da Arturo Benedetti Michelangeli a Torino e ad Arezzo	
Direttore artistico di concerti di musica contemporanea locali e nazionali	1969-1979
Ideatore e direttore delle Settimane musicali di Rovereto	1969-1983
Direttore della Civica scuola musicale «R. Zandonai» di Rovereto	1978-1987

Cariche ricoperte

Presidente dell'Associazione giovanile musicale di Rovereto	
Presidente dell'Associazione filarmonica di Rovereto	1976-1989

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Repubblica	1966
Presidente onorario dell'Associazione filarmonica di Rovereto	1989

Notizie varie

Il padre Narciso, esponente di una famiglia di musicisti di Tesero, si trasferisce per motivi professionali ad Arco all'inizio del Novecento. Morto prematuramente, la madre nel 1914 trasferisce la famiglia a Rovereto.

Durante la I guerra mondiale la famiglia è profuga a Braunau.

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo contenente una fotografia, una scheda personale biobibliografica, la proposta di nomina a socio dell'Accademia, la lettera di nomina, una lettera di ringraziamento per la nomina, alcuni articoli di giornale in occasione della morte (A3).

Bibliografia

- MANFRINI T., *Silvio Deflorian: ho sposato la musica*, in *Quaranta ritratti trentini*, Trento, Panorama, 1977, pp. 47-52
 ROVERETANI, pp. 205-210
 MUSICISTI, p. 104
 CARLINI A., *Silvio Deflorian*, in *Una vita per la cultura*, Trento, Publiprint, 1992, pp. 84-109
 BENVENUTI, p. 46
 CESCOTTI D. (a cura), *A ricordo di quattro musicisti scomparsi. Silvio Deflorian (1908-1995)*, in *La Filarmonica di Rovereto 1991-2001*, Rovereto, Associazione filarmonica Rovereto, 2001, pp. 31-32

Profilo del socio

Violinista, pianista, direttore di cori e bande musicali, insegnante di conservatorio, compositore e musicologo, fu un uomo di forte sensibilità e di grande cultura musicale. Primo alunno del Liceo musicale (ora Civica scuola musicale) di Rovereto a diplomarsi in violino con il maestro Oliviero Bianchi, dedicò quasi tutta la sua vita alla musica. Per un dolore cronico alla spalla non poté più suonare l'amato violino ed allora si dedicò al pianoforte. La sua affermazione avvenne nel secondo dopoguerra allorché poté esprimere in più ambiti la sua versatilità musicale. Fra i suoi meriti ci fu anche quello della riscoperta e della diffusione dell'opera di Riccardo Zandonai. Particolarmente fortunata, sotto questo profilo, fu l'armonizzazione della partitura per piano de *L'Uccellino d'oro* di Zandonai, che divenne un disco, con coro, solisti ed orchestra. Collaborò con Arturo Benedetti Michelangeli il quale, grazie al suo interessamento, tenne tre concerti a Rovereto. Come tenace promotore di cultura musicale, fu l'artefice delle varie edizioni della «Settimana musicale roveretana» in occasione della quale portò in città alcuni tra i più grandi musicisti contemporanei come Luciano Berio e Salvatore Accardo. Negli anni '70 e '80 fu chiamato a risollevarne le sorti delle due massime istituzioni musicali roveretane, la Civica scuola musicale e l'Associazione filarmonica.

Defrancesco Silvio

Brentonico (Tn), 17 novembre 1874 - Rovereto (Tn), 21 febbraio 1953
 Socio ordinario dal 1920

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1893
Diploma di ragioneria, Università degli studi, Innsbruck	1895

Attività professionale

Libero professionista
 Amministratore pubblico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita a Rovereto la libera professione di ragioniere (nel 1920 è titolare di uno «studio di ragioneria e consulenza in affari d'imposte e tasse», sito in Via Tartarotti)

De Francesco Silvio

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Rovereto per il Partito liberale	1908-1920
Prosindaco di Rovereto	1920-1922
Sindaco di Rovereto	1922-1923
Commissario regio di Rovereto	1923
Commissario prefettizio di Rovereto	1923-1927
Podestà di Rovereto	1928-1930

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige», «Mente e cuore», «Terra nostra».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia
Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Notizie varie

Durante la I guerra mondiale viene internato a Katzenau per i suoi sentimenti di italianità. La sua elezione a sindaco di Rovereto avviene nella primavera del 1922 con larghissimo suffragio di voti.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo contenente una scarna scheda personale, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, due copie di giornale con suoi articoli, un articolo di giornale in occasione della sua morte, un promemoria del marzo 1953 a firma di T. De Francesco riguardo a documenti lasciati dal socio (700.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *De Francesco Silvio*, in «AGIATI», a. 202 (1953), s. V, v. 2, p. XVII

ROVERETANI, pp. 10-14

LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *La «Grande Rovereto». Storia di un fallimento*, in *Rovereto 1919-39. Studi. Volume I.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 15-184

Profilo del socio

Uomo politico liberale, fu il sindaco della «prima ricostruzione» di una Rovereto uscita semidistrutta dalla guerra. Promosse la rinascita delle attività industriali e della vita civile della città, ponendosi obiettivi di ampio respiro che realizzò solo in parte. Già consigliere comunale liberale prima della guerra, rientrato in città dopo i lunghi mesi di detenzione per l'accusa di tradimento, si mise a disposizione di Valeriano Malfatti cui il Comando supremo italiano aveva conferito la carica di sindaco di Rovereto. Prosindaco dal dicembre del 1918, resse l'amministrazione cittadina in assenza di Malfatti impegnato a Vienna nella Commissione mista civile-militare. Primo cittadino di Rovereto (sindaco, poi commissario prefettizio, quindi podestà) per otto anni, al suo attivismo si devono notevoli iniziative quali la costruzio-

ne della Centrale del Ponale (1925-27) in collaborazione con il Comune di Riva del Garda (l'ente peraltro visse in seguito una vicenda travagliata), il proseguimento da Mori della ferrovia per Riva del Garda e la costruzione del cavalcavia ferroviario alle Campagnole che consentì l'unione tra Rovereto e Borgo Sacco. Sotto la sua amministrazione il Teatro sociale passò in proprietà al Comune e fu quindi ristrutturato e dedicato a Riccardo Zandonai (ancora vivente).

Fu autore di alcune interessanti pubblicazioni di carattere amministrativo, fiscale e storico.

Degasperi Alcide

Pieve Tesino (Tn), 3 aprile 1881 - Sella di Valsugana (Tn), 19 agosto 1954

Socio corrispondente dal 1920

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio superiore, Trento 1900
Laurea in filosofia, Università degli studi, Vienna 1905

Attività professionale

Giornalista
Bibliotecario
Statista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Il vescovo di Trento Celestino Endrici lo nomina direttore del giornale «La voce cattolica» 1905
Consigliere comunale a Trento, sostiene un'accesa polemica con Benito Mussolini allora in Trentino come segretario del sindacato socialista 1909
Deputato del Partito popolare al Parlamento di Vienna 1911-1918
Ispettore per l'assistenza ai profughi trentini in Austria 1915
Al termine della guerra ricomincia a pubblicare il suo giornale cambiando la testata in «Il nuovo Trentino» 1918-1926
Adesione al Partito popolare italiano (PPI) di don Sturzo. Al primo Congresso nazionale del partito a Bologna è acclamato presidente dell'assemblea 1919
Deputato a Roma, il gruppo parlamentare del PPI lo nomina suo presidente 1921
Membro della «Commissione dei diciotto», che deve esaminare il testo della legge Acerbo. Sottoscrive la relazione di minoranza redatta da Bonomi 1923
Segretario nazionale del PPI dopo le dimissioni di don Sturzo 1924-1925
Sequestrato a Vicenza da alcuni fascisti e sottoposto ad interrogatorio 1926
Arrestato con l'accusa di tentato espatrio clandestino e condannato a quattro anni di reclusione 1927
Esce dal carcere di Regina Coeli in seguito all'intervento del vescovo di Trento Endrici 1928

Degasperi Alcide

Assunzione come impiegato alla Biblioteca vaticana	1929
Nomina a segretario della Biblioteca vaticana	1939
Ministro senza portafoglio del governo Bonomi	1944
Ministro degli esteri nel II governo Bonomi	1944-1945
Ministro degli esteri nel II governo Parri	1945
Presidente del Consiglio dopo la caduta di Parri	1945-1953
Capo dello Stato provvisorio fino all'elezione di De Nicola	1946
Deputato dell'Assemblea costituente	1946
Inizia l'opera di ricostruzione e di riassetto politico: referendum istituzionale, costituzione, trattato di pace, questione sudtirolese e triestina, aiuti dagli Stati Uniti. Il 5 settembre firma l'accordo di Parigi col ministro degli esteri austriaco Karl Gruber relativo all'autonomia regionale del Trentino Alto Adige	1946
Deputato al Parlamento	1948-1954
Primo incontro a Parigi tra i rappresentanti degli Stati europei interessati a creare l'Europa unita. Firma il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). È tra i promotori di un sistema unico di difesa, la CED, ma le trattative non approdano ad alcun risultato	1951
Si presenta al Parlamento con il suo ottavo governo, ma non ottiene la fiducia	1953
Segretario politico della Democrazia cristiana	1953
Presidente della CECA a Strasburgo	1954
Ritiro dalla vita politica	1954

Cariche ricoperte

Membro di direzione dell'Unione politica popolare trentina (UPPT)	1904
Presidente dell'Associazione universitaria cattolica trentina	1901
Segretario dell'UPPT	
Membro del Comitato diocesano di Trento	
Membro del Comitato di sorveglianza dell'Unione trentina delle imprese elettriche	1910
Vicepresidente della Banca industriale	1909
Segretario del Comitato organizzativo della Mostra internazionale della stampa cattolica	1934-1937

Onorificenze e riconoscimenti

Laurea «honoris causa» in diritto civile ad Oxford	1953
--	------

Notizie varie

Partecipa nel 1904 all'inaugurazione della facoltà italiana di legge all'Università di Innsbruck e alle violente manifestazioni innescate dai pangermanisti contrari all'istituzione, venendo arrestato con altri 137 studenti.

Nel 1914 si reca due volte a Roma per convincere il governo italiano a mantenere la neutralità. Nel 1915 effettua un terzo viaggio a Roma, durante il quale ha un incontro con il ministro degli esteri Sidney Sonnino a cui illustra i problemi di un'eventuale annessione del Trentino all'Italia.

Il suo nome scompare dagli elenchi dei Soci pubblicati negli «Atti» di questa Accademia a partire dall'annata 1930-31. Vi torna negli elenchi dell'annata 1940-42

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (701.3) contenente una lettera dattiloscritta di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, altra breve corrispondenza, tre commemorazioni con notizie biografiche, un biglietto necrologico con foto; alcune lettere (1104.6) dirette a Luigi Miorandi Sorgenti; una corposa rassegna stampa sulla sua attività politica raccolta da Giovanni Malfer (1267).

Bibliografia

GIU. PET., *Degasperi, Alcide*, in TRECCANI APP, II, v. 1, p. 762

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Alcide Degasperi*, in «AGIATI», a. 203 (1954), s. V, v. 3, pp. XXV-XXVII

De Gasperi Alcide, in RONCONI, v. 1, pp. 409-410

DE GASPERI M.R. (a cura), *Alcide De Gasperi. Bibliografia*, Brescia, Morcelliana, 1980 (sottotitolo: *Gli scritti di De Gasperi, la sua figura e la sua opera nella stampa italiana ed estera dal 1922 al 1978*)

CRAVERI P., *De Gasperi (Degasperi), Alcide*, in DBI, v. 36, pp. 79-114

PIRAZZI C., *Degasperi, Alcide (Pieve Tesino [Trento] 1881 - Sella di Valsugana [Trento] 1954)*, in ASOR, v. 1, p. 675

TESSADRI, pp. 71-72

BENVENUTI, pp. 141-144

Profilo del socio

Fu statista e uomo politico di assoluta rilevanza nella storia dell'Italia. Come membro del parlamento di Vienna condusse un'azione di difesa dell'italianità del Trentino pur senza abbracciare l'irredentismo. Deputato del Partito popolare italiano, nel quale sostituì Sturzo nella carica di segretario, continuò questa politica di difesa dell'autonomia del Trentino anche nel Parlamento di Roma. Dopo l'assassinio di Matteotti partecipò alla secessione dell'Aventino. Venne incarcerato per la sua opposizione al Fascismo e costretto alla permanenza a Roma. Durante la Resistenza ebbe modo di riallacciare i contatti con vari esponenti del mondo cattolico e trasformò il Partito popolare in Democrazia cristiana. Fu più volte Presidente del Consiglio dei ministri e dedicò tutta la sua azione politica alla ricostruzione economica, sociale e istituzionale dell'Italia postbellica. Fervido sostenitore dell'Alleanza atlantica e della Comunità europea, fu il primo presidente della CECA.

Degasperi Luigi

Trento, 25 novembre 1907 - Trento, 2 ottobre 1985

Socio ordinario dal 1964, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di belle arti, Accademia albertina di belle arti, Torino

1934

Degasperi Luigi

Maturità artistica, Istituto superiore per le industrie artistiche, Monza 1934
Perfezionamenti, Accademia di belle arti di Brera, Milano

Attività professionale

Scultore

Insegnante di accademia di belle arti

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Studia disegno e apprende ad incidere e cesellare metalli nella bottega di uno zio paterno

Vince un concorso indetto dal Comune di Torino che gli assegna una «bottega» al borgo medievale del Valentino

Partecipa con una lamina di rame sbalzato, *La Tesoriera*, al Concorso nazionale «Benvenuto Cellini» nella Galleria Pesaro di Milano. Gli è conferita la medaglia d'oro e una borsa di studio per l'Istituto superiore di arte applicata presso la Villa reale di Monza

1934

Medaglia di bronzo all'Esposizione universale di Parigi

1937

Espone alla Promotrice belle arti di Torino il bassorilievo *Fuga in Egitto*, che gli vale l'assegnazione di merito della giuria presieduta da Felice Casorati e la medaglia d'argento alla Mostra di arte sacra di Budapest

1939

Vince il concorso per il monumento dell'*Ausiliatrice*, collocato nel parco della Manifattura tabacchi di Rovereto

1946

Si trasferisce in Argentina dove modella il busto del fondatore della Città universitaria di Cordova

1949

Partecipa alla mostra *Nove artisti trentini* al Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo

1952

Scolpisce in marmo le statue collocate nella Badia di S. Lorenzo a Trento

1956

Partecipa al Premio internazionale di scultura «Città di Carrara» e realizza l'altorilievo in pietra *Servizio sociale*, collocato sulla facciata della Scuola superiore regionale di servizio sociale di Trento

1957

Espone alla VIII quadriennale d'arte di Roma

1959

Presenta alla Mostra Italia '61 di Torino una serie di ciottoloni raccolti nei torrenti e scolpiti che vengono segnalati dalla critica d'arte contemporanea

1961

Vince il concorso nazionale per la realizzazione di due fontane in bronzo collocate a Bolzano e Levico Terme

1962

Espone alla Galleria Bevilacqua La Masa di Venezia

1963

Vince il concorso per la Cattedra di scultura su marmo e pietra all'Accademia di belle arti di Bologna

1964

Medaglia d'oro per la scultura alla Quadriennale promotrice belle arti di Torino

1968

Partecipa alla Biennale internazionale del bronzo di Padova

1971

Partecipa alla Quadriennale d'arte di Roma e successivamente alla Biennale di Bolzano e a una mostra del Tiroler Landesmuseum di Innsbruck

1972

Primo premio per la scultura alla VI biennale d'arte moderna di S. Margherita Ligure

1977

Partecipa alla Biennale d'arte Città di La Spezia con segnalazione della giuria per l'opera *Piccolo capolavoro*

1978

- Segnalazione della critica internazionale alla Biennale di La Spezia e invito alla Promotrice belle arti di Torino 1983
- Partecipa con Ajmone, Plattner e Pomodoro alla mostra *Incontri d'arte a Castel Ivano* (Ivano-Fracena). Il Museo provinciale d'arte gli dedica una mostra personale al Palazzo delle Albe di Trento 1984
- Premio Italia 1985 dell'Accademia Italia per l'opera *Figura* 1985

Cariche ricoperte

- Presidente dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accessi)
- Direttore di corso dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigianato a Trento
- Ispettore onorario per le antichità della Sovrintendenza di Padova
- Ispettore onorario alle antichità per la città di Trento

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

- Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)
- Socio fondatore dell'Accademia del Buonconsiglio di Trento

Onorificenze e riconoscimenti

- Drappo di S. Vigilio della città di Trento
- Medaglia d'oro di benemerita dell'Accademia di belle arti di Bologna 1984

Notizie varie

A Torino entra a far parte del gruppo di studenti universitari che fa capo al salesiano don Antonio Coiazzi, educatore e pedagogo. Fra essi ci sono anche Pier Giorgio Frassati, Filiberto Guala ed Enrico di Rovasenda.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente schede biografiche, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, due testi stampati riferiti alla sua attività artistica (750.1).

Bibliografia

- DEGASPERI L., *Luigi Degasperi, scultore*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 22
- Luigi Degasperi*, in *Enciclopedia Nazionale degli Artisti*, Ancona, Bugatti, 1976
- BELLI G., DE GRAMATICA F. (a cura), *Luigi Degasperi*, Trento, Litografica Editrice Saturnia, 1984
- VIOLA M. (a cura), *Degasperi scultore*, Trento, Alcione, 1986

Profilo del socio

Scultore, allievo a Monza di Arturo Martini, condivise col maestro l'esperienza nelle botteghe artigiane e la passione per la materia da scavare e incidere. Di Martini e della sua cerchia subì l'influsso nella ricerca formale purista. Le opere del primo periodo dimostrano il suo

interesse verso una scultura espressa con i metalli e sui metalli. L'ambiente familiare e pregnanti esperienze giovanili lo indirizzarono a prediligere le tematiche del sacro. La II guerra mondiale segnò una pausa nell'attività di produzione artistica, ma rappresentò anche un momento importante nella sua evoluzione verso espressioni meno formali, più libere, più essenziali, più cariche di suggestioni e di significati. Fonte di ispirazione e materia da lavorare furono i ciottoli lucidi e levigati dei torrenti della Val di Non, dove aveva trovato rifugio. Espose in molte città d'Europa ed operò anche in Argentina.

de Gentili Guido

Civezzano (Tn), 24 aprile 1870 - Trento, 10 novembre 1945
Socio ordinario dal 1920

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo di stato, Trento
Laurea in filosofia e teologia, Università gregoriana, Roma 1895

Attività professionale

Ecclesiastico
Pubblicista
Uomo politico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Viene ordinato sacerdote della Diocesi di Trento 1895
Insegnante di teologia morale e sociologia al Seminario teologico di Trento 1895
Fondatore e presidente del Comitato diocesano, espressione del movimento sociale cattolico trentino 1896-1926
Pubblica il libro *La deputazione trentina al parlamento di Vienna durante la guerra* 1920
Costretto a lasciare Trento (e il Comitato diocesano del movimento sociale cattolico trentino) sotto la minaccia fascista 1926
Il vescovo di Trento Celestino Endrici gli affida la direzione spirituale del Seminario maggiore 1928
 Rettore del Seminario maggiore 1929-1945

Cariche ricoperte

Deputato alla Dieta di Innsbruck per il collegio della Valsugana 1908-1914
Deputato al Parlamento di Vienna 1908-1918
Presidente del Club latino del Parlamento di Vienna
Membro della Commissione consultiva centrale per la sistemazione amministrativa dei territori annessi 1919-1921
Membro anziano del Capitolo della Cattedrale di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bollettino del clero della Diocesi di Trento», «Il nuovo Trentino», «Rivista tridentina», «La Voce cattolica» (direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Cameriere segreto di Sua Santità 1913
Canonico della Cattedrale di Trento
Arcidiacono della Cattedrale di Trento 1932

Notizie varie

È costretto al confino dal 1915 al 1917 allorché viene riconvocato il Parlamento di Vienna di cui è membro.

All'indomani della violenza fascista dell'1 e 2 novembre 1926, che vede l'occupazione squadrista delle opere sociali cattoliche, è costretto con la forza a lasciare Trento e a rifugiarsi per qualche tempo a Bolzano nel convento benedettino di Gries. L'episodio segna la fine della sua attività politica.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente il testo del necrologio dell'Accademia (690.1).

Bibliografia

D.G.S., *La morte di mons. Guido de Gentili*, in «Vita trentina», 1945 (15 nov.)

GC., *La politica di mons. Guido de Gentili*, in «Montanara», 1946, pp. 43-45

ROSSARO, *ad vocem*

FIGLIO L., *Gentili (de) Guido*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV. v. 18, p. XIX

COSTA A., *Un testimone coraggioso*, in «Strenna trentina», 1975, pp. 91-95

BENVENUTI, p. 60

Profilo del socio

Teologo, giornalista, uomo politico, organizzatore, maestro, fu esponente di spicco dell'ala integralista del clero trentino. Insieme con il vescovo Celestino Endrici e Alcide Degasperì (che si considerò suo allievo) fu tra gli artefici dell'impronta morale, politica ed economica che caratterizzò la cattolicità trentina dei primi decenni del secolo XX, in linea con gli insegnamenti del papa Leone XIII e in contrapposizione con le idee liberali e socialiste. La sua vita fu strettamente intrecciata con la storia del movimento sociale cattolico trentino come promotore di istituzioni economico-sociali, come membro della Dieta di Innsbruck e del Parlamento di Vienna e, in seguito, come dirigente dell'Azione cattolica. Strenuo oppositore del Fascismo, ne subì attacchi e persecuzioni.

Si interessò anche di questioni scolastiche. Tra i suoi scritti, oltre a *La deputazione trentina al parlamento di Vienna durante la guerra*, si può ricordare *Osservazioni al «Santo»* di Antonio Fogazzaro.

degli Alessandrini Stefenelli Noemi

degli Alessandrini Stefenelli Noemi

Civezzano (Tn), 12 aprile 1905 - Trento, 30 novembre 1970
Socio ordinario dal 1938

Attività professionale

Poetessa e scrittrice

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Pubblica la raccolta di liriche *Lontano* 1935
Pubblica la raccolta di novelle *Haru no Kaze (Vento di primavera)* 1938

Notizie varie

Frequenta per un periodo l'Istituto magistrale di Trento.
Sposa ancora giovanissima la Medaglia d'oro della I guerra mondiale Ferruccio Stefenelli, che segue nelle varie destinazioni connesse con i suoi incarichi diplomatici di console e di ambasciatore d'Italia in Europa e in vari paesi del mondo (Tunisia, Cina, Congo belga, Australia, Malesia, Indocina, Cambogia e Laos).
L'approvazione statale della sua nomina a Socio dell'Accademia è del 1939.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente necrologi di giornale, due brevi articoli commemorativi e un biglietto necrologico con una sua fotografia e il testo della sua poesia *Congedo* (728.6).

Bibliografia

DI SAN SECONDO CIBRARIO E., *Noemi Stefenelli*, in «Trentino», 1941, pp. 305-307

ROSSARO, *ad vocem*

Figure di scomparsi. Noemi Stefenelli, in «TRENTO», 1971, v. 1, p. 42

TRENTINI F., *Noemi Stefenelli degli Alessandrini*, in AGIATI, a 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 354-355

Profilo del socio

Dotata di profonda umanità e di sensibile temperamento artistico, fu fine poetessa e scrittrice, brillante dicitrice, apprezzata conferenziera.

Portata dalla condizione familiare a contatto con numerosi popoli del mondo, ne fu acuta osservatrice sapendo cogliere di essi le vicende storiche, i valori culturali, le peculiarità di espressione.

Con la sua attività culturale fece apprezzare all'estero l'Italia e fece conoscere in Italia molti di quei popoli, soprattutto orientali, presso i quali aveva vissuto.

degli Avancini Avancinio

Pavia, 15 febbraio 1866 - Rogoredo (Mi), 23 settembre 1939

Socio corrispondente dal 1910

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «C. Beccaria», Milano

Laurea in lettere, Accademia scientifico-letteraria, Milano 1888

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Rettore di collegio

Giornalista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di lettere all'Istituto privato «Bognetti Bosetti» di Milano

Insegnante di lettere al Ginnasio statale «G. Parini» di Milano

Insegnante all'Istituto tecnico di Milano

Rettore del Collegio «Calchi Taeggi» di Milano 1906-1931

Cariche ricoperte

Segretario della Cooperativa editrice italiana

Segretario dell'Associazione Atene e Roma

Vicepresidente della Associazione Trento e Trieste

Presidente dell'Associazione trentina di Milano 1939

Segretario e vicepresidente del comitato di Milano della «Dante Alighieri»

Presidente (e fondatore) dell'associazione La letteraria e amici dei monumenti

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Consigliere nella Commissione per l'emigrazione trentina

Consigliere del Circolo trentino di Milano

Membro della «Dante Alighieri» di Milano

Collaborazioni con giornali e riviste

«Avvenire letterario» (direttore), «Il Corriere delle maestre» (redattore), «Cronaca rossa» (direttore), «Emporio pittoresco» (direttore), «Farfalla», «Pro Patria nostra», «Rassegna storica del Risorgimento», «Salotto» (direttore con Damiano Avancini), «Strenna del giornale Alto Adige», «Strenna trentina letteraria e artistica».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

de Gresti di San Leonardo Elvira

Notizie varie

È figlio di un medico trentino emigrato da Levico nel 1859, ma di antica e nobile famiglia («degli Avancini») originaria della Val di Non.

A volte usa gli pseudonimi Ludovico Turres e Aldo Lodomirio.

Per la Casa editrice Antonio Vallardi cura una collana di cultura classica.

Spesso gli è attribuito il nome di «Avancino», ma egli stesso autografa il suo ritratto fotografico spedito all'Accademia con «Avancinio Avancini».

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale (422.1) contenente un ritratto fotografico, tre lettere di cui una in ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e alcuni ritagli di giornale riferiti alla sua morte.

Bibliografia

AMBROSI F., *Scrittori ed Artisti Trentini*, Bologna, Forni Editore, 1972, pp. 338-339 (edizione anastatica dell'edizione del 1894)

CASATI G., *Avancini Avancino*, in *Dizionario degli scrittori d'Italia. Dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1933, v. 1, p. 63

Avancini Avancino, in *Chi è? Dizionario degli Italiani d'oggi*, Roma, Cenacolo, 1940, pp. 40-41

FIORIO G., *Avancinio Avancini*, in «Trentino», a. 1940, pp. 292-293

EMMERT B., *I nostri morti. Avancinio Avancini*, in «STSS», a. 21 (1940), v. 1, pp. 73-87

G.F., *Necrologie. Avancinio Avancini*, in «AGIATI», a. 188-189 (1938-39), s. IV, v. 14, p. XXIX

ROSSARO, *ad vocem*

ZANETEL, pp. 28-31

Profilo del socio

Pubblicista e letterato dal forte spirito patriottico, si adoperò con gli scritti e con l'azione a far conoscere e sostenere la causa dell'irredentismo trentino in Italia e soprattutto a Milano dove svolse la sua attività professionale di insegnante ed educatore. Narratore di facile vena, dalla scrittura semplice ed accurata, acquisì buona fama di poeta, di novelliere e soprattutto di romanziere.

Mantenne costantemente, e favori a livello più largo, un forte legame con il Trentino, al quale dedicò alcuni suoi scritti.

de Gresti di San Leonardo Elvira

Ala (Tn), 1° luglio 1846 - Borghetto sull'Adige (Tn), 10 dicembre 1937

Socio onorario dal 1920

Attività professionale

Scrittrice, pianista e compositrice

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Compone <i>Monte Rosa</i>	1897
Compone <i>Soffri ma splendi</i>	1899
Compone <i>Presentimento</i>	1901
Compone <i>Sulla laguna di Venezia</i>	1905
Compone <i>Amor, amorum</i>	1906

Notizie varie

È di famiglia nobile e benestante.

Dona all'Accademia le sue composizioni.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati (sotto il nome di Gresti Elvira): una lettera non protocollata (463.2); un fascicolo personale (679.2) contenente un ritratto fotografico accompagnato da un biglietto scritto a matita dall'ospedale di Ala, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un'altra sua lettera, datata giugno 1936, nella quale comunica l'invio all'Accademia di una cassa contenente libri, le sue ultime composizioni e autografi di personaggi.

Bibliografia

A.P., N.D. *Elvira de Gresti di S. Leonardo (1846-1937)*, in «AGIATI», a. 186-187 (1936-37), s. IV, v. 13, p. XXXVII
ROSSARO, *ad vocem*

PEDROTTI P., *Due lettere di Raffaello Barbiera a Elvira de Gresti*, in «STSS», a. 33 (1954), v. 4, pp. 418-421

LUNELLI R., *Le composizioni musicali di Elvira de Gresti*, in «STSS», a. 33 (1954), v. 4, pp. 421-427

MUSICISTI, pp. 174-176

Profilo del socio

«Fu una donna di vasta e profonda cultura letteraria e musicale. Educata in zona di confine, in Alto Adige, aggiunse all'istruzione della patria italiana la conoscenza della lingua e letteratura tedesca, così da distinguersi con saggi di pubblicazioni nelle due lingue. Ma la maggiore attività di Donna Elvira si svolse nella capitale lombarda, dove dimorò per ben quarantasette anni, il periodo più fecondo della sua vita artistica, frequentando i circoli letterari e artistici, e guadagnandosi la stima e l'applauso di illustri maestri per la sua attività, specialmente come concertista al pianoforte. Quali prove della sua attività artistica restano scritti di argomento teorico musicale, composizioni di novelle in lingua italiana, traduzioni dal tedesco e dal francese, delle quali alcune musicate per canto e pianoforte.

Sapeva interessare con la sua geniale conversazione su ogni argomento fino alla più tarda età». (a.p.)

dei Fogolari Gino

Milano, 23 marzo 1875 - Venezia, 3 gennaio 1941

Socio corrispondente dal 1907

dei Fogolari Gino

Titoli di studio

Laurea in lettere, Accademia scientifico-letteraria, Milano	1898
Corso di perfezionamento, Istituto superiore, Firenze	1899
Perfezionamento in storia dell'arte, Scuola di perfezionamento per gli studi di storia dell'arte medievale e moderna, Roma	1900

Attività professionale

Critico d'arte
Conservatore e soprintendente di beni artistici

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Vincitore di una borsa di studio biennale nella Scuola di perfezionamento per gli studi di storia dell'arte medievale e moderna di Roma diretta da Adolfo Venturi	1900
Collabora con Ettore Pais al riordinamento del Museo nazionale di Napoli	1903-1904
Ispettore al Museo di Cividale del Friuli	1904-1905
A Bassano del Grappa studia gli affreschi in S. Francesco e, nel Sacello di S. Antonio abate, le opere di Jacobello del Fiore, di Jacobo Bellini e di Domenico Pellegrini	1905
Ispettore delle gallerie d'arte di Venezia	1906-1908
Direttore delle gallerie d'arte di Venezia	1908-1910
Primo soprintendente incaricato alle gallerie, ai musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte di Venezia	1910-1911
Primo soprintendente effettivo alle gallerie, ai musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte di Venezia	1911-1935
Incaricato della salvaguardia delle opere d'arte sul territorio interessato dalla guerra	1915-1918
Membro della Commissione militare italiana a Vienna per la restituzione delle opere d'arte e dei beni culturali	1919-1920
Soprintendente all'arte medievale e moderna, ai monumenti e alle opere d'arte del Veneto	1923-1935
Soprintendente all'arte medievale e moderna della Sicilia	1935-1937
A Trento studia la <i>Leggenda di S. Giuliano</i> , la piastra dorata del Vescovo Adalpreto e la ruota della fortuna del Duomo di Trento, le raffigurazioni dei mesi di Torre Aquila e la <i>Scala della virtù</i>	
Primo soprintendente alle gallerie di Venezia e Soprintendente all'arte medievale e moderna, ai monumenti e alle opere d'arte del Veneto	1937-1941

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio superiore dell'educazione nazionale

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo civico di Rovereto	1910
Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919

Socio dell'Accademia di S. Luca di Roma
Membro della Deputazione veneta di storia patria
Membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
Membro dell'Accademia patavina
Membro fondatore della Società per gli studi trentini

1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario degli studenti trentini», «Archivio storico lombardo», «L'Arte», «Atti dell'Istituto veneto», «Bollettino della Società degli studenti trentini», «Bollettino d'arte», «Emporium», «Gazzetta di Venezia», «Illustrazione italiana». «Memorie storiche cividalesi» (cofondatore), «Nuovo Archivio veneto», «Rassegna d'arte», «Rivista di Venezia», «Tridentum».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

È di nobile famiglia roveretana.

Vive in gioventù per un lungo periodo nella famiglia di Cesare Battisti, suo cugino e coetaneo.

Irredentista, non ottiene il permesso di arruolarsi nell'esercito italiano.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

MOSCHINI V., *Fogolari Gino*, in «Archivio veneto», 1941, s. V, v. 29, pp. 180-191

TUA P.M., *Gino Fogolari*, in «STSS», a. 22 (1941), v. 2, pp. 163-171

I nostri morti. Fogolari Gino, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, pp. XVIII-XIX

MARANGONI L., *Commemorazione del M.E. Prof. Gino Fogolari*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1941-42, v. 101, I parte, pp. 98-115

FOGOLARI G., *Scritti d'arte*, Milano, Hoepli, 1946 (il volume, edito postumo, contiene commemorazioni e note bibliografiche su Gino Fogolari)

ROSSARO, *ad vocem*

FOGOLARI G., FOGOLARI S. (a cura), *Gino Fogolari. Alcuni scritti d'arte*, Trento, 1974 (v. 20 della collana Voci della terra trentina)

VARANINI G.M., *Fogolari, Gino*, in *DBI*, v. 48, pp. 500-502

Profilo del socio

Allievo della «scuola storica» di Adolfo Venturi, si dedicò con passione e con idee innovative alla valorizzazione del patrimonio artistico di molte regioni italiane. Trasferitosi a Venezia, fu affascinato dalla città e dalle sue opere d'arte e si impegnò senza risparmio al riordino, al potenziamento e al rilancio delle gallerie cittadine. Fu pure attento all'arte contemporanea di cui difese e valorizzò alcuni giovani esponenti.

Dotato di buona penna, fu prolifico autore di scritti sia critici sia divulgativi.

Sempre affettivamente molto legato al Trentino, ne tratteggiò figure di artisti e dedicò una notevole parte del suo lavoro all'analisi di sue opere d'arte di pregio, quali gli affreschi del Castello di Sabbionara, la rappresentazione dei mesi della Torre Aquila a Trento e la ruota della fortuna scolpita sulla facciata del Duomo di Trento.

Dell'Antonio Cirillo

Moena (Tn), 27 ottobre 1876 - Ehrang (Treviri, Germania), 7 giugno 1971

Socio corrispondente dal 1942, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Insegnante d'intaglio, Scuola professionale e artistica per il disegno e la scultura, Ortisei

Attività professionale

Insegnante e direttore di scuola d'arte

Scultore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Apprendista intagliatore nella bottega di Augusto Rungaldier e nella scuola dello scultore e pittore accademico Giuseppe Moroder Lusenberg	1892-1899
Maestro scultore nel laboratorio del costruttore di altari Francesco Martiner	1900-1904
Partecipa all'Esposizione mondiale di Parigi, all'Esposizione mariana internazionale di Roma e di S. Louis. Ad ogni partecipazione i suoi lavori sono premiati	1900-1904
Maestro di modellato e scultura nella scuola d'intaglio di Bad Warmbrunn	1904
Esegue l'altare e il pergamo per la chiesa votiva Kaiser Friedrich di Liegnitz	1907
Esegue il busto del generale Bissig e consorte	1912
Chiamato alle armi, il governatore generale von Bissig gli affida la sezione militare per l'abbellimento e l'ornamento dei cimiteri di guerra. Scolpisce i busti del generale von Kluck, del dr. Mertens di Monaco e del governatore Freiherr von Falkenhausen	1915-1917
Pubblica i manuali <i>Delle proporzioni e anatomia del corpo umano</i> e <i>L'arte dell'intaglio in legno</i>	1915-1919
Insegnante alla scuola d'intaglio di Bad Warmbrunn	1921
Assume la direzione della Scuola di Bad Warmbrunn. In questo periodo esegue molte opere tra cui i busti in bronzo del drammaturgo Gerhard Hauptmann, di Karl Hauptmann, di Hans Christoph Kaergel, dello scrittore Wilhelm Boelscher, dell'esploratore Otto Finsch, del generale Hans Fechner, dell'aviatore Manfred von Richthofen e opere a carattere sacro	1922-1940
Scolpisce in pietra il monumento ai caduti della I guerra mondiale a Bad Warmbrunn	
Scolpisce il busto in quercia del poeta Hermann Stehr	1923
Delegato della Repubblica di Germania all'Esposizione generale d'arte di Parigi	1925

Esegue un Crocifisso in legno, in grandezza naturale, i rilievi per il portale d'ingresso e i disegni per le vetrate della chiesa parrocchiale di Moena	1930
La Scuola d'intaglio di Warmbrunn assume il titolo di Meisterschule	1937
Va in pensione	1940
Scolpisce il bassorilievo per la cappella del conte Schaffgotsch a Bad Warmbrunn	1941
Scolpisce il bassorilievo natalizio per l'altare della principessa Biron von Curland	1942
Scolpisce le statue di San Nicolò e Santa Edvige per l'altare maggiore della Chiesa di Friburgo	1943
Fondatore e direttore della Scuola d'arte di Moena	1946-1954
Esponde 17 opere alla Biennale di Venezia	1948
Esegue sei angeli per la chiesa arcipretale di Cavalese, scolpisce in grandezza naturale un <i>Cristo crocifisso</i> per l'altare maggiore e una <i>Deposizione</i> per la stessa chiesa	1949-1953
Scolpisce <i>Cuor di Gesù</i> per la chiesa dei Salesiani di Alassio	1952
Scolpisce <i>Madonna con bambino e angeli</i> per la casa di Nicolò Felizon di Moena	1953

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Alto Adige», «Breslauer Neueste Nachrichten», «Dolomiten», «Holzwirtschaftliches Jahrbuch», «Nos Ladins», «Schlesische Volkszeitung», «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglie del Museo di storia dell'arte di Vienna, del Museo delle monete bavaresi di Monaco, del Museo Ferdinandeum di Innsbruck
Medaglia di benemerenzza del Centro nazionale dell'artigianato artistico all'Angelicum di Milano 1954

Notizie varie

Nel 1945, in seguito all'occupazione sovietica della Slesia, dove abita, abbandona precipitosamente la propria casa rifugiandosi dapprima in Baviera e quindi nello Zillertal (Austria).

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (710) contenente una sua fotografia e la fotografia di una sua opera, una scheda biobibliografica, corrispondenza, un articolo dattiloscritto di commemorazione in occasione del centenario della sua nascita, un elenco di giornali e riviste ai quali aveva collaborato, un elenco di riviste e giornali che parlano della sua opera, numerosi articoli originali di giornali da lui scritti o che parlano di lui; una lettera nella corrispondenza generale (1092.8).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

MENAPACE L., *Cirillo Dell'Antonio scultore*, Trento, 1959 (v. 21 della Collana artisti trentini)

JELlici G., *Cirillo Dell'Antonio scultore e maestro nell'artigianato artistico del legno*, Padova, 1973-74 (tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di magistero, a.a. 1973-74)

DELL'ANTONIO JELlici G., CESSI F. (a cura), *Cirillo Dell'Antonio: scultore e maestro. Mostra antologica e retrospettiva*, Padova, 1985

ARTISTI, pp. 194-197

Profilo del socio

Scultore ladino, fu uno dei maggiori maestri-intagliatori in legno che operarono nell'area tedesca. Formatosi alla scuola di Giuseppe Moroder Lusenberg di Ortisei, fece dell'anatomia umana il fondamento di ogni suo lavoro. Cresciuto a una tradizione dell'intaglio che univa gli stili classici italiani e gotici, nelle sue opere seppe coniugare la bellezza del realismo con l'espressività dell'idealismo. La sua arte fu austera, frutto di una coerente ricerca all'interno dei propri sentimenti e della propria visione del mondo. Il momento religioso fu dominante nelle sculture con predilezione per soggetti particolarmente ricchi di vita interiore. Dalle figure, avvolte in un velo di tristezza e rassegnazione, fece trasparire la «pietas» cristiana e la fede nell'aiuto della Provvidenza. Anche nelle opere del secondo dopoguerra rimase fedele a uno stile artigianale tradizionale con qualche concessione allo Jugendstil, all'Espressionismo e al Cubismo. Nella veste di insegnante e direttore delle scuole d'arte di Warmbrunn e di Moena, si pose l'obiettivo di coniugare risultati qualitativi in campo artigianale con un significativo valore artistico.

La sua figura va inserita nella tradizione degli artisti ladini che hanno fatto e fanno del legno il loro elemento espressivo.

Grande successo ebbero i suoi manuali *Delle proporzioni e anatomia del corpo umano* e *L'arte dell'intaglio in legno*, di cui furono stampate numerose edizioni.

Seppe trasferire le proprie qualità artistiche anche nella critica d'arte, leggendo e interpretando con cura ogni opera e trasmettendone al lettore tecnica e messaggio.

Dell'Antonio Vigilio (padre Orazio)

Moena (Tn), 9 ottobre 1877 - Rovereto (Tn), 1° gennaio 1958

Socio ordinario dal 1940

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo dei Frati francescani, Rovereto	1898
Perfezionamento in teologia, Vienna	1902

Attività professionale

Ecclesiastico
Insegnante di scuola media superiore
Storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Veste l'abito francescano	1893
Ordinato sacerdote dell'Ordine dei frati minori (Francescani)	1901
Insegnante di letteratura italiana e storia nel Ginnasio Liceo dei Francescani di Rovereto (Convento di S. Rocco)	1902-1906
Insegnante e rettore del Collegio «Fratini di S. Antonio» di Villazzano di Trento	1906-1909

Insegnante nel Liceo del Convento di S. Rocco di Rovereto	1909-1915
Insegnante nel Convento di Cles	1917-1918
Insegnante nel Liceo del Convento di S. Rocco a Rovereto fino al ritiro dall'insegnamento per ragioni di età	1919-1951

Cariche ricoperte

Presidente della Commissione vigiliana di storia francescana trentina

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «El Campanom», «Il nuovo Trentino», «Rivista tridentina», «Studi trentini di scienze storiche», «La Voce trentina».

Notizie varie

Battezzato con il nome di Virgilio, alla professione dei voti assume il nome di Angelo Orazio. Durante la I guerra mondiale è confinato, per i suoi sentimenti di italianità, a Schwaz.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale (709.2) contenente una fotografia, due schede bibliografiche, un elenco di sue pubblicazioni, la proposta da parte di don Antonio Rossaro della sua aggregazione all'Accademia, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TRENTINI F., *Padre Orazio Dell'Antonio*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 145

CENTI R. (a cura), *Due frati a colloquio*, Trento, 1999

Profilo del socio

Frate francescano, insegnante per quasi cinquant'anni nei ginnasi e licei del suo Ordine, fu autore di numerosi scritti di carattere storico-letterario inerenti alla cultura trentina. Particolarmente rilevanti furono le ricerche e gli studi da lui compiuti sulla storia dei Francescani nel Trentino.

Del Ton Giuseppe

Dignano d'Istria (Croazia), 29 dicembre 1900 - Città del Vaticano, 1° marzo 1997
Socio corrispondente dal 1983, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di licenza in teologia e scienze sacre, Pontificia università lateranense, Roma

Del Ton Giuseppe

Attività professionale

Ecclesiastico

Funzionario di segreteria di Stato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ordinazione sacerdotale

1924

Esperto di lingua latina e minutante nella Segreteria di stato della Città del Vaticano

1932

Segretario per le lettere latine del Sommo Pontefice

1960

Protonotario apostolico «de numero participantium» nel pontificato di Paolo VI

Docente straordinario di patrologia all'Istituto patristico medievale della Pontificia università lateranense di Roma

Docente straordinario di patristica e introduzione alla patristica nella Scuola superiore di scienze religiose «Mater Ecclesiae» e all'Istituto patristico Augustinianum di Roma

Cariche ricoperte

Presidente del Collegio dei probiviri dell'Accademia internazionale di propaganda culturale

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio della Pontificia accademia mariologica

Socio fondatore dell'Academia Latinae linguae inter omnes gentes fovendae

Socio della Pontificia accademia teologica romana

Collaborazioni con giornali e riviste

«Latinitas» (membro di redazione).

Onorificenze e riconoscimenti

Decano dei protonotari apostolici

Lauro poetico

[1969]

Segretario emerito dei pontefici per le lettere latine

Copresidente emerito della Fondazione Latinitas

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una fotografia, una scheda biobibliografica, tre lettere, un annuncio di morte con fotografia, un numero di rivista con testi a lui dedicati in occasione della morte (A3); la recensione dattiloscritta della sua opera *Gli ideali di Virgilio* scritta da Luciano Miori (1126); una lettera nella corrispondenza generale (1127.1).

Bibliografia

È morto Giuseppe Del Ton, in «Quaderni dell'umanesimo», 1997, v. 1, pp. 3-9

ZANDONATI G., *Giuseppe Del Ton*, in «AGIATI», a. 248 (1998), s. VII, v. 8 A, pp. 135-136

Profilo del socio

Insigne latinista, prestò la propria collaborazione a sei pontefici. I suoi interessi si rivolsero in particolare alla letteratura antica latina e greca, alle discipline ascetiche e alla poesia. Fu autore di numerose pubblicazioni, alcune delle quali in latino e greco. Per le elegie latine *Vaticana levia* gli fu conferito in Campidoglio il Lauro di poesia latina. I testi di due sue opere, la *Passio S. Petri Apostoli* e la *Conversio S. Pauli Apostoli* furono musicati dal socio accademico padre Ottone Tonetti. Partecipò a Rovereto alle *Feriae latinae* organizzate da questa Accademia in occasione del bimillenario di Virgilio. Al grande poeta dedicò un approfondito studio pubblicato col titolo *Gli ideali di Virgilio*.

de Malfatti Cesare

Rovereto (Tn), 7 settembre 1897 - Rovereto (Tn), 15 luglio 1991

Socio ordinario dal 1949, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Laurea in ingegneria industriale meccanica, Istituto politecnico, Zurigo 1919

Attività professionale

Ingegnere

Funzionario statale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ingegnere alla Eschee Wyss & Co 1920-1924

Ingegnere in Spagna alla Comercial Pirelli SA di Barcellona 1925-1930

Direttore generale della Pirelli Ltd di Londra 1931-1939

Direttore generale della Comercial Pirelli SA di Barcellona 1939-1943

Consigliere d'amministrazione della Società Pirelli in Spagna 1946-1965

Rientra in Italia e si dedica agli studi di storia 1965

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di studi trentini di scienze storiche

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati».

Notizie varie

La famiglia si fregia di titolo nobile.

Assolve gli studi elementari e medi a Rovereto per poi iscriversi al Politecnico di Zurigo.

de Manincor Giuseppe

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale contenente una sintetica scheda biobibliografica e una decina di messaggi epistolari all'Accademia (743.5); tre lettere dirette a Tullio Fait (923.7); una donazione di materiale di carattere storico: riproduzione di documenti dell'Archivo general de Simancas (1260), saggio su Brandano da Rettoio (1261 1-2), storia d'Inghilterra (1262 1-3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

BONAZZA M. (a cura), *Malfatti Cesare*, in *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (sec. XVI-XX)*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999, p. 491

Profilo del socio

«Discendente della nobile famiglia roveretana che numerosi soci diede all'Accademia, svolse la professione di ingegnere, per lo più come rappresentante in Spagna della ditta Pirelli. All'impegno professionale affiancò interessi culturali, in particolare per la storia, che gli valsero la nomina ad accademico nel 1949. Nelle biblioteche e negli archivi spagnoli effettuò diverse ricerche; parte del materiale così raccolto fu ceduto probabilmente dallo stesso Malfatti all'archivio accademico». (*Bonazza*)

de Manincor Giuseppe

Trento, 5 novembre 1895 - Ferrara, 1° marzo 1978
Socio corrispondente dal 1933, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «G. Prati», Trento	1914
Laurea in lettere, Università degli studi, Torino	1921

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Presta servizio presso il Governatorato militare di Trento	1919
Fa parte della Missione militare italiana per l'armistizio a Vienna	1919
Insegnante supplente nelle scuole medie	1921-1924
Insegnante all'Istituto magistrale «A. Rosmini» di Trento	1924-1933
Preside del Ginnasio «G.R. Carli» di Pisino d'Istria	1933-1938
Preside dell'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Parenzo	1938-1945
Preside dell'Istituto magistrale di Ferrara	1945-1966
Collocato in pensione, continua l'attività pubblicistica	1966

Cariche ricoperte

Consigliere della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1926-1933

Membro del Consiglio scolastico della Venezia tridentina e del suo Consiglio di disciplina 1930-1933

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio del Museo del Risorgimento di Trento 1924-1978

Collaborazioni con giornali e riviste

«Il Brennero», «Trentino», «Studi trentini di scienze storiche» (direttore responsabile).

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Ufficiale della Corona d'Italia

Notizie varie

Allo scoppio della I guerra mondiale è mandato, come soldato dell'esercito austro-ungarico, a combattere in Galizia dove viene fatto prigioniero dai Russi. Nei campi di prigionia insegna l'esperanto ai prigionieri di guerra. Liberato due anni dopo, riesce a rientrare a Torino nell'ottobre del 1916. Nel dicembre 1917 si arruola nell'esercito italiano.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una fotografia, una scheda biobibliografica, tre messaggi epistolari all'Accademia, corrispondenza dell'Accademia con le anagrafi di Verona e Ferrara (739.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Giuseppe de Manincor, in «TRENTO», 1978, v. 2, p. 31

Giuseppe Manincor, in «AGIATI», a. 231-232 (1981-82), s. VI, v. 21-22 B, pp. 124-125

MARIN E., *Giuseppe de Manincor ultimo preside dell'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Parenzo*, in «In strada granda», 52, pp. 42-49

Profilo del socio

Insegnante e preside dalla personalità vivace e dalla notevole preparazione culturale, riservò particolare attenzione allo studio della storia del Risorgimento italiano (soprattutto in relazioni a fatti legati al Trentino) e della I guerra mondiale. A lui si deve l'interessante diario *Dalla Galizia al Piave*, nel quale narrò l'odissea dei soldati trentini inviati dall'Austria sul fronte orientale, fatti prigionieri dai Russi, liberati, tornati tra mille peripezie in Italia e arruolatisi nell'esercito italiano. Nel lavoro *Il Museo trentino del Risorgimento* descrisse l'infaticabile opera di quanti raccolsero cimeli-notizie-documenti sui trentini volontari e riordinarono poi il fondo che diede origine al museo stesso.

de Mozzi Gino

de Mozzi Gino

Trento, 16 gennaio 1910 - Trento, 12 ottobre 1991
Socio ordinario dal 1979, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di ragioneria, Istituto tecnico commerciale «A. Tambosi», Trento

Attività professionale

Ragioniere
Studio di cultura popolare e di storia locale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ragioniere e, di seguito, caporagioniere presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Trento 1941-1976

Cariche ricoperte

Presidente della «Dante Alighieri» – Centro Bronzetti
Cofondatore e presidente della società editrice «Strenna trentina» 1970-1990

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio collaboratore della «Dante Alighieri» – Centro Bronzetti
Socio della Confraternita della vite e del vino
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Bel Trentino», «Economia trentina» (cofondatore), «Strenna trentina».

Onorificenze e riconoscimenti

Drappo di S. Virgilio
Commendatore della Repubblica per meriti culturali
Presidente onorario di «Strenna trentina»

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente tre schede biobibliografiche e una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (A3).

Bibliografia

Gino de Mozzi, in «Strenna trentina», 1991, p. 55
FOX E., *Ricordo di Gino de Mozzi*, in «Ciàcere en trentin», 1992, v. 3 (mar.), pp. 1-7
Biografia di Gino de Mozzi, in GINO DE MOZZI, *Proverbi e motti trentini*, Trento, «UCT – uomo città territorio», 1998, pp. 197-198

Profilo del socio

Studio dei «fatti minori» della città di Trento e della gente trentina, caratterizzò la sua vita culturale in ricerche su storia, usi, costumi, tradizioni, espressioni del linguaggio popolare, gastronomia, fiere e mercati e, soprattutto, poesia dialettale. (Fu merito suo, per esempio, la riscoperta dell'opera di Carlo Nani e la pubblicazione delle poesie di Italo Bertotti.) Descrisse la vita quotidiana di un tempo, in particolare dell'800, come se vestisse i panni del giornalista d'epoca. Dalle sue lunghe ricerche sono usciti libri come *Trento città del Concilio* e *Trento nelle vecchie cartoline*. Fu tra i primi a dedicarsi allo studio di proverbi e motti trentini. La cura e l'attendibilità dei suoi lavori hanno sempre riscosso l'attenzione e il plauso di critici e studiosi.

Depero Fortunato

Fondo (Tn), 30 marzo 1892 - Rovereto (Tn), 29 novembre 1960

Socio dal 1937

Attività professionale

Pittore, scultore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Si dedica al disegno. Prime esposizioni a Rovereto	1907-1913
Garzone decoratore presso l'Esposizione internazionale di Torino. Incontro con lo scultore Canonica	1910
Apprendista presso il marmista roveretano Gelsomino Scanagatta	1910-1911
Esce il suo libro <i>Spezzature. Impressioni – Segni – Ritmi</i>	1913
Si trasferisce a Roma dove conosce Balla, Cangiullo, Marinetti e Sprovieri	1913
Partecipa all'Esposizione libera futurista internazionale presso la Galleria Sprovieri di Roma	1914
Pubblica con Giacomo Balla <i>Ricostruzione Futurista dell'Universo</i>	1915
L'impresario dei balletti russi Sergeij Diaghilev gli commissiona la scenografia e i costumi per il balletto <i>Le chant du rossignol</i> di Igor Stravinskij che non è rappresentato	1916
Conosce il poeta svizzero Gilbert Clavet con cui collabora nei <i>Balli plastici</i> . Dal loro sodalizio nasce il libro <i>Un Istituto per suicidi</i> , con copertina e illustrazioni sue	1917-1918
Fonda a Rovereto la Casa d'arte futurista	1919
Insieme con Balla e Prampolini rappresenta l'Italia all'Esposizione internazionale di arti decorative e industriali di Parigi	1925
Pubblica <i>Depero-Dinamo Azari</i> (libro bullonato), primo esempio di libro-oggetto futurista dove esalta la sua fantasia grafica	1927
Vive negli USA, soprattutto a New York, dove conduce un'attività intensa nei settori della scenografia teatrale e della pubblicità	1928-1930

Depero Fortunato

Rientrato in Italia fonda e dirige la rivista «Dinamo», pubblica <i>Liriche radiofoniche</i> e partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali	1930
Pubblica il volume <i>Fortunato Depero nelle opere e nella vita</i>	1940
Soggiorna nuovamente negli Stati Uniti, dove pubblica <i>So I think so I paint</i> e allestisce due personali	1948-1949
Decora la sala del Consiglio provinciale di Trento	1953-1956
Realizza in collaborazione con il Comune di Rovereto la Galleria permanente e il Museo Depero	1957

Collaborazioni con giornali e riviste

«Emporium», «L'Illustrazione italiana», «La Rivista», «Secolo illustrato», «La Sera».

Notizie varie

Frequenta per alcuni anni la Scuola reale elisabettina, dove ha per insegnante Luigi Comel, ma la abbandona nel 1908. È poi respinto agli esami di ammissione all'Accademia di belle arti di Vienna.

Nel 1914-15 partecipa con Balla, Marinetti e Cangiullo a manifestazioni interventistiche, si arruola nella fanteria, va al fronte sul Col di Lana, ma, riformato, torna a Roma.

Nel 1941, in seguito a un'aspra querelle con i vertici dell'Accademia, lascia l'Accademia stessa.

Una parte delle sue opere sono esposte a Rovereto nel museo a lui intitolato.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (713.1-2) contenente due fotografie, corrispondenza varia e materiale relativo all'attività artistica; sua corrispondenza con Giovanni Spagnoli e Ferruccio Trentini in merito all'istituzione del Museo «Depero» a Rovereto e alla stima delle sue opere (747.3); un dattiloscritto di Luigi Miorandi Sorgenti intitolato *Il Picasso italiano [Fortunato Depero]* (1081); 28 sue lettere dirette a Luigi Miorandi Sorgenti (1092.5).

Bibliografia

- G. GE., *Depero, Fortunato*, in TRECCANI, v. 12, p. 632
ROSSARO, *ad vocem*
PASSAMANI B., *Fortunato Depero*, Calliano (Tn), Manfrini, 1981
SCUDIERO M., *Fortunato Depero. Opere*, Gardolo di Trento, Luigi Reverdito Editore, 1987
SCUDIERO M., LEIBER D., *Depero futurista & New York*, Rovereto, Longo, 1987
SCUDIERO M., *Depero. Casa d'arte futurista*, Firenze, Cantini, 1988
SCUDIERO M. (a cura), *Depero futurista. Grafica & Pubblicità*, Milano, Fabbri, 1989
FACCIOLIO R., *Depero, Fortunato (Fondo in Val di Non [Trento] 1892 - Rovereto [Trento] 1960)*, in ASOR, v. 1, p. 698
NICOLINI S., *Depero, Fortunato*, in DBI, v. 39, pp. 19-23
SCUDIERO M. (a cura), *Fortunato Depero. Scritti e documenti editi e inediti*, Trento, Il Castello, 1992
BARATTIN D., DE GRASSI M., SCUDIERO M., *Parole in libertà. Libri e riviste del Futurismo nelle Tre Venezie*, Monfalcone (Go), Edizioni della Laguna, 1992
SCUDIERO M., *Depero. Istruzioni per l'uso*, Mori (Tn), La Grafica, 1992
SCUDIERO M., *Depero, magia degli arazzi*, Trento, La Bottega dell'antiquario, 1992
SCUDIERO M., *Il segno di Depero*, Trento, Il Castello, 1992
DEBIASI G., SCUDIERO M. (a cura), *Omaggio a Depero*, Trento, Artigianelli, 1992

- SCUDIERO M., *Casa d'arte futurista Depero*, Trento, Il Castello, 1992
SCUDIERO M. (a cura), *Depero. La progettualità*, Trento, Argo Arte, 1994
SCUDIERO M., *Stoffe futuriste. F. Depero*, Trento, Edizioni UCT, 1995
SCUDIERO M., *Fortunato Depero. Regesto della vita e della critica*, in «UCT – uomo città territorio», a. 21 (1996), v. 251-252, pp. 39-47
SCUDIERO M. (a cura), *Depero*, Mori, La Grafica, 1997
-

Profilo del socio

Pittore, poeta, scrittore e critico d'arte. Convinto assertore sin dal 1913 delle forme figurative di avanguardia, sottoscrisse con Giacomo Balla la *Ricostruzione Futurista dell'Universo*, manifesto che apre una nuova stagione del Futurismo, proponendo una fusione delle diverse arti e un maggior coinvolgimento dell'arte nella vita. Maestro della decorazione, fu tra i più dinamici creatori dell'arte nuova con opere eseguite in varie tecniche (pittura, scultura, mosaico, arazzo). Negli anni del primo dopoguerra fu un esponente centrale del secondo Futurismo non solo nella pittura ma anche nel campo delle arti applicate. Dopo aver avviato nel 1920 a Rovereto un laboratorio di arazzi (mosaici di stoffa), si trasferì per alcuni anni a New York dove svolse un'intensa attività creativa. Numerose furono le partecipazioni a mostre nazionali e internazionali.

Tra le sue opere di maggior impegno creativo e di particolare effetto scenografico vanno ricordati l'arredamento e la decorazione della sala del Consiglio provinciale di Trento.

Si occupò anche di scrittura sperimentale componendo poesie «astratte». Tra i suoi scritti si possono ricordare le *Liriche radiofoniche* e il volume *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, autobiografia edita a cura della Legione trentina.

de Riccabona Vittorio

Cavalese (Tn), 1° luglio 1844 - Trento, 27 novembre 1927

Socio dal 1923

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Innsbruck

Attività professionale

Avvocato

Operatore nel settore degli istituti di credito

Giornalista

Uomo politico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita l'avvocatura a Trento presso lo studio di Gustavo Venturi

1874-1884

Direttore della Cassa di risparmio di Trento

1884-1912

de Riccabona Vittorio

Cofondatore della Banca cooperativa del Trentino	1886
Direttore nei primi anni di vita del giornale «Alto Adige» di cui è cofondatore	1886
Svolge attività politica	1899

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio direttivo della Società alpinisti tridentini (SAT)	
Presidente della SAT	1881-1882
Consigliere comunale di Trento	1883-1903
Membro della direzione trentina della Pro patria	1888
Membro del Comitato esecutivo per il monumento a Dante Alighieri	1890-1896
Membro del Comitato centrale per le tramvie elettriche trentine	1892
Deputato al Parlamento di Vienna per il Partito liberale nazionale	1900
Dirigente dell'Unione economica nazionale per le nuove province d'Italia	1916

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Cofondatore della Società alpina del Trentino	1872
Cofondatore della SAT	1877
Fondatore della società Pro patria	1886
Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alto Adige» (cofondatore e direttore), «Annuario SAT», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «La Libertà», «Pro cultura», «Strenna trentina», «Il Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore della Corona d'Italia

Notizie varie

È di nobile famiglia trentina.

Nel 1915, poco dopo l'entrata in guerra, ripara nel Regno d'Italia, a Verona, dove entra a far parte del Comitato d'azione per il Trentino. Più avanti si stabilisce a Roma dove, assieme ad altri trentini, prepara studi e materiale documentario per le future provvidenze legislative a favore del Trentino.

Dal 1920 al 1922 è membro del Partito liberale democratico del Trentino.

Nel 1927 partecipa all'assemblea per la costituzione della Banca del Trentino Alto Adige, nata dalla fusione tra la Banca cooperativa e la Banca cattolica.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: l'originale della dissertazione *Le scienze naturali e la filosofia* pubblicata negli «Atti» accademici del 1914 (254); un fascicolo personale contenente sei lettere all'Accademia, un annuncio necrologico a stampa, una sintetica scheda biografica postuma, un articolo di giornale del 1953 di Pietro Pedrotti sulla sua figura (430.1); nove lettere scritte da Trento a Luigi Antonio Baruffaldi (857.11).

Bibliografia

BONOMI, pp. 110-111

ROSSARO, *ad vocem*

BEZZI Q., *Il presidente della SAT. Vittorio de Riccabona*, in «Bollettino SAT», a. 22 (1959), v. 1, p. 4

GARBARI M., *Vittorio de Riccabona 1844-1927. Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1972

GARBARI M., *Il pensiero e l'opera di Vittorio de Riccabona*, in «STSS», a. 50 (1971), pp. 93-96

Profilo del socio

Avvocato colto e lucido, brillante giornalista, operatore di economia e finanze dalla forte sensibilità sociale, naturalista, storico e filosofo (si interessò anche di Antonio Rosmini), fu uno degli esponenti di spicco del liberalismo trentino di indirizzo filo-italiano. Impegnò energie e capacità nella guida di associazioni di impronta irredentista e nelle responsabilità parlamentari, distinguendosi per l'equilibrio e la pacatezza degli atteggiamenti, per la immediatezza nel cogliere le trasformazioni politiche e sociali e per la dimensione europea della sua visione dei problemi economici e politici del Trentino. Delle sue competenze negli svariati campi in cui studiò e lavorò, lasciò preziosa testimonianza in numerosi scritti.

de Rizzoli Arrigo

Riva del Garda (Tn), 14 novembre 1885 - Trento, 10 febbraio 1964

Socio ordinario dal 1955

Titoli di studio

Maturità tecnica, Scuola reale superiore elisabettina, Rovereto 1903

Laurea in ingegneria meccanico-elettrotecnica, Istituto politecnico, Zurigo 1908

Attività professionale

Ingegnere elettrotecnico

Uomo politico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Partecipa all'elettificazione della Ferrovia Trento-Malè e della Ferrovia elettrica della Valle di Fiemme [1907]-[1909]

Partecipa alla costruzione degli impianti idroelettrici sul corso inferiore del Sarca e degli impianti di Ponte Gardena, di Cardano sull'Isarco e di S. Floriano sull'Avisio

Ingegnere presso la Siemens & Schuckert di Vienna 1909-1911

Direttore dei servizi municipalizzati del Comune di Trento 1911-1919

Direttore della Società trentina di elettricità a Milano 1919-1942

Direttore della Società idroelettrica dell'Isarco con sede a Milano 1925-1937

Coprogettista di impianti termoelettrici e idroelettrici in Albania (a Durazzo),

de Rizzoli Arrigo

Tirana, Scutari, Valona, Fieri, Berat, Agirocastro) e di impianti di utilizzazione della Voiussa e del Drin	1931-1933
Direttore generale della Società industriale trentina	1943-1955
Direttore generale della Società Avisio	1952-1958
Consulente dell'Azienda elettrica municipalizzata di Merano e Bolzano e di altre società industriali ed elettriche della regione	1958-1964

Cariche ricoperte

Presidente del Sindacato dirigenti aziende industriali di Trento	1947
Presidente della Sezione trentina dell'Associazione elettrotecnica italiana	
Consigliere comunale di Trento per il Movimento sociale italiano	1956-1964
Presidente del Rotary club del Trentino	
Consigliere della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Associazione elettrotecnica italiana
Socio della Società alpinisti tridentini
Membro della Pro patria
Membro della Société Belgique d'Études et d'Expansion di Liegi

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'oro dell'Ordine degli ingegneri	1964
--	------

Notizie varie

Fa parte di una nobile famiglia trentina.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biografica, la proposta di nomina a socio dell'Accademia firmata da Mario Kiniger, Gino Colorio e Livio Fiorio, una lettera di ringraziamento per la nomina, annunci necrologici della stampa, un articolo commemorativo in occasione della morte (720.9).

Bibliografia

Comm. dott. ing. Arrigo de Rizzoli, in «L'Elettrotecnica», 1964 (mar.)

Arrigo de Rizzoli, in «Realtà», 1964 (febb.)

TRENTINI F., *Ing. Arrigo de Rizzoli*, in «AGIATI», a. 213 (1964), v. 4 B, pp. 158-159

Profilo del socio

Ingegnere elettrotecnico esperto di problemi idroelettrici, studiò le utilizzazioni idriche dei bacini dell'alto e medio Sarca, dell'Avisio, dell'Isarco, del Talvera, della Valsura, dell'alto corso dell'Adige e del torrente Gardena. Svolse, in qualità di responsabile tecnico, una benemerita opera di ricostruzione (dopo le devastazioni belliche causate dai bombardamenti) e di potenziamento della Società industriale trentina. Attento alle problematiche professionali e sindacali,

ricoprì per un lungo periodo i massimi incarichi all'interno delle sezioni di Trento dell'Associazione elettrotecnica italiana e del Sindacato dirigenti aziende industriali. Orientato politicamente a destra, fu consigliere comunale di Trento per il Movimento sociale italiano.

De Simone Vincenzo

Villarosa Sicilia (En), 19 novembre 1879 - Milano, 12 aprile 1942

Socio corrispondente dal 1937

Titoli di studio

Laurea in medicina, Università degli studi, Catania 1906

Attività professionale

Medico chirurgo

Poeta

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esercita la professione di medico odontoiatra a Milano

A 48 anni di età intraprende la strada della poesia in dialetto traducendo in siciliano *I fioretti di San Francesco* 1927

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società siciliana di storia patria

Onorificenze e riconoscimenti

Ufficiale dell'Ordine di Carlos Manuel de Céspedes (Cuba) 1938

Gal d'oro (istituito da Gabriele d'Annunzio) 1936

Notizie varie

All'anagrafe di Villarosa (che egli nelle sue opere chiama col vecchio nome di Bellarrosa) risulta iscritto col cognome Di Simone, ma egli si firma De Simone e come tale è generalmente conosciuto.

Prende parte come medico alla I guerra mondiale.

Ancora in vita (1933), è intitolato al suo nome il Cenacolo artistico letterario siciliano di New York.

Nel 1939 dedica la sua raccolta *Canti popolari siciliani* all'archeologo Paolo Orsi.

Dona alla biblioteca comunale di Villarosa circa 2000 volumi della sua biblioteca, le sue opere, la sua corrispondenza, ora raccolti nel Fondo De Simone.

de Stefani Alberto

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo contenente una brevissima scheda personale (686.5).

Bibliografia

GULINO P., *Un poeta. Vincenzo De Simone*, in «Il Giornale della domenica», 1940 (15 sett.)

De Simone Vincenzo, in «AGIATI», a. 190-192 (1940-42), s. IV, v. 15, p. XVIII

BARBERI A., *Un poeta siciliano tra le due guerre: Vincenzo de Simone*, Torino, 1998 (tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1997-98)

Profilo del socio

Medico di professione, si affermò come uno dei più significativi poeti siciliani (pur vivendo a Milano) della prima metà del XX secolo.

«Egli era un poeta ed aveva pubblicato una ventina di volumi di poesia italiana e dialettale siciliana e qualche volume di prosa. Anche nella sua dimora milanese la Sicilia era sempre presente al suo cuore, simile in questo al suo grande conterraneo Giovanni Verga, che ritrovò la sua grandissima anima di artista solo quando egli ascoltò ed accolse la voce della sua terra lontana, tanto potente nella eco dei grandi ricordi.

La sua poesia si svolge su temi intimi e delicati; si sviluppa da una religiosità primitiva, umile, francescana; si ravviva nel sentimento carezzevole delle cose buone e nasce dall'amore per le persone care ed amate». («AGIATI»)

Fu pure traduttore di poeti quali Heinrich Heine, Frédéric Mistral, Armand Godoy (cubano di lingua francese, che a sua volta tradusse liriche di De Simone), Josè Martí e Josè Maria de Heredia, pure cubani, e traspose in italiano le liriche di Scandurra, poeta contadino siciliano.

de Stefani Alberto

Verona, 6 ottobre 1879 - Roma, 15 gennaio 1969

Socio corrispondente dal 1933

Titoli di studio

Scuola superiore di commercio, Ca' Foscari, Venezia

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Padova 1903

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore

Docente universitario

Economista

Uomo politico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Soggiorna per approfondimenti in campo economico in Germania e Inghilterra

1903-1905

Insegnante all'Istituto tecnico «A. Fusinieri» di Vicenza	1905
Espone le sue posizioni economiche nel convegno fascista di Napoli	1922
Docente universitario a Ferrara, Padova, Ca' Foscari di Venezia	1925
Professore di politica economica e finanziaria all'Università di Roma	1925-1944
Rappresenta l'Italia alle conferenze internazionali di Londra e Parigi	
Relatore al Convegno internazionale di Milano per la cooperazione intellettuale	1932
È chiamato alla ristrutturazione dell'apparato amministrativo e finanziario della Cina di Chiang Kai-Shek	1937
Riabilitato all'insegnamento universitario presso l'Università di Roma	1948-1949
Lascia la Cattedra per raggiunti limiti d'età (ma mantiene l'incarico di direttore dell'Istituto di politica economica e finanziaria)	1949-1954

Cariche ricoperte

Preside della facoltà di scienze politiche all'Università di Roma	
Direttore di sezione dell'Enciclopedia italiana	
Deputato al Parlamento	1921-1932
Membro del Gran consiglio del Fascismo	1922-1925
Ministro delle finanze e, dal dicembre del 1922, anche Ministro del tesoro nel I governo Mussolini	1922-1925
Presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e irrigazione	1926-1928
Membro del Gran consiglio del Fascismo	1932-1943
Vicepresidente dell'Accademia d'Italia	1939-1944
Direttore dell'Istituto di politica economica e finanziaria dell'Università di Roma	1948-1954

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia d'Italia	1932
Membro dell'Accademia dei Lincei	1935
Membro dell'Accademia delle scienze di Torino	
Membro della Société d'Economie politique di Parigi	
Membro dell'Accademia patavina	1946
Membro dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona	
Membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Corriere della sera», «L'Intesa liberale» (poi confluito ne «L'Azione»), «Giornale d'Italia», «Il Popolo d'Italia», «La Stampa», «Il Tempo».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della grande stella della Repubblica nazionale cinese	
Gran cordone della Polonia «restituta»	
Gran cordone di Isabella la cattolica	
Gran cordone della Legion d'onore	
Professore emerito dell'Università di Roma	1954

Notizie varie

La famiglia è originaria della Val di Sole.

Prende parte alla I guerra mondiale sul fronte del Cadore come ufficiale (tenente, poi capitano). Avvicinatosi dapprima al Movimento nazionalista, nel 1921 aderisce al Movimento fascista e partecipa ad azioni squadriste a Fiume, Genova, Trento.

È l'unico candidato in Italia a essere eletto (1921) in una lista esclusivamente fascista (collegio elettorale Verona-Vicenza), fatto che gli procura un fortissimo prestigio personale tanto da diventare in breve tempo l'economista ufficiale del nuovo partito.

Dall'inizio del 1944 al 1947 si rifugia in un monastero di Roma per sfuggire prima all'esecuzione della condanna a morte per tradimento decretata nel processo di Verona, poi per mantenere la contumacia fino al nuovo processo dell'Alta corte che lo assolve.

Nel 1953 promuove con Giuseppe Bottai la costituzione dell'Associazione nazionale combattenti d'Italia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una lettera nella corrispondenza non protocollata (488.2); un fascicolo (727.1) contenente una scarna scheda personale manoscritta, una più ampia scheda biografica dattiloscritta, la proposta della sua aggregazione all'Accademia firmata da Silvio a Prato, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione, una lettera del 1954 in ringraziamento per copie di «Atti» accademici.

Bibliografia

De' Stefani, Alberto, in TRECCANI, v. 12, p. 687

DEL VECCHIO G., *Alberto de Stefani*, in «Vita veronese», 1967, pp. 209-212

MAGGIOLIO A., *De Stefani Alberto*, in *I soci dell'Accademia patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, 1983, p. 103

MARCOALDI F., *De Stefani, Alberto*, in *DBI*, v. 39, pp. 429-436

Profilo del socio

Docente universitario, economista e uomo politico, alle sue scelte si deve la politica moderatamente liberistica dei primi anni del governo Mussolini. Spirito concreto e pragmatico, come ministro puntò a riportare in pareggio il bilancio statale ridando fiato agli investimenti e ai progetti della grande industria e stimolando un processo di ristrutturazione nei nuovi settori della produzione come l'aeronautica, la gomma e le fibre. Effetto positivo della sua azione fu, per esempio, il salvataggio dell'Ansaldo e del Banco di Roma. Le misure finanziarie da lui messe in atto scontentarono gli ambienti industriali e bancari che fecero pressioni su Mussolini affinché lo allontanasse dal governo, ciò che avvenne nel 1925. Membro del Gran Consiglio del Fascismo votò contro Mussolini nella seduta del 24 luglio 1943 con la conseguente condanna a morte, in contumacia, da parte del tribunale di Verona.

Numerose furono le sue pubblicazioni di carattere economico e le collaborazioni con giornali e riviste.

Per la buona fama che godeva a livello internazionale ottenne nel 1937 un alto e delicato incarico da Chiang Kai-Shek.

de Toni Ettore

Venezia, 18 marzo 1858 - Torino, 2 febbraio 1925
Socio corrispondente dal 1913

Titoli di studio

Maturità, Liceo patriarcale, Venezia
Laurea in scienze naturali, Università degli studi, Padova 1878
Laurea in chimica, Università degli studi, Padova 1878

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Funzionario statale
Geografo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante di storia naturale al Liceo di Catanzaro 1879-1882
Insegnante di storia naturale al Liceo di Potenza 1882-1883
Insegnante di storia naturale al Liceo di Ivrea (breve permanenza) e di Belluno 1883-1887
Insegnante di storia naturale al Liceo «Stellini» di Udine 1887-1888
Insegnante di storia naturale al Liceo «M. Foscarini» di Venezia 1888-1918
Insegnante nella Scuola superiore di commercio di Venezia 1895-1896
Commissario per la lingua e la cultura dell'Alto Adige 1918-1919
Segretario-direttore dell'Istituto di studi per l'Alto Adige presso l'Archivio di Stato di Bolzano 1921

Cariche ricoperte

Direttore della sezione di Bolzano del CAI
Consigliere comunale di Venezia

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919
Socio dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 1919
Socio corrispondente dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei di Roma
Socio corrispondente dell'Accademia di Udine
Socio corrispondente dell'Ateneo veneto
Socio della Deputazione veneta di storia patria
Socio della sezione di Bolzano del CAI

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alba», «Annali di botanica», «Antologia veneta», «Archivio di storia delle scienze», «Archivio per l'Alto Adige», «Ateneo veneto», «Atti dell'Accademia di Udine», «Memorie della

Devoto Luigi

Società geografica italiana», «Nuovo archivio veneto», «Pro cultura», «Rivista geografica italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro

Notizie varie

È fratello del socio accademico Giambattista de Toni.

Appena ventenne conseguì a pochi giorni di distanza l'una dall'altra (10 e 13 agosto) due lauree, una in scienze naturali, l'altra in chimica.

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

D.L., *I nostri morti. Ettore de Toni*, in «STSS», a. 6 (1925), pp. 81-82

BATTISTELLA A., *In commemorazione del s.c. Ettore de Toni*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti», 1924-25, v. 84, 1, pp. 99-105

FORTI A., *Ettore de' Toni (18 marzo 1858 - 2 febbraio 1925). Un Educatore Scienziato e Patriota*, in «Archivio per l'Alto Adige», 1926, v. 21, pp. 5-142

Profilo del socio

Insegnante per oltre quarant'anni, non fu impedito dall'impegno scolastico, svolto con scrupolosità e massima dedizione, nel dedicarsi con passione a ricerche scientifiche, nel mandare alla stampa numerose pubblicazioni e nello svolgere attività di amministratore pubblico. Suoi campi di interesse scientifico furono le scienze naturali, la botanica, la zoologia e soprattutto la geografia, con studi sulla toponomastica del Triveneto. Gli scritti geografici gli valsero la nomina a membro del Commissariato per la lingua e la cultura dell'Alto Adige e dell'Istituto di studi per l'Alto Adige a fianco di Ettore Tolomei. Lasciato per questo l'insegnamento e trasferitosi a Bolzano, visitò tutta la regione e raccolse una notevole quantità di materiale geografico e toponomastico. Esaminò poi questa documentazione e la confrontò con dati cartografici e ricerche d'archivio, così da ricostruire i passaggi e i cambiamenti dei nomi locali. Il suo obiettivo fu di rintracciare gli elementi di latinità in grado di avvalorare il diritto di sovranità dell'Italia sul territorio fino al confine del Brennero. Saggio della sua opera è *Il repertorio topografico dell'Alto Adige* che fornisce le denominazioni bilingui dei toponimi di quella regione e il loro fondamento storico e giuridico.

Devoto Luigi

Borzonasca (Ge), 23 agosto 1864 - Milano, 20 luglio 1936

Socio corrispondente dal 1907

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo degli Scolopi, Chiavari
 Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Genova 1888

Attività professionale

Medico del lavoro
 Direttore di servizi medici e primario ospedaliero
 Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente alla Cattedra di anatomia patologica di Genova 1889-1890
 Addetto presso gli Istituti di chimica biologica e di clinica medica dell'Università di Praga 1891-1892
 Assistente presso la Clinica medica di Genova 1892-1893
 Aiuto presso la Clinica medica di Genova 1894-1898
 Realizza l'Asilo-collegio per ragazzi gracili sul Monte Zatta presso Chiavari
 Vince il concorso di primario medico negli ospedali civili di Genova e ottiene il giudizio di maturità nel concorso per la Cattedra di patologia medica a Palermo 1895
 Consegue la libera docenza in clinica medica generale 1897
 Direttore del Servizio di policlinica medica di Genova 1897-1899
 Consegue la libera docenza in patologia medica 1898
 Giudizio di maturità nel concorso per la Cattedra di patologia medica all'Università di Napoli 1899
 Docente straordinario di patologia medica dimostrativa all'Università di Pavia 1899-1900
 Fondatore e direttore della Clinica pellagologica dell'Ospedale di Pavia 1900-1908
 Organizzatore e direttore dei corsi su malattie professionali a Pavia e Milano, su patologia e clinica della pellagra a Mantova 1901
 Fonda il Centro per l'insegnamento sulla pellagra di Mantova
 Professore ordinario di patologia medica all'Università di Pavia 1902-1908
 Vincitore del concorso per la Cattedra di clinica medica all'Università di Messina. Rifiuta, per rimanere a Pavia 1904
 Direttore dell'Istituto di patologia medica di Pavia 1905
 Docente nei corsi di patologia e clinica della pellagra a Rovereto organizzati dal governo austro-ungarico 1905-1914
 Organizzatore a Milano del I congresso internazionale per le malattie del lavoro 1906
 Direttore sanitario generale e consulente medico delle Terme di S. Pellegrino 1907
 Professore ordinario e direttore della Clinica medica delle malattie professionali presso gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano 1908-1935
 Fondatore e direttore della Clinica delle malattie professionali 1910
 Consulente medico del III corpo d'armata 1915-1918
 Fondatore e direttore della stazione idroclimatica Carta del lavoro di Salice Terme e dell'annesso convalescenziario 1931

Cariche ricoperte

Membro del Consiglio superiore della previdenza e assistenza sociale 1906

Devoto Luigi

Presidente della sezione italiana della Commissione internazionale per le malattie professionali	1906
Membro del Consiglio superiore della sanità	1906-1929
Presidente della Società italiana di idroclimatologia, talassografia e terapia fisica	1920-1931
Presidente della Società italiana di medicina del lavoro	1929-1936
Presidente della Commissione internazionale permanente per la medicina del lavoro	
Consulente igienista dell'Associazione internazionale di Basilea per la protezione legale dei lavoratori	
Presidente della sezione di medicina del lavoro presso il CNR	
Membro del Rettorato della provincia di Milano	1929
Senatore del Regno d'Italia	1934

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere	1922
--	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio italiano di clinica medica» (direttore), «Atti dell'Accademia medica di Genova» (redattore), «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «La Clinica medica italiana» (redattore), «Cronaca della Clinica medica di Genova», «Gazzetta degli ospedali», «Il Lavoro» (poi «La Medicina del lavoro», fondatore).

Notizie varie

Nel 1923 accetta la tessera ad honorem del Partito nazionale fascista di Mantova. Con il Fascismo ha un rapporto tranquillo e molti sono i riconoscimenti che il regime gli conferisce. Da parte sua appoggia alcuni provvedimenti. Diviene senatore su proposta di Mussolini per i meriti in campo scientifico e sociale.

Il 6 maggio 1929 pronuncia a Rovereto, nella sede dell'Accademia, la commemorazione di Guido de Probizer, valente medico nella battaglia contro la pellagra e già presidente dell'Accademia, scomparso poche settimane prima, e provvede alla consegna di una medaglia d'oro ai familiari fatta in precedenza coniare su iniziativa sua e di altri medici in vista dell'imminente 80° compleanno dello stesso dott. de Probizer.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un dettagliato curriculum manoscritto che arriva fino al 1907, anno dell'aggregazione, e un'ampia biobibliografia a stampa che arriva fino al 1903 (99.2); un fascicolo personale (678.1) contenente sei testi di corrispondenza e tre commemorazioni di quotidiani.

Bibliografia

- BIAGI G. (a cura), *Devoto Luigi*, in *Chi è? Annuario biografico italiano*, Roma, Romagna, 1908, p. 104
B.C., *Luigi Devoto (1864-1936)*, in «AGIATI», a. 186-187 (1936-37), s. IV, v. 13, pp. 41-42
PALMERINI A., *Devoto, Luigi*, in TRECCANI APP, I, p. 513
BISCIONE F.S., *Devoto, Luigi*, DBI, v. 39, pp. 612-615

Profilo del socio

Medico e docente universitario, di formazione positivista, concentrò le proprie ricerche sulle patologie professionali connesse con le condizioni socio-economiche dei lavoratori. I pionieristici studi di medicina del lavoro caratterizzarono tutta la sua attività scientifica. In particolare si occupò delle patologie di un ambiente di lavoro insalubre come quello della risaia. Alla sua attività si deve la costituzione del reparto pellagrosi annesso all'Istituto di patologia di Pavia con conseguente ampliamento dell'attività didattica. Organizzò numerosi corsi sulla pellagra e sull'igiene professionale nelle città di Milano, Mantova e Pavia. Su invito del governo austriaco tenne analoghi corsi a Rovereto nel periodo 1905-1914.

Lo sviluppo industriale italiano, non accompagnato da alcuna attenzione verso le implicanze sanitarie, lo spinse ad allargare e ad affinare i fondamenti teorici delle sue iniziative estendendo il concetto di malattia del lavoro a quelle patologie non direttamente causate dalla specifica attività lavorativa ma favorite da fattori a questa correlati come la scarsa alimentazione, lunghi orari di lavoro, basso salario, ambiente malsano, inosservanza delle norme igieniche. Per lui la malattia professionale divenne sinonimo di malattia sociale in quanto frutto del contrasto tra esigenze produttive e condizioni dei lavoratori. Le sue ricerche e teorie ebbero una forte eco a livello parlamentare e governativo e l'istituzione, da lui sostenuta, di una clinica delle malattie professionali a Milano acquistò fama internazionale.

de Zambiasi Marino

Taio (Tn), 2 febbraio 1871 - Mezzocorona (Tn), 13 dicembre 1955

Socio ordinario dal 1950

Titoli di studio

Studi teologici, Seminario diocesano, Trento

1894

Attività professionale

Ecclesiastico

Ispettore scolastico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ordinato sacerdote, inizia il ministero pastorale come cooperatore a Mori

1894-1896

Cooperatore a Trento nella Parrocchia di S. Maria

1896-1899

Curato a Bolentina (Malé)

1899-1904

Parroco a Telve

1904-1908

Parroco a Torra (Taio)

1908-1910

Arciprete a Riva del Garda

1910-1914

Arciprete a Sanzeno

1914-1925

Arciprete a Vadena (provincia di Bolzano ma diocesi di Trento) con l'incarico di ispettore per l'insegnamento della religione per la parte mistilingue della Diocesi di Trento e, per decreto ministeriale, di tutto l'Alto Adige

1925-1949

de Zambiasi Marino

In pensione, torna a risiedere a Taio. È insegnante supplente di italiano a Merano nella sede tirolese del Seminario minore della Diocesi di Trento 1949

Cariche ricoperte

Consigliere episcopale 1910
Esaminatore dei sacerdoti per la concessione della facoltà di amministrare il Sacramento della confessione 1910
Ispettore ecclesiastico nelle scuole del Decanato di Riva del Garda 1910-1914
Delegato ecclesiastico nel Consiglio scolastico del Distretto politico di Riva del Garda 1910-1914

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1926
Socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le Venezie 1940

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige», «Archivio veneto», «Bollettino del clero».

Onorificenze e riconoscimenti

Titolo di monsignore
Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

Si firma semplicemente Zambiasi ma l'intestazione della scheda personale e l'annuncio di morte recano il «de» davanti al cognome.

Trascorre l'ultima parte della vita nella casa di riposo di Mezzocorona.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una scheda biobibliografica, tre sue brevi lettere all'Accademia di cui una in ringraziamento per l'aggregazione, un articolo di giornale in occasione del suo 60° di sacerdozio (704.8).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Zambiasi don Marino (1871-1955) – Socio dal 1950*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. VIII

Profilo del socio

Sacerdote dotto, fu studioso di storia religiosa e civile ma si cimentò anche in lavori di carattere letterario, poetico ed educativo. Tra i suoi scritti ricordiamo *Anagnia, ossia intorno alla prima chiesa cristiana di Val di Non*, *Giuseppe Bellomo un precursore di Wolfango Goethe*, *La terra fra i monti* (sommario di storia della provincia di Bolzano), *Viaggio di S. Vigilio a S. Zeno*, *Tinuccio, l'amico degli uccelli e il loro re*.

De Zordo Pier Egilberto

Dobbiaco (Bz), 8 agosto 1921 - Merano (Bz), 19 novembre 1999
Socio ordinario dal 1985, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «M.A. Flaminio», Vittorio Veneto 1947
Diploma in erboristeria, Università degli studi, Padova 1951

Attività professionale

Insegnante di corsi superiori
Traduttore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Lavora come traduttore tecnico-scientifico per aziende nazionali e internazionali tra cui ITAS, Grundig, Laverda; traduce dal tedesco testi chimico-farmaceutici e dall'italiano in tedesco testi scientifici 1955
Dà alle stampe la sua prima opera poetica, intitolata *Antologia di poesia contemporanea* 1955
Insegnante di lingua tedesca all'Università popolare di Trento nei corsi serali superiori per funzionari statali di competenza regionale 1957-1986
Collaboratore del Centro studi in Trento dell'Università di Bologna 1957-1986
Insegnante di lingua tedesca nei corsi di bilinguismo per magistrati e funzionari dello Stato 1982-1986

Onorificenze e riconoscimenti

Premio al Concorso nazionale «Anno santo» 1954
Premio al I concorso nazionale per traduttori poetici 1955
Premio Edelweiss di Locarno 1956
Premio al Concorso internazionale «G. Leopardi» di Roma 1960
Premiato in tre edizioni del Concorso «Raffaele Paolucci» di Teramo e Pescara
Attestato di benemerita dell'Università popolare trentina
Grand'ufficiale al merito della Repubblica
Commenda della Repubblica italiana
Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro
Medaglia d'oro «Città di Merano» al merito culturale 1995
Targa d'oro al Premio letterario internazionale «Merano Europa» 1995

Notizie varie

Frequenta un biennio di lingue e lettere straniere a Ca' Foscari di Venezia dal 1958 al 1960.
Traduce una ventina di tesi di laurea di vari argomenti.

d'Hazon de Saint Firmin Jane

Archivio dell'Accademia

È conservato un fascicolo personale contenente una fotografia, varie schede biobibliografiche, i testi di alcune sue composizioni poetiche, una fitta corrispondenza con l'Accademia in relazione ad attività accademiche, un annuncio di morte (A3).

Bibliografia

ZANDONATI G., *Pier Egilberto De Zordo*, in «AGIATI», a. 250 (2000), s. VII, v. 10 A, p.458

Profilo del socio

Pur diplomato in erboristeria, svolse esclusivamente attività di insegnamento e di traduzione dal e in tedesco.

Fu traduttore di poeti ed egli stesso si dedicò con passione alla poesia partecipando con successo a vari concorsi nazionali e internazionali. Tra i suoi ultimi lavori di particolare rilievo furono le traduzioni dal tedesco dell'opera di Hans von Voltolini *Gli antichi statuti di Trento*, su incarico di questa Accademia, e dell'opera *Paride Lodron* di Rudolph Reinhard Heinisch, quest'ultima per conto dell'associazione culturale Judicaria e dell'editore Longo di Rovereto.

d'Hazon de Saint Firmin Jane

Parigi (Francia), novembre 1874 - Palleau a Levet (Cher, Francia), 28 maggio 1957
Socio corrispondente dal 1920

Attività professionale

Scrittrice e artista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Pubblica *Cesare Battisti e la fine dell'Austria* 1927
Pubblica *Come l'esercito italiano entrò in guerra* 1930
Esegua la cartella con disegni *Aux martyrs de Trente*

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società degli acquarellisti
Membro dell'Associazione degli artisti francesi

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alba trentina», «Etudes Italiennes» (Parigi), «Italien de France» (Parigi), «La Libertà», «Il Risveglio italiano» (Parigi), «Les Tablettes», «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

Notizie varie

Intrattiene un rapporto epistolare con don Antonio Rossaro.
Stringe legami di intima amicizia con Ernesta Bittanti Battisti.

Archivio dell'Accademia

È inventariato alla voce Hazon Jane un fascicolo personale contenente alcune lettere (di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e per il diploma, di aggiornamento sulla sua attività, di informazione varia), testi di due sue composizioni poetiche, un articolo commemorativo di giornale sulla sua figura a firma di Ernesta Bittanti Battisti (708.4).

Bibliografia

- EDOUARD J., *Hazon (Jane d')*, in *Dictionnaire biographique des Artistes contemporains 1910-1930*, Parigi, Art & Edition, 1931, pp. 177-178
TOMAZZONI U., *d'Hazon Jane (+ 1957 più che ottantenne) – Socia dal 1920*, in «AGIATI», a. 206 (1957), s. V, v. 6, p. VI
Jane d'Hazon de Saint Firmin, in «TRENTO», 1957, v. 3-4, pp. 6-7

Profilo del socio

Scrittrice, poetessa e artista francese. Come pittrice si specializzò nel campo degli animali affermandosi come specialista negli studi sui gatti. Espose in molte città della Francia, a Montecarlo e a Buenos Aires e le sue opere si trovano in numerosi musei francesi.

Ma fu aggregata all'Accademia per i suoi scritti storico-politici di argomento italiano e trentino. Visitate col padre le città «italiane» rimaste soggette all'Austria dopo il 1866, maturò la convinzione della necessità della «redenzione» di questi territori. Lo scoppio della I guerra mondiale la vide in prima fila nel sostegno all'irredentismo trentino collaborando con articoli sul Risorgimento italiano a «La Libertà», settimanale di Milano fondato per volontà di alcuni appartenenti alla Commissione dell'emigrazione trentina. Nel dopoguerra fu autrice del libro *Cesare Battisti e la fine dell'Austria*, un'opera importante per la conoscenza dell'attività politica di Battisti rispetto alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico. Notevole fu, poi, il suo contributo a favore della Campana dei caduti di Rovereto. Fu lei, infatti, ad ottenere dal capo dell'esercito francese, gen. Gureaud, la concessione di un cannone da fondersi col bronzo delle altre nazioni vincitrici della guerra. Per questo visse come un tradimento il cambiamento di significato della Campana a monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre perché per lei il 1918 rappresentava innanzitutto la vittoria degli eserciti alleati.

Le sue ricerche storiche non si limitarono alla figura di Battisti ma ricompresero tutto il periodo 1914-18 come testimoniano gli articoli apparsi su periodici italiani e francesi. Di un certo rilievo fu la serie di disegni corredati con versi *Aux martyrs de Trente* e i disegni in *A Fiume*.

Diaz Armando Vittorio

Napoli, 5 dicembre 1861 - Roma, 29 febbraio 1928
Socio corrispondente dal 1922

Titoli di studio

Diploma di Istituto tecnico, Istituto tecnico, Napoli	1878
Sottotenente di artiglieria, Accademia militare, Torino	1882
Tenente, Scuola di applicazione artiglieria e genio, Torino	1884

Attività professionale

Militare di carriera

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Tenente assegnato al X reggimento di artiglieria da campo di stanza a Caserta	1884-1890
Promosso capitano e destinato al I reggimento di artiglieria da campo di stanza a Foligno	1890
Frequenta la Scuola di guerra classificandosi primo alla fine del corso	1893-1895
Trasferito allo stato maggiore di Roma, da cui si allontana solo per brevi incarichi di comando	1895-1916
Promosso maggiore, comanda il XXVI reggimento di fanteria	1899-1901
Promosso tenente colonnello	1905
Nominato capo di stato maggiore della divisione Firenze	1909-1910
Promosso colonnello, assume il comando del XXI reggimento di fanteria di stanza a La Spezia	1910
Trasferito in Libia, viene ferito ad una spalla nello scontro di Sidi Bilal presso Zanzur e rimpatriato	1912
Riprende servizio al Comando del corpo di stato maggiore dell'esercito come capo della segreteria del generale Alberto Pollio. Viene confermato nella carica da Luigi Cadorna	1913
Promosso maggiore generale e assegnato al Comando della brigata Siena. Viene subito richiamato al Comando del corpo di stato maggiore come generale addetto	1914
Responsabile del reparto operazioni del Comando supremo dell'esercito mobilitato	1915-1916
Chiede di andare al fronte. Promosso tenente generale, viene nominato comandante della XLIX divisione di fanteria sul Carso	1916-1917
Promosso alla guida del XXIII corpo d'armata sul Carso con la III armata	1917
Nominato capo di stato maggiore in sostituzione di Cadorna	1917
Senatore del Regno	1918
Promosso generale d'esercito	1918
Lascia la carica di capo di stato maggiore dell'esercito a Badoglio	1919
Segue il ministro Orlando nelle trattative di Parigi	1919
Assume la carica di ispettore generale dell'esercito	1919-1920

Vicepresidente del Consiglio dell'esercito	1921
Ministro della guerra nel primo governo Mussolini	1922-1924
Vicepresidente del Comitato deliberativo della Commissione suprema	1924
Si schiera con gli altri «generali della vittoria» nella battaglia senatoriale contro il riordinamento dell'esercito proposto dal ministro della guerra Di Giorgio, provocandone le dimissioni	1925

Cariche ricoperte

Senatore del Regno	1918
--------------------	------

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia	1912
Croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia	1917
Medaglia d'argento conferitagli dal Duca d'Aosta suo superiore diretto come comandante della III Armata	1917
Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia	1918
Croce al merito di guerra	1918
Gran cordone dell'Ordine militare di Savoia	1918
Gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro	1919
Collare della SS. Annunziata	1919
Duca della vittoria	1921
Maresciallo d'Italia	1924

Archivio dell'Accademia

Non risulta nulla di inventariato.

Bibliografia

- Diaz (Armando), in *Enciclopedia militare*, Milano, Istituto editoriale scientifico, 1933, v. 3, p. 458
MANGONE A., *Diaz. Da Caporetto al Piave a Vittorio Veneto*, Milano, Edizioni Frassinelli, 1987
ROCHAT G., *Diaz, Armando Vittorio*, in *DBI*, v. 39, pp. 663-671

Profilo del socio

Comandante del XXIII corpo d'armata durante la I guerra mondiale, dopo Caporetto sostituì Luigi Cadorna al comando dell'esercito italiano. Procedette alla riorganizzazione del Comando supremo attribuendo maggiori responsabilità ai propri collaboratori tra i quali Badoglio. Curò il morale e migliorò le condizioni di vita delle truppe. Come ministro della guerra nel primo governo Mussolini, portò a termine il suo progetto di riforma dell'esercito.

Dionisi Renato

Rovigno d'Istria (Croazia), 2 gennaio 1910 - Rovereto (Tn), 25 agosto 2000
Socio corrispondente dal 1947, Classe di lettere ed arti

Dionisi Renato

Titoli di studio

Diploma in composizione, Liceo musicale pareggiato «G. Rossini», Bolzano 1936

Cariche ricoperte nell'Accademia

Rettore della Classe arte 1956-1975

Attività professionale

Insegnante di Conservatorio
Compositore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante incaricato di cultura generale musicale al Liceo musicale pareggiato «G. Rossini» di Bolzano 1936-1940

Segue corsi di perfezionamento presso l'Accademia chigiana di Siena 1936-1940

Insegnante al Conservatorio «Monteverdi» di Bolzano (già Liceo musicale pareggiato) 1940-1949

Insegnante di armonia complementare e composizione nella Civica scuola musicale di Rovereto, dove per un biennio è pure commissario straordinario 1945-1948

Insegnante al Conservatorio di Firenze 1949-1952

Insegnante di armonia complementare al Conservatorio «G. Verdi» di Milano 1952-1980

Insegnante per tre anni di composizione nella Civica scuola musicale di Milano

Insegnante di composizione sacra all'Istituto pontificio ambrosiano di musica sacra di Milano

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Onorificenze e riconoscimenti

Socio onorario dell'associazione Amici della musica di Riva del Garda 1960

Drappo di S. Vigilio della città di Trento 1967

Premio «Marsilli» del Comune di Rovereto 1971

Notizie varie

Nasce in Croazia ma il padre è di Borgo Sacco e la madre di Isera.

Inizia lo studio della musica nel Liceo musicale di Rovereto con il maestro Roberto Rossi. A Bolzano è allievo di Mario Mascagni e di Celestino Eccher.

Nel 1949 la RAI diffonde l'esecuzione radiofonica, diretta da Carlo Maria Giulini, della sua opera *Le stagioni*, per voce e orchestra da camera su testi di lirici greci tradotti da Luciano Miori.

Nel dicembre 1984, alla vigilia delle celebrazioni del suo 75° compleanno, viene edito il disco *Aldebaran* riservato a suoi pezzi musicali eseguiti da solisti e dall'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariate sei lettere da lui scritte a Luigi Miorandi Sorgenti da Milano (1092.7). È conservato anche un fascicolo personale contenente schede biobibliografiche, una decina di lettere dirette all'Accademia, vario materiale a stampa attinente alla sua opera.

Bibliografia

- Dionisi Renato, in *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli, 1972, v. 2, p. 294
DEGASPERI L., *Renato Dionisi, musicista*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, p. 23
Dionisi, Renato, in *Dizionario della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino, UTET, 1988, v. 2, p. 502
CHIESA R., DARDO G.L., *Omaggio a Renato Dionisi per l'80° compleanno*, Rovereto, Associazione filarmonica di Rovereto, 1990
MUSICISTI, pp. 114-115
CESCOTTI D. (a cura), *A ricordo di quattro musicisti scomparsi. Renato Dionisi (1910-2000)*, in *La Filarmonica di Rovereto 1991-2001*, Rovereto, Associazione filarmonica Rovereto, 2001, pp. 34-35

Profilo del socio

Nella sua lunghissima carriera fu maestro, sia all'interno delle istituzioni scolastiche sia mediante lezioni private, di un ingente numero di allievi. Insegnò composizione, armonia complementare, contrappunto, musica sacra. Fu autore di opere teoriche sull'analisi formale, sul contrappunto, sull'armonia complementare, e di pubblicazioni tecniche, alcune delle quali rivolte a fruitori più giovani, come *Piccola sonata per piccoli violinisti*, *Piccole dediche per cinque bambini*, *15 piccole composizioni per pianisti piccoli*.

Come compositore si collocò nel solco delle innovazioni portate dal neomodalismo francese e da altre scuole che venivano sviluppandosi in Italia negli anni Quaranta. Fu creatore moderno e rigoroso, sempre coerente con la sua poetica, senza indulgenze verso mode ricorrenti o facili effetti. I suoi lavori cameristici e sinfonici sono stati eseguiti nelle sale di numerosissimi centri italiani, alla RAI, alla Radio svizzera, a Parigi e in altre città europee.

Disertori Benvenuto Maria

Trento, 16 febbraio 1887 - Milano, 22 gennaio 1969
Socio corrispondente dal 1926, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento 1906
Diploma di belle arti, Accademia di belle arti, Venezia

Attività professionale

Incisore, calcografo, xilografo e musicologo
Insegnante di accademia artistica e di istituti superiori

Disertori Benvenuto Maria

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esegue disegni e decorazioni per spartiti d'opera delle edizioni Suvini e Zerboni di Milano	
Secondo violino nell'orchestra della Società filarmonica di Trento	1904
Primo premio di pittura alla Scuola di paesaggio del Ciardi	1906-1907
Frequenta una scuola di nudo a Monaco di Baviera. Espone al Kunstverein i primi paesaggi ad olio	1907-1908
Soggiorna a Roma	1909-1910
Si iscrive al corso di letteratura romanza all'Università di Vienna	1910-1911
Rientra in Italia, soggiorna a Perugia, Assisi, Gubbio, Arezzo e comincia l'attività di incisore	1911-1914
Espone alla mostra degli artisti xilografi italiani di Levanto e a Ca' Pesaro di Venezia	1912
Partecipa alla Mostra internazionale di Monaco di Baviera	1914
Partecipa alla Biennale di Venezia	1914-1950
Partecipa alla III secessione romana presentando due xilografie, <i>La musa nel laureto</i> e <i>La nicchia</i>	1915
Illustra libri per la Casa editrice Mondadori	1920-1930
Partecipa alla Fiorentina primaverile con tre acqueforti	1922
Curatore del materiale e del catalogo della Calcografia nazionale di Roma	1922
Vince il Concorso Nemi a Firenze	1931
Titolare della Cattedra di incisione all'Accademia di Brera di Milano	1931-1960
Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna scopre, fra le reliquie di S. Caterina dei Vegri, la «rebeca», il più antico strumento ad arco esistente	1938
Chiamato dall'Università di Parma a insegnare all'Istituto «G. Cesari» di Cremona paleografia musicale del Rinascimento, decifrazione delle intavolature e storia degli strumenti musicali	1950

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia di S. Luca	1923
Socio onorario dell'Accademia del disegno di Firenze	
Socio del Vereeniging van Nederlandsche Muziekgeschiedenis di Olanda	
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Emporium», «L'Eroica», «Rivista musicale italiana».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia	
Medaglia d'oro per l'arte e la cultura del governo italiano	1957
Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1967
Medaglia d'oro della cultura e dell'insegnamento dell'Accademia di Brera	
Medaglia d'oro a Parigi	
Socio «in memoria» dell'Accademia tiberina di Roma	1970

Notizie varie

Sue opere sono conservate nelle principali gallerie d'Europa e d'America, tra le quali il Metropolitan Museum di New York. L'opera completa delle sue stampe è acquistata nel 1950 dalla Biblioteca civica di New York. Sue opere si trovano anche nel Castello del Buonconsiglio di Trento.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale (727.2) contenente una sua fotografia, la fotografia di una sua opera, tre sue lettere, alcuni articoli di commemorazione, corrispondenza tra i familiari e l'Accademia, articoli in occasione della morte della moglie nel 1977.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

MARONI R. (a cura), *Benvenuto Disertori incisore e umanista*, Trento, 1954 (v. 5 della Collana artisti trentini)

MARONI R. (a cura), *Benvenuto Disertori disegnatore e musicologo*, Trento, 1960 (v. 25 della Collana artisti trentini)

AA.VV., *Benvenuto Disertori*, Trento, Assessorato all'istruzione e alla cultura del Comune di Trento, 1972, pp. 5-6

TRENTINI F., *Benvenuto Disertori*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 332-333

DONÀ M., *Ricordo di Benvenuto Disertori*, in «STSS», a. 58 (1979), v. 1, pp. 155-160

Disertori, Benvenuto, in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino, UTET, 1985, v. 4, p. 503

OSTI GUERRAZZI A.M., *Disertori, Benvenuto Maria*, in *DBI*, v. 40, pp. 280-282

SALVADORI DEL PRATO G., *Benvenuto Disertori*, Trento, «Alto Adige», 1995 (testo della conferenza tenuta a Trento il 17 febbraio 1995 nella Sala espositiva di via Malpaga)

TESSADRI, pp. 75-76

ARTISTI, pp. 210-213

Profilo del socio

Incisore, musicologo e scrittore, fu un uomo dotato di straordinarie capacità artistiche e tecniche che indirizzò a quegli aspetti dell'arte figurativa, musicale e letteraria che maggiormente stimolavano la sua creatività. La molteplicità di ispirazione trovò particolare riscontro nella sua produzione di incisore, ambito in cui eccelse, che si può suddividere in tre sezioni: le vedute di città, soprattutto quelle dell'Umbria, della Toscana, Roma e Trento; le allegorie, in cui si manifestò il suo interesse per l'antichità e il medioevo; soggetti vari, come ritratti ed ex libris. Il suo stile si caratterizzò per un ritorno al valore del segno, un segno profondo e deciso in cui le variazioni di tonalità si manifestarono attraverso la pressione e i cambi di direzione. Le incisioni su rame e tavole di legno lo pongono come uno dei maggiori calcografi e xilografi italiani. Non meno importante fu la sua attività di musicologo, specialista della musica rinascimentale, interessato in particolare alle composizioni del '400, alle intavolature, alla storia, alla tecnica e ai segreti degli strumenti musicali antichi. Si dedicò con passione alla ricerca e allo studio di spartiti inediti del XV e XVI secolo oltre che alla trascrizione di musiche antiche. Di notevole valore furono la sua raccolta di antichi strumenti musicali, la biblioteca musicologica e la collezione di spartiti musicali.

Disertori Beppino

Trento, 19 giugno 1907 - Trento, 5 maggio 1992
Socio ordinario dal 1937, Classe di scienze umane

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo «G. Prati», Trento	1925
Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Genova	1931
Specializzazione in neurologia, Università degli studi, Milano	1935

Attività professionale

Medico chirurgo, neurologo
Primario neurologo
Docente universitario

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Sostiene a Milano l'esame di Stato di abilitazione alla professione di medico-chirurgo	1931
Assistente presso la Clinica delle malattie nervose e mentali e l'Istituto neurologico di Milano. Per legge non può concorrere al posto di ruolo non essendo iscritto al partito fascista	1931-1935
Introduce la specialità neurologica a Trento, esercitandovi la libera professione	1935-1943
Istituisce per incarico della Regina Elena, e dirige, con funzioni di primario, il Centro interprovinciale di Trento per encefaliti presso l'Ospedale S. Chiara	1936-1938
Rimosso dalle funzioni ospedaliere su intervento delle autorità politiche, perché non iscritto al partito fascista e conosciuto come oppositore al regime. Per le stesse ragioni è escluso da qualsiasi posto pubblico e gli è preclusa la via alla libera docenza	1938
Capo della delegazione italiana alla Conferenza di Zurigo per il coordinamento internazionale dell'aiuto sanitario alle popolazioni dei paesi liberati d'Europa	1945
Dirige la distribuzione a Trento dei medicinali del «Dono svizzero»	1945
Commissario presidenziale per la Venezia tridentina della CRI	1945
Riprende l'attività di medico professionista	1946
Organizza l'assistenza ai profughi della Venezia Giulia	1947
Insegna psichiatria alla Scuola superiore del servizio sociale di Trento	1948-1963
Libero docente in clinica delle malattie nervose e mentali (neurologia e psichiatria)	1949
Insegna neurologia e psichiatria alla Facoltà di medicina dell'Università di Padova	1949-1959
Relatore al I congresso mondiale di psichiatria di Parigi	1950
Fondatore e direttore del Centro medico-sociale per la cura delle nevrosi di Bolzano	1953
Tiene conferenze in lingua tedesca alla Facoltà medica e all'Accademia di psicoterapia e psicologia di Innsbruck	1954
Relatore al Congresso nazionale di medicina sociale a Roma	1959

Relatore italiano alla X monotematica internazionale di Milano sul tema della nevrosi. Tiene la prolusione al Centro di parapsicologia di Bologna	1962
È tra i promotori della Facoltà di sociologia dell'Università di Trento	1963
Compie numerosi viaggi in Africa, America latina, India, Indocina, Estremo Oriente da cui ricava libri e resoconti scientifici	1963-1976
Docente incaricato, poi stabilizzato, nella Facoltà di sociologia di Trento, insegna psicopatologia generale, psichiatria sociale, psicologia dinamica e criminologia	1963-1977
Incaricato di costituire, in qualità di primario, la divisione di neurologia del nuovo Ospedale S. Chiara di Trento	1968
Lascia per raggiunti limiti di età il primariato all'Ospedale S. Chiara continuando ad esercitare la libera professione	1976
Lascia per raggiunti limiti d'età l'insegnamento nella Facoltà di sociologia	1977
Dirige un seminario su <i>Relaciones entre neuro-psiquiatria, psicologia y filosofia</i> all'Universidad del Norte di Tucuman	1979
Dirige un seminario sulla psicopatologia della noosfera presso la Fundação Escola de sociologia e politica in Brasile	1979

Cariche ricoperte

Membro del direttivo del Partito repubblicano italiano	1943
Segretario della Centrale italo-svizzera di assistenza sanitaria	1943
Commissario della CRI per il Trentino Alto Adige	1945
Capo della delegazione italiana alla Conferenza di Zurigo per l'aiuto sanitario ai Paesi liberati d'Europa	1945
Presidente regionale per il Trentino Alto Adige della CRI	1947-1987
Segretario regionale del PRI	1947-1958
Presidente del Movimento federalista europeo	
Vicepresidente dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accessi) di Trento	1976
Consigliere di amministrazione degli Istituti ospedalieri regionali	1977-1980

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Accademia teatina per le scienze di Chieti	1964
Membro della Società italiana di metapsichica	
Membro della Società italiana di psichiatria	
Membro dell'Accademia tiberina di arti, lettere, scienze di Roma	1965
Socio fondatore dell'Accademia del Buonconsiglio di Trento	1966
Membro onorario della Fondazione italo-argentina Genus	1979
Membro d'onore al Primer Congreso argentino de la Comunicación en Psicopatología di Tucuman	1981

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Adige», «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», «Bollettino medico Trentino», «Contrappunto», «Il Cristallo», «Folia Humanistica» (consigliere), «Il Medico d'Italia», «Natura alpina», «Nuova antologia», «Rivista sperimentale di freniatria», «Tiroler Almanach», «La Tribuna letteraria».

Onorificenze e riconoscimenti

Premio Lepetit del CNR per giovani laureati	1933
Premio della Società italiana di psichiatria per il lavoro <i>Saggio sulla fisiologia del liquido cefalo-rachidiano</i>	1937
Premio internazionale dell'Università di Berna (Encephalitispreis) per la ricerca sul Parkinson encefalitico	1938
Premio della Società italiana di psichiatria	1941
Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1963
Medaglia d'oro di prima classe della CRI	1968
Medaglia d'argento del Ministero della sanità quale benemerito della salute pubblica	1970
Socio onorario della Società italiana di neurologia	1983
Medaglia dell'Ordine dei medici della provincia di Trento	1984
Presidente onorario del PRI del Trentino Alto Adige	1984
Socio onorario del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà di Trento	1986
Presidente onorario della CRI del Trentino Alto Adige	1987

Notizie varie

A tre anni di età è colpito da poliomelite acuta, rimanendo claudicante alla gamba sinistra.

Durante la I guerra mondiale è profugo con la famiglia in Austria.

A Firenze, nel periodo degli studi universitari iniziati in quella città, frequenta la casa di Ernesta Bittanti, vedova di Cesare Battisti, dove entra in contatto con personalità dell'antifascismo. A Trento collabora con Gigino Battisti e Gianantonio Mancini. A Genova, dove continua l'università, è oggetto di intimidazioni e rappresaglie da parte del gruppo universitario fascista.

Discute la tesi di laurea, a Genova, con il prof. Ugo Cerletti, suo grande maestro. È allievo pure di Carlo Besta.

Durante la II guerra mondiale svolge un'intensa attività politica. Nel 1941-42 è, con La Malfa, Ferrari, Parri, Mancini e Bacchi, fra i promotori del Partito d'azione.

Dopo la caduta di Mussolini è tra i promotori del Movimento repubblicano-socialista del Trentino e tra i fondatori del CLN col nome di battaglia Tifone. Rifugiatosi in Svizzera, collabora con i federalisti europei Rossi e Spinelli.

Già consultore nazionale del Partito d'azione, lascia l'incarico e si dedica (1945-46) per conto del CLN al *Progetto preliminare d'orientamento autonomo della Regione tridentina*.

Nel 1946 è capolista della Concentrazione azionista-repubblicana per il referendum istituzionale e per l'Assemblea costituente. Redige il manifesto celebrativo della proclamazione della Repubblica.

Nel 1948 è candidato al Senato per il PRI nei collegi di Trento, Rovereto e Bolzano.

Nel 1950 è delegato del Movimento federalista europeo al Congresso di Strasburgo.

Nel 1989 sposa la Socia accademica Marcella Piazza.

Nel 1992 dona la sua grande biblioteca e il suo archivio al Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà. Il Comune di Trento vuole onorarlo intitolando al suo nome il nuovo Centro culturale sorto in piazza della Mostra.

Mantiene costanti contatti con l'Accademia. Nel dicembre del 1942 tiene la prolusione al 193° anno accademico sul tema *Orizzonti filosofici della Biologia. Tramonto del materialismo*.

Il 9 giugno 1967 per l'inaugurazione del 217° anno accademico tiene una conferenza dal titolo *Perturbazioni morbose nella evoluzione dell'umanità*.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una lettera nella corrispondenza non protocollata (524.2); corrispondenza protocollata e non protocollata in relazione alla conferenza di inaugurazione del 217° anno accademico; una breve lettera di condoglianze all'Accademia per la morte di Luciano Miori (750.4); un fascicolo personale (A3) contenente la proposta di aggregazione all'Accademia firmata da Giulio Benedetto Emert e Lodovico Niccolini, un ritratto fotografico, alcune schede biobibliografiche manoscritte, dattiloscritte e a stampa, corrispondenza con l'Accademia, articoli di giornale sulla sua attività e la sua persona.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

MENAPACE L., ERMINIO F., DEMARCHI S. (a cura), *Note biografiche e bibliografiche di Beppino Disertori 1907-1987*, Trento, Temi, 1987

GULDAN J., *Beppino Disertori*, in *Una vita per la cultura*, Trento, Publiprint, 1992, pp. 110-125

TESSADRI, pp. 77-78

BENVENUTI, p. 47

Profilo del socio

Acquisì come psichiatra fama e riconoscimenti internazionali per i suoi studi e le sue pubblicazioni nel campo della neurologia. Grande umanista, ispirato agli ideali mazziniani, prese parte attiva all'opposizione al regime fascista e all'attività politica, accanto a La Malfa, Parri e altri protagonisti dell'area azionista-repubblicana, che portò alla nascita e all'avvio della Repubblica italiana. Tradusse i suoi ideali umanitari anche nell'impegno sociale, come dirigente della Croce rossa italiana, a favore di profughi, sfollati, alluvionati.

Tra i promotori della Facoltà di sociologia a Trento, fu tra i suoi primi docenti.

Nel 1968 fu incaricato di costituire la divisione di neurologia del nuovo ospedale S. Chiara, di cui fu primario fino al 1976.

Donati Pino

Verona, 9 maggio 1907 - Roma, 24 febbraio 1975

Socio corrispondente dal 1934, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Diploma di composizione, Conservatorio «G. Verdi», Milano

Attività professionale

Strumentista, compositore, direttore d'orchestra, soprintendente artistico

Donati Pino

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Si esibisce con varie orchestre in stagioni liriche dirette da T. Serafin, A. Guarneri, S. Failoni e altri	1924
Direttore delle musiche di scena della Compagnia di Sem Benelli per il quale scrive il commento musicale al poema <i>Fiorenza</i>	1928
Al Teatro Argentina di Roma dirige le musiche di scena composte da E. Grieg per il <i>Peer Gynt</i> di Ibsen	1929
Primo premio al concorso internazionale indetto dall'Opera Campana dei caduti per soprano e orchestra con l'opera <i>Pastorale della trincea</i>	1931
Compone l'opera <i>Corradino lo Svevo</i> su libretto di A. Rossato che dirige al Teatro nuovo di Verona	1931
Dopo la morte della moglie e della figlia si ritira a S. Croce del Bleggio, dove armonizza il <i>Lancillotto del lago</i> e compone <i>Due acquerelli paesani</i> per quartetto d'archi	1932-1935
Direttore dell'Ente spettacoli lirici Arena di Verona	1936
Mette in scena al Teatro delle novità di Bergamo <i>Lancillotto del lago</i>	1938
Soprintendente e direttore artistico dell'Ente spettacoli lirici Arena di Verona	1941
Soprintendente dell'Ente lirico Teatro comunale di Bologna	
Richiamato alle armi, viene assegnato alla banda musicale presidiaria dislocata a Bolzano. Fatto prigioniero l'8 settembre 1943 e internato a Duisburg e a Brunswick, si dedica alla composizione. Nascono i <i>Canti di brughiera</i>	
Segue la seconda moglie, il soprano Maria Caniglia, nelle tournées in Argentina, Brasile, Egitto dedicandosi all'attività direttoriale	1946
Consulente e direttore artistico del Teatro S. Carlos di Lisbona	1946
Direttore artistico del Teatro comunale di Bologna	1950-1956
Dopo una breve parentesi al Teatro comunale di Firenze, lavora contemporaneamente per il Teatro S. Carlos di Lisbona e per la Civic Opera House di Chicago	1960-1969

Cariche ricoperte

Vicepresidente del Consiglio di amministrazione del Liceo musicale di Verona	1938
--	------

Collaborazioni con giornali e riviste

«L'Arena», «Il Brennero», «Il Corriere padano», «La Provincia di Bolzano», «La Voce di Mantova».

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere della Corona d'Italia

Notizie varie

Nasce da famiglia originaria di S. Croce del Bleggio nel Trentino. Dopo gli studi commerciali, intraprende quelli classici che lascia per dedicarsi totalmente alla musica.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una succinta scheda biografica, due brevi lettere di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e per il diploma, corrispondenza dell'Accademia con terze persone per reperire sue notizie dopo la morte (735.3).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Donati Pino, in *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli, 1972, v. 2, p. 322

BOLOGNA C., *Pino Donati*, in «Vita veronese», a. 28 (1975), v. 3-4, pp. 100-101

Donati, Pino, in *Dizionario della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino, UTET, 1985, v. 2, p. 512

CRUCIANI A., *Donati, Pino*, in *DBI*, v. 41, pp. 55-57

Profilo del socio

Abbandonata la carriera di violinista, dimostrò notevoli attitudini compositive e fantasia creativa come allievo di C.G. Paribeni al Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Sono di questo periodo pregevoli composizioni liriche su versi di vari poeti, tra cui R. Tagore. Altrettanto spiccate qualità esibì come direttore d'orchestra, chiamato a soli 22 anni a dirigere il *Peer Gynt* di Ibsen musicato da E. Grieg al Teatro Argentina di Roma. Ma la sua maggiore notorietà fu il frutto dell'attività di organizzatore di spettacoli e di direttore artistico. Rivelatosi fin dalla sua prima collaborazione con l'Arena di Verona, consolidò la propria fama nelle stagioni teatrali del Teatro di Bologna. Raggiunse la definitiva consacrazione internazionale quando fu chiamato a ricoprire l'incarico di consulente e direttore artistico della Civic Opera House di Chicago, che risollevò e mise in diretta concorrenza con il Metropolitan di New York. A lui si deve la diffusione negli Stati Uniti del repertorio contemporaneo, la prima del *Wozzek* di Berg e il contributo alla realizzazione del Congresso di studi verdiani in occasione della prima rappresentazione del *Simon Boccanegra*.

Dordi Anna Maria

Rovereto (Tn), 23 novembre 1902 - Rovereto (Tn), 30 maggio 1986

Socio ordinario dal 1985

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Bologna 1928

Specializzazione in chirurgia pediatrica, Università degli studi, Firenze 1930

Attività professionale

Pediatra

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Esame di stato a Parma per l'esercizio della professione 1928

Dossi Agostino (padre Ilario)

Apri presso l'ospedale civile di Rovereto un ambulatorio pediatrico	1931-1933
Assistente ospedaliera effettiva nella Clinica pediatrica universitaria di Pavia	1933-1936
Aiuto presso il brefotrofo della Clinica pediatrica universitaria di Pavia	1936-1941
Pediatra alla Cassa mutua di malattia di Rovereto	1946-1967
Esercita a Rovereto la libera professione e continua nei suoi studi	

Cariche ricoperte

Consigliere comunale di Rovereto per la Democrazia cristiana	1946-1951
--	-----------

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio di pediatria e puericoltura», «Bollettino della Società italiana di pediatria», «La Clinica pediatrica», «Il Lattante», «La Pediatria del medico pratico», «Rivista di clinica pediatrica», «Rivista di medicina italiana».

Notizie varie

È figlia del Socio accademico Benedetto Dordi.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una fotografia, tre schede biobibliografiche, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia ed un'altra di circostanza, tre attestati autentici attinenti alle sue due lauree ed all'esame di stato (751.6).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Annamaria Dordi, in «AGIATI», a. 235 (1985), s. VI, v. 25 B, pp. 281-282

ROVERETANI, p. 136

STEDILE R., *Profili biografici. Dottoressa Anna Maria Dordi*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 541-542

Profilo del socio

Fu la prima donna di Rovereto a laurearsi in medicina e la prima pediatra. Dopo gli anni trascorsi alla clinica pediatrica di Pavia dovette rinunciare alla libera docenza a causa dei provvedimenti razziali che colpirono il prof. Zamarani di cui fu assistente e aiuto. Rientrata a Rovereto, svolse la professione di pediatra con grande competenza e sensibilità. Importante fu il suo contributo scientifico come testimoniano le sue pubblicazioni a carattere pedagogico. Partecipò pure alla vita pubblica cittadina, impegnandosi nel Consiglio comunale.

Dossi Agostino (padre Ilario)

Corné di Brentonico (Tn), 22 aprile 1871 - Rovereto (Tn), 29 marzo 1933
Socio ordinario dal 1925

Titoli di studio

Studi teologici, Seminario dei Cappuccini, Trento

Attività professionale

Ecclesiastico

Storico

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Entra nell'Ordine dei Cappuccini 1887

Viene ordinato sacerdote 1894

Si dedica al ministero sacerdotale nei conventi cappuccini di Rovereto, Condino, Ala 1894-1915

Parroco del paese di Corné, segue nel 1916 la popolazione profuga a S. Margherita Ligure e a Cassano d'Adda 1915-1918

Al termine della I guerra mondiale si stabilisce nel convento di Trento. Procede al riordino della biblioteca vescovile e dedica una parte del suo impegno alla riapertura del Santuario della Madonna delle Laste 1918

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1919

Collaborazioni con giornali e riviste

«Alba trentina», «Amico serafico», «Pro cultura», «San Marco», «Studi trentini di scienze storiche».

Notizie varie

Di sentimenti filoitaliani, allo scoppio della guerra tra Austria ed Italia si trova nel convento di Ala e va incontro alle truppe italiane per dare loro il benvenuto nelle terre «redente».

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: tre lettere nella corrispondenza non protocollata (457.2, 462.2); un fascicolo personale contenente cinque sue lettere e una breve comunicazione della sua morte (675.1).

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

COLOGNA A., *Premessa alla ristampa*, in I. DOSSI, *I cognomi di Brentonico*, Brentonico, Biblioteca di Brentonico, 1986
(il libro è la riproduzione in fac-simile dell'edizione del 1931, Trento, Scotoni)

BENVENUTI, p. 47

Profilo del socio

Frate cappuccino, fu autore di numerosi lavori di carattere storico e di cultura popolare frutto di ricerche negli archivi e nelle canoniche ma soprattutto di conversazioni con la gente e di un meticoloso lavoro di raccolta di leggende, detti popolari, costumi, folklore, tradizioni. Riuscì a raccogliere, tra fascicoli e libri, circa 500 volumi di storia patria costituendo una vera e propria biblioteca specializzata, ora annessa alla Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Trento.

Grande merito ebbe nel ripristino al culto sacro del Santuario della Madonna delle Laste, presso Trento, antico convento carmelitano soppresso nel 1810 dopo l'ultima conquista napoleonica del Trentino.

Dossi Emilio

Noriglio di Rovereto (Tn), 26 febbraio 1904 - Trento, 16 settembre 1969

Socio ordinario dal 1956, Classe di scienze naturali

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto	1922
Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Torino	1928
Specializzazione in neurologia, Università degli studi, Padova	1938

Attività professionale

Medico neurologo, direttore di ospedale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Sostiene a Pavia l'esame di stato per l'esercizio della professione	1929
Sottotenente medico nel battaglione alpini Susa	1929
Assistente volontario all'Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana	1930
Medico di sezione all'Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana	1931-1948
Direttore dell'Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana	1948-1969

Cariche ricoperte

Commissario straordinario dell'Ospedale S. Chiara di Trento	
Copresidente del XXX congresso della Società italiana di psichiatria	1968
Consulente del Patronato sociale	
Consulente del Patronato Associazione cattolica lavoratori italiani	
Consulente della Camera del lavoro	
Consulente delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano	
Consulente dell'INAIL	
Consulente del Tribunale dei minori di Trento	

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Cervello», «Rassegna di studi psichiatrici», «Rivista di patologia nervosa e mentale», «Rivista sperimentale di freniatria».

Notizie varie

È figlio del socio accademico Ilario Dossi, ispettore scolastico, il quale all'inizio del XX secolo (1901-1906) è maestro di tirocinio a Noriglio.

Nel 1933 sposa Ines Defrancesco, figlia del socio accademico Silvio Defrancesco, podestà di Rovereto negli anni Venti.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: l'originale dattiloscritto del suo saggio, pubblicato negli «Atti», *L'alcoolismo e la sua diffusione nel Trentino* (267); una lettera nella corrispondenza non protocollata (524.2); un fascicolo personale (727.3) contenente due schede biobibliografiche, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un'altra relativa alla pubblicazione da parte dell'Accademia di un suo lavoro, due articoli di giornale dopo la sua morte. Sono pure disponibili una fotografia e un profilo redatto dal dott. Ugo Currò Dossi.

Bibliografia

TRENTINI F., *Emilio Dossi*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, pp. 33-334

BENVENUTI, pp. 46-47

Profilo del socio

Medico neurologo, operò per quasi quarant'anni presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di Pergine. Preziosa fu la sua opera sia sotto il profilo scientifico-professionale, sia sotto l'aspetto organizzativo. Sotto la sua guida l'ospedale conobbe un grande sviluppo qualitativo e quantitativo: creò il primo reparto neurologico in regione per la cura delle malattie del sistema nervoso (centrale e periferico) dotato di macchinari moderni; i posti-letto raggiunsero le duemila unità. Notevole fu, poi, la sua attività scientifica espressa in numerose pubblicazioni su temi di psichiatria e neurologia. Convinto assertore della difesa intransigente di ogni paziente, considerato nella sua umanità, si batté costantemente per la riforma della legge sugli ospedali psichiatrici. Su questa linea si impegnò, fin dal 1940, nella realizzazione a Pergine di un «reparto aperto», dove gli ammalati potessero ricoverarsi volontariamente senza subire l'umiliazione della schedatura penale. Si batté inoltre per la creazione di dispensari di igiene mentale. A lui si devono l'istituzione a Bolzano del primo dispensario di igiene mentale in Italia e in Europa e la realizzazione della cosiddetta Colonia agricola provinciale, destinata alla cura e al recupero dei pazienti.

Dossi Ilario

Dossi Ilario

Pilcante di Ala (Tn), 28 ottobre 1873 - Trento, 20 ottobre 1955
Socio ordinario dal 1920

Titoli di studio

Diploma magistrale, Istituto magistrale, Rovereto 1897

Attività professionale

Maestro di scuola elementare
Ispettore scolastico distrettuale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Maestro elementare a Pilcante di Ala	1897-1901
Maestro di pratica a Noriglio di Rovereto	1901-1906
Maestro di pratica a Rovereto all'Istituto magistrale	1906-1916
Ispettore scolastico ad Ala presso il Commissariato civile	1916-1919
Ispettore scolastico a Rovereto	1920-1924
Ispettore scolastico a Riva del Garda	1924-1931
Ispettore scolastico a Trento	1931-1935
Primo ispettore scolastico	1935-1940
Collocato a riposo	1940

Cariche ricoperte

Segretario generale per gli affari civili presso il Comando supremo italiano 1916

Onorificenze e riconoscimenti

Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia

Notizie varie

È il padre del socio accademico Emilio Dossi.

Durante la I guerra mondiale ripara in territorio italiano e svolge le funzioni di ispettore scolastico nelle zone di Storo e Condino, occupate dalle truppe italiane.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale (703.4) contenente due essenziali schede biobibliografiche, una breve lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia e una breve comunicazione di circostanza.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

TOMAZZONI U., *Dossi Ilario (1873-1955)*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. V

ANTONELLI Q., *Fare gli italiani, tra «redenzione» e fascismo. Le scuole di Rovereto*, in LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO (a cura), *Rovereto 1919-39. Studi. Volume 1.*, Rovereto, Nicolodi, 2000, p. 311

Profilo del socio

Dedicò con passione la sua vita alla scuola, prima come insegnante alle elementari e alle magistrali, poi come ispettore scolastico. Sostenitore della scuola attiva, fu fautore della riforma scolastica di Giovanni Gentile nel contesto delle motivazioni ideologiche fasciste. Studioso di pedagogia e di didattica, fu autore di alcune pubblicazioni nel filone dell'attivismo (*La vita delle piante, La vita delle api*) e di libri di lettura per le scuole elementari.

Ducati Aldo

Trento, 28 febbraio 1913 - Trento, 9 gennaio 1955
Socio ordinario dal 1941

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto
Laurea in lettere, Università degli studi, Bologna 1935

Attività professionale

Pubblicista
Maestro di scuola elementare
Insegnante di scuola media superiore

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante fuori ruolo nella Scuola elementare di Chiusa	1933-1934
Insegnante di ruolo nelle Scuole elementari di Montagna e, per breve periodo, di Cortaccia	1934-1935
Insegnante di materie letterarie al Ginnasio Liceo «A. Maffei» di Riva del Garda	1935-1938
Insegnante di materie letterarie al Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento	1938-1939
Vince il concorso a cattedre di lettere italiane e storia negli istituti medi	1939
Insegnante straordinario di lettere e storia all'Istituto tecnico di Sassari	1939-1940
Insegnante di lettere all'Istituto magistrale di Trento	1940-1941
Insegnante di lettere e storia all'Istituto tecnico «A. Tambosi» di Trento	1941-1942
Riprende l'insegnamento all'Istituto magistrale di Trento	1945-1955

Cariche ricoperte

Presidente dell'Ente comunale consumi di Trento	
Membro del Comitato provinciale della Democrazia cristiana trentina	
Vicesindaco di Trento	1951-1955
Assessore alle attività culturali, economiche e sportive	1951-1955
Consigliere di amministrazione della Società industriale trentina	
Consigliere di amministrazione della Finanziaria trentina	
Presidente del Corpo musicale Città di Trento	
Presidente (e cofondatore) dell'Università popolare trentina	

Ducati Pericle

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi

Notizie varie

Rimasto in tenera età orfano del padre morto in guerra, conduce infanzia e giovinezza in condizioni di grande povertà.

Nel suo soggiorno a Rovereto come studente del Liceo è pensionante presso il Convitto dei Salesiani.

Nel 1942 è chiamato alle armi. Fatto prigioniero in Sicilia, viene internato in Marocco. Torna a Trento a guerra finita.

Alla fine della guerra aderisce al partito della Democrazia cristiana.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente una breve presentazione della sua persona in funzione dell'aggregazione all'Accademia, una lettera all'Accademia, un articolo di giornale in occasione della morte (703.5).

Bibliografia

BRUTI E., *Ducati Aldo*, in «STSS», a. 34 (1955), p. 330

TOMAZZONI U., *Ducati Aldo (1913-1955)*, in «AGIATI», a. 205 (1956). s. V, v. 5, p. V

BENVENUTI, p. 47

Profilo del socio

«Nell'insegnamento portò, oltre alla sua viva sensibilità per i problemi umani e al suo gusto raffinato per l'arte, la concretezza, la chiarezza e la semplicità che erano doti peculiari della sua personalità. Facendo tesoro dell'esperienza acquisita nell'insegnamento elementare, pubblicò una serie di libri di lettura (*Scuola serena*) per le elementari. Collaborò a riviste scolastiche e didattiche e scrisse molto nelle pagine dei quotidiani dirette ai bambini; espresse molte delle sue chiare idee in un volumetto di pedagogia (*I premi e i castighi*). L'attività politica assorbì completamente, negli ultimi suoi anni, tutto il lavoro della sua intelligenza, delle sue capacità organizzative e della sua acuta penetrazione dell'umano e forse, assieme alle dure fatiche di guerra, contribuì ad indebolirne la robusta e giovanile fibra». (*Tomazzoni*)

Ducati Pericle

Bologna, 11 luglio 1880 - Cortina d'Ampezzo (Bl), 17 ottobre 1944

Socio corrispondente dal 1931

Titoli di studio

Laurea in lettere, Università degli studi, Bologna

Diploma di archeologia, Scuola di archeologia, Roma

1902

Attività professionale

Docente universitario
Direttore di museo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ispettore presso il Museo civico di Bologna nel ruolo delle antichità e delle belle arti	1909-1910
Libero docente di archeologia	1910
Professore straordinario di archeologia all'Università di Catania	1912-1916
Professore ordinario di archeologia all'Università di Torino	1916-1920
Professore ordinario di archeologia all'Università di Bologna	1920-1944

Cariche ricoperte

Direttore del Museo civico di Bologna	1920
Preside della Facoltà di lettere dell'Università di Bologna	1923-1929
Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte	
Presidente della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna	1935
Membro del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti	
Presidente della sezione bolognese dell'Istituto di studi romani	
Vicepresidente dell'Istituto di studi etruschi	
Membro del Tribunale straordinario per la provincia di Firenze	1944

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro della Società di studi per la Venezia tridentina (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	
Membro dell'Accademia etrusca di Cortona	
Membro dell'Accademia romana di S. Luca	
Membro della Pontificia accademia romana di archeologia	
Membro dell'Accademia d'Italia	
Membro ordinario dell'Istituto archeologico austriaco	
Membro ordinario dell'Istituto archeologico germanico	
Membro corrispondente dell'Accademia di Modena	
Membro onorario dell'Accademia delle scienze di Bologna	
Membro attivo della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna	
Membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei	1937

Collaborazioni con giornali e riviste

«Comune di Bologna», «Corriere della sera», «Giornale di Genova», «Historia», «Illustrazione italiana», «Leonardo», «Nuova antologia», «Ordine fascista», «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», «Rendiconto delle sessioni della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», «Resto del Carlino», «Scienza e tecnica», «Studi etruschi», «Telegrafo», «Vie d'Italia».

Onorificenze e riconoscimenti

Commendatore dell'Ordine di Alfonso II di Spagna

Ducati Pericle

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Socio onorario della Società per gli studi trentini 1929
Premio «Studio bolognese» per il biennio 1939-1940 1941

Notizie varie

La sua famiglia è di origine trentina.

All'Università di Bologna è allievo di Giosuè Carducci per la letteratura italiana e di Edoardo Brizio per l'archeologia.

Aderisce nel 1925 al Partito nazionale fascista.

È collaboratore dell'Enciclopedia italiana.

Il 18 marzo 1936 tiene a Rovereto per questa Accademia la solenne commemorazione di Paolo Orsi, stampata negli «Atti» del 1936-37. Il 28 aprile 1938, in occasione del bimillenario della nascita di Augusto, tiene a Rovereto per questa Accademia una conferenza su *L'arte nell'età augustea*.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: un fascicolo personale (687.4) contenente un ritratto fotografico, una scheda biografica, quattro sue lettere all'Accademia, tre articoli di giornale riferiti a suoi interventi culturali; appunti di Luciano Miori sulla sua opera *L'arte elastica* (1135.2).

Bibliografia

MANSUELLI G.A., *Pericle Ducati*, in «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», a. 9 (1943-44), pp. 3-5

Ducati, Pericle, in TRECCANI, v. 13, p. 244

ROSSARO, *ad vocem*

FIORIO L., *Ducati Pericle*, in «AGIATI», a. 199-200 (1949-50), s. IV, v. 18, p. XXXI

Ducati Pericle, in RONCONI, v. 1, p. 469

PARISE N., *Ducati, Pericle*, in DBI, v. 41, pp. 727-730

BENVENUTI, p. 47

Profilo del socio

Docente universitario e studioso di archeologia, ebbe grandi meriti per le ricerche sulla storia dell'arte greca, romana ma soprattutto etrusca cui dedicò numerosi volumi. Si caratterizzò per essere stato tra i primi a «collocare e classificare nel tempo in varie e successive fasi di progresso e di regresso delle forme il patrimonio dell'arte etrusca» (*Parise*), cercando di distinguere i tratti originali dei vari centri e zone dell'Etruria. Alla sua passione si deve anche il I volume della storia di Bologna (*I tempi antichi*), descritta secondo la successione delle culture collegando eventi e condizioni locali con lo sviluppo delle civiltà nell'Italia antica. Da ricordare, infine, le sue collaborazioni con giornali, riviste ed enciclopedie espresse in oltre cento articoli. Con i suoi studi fornì un supporto ideologico al regime fascista. Dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943 riaffermò la propria fedeltà al Fascismo aderendo alla Repubblica sociale italiana. Nominato nel dicembre del 1943 componente del Tribunale provinciale straordinario per Firenze, fu ferito per rappresaglia il 16 febbraio 1944 e morì per le conseguenze delle ferite.

Duse Antonio

Salò (Bs), 29 agosto 1880 - Salò (Bs), 20 marzo 1955

Socio corrispondente dal 1932

Titoli di studio

Laurea in medicina e chirurgia, Università degli studi, Torino 1905

Specializzazione in chirurgia, Berlino

Attività professionale

Medico chirurgo e direttore di ospedale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Assistente all'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Torino 1905-1907

Assistente nella Clinica chirurgica dell'Università di Torino 1907-1909

Assistente di chirurgia nell'Ospedale di Brescia 1909-1912

Chirurgo primario dell'Ospedale civile di Salò 1912

Direttore militare dell'Ospedale della Croce rossa internazionale di Salò 1915

Direttore dell'Ospedale civile di Salò 1921-1951

Cariche ricoperte

Presidente della Canottieri Garda 1910-1920

Direttore dell'Osservatorio ornitologico del Garda con sede a Salò 1929

Assessore comunale di Salò

Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Gardone Riviera e Salò

Vicepresidente dell'Ateneo di Salò 1937

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro dell'Ateneo di Salò

Socio dell'Accademia scientifica lombarda

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio zoologico italiano», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Bollettino di zoologia», «Memorie dell'Ateneo di Salò», «Rassegna faunistica», «Ricerche di zoologia applicata alla caccia», «Rivista italiana di ornitologia», «Der Vogelzug».

Onorificenze e riconoscimenti

Croce di commendatore della Corona d'Italia

Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Notizie varie

È volontario nel soccorso alle popolazioni della Calabria colpite dal terremoto (1908). Sempre come volontario è in Libia nel 1911 in qualità di capitano della Croce rossa internazionale.

Dusini Ezio

Succede al padre nella direzione dell'Ospedale di Salò e nel corso dei 40 anni di servizio compie oltre 37.000 interventi chirurgici.

Dona la sua ricca raccolta di avifauna bresciana e benacense (500 esemplari) al Museo di storia naturale di Milano.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un'essenziale scheda biografica, un elenco dattiloscritto di sue opere, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un breve articolo di giornale in occasione della sua morte (703.6).

Bibliografia

PIRLO V., *Dott. Antonio Duse*, in «Memorie dell'Ateneo di Salò», 1955-56, v. 17, pp. 45-51

TOMAZZONI U., *Duse Antonio (1880-1955) – Socio dal 1932*, in «AGIATI», a. 205 (1956), s. V, v. 5, p. IX

FAPPANI A., *Duse Antonio*, in *Enciclopedia bresciana*, Brescia, «La voce del popolo», 1978, v. 3, pp. 227-228

Antonio Duse (Junior): il dottore cherubico, in *I medici di Salò dal 1900 al 1987*, Salò, Fausto Sardini, pp. 26-29

PARISI B., FRANCHINO A., RUBINI D., *Duse Antonio (Salò, 1880-1955)*, in *La Società Italiana di Scienze Naturali 1855-2000*, Milano, Società italiana di scienze naturali, 2000, p. 84

Profilo del socio

Medico chirurgo, fu direttore per oltre trent'anni dell'ospedale di Salò, ma fu anche appassionato ornitologo e uomo impegnato nella vita civile. Nella sua professione eccelse per la grande umanità e comprensione verso i suoi pazienti, soprattutto se di classi sociali disagiate. Dal 1922 fu medico e amico di Gabriele D'Annunzio e gli fu accanto nel momento della morte. Nella posizione privilegiata di direttore per più decenni dell'Osservatorio ornitologico del Garda fu tra i primi studiosi in Italia a occuparsi metodicamente della migrazione dei volatili. In una parte dei suoi scritti si interessò di problematiche venatorie, fornendo il proprio contributo alla compilazione di leggi in materia. Presenza vivace nella cittadina di Salò, vi ricoprì incarichi nell'amministrazione pubblica e in istituzioni culturali, sociali e sportive.

Dusini Ezio

Rovereto (Tn), 13 agosto 1892 - Padova, 22 ottobre 1936

Socio ordinario dal 1935

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Rovereto

Laurea in giurisprudenza, Università degli studi, Padova

1919

Attività professionale

Magistrato

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Magistrato presso il Tribunale di Rovereto	1919-1924
Giudice a Gorizia	1924
Sostituto procuratore del re al Tribunale di Padova	1936

Cariche ricoperte

Segretario del Partito nazionale fascista di Rovereto	1923-1924
Presidente dell'Associazione nazionalistica, sezione di Rovereto	
Membro della Congregazione di carità di Rovereto	
Membro della Consulta municipale di Rovereto	
Membro del Comitato pro Campana dei caduti di Rovereto	

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Membro di direzione dell'Università popolare di Rovereto
Membro della Società filarmonica di Rovereto

Notizie varie

Frequenta la facoltà di legge di Graz dal 1914 al 1918, per passare poi all'Università di Padova. Trascorre come profugo il periodo della guerra a Zirl presso Innsbruck.
A Rovereto è, per un breve periodo, esponente di spicco del Partito nazionale fascista.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente la proposta, formulata da Mario Ceola, della sua nomina a socio dell'Accademia, una scheda biobibliografica manoscritta in forma di lettera, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, un'altra lettera (755.2).

Bibliografia

z.o., *Ezio Dusini (1892-1936)*, in «AGIATI», a. 186-187 (1936-37), s. IV, v. 13, pp. XXXXII-XXXVIII
ROSSARO, *ad vocem*

Profilo del socio

Magistrato e studioso di materie giuridiche, diede alle stampe numerose pubblicazioni dirette a rendere chiare e accessibili le norme penali, opere che ebbero una vasta diffusione nel Regno d'Italia. Tra esse si possono ricordare gli studi sul Codice penale, sul Codice di procedura penale, sulle Leggi speciali penali, sul Codice stradale e sulle Leggi sanitarie. Cimentatosi in scritti a carattere letterario-poetico, lasciò due raccolte di liriche e fu autore dell'*Inno a Giovanni Prati* musicato dal prof. Roberto Rossi e dell'*inno Rovereto redenta* musicato da Elia Marini.

Eccher Celestino

Dermulo (Tn), 12 giugno 1892 - Trento, 24 settembre 1970
Socio ordinario dal 1964, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Studi classici e teologici, Seminario diocesano, Trento 1917
Diploma di composizione sacra e di canto gregoriano, Pontificio istituto di musica sacra, Roma 1925

Attività professionale

Ecclesiastico
Compositore, insegnante di musica, direttore di cappella musicale

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Ordinato sacerdote della Diocesi di Trento a Bressanone 1917
Cooperatore parrocchiale a Tione 1917-1919
Cooperatore parrocchiale a Mori 1919-1922
Viene mandato dal vescovo di Trento a studiare musica sacra a Roma 1922-1925
Insegnante di musica sacra nel Seminario maggiore diocesano di Trento 1925-1965
Direttore della Cappella musicale del Duomo di Trento e insegnante di musica nel Seminario minore di Trento 1925-1968
Fondatore e direttore della Scuola diocesana di musica sacra di Trento 1927-1960
Professore di musica sacra e organo complementare al Liceo musicale statale di Bolzano, poi al Conservatorio «Monteverdi» di Bolzano (ex liceo musicale statale) 1931-1962
Svolge attività di insegnamento in tutta Italia organizzando corsi di musica gregoriana, poi istituzionalizzati a Roma 1932-1964
Partecipa come esperto gregorianista ai convegni internazionali di Roma, Vienna e Parigi 1950-1958
Direttore musicale del Congresso eucaristico di Faenza 1958

Cariche ricoperte

Consigliere dell'Associazione italiana «S. Cecilia»
Membro di giuria al Concorso polifonico internazionale di Arezzo 1952-1960
Inviato governativo e membro del Raduno per la direzione musicale tenuto a Palermo 1958

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accesi) di Trento

Onorificenze e riconoscimenti

Titolo di monsignore

Medaglia di S. Vigilio della Diocesi di Trento	1965
Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1969

Notizie varie

Una parte delle sue composizioni va distrutta a seguito del bombardamento aereo di Trento, da parte degli alleati, del 3 maggio 1944.

Nella sua lunga attività di direttore della Scuola di musica sacra, abilita più di 600 capicoro, 800 organisti e 200 maestre di coro parrocchiale.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale (728.2) contenente una fotografia, una scheda biobibliografica, la proposta di aggregazione all'Accademia formulata dal socio accademico Mario Ferrari, una lettera di ringraziamento per l'aggregazione, un'altra sua lettera di circostanza, due articoli di giornale in occasione della morte.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

Mons. Eccher: gregorianista di fama internazionale e musicista originale, in «Vita trentina», 1970 (1° ott.)

Eccher Celestino, in *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli, 1972, v. 2, pp. 371-372

TRENTINI F., *Celestino Eccher*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 334

FIORINI A., *Monsignor Celestino Eccher*, Trento, Scuola musicale diocesana, 1982

Eccher, Celestino, in *Dizionario della musica e dei musicisti. Le biografie*, Torino, UTET, 1988, v. 2, p. 620
MUSICISTI, pp. 122-123

BARTOCCI A., *Eccher, Celestino*, in *DBI*, v. 42, pp. 271-273

Eccher Celestino, in *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino*, Trento, «L'Adige», 1997

Profilo del socio

Formatosi al Pontificio istituto di musica sacra di Roma, divenne uno dei massimi esperti italiani di canto gregoriano. Infaticabile promotore di iniziative finalizzate alla diffusione della musica sacra, a lui si deve la fondazione a Trento della Scuola diocesana di musica sacra per la formazione dei maestri di canto e di organo parrocchiali e di maestre per la propaganda del canto liturgico tra le associazioni femminili delle parrocchie. Corsi analoghi vennero da lui istituiti in tutte le regioni italiane. Come compositore fu sempre rispettoso delle direttive contenute nel Motu proprio di Pio X, con una particolare attenzione al testo, all'esclusione di ripetizioni e all'uso frequente di temi gregoriani, ma fu anche pronto ad adeguarsi alla riforma liturgica voluta dal Concilio vaticano II, elaborando nuove proposte di canto liturgico sempre nel segno dell'originalità. Nella sua attività didattica e di composizione non dimenticò mai il proprio ruolo di sacerdote, considerando la musica sacra come un veicolo al servizio della preghiera e un modo per favorire il coinvolgimento dei fedeli nella liturgia. Fu autore di numerose composizioni, prevalentemente a carattere religioso, parte delle quali inedite. Tra i testi sul canto gregoriano si possono ricordare *Chironomia gregoriana* e *L'accompagnamento gregoriano*, opere destinate alla didattica.

Emert Giulio Benedetto

Emert Giulio Benedetto

Trento, 25 marzo 1894 - Verona, 2 marzo 1971
Socio ordinario dal 1930, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Ginnasio Liceo, Trento
Laurea in lettere, Università degli studi, Pisa 1920

Attività professionale

Insegnante di scuola media superiore
Storico e critico d'arte

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegnante nella Scuola media «G. Bresadola» di Trento
Insegnante supplente di lettere al Ginnasio di Trento 1920-1922
Insegnante supplente all'Istituto tecnico di Trento 1922-1923
Insegnante supplente all'Istituto magistrale pareggiato delle Dame inglesi di Rovereto 1923-1924
Insegnante di ruolo di lettere e di storia dell'arte al Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento 1924-1945

Cariche ricoperte

Segretario della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1920
Ispettore onorario alle antichità e belle arti 1928
Direttore della Società di studi per la Venezia tridentina (già Società per gli studi trentini, oggi Società di studi trentini di scienze storiche) 1939-1948
Presidente della sottosezione di Trento del Centro nazionale di studi sul Rinascimento 1941
Direttore responsabile della segreteria della Società di studi per la Venezia tridentina 1942
Vicepresidente della Società di studi per la Venezia tridentina 1943-1947

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della Società per gli studi trentini 1919
Membro del Curatorio Sizzo presso la Biblioteca comunale di Trento 1934
Membro della Commissione per la Biblioteca comunale di Trento 1934
Socio corrispondente della Deputazione veneta di storia patria 1942
Socio dell'Accademia del Buonconsiglio (oggi degli Accessi) di Trento

Collaborazioni con giornali e riviste

«Annuario del Liceo 'G. Prati'», «Annuario dell'Istituto tecnico di Rovereto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Il Balilla del Trentino», «Il Brennero», «Cordelia»,

«Diritti e doveri», «L'Educatore nazionale», «Il Mondo classico», «Il nuovo Trentino», «Piccolo della sera», «Rivista tridentina», «San Marco», «Scena illustrata», «Schola», «Studi trentini di scienze storiche» (redattore e direttore), «Trentino».

Onorificenze e riconoscimenti

Medaglia d'argento per la redenzione sociale assegnata dal Ministero di grazia e giustizia	1924
Premio «Reale Accademia d'Italia»	1938
Premio «Fondazione Volta»	1938
Medaglia d'oro del Comune di Trento	
Medaglia d'oro della Provincia autonoma di Trento	
Drappo di S. Vigilio della città di Trento	1960

Notizie varie

Tra il 1938 ed il 1939 realizza in terra lombarda due mostre personali di acquarelli, la prima a Brescia la seconda a Milano.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: corrispondenza non protocollata (479.2); un'altra lettera (1092.8); un fascicolo personale (729.1) contenente un ritratto fotografico, una scheda biobibliografica, elenchi di pubblicazioni, alcune lettere di corrispondenza con l'Accademia, cinque articoli di giornale da lui scritti o relativi alla sua attività.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

CORSINI U., *L'uomo e il maestro*, in «STSS», a. 50 (1971), pp. 4-5

RIZZI B., *Ricordo di Giulio Benedetto Emert*, in «TRENTO», 1971, v. 2, pp. 3-6

RIZZI B., *G.B. Emert: la politica come cultura*, in «STSS», a. 50 (1971), pp. 6-28

TRENTINI F., *Giulio Benedetto Emert*, in «AGIATI», a. 220-223 (1970-73), s. VI, v. 10-13 A, p. 335

DEGASPERI L., *Giulio Benedetto Emert*, in «Annuario dell'Accademia del Buonconsiglio», 1976, pp. 44-45

MENAPACE L., *Profilo intellettuale e morale di Giulio Benedetto Emert (1894-1975). Appunti per una biografia*, in *Scrittori trentini fra il 1815 e il 1948*, Trento, Accademia degli Accesi, 1992, pp. 37-60

PIRAZZI C., *Emert, Giulio Benedetto (Trento 1894 - ivi 1971)*, in ASOR, v. 1, p. 742

Profilo del socio

Uomo di grande cultura, studioso di storia locale e critico d'arte, dedicò la vita all'insegnamento e allo studio. Svolsse la professione di insegnante con grande dedizione attribuendo un valore determinante al suo ruolo di educatore. Appassionato di storia locale, fu direttore dal 1938 della rivista «Studi trentini di scienze storiche» ed ebbe intense collaborazioni con riviste e giornali, sia locali che nazionali. Tra le sue numerose pubblicazioni sono da ricordare *Saggi manzoniani*, *Note manzoniane*, *I monumenti di Trento* e una monografia sull'incisore Benvenuto Disertori. La sua opera più preziosa, frutto di un'accuratissima ricerca, fu la raccolta delle più importanti fonti storiche per la storia dell'arte nel Trentino. Coltivò la passione per la poesia, compendiate nei due libri *Le liriche* e *Le ultime poesie*, e fu buon acquarellista.

Emmert Bruno

Emmert Bruno

Arco (Tn), 16 luglio 1877 - Arco (Tn), 11 febbraio 1959
Socio ordinario dal 1911

Titoli di studio

Diploma di archivista, Ferdinandeum, Innsbruck

Attività professionale

Archivista e bibliotecario
Bibliografo

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Sostiene un periodo di tirocinio presso la Libreria Schimpff di Trieste	1899
Soggiorna a Milano ed entra in contatto con i proprietari delle edizioni Daelli	1902
Impiegato presso il Museo Ferdinandeum di Innsbruck	1914
Trascorre un anno a Ginevra ad affinare la sua preparazione tecnica in materia di bibliografia	
Archivista presso la Sovrintendenza ai monumenti e gallerie nel Castello del Buonconsiglio di Trento	1920-1947

Partecipazione a gruppi di ricerca e istituzioni scientifiche e culturali

Socio fondatore della Società per gli studi trentini (oggi Società di studi trentini di scienze storiche)	1919
Membro della Deputazione di storia patria per le Venezie	1921

Collaborazioni con giornali e riviste

«Archivio per l'Alto Adige», «Archivio veneto», «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Campanom», «Pro cultura», «San Marco», «Studi trentini di scienze storiche», «Trentino», «Tridentum».

Notizie varie

Il suo cognome, stando agli autografi, è Emmert (e non Emert).

Tra il 1899 e il 1902 assolve gli obblighi militari nell'esercito austro-ungarico.

Collabora dal 1911 con gli «Atti» di questa Accademia nella redazione della rubrica *Bollettino bibliografico trentino*.

La sua ricca biblioteca viene acquistata nel 1955 dal Comune di Arco e va a formare il primo nucleo della Biblioteca civica arcense a lui intitolata.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: una dettagliata scheda manoscritta delle sue pubblicazioni fino al 1911 (104.2); appunti manoscritti di un suo lavoro per gli «Atti» accademici (295.1); alcune lettere

nella corrispondenza non protocollata (452.2, 459.2, 466.2); un fascicolo personale (711.2) contenente una scheda biobibliografica, una quindicina di sue lettere e cartoline postali, due articoli di giornale sulla sua figura e la sua attività.

Bibliografia

ROSSARO, *ad vocem*

PISONI C.S., *Bruno Benedetto Emmert*, in «STSS», a. 38 (1959), v. 1, pp. 89-93

EMERT G.B., *Bruno Emmert*, in «Archivio veneto», 1959, s. V, v. 64, pp. 143-144

Inaugurazione della biblioteca civica «B. Emmert», Arco, Comune di Arco, 1961, pp. 17-28 (discorso del dott. Antonio Zieger)

TRENTINI F., *Bruno Emert*, in «AGIATI», a. 213 (1964), s. VI, v. 4 B, p. 146

BENVENUTI, p. 50

TURRINI R. (a cura), *La biblioteca civica di Arco*, in «Il Sommolago», a. 19 (2002), v. 3, pp. 103-110

TURRINI R., *Bruno Emmert e il Fondo Antico della Biblioteca di Arco*, in *Il Fondo Antico Bruno Emmert*, Provincia autonoma di Trento - Comune di Arco, Arco, 2002, pp. 11-17

Profilo del socio

Archivista e bibliotecario, si impegnò con metodica tenacia a leggere, raccogliere, ordinare ogni documento, articolo o testimonianza riguardanti Trento e il Trentino. Prezioso fu il suo contributo nell'illustrazione di fonti e saggi relativi alla bibliografia storica, artistica, letteraria, politica ed economica di questa terra con particolare attenzione per l'età prenapoleonica e per il Risorgimento. Pubblicò numerosi saggi elaborati con il profitto delle schede raccolte e ordinate (dimostrando l'importanza delle rassegne bibliografiche sistemate per argomento e in ordine cronologico). Tra le sue opere si possono ricordare *Bibliografia della Venezia tridentina*, i due *Saggi bibliografici su Giovanni Prati*, il *Saggio di una Bibliografia trentina degli anni 1848, 1859 e 1866* e *Pseudonimi ed anagrammi di autori trentini*. Grazie alla sua competenza e agli stretti rapporti con antiquari italiani, tedeschi e francesi, permise alla Sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Trento l'acquisto di manoscritti preziosi e di documenti unici e favorì lo scambio di libri rari.

Endrizzi Raffaele

Cles (Tn), 8 maggio 1864 - Rovereto (Tn), 12 novembre 1924

Socio ordinario dal 1906

Titoli di studio

Studi teologici, Seminario diocesano, Trento

1889

Attività professionale

Ecclesiastico

Insegnante di scuola media superiore

Giornalista

Endrizzi Raffaele

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Cooperatore nella Parrocchia di Ala	1889-1900
Addetto alla direzione del giornale «La Voce cattolica»	1900
Insegnante di religione al Ginnasio Liceo di Rovereto	1900-1914
Insegnante di canto al Ginnasio Liceo di Rovereto	1907-1914
Insegnante di religione al Ginnasio di Trento	1919-1920
Insegnante di religione al Ginnasio Liceo di Rovereto	1920-1924

Cariche ricoperte

Assistente ecclesiastico del Circolo Fides e di altre associazioni

Collaborazioni con giornali e riviste

«Atti della Accademia roveretana degli Agiati», «Rivista tridentina», «La Voce cattolica».

Notizie varie

Per i suoi manifesti sentimenti filoitaliani, durante la I guerra mondiale viene internato a Oberhollabrun, Pulkan e Salisburgo, dove continua il suo ministero sacerdotale.

A firma dei suoi scritti usa talvolta lo pseudonimo Raffaele Di Rienzi.

Partecipa con assiduità e propositività alla vita di questa Accademia.

Archivio dell'Accademia

Sono inventariati: la sua proposta del 1912 di modifica dello statuto dell'Accademia (6.3); un fascicolo personale contenente una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia, il frontespizio e l'indice della sua opera *Breve studio scientifico della religione cattolica ad uso delle scuole medie*, un discorso funebre in sua memoria, un articolo di giornale in occasione dei suoi funerali (410.2).

Bibliografia

A.L., *Necrologie. Don Raffaele Endrizzi*, in «AGIATI», a. 174-175 (1924-25), s. IV, v. 7, pp. XXV-XXVII

VBR, *I nostri morti. Don Raffaele Endrizzi*, in «STSS», a. 6 (1925), p. 363

ROSSARO, *ad vocem*

MUSICISTI, p. 124

Profilo del socio

La sua cultura aperta lo rese attento ai problemi della vita moderna e in modo particolare a quelli dei giovani, in favore dei quali svolse la gran parte del suo lavoro. Da giovane sacerdote fu giornalista dall'argomentare stringente e polemico. Come insegnante si fece apprezzare non solo per le sue lezioni colte ma anche per la sua disponibilità che lo portava ad allargare l'impegno a iniziative di integrazione dell'attività didattica quali corsi di musica e di canto coronati da concerti e spettacoli. Pubblicò alcuni lavori di argomento religioso-apologetico, uno dei quali (*Breve studio scientifico della religione cattolica*, in tre volumi) fu adottato come testo di religione per i ginnasi.

Enzenberg Artur

Innsbruck (Austria), 27 luglio 1841 - Innsbruck (Austria), 4 gennaio 1925
Socio corrispondente dal 1901

Titoli di studio

Studi classici, Ginnasio, Innsbruck
Dottorato in legge, Università degli studi, Vienna 1865

Attività professionale

Funzionario di amministrazione pubblica

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Subito dopo la laurea entra nel servizio statale 1865-1867
Funzionario di ministero 1867-1875
Capitano del distretto di Merano; a seguire capitano e consigliere della Reggenza di Bregenz, consigliere di corte e vicepresidente della Reggenza di Graz 1875-1882
Primo segretario del Ministero della pubblica istruzione; consigliere segreto; membro della Herrenhaus 1882-1892
Collocato a riposo, svolge le mansioni di curatore della Damenstift di Innsbruck e del Museo Ferdinandeum di Innsbruck 1892

Cariche ricoperte

Membro della Camera dei Signori
Ciambellano di Sua Maestà
Consigliere intimo imperiale

Notizie varie

È di famiglia nobile e si fregia del titolo di conte.
Il padre Franz è consigliere segreto e tesoriere di corte; la madre Ottilia è l'ultima contessa Tannenberg.
Partecipa con il fratello Hugo alla guerra del 1859 (quella che per gli Italiani è la II guerra di indipendenza) nella Compagnia degli studenti.
Frequenta le Università di Innsbruck, Löwen, Graz e Vienna.

Archivio dell'Accademia

È inventariato un fascicolo personale contenente un ritratto fotografico e una lettera di ringraziamento per l'aggregazione all'Accademia (399.6).

Bibliografia

WEINGARTNER J., *Artur Graf Enzenberg*, in «Der Schlem», a. 6 (1925), v. 3, pp. 69-71

Profilo del socio

Spirito colto, dotato di formidabile memoria anche in età avanzata, fece una brillante carriera nella burocrazia statale ma si impegnò pure in maniera vivace e documentata in vari campi del sapere. Predilesse temi e problematiche di scienze naturali, storiche e artistiche. Si prodigò nella tutela dei monumenti, curò la conservazione del suo e di altri castelli, collezionò monete del vecchio territorio del Tirolo, suscitò e affrontò accese dispute, anche su questioni di politica e di economia.

Negli anni precedenti lo scoppio della I guerra mondiale si interessò presso il Ministero dell'istruzione austriaco per ottenere un aumento di sovvenzione governativa a favore di questa Accademia.

Erlacher Salvester (Silvestro)

Marebbe (Bz), 31 dicembre 1910 - Bolzano, 4 settembre 1991

Socio ordinario dal 1955, Classe di lettere ed arti

Titoli di studio

Maturità classica, Liceo statale, Bressanone

Laurea in lettere, Università degli studi, Padova 1939

Attività professionale

Insegnante e preside di scuola media inferiore e superiore

Pubblicista

Curriculum professionale, scientifico e/o artistico

Insegna nella Scuola media di Ortisei (e frequenta l'Università di Innsbruck) 1940-1942

Insegnante di storia e filosofia al Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone 1945-1953

Preside della Scuola media di Ortisei e insegnante nella stessa di lingua italiana e storia 1953-1954

Preside a Ortisei del plesso comprensivo della Scuola media e dell'Istituto tecnico di nuova istituzione 1954-1979

Collocato a riposo, prosegue nell'attività pubblicistica 1979

Collaborazioni con giornali e riviste

«Nos Ladins» (fondatore e direttore).

Onorificenze e riconoscimenti

Premio della Fondazione «Por n' aisciöda ladina» 1990